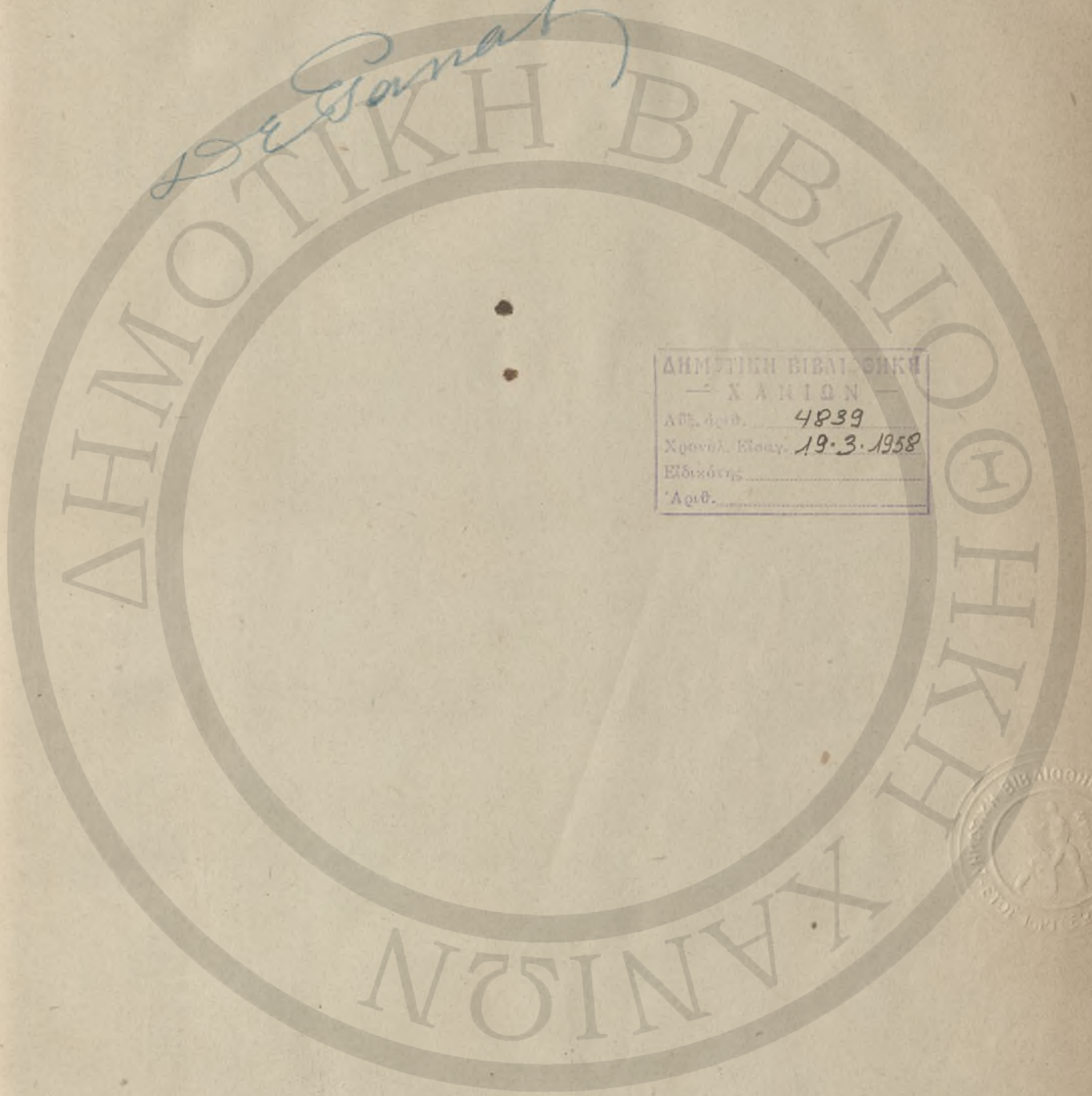




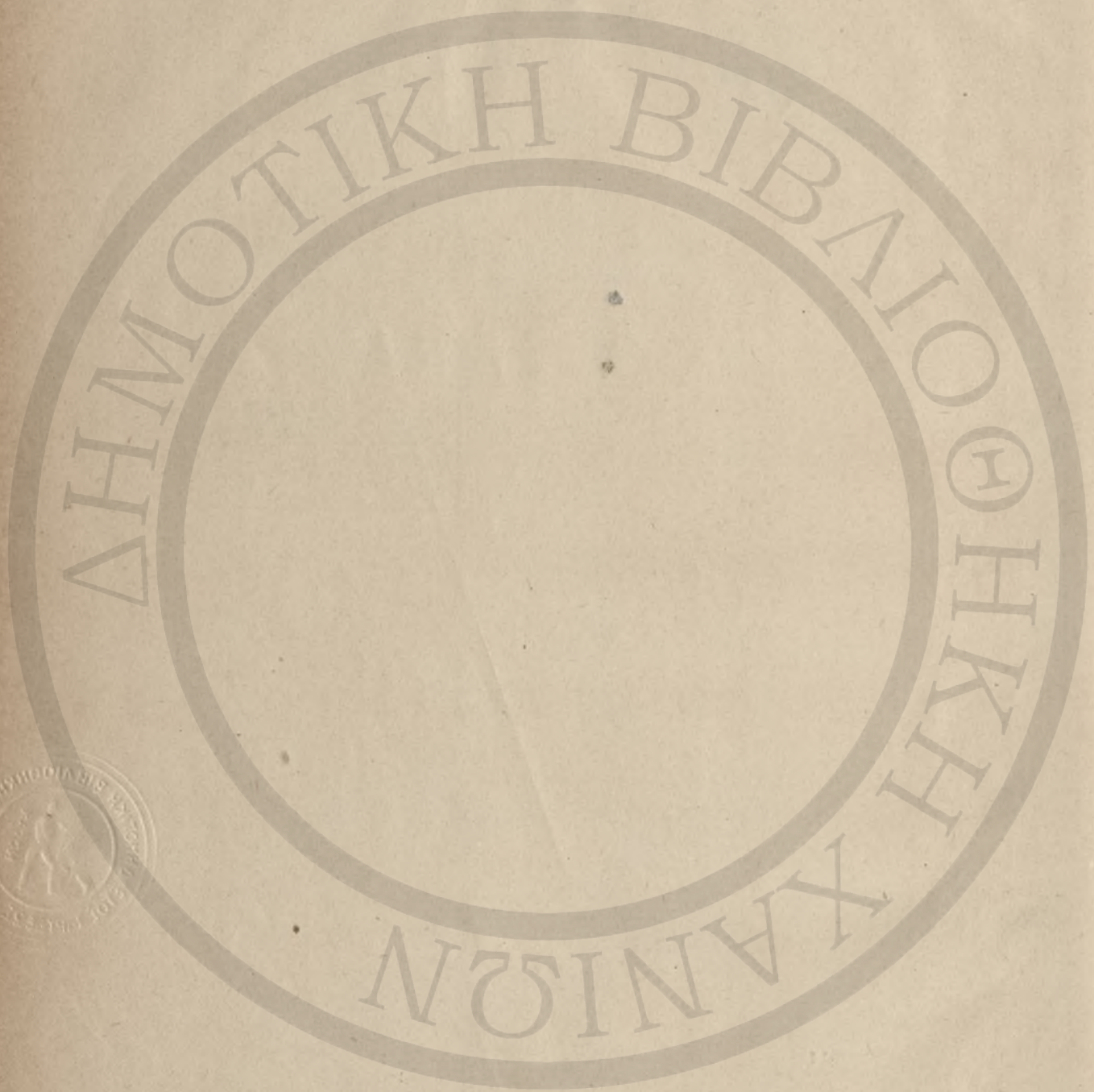


De Gama



ΔΗΜΟΤΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
— ΧΑΝΙΩΝ —
Αρ. βιβλ. <i>4839</i>
Χρονολ. Είσοδ. <i>19.3.1958</i>
Είδος:
Αριθ.





Le Parnas
CAMERA DEI DEPUTATI N. XIX
(Documenti)

DOCUMENTI DIPLOMATICI

PRESENTATI

AL PARLAMENTO ITALIANO

DAL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI
(VISCONTI-VENOSTA)

ΔΗΜΟΤΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
— ΧΑΝΙΩΝ —
Αρ. Κοπ. 4839
Χρονολ. Εισαγ. 19-3-1958
Επιστάτης Ιστ. Κοπ. / υς
Αριθ. 940.542 / VEN

CRETA

E

CONFLITTO TURCO-ELLENICO

Seduta del 1° dicembre 1897



ROMA
TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
1897

INDICE DEI DOCUMENTI.

Numero	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	DATA di partenza	OGGETTO	Pagina
1896				
1	Dal R. Consolato in Canea	24 maggio	Tumulti in Canea — Richiesta di nave da guerra	1
2	Al R. Consolato in Canea	25 »	Una nave è pronta a partire	1
3	Dal R. Consolato in Canea	25 »	La situazione si fa più grave	1
4	Al R. Consolato in Canea	25 »	Un incrociatore parte da Messina	2
5	Alle RR. Ambasciate in Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo, Vienna e alla R. Legazione in Atene.	25 »	Si è mandato a Canea un incrociatore	2
6	Dalla R. Ambasciata in Parigi.	25 »	La Francia ha inviato una nave — Domanda che farà l'Italia.	2
7	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	25 »	I tedeschi a Creta sono pochi — Non hanno chiesto navi.	2
8	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	25 »	Francia, Inghilterra e Russia mandano navi.	3
9	Dalla R. Ambasciata in Vienna.	25 »	L'Austria-Ungheria seguirà le decisioni delle potenze alleate.	3
10	Dalla R. Ambasciata in Londra.	26 »	È partita per Creta una nave inglese	3
11	Dal R. Consolato in Canea	27 »	Guarnigione turca di Vamos — Proposta dei Consoli	3
12	Al R. Consolato in Canea e alle RR. Ambasciate in Costantin. e Vienna		Tutela dei nazionali e protetti austro-ungarici	4
13	Dal R. Consolato in Canea	28 »	Arrivo delle navi francese e russa	4
14	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	29 »	Proposta dei Consoli in Canea	5
15	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	29 »	Istruzioni ai Consoli in Canea	5
16	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	29 »	Circolare del governo ellenico	5
17	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	30 »	Istruzioni ai Consoli in Canea	6
18	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	30 »	Risposta alla circolare ellenica	6
19	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	9 giugno	Intendimenti della Sublime Porta	7
20	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	13 »	Istruzioni all'Incaricato d'affari di Russia	7
21	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	15 »	Proclama della Sublime Porta	7
22	Dal R. Consolato in Canea	16 »	Pubblicazione del proclama della Sublime Porta	8
23	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	16 »	Condizioni per l'intervento dei Consoli.	8
24	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	17 »	Autorizzazione a comunicare queste condizioni alla Turchia.	8

Numero	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	DATA di partenza	OGGETTO	Pagina
1896				
25	Alle RR. Ambasciate in Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi e Vienna	18 giugno	Azione diplomatica concorde presso la Sublime Porta	9
26	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	19 »	Proposta dell'Austria-Ungheria — Contegno del governo tedesco.	9
27	Dalla R. Ambasciata in Londra.	19 »	L'Inghilterra appoggia le proposte austro-ungariche	10
28	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	20 »	Appoggi le proposte austro-ungariche	10
29	Alle R. Ambasciate in Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.	20 »	L'Italia appoggia le proposte austro-ungariche	10
30	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	20 »	Le proposte austro ungariche saranno comunicate alla Sublime Porta.	10
31	Dal R. Consolato in Canea	21 »	Nuove cause d'allarme pei cristiani	11
32	Idem	23 »	Telegramma dei deputati musulmani al sultano — Sbarco di volontari.	11
33	Dalla R. Ambasciata a Costantinopoli.	25 »	Notificazione identica delle Ambasciate alla Sublime Porta.	11
34	Idem	26 »	Comunicazioni di Tewfik pascià	12
35	Idem	27 »	Ritorno al regolamento di Halepa — Nomina di governatore cristiano.	12
36	Idem	29 »	Regolamento del 1878 e amnistia generale	12
37	Dal R. Consolato in Canea	30 »	Arrivo del nuovo governatore	13
38	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	4 luglio	L'amnistia sarà promulgata	13
39	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	4 »	Regolamento di Halepa	13
40	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	4 »	La situazione si aggrava — Occorre arrestare le ostilità.	14
41	Dalla R. Ambasciata in Vienna.	4 »	Invio dalla Grecia di armi e di aiuti	14
42	Dal R. Consolato in Canea	2 »	Proclama per l'amnistia	14
43	Alle sei Ambasciate e alla R. Legazione in Atene	3 »	Consigli ai notabili cretesi e al Gabinetto di Atene.	15
44	Idem	3 »	La Turchia si lamenta del contegno della Grecia	15
45	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	4 »	Istruzioni al ministro tedesco in Atene.	15
46	Dalla R. Ambasciata in Londra.	4 »	Istruzioni del Foreign office a Costantinopoli e Atene	16
47	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	4 »	Consigli di moderazione ai cretesi	16
48	Alle sei Ambasciate e alla R. Legazione in Atene	5 »	Uffici da farsi presso il governo ellenico	17
49	Idem	5 »	Le proposte del conte Goluchowsky sono in corso di esecuzione.	17
50	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	5 »	Arrivo alla Canea di insorti e munizioni da guerra.	17
51	Dalla R. Legazione in Atene.	6 »	Il governo ellenico dichiara che farà quanto può per la pacificazione di Creta.	18
52	Alla R. Legazione in Atene.	6 »	Deputati cretesi in Atene	18

Numero	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	DATA di partenza	OGGETTO	Pagina
		1896		
53	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	8 luglio	Accoglienza dei capi cretesi alle concessioni della Sublime Porta.	19
54	Idem	9 »	Incolunità dei deputati insorti che recansi alla Canea .	19
55	Alla R. Legazione in Atene.	10 »	Eventuali modificazioni dell'assemblea al regolamento di Halepa.	19
56	Dal R. Consolato in Canea	12 »	Riunione dell'assemblea generale.	20
57	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	13 »	Memoriale per le modificazioni al regolamento di Halepa.	20
58	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	13 »	Autorizzazione ai Consoli a ricevere il memoriale .	20
59	Dal R. Consolato in Canea	13 »	Proroga dell'assemblea — Conflitto a capo Drapano .	21
60	Idem	16 »	Combattimento a Kalivio .	21
61	Dal R. Consolato in Canea	16 »	Volontari e munizioni di contrabbando dalla Grecia .	21
62	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	16 »	Si chiederà il richiamo di Abdoullah pascià .	22
63	Idem	18 »	I deputati cristiani chiedono l'indipendenza amministrativa di Creta.	22
64	Idem	18 »	I deputati cristiani sperano nell'appoggio delle potenze .	22
65	Dal R. Consolato in Canea	19 »	Gravi fatti nei dintorni di Candia — Occorre un'altra nave.	23
66	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	20 »	Polizia marittima e contrabbando di guerra dalla Grecia.	23
67	Dal R. Consolato in Canea	21 »	Munizioni partite dalla Grecia — Nuove uccisioni in Candia.	23
68	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	21 »	Bande armate greche in territorio turco .	24
69	Idem	18 »	Domande dei deputati cristiani .	24
70	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	22 »	Ordini della Sublime Porta al comandante militare in Creta.	25
71	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli e alla R. Legazione in Atene.	23 »	Partenza della « Liguria ».	26
72	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	23 »	Conseguenze degli aiuti provenienti dalla Grecia .	26
73	Alla R. Legazione in Atene.	23 »	Dichiarazione da farsi al governo ellenico .	26
74	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	24 »	La Turchia insiste perchè si facciano rimostranze ad Atene.	27
75	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	24 »	Il governo tedesco le farà .	27
76	Dalla R. Ambasciata in Vienna.	25 »	Nota collettiva ad Atene — Blocco di Creta .	22
77	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	25 »	Opportunità di bloccare Creta .	28
78	Alle sei Ambasciate e alla R. Legazione in Atene.	26 »	Nostro pensiero circa la nota ad Atene e il blocco di Creta.	28
79	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	27 »	La Russia non si opporrebbe al blocco.	29
80	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	27 »	La dichiarazione del blocco deve farsi dalla Sublime Porta.	29
81	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	28 »	Il blocco dovrebbe esser chiesto dal Sultano .	29

Numero	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	DATA di partenza	OGGETTO	Pagina
		1896		
82	Dalla R. Ambasciata in Londra.	28 luglio	Riserve di Lord Salisbury circa la proposta di blocco . . .	30
83	Idem	29 »	Lord Salisbury non consente al blocco	30
84	Dalla R. Ambasciata in Parigi.	29 »	Il signor Hanotaux accetta, in massima, la proposta di blocco.	30
85	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	29 »	L'Imperatore e le proposte austro-ungariche.	31
86	Dalla R. Ambasciata a Pietroburgo.	30 »	Il governo russo accetta le proposte austro-ungariche.	31
87	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	31 »	Il Sultano vorrebbe il blocco delle coste elleniche	31
88	Dalla R. Ambasciata in Vienna.	1 agosto	Si insiste perchè l'Inghilterra consenta al blocco di Creta.	32
89	Alle RR. Ambasciate in Costantinopoli e Parigi.	1 »	Sicurezza degli stranieri in Creta.	32
90	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	2 »	Protezione dei sudditi ellenici	32
91	Alle sei Ambasciate e alla R. Legazione in Atene.	2 »	Commissione di Consoli all'assemblea generale — Blocco.	33
92	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	2 »	La Francia e l'Inghilterra e le proposte austro-ungariche.	33
93	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	3 »	Protezione dei sudditi ellenici	33
94	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	3 »	Proposta Commissione dei Consoli presso l'assemblea . . .	34
95	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	3 »	La Russia e la nuova proposta austro-ungarica	34
96	Dalla R. Ambasciata in Parigi.	3 »	Le potenze non sono unanimi nella proposta di blocco . .	34
97	Dal R. Consolato in Canea	4 »	Musulmani immigranti in Candia	34
98	Dalla R. Ambasciata in Londra.	4 »	Lord Salisbury consente alla proposta azione dei Consoli, non al blocco.	35
99	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	5 »	Il blocco potrebbe esser fatto dalla Turchia	35
100	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	5 »	Necessità di riforme organiche durevoli in Creta	36
101	Dal R. Consolato in Canea	5 »	Continuano conflitti e saccheggi entro e fuori di Candia.	37
102	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	5 »	Protezione dei greci — Necessità di condotta uniforme dei Comandanti esteri.	37
103	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	6 »	Si telegraferà in proposito al Comandante italiano . . .	38
104	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	6 »	Esame delle domande dei deputati cretesi	38
105	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	6 »	Urgenza di efficaci riforme	38
106	Alle sei Ambasciate e alla R. Legazione in Atene.	6 »	Il Gabinetto di Vienna presenta in altra forma le sue proposte.	39
107	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	7 »	Il Governo tedesco le trove buone	39

Numero	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	DATA di partenza	OGGETTO	Pagina
		1896		
108	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	9 agosto	Domande dei cristiani cretesi — Osservazioni degli Ambasciatori.	39
109	Dalla R. Legazione in Atene.	10 »	Otto ufficiali sono partiti per Creta	41
110	Dal R. Consolato in Canea	10 »	Uccisioni e rapine ad Anopoli	42
111	Alle sei Ambasciate	10 »	Appello della Turchia alle potenze per la pacificazione di Creta.	43
112	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	11 »	Zihni pascià ed altro commissario speciale partono per Creta.	46
113	Dal R. Consolato in Canea	14 »	Continuano le devastazioni nella provincia orientale	46
114	Idem	13 »	Zihni pascià ed Ibrahim pascià sono arrivati	46
115	Dalla R. R. Ambasciata a Costantinopoli.	15 »	Avversione dei cretesi a trattare coi commissari imperiali.	47
116	Dal R. Consolato in Canea	15 »	Sfiducia nella missione — Volontari ellenici — Gravità della situazione.	47
117	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	16 »	Proposta intromissione dei Consoli fra i commissari imperiali e l'assemblea.	48
118	Alle RR. Ambasciate in Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.	17 »	Le proposizioni degli Ambasciatori sembrano accettabili.	48
119	Alla R. Ambasciata in Pietroburgo.	17 »	Nostro pensiero sulla questione cretese	49
120	Dalla R. Ambasciata in Parigi.	18 »	Il Signor Hanotaux trova accettabili le proposizioni degli Ambasciatori.	50
121	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	19 »	Il governo imperiale vi aderisce, se le altre potenze le accettano.	50
122	Dal R. Consolato in Canea	19 »	I cretesi non vogliono ridurre le loro domande	50
123	Dalla R. Ambasciata in Vienna.	19 »	Il conte Goluchowski aderisce all'incarico da darsi ai consoli di Canea.	51
124	Dal R. Consolato in Canea	19 »	Lettera dei consoli ai notabili cristiani.	51
125	Dalla R. Ambasciata in Londra.	19 »	Eventuale esecuzione delle proposizioni degli ambasciatori.	52
126	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	20 »	Il Governo russo attende ancora il testo delle proposizioni degli ambasciatori.	52
127	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	20 »	Intervento dei consoli fra i commissari ottomani e i deputati cretesi.	52
128	Idem	21 »	Il Sultano accetta i buoni uffici delle potenze.	53
129	Dalla R. Ambasciata in Vienna.	21 »	I consoli devono essere organi ed esecutori delle decisioni degli ambasciatori.	54
130	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	21 »	Partecipazione ai deputati cretesi dei buoni uffici offerti dalle potenze.	54
131	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	22 »	Bisogna agire energicamente presso la Sublime Porta.	54
132	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	22 »	La Grecia dovrebbe consigliare ai cretesi di confidare nelle potenze.	55
133	Dal R. Consolato in Canea	23 »	Rappresaglie dei cristiani in provincia di Candia	56
134	Alla R. Ambasciata in Parigi.	24 »	Occorre anzitutto l'adesione della Turchia alle proposizioni degli ambasciatori.	57
135	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	24 »	È probabile che il Sultano le accetti	57
136	Idem	25 »	Il Sultano le accetta, salvo poche modificazioni	58

Numero	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	DATA di partenza	OGGETTO	Pagina
		1896		
137	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	25 agosto	Il progetto di riforme è approvato con lievi modificazioni da sanzionarsi dal Sultano.	58
138	Dalla R. Legazione in Atene.	27 »	Il console ellenico ha istruzione di consigliare moderazione ai cristiani.	60
139	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	28 »	Adesione definitiva del Sultano al progetto di riforme .	60
140	Dalla R. Legazione in Atene.	31 »	La Grecia è soddisfatta delle concessioni del Sultano .	64
141	Dal R. Consolato in Canea	1 settembre	Tanto i deputati cristiani che i musulmani sembrano contenti delle riforme.	61
142	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	2 »	<i>Modus procedendi</i> per l'applicazione delle riforme. .	63
143	Dal R. Consolato in Canea	4 »	I deputati cristiani le hanno accettate ringraziando. .	63
144	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	6 »	Invito alla Sublime Porta a promulgare subito le riforme. Necessità di un prestito per Creta.	64
145	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	6 »	Eventuali sovrattasse a garanzia del prestito .	65
146	Idem	8 »	Azione politica spiegata dal Governo del Re	66
147	Dalla R. Legazione in Atene.	8 »	Notizie date dal console ellenico circa l'applicazione delle riforme.	67
148	Idem	9 »	Tali notizie sarebbero confermate	68
149	Al R. Consolato in Canea	10 »	Si chiedono schiarimenti	68
150	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	10 »	Si comunica il telegramma da Atene in data del 9 .	69
151	Alla R. Legazione in Atene.	11 »	Le notizie date dal console generale ellenico sono infondate	69
152	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	11 »	Intrusione intempestiva del Governo ellenico e del suo console generale.	70
153	Idem	11 »	Le riforme sono state promulgate.	70
154	Dal R. Consolato in Canea	12 »	Pubblicazione del testo del regolamento	71
155	Dalla R. Legazione in Atene.	12 »	Ringraziamenti del Governo ellenico	71
156	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	15 »	Adesione alla sovrattassa sulle importazioni in Creta.	72
157	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	22 »	Georgi pascià Berovitch è nominato governatore generale.	73
158	Idem	5 ottobre	Quesiti sottoposti dai Consoli agli Ambasciatori.	74
159	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	17 »	Commissione per la gendarmeria in Creta	76
160	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	20 »	Formazione della Commissione	76
161	Idem	28 »	La Commissione ha iniziato i suoi studi — Mancano i delegati ottomani.	76
162	Idem	28 »	Commissione per la riorganizzazione giudiziaria	77
163	Alla R. Legazione in Atene.	15 novembre	Azione del Console generale e del partito intransigente ellenico in Creta.	78
164	Dalla R. Legazione in Atene.	12 »	Ritardi nella applicazione delle riforme	79
165	Alla R. Legazione in Atene.	19 »	Sarà pensiero delle potenze di provvedere alla loro esecuzione.	80
166	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	20 »	Partenza per Creta dei delegati pel regolamento giudiziario.	80

Numero	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	DATA di partenza	OGGETTO	Pagina
1896				
167	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	24 novembre	Urge che parta anche la Commissione per la gendarmeria.	81
168	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	26 »	Le due Commissioni partiranno il 4° dicembre . . .	81
169	Dalla R. Legazione in Atene.	26 »	Il governo greco afferma di aver sempre dato al suo Console istruzioni concilianti.	81
170	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	4 dicembre	Istruzioni ai delegati delle due Commissioni . . .	83
171	Dal R. Consolato in Canea	27 novembre	Missione di Saadeddin pascià — Inconvenienti che ne derivano.	83
172	Idem	14 dicembre	Lavori delle due Commissioni	85
173	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	14 »	Gli Ambasciatori hanno chiesto il richiamo di Saadeddin pascià.	85
174	Dal R. Consolato in Canea	19 »	Saadeddin pascià è partito	87
175	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	14 »	Testo del progetto di riorganizzazione giudiziaria . . .	87
1897				
176	Idem	3 gennaio	Designazione degli ufficiali per la gendarmeria	92
177	Dal R. Consolato in Canea	4 »	Nuovi disordini a Cicallaria e villaggi vicini	93
178	Idem	5 »	Uccisione di un soldato di cavalleria	93
179	Idem	7 »	Il vali insistè per la pronta organizzazione della gendarmeria.	93
180	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	9 »	Il Sultano si oppone alla ammissione di stranieri nella gendarmeria.	94
181	Idem	12 »	Anche il vali di Creta vi sarebbe contrario	94
182	Dal R. Consolato in Canea	13 »	Molti musulmani si sono rifugiati in Canea	94
183	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	14 »	Pare accettata l'ammissione di stranieri nella gendarmeria.	95
184	Dal R. Consolato in Canea	21 »	Ufficiali italiani per la gendarmeria	95
185	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli	22 »	Scelta del comandante	96
186	Idem	24 »	Si propone intanto, come comandante provvisorio, il maggiore Bor.	96
187	Idem	26 »	La proposta è accettata	97
188	Dal R. Consolato in Canea	27 »	Si mandino subito gli ufficiali italiani	97
189	Idem	27 »	L'affluenza di musulmani in Candia è causa di disordini.	97
190	Idem	29 »	La situazione nella provincia di Candia è pericolosa . . .	98
191	Alla R. Ambasciata a Costantinopoli e al R. Consolato in Canea.	30 »	Gli ufficiali italiani partiranno da Brindisi il 3 febbraio.	98
192	Dal R. Consolato in Canea	30 »	Conflitti a Candia — Uccisioni a Canea	98
193	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	31 »	Difficoltà di assoldare gendarmi — Necessità di maggior numero di montenegrini.	99
194	Dal R. Consolato in Canea	31 »	La situazione a Candia è migliorata	99
195	Idem	1 febbraio	L'agitazione si propaga — Conflitti a Canea — Galata è in fiamme.	99
196	Idem	1 »	Vivo scambio di fucilate, a Canea e dintorni.	100
197	Idem	2 »	I Consoli si interpongono per la cessazione delle ostilità.	100
198	Idem	3 »	Primi risultati di questo intervento	101

Numero	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	DATA di partenza	OGGETTO	Pagina
		1897		
199	Dal R. Consolato in Canea	5 febbraio	Gravi fatti ad Acrotiri e a Canea — Urge un'altra nave.	101
200	Alla R. Ambasciata a Costantinopoli e al R. Consolato in Canea.	5 »	Si manderà una seconda nave	101
201	Dal R. Consolato in Canea	5 »	<i>L'Etna</i> è carica di rifugiati ellenici	102
202	Dalla R. Legazione in Atene.	5 »	Il governo ellenico manda a Creta una nave da guerra e un trasporto.	102
203	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	6 »	Istruzioni al R. Console — Consigli ai cretesi.	102
204	Dal R. Consolato in Canea	6 »	Situazione a Canea, Candia, Halepa e Rettimo	103
205	Idem	7 »	L'arrivo della nave greca alla Canea aggrava la situazione.	103
206	Idem	7 »	Saluto della nave greca alla piazza	103
207	Dalla R. Legazione in Atene.	7 »	<i>L'Etna</i> è giunta a Sira	104
208	Dal R. Consolato in Canea	7 »	Arrivo dello <i>Stromboli</i> e <i>Ruggero di Lauria</i> — Assalto all'arsenale militare.	104
209	Alla R. Legazione in Atene.	7 »	Comunicazione del governo ellenico	104
210	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	8 »	Colpe attribuite alla Grecia — Il <i>Kaiserin Augusta</i> parte per Creta.	105
211	Dal R. Consolato in Canea	8 »	L'annessione di Creta alla Grecia proclamata ad Acrotiri.	105
212	Idem	8 »	Nuovi conflitti — Voto di annessione alla Grecia	105
213	Idem	8 »	Lo <i>Stromboli</i> va a Candia	106
214	Alla R. Ambasciata a Costantinopoli.	8 »	La prima e la seconda divisione della squadra sono a sua disposizione.	106
215	Dall'Addetto Militare	9 »	Ringraziamenti per la scelta degli ufficiali — Richiesta di carabinieri.	106
216	Dalla R. Ambasciata in Vienna.	9 »	Risposta alla comunicazione ellenica	106
217	Dalla R. Ambasciata in Londra.	9 »	Seguito dato da Lord Salisbury	107
218	Dalla R. Ambasciata in Parigi.	9 »	Atteggiamento delle navi elleniche a Canea	107
219	Dal R. Consolato in Canea	9 »	È indispensabile che queste siano richiamate	107
220	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	9 »	Truppe turche a Creta — Telegramma all'ammiraglio Gualterio.	108
221	Dal R. Consolato in Canea	10 »	Arrivo dell'ammiraglio inglese	108
222	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	10 »	Bisogna costringere la Grecia a ritirar le sue navi	108
223	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	10 »	Si agisca sulla Grecia, o si lasci alla Turchia libertà di azione.	109
224	Alla R. Legazione in Atene.	10 »	Consigli alla Grecia di maggior cautela	109
225	Alla R. Ambasciata in Vienna.	10 »	Azione da esercitarsi ad Atene	109
226	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	10 »	Si ordini alle autorità in Candia di evitare occasioni di conflitti.	110
227	Alle RR. Ambasciate in Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.	10 »	Contegno delle navi estere in caso di azione delle navi greche.	110
228	Alla R. Ambasciata in Parigi.	10 »	Eventuale bombardamento da parte dei greci	110

Numero	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	DATA di partenza	OGGETTO	Pagina
1897				
229	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	10 febbraio	Il Gabinetto di Atene e i Consoli si adoperino a far cessare i conflitti.	111
230	Dal R. Consolato in Canea	10 »	L'anarchia regna dovunque — L'intervento pacifico dei Consoli non riuscirebbe.	111
231	Idem	11 »	Nuovi disordini — Le autorità locali non provvedono .	112
232	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	11 »	Il governo imperiale condanna la condotta della Grecia.	112
233	Idem	11 »	È necessaria un'azione concorde delle squadre . . .	112
234	Dalla R. Ambasciata in Vienna.	11 »	Perfetto accordo dei Gabinetti di Roma e di Vienna .	113
235	Dalla R. Ambasciata in Londra.	11 »	Anche l'Inghilterra ha consigliato prudenza ad Atene .	113
236	Dalla R. Ambasciata a Pietroburgo.	11 »	Il Ministro russo in Atene ha avuto istruzioni uguali alle nostre.	114
237	Dalla R. Legazione in Atene.	11 »	La Grecia rifiuta di ritirare le sue navi . . .	114
238	Idem	11 »	Movimenti delle navi elleniche a Creta . . .	114
239	Idem	11 »	La Grecia muterebbe condotta, se arrivassero nuove truppe turche.	115
240	Idem	11 »	Invio di torpediniere elleniche a Creta . . .	115
241	Idem	11 »	Partiranno nella notte . . .	115
242	Alla R. Legazione in Atene.	12 »	Nostre dichiarazioni al governo greco . . .	116
243	Dalla R. Ambasciata in Parigi.	12 »	Il comandante francese si opporrà al bombardamento .	116
244	Alle sei Ambasciate e alla R. Legazione in Atene.	12 »	Offici per impedire l'invio di nuove truppe turche .	116
245	Dalla R. Legazione in Atene.	12 »	La Grecia vuole una soluzione della questione di Candia.	117
246	Alle RR. Ambasciate a Berlino e Costantinopoli e al R. Consolato in Canea.	12 »	Protezione del Consolato e dei sudditi germanici . . .	117
247	Dal R. Consolato in Canea	12 »	Misure utili pel ristabilimento dell'ordine . . .	117
248	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	12 »	Lagnanze della Turchia per l'invio di cannoniere elleniche.	118
249	Alle RR. Ambasciate in Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.	12 »	Nostro pensiero sull'opera di pacificazione . . .	118
250	Idem	12 »	Misure proposte dai Consoli per la pacificazione dell'isola.	119
251	Dal R. Consolato in Canea	12 »	Arrivo di cannoniere greche — Uccisioni a Sitia e Kisamo.	119
252	Alla R. Legazione in Atene.	13 »	Dichiarazioni del governo ellenico — Lo si consiglia a ritirarsi da Creta.	119
253	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	13 »	Gli Ambasciatori raccomandano le misure proposte dai Consoli.	120
254	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	13 »	Domanda della Turchia che cessino le provocazioni della Grecia.	120
255	Dal R. Consolato in Canea	13 »	La corazzata <i>Miauli</i> ha tirato contro la <i>Fuad</i> . . .	121
256	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	13 »	Ultimo appello della Sublime Porta alle potenze . . .	121

Numero	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	DATA di partenza	OGGETTO	Pagina
		1897		
257	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	13 febbraio	La Grecia deve abbandonare ogni idea di annessione .	122
258	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	13 »	I comandanti esteri devono impedire qualsiasi atto aggressivo della Grecia.	122
259	Al R. Consolato in Canea	13 »	Misure da prendersi a tale scopo	123
260	Dal R. Consolato in Canea	13 »	Il R. Console ha imbarcato gli archivi e la famiglia.	123
261	Dalla R. Legazione in Atene.	13 »	La Grecia dichiara di agire nell'interesse della pace.	123
262	Alle sei Ambasciate e alla R. Legazione in Atene.	13 »	Ordine al nostro comandante di impedire atti ostili della Grecia.	124
263	Dalla R. Legazione in Atene.	13 »	La Turchia invierebbe delle truppe	124
264	Dalla R. Ambasciata in Londra.	14 »	L'attitudine dell'Inghilterra è conforme a quella dell'Italia.	124
265	Dalla R. Legazione in Atene.	13 »	Partenza di truppe elleniche per Creta	125
266	Idem	13 »	Il governo greco dichiara d'inviarle per occupare l'isola.	125
267	Alla R. Ambasciata in Berlino.	14 »	Il nostro comandante ha istruzioni analoghe a quelle del comandante inglese.	126
268	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	14 »	Insistenze della Sublime Porta perchè si obblighi la Grecia a ritirarsi.	127
269	Alla R. Ambasciata in Pietroburgo.	14 »	Eventuale sbarco di distaccamenti esteri a Creta.	127
270	Al R. Consolato in Canea	14 »	Si autorizza il nostro ammiraglio a sbarcare truppe .	127
271	Dalla R. Ambasciata in Parigi.	14 »	Intimazione degli ammiragli al comandante ellenico .	128
272	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	14 »	Mantenimento assoluto dello <i>statu-quo</i> territoriale della Turchia.	128
273	Dal R. Consolato in Canea	14 »	Il vali si è rifugiato a bordo di una nave russa.	129
274	Dalla R. Ambasciata in Vienna.	14 »	Il conte Goluchowski aderisce alla proposta russa	129
275	Alle sei Ambasciate e alla R. Legazione in Atene.	14 »	Pensiero del R. Governo	129
276	Dal Ministro ellenico degli Affari Esteri alla Legazione di Grecia in Roma.	10 »	Intendimenti della Grecia	130
277	Dal R. Consolato in Canea	14 »	Il vali si è dimesso. Il Console ellenico e il vescovo ortodosso si sono imbarcati.	131
278	Dalla R. Ambasciata in Parigi.	14 »	Il Signor Hanotaux vuol procedere di concerto con noi.	131
279	Alla R. Ambasciata in Parigi.	15 »	Nostro compiacimento per tale uniformità di concetti.	132
280	Alla R. Ambasciata in Londra.	15 »	Importa conoscere, senza indugio, il pensiero del governo inglese.	132
281	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	15 »	Gli ambasciatori raccomandano di far sbarcare le truppe internazionali.	133
282	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	15 »	Accettiamo; ne avverta l'ammiraglio	133
283	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	15 »	La Germania insiste sul mantenimento dello <i>statu quo</i> territoriale.	133

Numero	PROVENIENZA	DATA	OGGETTO	Pagina
	DESTINAZIONE	di partenza		
		1897		
284	Dalla R. Ambasciata in Londra.	15 febbraio	Progetto scritto per lo sbarco da concertarsi dagli ammiragli.	134
285	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	15 »	Nota del <i>Wolffs Bureau</i> .	134
286	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	15 »	L'Ammiraglio russo è d'accordo coi colleghi sulle misure da adottarsi.	135
287	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	15 »	Preparativi militari della Grecia alla frontiera ottomana.	135
288	Idem	15 »	Fase presente della questione cadiota	135
289	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	16 »	Proposte diverse per costringere la Grecia a ritirarsi.	137
290	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	16 »	Si approva il linguaggio del R. Ambasciatore	137
291	Dalla R. Legazione in Atene	16 »	Invio di truppe greche alla frontiera settentrionale	138
292	Idem	16 »	Sbarco di truppe elleniche a Colimbari	138
293	Idem	16 »	Ordine al comandante le truppe elleniche di impossessarsi dell'isola.	138
294	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	16 »	Lo sbarco delle truppe internazionali ha prodotto buona impressione in Russia.	139
295	Dal R. Consolato in Canea	16 »	Proclama del colonnello Vassos .	140
296	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	16 »	Nomina del governatore di Creta. Provvedimenti militari alla frontiera.	140
297	Alla R. Legazione in Atene.	17 »	Avvertimenti al governo ellenico.	140
298	All'Ammiraglio Canevaro.	17 »	Norme per la sua condotta.	141
299	Dalla R. Legazione in Atene.	17 »	Anche la Germania manda una nave a Creta	141
300	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	17 »	Proposta di rimandare a Creta Caratheodory pascià	142
301	Dalla R. Legazione in Atene.	17 »	Nuovi uffici presso il governo ellenico perchè richiami le sue navi.	142
302	Idem	17 »	È inutile ogni ulteriore azione diplomatica a tale scopo.	142
303	Idem	17 »	Istruzioni al comandante delle truppe elleniche	143
304	Idem	17 »	Perchè la Grecia manda rinforzi in Tessaglia	143
305	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	17 »	Truppe internazionali e bastimenti ellenici a Creta	143
306	Dal R. Consolato in Canea	17 »	Il Console generale ellenico ha riassunto le sue funzioni.	144
307	Idem	17 »	Ha dovuto ammainare la bandiera che aveva issata	144
308	Idem	18 »	I musulmani accettano qualsiasi soluzione, tranne l'annessione alla Grecia.	144
309	Alla R. Legazione in Atene.	18 »	Pericoli di rappresaglie turche in Tessaglia, e di provvedimenti coercitivi delle potenze.	144
340	Dalla R. Legazione in Atene.	18 »	Lo stesso argomento.	145
341	Alle sei Ambasciate	18 »	Necessità di allontanare le navi greche	145
342	Idem	18 »	La Germania propone il blocco dei porti greci.	146
343	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	18 »	Finchè dura lo stato attuale, non è il caso di parlare delle sorti dell'isola.	147
344	Dalla R. Ambasciata in Londra.	18 »	Risposta di Lord Salisbury alla proposta di blocco	147

Numero	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	DATA di partenza	OGGETTO	Pagina
1897				
315	Dalla R. Ambasciata in Parigi.	18 febbraio	La Francia non ha ancora risposto	147
316	Dal R. Consolato in Canea	18 »	Comunicazione ai Consoli del proclama di annessione. Disordini a Selino.	148
317	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	19 »	Gli Ambasciatori e la proposta di blocco. Provvedimenti militari in Turchia.	148
318	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	19 »	Le navi elleniche esercitano di fatto il blocco a Creta. Nuovi eccidi.	149
319	Alla R. Ambasciata in Vienna.	19 »	L'Austria-Ungheria è favorevole al blocco del Pireo	149
320	Dalla R. Legazione in Atene.	19 »	Il governo ellenico non intende desistere dalla condotta attuale.	149
321	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli e alla R. Legazione in Atene.	19 »	Riserviamo la nostra decisione circa la proposta di blocco.	150
322	Alle RR. Ambasciate in Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.	19 »	Lo stesso argomento	150
323	Alla R. Ambasciata in Berlino.	19 »	Lo stesso argomento.	151
324	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	20 »	Anche la Russia è favorevole alla adozione di provvedimenti energici.	152
325	Dalla R. Ambasciata in Parigi.	21 »	La Francia aderisce alla proposta di blocco, se accettata all'unanimità.	152
326	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	21 »	La Russia domanda misure efficaci contro le provocazioni dei Greci.	153
327	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	21 »	La Sublime Porta è riluttante ad impegnarsi in una azione militare.	153
328	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	21 »	Proposta tedesca e controproposta inglese. Decisioni della Russia.	154
329	Dalla R. Legazione in Atene.	21 »	Salvo pei punti occupati dalle potenze, la Grecia si riserva libertà d'azione in Creta.	154
330	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	22 »	Suggerimenti dell'Ambasciatore d'Inghilterra.	154
331	Alle sei ambasciate e alla R. Legazione in Atene.	22 »	<i>Modus procedendi</i> proposto dal governo russo.	155
332	Idem	23 »	Esso coincide, in sostanza, con altra proposta dell'Austria-Ungheria.	156
333	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	23 »	La Germania e, pare, anche l'Austria-Ungheria si associano alla proposta russa.	156
334	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	23 »	Lo stesso argomento.	156
335	Dalla R. Ambasciata in Parigi.	23 »	Se tutte le potenze la accettano, anche la Francia accetta la proposta russa.	157
336	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	23 »	Il barone Marschall consiglia l'accettazione della proposta russa.	157
337	Alle sei Ambasciate e alla R. Legazione in Atene.	24 »	L'accettiamo, se l'accettano le altre potenze	158
338	Dalla R. Ambasciata in Londra.	24 »	L'Inghilterra, in sostanza, vi aderisce.	158
339	Dalla R. Ambasciata in Vienna.	24 »	Proposta definitiva della Russia	158
340	Alle sei Ambasciate e alla R. Legazione in Atene.	25 »	Lo stesso argomento	159

Numero	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	DATA di partenza	OGGETTO	Pagina
1897				
341	Alle RR. Ambasciate a Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.	25 febbraio	Nostre considerazioni sulla proposta russa	159
342	Alla R. Legazione in Atene.	25 »	Proteste della Grecia per l'azione degli ammiragli in Creta.	160
343	Alla R. Ambasciata in Londra.	25 »	Dichiarazioni che il governo britannico intende fare in Parlamento.	160
344	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	26 »	L'Inghilterra ha partecipato la sua adesione alla proposta russa.	161
345	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	26 »	Schiarimenti sul contegno seguito dal Governo italiano .	161
346	Dalla R. Legazione in Atene.	26 »	Notificazione alla Grecia delle decisioni prese su proposta della Russia.	163
347	Idem	26 »	Lo stesso argomento .	163
348	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	26 »	Dopo la proposta russa, la Grecia può arrendersi con fiducia al volere delle potenze.	163
349	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	27 »	Il governo turco si felicita delle dichiarazioni di Lord Salisbury al Parlamento.	164
350	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli e alla R. Legazione in Atene.	27 »	Notificazione collettiva in base alla proposta russa.	164
351	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	27 »	Testo del progetto di nota collettiva	165
352	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	28 »	Se ne autorizza l'accettazione	165
353	Dalla R. Legazione in Atene.	28 »	Testo della nota collettiva	166
354	Alla R. Legazione in Atene.	1 marzo	Nostro pensiero sulla redazione del testo definitivo	167
355	Dalla R. Legazione in Atene.	1 »	Preparativi di guerra in Grecia e in Turchia.	167
356	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	1 »	Nota collettiva alla Sublime Porta. Concentramento delle truppe turche a Creta.	168
357	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	2 »	Concentramento delle truppe turche	168
358	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	2 »	Continua l'invio di truppe in Macedonia	168
359	Idem	2 »	Testo della nota collettiva	169
360	Dalla R. Legazione in Atene.	2 »	Nota collettiva al governo ellenico	170
361	Alle sei Ambasciate e alla R. Legazione in Atene.	2 »	Istruzioni agli ammiragli per una eventuale azione coercitiva.	171
362	All'Ammiraglio Caneyaro	2 »	Lo stesso argomento	171
363	Dalla R. Ambasciata in Vienna.	3 »	Lo stesso argomento	172
364	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	3 »	Lo stesso argomento	172
365	Dalla R. Ambasciata in Parigi.	3 »	Lo stesso argomento	172
366	Dalla R. Ambasciata in Londra.	3 »	Lo stesso argomento	172

Numero	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	DATA di partenza	OGGETTO	Pagina
		1897		
367	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	4 marzo	Azione efficace del Governo italiano	173
368	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	4 »	Concentramento delle truppe turche in Creta	173
369	Dalla R. Legazione in Atene.	5 »	La risposta della Grecia alla nota collettiva sarà negativa.	173
370	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	5 »	La Germania persiste nel concetto dell'uso dei mezzi coercitivi.	174
371	Dall' Ammiraglio Canevaro.	5 »	Proposte concertate dagli ammiragli	174
372	Alle RR. Ambasciate a Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.	6 »	Occorre esaminarle ponderatamente	175
373	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	7 »	La Sublime Porta accetta la autonomia di Creta	175
374	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	7 »	Il Governo imperiale ha approvato le proposte degli ammiragli.	176
375	Dalla R. Ambasciata in Londra.	8 »	Lord Salisbury si riserva di pronunciarsi sulle medesime.	177
376	Dalla R. Ambasciata in Vienna.	8 »	Il Gabinetto di Vienna le approva	177
377	Dal R. Consolato in Canea	8 »	Ordine al Consolato e ai sudditi greci di lasciare Creta.	177
378	Dalla R. Legazione in Atene.	8 »	Risposta della Grecia alla nota collettiva	178
379	Alle sei Ambasciate e alla R. Legazione in Atene.	8 »	Provvedimenti proposti dalla Russia per Creta	180
380	Idem	9 »	Aggiunta della Grecia alla sua risposta alla nota collettiva.	180
381	Dalla R. Ambasciata in Parigi.	9 »	Decisioni del signor Hanotaux circa i provvedimenti proposti dalla Russia.	181
382	Dalla R. Ambasciata in Vienna.	10 »	Pel conte Goluchowski, la risposta greca è un rifiuto	181
383	Dalla R. Ambasciata in Londra.	10 »	Pensiero di Lord Salisbury intorno alla medesima	181
384	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	10 »	Pensiero del conte Muravieff	182
385	Dalla R. Ambasciata in Parigi.	10 »	Il signor Hanotaux è pronto ad eseguire il programma degli ammiragli.	182
386	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	11 »	Il barone Marschall è pure fermo in questo proposito.	183
387	Dalla R. Ambasciata in Vienna.	11 »	I provvedimenti proposti dalla Russia e la risposta greca.	183
388	Dalla R. Legazione in Atene.	11 »	La Grecia non ammette la proposta autonomia di Creta.	183
389	Idem	11 »	La Grecia crede che la sua risposta abbia fatto buona impressione.	184
390	Idem	11 »	Domanda che su di essa si prenda tosto una decisione.	184
391	Alle sei Ambasciate e alla R. Legazione in Atene.	11 »	Notificazione complementare alla Grecia proposta dalla Russia.	184
392	Idem	12 »	Nostra risposta.	185
393	Dalla R. Ambasciata in Londra.	12 »	Lord Salisbury vi ha aderito	185
394	Dalla R. Ambasciata in Parigi.	12 »	Il signor Hanotaux ne accetta la prima parte	186

Numero	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	DATA di partenza	OGGETTO	Pagina
1897				
395	Alla R. Ambasciata in Pietroburgo.	12 marzo	Conseguenze di un'azione eventuale delle truppe internazionali a Creta.	186
396	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	12 »	La Germania crede inaccettabile l'ultima proposta russa.	187
397	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	13 »	La Russia vorrebbe effettuate senz'altro le misure coercitive.	187
398	Dalla R. Ambasciata in Londra.	13 »	Istruzioni agli agenti inglesi per la proclamazione dell'autonomia.	188
399	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	14 »	Nota del Governo turco circa il concentramento delle sue truppe.	188
400	All'Ammiraglio Canevaro	14 »	Istruzioni per le operazioni di blocco	189
401	Idem	15 »	Istruzioni per la proclamazione dell'autonomia	190
402	Dalla R. Legazione in Atene.	16 »	Ordine di resistenza alle navi elleniche	190
403	Dall'Ammiraglio Canevaro.	17 »	Notificazione del blocco.	190
404	Dalla R. Legazione in Atene.	18 »	Lo stesso argomento	191
405	Idem	18 »	Circolare ellenica per l'applicazione del blocco	192
406	Alle RR. Ambasciate a Madrid e Washington e alle R. Legazioni all'Aja, Bruxelles, Bucarest, Buenos-Ayres, Copenhagen, Lisbona, Stoccolma e Tangeri.	18 »	Notificazione del blocco	193
407	Alla R. Ambasciata in Londra.	18 »	Proposta inglese per l'occupazione di Creta.	193
408	Dall'Ammiraglio Canevaro.	19 »	Proclama degli ammiragli ai cretesi	194
409	Dalla R. Ambasciata a Costantinopoli.	20 »	Nota collettiva alla Sublime Porta relativamente al blocco.	195
410	Dalla R. Ambasciata a Parigi.	20 »	Partecipazione di tutte le potenze alle operazioni in Creta.	196
411	Idem	20 »	Pericoli alla frontiera di Tessaglia — Governatore di Creta.	197
412	Dalla R. Ambasciata in Londra.	20 »	Proposto blocco di Volo e del Pireo e situazione alla frontiera greco-turca.	197
413	Alle sei Ambasciate e alla R. Legazione in Atene.	21 »	Lo stesso argomento	198
414	Idem	21 »	La Turchia promette astenersi da atti aggressivi alla frontiera.	198
415	Alle sei Ambasciate	21 »	La Russia insiste pel blocco di Volo	199
416	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	22 »	Lo stesso argomento	199
417	Dalla R. Ambasciata in Parigi.	22 »	Formazione di una zona neutra alla frontiera turco-greca.	199
418	Dalla R. Ambasciata in Vienna.	22 »	Il conte Goluchowski non la trova pratica	200
419	Dalla R. Legazione in Atene.	23 »	Pericoli di conflitti alla frontiera di Tessaglia	200
420	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	23 »	Dichiarazioni del barone Marschall	201
421	Alla R. Ambasciata in Londra.	23 »	La proposta formazione della zona neutra incontra difficoltà.	202

Numero	PROVENIENZA	DATA di partenza	OGGETTO	Pagina
	o DESTINAZIONE			
		1897		
422	Dal R. Ministero della Marina.	23 marzo	Gli ammiragli chiedono un governatore e il ritiro delle truppe turche.	202
423	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	24 »	L'Inghilterra consente al blocco del litorale greco.	202
424	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	24 »	La Russia aderisce alla formazione della zona neutra.	203
425	Dal R. Ministero della Marina.	25 »	Ordine del giorno degli ammiragli alle truppe internazionali.	203
426	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	26 »	Sarà necessario proclamare lo stato d'assedio.	204
427	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	26 »	Zona neutra alla frontiera greco-turca.	204
428	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	26 »	Il conte Muravieff ritiene oggi meno utile il blocco di Volo.	204
429	Alle sei Ambasciate e alla R. Legazione in Atene.	26 »	Istruzioni all'ammiraglio Canevaro circa il blocco delle coste greche.	205
430	Alla R. Ambasciata in Pietroburgo.	28 »	Pensiero della Russia circa il blocco di Volo.	205
431	Dalla R. Legazione in Atene.	28 »	Il Principe Ereditario assume il comando dell'esercito di Tessaglia.	206
432	Dall' Ammiraglio Canevaro.	28 »	Gli ammiragli propongono il blocco immediato del golfo di Atene.	206
433	Alle RR. Ambasciate in Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.	29 »	Lo stesso argomento.	206
434	Dalla R. Ambasciata in Vienna.	30 »	L'Austria-Ungheria vi consente.	207
436	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	30 »	Anche la Germania.	207
436	Dal R. Ministero della Marina.	30 »	Gli ammiragli chiedono rinforzi di truppe.	207
437	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	31 »	Blocco del golfo di Atene. La Russia tiene pronti i rinforzi.	208
438	Dalla R. Ambasciata in Londra.	4 aprile	L'ammiraglio inglese ha ordine di partecipare al blocco.	208
439	Dalla R. Ambasciata in Parigi.	4 »	La Francia ha annunziato oggi la sua adesione al blocco.	208
440	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	4 »	Studio di un progetto di autonomia per Creta.	209
441	Alla R. Ambasciata in Londra.	2 »	Blocco del Pireo. Nomina del governatore. Rinforzi di truppe.	209
442	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	2 »	Idee preliminari sull'autonomia di Creta.	210
443	Alle RR. Ambasciate in Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.	2 »	Lo stesso argomento.	210
444	Dalla R. Ambasciata in Vienna.	2 »	L'Austria-Ungheria non manderà altre truppe in Creta.	211
445	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	2 »	Condizioni di permanenza dell'Austria-Ungheria nel concerto europeo.	211
446	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	2 »	Neppure la Germania manderà truppe in Creta.	211
447	Alle sei Ambasciate e alla R. Legazione in Atene.	3 »	Dichiarazioni che la Russia propone di fare a Creta, a Costantinopoli e ad Atene.	212

Numero	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	DATA di partenza	OGGETTO	Pagina
1897				
448	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	3 aprile	Il Governo tedesco le approva	212
449	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	4 »	Comunicato ufficioso nel <i>Journal de St. Pétersbourg</i>	213
450	Idem	5 »	Scambio di idee degli Ambasciatori in Costantinopoli sulle sorti di Candia.	214
451	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	5 »	Ordine alle truppe turche alla frontiera. Altre notizie	214
452	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	6 »	Schema di autonomia per Candia	215
453	Dalla R. Legazione in Atene.	6 »	Dichiarazione al Governo ellenico circa eventuali aggressioni alla frontiera.	215
454	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	6 »	Dichiarazione al Governo turco	216
455	Alle sei Ambasciate e alla R. Legazione in Atene.	6 »	Proposte degli Ammiragli pel blocco del golfo di Atene	217
456	Dalla R. Ambasciata in Vienna.	7 »	Il conte Goluchowski le approva.	217
457	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	7 »	Concorso al blocco delle navi delle varie potenze	217
458	Dalla R. Ambasciata in Parigi.	7 »	Il signor Hanotaux aspetta a decidersi sulle proposte degli Ammiragli.	218
459	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	10 »	Condotta del Governo ottomano di fronte alle provocazioni della Grecia.	218
460	Idem	10 »	Le truppe elleniche hanno varcato la frontiera turca	219
461	Dalla R. Legazione in Atene.	11 »	La frontiera fu varcata da volontari, non da truppe regolari.	220
462	Alle RR. Ambasciate in Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.	11 »	Avvenimenti alla frontiera turco-ellenica	220
463	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	12 »	I greci furono respinti dal territorio ottomano	221
464	Dalla R. Ambasciata in Vienna.	12 »	Pensiero del conte Goluchowski sulla situazione	221
465	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	14 »	La Turchia vuole che il governatore di Candia sia ottomano.	222
466	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	17 »	Nuovo attacco alla frontiera da parte dei Greci	222
467	Idem	17 »	Ordine a Edhem pascià di prendere l'offensiva	222
468	Idem	18 »	La rottura delle ostilità è confermata ufficialmente	223
469	Il Ministro Ottomano degli affari esteri all'Ambasciatore di Turchia a Roma.	17 »	Intendimenti del Governo ottomano	223
470	Dalla R. Legazione in Atene.	18 »	Passaporti al Ministro di Grecia a Costantinopoli	224
471	Alle RR. Ambasciate in Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.	19 »	Necessità del mantenimento del concerto europeo	225
472	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	20 »	Il barone Marschall aderisce alle idee del Governo italiano.	225

Numero	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	DATA di partenza	OGGETTO	Pagina
		1997		
473	Dalla R. Ambasciata in Londra.	20 aprile	Il Governo britannico aderisce alle idee del Governo italiano.	226
474	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	20 »	Anche il Governo russo	226
475	Alla R. Ambasciata in Pietroburgo.	20 »	L'atteggiamento delle Potenze a Creta rimane immutato.	226
476	Dalla R. Ambasciata in Parigi.	20 »	Il signor Hanotaux, consente in massima, nelle idee del Governo italiano.	227
477	Dalla R. Ambasciata in Vienna.	21 »	Il conte Goluchowski vi aderisce pienamente	228
478	Dalla R. Ambasciata in Londra.	21 »	Modificazioni sulle modalità del blocco.	228
479	Dalla R. Legazione in Atene.	27 »	La Grecia chiede le si ottenga una tregua dalla Turchia .	228
480	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	29 »	La richiesta non sarebbe partita dalla Grecia.	229
481	Dalla R. Ambasciata in Londra.	30 »	Lord Salisbury crede bene aspettare di conoscere le idee del nuovo Gabinetto ellenico.	229
482	Dalla R. Legazione in Atene.	30 »	I rappresentanti delle potenze scandaglieranno le intenzioni della Grecia.	229
483	Alla R. Legazione in Atene.	30 »	Consigli al nuovo Gabinetto	230
484	Alle RR. Ambasciate in Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.	30 »	Azione da esercitarsi ad Atene nel senso della pacificazione.	230
485	Dalla R. Legazione in Atene.	4 maggio	Prime intenzioni manifestate dal sig. Skouloudis. Egli è preoccupato della situazione interna.	230
486	Alla R. Legazione in Atene.	3 »	Se l'armistizio debba aprire la via ad una mediazione . .	231
487	Dalla R. Ambasciata in Vienna.	3 »	Il conte Goluchowski è contrario ad una mediazione . .	231
488	Dalla R. Legazione in Atene.	4 »	Il colonnello Vassos è stato richiamato	231
489	Idem	4 »	Anzichè una mediazione il sig. Skouloudis vorrebbe un intervento spontaneo delle potenze.	232
490	Alle RR. Ambasciate a Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.	4 »	Circa l'iniziativa per la mediazione	232
491	Alla R. Legazione in Atene.	4 »	Lo stesso argomento	232
492	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	5 »	Lo stesso argomento	233
493	Dalla R. Ambasciata in Londra.	5 »	Lo stesso argomento	233
494	Dalla R. Ambasciata in Parigi.	5 »	Lo stesso argomento. Richiamo delle truppe greche da Candia.	234
495	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	5 »	Condizioni dell'offerta di mediazione	234
496	Dalla R. Legazione in Atene.	6 »	Progetto di nota per la proposta di mediazione	234
497	Alla R. Legazione in Atene.	7 »	Il Governo italiano lo approva	235
498	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	8 »	Il barone Marschall domanda che sia modificato	235

Numero	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	DATA di partenza	OGGETTO	Pagina
		1897		
499	Dalla R. Ambasciata in Vienna.	8 maggio	La proposta di mediazione deve essere preceduta dal richiamo delle truppe greche da Candia.	236
500	Alle RR. Ambasciate in Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.	9 »	Richiamo delle truppe elleniche da Creta	236
501	Alla R. Legazione in Atene.	9 »	Istruzioni circa l'inizio della mediazione	237
502	Dalla Legazione di Grecia in Roma.	8 »	Notificazione del blocco delle coste d'Epiro	237
503	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	10 »	La Russia non vi risponde	238
504	Dalla R. Ambasciata in Vienna.	10 »	La Grecia e l'autonomia di Creta - Condizioni della pace.	238
505	Dalla R. Ambasciata in Parigi.	10 »	Blocco delle coste epirote - Facilitazioni alla partenza delle truppe elleniche da Creta.	238
506	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	10 »	La dichiarazione del richiamo delle truppe rende possibile la mediazione.	239
507	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	10 »	Secondo il Barone Marschall non è sufficiente	239
508	Dalla R. Legazione in Atene.	10 »	La Grecia prende impegno di riconoscere l'autonomia di Creta.	240
509	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	11 »	La Germania si associa all'inizio della mediazione	241
510	Dalla R. Legazione in Atene.	11 »	La Grecia accetta la mediazione	241
511	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	11 »	Pratiche per la sospensione delle ostilità	242
512	Dalla R. Ambasciata in Londra.	11 »	L'Inghilterra ha preso atto della notificazione del blocco delle coste d'Epiro.	242
513	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	11 »	Pratiche per la sospensione delle ostilità	243
514	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	11 »	Punti da aversi presenti per la mediazione	243
515	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	11 »	Chiede istruzioni sull'inizio della mediazione	244
516	Idem	12 »	Richiesta alla Turchia di sospendere le ostilità	244
517	Idem	12 »	Il Sultano ha preso tempo a rispondere	245
518	Dalla R. Ambasciata in Parigi.	12 »	Punti da stabilirsi per le trattative di pace	245
519	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	12 »	Basi della mediazione. Proposta di levare il blocco a Creta.	246
520	Dalla Legazione di Grecia in Roma.	12 »	Blocco effettivo del Golfo di Volo.	246
521	Dalla R. Ambasciata in Vienna.	13 »	Si esclude <i>a priori</i> qualsiasi pretesa della Turchia circa l'abolizione delle capitolazioni.	246
522	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	13 »	Nessuna risposta alla domanda di sospensione delle ostilità.	247
523	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	13 »	Urge di ottenerla	247
524	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	13 »	La Sublime Porta si è riservata di rispondere dopo le feste del Bairam.	248
525	Alle sei Ambasciate ed alle R. Legazione in Atene.	14 »	Base dei negoziati - Necessità di sospendere le ostilità	248

Numero	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	DATA di partenza	OGGETTO	Pagina
		1897		
526	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	14 maggio	Occupazione di Domoko. Condizioni che porrebbe la Turchia per la pace.	249
527	Idem	14 »	Condizioni della Sublime Porta per l'armistizio e per la pace.	249
528	Idem	14 »	Nuovi passi per la sospensione delle ostilità	251
520	Idem	14 »	Ritardo della Sublime Porta nel rispondere. La notizia della presa di Domoko è incerta.	251
530	Alla R. Legazione in Atene.	15 »	Le operazioni militari della Grecia in Epiro giustificano gl'indugi della Sublime Porta nel rispondere.	251
531	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	15 »	Proposizioni da servire di base per le trattative di pace.	252
532	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	15 »	Governatore per Creta - Partenza delle truppe elleniche - Blocco.	252
533	Dalla R. Legazione in Atene.	16 »	Spiegazioni del Governo ellenico circa le operazioni delle sue truppe in Epiro.	253
534	Idem	16 »	Le truppe elleniche hanno avuto ordine di tenersi sulla difensiva.	253
535	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	16 »	Circa la proposta di levare il blocco di Creta	254
536	Idem	16 »	Osservazioni sulle condizioni di pace chieste dalla Turchia.	254
537	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	16 »	Progetto di risposta collettiva degli ambasciatori al memorandum della Sublime Porta.	254
538	Dalla R. Ambasciata in Vienna.	16 »	Probabilmente l'Austria-Ungheria l'approverà	255
539	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	16 »	La nota collettiva non ha potuto essere presentata - Grave sconfitta dei greci in Epiro.	255
540	Alle sei Ambasciate e alla R. Legazione in Atene.	17 »	Squadre e distaccamenti europei a Candia - Blocco	256
541	Dalla R. Ambasciata in Vienna.	17 »	Circa la soppressione del blocco	256
542	Dalla R. Ambasciata in Parigi.	17 »	Lo stesso argomento. Basi di pace poste dalla Turchia	256
543	Alle sei Ambasciate e alla R. Legazione in Atene.	17 »	Circa la domanda di sospensione delle ostilità	257
544	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	17 »	Lo stesso argomento	257
545	Dalla R. Ambasciata in Londra.	18 »	Pensiero di Lord Salisbury in ordine al Governatore e al blocco di Creta e condizioni per la pace greco-turca.	258
546	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	18 »	Ordine di sospensione delle ostilità	258
547	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	18 »	Lo stesso argomento. Condizioni della pace	259
548	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	19 »	Pensiero del Governo italiano circa le condizioni di pace formulate dalla Germania.	259
549	Dalla R. Legazione in Atene.	19 »	Notificazione della sospensione delle ostilità	260
550	Idem	19 »	Se la Turchia facesse proposte dirette di pace alla Grecia, questa ne riferirebbe alle Potenze.	260
551	Idem	19 »	Nuovi attacchi dei turchi alle posizioni elleniche	261
552	Idem	20 »	Armistizio concluso fra i plenipotenziari dei due eserciti in Epiro.	261

Numero	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	DATA di partenza	OGGETTO	Pagina
1897				
553	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	20 maggio	Sospese le ostilità converrebbe sollecitare la mediazione.	261
554	Idem	20 »	Accoglienza delle Potenze alle proposizioni degli Ambasciatori.	262
555	Dalla R. Legazione in Atene.	21 »	Firma dell'armistizio	262
556	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	21 »	Sede dei negoziati di pace	263
557	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	21 »	<i>Modus procedendi</i> per la mediazione proposto dal Regio Governo.	263
558	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	22 »	Il barone Marschall vi concorda in massima.	263
559	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	23 »	<i>Memorandum</i> alla Sublime Porta. Disposizioni del Sultano.	264
560	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	23 »	Il barone Marschall desidera ritardare la presentazione del <i>memorandum</i> .	264
561	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	24 »	L'Ambasciatore di Germania manca di istruzioni	265
562	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	24 »	<i>Modus procedendi</i> suggerito dalla Russia	265
563	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	24 »	Il <i>memorandum</i> non ha potuto essere presentato	265
564	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	25 »	Istruzioni all'Ambasciatore tedesco sul <i>modus procedendi</i> .	266
565	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	25 »	Il <i>memorandum</i> sarà presentato oggi.	266
566	Idem	27 »	Prima accoglienza fattavi dalla Sublime Porta	267
567	Idem	27 »	Durata dell'armistizio	267
568	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	27 »	Lo stesso argomento.	268
569	Alla R. Legazione in Atene.	28 »	Obbiezioni della Grecia alle proposizioni degli Ambasciatori.	268
570	Dalla R. Legazione in Atene.	28 »	Timori della Grecia di una ripresa dell'offensiva da parte della Turchia.	269
571	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	28 »	Risposta della Sublime Porta al <i>memorandum</i> degli Ambasciatori. Replica di questi.	269
572	Idem	29 »	Testo della nota collettiva di replica	271
573	Dalla R. Legazione in Atene.	30 »	La Grecia dichiara nuovamente di rimettersi alle decisioni delle Potenze.	272
574	Idem	30 »	Essa chiede si solleciti la conclusione della pace	272
575	Dalla R. Legazione in Atene.	30 »	Durata dell'armistizio	273
576	Idem	30 »	Firma di un regolare armistizio	273
577	Idem	31 »	Lo stesso argomento	274
578	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	1 giugno	Lo stesso argomento	274
579	Idem	1 »	Lo stesso argomento	275
580	Alla R. Ambasciata in Parigi.	1 »	Proposizioni del Governo francese pel nuovo regime di Candia.	276
581	Dalla R. Legazione in Atene.	2 »	Armistizio	277
582	Dalla R. Ambasciata in Vienna.	2 »	Il conte Goluchowshi approva le proposizioni francesi	278

Numero	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	DATA di partenza	OGGETTO	Pagina
1897				
583	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	2 giugno	Il Gabinetto di Berlino si associerà alle deliberazioni unanime delle potenze.	278
584	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	3 »	Accoglienza a quelle proposizioni in Pietroburgo	278
585	Dalla R. Ambasciata in Parigi.	3 »	Lo stesso argomento	279
586	Alle RR. Ambasciate in Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.	3 »	Nostro pensiero circa il deferimento del Governo di Creta al Consiglio degli ammiragli.	279
587	Dalla R. Ambasciata in Londra.	3 »	Nomina di un delegato del Consiglio degli ammiragli	280
588	Dalla R. Legazione in Atene.	4 »	Armistizio in terra e in mare	280
589	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	4 »	Prime riunioni per le trattative di pace	281
590	Dalla R. Legazione in Atene.	4 »	Armistizio	281
591	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	4 »	Delegato del Consiglio degli ammiragli.	281
592	Dalla R. Ambasciata in Parigi.	4 »	Anche la Germania è favorevole alle proposizioni francesi.	282
593	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	5 »	Delegato del Consiglio degli ammiragli.	282
594	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	8 »	Trattative di pace. Dichiarazioni del Governo ottomano	283
595	Alla R. Ambasciata in Parigi.	11 »	Comunicazione ufficiale delle proposizioni francesi - Nostra adesione.	283
596	Alle RR. Ambasciate in Berlino, Costantinopoli, Londra, Pietroburgo e Vienna.	11 »	Lo stesso argomento	284
597	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	12 »	Intendimenti del Governo tedesco	284
598	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	12 »	La Sublime Porta accetta una rettificazione strategica della frontiera.	284
599	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	14 »	Proclama del governatore ottomano per confische di beni a Volo.	285
600	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	14 »	Progetto di rettificazione della frontiera	285
601	Idem	20 »	Svolgimento delle trattative di pace	286
602	Idem	22 »	Domanda della Sublime Porta per la rettificazione della frontiera.	286
603	Alle RR. Ambasciate in Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.	23 »	Lo stesso argomento	287
604	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	23 »	Circa la cessione di territori abitati	287
605	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	24 »	La Francia consente, se necessario, alla cessione di qualche villaggio.	287
606	Dalla R. Ambasciata in Vienna.	24 »	Eventuali cessioni territoriali	288
607	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	24 »	Nuovo tracciato di frontiera	288

Numero	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	DATA di partenza	OGGETTO	Pagina
		1837		
608	Dalla R. Ambasciata in Parigi.	24 giugno	Necessità di escludere la cessione di centri popolati	288
609	Dalla R. Ambasciata in Londra.	24 »	Lord Salisbury si opporrebbe al ritorno di popolazioni cristiane sotto il dominio turco.	289
610	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	26 »	Il conte Muravieff si attiene al programma stabilito dalle Potenze.	289
611	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	28 »	Riduzione della domanda di indennità. Frontiera. Capitolazioni.	289
612	Idem	1 luglio	Si temono difficoltà circa la questione della Tessaglia.	290
613	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	2 »	Il Regio Governo è anche preoccupato dell'atteggiamento della Sublime Porta.	290
614	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	3 »	Sollecitazioni alla Sublime Porta	291
615	Idem	5 »	Risposta dilatoria di questa; nuove sollecitazioni degli Ambasciatori.	291
616	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	5 »	Dichiarazione solidale e categorica da farsi al Governo turco.	291
617	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	8 »	Testo di questa dichiarazione	292
618	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	9 »	Insistenza della Sublime Porta per la linea di frontiera da essa chiesta.	292
619	Alle RR. Ambasciate in Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.	9 »	Risoluzione del Governo turco di mandare nuove truppe in Creta.	293
620	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	9 »	Non è forse che un tentativo della Turchia	293
621	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	9 »	La squadra ottomana avrebbe ordine di partire per Creta.	294
622	Dalla R. Ambasciata in Parigi.	9 »	Il signor Hanotaux non crede che queste risoluzioni avranno seguito.	294
623	Dalla R. Ambasciata in Londra.	10 »	Risposta di Lord Salisbury	294
624	Dalla R. Ambasciata in Vienna.	10 »	Risposta del conte Goluchowsky	295
625	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	10 »	Queste risoluzioni non furono comunicate alla Russia	295
626	Dalla R. Ambasciata in Londra.	11 »	Nuove dichiarazioni di Lord Salisbury.	296
627	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	13 »	Circa l'evacuazione della Tessaglia	296
628	Idem	14 »	La Sublime Porta farà presto comunicazioni concludenti.	296
629	Idem	16 »	Il progetto di inviare truppe in Creta è abbandonato.	297
630	Idem	16 »	Disposizioni più favorevoli della Sublime Porta.	297
631	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	16 »	La Turchia insiste per il definitivo assetto di Creta. Nostra risposta.	297
632	Dall' Ammiraglio Canevaro.	16 »	Pretese dei musulmani. Contegno delle autorità turche.	298
633	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	17 »	Risposta del Governo tedesco alla comunicazione turca su Creta.	298
634	All' Ammiraglio Canevaro	17 »	Azione che deve seguire di concerto coi colleghi.	299
635	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	17 »	Incidenti nella riunione d'oggi	299

Numero	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	DATA di partenza	OGGETTO	Pagina
1897				
636	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	19 luglio	Nella questione della frontiera la Sublime Porta deve conformarsi alle decisioni delle Potenze.	300
637	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	19 »	Occorre minacciare misure di coercizione	300
638	Alle RR. Ambasciate in Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.	20 »	Siamo pronti a farlo se le Potenze vi consentono	300
639	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	20 »	Lo stesso argomento.	301
640	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	20 »	Lo stesso argomento	301
641	Dalla R. Ambasciata in Parigi.	20 »	Lo stesso argomento	301
642	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	20 »	Linea di confine proposta dagli addetti militari	302
643	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	21 »	Indennità di guerra, garanzie pei creditori anteriori della Grecia.	302
644	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	21 »	La Russia non consente a qualsiasi misura di coercizione.	303
645	Alla R. Ambasciata in Pietroburgo.	22 »	Lo stesso argomento	303
646	Dalla R. Ambasciata in Vienna.	22 »	La Turchia accetta la frontiera proposta dalle Potenze	304
647	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	22 »	Preambolo dei preliminari di pace e art. 1°	304
648	Idem	24 »	Continuazione delle trattative	304
649	Idem	24 »	Articolo relativo all'indennità di guerra	305
650	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	25 »	Lo approviamo, se anche gli altri Gabinetti lo approvano.	305
651	Dal R. Consolato in Canea.	25 »	La missione di Djevad pascià peggiora la situazione	305
652	Dall' Ammiraglio Canevaro.	26 »	Lo stesso argomento	306
653	All' Ammiraglio Canevaro.	26 »	Si approva il suo linguaggio	307
654	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	26 »	Controllo finanziario in Grecia	307
655	Alle RR. Ambasciate in Berlino, Londra, Pietroburgo e Vienna.	27 »	Missione di Djevad pascià	307
656	Dal R. Consolato in Canea.	28 »	Intendimenti pacifici degli insorti cretesi	308
657	Dalla R. Ambasciata in Vienna.	28 »	Circa l'invio di nuove truppe internazionali in Creta	308
658	Dalla R. Ambasciata in Londra.	28 »	Possibilità dell'invio di altre truppe turche	309
659	Alle RR. Ambasciate in Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.	28 »	Divieto di sbarco alle truppe turche	309
660	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	28 »	Lo stesso argomento	309
661	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	28 »	Controllo finanziario in Grecia	310

Numero	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	DATA di partenza	OGGETTO	Pagina
1897				
662	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	28 luglio	Lo stesso argomento	310
663	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	28 »	Lo stesso argomento	310
664	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	29 »	Garanzia del debito ellenico	310
665	Dalla R. Ambasciata in Vienna.	29 »	Lo stesso argomento. Creta.	311
666	Dalla R. Ambasciata in Parigi.	29 »	Controllo finanziario in Grecia	311
667	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	29 »	Circa l'invio di truppe turche in Creta	312
668	Dalla R. Ambasciata in Parigi.	29 »	Controllo finanziario	312
669	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	29 »	Lo stesso argomento	312
670	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	30 »	Circa l'invio di nuove truppe turche in Creta	313
671	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	30 »	Controllo finanziario	313
672	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	30 »	Evacuazione della Tessaglia.	313
673	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	31 »	Lo stesso argomento	314
674	Idem	31 »	Articoli sulla indennità e sulla evacuazione della Tessaglia.	314
675	Idem	31 »	Djevad pascià	315
676	Dalla R. Legazione in Atene.	2 agosto	Controllo finanziario in Grecia	315
677	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	2 »	Sorveglianza sulla evacuazione della Tessaglia	315
678	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	2 »	Controproposta ottomana circa l'evacuazione della Tessaglia.	316
679	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	3 »	Nostro pensiero al riguardo	316
680	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	3 »	Annunziata partenza di corazzate ottomane per Creta.	316
681	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	3 »	Lo stesso argomento	316
682	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	3 »	Il Governo turco assicura che non manderà altre truppe a Creta.	317
683	Idem	3 »	Evacuazione della Tessaglia per la via di Volo	317
684	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	4 »	Istruzioni al riguardo.	317
685	Alla R. Ambasciata in Londra.	4 »	Circa l'invio di truppe inglesi a Creta	318
686	Alla R. Legazione in Atene.	4 »	Controllo finanziario in Grecia	318
687	Dall' Ammiraglio Canevaro.	4 agosto	Divieto di soggiorno di navi turche presso Creta	318
688	Idem	5 »	Necessità di altre truppe europee in Candia	318
689	Dalla R. Ambasciata in Londra.	5 »	Nuove truppe inglesi a Candia	319

Numero	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	DATA di partenza	OGGETTO	Pagina
1897				
690	Dalla R. Ambasciata in Parigi.	5 »	Itinerario della squadra ottomana	319
691	Dalla R. Legazione in Atene.	5 »	Garanzia dei debiti della Grecia	320
692	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	5 »	Evacuazione della Tessaglia - Nuova proposta turca per l'articolo 6.	320
693	Dalla R. Legazione in Atene.	6 »	La Grecia rifiuta qualsiasi controllo	321
694	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	6 »	Il pagamento dell'indennità e l'evacuazione della Tessaglia. Articolo 6.	321
695	Alla R. Legazione in Atene.	7 »	Lo stesso argomento	321
696	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	7 »	Lo stesso argomento	322
697	Dalla R. Legazione in Atene.	8 »	Lo stesso argomento	322
698	Idem	10 »	Lo stesso argomento - Controllo finanziario	322
699	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	10 »	Notificazione al Governo ellenico dei preliminari di pace.	323
700	Idem.	10 »	Articolo 6	323
701	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	10 »	Nota di presentazione dell'atto preliminare di pace.	324
702	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	11 »	Articolo 6	324
703	Idem	12 »	Nota di presentazione dei preliminari di pace	325
704	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	13 »	Articolo 6	325
705	Idem	14 »	Lo stesso argomento	325
706	Dalla R. Legazione in Atene.	16 »	Per l'accettazione dei preliminari di pace sarà convocato il Parlamento.	326
707	Idem	16 »	Pratiche del Governo ellenico per un prestito	326
708	Alla R. Legazione in Atene.	16 »	Articolo 6	326
709	Dalla R. Legazione in Atene.	17 »	Lo stesso argomento	327
710	Dalla R. Ambasciata in Londra.	17 »	Il Gabinetto di Londra e l'ultimo progetto di articolo 6.	327
711	Alle sei Ambasciate.	17 »	Lo stesso argomento. Proposta della Russia	328
712	Alle RR. Ambasciate in Berlino e Vienna.	17 »	Lo stesso argomento	328
713	Alla R. Ambasciata in Londra.	17 »	Lo stesso argomento	329
714	Dalla R. Legazione in Atene.	18 »	Pratiche del Governo ellenico per un prestito	329
715	Dalla R. Ambasciata in Vienna.	18 »	Il Gabinetto di Londra e l'articolo 6	329
716	Dalla R. Ambasciata in Parigi.	18 agosto	Lo stesso argomento	329
717	Dalla R. Ambasciata in Londra.	18 »	Lo stesso argomento	330
718	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	18 »	Lo stesso argomento	330

Numero	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	DATA di partenza	OGGETTO	Pagina
1897				
719	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	18 »	Possibilità di conclusione del prestito	330
720	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	19 »	Articolo 6. Proposta russa	331
721	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	19 »	Lo stesso argomento	331
722	Alla R. Legazione in Atene.	19 »	Prestito per la Grecia	331
723	Alla R. Ambasciata in Londra.	20 »	Il Gabinetto di Londra e l'articolo 6	332
724	Dalla R. Legazione in Atene.	20 »	Controllo finanziario in Grecia	332
725	Alla R. Legazione in Atene.	21 »	Sgombro di Volo e di Larissa	333
726	Alla R. Ambasciata in Berlino.	21 »	Controllo finanziario in Grecia	333
727	Dalla R. Legazione in Atene.	21 »	Lo stesso argomento	334
728	Dalla R. Ambasciata in Londra.	21 »	Lo stesso argomento. Quesiti da porsi alla Grecia	334
729	Alla R. Ambasciata in Berlino.	22 »	Lo stesso argomento	335
730	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	22 »	Lo stesso argomento	335
731	Idem	23 »	Lo stesso argomento	336
732	Dall' Ambasciata Britannica in Roma.	23 »	Lo stesso argomento	336
733	Alle sei Ambasciate.	23 »	Lo stesso argomento	337
734	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	24 »	Sollecitazioni del Governo turco per la continuazione dei negoziati.	337
735	Alla R. Ambasciata in Berlino.	25 »	Partecipazione dell'Inghilterra alla firma dei preliminari.	337
736	Dalla R. Ambasciata in Parigi.	25 »	Lo stesso argomento. Guarentigia delle Potenze proposta dall'Inghilterra.	338
737	Dalla R. Ambasciata in Vienna.	25 »	Lo stesso argomento	338
738	Dalla R. Ambasciata in Londra.	25 »	Insistenze ad Atene per l'accettazione del controllo	339
739	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	25 »	Lo stesso argomento.	339
740	Dalla R. Ambasciata in Londra.	25 »	Lo stesso argomento	339
741	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	26 »	Lo stesso argomento	340
742	Dalla R. Legazione in Atene.	26 agosto	Pratiche per un prestito da capitalisti francesi	340
743	Idem	28 »	Quesiti sui redditi da ipotecarsi	340
744	Alla R. Legazione in Atene.	28 »	Sollecitare una risposta dalla Grecia	341
745	Dal R. Consolato in Canea.	29 »	Accettazione dell'autonomia da parte dell'assemblea generale cretese.	341
746	Dalla R. Legazione in Atene.	29 »	Il Governo greco prende tempo a rispondere ai quesiti postigli.	342

Numero	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	DATA di partenza	OGGETTO	Pagina
1897				
747	Dalla R. Legazione in Atene.	29 »	Lo stesso argomento.	343
748	Idem	29 »	Risposta che il Governo greco si propone di dare	344
749	Idem	30 »	Esso chiede una riduzione della indennità di guerra	344
750	Dalla R. Ambasciata in Londra.	30 »	La Francia non intende assumere alcuna garanzia	344
751	Alle sei Ambasciate e alla R. Legazione in Atene.	31 »	Redditi che la Grecia offre in garanzia	345
752	Dalla R. Legazione in Atene.	31 »	Lo stesso argomento.	345
753	Idem	31 »	Lo stesso argomento.	346
754	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	1° settembre	Lo stesso argomento.	346
755	Dalla R. Legazione in Atene.	1° »	Situazione dei Tessali rifugiati in Grecia	347
756	Dalla R. Ambasciata in Parigi.	1° »	Guarentigie del prestito greco. Controllo	347
757	Dalla R. Legazione in Atene.	2 »	La tassa sul bollo è già ipotecata.	347
758	Dall' Ammiraglio Canevaro.	2 »	Gli ammiragli propongono di togliere il blocco di Creta.	348
759	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	2 »	Prestito per la Grecia	348
760	Alla R. Ambasciata in Londra.	3 »	Risoluzioni dell'Inghilterra circa i redditi offerti in garanzia della Grecia.	348
761	Dalla R. Ambasciata in Londra.	3 »	Non ne ha ancora presa nessuna.	349
762	Alle RR. Ambasciate in Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo, e Vienna.	3 »	Circa la proposta di levare il blocco di Creta.	349
763	Dalla R. Ambasciata in Parigi.	4 »	Il signor Hanotaux è disposto ad accettarla	349
764	Dalla R. Ambasciata in Londra.	4 »	Lord Salisbury non si è pronunziato	349
765	Dalla R. Ambasciata in Vienna.	4 »	Il conte Goluchowski la approverà	350
766	Dalla R. Legazione in Atene.	4 »	Tassa sul bollo.	350
767	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	4 »	Il Governo imperiale non ha preso decisioni circa la proposta degli ammiragli.	350
768	Dalla R. Ambasciata in Londra.	4 »	Commissione di controllo in Grecia proposta dall'Inghilterra.	351
769	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	4 settembre	Lo stesso argomento.	351
770	Idem	4 »	Osservazioni degli Ambasciatori	351
771	Idem	6 »	Redazione degli articoli 2 e 6 in relazione alla proposta inglese.	352
772	Dalla R. Ambasciata in Vienna.	8 »	Il conte Goluchowski la approva	352
773	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	8 »	Proteste della Turchia per la istituzione del tribunale militare misto in Canea.	353

Numero	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	DATA di partenza	OGGETTO	Pagina
1897				
774	Dalla R. Ambasciata in Parigi.	8 »	La redazione degli articoli 2 e 6 è approvata in Francia e in Russia. Mantenimento del blocco di Creta.	353
775	Dalla R. Ambasciata in Londra.	8 »	Lord Salisbury non aderisce pienamente a tale redazione.	353
776	Dalla R. Legazione in Atene.	8 »	Tasse da sostituirsi per la guarentigia alla tassa sul bollo.	354
777	Idem	8 »	Garanzia per gli antichi creditori della Grecia	354
778	Dalla R. Ambasciata in Londra.	8 »	Pensiero di Lord Salisbury circa la soppressione del blocco.	354
779	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	8 »	Il conte Mouraviëff approva la redazione degli articoli 2 e 6.	355
780	Idem	8 »	Egli non è favorevole alla cessazione del blocco	355
781	Dalla R. Ambasciata in Londra.	9 »	Modificazione all'articolo 6 proposta da Lord Salisbury	355
782	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	9 »	Autorizzazione ad accettare gli articoli 2 e 6.	355
783	All' Ammiraglio Canevaro.	9 »	Il blocco deve essere mantenuto	356
784	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	9 »	Protesta della Turchia contro il tribunale militare misto.	356
785	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	9 »	Lo stesso argomento	356
786	Idem	10 »	Modificazione all'articolo 6 proposta da Lord Salisbury	356
787	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	10 »	Protesta contro il tribunale militare misto	357
788	Idem	10 »	Il conte Mouraviëff approva la modificazione inglese dell'articolo 6.	357
789	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	10 »	Accettiamo l'ultima redazione proposta per l'articolo 6	357
790	Dalla R. Ambasciata in Londra.	11 »	Redazione dell'articolo 6. Cessazione dello stato di guerra.	357
791	Dalla R. Ambasciata in Parigi.	12 »	Proteste contro il tribunale militare misto	358
792	Dalla R. Ambasciata in Londra.	12 »	Lo stesso argomento	358
793	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	12 »	Disarmo dei musulmani. Cessazione del blocco	358
794	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	13 »	Testo degli articoli 2 e 6.	359
795	Idem	14 »	È probabile che incontrino difficoltà da parte del Sultano.	359
796	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	16 settembre	Sono stati approvati	359
797	Idem	18 »	Firma dei preliminari di pace	360
798	Alla R. Legazione in Atene.	19 »	Notificazione di essi al Governo ellenico	361
	—	—	Testo dei preliminari di pace	360
	—	—	Descrizione della nuova linea di frontiera	363
	—	—	Dichiarazioni annesse all'atto preliminare	365
799	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	22 »	Il Sultano ha approvato l'atto preliminare. Riserve per l'annesso C.	363
800	Dalla R. Legazione in Atene.	23 »	Nota collettiva d'accompagnamento dei preliminari	365

Numero	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	DATA di partenza	OGGETTO	Pagina
		1897		
801	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	24 »	Aggiunta alla nota collettiva	367
802	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	24 »	Annesso C	367
803	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	25 »	Insistenza presso il Sultano perchè lo ratifichi	367
804	Alla R. Legazione in Atene.	26 »	Autorizzazione a firmare la nota d'accompagnamento col- l'aggiunta concordata.	368
805	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	26 »	Lo stesso argomento	368
806	Dalla R. Legazione in Atene.	27 »	Testo della nota collettiva. Presentazione della medesima al Governo ellenico.	369

Appendice.

Preliminari di pace: rapporti del R. Ambasciatore in Costantinopoli.

		1897		
I	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	4 giugno	Prima riunione degli Ambasciatori col Ministro ottomano degli affari esteri per le trattative di pace. Memoria di Tewfik pascià. Esigenze della Sublime Porta.	373
II	Idem	9 »	Seconda e terza riunione. Memoria di risposta degli Ambasciatori.	374
III	Idem	14 »	Premure del Sultano per la retrocessione della Tessaglia. Risposta della Germania e della Russia.	376
IV	Idem	14 »	Progetto della nuova linea di frontiera turco-ellenica	377
V	Idem	24 »	Continuazione delle trattative. Questione delle capitola- zioni a favore dei greci. Convenzioni da stipularsi fra la Grecia e la Turchia.	378
VI	Idem	25 »	Questione della delimitazione della frontiera	385
VII	Idem	25 »	Ammontare della indennità di guerra	389
VIII	Idem	27 »	Questione della delimitazione della frontiera	389
IX	Idem	29 »	Lo stesso argomento.	391
X	Idem	3 luglio	I negoziati sono, di fatto, sospesi. Memorandum di sollecitazione degli Ambasciatori alla Sublime Porta.	394
XI	Idem	5 luglio	Nazionalità dei Greci in Turchia. Proposta degli Ambasciatori di demandare la discussione di tale questione ai plenipotenziari che negozieranno il trattato definitivo di pace.	396
XII	Idem	9 »	Continua la sospensione dei negoziati. Dichiarazione degli Ambasciatori alla Sublime Porta. Cause della resistenza del Governo imperiale.	403

Numero	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	DATA di partenza	OGGETTO	Pagina
		1897		
XIII	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	19 »	Nuove dilazioni per parte della Sublime Porta. Richiesta accettazione scritta del confine proposto dai delegati militari. Si prevede la necessità di eventuali misure coercitive.	405
XIV	Idem	20 »	Schema di trattato di pace proposto dalla Sublime Porta.	407
XV	Idem	23 »	Dichiarazione della Sublime Porta che accetta, per la frontiera, il tracciato proposto dagli Ambasciatori.	411
XVI	Idem	24 »	Protocollo progettato dalla Sublime Porta come base di preliminari di pace. Contro-progetto degli Ambasciatori. Disamina di quest'ultimo.	412
XVII	Idem	29 »	Altri chiarimenti sugli articoli del contro-progetto.	418
XVIII	Idem	1° agosto	Aggiunta all'articolo 2 dei preliminari relativa alla vigilanza internazionale sulle finanze greche. Redazione dell'articolo 6.	420
XIX	Idem	1° »	Contro-progetto della Sublime Porta per i preliminari di pace. Progetto degli Ambasciatori riveduto in base al contro-progetto ottomano.	422
XX	Idem	2 »	Testo dei preliminari di pace parafati dal ministro ottomano degli affari esteri e dagli Ambasciatori. Testo dell'articolo 6 secondo il contro-progetto della Sublime Porta.	426
XXI	Idem	6 »	Progetto di nota collettiva per la presentazione alla Grecia dei preliminari di pace.	429
XXII	Idem	11 »	Articolo 6. Ultimo progetto convenuto fra il ministro degli affari esteri e gli Ambasciatori, in seguito ad osservazioni del Consiglio dei ministri ottomano.	431
XXIII	Idem	11 »	Articolo 6. Assistenza dei delegati militari delle Potenze alle operazioni di evacuazione della Tessaglia.	435
XXIV	Idem	21 »	Obiezioni dell'Inghilterra al progettato articolo 6.	436
XXV	Idem	6 settembre	Nuova redazione dell'articolo 6 proposta da lord Salisbury.	437
XXVI	Idem	18 »	Ultime fasi dei negoziati per la conclusione dei preliminari di pace.	439

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(Telegrammi)

Canea, 24 maggio 1896.

Per ragioni tuttora sconosciute, una rissa è qui scoppiata fra musulmani e cristiani. I colleghi ed io abbiamo potuto recarci in città con grandi difficoltà. La città è in armi e atterrita: si sta battendosi nelle strade; la situazione è critica. Il vali è mancante di mezzi di repressione; la truppa è insufficiente. Il pericolo è grande; finora dieci vittime, compresi i cavas dei Consolati di Russia e di Grecia.

Stante l'impotenza dell'autorità, non posso rispondere della sicurezza dei nazionali. Ritengo necessario l'invio di una nave da guerra alla Canea.

La situazione è critica pure a Rettimo, ove i musulmani armati forzano le case dei cristiani.

I colleghi hanno telegrafato identicamente.

MEDANA.

Il Sotto segretario di Stato per gli affari esteri al R. Console in Canea.

(Telegramma)

Roma, 25 maggio 1896.

Si è disposto, senza indugio, che una nave trovisi pronta per la partenza.

Prego telegrafare subito ulteriori notizie, segnatamente se costi è annunciato l'arrivo di altre navi.

Raccomandi ai nazionali calma e fiducia.

BONIN.

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Canea, 25 maggio 1896.

Il combattimento nelle strade ricomincia, in questo momento, con maggior intensità.

Urge una nave da guerra.

MEDANA.

4

Il Sotto segretario di Stato per gli affari esteri al R. Console in Canea.

(Telegramma)

Roma, 25 maggio 1896.

Parte immediatamente un incrociatore da Messina per Canea.

BONIN.

5

Il Sotto segretario di Stato per gli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Atene, Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

(Telegramma)

Roma, 25 maggio 1896.

Sono giunte oggi notizie gravi da Canea, dove il combattimento, impegnatosi ieri, è ricominciato oggi per le strade con maggiore intensità.

Si è disposto per l'immediato invio di un incrociatore della squadra attiva, ora a Messina.

BONIN.

6

Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Parigi, 25 maggio 1896.

Avuta, qui, notizia dei gravi disordini di Creta e dell'uccisione dei cavas dei Consolati di Grecia e di Russia, fu spedito alla Canea un incrociatore che si trovava a prossimità.

Il ministro degli affari esteri desidera da me informazioni sopra ciò che faremo, e mi informerà se farà altra cosa.

TORNIELLI.

7

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 25 maggio 1896.

Il governo imperiale non ha ricevuto, fino ad ora, alcuna domanda di nave per la protezione dei nazionali tedeschi, che, del resto, il barone Marschall così mi assicura, sono in piccolo numero.

LANZA.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Pera, 25 maggio 1896.

Una nave francese ebbe già ordine di recarsi a Candia da Beirut. Disposizioni analoghe furono promosse da queste ambasciate d'Inghilterra e di Russia.

PANSA.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Vienna, 25 maggio 1896.

Il conte Goluchowski mi ha detto che non ha ancora ricevuto alcuna domanda di invio di navi dal console di Austria-Ungheria in Canea. Quando tale domanda venisse, Sua Eccellenza si metterà d'accordo coi gabinetti alleati, per fare ciò che faranno essi.

L'ambasciatore di Germania mi ha detto che, esso pure, non aveva ricevuto alcuna comunicazione in proposito.

NIGRA.

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Londra, 26 maggio 1896.

Il *Foreign office* mi informa che la nave da guerra *Hood* è partita dal Falero per Creta.

Le ultime notizie giunte a questo governo sono più rassicuranti.

FERRERO.

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Canea, 27 maggio, 1896.

Ho telegrafato all'ambasciata quanto segue:

« Il corpo consolare è convinto che, se i soldati bloccati a Vamos sono massacrati dagli insorti, l'uccisione generale dei cristiani, nelle città e adiacenze, è inevitabile. Il corpo consolare è pronto a recarsi

presso gli insorti per deciderli a lasciar uscire la guarnigione con armi e bagagli. Come il comitato rivoluzionario aveva accettato tale proposta, fattagli da tre deputati, sotto condizione che le famiglie cristiane bloccate a Kalives fossero liberate, ed il governo ottomano avesse consentito, dietro garanzia del corpo consolare, ad evacuare Apocorona (missione che, per conseguenza degli avvenimenti scoppiati a Canea, non fu ultimata), e come, d'altra parte, il vali assicura avere istruzioni di evacuare Apocorona, così il corpo consolare spera che la sua intromissione riuscirà, salvando il paese da immensa catastrofe. È necessario, però, ricevere l'autorizzazione di Vostra Eccellenza, nonchè l'assicurazione della Sublime Porta di accettare detta proposta al più presto possibile, temendosi che i soldati non abbiano viveri oltre pochi giorni successivi. I colleghi hanno telegrafato identicamente ».

MEDANA.

12

**Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Canea,
Costantinopoli e Vienna.**

(Telegramma)

Roma, 28 maggio 1896.

L'ambasciatore austro-ungarico ci richiede di autorizzare il comandante del nostro legno nelle acque di Candia a provvedere, eventualmente, in attesa dell'arrivo del legno austro-ungarico, anche alla sicurezza dei nazionali e protetti austro-ungarici.

Ho subito acconsentito, e ho pregato il collega della marina di telegrafare le opportune istruzioni al nostro comandante.

CAETANI.

13

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Canea, 28 maggio 1896.

Dietro mia richiesta, il *Piemonte*, giunto oggi alla Suda, venne ad ancorarsi alla Canea.

Sono arrivati un incrociatore russo e la corazzata francese *Neptune*.

MEDANA.

14

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(Telegramma)

Roma, 29 maggio 1896.

La prego di telegrafarmi le conclusioni degli ambasciatori circa le proposte dei consoli di Canea (1).

CAETANI.

15

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pera, 29 maggio 1896.

D'accordo con tutti i colleghi, abbiamo autorizzato i consoli rispettivi alla Canea ad esercitare un'azione ufficiosa presso le autorità ed i capi insorti, allo scopo di prevenire eccidi e di preparare le basi per un possibile componimento. Ora insistiamo presso la Sublime Porta, affinchè siano date analoghe istruzioni al nuovo governatore generale, evitando l'uso eventuale della forza, come lo fa temere l'ordinato invio di 16 battaglioni a Candia.

Il ministro degli affari esteri ha ricevuto, dalla legazione di Turchia ad Atene, informazioni che attribuiscono al governo ellenico disposizioni piuttosto concilianti.

PANSA.

16

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli (2).

(Telegramma)

Roma, 29 maggio 1896.

L'incaricato d'affari di Grecia mi ha, ieri, verbalmente comunicato una circolare del suo governo circa gli affari di Creta.

Gli ho risposto che gli ambasciatori a Costantinopoli se ne stavano occupando; non potevo che attendere dal regio ambasciatore la notizia delle conclusioni concordate coi colleghi.

Mi è dipoi giunto il telegramma con cui Vostra Eccellenza mi comunicava quelle conclusioni (3).

CAETANI.

(1) V. il documento n. 11.

(2) Comunicato telegraficamente ad Atene, Berlino, Londra, Parigi e Vienna.

(3) V. il documento n. 15.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Telegramma)

Pera, 30 maggio 1896.

Nessun console ha risposto finora ai telegrammi identici, di cui ho riferito iersera a Vostra Eccellenza. (1)

Oggi, in una nuova riunione, abbiamo deliberato l'invio del telegramma seguente: « Confermando il mio telegramma di ieri, La av-
« verto che Ella ed i suoi colleghi non dovranno assumere veruna
« guarentigia suscettibile d'impegno o di responsabilità dei rispettivi
« governi, riguardo all'esecuzione dei patti che fossero convenuti, col
« loro concorso officioso, fra le autorità locali e gli insorti ».

Questa riserva fu determinata dallo averci l'incaricato d'affari francese comunicato le sue istruzioni, nelle quali il governo della repubblica dichiarava doversi evitare ogni impegno che potesse aprire adito a qualunque ingerenza armata lesiva dei diritti del Sultano. L'incaricato d'affari britannico avendo ordine di non agire se non in pieno accordo con gli altri rappresentanti, l'ambasciatore di Germania mostrandosi alieno da ogni ingerenza formale, e l'incaricato d'affari russo non avendo ancora istruzioni circa la mediazione di cui si tratta, convenimmo di limitare, nel senso indicato, l'eventuale intervento dei consoli.

Una comunicazione giunta or ora dalla Sublime Porta reca, del resto, che le famiglie cristiane in Calivi non sono assediate, e che si tratta soltanto di liberare la guarnigione turca di Vamos.

PANSA.

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 30 maggio 1896.

Il barone Marschall ha soltanto preso atto della circolare della Grecia circa le cose di Creta (2).

Egli mi confermò gli ordini dati all'ambasciatore di Germania a Costantinopoli di associarsi a tutte le deliberazioni dei colleghi, fino a che queste siano unanimi.

LANZA.

(1) Vedi il documento n. 15.

(2) V. il documento n. 16.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Terapia, 9 giugno 1896.

La Sublime Porta assicura di aver dato istruzione al vali di Candia di convocare l'assemblea tosto che sarà ristabilita la tranquillità, dichiarandosi disposta a prendere in considerazione, nei limiti del possibile, i voti che l'assemblea stessa sarà per manifestare. Malgrado, però, questa assicurazione data ai rappresentanti esteri che raccomandano la conciliazione, tutto indica che prevale qui l'intenzione di procedere ad una rigorosa repressione.

Nella riunione odierna degli ambasciatori, tutti espressero l'opinione che la situazione è pericolosa, ma che una nostra azione diplomatica comune sarebbe, per ora, prematura, e che, quando giungesse il momento di spiegarla, essa riuscirebbe vana, come nei casi d'Armenia, se non fosse preceduta da un'intesa positiva delle potenze, circa i mezzi di pressione da adoperarsi all'occorrenza.

PANSA.

Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Pietroburgo, 13 giugno 1896.

Ho avuto oggi una conversazione col principe Lobanoff circa le cose di Creta. Sua Eccellenza ha ricevuto notizie dei nuovi torbidi, che crede esagerate; nondimeno ha telegrafato, stamane, all'incaricato di affari di Russia in Costantinopoli d'insistere presso la Sublime Porta per la nomina di un vali cristiano e per il ristabilimento della convenzione di Halepa, che durante alcuni anni diede, in epoca recente, buon risultato.

MAFFEI.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Terapia, 15 giugno 1896.

La Sublime Porta ha comunicato alle ambasciate il proclama che sarà pubblicato a Creta per invitare la popolazione a rientrare nella calma e nella obbedienza, promettendo amnistia ed esame benevolo dei voti legittimi dell'assemblea, da convocarsi immediatamente.

Il governo imperiale chiede siano date istruzioni ai consoli di esortare gli insorti alla pacificazione nel senso di quell'invito. Mi intenderò con i colleghi, circa il tenore di tali istruzioni, che saranno tosto date per telegrafo.

Informo intanto di ciò che precede il Regio console.

PANSA.

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Canea, 16 giugno 1896.

Telegrafai all'ambasciata il seguente dispaccio:

« Il governatore generale pubblicò, ieri, il proclama accennato nel telegramma di Vostra Eccellenza. In esso, però, la convocazione dell'assemblea nazionale viene sottoposta alla condizione di una dichiarazione di sottomissione ed obbedienza alle autorità da parte dei rivoluzionari, contrariamente al contenuto del telegramma di Vostra Eccellenza, che dice l'assemblea doversi convocare immediatamente. Interpellato in proposito il vali, Sua Eccellenza dichiarò la versione pubblicata del proclama essere la sola ufficiale. Non le nascondo che, ciò essendo, le eventuali esortazioni dei consoli sortiranno scarso effetto, gli insorti esigendo fatti e non promesse. »

MEDANA.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 16 giugno 1896.

In una riunione di colleghi, abbiamo convenuto di proporre ai nostri governi di autorizzare un intervento ufficioso dei consoli in Creta alle seguenti condizioni: 1° sospendere le ostilità; 2° convocare immediatamente l'assemblea; 3° appoggiare le proposte che l'assemblea stessa avrà a formulare sulla base della convenzione di Halepa; 4° amnistia generale.

Quando codeste massime fossero approvate da tutti i gabinetti, ci riserviamo di comunicarle alla Sublime Porta, come condizione del mandato intervento.

PANSA.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

Telegramma)

Roma, 17 giugno 1896.

Se i colleghi sono del pari autorizzati, La autorizzo a fare alla Sublime Porta, circa Creta, la proposta comunicazione.

CAETANI.

**Il Ministro degli affari esteri ai RR. Ambasciatori in Berlino, Costantinopoli,
Londra, Parigi e Vienna.**

(*Telegramma*)

Roma, 18 giugno 1896.

L'ambasciatore d'Austria-Ungheria mi comunica che il barone Calice è incaricato di concertare coi colleghi una concorde azione diplomatica, presso la Porta, per deciderla a nominare, senza indugio, per Creta, un governatore generale cristiano, a ristabilire il regolamento di Halepa ed a convocare l'assemblea generale. Il conte Goluchowski ci richiede di dare al nostro ambasciatore a Costantinopoli analoga istruzione, essendo convinto che solo questi provvedimenti possono condurre alla pacificazione, e solo il linguaggio unanime delle potenze potrà indurre la Porta a seguire il consiglio.

CAETANI.

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministero degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Berlino, 19 giugno 1896.

Ieri, il mio collega austriaco comunicò a questo governo le proposte del conte Goluchowski, circa l'azione da esercitare sulla Sublime Porta per deciderla a nominare per Creta un governatore cristiano, a ristabilire il regolamento di Halepa ed a riunire l'assemblea (1). Il signor Szögyényi fece, inoltre, vedere, ieri, al barone Marschall un telegramma dell'ambasciatore di Austria-Ungheria a Pietroburgo, che informa come il principe Lobanoff, interpellato, abbia approvato quella proposta non solo, ma abbia già dato istruzioni, in questo senso, or sono otto giorni, all'incaricato d'affari russo a Costantinopoli.

Il barone Marschall disse, ieri sera, al signor Szögyényi che, poichè la Russia e l'Austria-Ungheria erano d'accordo, e non dubitando dell'assenso dell'Italia, avrebbe dato istruzioni analoghe all'ambasciatore di Germania a Costantinopoli.

Questo governo mantiene la sua consueta riserva in queste questioni, ma si associerà sempre alle proposte che raccolgano la unanime adesione delle altre potenze

LANZA.

(1) V. il documento n. 25.

27

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Londra, 19 giugno 1896.

Sono informato dal *Foreign office* che l'incaricato d'affari inglese a Costantinopoli è stato autorizzato ad appoggiare la proposta austro-ungarica (1), semprechè i rappresentanti delle altre potenze siano d'accordo per associarvisi.

FERRERO.

28

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(Telegramma)

Roma, 20 giugno 1896.

Autorizzo Vostra Eccellenza ad associarsi ai colleghi, per appoggiare la proposta dell'Austria-Ungheria circa Candia. (2)

CAETANI.

29

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

(Telegramma)

Roma, 20 giugno 1896.

Ho telegrafato al regio ambasciatore in Costantinopoli, autorizzandolo ad associarsi ai suoi colleghi, per appoggiare la proposta dell'Austria-Ungheria circa Candia.

CAETANI.

30

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 20 giugno 1896.

Oggi, il barone Calice ha sottoposto ai colleghi le note proposte, che furono da tutti trovate, sostanzialmente, conformi alle idee fra noi ventilate. Abbiamo quindi deliberato di comunicarle, martedì, al ministro degli affari esteri, come condizione del nostro concorso alla pacificazione di Creta.

PANSA.

(1) V. il documento n. 25.

(2) V. il documento n. 25.

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

Telegramma

Canea, 21 giugno 1896.

A causa dell'assassinio di due turchi, avvenuto ieri l'altro entro la zona protetta dal cordone militare a ponente di Canea, e della conseguente eccitazione dei musulmani, l'allarme è cresciuto fra i cristiani, come pure la sfiducia nei provvedimenti di repressione escogitati dalle autorità, e nell'efficacia del cordone militare.

Nel distretto di Rettimo continuano gli incendi ed i saccheggi.

Sono giunti, dicesi, nella settimana passata, bastimenti a vela con volontari, più due vapori con munizioni da bocca, fucili e munizioni da guerra.

MEDANA.

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

Telegramma

Canea, 23 giugno 1896.

In risposta al proclama del vali, i deputati musulmani hanno telegrafato al Sultano lo stato attuale delle cose essere il risultato dei privilegi precedentemente accordati a Creta, nonchè degli incitamenti dell'Epitropi. Essi pregano il governo imperiale di voler prendere le misure necessarie per assicurare al paese un governo forte.

È confermato lo sbarco di volontari e di munizioni da guerra.

MEDANA.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Telegramma

Thérapia, 25 juin 1896.

Le Ministre des affaires étrangères, invité aujourd'hui à une réunion des représentants des puissances pour entendre la réponse concernant Crète, s'est fait excuser, en alléguant que l'intervention des consuls pouvait être retardée jusqu'à ce que l'assemblée générale ait pu formuler ses vœux. Cette attitude est due à un télégramme reçu par le Sultan des musulmans de Crète demandant un gouvernement de résistance. Quoi qu'il en soit, nous avons cru devoir donner suite à la communication dont nous étions chargés; ce qui sera fait demain matin par une notification identique des six drogmans selon le texte suivant: « La Sublime Porte a demandé le concours des consuls des grandes puissances pour l'apaisement des troubles actuels en Crète. Les gouvernements, également soucieux de voir mettre un terme à une situation aussi grave, ont été unanimes à charger leurs représentants de conseiller à la Sublime Porte l'application immédiate des mesures suivantes: 1° nomination d'un gouverneur chrétien; 2° remise en vigueur du règlement de 1878 en exécution de l'acte de Halepa; 3° convocation de l'assemblée; 4° amnistie générale ».

PANNA.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Terapia, 26 giugno 1896.

Il ministro degli affari esteri è venuto a intrattenermi della comunicazione di ieri circa Creta. Le sue parole mi lasciarono l'impressione che, in occasione della riunione dell'assemblea generale, decretata per lunedì, il Sultano forse si risolverà anche alle altre concessioni da noi consigliate. Tewfik pascià avendomi manifestato il timore che l'assemblea generale elevi nuove esagerate pretese, gli risposi che, in presenza dell'unanime contegno delle potenze, vi è ragione di ritenere che i cretesi dovranno contentarsi.

Il ministro mi accennò pure alla possibilità che Caratheodory pascià venga, nuovamente, mandato a Creta, come governatore generale.

PANSA.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Terapia, 27 giugno 1896.

Il consiglio dei ministri ha deliberato di accettare il ritorno al regolamento di Halepa, previa sua votazione da parte dell'assemblea nazionale.

Quanto al governatore generale, il consiglio dei ministri ha proposto la nomina di Giorgio pascià Berovich, attualmente principe di Samo.

PANSA.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Terapia, 29 giugno 1896.

Voici le texte d'une communication que nous ferons demain à la Sublime Porte. « Les représentants des six puissances ont reçu, avec satisfaction, les informations qui leur ont été données par l'entremise du doyen ambassadeur d'Autriche-Hongrie, à savoir qu'un gouverneur chrétien vient d'être nommé en Crète, et que la Sublime Porte a décidé de soumettre le règlement de 1878 à l'assemblée générale pour être voté par elle. Ils sont tout disposés à prêter leurs bons offices pour le rétablissement de l'ordre, mais, afin de solliciter des intructions de leurs gouvernements et donner à leurs consuls les directions nécessaires, il serait indispensable que la Sublime Porte les mît à même de déclarer

que l'acceptation par elle du règlement de 1878 est dès-à-présent acquise et qu'une amnistie générale sera promulguée ».

Cette démarche nous a été suggérée, en ce qu'elle concerne l'acte de Halepa, par le doute que la Sublime Porte ne cherche à subordonner son rétablissement à des réserves ultérieures, et à le remettre en question profitant des difficultés que pourrait rencontrer sa votation par l'assemblée. En attendant, nous engageons les consuls à Crète à préparer les esprits à la conciliation, en tenant compte des dispositions favorables dont témoignent les concessions déjà obtenues. Nous pensons, enfin, que, si le gouvernement de Sa Majesté Impériale complète ses déclarations dans le sens demandé, il y aurait lieu, pour les puissances, de faire parvenir au cabinet d'Athènes le conseil de prêter son concours pour l'acceptation de l'arrangement proposé.

PANSA.

37

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Canea, 30 giugno 1896.

È arrivato il nuovo vali, Berovich pascià.

MEDANA.

38

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 1° luglio 1896.

Il ministro degli affari esteri, al quale venne fatta la comunicazione riferita nel mio telegramma del 29 (1), assicura che l'amnistia sarà promulgata nel proclama del nuovo vali. Quanto alla promulgazione del regolamento di Halepa si attende ancora l'iradè imperiale.

Le ultime notizie di Creta indicando la profonda diffidenza dei cristiani e la continuazione delle ostilità, sarebbero tanto più opportune codeste concessioni dirette della Sublime Porta, mercè le quali il nuovo regolamento potrebbe formare oggetto di una intromissione delle potenze, senza pericolo di una dubbiosa votazione dell'assemblea generale, la cui riunione offre, in questo momento, molte difficoltà.

PANSA.

39

Il R. Incaricato d'affari in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pietroburgo, 1° luglio 1896.

Il principe Lobanoff, che vidi oggi, è di parere che la Sublime Porta debba decretare, di sua iniziativa, il ritorno al regolamento di Halepa, e non già subordinare la sua accettazione al voto dell'assemblea.

Le notizie pervenute a questo ministero degli affari esteri accennerebbero ad un decrescere della insurrezione nell'isola.

MELEGARI.

(1) V. il documento n. 36.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 1° luglio 1896.

Le tergiversazioni, a palazzo, a pronunziarsi esplicitamente sulle domande per Creta hanno permesso alla situazione di aggravarsi; cosicchè si tratta ora, in prima linea, di arrestare le ostilità nuovamente scoppiate.

Domani insisteremo affinchè vengano dati ordini alle autorità militari di astenersi da ogni attacco, e frattanto invitiamo i consoli ad usare la loro influenza per indurre possibilmente i delegati a riunirsi in assemblea.

I miei colleghi suggeriscono pure ai rispettivi governi di agire, per promuovere consigli di moderazione dal gabinetto di Atene.

PANSA.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Vienna, 1° luglio 1896.

Il ministro degli affari esteri mi ha detto che proporrà alle potenze: 1° di incaricare i consoli di dichiarare ai cretesi cristiani che, se essi respingono le concessioni della Turchia, le potenze ritireranno il loro benevolo intervento, e lascieranno alla Turchia il compito di ristabilire l'ordine nell'isola; 2° di chiamare l'attenzione del governo ellenico sulla negligenza della sua polizia nello impedire l'invio di armi ed aiuti per l'insurrezione.

NIGRA.

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Canea, 2 luglio 1896.

Il vali, con pubblico proclama, fa noto, oggi, avere il Sultano accordato amnistia generale agli autori dei disordini, e che il governo imperiale, procedendo a quanto sarà ravvisato necessario, conformemente alle decisioni dell'assemblea generale, prenderà in considerazione i bisogni del paese, sulla base della convenzione di Halepa.

MEDANA.

**Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Atene, Berlino,
Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.**

(Telegramma)

Roma, 3 luglio 1896.

L'ambasciatore d'Austria-Ungheria mi comunica un telegramma col quale il conte Goluchowski propone: 1° che, per mezzo degli ambasciatori a Costantinopoli, si dia istruzione ai rispettivi consoli di adoperarsi presso i notabili per l'intervento dei delegati cristiani all'assemblea, e per l'accettazione delle concessioni fatte dalla Porta, con avvertenza che, non contentandosene, e perseverando essi nella resistenza, non avrebbero più a contare sulla protezione delle potenze; 2° che, per mezzo dei ministri ad Atene, si inviti il governo ellenico a tenere un atteggiamento più corretto, e ad esercitare la sua influenza a Creta, nel senso della pacificazione.

CAETANI.

**Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Atene, Berlino,
Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.**

(Telegramma)

Roma, 3 luglio 1896.

L'ambasciatore di Turchia mi comunica un telegramma del suo governo, nel quale la Sublime Porta, dopo avere constatato che il Sultano, deferendo ai consigli delle potenze, ha nominato il governatore cristiano per Creta, adottato il regolamento di Halepa, convocato l'assemblea e concessa l'amnistia, si rivolge alle potenze acciocchè agiscano sul governo greco, per richiamarlo a contegno più corretto.

Questa iniziativa del governo ottomano coincide con l'analoga proposta del governo austro-ungarico, a cui si riferisce, l'altro mio telegramma d'oggi. (1)

CAETANI.

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 4 luglio 1896.

Il governo imperiale ha anche ricevuto, iersera, la comunicazione delle proposte del conte Goluchowski, e le approva (1).

Sarà oggi spedito ordine al ministro di Germania a Atene di procedere d'accordo con i colleghi, nel senso indicato dal conte Goluchowski.

Si ritiene, qui, sicuro l'accordo fra Austria-Ungheria, Germania, Italia e Russia su questo punto, e si spera che anche la Francia e l'Inghilterra vi si assoceranno.

LANZA.

(1) V. il documento n. 43.

(1) V. il documento n. 43.

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Londra, 4 luglio 1896.

Il *Foreign office* m'informa aver aderito alle due proposte del governo austro-ungarico (1), e di aver telegrafato nel senso di esse all'incaricato d'affari in Costantinopoli ed al ministro in Atene, senza tuttavia qualificare di scorretta la condotta del governo ellenico.

Pare anzi, secondo le notizie pervenute al *Foreign office*, che il governo ellenico asseconi i consigli ricevuti.

FERRERO.

47

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 4 luglio 1896.

Abbiamo spedito ai rispettivi consoli a Canea il telegramma seguente: « La Sublime Porta avendo dichiarato accettare, senza riserva, le quattro note condizioni, importa far conoscere ai cretesi che ciò rappresenta l'esecuzione del programma delle potenze; che eventuali maggiori pretese non otterrebbero il nostro appoggio, e che un rifiuto, dal canto loro, delle concessioni potrebbe compromettere ogni loro titolo alle simpatie dell'Europa. Il regolamento del 1878 è ora ammesso dalla Sublime Porta, indipendentemente dalla sanzione dell'assemblea nazionale, ma sarebbe tuttavia nell'interesse dei cretesi di prestarsi alla sua riunione. Il governo imperiale assicura aver dato ordine alle truppe di astenersi da attacchi. Voglia verificare se ciò ebbe luogo, e adoperarsi affinchè, anche da parte degli insorti, cessino le aggressioni. »

Queste istruzioni ci furono consigliate dalla convinzione che, per ora, sarebbe impossibile ottenere altre concessioni dalla Sublime Porta, la quale, oggi, accettò integralmente le nostre proposte dietro vive istanze raccomandate personalmente al Sultano dall'ambasciatore d'Austria-Ungheria.

Sebbene le disposizioni degli insorti sembrano poco promettenti, riteniamo che, se il governo ellenico fosse indotto ad invitare i deputati cretesi attualmente in Atene a recarsi all'assemblea generale, ciò contribuirebbe sensibilmente a favorire la pacificazione.

PANSA.

(1) V. il documento n. 43.

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Atene, Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

(*Telegramma*)

Roma, 5 luglio 1896.

Ho detto all'ambasciatore di Turchia che avrei tosto impartito al regio incaricato d'affari in Atene istruzione di concertarsi coi colleghi per gli uffici da farsi presso il governo ellenico, con lo scopo di indurlo, sia ad impedire efficacemente l'invio di armi e munizioni agli insorti di Creta, sia ad adoperarsi, mercè i suoi rapporti con la popolazione cristiana, per la pacificazione dell'isola.

CAETANI.

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Atene, Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

(*Telegramma*)

Roma, 5 luglio 1896.

Ho detto all'ambasciatore d'Austria-Ungheria che la prima parte della proposta del conte Goluchowski (1) già si trova in corso di esecuzione, mercè le istruzioni identiche che gli ambasciatori a Costantinopoli hanno, ieri, spedito ai rispettivi consoli di Canea.

Quanto alla seconda parte, ho fatto una risposta analoga a quella da me fatta alla identica proposta del governo ottomano (2).

CAETANI.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Terapia, 5 luglio 1896.

Il regio console a Canea telegrafa: « I consoli delle grandi potenze hanno comunicato ai deputati presenti alla Canea il contenuto del telegramma identico delle ambasciate. Domani avendo luogo la riunione degli insorti, i consoli hanno inviato loro un messaggero, latore di uguale comunicazione. L'autorità militare ha ricevuto e comunicato alle truppe l'ordine di astenersi dagli attacchi, e di limitarsi soltanto alla difesa. È segnalato l'arrivo di tre vapori, con 400 insorti, due capitani, numerose munizioni da guerra. »

PANSA.

(1) V. il documento n. 43.

(2) V. il documento n. 48.

Il R. Incaricato d'affari in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 6 luglio 1896.

In seguito alle istruzioni ricevute da Vostra Eccellenza (1), mi sono messo d'accordo coi ministri di Germania, di Russia, d'Inghilterra, di Francia e coll'incaricato d'affari d'Austria-Ungheria, e oggi stesso, separatamente, abbiamo esposto verbalmente a questo ministro degli affari esteri il desiderio delle grandi potenze circa la questione di Candia: dovere, cioè, i cretesi accettare le recenti concessioni, mentre il governo ellenico dovrebbe adottare misure efficaci per impedire l'invio di armi e sussidi agl'insorti, che prolungano inutilmente il conflitto.

Questo ministro degli affari esteri rispose che il governo ellenico continuerà la condotta corretta tenuta fin qui. Quanto a impedire la spedizione di armi e sussidi agli insorti di Candia, stante la vastità delle coste e i pochi mezzi di cui dispone il governo ellenico, non è possibile fare una crociera sicura, nè impedire la partenza di uomini. Molti cretesi partono alla spicciolata. Non ostante, impiegherà tutti i mezzi possibili.

Eguale conversazione ebbi con il presidente del Consiglio, il quale, confermato il buon volere del governo ellenico, mi disse essere difficile persuadere gli insorti. Ho fatto osservare l'attitudine ferma delle grandi potenze.

NOBILI.

Il Ministro degli affari esteri al R. Incaricato d'affari in Atene.

(Telegramma)

Roma, 6 luglio 1896.

L'incaricato d'affari austro-ungarico in Atene ha avuto istruzione di adoperarsi, d'accordo coi colleghi, presso il governo ellenico, acciocchè questo induca i deputati cretesi presenti a Atene a ritornare in Creta, ritenendosi che tale ritorno avrebbe un notevole effetto morale.

La autorizzo a prendere parte coi colleghi a tali ufficii.

CAETANI.

(1) V. il documento n. 48.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 8 luglio 1896.

D'accordo coi colleghi, ho mandato al regio console in Canea il telegramma seguente: « Qualora i cretesi elevassero difficoltà pel dubbio che il ristabilimento tassativo del regolamento del 1878 implichi rinunzia al suo eventuale miglioramento, Vostra Signoria potrà far loro comprendere che, nell'intenzione degli ambasciatori, rimane impregiudicata la facoltà di proporre eventuali modificazioni nei termini dell'art. 4 del regolamento stesso. »

Abbiamo stimato opportuno di prevenire, così, una obiezione che, secondo un telegramma ricevuto dall'ambasciatore di Francia, sarebbe stata elevata, in tale senso, dal gabinetto di Atene.

Le informazioni dei consoli sembrano, del resto, indicare che le ottenute concessioni vennero favorevolmente accolte dalla maggioranza dei capi cretesi.

PANSA.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 9 luglio 1896.

Il regio console in Canea telegrafa quanto segue: « I deputati dei distretti insorti scrissero ai consoli, in risposta alla comunicazione del 6 corrente, essere pronti a recarsi alla Canea, ma chiedere sia assicurata la loro incolumità dai consoli delle grandi potenze. Vidi il vali che ha dichiarato inviare conveniente scorta per assicurare ai deputati il libero passaggio; questi sarebbero altrettanto sicuri in città che gli altri loro colleghi, e saranno liberi di rientrare nei loro distretti quando lo vorranno. Abbiamo comunicato quanto precede agli interessati, per mezzo dei loro colleghi. »

PANSA.

Il Ministro degli affari esteri al R. Incaricato d'affari in Atene (1).

(Telegramma)

Roma, 10 luglio 1896.

L'incaricato d'affari di Grecia mi ha, ieri, comunicato un telegramma del suo governo, nel quale è espresso il desiderio che il regio ambasciatore in Costantinopoli si adoperi presso la Sublime Porta, acciocchè sia guarentita la sicurezza dei deputati cretesi che recansi all'assemblea. Ho risposto all'incaricato d'affari che non avrei avuto difficoltà di

(1) Comunicato telegraficamente a Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

autorizzare il regio ambasciatore ad agire in questo senso, d'accordo coi colleghi. Intanto mi è giunto il telegramma del regio console in Canea che mostra già soddisfatto il desiderio.

Il telegramma del governo ellenico esprimeva anche il desiderio che la Sublime Porta fosse invitata ad approvare le modificazioni che l'assemblea recherà al regolamento di Halepa. Evidentemente uffici in tal senso sarebbero prematuri e inopportuni.

CAETANI.

56

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Canea, 12 luglio 1896.

L'assemblea generale inizia domani i suoi lavori.

Essendo a mia conoscenza che i deputati cristiani intendono rimettere ufficialmente ai consoli, contemporaneamente che all'assemblea generale, un memoriale contenente le domande del partito, in modificazione al regolamento del 1878, per essere sottomesse alle grandi potenze, prego Vostra Eccellenza di farmi conoscere se debbo accettare il memoriale.

MEDANA.

57

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(*Telegramma*)

Roma, 13 luglio 1896.

Il regio console alla Canea chiede se possa, eventualmente, accettare un memoriale dei deputati cristiani circa le modificazioni da introdursi nel regolamento di Halepa. Prego Vostra Eccellenza di dargli, previo concerto coi colleghi, opportune istruzioni.

CAETANI.

58

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Costantinopoli, 13 luglio 1896.

D'accordo coi colleghi, ho telegrafato quanto segue al cav. Medana: « Vostra Signoria è autorizzata a ricevere la comunicazione del memoriale dei delegati cristiani a titolo d'informazione, confermando però la nostra precedente dichiarazione nel senso che gli ambasciatori non potrebbero appoggiare eventuali modificazioni le quali alterassero le basi essenziali del regolamento del 1878. »

PANSA.

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Canea, 13 luglio 1896.

L'assemblea generale si è riunita oggi stesso; presenti 39 deputati cristiani e 22 musulmani. Contrariamente al regolamento, il vali avendo fatto leggere il discorso d'inaugurazione in turco, i cristiani hanno immediatamente protestato contro l'innovazione. L'assemblea generale venne poscia prorogata per qualche giorno.

Un incrociatore turco avendo ieri, presso capo Dràpano, spedito un battello ad inseguire una barca indigena sospetta, i cristiani, dalla spiaggia, fecero fuoco uccidendo l'equipaggio composto di 10 marinai. L'incrociatore ha subito aperto il fuoco in direzione della spiaggia; contemporaneamente un rinforzo di truppe venne colà spedito per terra. Il vali assicura che il combattimento è cessato completamente, e che il villaggio nessun danno risenti dal bombardamento.

Questo fatto, provocato inopportunamente dal comandante del piroscifo turco, è da deplorarsi, perchè concide coll'apertura della sessione.

È desiderabile che ordini perentori vengano reiterati, per evitare simili incidenti.

MEDANA.

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Canea, 16 luglio 1896.

Un combattimento, durato tutto ieri nei dintorni di Kalivio, continua oggi. Il vali ha assicurato essere stati trasportati in città 15 militari feriti. Notizie private danno la cifra di 50 militari fra morti e feriti. Le perdite dei cristiani sono ignorate.

MEDANA.

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Canea, 16 luglio 1896.

Il vali è autorizzato a sospendere l'esercizio della polizia marittima; chiede però l'intervento delle grandi potenze presso il governo ellenico perchè questo voglia opporsi seriamente al contrabbando delle armi e munizioni da guerra e all'invio di volontari in Creta.

MEDANA.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 16 luglio 1896.

Ho telegrafato al signor Medana: « In presenza dell'aggravarsi delle notizie di Creta, tutti i rappresentanti esteri agiscono presso la Sublime Porta per fortificare l'autorità civile ed arrestare l'azione delle truppe; ma importa che i cretesi diano essi pure prova di sincere intenzioni pacifiche. I consoli dovranno invitarli a tosto riprendere i lavori ordinari dell'assemblea generale attuale, consigliandoli a trarne partito per il loro meglio, giacchè sarà impossibile eleggere una nuova assemblea generale fino a che durano i disordini. »

I colleghi telegrafano in senso analogo. Dichiareremo frattanto alla Sublime Porta che, riguardando la preponderanza dell'autorità militare come il principale ostacolo alla pacificazione, riteniamo essere opportuno affidare il comando delle truppe ad ufficiali di rango meno elevato che Abdullah pascià, con prescrizione assoluta di mantenersi sulla difensiva.

Il richiamo di Abdullah temo sarà negato dalla Sublime Porta.

Quanto alla riunione dell'assemblea generale, sarebbe desiderabile procurare che il console di Grecia a Canea ricevesse istruzioni da Atene di agire presso i cretesi nello stesso senso dei suoi colleghi.

PANSA.

Il R. Ambasciatore a Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 18 luglio 1896.

La domanda degli ambasciatori per la sostituzione di Abdullah pascià incontra molte difficoltà presso il ministero degli affari esteri, il quale, però, assicura essersi reiterati gli ordini alle truppe di mantenere la difensiva.

Attendiamo domani la risposta dei deputati cretesi al nostro invito di riprendere i lavori ordinari dell'assemblea. Essi avevano ricevuto dagli insorti il mandato imperativo di non riunirsi se non dopo ottenuta soddisfazione alla loro domanda di revisione del regolamento di Halepa.

Trasmetto, per posta, codeste domande formulate in tredici punti, che implicherebbero, in sostanza, l'indipendenza amministrativa dell'isola.

PANSA.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 18 luglio 1896.

Il regio console in Canea telegrafa quanto segue: « I deputati cristiani ci hanno dichiarato che continueranno i lavori parlamentari per deferenza all'invito premuroso dei consoli delle grandi potenze; aggiungono sperare, colla loro sottomissione, di ottenere benevolo appoggio dalle grandi potenze. »

PANSA.

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Canea, 19 luglio 1896.

Le notizie della città e del distretto di Candia sono assai cattive. La popolazione musulmana è grandemente eccitata; grande panico a Candia in seguito alle uccisioni, avvenute in questi ultimi due giorni, di otto cristiani, dei quali sei nei dintorni di Candia, oltre un musulmano. La situazione minaccia di compromettere interamente l'ordine nel distretto orientale. Il governatore generale ha provveduto coll'inviare oggi truppe, con ordine di arrestare i provocatori.

Ritengo necessario l'invio di nave da guerra tipo *Urania* per la eventuale protezione di quei nazionali. Il *Vesuvio* non può lasciare Canea, ove la situazione è sempre difficile.

MEDANA.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 20 luglio 1896.

Riferendosi al suo telegramma del 16 luglio (1), concernente la sospensione dell'esercizio della polizia marittima in Creta, il cav. Medana avvisa che il vali dichiarasi obbligato a ristabilirlo, qualora le potenze non garantiscano la cessazione del contrabbando di guerra dalla Grecia.

In attesa delle istruzioni di Vostra Eccellenza, e pur riservandomi di intrattenerne i colleghi, mi pare sarà difficile che le potenze possano assumere una positiva guarentigia in tal senso.

PANSA.

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Canea, 21 luglio 1896.

Il vali ha comunicato ai consoli che un nuovo vapore carico di munizioni da guerra è partito dalla Grecia diretto a Creta. Simile procedere, contrario all'armistizio acconsentito su richiesta delle ambasciate, obbliga le autorità civili e militari ad uscire dalla riserva, per prendere, le misure militari necessarie alla difesa dei diritti sovrani e allo scopo di prevenire disordini, con l'opporsi all'entrata dei musulmani in città. Il vali mi ha autorizzato a telegrafare che, avendo

(1) V. il documento n. 61.

egli menzionato al console generale di Grecia lo sbarco di munizioni da guerra avvenuto avant'ieri, quegli rispose che ciò era per legittima difesa dei cristiani di Candia; su di che il vali replicò le munizioni da guerra essere state imbarcate quando ancora niente di anormale erasi manifestato in quella provincia, e che simile giustificazione non era di persona neutrale.

Non nascondo a Vostra Eccellenza il timore che il procedere incerto del governo ellenico possa far naufragare l'azione pacifica delle grandi potenze in Creta. È segnalata l'uccisione, in Candia, di un cristiano e di sei musulmani.

MEDANA.

68

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 21 luglio 1896.

Il ministro degli affari esteri ha detto, oggi, essere intenzione della Sublime Porta di sostituire Abdullah pascià con un generale di divisione. Ciò non venne però finora confermato dal gran vizir.

La Sublime Porta ricevette notizia di due bande armate, l'una di 130, l'altra di 300 uomini, che sarebbero penetrate nel vilayet di Salonicco dalla frontiera ellenica.

PANSA.

69

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Costantinopoli, 18 luglio 1896.

Signor ministro,

Ho ricevuto, ieri, dal regio console alla Canea la lista delle domande rimesse dai deputati cristiani cretesi al governatore generale. Esse sarebbero le seguenti:

- 1° Vali cristiano nominato dal Sultano per cinque anni, col gradimento delle potenze;
- 2° Conferire al vali il diritto di veto su tutte le leggi proposte, salvo per le modificazioni all'atto di Halepa, riservate al Sultano;
- 3° Il vali nominerà tutti i funzionari non soggetti a elezione, salvo il *mucharir* (consigliere);
- 4° Il vali disporrà della guarnigione di tutta l'isola;
- 5° Gli elementi cristiano e musulmano saranno rappresentati colla loro proporzione numerica nell'assemblea e nei consigli amministrativi;
- 6° Le elezioni politiche avranno luogo ogni due anni. Le leggi saranno votate a maggioranza assoluta;

7° Abolizione, per quanto è possibile, delle due lingue nella amministrazione;

8° L'isola conserverà tutti i propri proventi diretti e indiretti, compresi quelli delle poste e telegrafi, versando al tesoro imperiale una somma equivalente alla metà dei proventi doganali da calcolarsi sulla media degli ultimi cinque anni;

9° Riforma della gendarmeria sotto il comando di ufficiali europei; la guarnigione turca sarà limitata alle tre città della costa;

10° Alla presidenza ed alla procura generale della corte d'appello saranno nominati, per cinque anni, magistrati stranieri;

11° Sfratto degli arabi di Bengasi, responsabili dei recenti disordini, nonchè degli immigrati che non possiedono immobili pel valore di dieci mila piastre; interdizione per l'avvenire della loro immigrazione nell'isola;

12° Sopratassa del 3 per cento sulle merci importate nell'isola durante dieci anni, e suo prodotto destinato al risarcimento dei danni cagionati dagli ultimi eventi;

13° L'esecuzione della legge organica di Halepa con le presenti modificazioni, posta sotto la garanzia del Sultano e delle grandi potenze.

Mi limito, per oggi, a trasmettere questo elenco, alcuni punti del quale, non abbastanza spiegati dal sommario cenno telegrafico che ne ricevemmo finora, dovranno essere meglio chiariti dai rapporti scritti dei consoli. Dalla lettura delle tredici domande già si rileva, però, che la loro integrale accettazione implicherebbe la quasi totale indipendenza amministrativa dell'isola; talune di esse avrebbero poi per effetto una completa soggezione della minoranza musulmana. È quindi a prevedersi fin d'ora che, quando si addiverrà a un esame di queste proposte, esse avranno a subire, in merito, non poche riduzioni e modificazioni, indipendentemente poi dalla difficoltà di farle accettare dalla Sublime Porta che dovrà necessariamente tener conto delle obiezioni dei musulmani. Il punto più importante è, forse, quello (n. 8) che tocca il regime finanziario; per esso, la Creta, conservando i propri proventi, mediante il pagamento di un semplice tributo, verrebbe di fatto ad acquistare l'elemento essenziale di ogni autonomia.

Gradisca, ecc.

A. PANSA.

Il R. Incaricato d'affari in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pietroburgo, 22 luglio 1896.

Il principe di Lobanow, che vidi oggi, mi dissé avere avuto dalla Sublime Porta l'assicurazione che ordini categorici erano stati dati al comandante militare in Creta di non agire se non previo concerto coll'autorità civile, e dietro autorizzazione della Sublime Porta.

Il ministro, parlandomi di un telegramma giuntogli, oggi stesso, da Canea, in cui accennavasi all'arrivo dalla Grecia di nuove bande d'insorti e munizioni, rilevava come i fatti poco concordino colle recenti dichiarazioni del governo ellenico.

MELEGARI.

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Canea e Costantinopoli.

(Telegramma)

Roma, 23 luglio 1896.

Ieri, la nave *Liguria* è partita per Candia.

VISCONTI VENOSTA.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri (1).

(Telegramma)

Terapia, 23 luglio 1896.

Voici le texte d'une communication que nous sommes convenus aujourd'hui de soumettre à nos gouvernements: « Des renseignements des consuls, confirmés par ceux de la Porte, il résulte que des arrivages d'hommes et de munitions continuent en Crète et s'opèrent même sur des points de l'île qui avaient jusqu'ici échappé à l'insurrection. Les consuls expriment l'avis que ces envois sont considérés par la population comme un encouragement du gouvernement grec, et que leur action, dans le sens de l'apaisement, se trouve de nouveau paralysée. Les autorités ottomanes de l'île déclarent, de leur côté, qu'il leur sera difficile de rester sur la défensive en présence de pareilles provocations. Dans ces conditions, les représentants des puissances sont d'accord pour penser que leur action pacificatrice serait vouée à un échec certain si leurs gouvernements ne trouvaient un moyen de couper court aux encouragements venus de Grèce. Si la situation actuelle dure, les puissances seront sous l'obligation de rendre au Sultan sa liberté d'action. Il serait utile de le dire à Athènes et de déclarer nettement que la responsabilité des conséquences retombera sur ceux qui ont entravé les efforts de l'Europe pour le rétablissement de la paix ».

PANSA.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ministro in Atene (2).

(Telegramma)

Roma, 23 luglio 1896.

Mi riferisco al telegramma, in data d'oggi, del regio ambasciatore in Costantinopoli, testè comunicatole. La autorizzo ad associarsi ai colleghi, tosto che questi abbiano tutti ricevuto analoga istruzione, per fare al governo ellenico la dichiarazione contenuta nel predetto telegramma.

VISCONTI VENOSTA.

(1) Comunicato telegraficamente ad Atene, Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

(2) Comunicato telegraficamente a Costantinopoli, Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(*Telegramma*)

Roma, 24 luglio 1896.

L'ambasciatore di Turchia mi ha comunicato un telegramma del suo governo nel quale, anche in vista della comparsa di bande armate sulla frontiera di Macedonia, si insiste acciocchè si facciano serie dimostranze al governo ellenico. Ho risposto all'ambasciatore che, fin da ieri, in conformità del suggerimento concorde degli ambasciatori a Costantinopoli, io avevo dato istruzione al regio ministro in Atene di associarsi, per le opportune osservazioni da farsi al governo ellenico, ai colleghi, tosto che questi avessero tutti ricevuto analoga istruzione.

VISCONTI VENONIA.

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Berlino, 24 luglio 1896.

Anche il governo imperiale ha dato ordine immediatamente al suo rappresentante in Atene di associarsi ai colleghi, per la dichiarazione al governo ellenico proposta d'urgenza dagli ambasciatori a Costantinopoli.

LANZA.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Vienna, 25 luglio 1896.

Il conte Goluchowski mi ha detto che ha incaricato i rappresentanti austro-ungarici presso le potenze di proporre la presentazione al governo ellenico di una nota collettiva per avvertirlo che, se non impedirà l'invio di aiuti agli insorti, le potenze lasceranno la Turchia libera di agire.

I rappresentanti predetti furono pure incaricati di scandagliare i gabinetti circa il blocco eventuale di Creta per parte delle squadre di tutte le potenze, per il caso in cui le pratiche fatte in Atene riuscissero inefficaci. Non si tratta finora, beninteso, che di un semplice scandaglio delle disposizioni delle varie potenze.

NIGRA.

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 25 luglio 1896.

A proposito di una recente comunicazione del conte Goluchowski, in quale vorrebbe presentare, in termini più perentori, le dichiarazioni delle potenze a Atene, di cui è questione nel precedente telegramma di Vostra Eccellenza, questo governo ha espresso a me ed all'incaricato d'affari austro-ungarico l'opinione che il blocco dell'isola di Creta sia forse il solo mezzo per impedire aiuti venienti dalla Grecia agli insorti, e rendere efficaci gli sforzi delle potenze per la pacificazione dell'isola. Questo governo ritiene che, se qualche potenza prendesse l'iniziativa di tale proposta, nel senso di affidare, con mandato comune delle potenze, ad una o due di esse l'esecuzione del blocco, tutte accetterebbero, non esclusa l'Inghilterra.

Ad un blocco in comune di tutte le potenze, non credo che la Germania si associerebbe materialmente, nè prenderebbe, per principio della sua politica estera, l'iniziativa della proposta; l'appoggerebbe però col voto, e moralmente, se fatta. Mi sembra che l'Austria-Ungheria sia già in questo ordine di idee.

LANZA.

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Atene, Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

(Telegramma)

Roma, 26 luglio 1896.

L'incaricato d'affari d'Austria-Ungheria mi ha comunicato un telegramma del conte Goluchowski nel quale questi propone: 1° che, in conformità del noto telegramma identico degli ambasciatori a Costantinopoli, i ministri delle potenze a Atene facciano presso il governo ellenico un nuovo passo per invitarlo ad impedire l'invio di armi e munizioni in Creta, e che questo passo si faccia in forma di nota collettiva, riprodotte la conclusione del predetto telegramma degli ambasciatori; 2° che, in vista d'un eventuale rifiuto del governo ellenico, le potenze prendano in considerazione il progetto di un blocco dell'isola di Creta, da attuarsi di comune accordo tra le potenze e la Porta, e da notificarsi, nel momento opportuno, al governo ellenico, con una nuova nota collettiva.

Circa il primo punto ho detto all'incaricato d'affari che il regio ministro ad Atene ha già istruzione di associarsi agli uffici che tutti i suoi colleghi siano autorizzati a fare presso il governo ellenico nel senso del telegramma identico degli ambasciatori, e tale istruzione è abbastanza larga da consentire anche la partecipazione ad una nota collettiva nel senso proposto dal conte Goluchowski. Circa il secondo punto, che si riferisce ad eventualità ancora futura, ho detto all'incaricato d'affari che desideravo, anzitutto conoscere, in proposito, l'impressione anche degli altri gabinetti.

VISCONTI VENOSTA.

Il R. Incaricato d'affari in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Pietroburgo, 27 luglio 1896.

Non ho potuto vedere oggi il ministro degli affari esteri. L'incaricato d'affari di Germania mi disse avere saputo che la Russia non si opporrebbe alla proposta del blocco, quando essa venisse parimenti accettata da tutte le altre potenze, ma riterrebbe più conveniente che l'iniziativa di tale proposta emanasse direttamente dalla Turchia.

MELEGARI.

Il R. Incaricato d'affari in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Berlino, 27 luglio 1896.

Il sotto-segretario di Stato per gli affari esteri mi ha dato lettura di un telegramma del gabinetto di Pietroburgo all'ambasciatore di Russia a Vienna, e comunicato da questo incaricato d'affari russo. Il telegramma, senza far menzione di una nota collettiva preventiva al governo ellenico, dice: « Poichè il governo ellenico dimostrasi im-
« potente ad impedire l'invio di armi, il governo russo è di opinione
« che le potenze si accordino per il blocco dell'isola e che la dichia-
« razione di blocco ai cretesi sia fatta dalla Porta ».

Riferii al barone di Rotenhan la risposta di Vostra Eccellenza all'incaricato d'affari d'Austria-Ungheria (1). Egli mi conferma quanto disse al conte Lanza sull'opinione del governo tedesco.

Manca finora l'ordine dell'Imperatore.

Nello stesso senso si espresse, con il barone di Rotenhan, l'incaricato d'affari russo.

CALVI.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Terapia, 28 luglio 1896.

La Sublime Porta ha ricevuto da Pietroburgo informazione che il principe Lobanoff, alludendo all'eventualità di un blocco a Creta disse che una simile misura, da eseguirsi in territorio ottomano, non potrebbe venir presa in considerazione, se non in base ad un'espressa domanda del Sultano alle potenze.

PANSA.

(1) V. il documento n. 78.

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Londra, 28 luglio 1896.

L'ambasciatore d'Austria-Ungheria fece, sabato scorso, a lord Salisbury una comunicazione simile a quella fatta a V. E. dall'incaricato d'affari austro-ungarico (1). Ieri, quell'ambasciatore ebbe un lungo colloquio con lord Salisbury, il quale non ebbe difficoltà ad accettare la prima parte delle proposte, ma si mostrò molto perplesso rispetto al blocco eventuale di Creta, riservandosi di studiare seriamente l'argomento prima di decidersi.

Domani vedrò io stesso lord Salisbury, e telegraferò.

FERRERO.

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Londra, 29 luglio 1896.

Circa le proposte del conte Goluchowsky, ho conferito con lord Salisbury, il quale mi ha dichiarato essere pronto ad aderire alla prima parte, ma si è rifiutato recisamente all'eventuale blocco di Creta.

FERRERO.

Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Parigi, 29 luglio 1896.

Il signor Hanotaux ha ricevuto la comunicazione austro-ungarica. È d'avviso che la ripetizione a Atene, in forma più solenne, di pratiche già fatte da tutti i governi, riuscirà di poca efficacia. In massima non dissente dalla proposta di blocco pacifico, fatta qui dal gabinetto di Vienna; ma ha risposto che la sua adesione è subordinata all'accordo unanime delle potenze, ed all'esito dell'esame delle modalità di una misura così difficile ad eseguirsi. Egli crede che l'accordo unanime sia necessario anche sopra tali modalità, le quali sono sostanziali in simili affari.

Le notizie che qui pervengono indicherebbero esservi molta esagerazione nei racconti dei greci.

TORNIELLI.

(1) V. il documento n. 78.

Il R. Incaricato d'affari in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 29 luglio 1896.

L'Imperatore approva le proposte dell'Austria-Ungheria (1).

CALVI.

Il R. Incaricato d'affari in Pietroburgo al Ministero degli affari esteri.

(Telegramma)

Pietroburgo, 30 luglio 1896.

Il governo russo accetta la prima parte delle proposte austro-ungarica (2), salvo la nota collettiva, che crede inutile. Accetta pure la proposta di blocco, ma richiede il consenso di tutte le potenze.

MELEGARI.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 31 luglio 1896.

L'ambasciatore di Germania ha ricevuto avviso che il gabinetto di Berlino sarebbe disposto, in massima, ad aderire alla proposta di Vienna pel blocco di Creta (3). I rappresentanti di Francia e d'Inghilterra non conoscono ancora, in proposito, l'intenzione dei rispettivi governi. Sembra, del resto, che il Sultano stesso, il quale non vede volentieri un qualunque concentramento di forze navali estere nei propri domini, sia poco propenso a dirigere alle potenze la domanda suggerita dal principe Lobanoff all'ambasciatore di Turchia. Sua Maestà Imperiale avrebbe detto che il blocco di Creta riuscirebbe poco efficace, ed ha espresso l'opinione che meglio gioverebbe il blocco delle coste elleniche.

Allo stato delle cose, anche i miei colleghi ritengono, personalmente, che sia anzitutto da attendersi il risultato del passo collettivo che le potenze stimeranno di eseguire ad Atene.

PANSA.

(1) V. il documento n. 78.

(2) V. documento n. 78.

(3) V. il documento n. 78.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Vienna, 1° agosto 1896.

Il conte Goluchowski mi ha detto che insiste presso lord Salisbury per ottenere che consenta alla proposta del blocco, facendo notare che questa misura potrebbe essere accompagnata da condizioni che constatino il suo carattere di pacificazione, egualmente favorevole alla Turchia e alle popolazioni cretesi. Fra queste condizioni potrebbero essere quelle di costituire una commissione di controllo europeo, composta dei consoli.

La risposta di lord Salisbury non è ancora arrivata; quelle di Pietroburgo e di Berlino sono favorevoli.

NIGRA.

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Ambasciatori in Costantinopoli e Parigi.

(Telegramma)

Roma, 1° agosto 1896.

L'incaricato d'affari di Francia mi ha comunicato un telegramma, nel quale il signor Hanotaux, dopo avere accennato ad istruzioni che gli ambasciatori a Costantinopoli avrebbero concordemente fatto pervenire ai consoli in Canea, acciocchè, nei casi urgenti, essi e i rispettivi comandanti delle navi reciprocamente si concertino per uno scopo di sicurezza dei nazionali, esprime la speranza che tali istruzioni siano direttamente confermate dal regio governo. Ho risposto che il concetto mi pareva accettabile; che, però, non avendo ricevuto da Costantinopoli cenno alcuno della cosa, dovevo anzitutto telegrafare al regio ambasciatore, per conoscere con esattezza ciò che, a tale riguardo, era stato da lui concordato coi colleghi.

VISCONTI VENESTA.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Costantinopoli, 2 agosto 1896.

Ho motivo di credere che la comunicazione francese, menzionata nel telegramma di ieri dell'Eccellenza Vostra, derivi da un malinteso. La proposta di impartire istruzioni uniformi ai comandanti esteri in Creta fu ventilata in una riunione di colleghi, ma non ha preso forma di accordo concreto, sembrando difficile prevedere i diversi casi nei quali un comandante può trovarsi esposto ad agire.

Il ministro di Grecia mi ha chiesto se i nostri comandanti erano autorizzati ad estendere, all'occorrenza, la loro protezione ai sudditi ellenici. Ho risposto che, come i miei colleghi, ritenevo che ciò fosse implicito nella istruzione generale di proteggere i cristiani di ogni nazionalità. Dietro istanza del ministro di Grecia, ho tuttavia promesso riferirne a Vostra Eccellenza. Credo che un'assicurazione speciale, nel senso desiderato, gioverebbe a dispensare il governo ellenico dallo spedire navi a Creta.

PANSA.

**Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Atene, Berlino,
Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.**

(Telegramma)

Roma, 2 agosto 1896.

L'incaricato d'affari d'Austria-Ungheria mi ha fatto la comunicazione di cui qui trascrivo la sostanza: « Il governo britannico dichiara non poter aderire al progetto di blocco di Creta, che potrebbe in Inghilterra interpretarsi come abbandono della popolazione cristiana. Vista la grande importanza di soffocare l'insurrezione cretese, nè la pacificazione potendosi ottenere senza il blocco, il conte Goluchowski propone che, simultaneamente al blocco, si autorizzino i consoli a costituirsi in commissione, con mandato di indurre l'assemblea generale ad accettare la convenzione di Halepa, come base dell'ordinamento futuro, e di farsi intermediari delle modificazioni che, nel senso del trattato di Berlino, fossero chieste dalla popolazione, per assicurare all'isola una buona e giusta amministrazione. »

Ho risposto all'incaricato d'affari che desideravo mettermi anzitutto, a tale riguardo, in comunicazione cogli altri gabinetti.

Non avrei difficoltà di accettare senz'altro la proposta del mandato da conferirsi ai consoli; mentre, rispetto al blocco, ancorchè accompagnato dal mandato stesso, non potrei risolvermi se non quando, essendo assenzienti tutti gli altri gabinetti, il nostro rifiuto potesse mettere in pericolo il mantenimento del concerto europeo.

VISCONTI VENOSTA.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 2 agosto 1896.

Ho motivo di credere che il ministro degli affari esteri francese sia poco favorevole all'idea di una nota collettiva ad Atene, ma aderirebbe ad esaminare le condizioni di un eventuale blocco di Creta.

Lord Salisbury, per contro, accetterebbe di associarsi alla nota collettiva, ma non al blocco.

PANSA.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(Telegramma)

Roma, 3 agosto 1896.

Rispondo al telegramma di ieri (1).

Se i colleghi sono consenzienti nello stesso concetto, e disposti a dare analoga istruzione, autorizzo Vostra Eccellenza a telegrafare al regio console in Canea acciocchè avverta i nostri comandanti potere essi, occorrendo, estendere la loro protezione anche sopra i sudditi ellenici, restrittivamente, beninteso, ai pacifici privati fissamente residenti nel paese.

VISCONTI VENOSTA.

(1) V. il documento n. 90.

94

Il R. Incaricato d'affari in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Berlino, 3 agosto 1896.

Il sotto segretario di Stato per gli affari esteri rispose alla nuova proposta austro-ungarica (1) nel senso che desiderava conoscere prima l'opinione dei vari gabinetti.

CALVI.

95

Il R. Incaricato d'affari in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Pietroburgo, 3 agosto 1896.

Il governo russo è disposto ad aderire alle nuove proposte austro-ungariche (2), purchè le altre potenze vi consentano pure.

MELEGARI.

96

Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Parigi, 3 agosto 1896.

Il signor Hanotaux considera chiusa la prima fase della proposta austro-ungarica, relativa al blocco di Creta, poichè manca l'adesione unanime delle potenze. Egli crede che, rimettendosene alle risoluzioni degli ambasciatori a Costantinopoli, si troverebbe più facilmente la formula degli accordi unanimi.

TORNIELLI.

97

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Canea, 4 agosto 1896.

Hassan pascià, giunto in Candia, diede ordine che la porta della città fosse chiusa, ed impedito l'accesso agli immigranti. Questa misura d'ordine pubblico, unita all'arrivo, nel pomeriggio di ieri, alla

(1) V. il documento n. 91.

(2) V. il documento n. 91.

porta della città di due musulmani uccisi e due feriti, ha provocato vivissimo fermento e le manifestazioni di oltre quattro mila musulmani immigranti, i quali reclamano la libera entrata in città. Il governatore, recatosi personalmente ad intimare la dispersione della folla, fu insultato e percosso dai dimostranti, e dovette fuggire. I musulmani, impadronitisi della porta, hanno lasciato l'adito aperto.

In seguito a consiglio del nostro agente consolare, andato a visitare i cadaveri, l'assembramento fu disperso ed il permesso di entrare in città fu promulgato dal pubblico banditore.

Sono partiti due battaglioni per Candia.

È necessaria la punizione dei colpevoli, e occorre che sia rialzato il prestigio delle autorità, a scanso di conseguenze gravissime in tutta l'isola.

MEDANA.

98

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Londra, 4 agosto 1896.

Lord Salisbury ha ricevuto dall'incaricato d'affari austro-ungarico comunicazione uguale a quella fattale costì ed indicatami nel telegramma di Vostra Eccellenza in data del 2 (1).

Mentre lord Salisbury non si opporrebbe alla parte concernente l'azione dei consoli, persiste invece a declinare qualsiasi partecipazione ad un blocco.

FERRERO.

99

Il R. Incaricato d'affari in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pietroburgo, 5 agosto 1896.

Il ministro degli affari esteri, parlando meco degli affari di Creta, disse che, non potendosi il blocco, che egli persiste a ritenere come solo mezzo per la pacificazione dell'isola, attuare dalle potenze per la mancata adesione dell'Inghilterra, sarebbe, a parer suo, opportuno che esso venisse effettuato dalla sola Turchia, cui non si può certamente negare il diritto di prendere, in casa sua, tutte le misure atte al ristabilimento dell'ordine interno.

MELEGARI.

(1) V. il documento n. 91.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

Roma, 5 agosto 1896.

Signor ambasciatore,

I miei successivi telegrammi Le hanno impartito speciali istruzioni man mano che, nello svolgersi della azione diplomatica rispetto a Candia, ci pervenivano, o dal convegno degli ambasciatori presso la Porta, o da alcuna delle potenze, proposizioni concrete. Vostra Eccellenza ha certamente avvertito che quelle nostre istruzioni hanno costantemente avuto un duplice obiettivo: cooperare, per quanto stava in noi, allo scopo di pacificazione che le potenze si sono prefisso; mantenerci fedeli al concetto che, solo mercè l'opera concorde delle potenze, lo scopo può raggiungersi, mentre una disformità di atteggiamento, oltre al compromettere l'intento comune, potrebbe anche esporci a maggiori complicazioni.

Non posso dissimulare, però, l'impressione che, mentre nel primo momento le potenze ebbero cura di altamente proclamare che la pacificazione durevole dell'isola avesse da ottenersi, non tanto con provvedimenti di rigore, quanto con la adozione e attuazione di efficaci e provvide riforme, nelle fasi successive andò pressochè del tutto negletto questo che pure doveva essere il sostanziale compito spettante alla Porta e alle potenze. Gli sforzi di queste, le proposizioni presentate, gli uffici fatti, da alcun tempo mirarono quasi esclusivamente ad impedire che cause interne ed esteriori venissero a rendere meno agevole il ristabilimento dell'ordine; nè delle riforme, come coefficiente e guarentigia essenziale di durevole quiete, fu quasi mai più parlato.

Eppure, nostro convincimento è, oggi ancora, che nella sollecita e sincera attuazione di convenienti riforme organiche consista la vera e stabile soluzione del problema. Dal momento che, per unanime consenso delle popolazioni, della cristiana, come della musulmana, il patto di Halepa, che pur fu savio partito proclamare senza altro reintegrato acciocchè si avesse una base immediata di ulteriori deliberazioni, abbisogna, per costituire un soddisfacente assetto, di opportune modificazioni, importa che codesta opera di revisione sia sollecitamente condotta a termine. Impotente, per irrimediabile deficienza d'una maggioranza legale, a deliberare validamente circa la grave controversia, l'assemblea ha dovuto necessariamente scindersi e presentare simultaneamente le proposte dei delegati cristiani e le contro-proposte dei delegati musulmani.

Gli ambasciatori, che posseggono il testo delle proposte e delle contro-proposte, non che le relazioni dei consoli sulle une e sulle altre, hanno modo di farne oggetto di rapido studio, per proporre al Sultano una equa decisione da tradursi immediatamente in atto, sotto la guarentigia morale delle potenze. È evidente che, quando un simile risultato fosse ottenuto, e l'Europa si trovasse consenziente nel riconoscere giuste e sufficienti le riforme da statuirsi per Creta, sarebbe allora meglio legittimata, e più agevole l'azione delle potenze verso i candioti, i quali con ragione possono oggi dolersi di una pressione:

con la quale le potenze vorrebbero, in certo modo, costringerli ad accettare un regime tuttora indefinito ed ignoto.

Di questi concetti Vostra Eccellenza potrà utilmente valersi nei suoi colloqui coi colleghi, i quali, del resto, già possono ritenersi autorizzati, mercè le istruzioni generali di cui sono muniti, ad occuparsi di questo che è, a mio avviso, il più importante lato della questione.

Gradisca, ecc.

VISCONTI VENOSTA.

101

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Canea, 5 agosto 1896.

Faccio seguito al mio telegramma del 4 (1). Oltre diecimila musulmani sono entrati in città, violando i domicili dei cristiani e le proprietà estere, delle quali alcune italiane. Continua l'emigrazione.

Hassan pascià ha perduta ogni autorità; l'ordine pubblico corre grandissimo pericolo; qualunque minimo motivo può dar luogo a scene di sangue.

Continuano i conflitti fuori di Candia, provocati dai saccheggi. Dieci morti da ambo le parti.

MEDANA.

102

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 5 agosto 1896.

Avendo trovato i colleghi consenzienti, provvederò per l'eventuale protezione dei sudditi ellenici, nei limiti previsti dal telegramma di Vostra Eccellenza in data del 3 agosto (2).

In seguito a nuovo scambio di idee tra le diverse ambasciate abbiamo convenuto essere opportuno che, per ogni caso d'urgenza, i comandanti esteri in Canea ricevano istruzione di accordarsi, per regolare possibilmente la loro condotta in modo uniforme. Lord Salisbury ha già aderito. L'ambasciatore d'Austria-Ungheria telegrafa oggi a Vienna in tal senso.

Pregherei Vostra Eccellenza d'impartire analoga autorizzazione al comandante italiano.

PANSA.

(1) V. il documento n. 97.

(2) V. il documento n. 93.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(Telegramma)

Roma, 6 agosto 1896.

Ho pregato il collega della marina di telegrafare al nostro comandante a Creta, secondo il suggerimento contenuto nel suo telegramma di ieri (1).

VISCONTI VENOSTA.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 6 agosto 1896.

Da tutte le Ambasciate si sta insistendo presso la Sublime Porta, affinchè venga permesso l'imbarco alle famiglie che desiderano lasciare Canea, e affinchè siano severamente puniti i musulmani che aggredirono il governatore di Candia.

Le condizioni dell'isola sono generalmente riguardate come assai gravi; cionondimeno, stiamo esaminando privatamente fra colleghi le note domande dei deputati cretesi, per formarne fin d'ora un progetto possibile, da raccomandarsi ai Governi, quando un miglioramento della situazione locale permetterà di discutere tale questione.

Quanto al blocco, anche il gran vizir e il ministro degli affari esteri vi si dichiarano contrari, reputandolo impraticabile.

PANSA.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(Telegramma)

Roma, 6 agosto 1896.

Trovo opportune le insistenze presso la Sublime Porta per gli scopi indicati nel suo telegramma di ieri (2); ancora più opportuno che siasi riassunto, tra gli ambasciatori, l'esame delle domande dei deputati cretesi. Prima di ricorrere ad altri mezzi, per impedire che i fatti di Creta diventino l'origine di maggiori complicazioni, noi giudichiamo che convenga cercare la pacificazione in un complesso di larghe ed efficaci riforme, da proporsi dagli ambasciatori sulla base di quanto può esservi di accettabile nelle domande dei deputati cristiani dell'isola. Però credo che questo sia lavoro urgente; V. E. è incaricata di insistere per l'adozione di un progetto formale che, dopo di essere stato approvato dalle Potenze, sia proposto al Sultano per la sua accettazione.

Ho svolto il mio concetto, a tale riguardo, in un dispaccio, in data di ieri (3), che non tarderà a giungerle.

VISCONTI VENOSTA.

(1) V. il documento n. 102.

(2) V. il documento n. 104.

(3) V. il documento n. 100.

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Atene, Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

(Telegramma)

Roma, 6 agosto 1896.

L'incaricato d'affari d'Austria-Ungheria mi ha comunicato una nuova proposta del suo governo, che è, in forma più particolareggiata, l'antica proposta circa il blocco di Creta. Eccone il riassunto:

1° La Porta proclamerebbe la chiusura dei porti, meno uno o due;

2° Le Potenze firmatarie del trattato di Berlino sarebbero dalla Porta invitate a cooperare con essa per rendere effettivo il blocco;

3° Il blocco sarebbe notificato alla Grecia e alle altre Potenze marittime;

4° Accettando l'invito della Turchia, le potenze porrebbero per condizione la sospensione delle ostilità e dell'invio di nuove truppe in Creta, non che l'autorizzazione, per i consoli, di costituirsi in comitato di controllo e sorveglianza per l'applicazione del patto di Halepa e per promuovere l'accordo sulle modificazioni da arrecarsi al patto medesimo.

Ho detto all'incaricato d'affari che, l'attuale proposta del conte Goluchowski essendo sostanzialmente identica alla precedente, identica era del pari la mia risposta. Favorevole alla parte relativa alla cessazione delle ostilità e al mandato da conferirsi ai consoli, dovevo, circa il blocco, riservarmi di scambiare ulteriormente le mie idee con gli altri Gabinetti.

VISCONTI VENOSTA.

Il R. Incaricato d'affari in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 7 agosto 1896.

Il Gabinetto imperiale rispose all'ultima comunicazione dell'Austria-Ungheria (1) nel senso che trovava buone le proposte, e vi si associerà se accettate dalle altre potenze.

CALVI.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Costantinopoli, 9 agosto 1896.

Questa sera ho terminato coi colleghi l'esame delle domande cretesi. Spedirò domani colla posta a Vostra Eccellenza le nostre propo-

(1) V. il documento n. 106.

sizioni da sottoporre all'esame delle Potenze (1). Attenderemo ulteriori istruzioni dai nostri Governi circa l'eventuale azione da esercitarsi per far accettare quelle concessioni dalla Sublime Porta.

Vengo informato che il Governo imperiale ha deciso di richiamare Abdullah pascià, e di sostituirlo con un altro *ferik*.

PANSA.

(1) Ecco il testo delle domande cretesi, con le osservazioni degli ambasciatori e le proposizioni concordate tra questi ultimi:

Demandes des députés chrétiens.

**Observations des représentants
des puissances.**

A. 1° Le gouverneur général de l'île sera chrétien et nommé pour cinq ans par S. M. I. le Sultan avec l'assentiment des grandes puissances.

Adopté.

2° Il aura le droit de *veto* pour les lois votées par l'assemblée générale, à l'exception de celles qui visent à des changements de dispositions du pacte de Halepa et des présentes modifications, lesquelles seront soumises à la sanction de S. M. I. le Sultan. Si dans le délai de deux mois à partir du vote d'une loi, le gouverneur général n'a pas refusé sa sanction, cette loi sera considérée comme sanctionnée.

Adopté.

3° Il aura le droit de nommer et de destituer tous les fonctionnaires non élus, ainsi que les hommes de la gendarmerie. Exception est faite pour le mouchavir qui est nommé par S. M. I. le Sultan.

Disposition impossible à faire accepter par le Sultan. On pourrait faire une distinction entre les hauts fonctionnaires et les fonctionnaires secondaires. Il y aurait lieu de demander aux consuls quels sont les fonctionnaires secondaires dont la nomination pourrait être laissée au Vali.

4° Il aura, comme représentant permanent de S. M. I. le Sultan, dans l'île, la disposition supérieure des troupes régulières qui s'y trouvent.

Le Sultan ne paraît pas pouvoir être amené à accepter cette disposition.

B. 1° La représentation des deux éléments de la population dans l'assemblée générale et au conseil général administratif, ainsi que leur participation aux diverses branches de l'administration, seront proportionnelles à l'importance numérique de chaque élément.

Cette disposition soulèverait des difficultés insurmontables de la part des musulmans. On peut admettre seulement une proportion fixe pour le partage des emplois publics. Ils seraient attribués pour les deux tiers aux chrétiens et pour un tiers aux musulmans.

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 10 agosto 1896.

Otto ufficiali del comitato direttivo greco partirono ieri, con cinque sott'ufficiali, da Corinto per Creta, a bordo di una nave da loro noleggiata. L'autorità locale, avvertita tardi, non impedì l'imbarco.

AVARNA.

2° Les élections des députés à l'assemblée générale auront lieu chaque deux ans. L'assemblée générale sera aussi convoquée chaque deux ans en une session qui durera de 40-80 jours. Elle vote le budget biennal, vérifie les comptes, discute et vote, à la majorité absolue des membres présents, les projets de loi et les propositions qui lui seraient soumises par le gouverneur général, ou les députés.

Cet article est acceptable, mais il convient de remarquer que d'après l'art. 4 de la convention d'Halépa les modifications aux règlements de l'île doivent être votées à la majorité de deux tiers et que cette disposition doit être maintenue.

3° Le gouverneur général pourra confier la présidence de l'assemblée générale à l'un des deux vice-présidents élus par l'assemblée au commencement de chaque session.

Cet article n'a pas un caractère de nécessité absolue.

4° Les propositions tendant à une augmentation des dépenses du budget ne peuvent faire l'objet d'une discussion de l'assemblée que si elles seraient introduites par le gouverneur général, le conseil administratif ou les bureaux compétents.

Aucune objection à cette disposition, qui semble acceptée par les musulmans.

C. 1° Le conseil général administratif pourra se diviser en sections, chacune d'elles surveillant de plus près une branche de l'administration.

Les musulmans font des objections à ces trois paragraphes qui ne paraissent pas indispensables et peuvent être abandonnés.

2° Les membres du conseil général administratif siégeront à l'assemblée générale avec voix consultative.

3° Le service des différents bureaux de l'administration sera simplifié en vue d'une réduction des dépenses. On évitera autant que possible le système actuel du double emploi de deux langues.

D. 1° Sur la somme totale des recettes de l'île sera prélevée et versée chaque année au trésor impérial une somme égale à la moitié du produit net des douanes, calculée une fois pour toutes sur la moyenne des recettes et des dépenses des cinq dernières années.

Ces articles donneraient à l'île de Crète, sous forme déguisée, une véritable autonomie en l'astreignant seulement au paiement d'un tribut. Ils ne seront donc jamais admis par la Porte. Il est juste de restituer aux crétois la moitié du produit

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Canea, 10 agosto 1896.

Mille cinquecento emigrati mussulmani hanno attaccato Anopoli, a due ore da Candia, massacrato 32 persone, ferite 8, predati mille capi di bestiame, incendiate due borgate, profanate tre chiese.

MEDANA.

2° Le reste des recettes de tous les impôts directs et indirects sera affecté aux besoins de l'administration locale, qui se chargera de leur perception à ses frais, ainsi que de l'administration des douanes des postes et télégraphes locaux.

3° Les droits douaniers seront perçus conformément aux traités et tarifs en vigueur dans le reste de l'empire.

E. 1° Le maintien de l'ordre et de la sécurité dans l'île, l'exécution des lois, des sentences des tribunaux et des règlements de police seront confiés exclusivement à une gendarmerie locale, dans laquelle seront engagés des officiers européens, depuis le grade de colonel jusqu'à celui de capitaine inclusivement. L'engagement de ces officiers aura une durée de deux ans. Une école pour la formation des officiers indigènes de gendarmerie sera instituée.

2° Aussitôt après la réorganisation de la gendarmerie, les troupes régulières, réduites au nombre nécessaire, seront concentrées dans les forteresses du littoral, où elles contribueront au service de police, sous les ordres et la responsabilité du gouverneur général.

3° Dans le cas de troubles sérieux de l'ordre public, le gouverneur général, avec le consentement du conseil général administratif, peut employer les troupes régulières pour le rétablissement de l'ordre, même en dehors des forteresses.

F. 1° Il n'y aura dorénavant que deux degrés de juridiction dans les tribunaux de l'île.

2° Le gouverneur général nommera, pour les premiers cinq ans, aux postes de président de la cour d'appel et de procu-

des douanes qui leur avait été donné par un firman de 1887. On peut examiner s'il y a lieu de leur abandonner en outre le produit des droits d'importation du tabac (l'importation des tabacs, à 6 piastres l'ocque, produit l. t. 9000 environ).

Musulmans et chrétiens sont d'accord pour demander la réorganisation de la gendarmerie par des officiers étrangers. Il est impossible de se prononcer dès maintenant sur tous les détails d'une pareille organisation. Il convient, en conséquence, de la confier à une commission comprenant des officiers européens.

Ces articles seraient certainement considérés par le Sultan comme portant atteinte à sa souveraineté. Il y a lieu de les écarter.

La réorganisation judiciaire est également désirées par les chrétiens et par les musulmans, mais, de même que pour la gendarmerie, on ne peut se prononcer sur les questions multiples que soulève une pareille réforme.

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

(Telegramma)

Roma, 10 agosto 1896.

L'incaricato d'affari di Russia mi ha comunicato un telegramma del suo governo così concepito: « L'ambasciatore di Turchia comunica un telegramma in cui la Porta, ricordando la sua sollecita deferenza ai consigli dell'Europa, fa un nuovo appello alle potenze e chiede

reur général, deux jurisconsults étrangers de distinction.

Il y a donc lieu d'en confier l'étude à une commission comprenant des jurisconsults étrangers, sous la réserve la plus expresse des droits résultant des capitulations.

G. 1° Les lois, ou les modifications de lois, qui ne seraient pas votées par l'assemblée générale, n'auront pas de force et ne seront pas appliquées en Crète. N'ont pas également de force les lois qui ont été mises en vigueur après 1889 ainsi que leurs modifications quelles qu'elles soient.

L'abrogation pure et simple des lois qui n'ont pas été votées par l'assemblée, ou qui ont été mises en vigueur après 1889, jetterait le désordre dans l'administration. Il convient seulement de déclarer que dans l'avenir aucune loi non votée par l'assemblée ne sera applicable, et que celles mises en vigueur après 1889 devront être révisées par l'assemblée.

H. 1° Il sera créé une caisse de retraite pour les fonctionnaires de l'île, dans laquelle seront versées les sommes retenues jusqu'à ce jour pour le compte de ces mêmes fonctionnaires.

La création d'une caisse de retraite et les règlements y afférant sont du ressort de l'assemblée et doivent lui être réservés.

I. 1° Les déficits de l'administration financière depuis l'année 1889, seront à la charge du trésor impérial en tant que ces déficits ont été le résultat des budgets non votés par l'assemblée générale.

Cette disposition paraît équitable, mais elle est impraticable. On n'obtiendra jamais du trésor impérial le remboursement des anciens déficits.

K. 1° Sur l'autorisation du gouverneur général, la publication de livres et de journaux, la fondation d'imprimeries et de sociétés scientifiques sera permise conformément à la loi sur la presse. Il n'y aura pas de censure en Crète.

Cet article est acceptable, moins la dernière phrase qui supprime la censure en Crète. De l'avis unanime des consuls, les crétois ne sont pas mûrs pour la liberté de la presse.

L. 1° Seront expulsés de l'île les immigrés originaires de la Cyrénaïque (Bengaze) ayant pris part aux massacres, pillages et incendies dans les trois derniers mois, et ceux qui ne possèdent pas une propriété immobilière de la valeur de

Il serait excessif d'interdire absolument aux immigrants originaires d'une certaine région de l'empire l'accès de l'île de Crète et d'expulser en masse ceux qui ne sont pas propriétaires. On peut se défendre suffisamment contre l'invasion

loro quello che sia da farsi per la pacificazione di Creta. Siccome tutte le potenze hanno finora, nella presente questione, operato di comune accordo, noi desideriamo, prima di pronunciarci, conoscere l'opinione anche del gabinetto di Roma.»

Ho ringraziato l'incaricato d'affari. Gli ho detto che dalla Sublime Porta non ci era pervenuta una domanda così precisa; che, ad ogni modo, ora soprattutto che, secondo un telegramma del regio ambasciatore in Costantinopoli, gli ambasciatori hanno concretato, circa le domande dei cretesi, le proposizioni che, a loro avviso, si dovrebbero, previa la approvazione dei rispettivi governi, presentare all'accetta-

10,000 piastres, au moins. Leur immigration pour l'avenir est défendue.

M. 1° La première assemblée générale convoquée pourvoira à la vérification des dégâts causés durant les troubles actuels, ainsi que pour l'indemnisation des propriétaires. Dans ce but le gouvernement impérial est prié de donner son propre consentement et de solliciter celui des autres états afin qu'une surtaxe supplémentaire de 3 % soit perçue, pour une période de dix années, sur toutes les marchandises importées du reste de l'empire et de l'étranger. Ce revenu sera exclusivement employé pour l'indemnisation des dégâts causés tant aux étrangers qu'aux indigènes. Si avant l'expiration de la période des dix années toutes les indemnités venaient à être payées, l'impôt supplémentaire serait aussitôt supprimé.

N. 1° Dans l'espace de six mois à partir de la date de la sanction des présentes modifications, l'assemblée générale sera convoquée par le gouverneur général qui ordonnera les élections conformément à la loi électorale de 1888. Jusqu'à la convocation de l'assemblée, le gouverneur général, d'accord avec le conseil administratif, réglera par des ordonnances provisoires l'application des présentes modifications au service financier, judiciaire, etc.

L'application de la loi organique de

des gens de Bengazi et contre les excès de ceux déjà établis dans l'île, en décidant: 1° que les bengazis ne pourront s'établir en Crète sans l'autorisation du vali; 2° que ce fonctionnaire aura le droit d'expulser les bengazis sans moyens d'existence et ceux dont la présence lui paraîtrait dangereuse pour l'ordre public.

La demande relative à l'établissement d'une surtaxe destinée aux indemnités pour les dommages causés par les derniers événements, mérite d'être recommandée aux différents gouvernements. Dans le cas où ils jugeraient à propos de consentir à cette surtaxe, il serait essentiel de donner aux consuls le droit d'en surveiller l'emploi. Il convient, du reste, de réserver ce point, qui peut donner aux puissances un certain moyen d'action.

La première partie de cet article est d'ordre purement administratif et n'a pas d'importance. Mais la seconde partie relative à la garantie des puissances, peut soulever des questions les plus complexes sur la manière d'entendre cette garantie. Ce qui importe aux crétois, c'est que les puissances aient toujours le droit de surveiller l'exécution des engagements de la Porte. On peut se contenter de dire que les puis-

ziona della Porta, nostro pensiero è che le potenze dovrebbero affrettarne l'esame e la presentazione alla Porta, acciocchè, da questa adottate, diventino base sicura per la pacificazione dell'isola.

VISCONTI VENOSTA.

Crète, du pacte de Halepa, et des présentes modifications, est mise sous la garantie de S. M. I. le Sultan et des grandes puissances signataires du traité de Berlin.

La Canée le 3/15 juillet 1896.

sances s'assureront auprès de la Sublime Porte de l'exécution de toutes les dispositions adoptées. Cette garantie suffira pour donner aux divers gouvernements le droit de demander compte à la Porte de l'oubli ou de la violation de ses engagements et de l'obliger à les respecter.

Constantinople, le 9 août 1896.

Dispositions que les représentants des puissances considèrent comme pouvant être proposées à la Porte.

1. Le gouverneur général de Crète sera chrétien et nommé pour cinq ans par le Sultan, avec l'assentissement des puissances.

2. Le gouverneur aura le droit de *veto* sur les lois votées par l'assemblée, à l'exception de celles ayant pour objet des modifications du règlement d'Halépa.

Le droit de *veto* s'exercera dans un délai de deux mois, passé lequel les lois seront considérées comme sanctionnées.

3. Le gouverneur nommera directement aux emplois secondaires dont la liste sera ultérieurement fixée. Les emplois supérieurs resteront à la nomination du Sultan.

4. Les fonctions publiques seront attribuées pour les deux tiers aux chrétiens et pour un tiers aux musulmans.

5. Les élections à l'assemblée générale et les sessions de cette assemblée auront lieu tous les deux ans.

Les sessions dureront de 40 à 80 jours.

L'assemblée votera le budget biennal, vérifiera les comptes, discutera et votera, à la majorité absolue, les projets de lois et propositions qui lui seront soumis par le gouverneur général ou les députés. Les propositions relatives à des modifications à introduire dans les règlements en vigueur devront être votées à la majorité de 2/3, conformément à l'art. 4 de la convention d'Halépa.

6. Toute proposition tendant à une augmentation de dépense ne peut être discutée que si elle est introduite par le gouverneur général, le conseil administratif, ou les bureaux compétents.

7. Les dispositions du firman de 1887 accordant à la Crète la moitié du revenu des douanes de l'île, seront remises en vigueur.

Les crétois seront admis à faire valoir leurs droits sur le produit de la taxe d'importation du tabac.

8. Une commission comprenant des officiers européens procédera à la réorganisation de la gendarmerie.

9. Une commission comprenant des juresconsultes étrangers étudiera les réformes à opérer dans l'organisation de la justice, sous la réserve la plus expresse des droits résultant des capitulations.

10. Aucune loi ne sera applicable si elle n'a été votée par l'assemblée. Les lois non votées et celles mises en vigueur après 1889 devront être révisées par l'assemblée.

112

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 11 agosto 1896.

Il Sultano ha ordinato la partenza per Creta di Zihni pascià e di un altro funzionario, colla qualità di commissari speciali, incaricati di esaminare le domande dei cretesi, e di proporre le concessioni compatibili colla convenzione di Halepa.

PANSA.

113

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Canea, 11 agosto 1896.

La devastazione nella provincia orientale procede oltre. Fino ad ora, cinque villaggi e monasteri furono incendiati. Le misure militari prese risultano insufficienti. Nessuna speranza che l'azione delle truppe possa impedire la distruzione.

MEDANA.

114

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Canea, 13 agosto 1896.

Il commissario imperiale Zihni pascià ed Ibrahim pascià, nuovo comandante militare, sono arrivati.

MEDANA.

11. Les publications de livres et journaux, la fondation d'imprimeries et celle de sociétés scientifiques, seront autorisées par le gouverneur général conformément à la loi.

12. Les immigrants originaires de la Cyrénaïque ne pourront s'installer en Crète sans autorisation du gouverneur. Ce fonctionnaire aura le droit d'expulser tous les émigrés de cette région qui ne pourront justifier des moyens d'existence, ou dont la présence lui paraîtrait dangereuse pour l'ordre public.

13. Dans les six mois qui suivront la sanction des présentes dispositions, l'assemblée générale sera convoquée et les élections seront ordonnées conformément à la loi de 1888. Jusqu'à la réunion de l'assemblée, le gouverneur général, d'accord avec le conseil administratif, règlera par des ordonnances provisoires l'exécution des présentes dispositions.

14. Les puissances s'assureront auprès de la Sublime Porte de l'exécution de toutes ces dispositions.

Nota. — Les représentants des puissances sont d'avis qu'il y a lieu d'accueillir favorablement la demande d'établissement d'une surtaxe douanière destinée aux indemnités pour les dommages causés par les derniers événements. Mais il est essentiel, d'après eux, d'en faire surveiller l'emploi par les consuls.

Il R. Ambasciatore a Costantinopoli al Ministro degli affari esteri (1).

(Telegramma)

Terapia, 15 agosto 1896.

I consoli alla Canea avendoci chiesto istruzioni sul contegno da tenersi di fronte alla missione di Zihni pascià e alla avversione dei deputati cretesi a trattare direttamente con questa, abbiamo loro risposto identicamente: « La missione Zihni pascià fu decisa a nostra insaputa; gli ambasciatori non sono in grado pel momento di autorizzare i consoli ad intervenire nelle trattative, ma ritengono che sarebbe utile ai cretesi di entrare in negoziato col commissario imperiale, per non compromettere la possibilità di un accomodamento. »

Oggi il Sultano disse all'ambasciatore d'Austria-Ungheria che il mandato della missione non è quello di trattare circa maggiori domande dei cretesi, ma quello di indurli ad accettare le concessioni già fatte. Il barone Calice avendo però insistito sulla convenienza di qualche maggiore concessione, e domandato se il Sultano intendeva promuovere i buoni uffici delle potenze, S. M. Imperiale si è riservato di rispondere dopo di avere consultato il consiglio dei ministri.

Importa, frattanto, conoscere il giudizio obbiettivo dei diversi gabinetti sulle proposte degli ambasciatori, nonchè le loro intenzioni circa il modo di presentarle e farle prevalere, pel caso soprattutto che la nostra mediazione non fosse richiesta dalla Sublime Porta.

PANSA.

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Canea, 15 agosto 1896.

L'impressione prodotta nella popolazione dalla venuta del commissario perdura cattiva, nessuna fiducia avendosi nel risultato della sua missione, inviata all'insaputa delle ambasciate. I deputati hanno pubblicamente dichiarato di consentire ad abboccarsi col commissario, purchè senza alcun ritardo, e purchè sia riservato alle finali garanzie delle grandi potenze lo adempimento dei patti conclusi.

Sono nuovamente sbarcati volontari, munizioni da guerra, ufficiali e sott'ufficiali ellenici. Altre navi sono attese.

Persona degna di fede, giunta dalla montagna, dipinge la situazione siccome pericolosa. Gli insorti, stanchi dell'indugio, vogliono iniziare immediatamente le ostilità e proclamare l'annessione del paese alla Grecia. È impossibile frenare più a lungo il movimento.

In questo stato di cose, urge una rapida decisione sulla questione delle domande cretesi; disgraziatamente, la missione straordinaria niente ha fatto finora in questo senso.

MEDANA.

(1) Comunicato telegraficamente a Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli (1).

(Telegramma)

Roma, 16 agosto 1896.

Il conte Goluchowski, secondo un telegramma comunicatomi dall'incaricato d'affari austro-ungarico, opina che i consoli potrebbero essere autorizzati a costituirsi in commissione per servire d'intermediario tra la missione inviata in Creta dal Sultano e i delegati dell'assemblea. Il conte Goluchowski ricorda che una simile proposta era già stata ammessa dalle potenze; essa servirebbe ora a calmare gli animi e a far guadagnar tempo, permettendo ai gabinetti di accordarsi per un atteggiamento ulteriore se la missione del Sultano fallisse al suo scopo.

Ho risposto all'incaricato d'affari che il regio governo era sempre pronto ad associarsi a qualsivoglia provvedimento che, per uno scopo di pacificazione, fosse accolto da tutti i gabinetti. Osservai, però, che l'attuale suggerimento sarebbe in contrasto con le istruzioni telegrafiche impartite ieri l'altro, di comune accordo, dagli ambasciatori ai rispettivi consoli in Canea.

VISCONTI VENOSTA.

**Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Berlino,
Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.**

(Telegramma)

Roma, 17 agosto 1896.

Ho ricevuto ed esaminato diligentemente il testo delle proposizioni che gli ambasciatori concordemente opinano doversi fare adottare dalla Porta per la pacificazione di Creta (2). Esse mi paiono perfettamente accettabili. Se tale è pure l'avviso degli altri gabinetti, parmi che per avviarci ad una soluzione, oramai urgentissima, importi ora che le potenze senza indugio significhino ai rispettivi ambasciatori la loro accettazione, incaricando gli ambasciatori stessi di concordare il *modus tenendi*, presso la Porta, per ottenere la sollecita adozione di quelle proposizioni.

La prego di esprimersi, d'urgenza, in questo senso presso codesto ministro degli affari esteri.

VISCONTI VENOSTA.

(1) Comunicato telegraficamente a Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

(2) V. il documento n. 108.

Il Ministro degli affari esteri al R. Incaricato d'affari in Pietroburgo.

Roma, 17 agosto 1896.

Signor incaricato d'affari,

In un recente nostro colloquio, l'incaricato d'affari di Russia mi diceva essere desiderio del principe Lobanoff di conoscere la nostra opinione circa le presenti complicazioni cretesi. Le riassumo il linguaggio da me tenuto rispondendo a questo invito.

Ciò che noi desideriamo, dissi, è che le attuali difficoltà abbiano un sollecito componimento. Desideriamo, quindi, altresì che si mantenga pieno e intero l'accordo fra tutte le potenze: nelle cose d'Oriente, esso costituisce la più sicura guarentigia. A tale intento, abbiamo costantemente assecondato, nella misura del possibile, le proposte messe innanzi in questi ultimi tempi. Abbiamo solo riservato la nostra adesione rispetto alla proposta del blocco, essendoci sembrato che, per un simile provvedimento, l'unanimità delle potenze fosse assolutamente necessaria, e che, d'altra parte, potesse essere pericoloso esporre l'azione delle potenze alle contingenze di un primo screzio.

Intanto, a nostro avviso, è soprattutto indispensabile e urgente che si provveda ad un soddisfacente assetto dell'isola. La Porta dovrebbe non perdere un minuto di tempo. Essa si duole, e può avere anche ragione, che alla pacificazione di Creta sia ostacolo la speranza della popolazione cristiana d'avere aiuto dalla Grecia. Ma è certamente ostacolo altrettanto, e forse più grave, l'assenza di una fiducia qualsiasi delle popolazioni nelle promesse riforme e nei miglioramenti che si possono ottenere dalla Porta. Oramai gli ambasciatori hanno condotto a termine il loro esame circa le proposte dei deputati cristiani e le obiezioni dei deputati musulmani. La conclusione dello studio si compendia in proporzioni precise e concrete, che ora sono sottomesse all'approvazione dei governi. Importa che la Sublime Porta non tardi a tradurre quelle proposte in provvedimenti che correggano e completino il patto di Halepa. Le potenze avranno così modo di prestare un efficace concorso, sia per ottenere a quei provvedimenti l'acquiescenza delle popolazioni, sia per assicurarne l'effettiva applicazione. Questo è, a mio avviso, il procedimento che solo può condurci ad un'equa e stabile soluzione del problema.

La Signoria Vostra potrà tenere, circa questo argomento, un linguaggio conforme al mio.

Gradisca, ecc.

VISCONTI VENOSTA.

Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Parigi, 18 agosto 1896.

Il signor Hanotaux trova accettabili le proposte degli ambasciatori a Costantinopoli. Crede che esse dovrebbero ottenere l'approvazione del Sultano e che questi dovrebbe farle notificare ai cretesi dal commissario imperiale. Aggiunge che la commissione dei consoli proposta dall'Austria-Ungheria avrebbe così da agire per raccomandare l'accettazione di ciò che dall'Europa sarebbe stato suggerito; in caso diverso, questa commissione non avrebbe alcun programma di azione concertato fra le potenze.

Una comunicazione in questo senso sarà fatta, prossimamente, dalle ambasciate francesi, a Roma ed agli altri gabinetti.

TORNIELLI.

Il R. Incaricato d'affari in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 19 agosto 1896.

Ho parlato col barone Marschall nel senso del telegramma di Vostra Eccellenza in data del 17 (1). Il governo imperiale aderisce alle proposte, se sono accettate dalle altre potenze. Il barone Marschall riconosce l'opportunità del consiglio di Vostra Eccellenza. A mia domanda soggiunse che le istruzioni date all'ambasciatore di Germania a Costantinopoli gli permettono di concordare coi colleghi il *modus procedendi* per fare accogliere le proposte, ed agire in conseguenza, senza doverne riferire a Berlino.

Il governo imperiale ha anche aderito alla proposta austro-ungarica relativa alla commissione dei consoli.

CALVI.

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Canea, 19 agosto 1896.

I consoli delle grandi potenze, conosciuta l'intenzione dei deputati di abbandonare la Canea, tosto chiusa, il 21 agosto, la sessione legislativa, avevano, da alcuni giorni, consigliato ai deputati di ac-

(1) V. il documento n. 118.

gettare il prolungamento della sessione legislativa; cosa alla quale questi hanno finalmente annuito. I deputati hanno tuttavia categoricamente dichiarato di non rifiutarsi a dare schiarimenti, ma di non volere entrare in negoziati col commissario imperiale per la riduzione delle loro domande, circa le quali attendono risposta dalla Sublime Porta.

Simile dichiarazione conferma la mia opinione, divisa anche dai colleghi, circa l'impossibilità di regolare, qui, la questione di cui si tratta. Solamente un accordo fra la Sublime Porta e le ambasciate, imposto ai cretesi, riuscirà allo scopo.

MEDANA.

123

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

Telegramma)

Vienna, 19 agosto 1896.

Ho riferito al conte Goluchowski il contenuto del telegramma del 17 corrente (1). Egli ha detto che conveniva nelle stesse idee; che avrebbe impartite analoghe istruzioni al barone Calice, il quale sarà pure autorizzato ad associarsi alla proposta di fare riunire subito la commissione dei consoli in Canea, se gli altri ambasciatori sono d'accordo

NIGRA.

124

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

Telegramma)

Canea, 19 agosto 1896.

I consoli delle grandi potenze, in seguito alle dichiarazioni dei deputati di non avere più grande influenza morale sopra gli insorti e di temere conseguentemente l'apertura delle ostilità, hanno scritto ai notabili cristiani per invitarli ad impedire qualsiasi atto aggressivo nell'interesse del paese, e per dire loro che i deputati hanno accettato il prolungamento della sessione legislativa, per consiglio dei consoli.

MEDANA.

(1) V. il documento n. 118.

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Londra, 19 agosto 1896.

Ho partecipato al *Foreign office* il contenuto del telegramma di Vostra Eccellenza, in data del 17 (1), concernente le proposte degli ambasciatori a Costantinopoli. Esso sarà comunicato a lord Salisbury, attualmente assente.

Sabato, 15, questo ministro degli affari esteri ebbe dall'incaricato d'affari in Costantinopoli comunicazione delle proposizioni suddette. Lord Salisbury lo ha autorizzato ad appoggiare le proposte di riforme che incontrassero l'approvazione dei suoi colleghi, non impegnando il governo britannico sulla questione delle guarentigie per la loro esecuzione.

FERRERO.

Il R. Incaricato d'affari in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pietroburgo, 20 agosto 1896.

Feci oggi a questo ministro degli affari esteri la comunicazione ordinatami da Vostra Eccellenza, con telegramma del 17 (2), rispetto a Creta. Egli è del pari convinto che urge una soluzione, e mi assicurò che, appena avuta visione del testo delle proposte degli ambasciatori non ancora pervenutogli, egli manderà al signor Nelidow istruzioni perchè proceda d'accordo coi suoi colleghi.

Il ministro ritiene, fin da oggi, che esse saranno interamente nel senso desiderato da Vostra Eccellenza.

MELEGARI.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 20 agosto 1896.

D'accordo con i colleghi, abbiamo spedito ai consoli alla Canea il telegramma seguente: « Vista l'importanza massima di prevenire « una rottura definitiva fra i commissari ottomani ed i deputati cretesi,

(1) V. il documento n. 118.

(2) V. il documento n. 118.

« voglia concertarsi coi colleghi muniti di analoghe istruzioni per prestare a tale scopo i suoi buoni uffici e per constatare i punti di divergenza o di possibile accordo fra le due parti. Vorrà poi riferire codesti punti in un telegramma che i consoli potrebbero spedire in comune, per informazione di tutte le ambasciate ».

Abbiamo ritenuto opportuno allargare in tal modo le nostre primitive prescrizioni ai consoli, dietro le recenti notizie che riferiscono minacce eventuali dei deputati di abbandonare la Canea, e anche per conciliare la nostra attitudine con quella dell'ambasciatore di Russia, il quale ha istruzione di favorire in prima linea l'accordo diretto dei cretesi coi commissari ottomani. Questo accordo essendo poco probabile, l'intervento dei consoli potrà fare guadagnare tempo, in attesa dell'adesione delle potenze al noto progetto di riforme, che fino ad ora ci risulta approvato soltanto dall'Italia, dall'Austria-Ungheria e dalla Germania.

Quel progetto dovrà forse subire qualche modificazione per tenere conto delle intenzioni delle parti interessate, che i consoli sono incaricati di verificare, ma sarà infine necessario che la sua accettazione venga imposta da una pressione unanime dell'Europa.

PANSA.

128

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 21 agosto 1896.

Il ministro degli affari esteri è venuto ora a dirmi che il Sultano è disposto ad accettare i buoni uffici delle potenze per un componimento dell'affare di Creta sulla base delle proposte degli ambasciatori, le quali dovrebbero discutersi qui direttamente fra noi e la Sublime Porta, per essere poi notificate ai deputati cretesi, come espressione della volontà dell'Europa, in nostro nome.

Interrogato circa i punti relativi alla nomina del governatore generale, subordinata all'assenso delle potenze, il ministro disse ritenere che tale questione potrebbe venire risolta favorevolmente.

Le sue parole mi lasciarono l'impressione che la Sublime Porta desidera vivamente di uscire dalle presenti difficoltà.

Tutti i colleghi sono autorizzati a trattare sulle basi indicate, salvo l'ambasciatore di Russia, che ancora attende istruzioni dal suo governo.

PANSA.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Vienna, 21 agosto 1896.

Il conte Goluchowski mi ha riferito che il governo francese gli fece partecipare la sua adesione alla sua proposta per Creta. Soltanto il signor Hanotaux non ammette che i consoli si costituiscano in commissione; a suo giudizio essi debbono essere gli organi e gli esecutori delle decisioni degli ambasciatori e il centro dei negoziati deve rimanere a Costantinopoli.

Questo modo di vedere, che è pure quello del gabinetto di Pietroburgo, è accettato dal conte Goluchowski.

NIGRA.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 21 agosto 1896.

In seguito alla comunicazione fattaci ieri sera dal ministro degli affari esteri, e anche l'ambasciatore di Russia avendo ora ricevuto le sue istruzioni, abbiamo spedito ai consoli in Canea il telegramma seguente: « I rappresentanti delle grandi potenze sono stati autorizzati dai rispettivi governi a prestare i loro buoni uffici per regolare la questione di Creta; nella fiducia che i cretesi si sottometteranno alla soluzione che sarà stabilita per nostro intermedio colla Sublime Porta, noi stiamo per assumere questa mediazione, prendendo in considerazione i punti essenziali delle domande dei deputati cristiani. Voglia ciò partecipare ai deputati e riferirmi l'impressione prodotta ».

Informiamo frattanto il ministro degli affari esteri che siamo pronti a iniziare subito le trattative.

PANSA.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(Telegramma)

Roma, 22 agosto 1896.

I due ultimi suoi telegrammi indicano che la questione è avviata nella direzione che a noi sembra poter sola condurre a pratica soluzione. Importa ora operare energicamente presso la Porta per ottenere la sua pronta adesione. La Porta dovrebbe oramai sentire i gravi pericoli del ritardo.

VISCONTI VENOSTA.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 22 agosto 1896.
Ric. il 23.

Oggi abbiamo riveduto il noto progetto, introducendovi, con qualche modificazione di forma, alcune aggiunte a vantaggio dei cretesi (1). Credo che potremo consegnarlo domani al ministro degli affari esteri; frattanto, siamo di opinione che sarebbe utile agire presso il governo ellenico, per indurlo a consigliare ai cretesi di rimettersi con fiducia alla mediazione delle potenze.

PANSA.

(1) Ecco il testo del documento :

Dispositions proposées à la Porte.

(22 août 1896)

1. Le gouverneur général de Crète sera chrétien et nommé pour cinq ans par le Sultan, avec l'assentiment des puissances.

2. Le gouverneur général aura le droit de *veto* sur les lois votées par l'assemblée, à l'exception de celles qui visent à des changements aux règlements constitutionnels de l'île (statut organique, pacte d'Halépa et ses modifications), lesquelles seront soumises à la sanction de S. M. I. le Sultan.

Le droit de *veto* s'exercera dans un délai de deux mois, passé lequel les lois seront considérées comme sanctionnées.

3. Le gouverneur général pourra, en cas de troubles dans l'île, disposer, pour le rétablissement de l'ordre, des troupes impériales qui, en temps ordinaire, tiendront garnison dans des points déterminés.

4. Le gouverneur général nommera directement aux emplois secondaires, dont la liste sera ultérieurement fixée. Les emplois supérieurs resteront à la nomination du Sultan.

5. Les fonctions publiques seront attribuées pour les deux tiers aux chrétiens et pour un tiers aux musulmans.

6. Les élections à l'assemblée générale et les sessions de cette assemblée auront lieu tous les deux ans.

Les sessions dureront de 40 à 80 jours.

L'assemblée votera le budget biennal, vérifiera les comptes, discutera et votera, à la majorité des membres présents, les projets de lois et propositions qui lui seront soumis par le gouverneur général ou les députés.

Les propositions relatives à des modifications à introduire dans les règlements constitutionnels de l'île devront être votées à la majorité des deux tiers.

Aucune loi nouvelle ne sera applicable si elle n'a pas été votée par l'assemblée.

7. Les propositions tendant à une augmentation des dépenses du budget ne peuvent faire l'objet d'une discussion de l'assemblée, que

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Canea, 23 agosto 1896.

Nei giorni 21 e 22 corrente, 2500 cristiani, per ragione di rapresaglia, sorpresi in provincia di Candia 300 musulmani rimasti al villaggio a pascere il bestiame, ne hanno uccisi 11 e feriti 7; hanno incendiati 30 villaggi musulmani e predato numeroso bestiame.

Urge che la Sublime Porta impartisca ordini severi alle autorità militari di procedere d'accordo con quelle civili per prevenire, frenare le incursioni armate, senza di che gli eccessi potranno continuare ostacolando l'opera conciliativa delle ambasciate.

MEDANA.

si elles sont introduites par le gouverneur général, le conseil administratif, ou les bureaux compétents.

8. § 1° Les dispositions du firman de 1887 accordant à la Crète la moitié du revenu des douanes de l'île, seront remises en vigueur.

§ 2° L'impôt sur l'importation du tabac appartiendra à l'île.

§ 3° La Sublime Porte prend à sa charge les déficits provenant des budgets non votés par l'assemblée, déduction faite des sommes avancées à l'île par le trésor impérial.

9. Une commission comprenant des officiers européens procédera à la réorganisation de la gendarmerie.

10. Une commission comprenant des jurisconsultes étrangers étudiera les réformes à opérer dans l'organisation de la justice, sous la réserve la plus expresse des droits résultant des capitulations.

11. La publication des livres et journaux, la fondation d'imprimeries et celle de sociétés scientifiques, seront autorisées par le gouverneur général conformément à la loi.

12. Les immigrants originaires de la Cyrénaïque ne pourront s'installer en Crète sans autorisation du gouverneur. Ce fonctionnaire aura le droit d'expulser tous les émigrés de cette région qui ne pourront justifier des moyens d'existence, ou dont la présence lui paraîtrait dangereuse pour l'ordre public.

13. Dans les six mois qui suivront la sanction des présentes dispositions, l'assemblée générale sera convoquée et les élections seront ordonnées conformément à la loi de 1888. Jusqu'à la réunion de l'assemblée, le gouverneur général, d'accord avec le conseil administratif, réglera par des ordonnances provisoires l'exécution des présentes dispositions.

14. Les puissances s'assureront auprès de la Sublime Porte de l'exécution de toutes ces dispositions.

Nota. — Les représentants des puissances sont d'avis qu'il y a lieu d'accueillir favorablement la demande d'établissement d'une surtaxe douanière destinée aux indemnités pour les dommages causés par les derniers événements. Mais il est essentiel, d'après eux, d'en faire surveiller l'emploi par les consuls.

Il Ministro degli affari esteri al R. Incaricato d'affari in Parigi.

Roma, 24 agosto 1896.

Signor incaricato d'affari,

L'incaricato d'affari di Francia mi ha comunicato un telegramma del suo governo relativo alle cose di Candia.

Il gabinetto di Vienna aveva proposto al gabinetto francese (la stessa proposta, come Ella non ignora, era pur stata fatta al regio governo) che i consoli alla Canea si costituissero in commissione e avessero, in tal modo, a intervenire nel negoziato tra i delegati dell'assemblea cretese e i commissari straordinari del Sultano. Il signor Hanotaux opina essere preferibile che l'azione delle potenze rimanga accentrata negli ambasciatori a Costantinopoli, che questi debbano ottenere l'adesione della Porta alle proposizioni da essi formulate, e che i consoli si limitino al compito di informatori e di intermediari, senza prendere iniziativa alcuna, fino al momento in cui saranno chiamati a tradurre in atto le istruzioni ad essi impartite dagli ambasciatori.

Ho ringraziato il visconte di Lavaur per la sua comunicazione. Gli ho soggiunto che la nostra opinione era sempre stata nel senso che l'adozione di un complesso di riforme efficaci e sufficienti per un buon assetto amministrativo dell'isola dovesse, in certo modo, essere un atto preliminare all'azione eventuale delle potenze. Noi pensiamo, quindi, essere intanto indispensabile e urgente ottenere dalla Porta l'adesione alle proposizioni concordate tra gli ambasciatori e approvate dalle potenze. Quanto, poi, all'ulteriore modo di procedere, io assentivo al concetto espresso del signor Hanotaux, e non avrei difficoltà, quando fosse ammesso dalle altre potenze, di impartire a Costantinopoli e alla Canea analoghe istruzioni.

Gradisca, ecc.

VISCONTI VENOSTA.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 24 agosto 1896.

Il ministro degli affari esteri, dopo di avere preso conoscenza delle nostre proposte per la Creta, disse ritenere che esse non tarderanno a ricevere l'adesione del Sultano. I cretesi avendo, dal canto loro, dichiarato ieri ai consoli che la mediazione delle potenze era l'oggetto dei loro voti, vi è ragione a sperare in una prossima favorevole soluzione.

PANSA.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 25 agosto 1896.

Il ministro degli affari esteri ci ha oggi comunicato che il Sultano accetta le proposte degli ambasciatori, salvo poche modificazioni, la sola importante delle quali si riferisce all'articolo 1°, proponendo che la nomina del governatore generale non sia subordinata all'assenso delle potenze, ma soltanto ad un preavviso della Sublime Porta ai loro rappresentanti in Costantinopoli. Più tardi avremo una conferenza col ministro per cercare di stabilire con esso il testo definitivo.

La Sublime Porta desidera anche di conoscere la forma nella quale le intese condizioni sarebbero da comunicarsi ai cretesi, e, soprattutto, il da farsi qualora questi le rifiutassero.

PANSA.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Telegramma

Terapia, 25 agosto 1896.

Nella conversazione avuta con questo ministro degli affari esteri nella riunione d'oggi, questi ha rinunciato ad insistere sulle obiezioni all'articolo 1°, e l'intero progetto venne approvato, con lievi modificazioni riservate alla sanzione del Sultano (1). Se questa, come è probabile, sarà ottenuta domani, ci proponiamo di trasmettere domani stesso un testo definitivo delle riforme ai consoli in Canea, colla istruzione di notificarlo ai deputati cretesi e di invitarli a dichiarare, entro

(1) Ecco il testo del documento:

Réformes pour Crète.

1. Le gouverneur général de Crète sera chrétien et nommé pour cinq ans par le Sultan, avec l'assentiment des puissances.

2. Le gouverneur général aura le droit de *veto* sur les lois votées par l'assemblée, à l'exception de celles qui visent à des changements aux règlements constitutionnels de l'île (statut organique, pacte d'Halépa et ses modifications), lesquelles seront soumises à la sanction de S. M. I. le Sultan.

Le droit de *veto* s'exercera dans un délai de deux mois, passé lequel les lois seront considérées comme sanctionnées.

3. Le gouverneur général pourra, dans le cas de troubles dans l'île, disposer, pour le rétablissement de l'ordre, des troupes impériales, qui, en dehors de ces cas, se tiendront dans leurs garnisons ordinaires.

4. Le gouverneur général nommera directement aux emplois secondaires, dont la liste sera ultérieurement fixée. Les emplois supérieurs resteront à la nomination du Sultan.

5. Les fonctions publiques seront attribuées pour les deux tiers aux chrétiens et pour un tiers aux musulmans.

tre giorni, la loro accettazione, in difetto della quale le potenze si ritirerebbero dalla mediazione.

Nella previsione che i cretesi accetteranno, abbiamo convenuto col ministro degli affari esteri che le riforme verranno subito dopo promulgate dal Sultano e che la Sublime Porta le comunicherà con nota agli ambasciatori.

Abbiamo pure convenuto che una commissione dei consoli sarà incaricata d'invigilare all'applicazione del nuovo regime.

PANSA.

6. Les élections à l'assemblée générale et les sessions de cette assemblée auront lieu tous les deux ans.

Les sessions dureront de 40 à 80 jours.

L'assemblée votera le budget biennal, vérifiera les comptes, discutera et votera, à la majorité des membres présents, les projets de lois et propositions qui lui seront soumis par le gouverneur général ou les députés.

Les propositions relatives à des modifications à introduire dans les règlements constitutionnels de l'île devront être votées à la majorité des deux tiers.

Aucune loi nouvelle ne sera applicable si elle n'a pas été votée par l'assemblée.

7. Les propositions tendant à une augmentation des dépenses du budget ne peuvent faire l'objet d'une discussion de l'assemblée que si elles sont introduites par le gouverneur général, le conseil administratif, ou les bureaux compétents.

8. § 1° Les dispositions du firman de 1887 accordant à la Crète la moitié du revenu des douanes de l'île, seront remises en vigueur.

§ 2° L'impôt sur l'importation du tabac appartiendra à l'île.

§ 3° La Sublime Porte prend à sa charge les déficits provenant des budgets non votés par l'assemblée, déduction faite des sommes avancées à l'île par le trésor impérial.

9. Une commission comprenant des officiers européens procédera à la réorganisation de la gendarmerie.

10. Une commission comprenant des jurisconsultes étrangers étudiera les réformes à opérer dans l'organisation de la justice, sous la réserve la plus expresse des droits résultant des capitulations.

11. La publication des livres et journaux, la fondation d'imprimeries et celle de sociétés scientifiques, seront autorisées par le gouverneur conformément à la loi.

12. Les immigrants originaires de la Cyrénaïque ne pourront s'installer en Crète sans l'autorisation du gouverneur général. Ce fonctionnaire aura le droit d'expulser tout individu qui ne pourra justifier de moyens d'existence, ou dont la présence lui paraîtra dangereuse pour l'ordre public, sous la réserve des droits acquis aux sujets étrangers.

13. Dans les six mois qui suivront la sanction des présentes dispositions, l'assemblée générale sera convoquée et les élections seront ordonnées conformément à la loi de 1888. Jusqu'à la réunion de l'assemblée, le gouverneur général, d'accord avec le conseil administratif, réglera par des ordonnances provisoires l'exécution des présentes dispositions.

14. Les puissances s'assureront de l'exécution de toutes ces dispositions.

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Atene, 27 agosto 1896.

Il ministro degli affari esteri mi ha detto che i punti che, tanto qui quanto a Creta, si desiderava fossero accettati dal Sultano, nell'interesse d'una soluzione soddisfacente della questione, erano specialmente quelli relativi al *veto* del governatore ed alla maggioranza dell'assemblea, che dai due terzi si voleva fosse stabilita alla metà dei voti più uno. Quanto alla nomina del governatore coll'adesione delle potenze, ed alla specie di autonomia, il ministro non dubitava che sarebbero ammesse dal Sultano.

Il ministro ha aggiunto che aveva dato di nuovo incarico al console ellenico in Canea di dare consigli di moderazione ai deputati cristiani, impegnandoli ad accettare la mediazione delle potenze e il progetto degli ambasciatori. I deputati si sarebbero dimostrati disposti a seguire tale consiglio.

AVARNA.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Terapia, 28 agosto 1896.

Il ministro degli affari esteri avendoci, oggi, notificata l'adesione definitiva del Sultano al progetto di riforme per Creta, abbiamo dato corso alle convenute istruzioni ai consoli della Canea, indicate nel mio telegramma del 25 (1).

PANSA.

(1) Ecco il testo del documento:

Istruzioni degli ambasciatori ai consoli in Canea.

Les représentants des grandes puissances ont été autorisés par leurs gouvernements à faire à la Sublime Porte certaines propositions de nature à amener la pacification de l'île et dont le texte vous a été envoyé.

Ces propositions sont conçues dans un esprit de justice et de parfaite impartialité. Elles forment, de l'avis unanime des puissances, le maximum des concessions qui, dans les circonstances actuelles, pourraient être recommandées au Sultan. Elles sont, en même temps, pleinement suffisantes pour améliorer l'administration de l'île et pour donner une satisfaction équitable aux vœux des crétois.

S. M. le Sultan étant prêt à obtempérer à nos demandes, à la condition que ces concessions feront rentrer les crétois dans la légalité, vous êtes invité à notifier, d'accord avec vos collègues, le texte

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 31 agosto 1896.

I deputati cretesi partono oggi per la Canea.

Il ministro presidente e il ministro degli affari esteri mi dissero, iersera, essere soddisfatti delle concessioni accordate dal Sultano, delle quali avevano avuto esatta notizia ieri soltanto; avere consigliato ai deputati l'accettazione del progetto e adoperarsi, ora, a mezzo della stampa, per disporre l'opinione pubblica in favore dell'accettazione stessa.

AVARNA.

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Canea, 1° settembre 1896.

Il corpo consolare ha partecipato ai deputati cristiani il testo del

de cet arrangement aux députés chrétiens et à les engager à déclarer, sans réserves, leur acceptation, dans un délai de trois jours; la promulgation officielle de ces nouvelles concessions suivrait immédiatement, dans ce cas, et les députés devraient en même temps adresser une proclamation aux habitants de la Crète pour faire cesser toute lutte. Comme preuve de leur intérêt pour la population de l'île, les puissances donneraient alors leur consentement à la surtaxe douanière demandée par les crétois pour atténuer les conséquences douloureuses des derniers événements.

Ainsi qu'il est dit à l'art. 14, les puissances s'assureront de l'exécution de l'arrangement, tant auprès de la Sublime Porte, que sur les lieux, où une commission composée de leurs consuls sera chargée de veiller à l'application et au développement des dispositions du dit arrangement.

L'acceptation par les députés crétois des termes de cet arrangement impliquera nécessairement la cessation immédiate des hostilités et le retour à l'ordre. Leur refus obligerait au contraire les puissances à se désintéresser de la question et à abandonner les crétois à toutes les conséquences qui s'ensuivraient.

Les crétois comprendront qu'il dépendra désormais d'eux de développer et de compléter la nouvelle organisation par de sages dispositions législatives que facilitent plusieurs articles de l'arrangement et notamment l'art. 2 relatif au veto du gouverneur général.

Il va de soi que la continuation de l'insurrection, après acceptation de cet arrangement, le rendrait nul et non avenu.

regolamento con una loro dichiarazione scritta (1); il limite accordato per la sua accettazione spira venerdì a mezzogiorno. La soddisfazione dimostrata e i ringraziamenti fatti, danno certezza che il regolamento sarà accettato dalla popolazione cristiana.

I deputati musulmani, ai quali abbiamo comunicato officiosamente il regolamento, sembrano del pari soddisfatti.

MEDANA.

(1) Ecco il testo del documento :

Déclaration.

Les représentants des grandes puissances ont fait à la Sublime Porte certaines propositions qui leur ont paru de nature à amener la pacification de l'île.

Ces propositions sont conçues dans un esprit de justice et de parfaite impartialité. Elles forment, de l'avis unanime des puissances, le maximum des concessions qui pouvaient être recommandées. Elles sont, en même temps, pleinement suffisantes pour améliorer l'administration de l'île et pour donner une satisfaction équitable aux vœux des crétois.

Selon l'invitation qui leur en a été adressée par leurs gouvernements, les consuls des grandes puissances doivent notifier le texte de cet arrangement aux députés chrétiens et les engager à déclarer *sans réserve* leur acceptation dans un délai de *trois jours*, à compter d'aujourd'hui midi.

La promulgation officielle de ces nouvelles concessions suivrait immédiatement dans ce cas et les députés devraient, en même temps, adresser une proclamation aux habitants de la Crète pour faire cesser toute lutte.

Les puissances, voulant donner à la population de l'île une preuve de leur intérêt, accorderaient alors leur consentement à la surtaxe douanière demandée par les crétois pour atténuer les conséquences douloureuses des derniers événements.

Les grandes puissances s'assureront, conformément aux dispositions de l'article 14 du règlement, de l'exécution de l'arrangement, tant auprès de la Sublime Porte, que sur les lieux. Une commission composée de leurs consuls sera chargée de veiller à l'application et au développement prévu des dispositions dudit arrangement.

L'acceptation par les députés crétois des termes de cet arrangement impliquera nécessairement la cessation immédiate des hostilités dont la continuation après l'acceptation de cet arrangement, le rendrait nul et non avenu.

Il dépend désormais des crétois de développer et de compléter la nouvelle organisation par de sages dispositions législatives que faciliteraient plusieurs articles de l'arrangement et notamment l'article 2 relatif au veto du gouverneur général.

Les grandes puissances ont la conviction que les crétois sauront apprécier la valeur des résultats acquis et que les chrétiens de Crète se rendront compte du caractère bienfaisant de l'intervention des grandes puissances en leur faveur et comprendront qu'elles se sont inspirées avant tout du souci de l'intérêt du pays.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 2 settembre 1896.

I consoli alla Canea riferiscono che il testo del regolamento, da essi comunicato, ha prodotto eccellente impressione sui deputati cristiani e che anche i musulmani ne sembrano soddisfatti. Ho ora spedito a Medana il telegramma seguente: « Le notizie trasmesse da Vostra Signoria facendo sperare una pronta adozione delle nuove riforme, importa che i consoli facciano conoscere il loro parere circa il miglior *modus procedendi* per la applicazione di esse. Voglia intanto indicarmi le misure che, tenuto conto delle circostanze locali, conviene fin d'ora raccomandare alla Sublime Porta per il pronto ristabilimento dell'ordine e quale concorso potrà essere utilmente prestato a tal fine dai consoli »

PANSA.

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Canea, 4 settembre 1896.

I deputati cristiani hanno, in questo momento, rimesso al corpo consolare una dichiarazione scritta, con un indirizzo di ringraziamento, accettando, in nome della popolazione cristiana, il regolamento proposto dalle grandi potenze, sottomettendosi alle condizioni fatte (1).

MEDANA.

(1) Ecco il testo dei due documenti:

Déclaration.

Nous soussignés députés de l'assemblée crétoise déclarons que nous acceptons au nom de la population chrétienne de Crète le règlement qui nous a été communiqué par MM. les consuls des grandes puissances en date du 1 septembre 1896, et formé de 14 articles et une annotation.

Nous déclarons en outre que nous nous conformerons aussi au contenu de la pièce d'accompagnement de MM. les consuls, portant la même date.

La Canée, le 22-3 septembre 1896.

(*Seguono le firme.*)

Indirizzo dei consoli.

Nous vous prions, messieurs les consuls, de vouloir bien soumettre aux hauts gouvernements que vous représentez, les sentiments de très vive reconnaissance de la population chrétienne pour la protection puissante qu'ils ont daigné accorder à nos justes demandes.

Nous sommes convaincus que la surveillance de l'exécution du nouveau règlement, que les grandes puissances ont bien voulu con-

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegrammi)

Terapia, 6 settembre 1896.

In seguito alla accettazione, per parte dei cretesi, delle riforme abbiamo invitato, con nota ufficiale (1), la Sublime Porta a procedere alla loro immediata promulgazione e a comunicarcela, secondo che è convenuto del pari con nota ufficiale. Raccomanderemo eziandio la pronta nomina del governatore generale, nella quale carica, giusta il parere dei consoli alla Canea, potrebbe essere confermato l'attuale titolare.

Convorrà inoltre ottenere dal governo imperiale l'autorizzazione necessaria per contrarre un prestito allo scopo di procurare al governatore i mezzi richiesti d'urgenza per la pacificazione dell'isola. Si tratta di dare in guarentigia del prestito stesso la sovratassa doganale del 3 per cento, per dieci anni.

Pregherei di farmi conoscere, per mia norma, se la concessione di tale sovratassa richieda una legge votata dal Parlamento. I miei colleghi ritengono che, in quanto concerne i rispettivi governi, ciò non sia necessario.

PANSA.

fier à votre expérience et à votre connaissance des besoins du pays, contribuera à le guider sûrement dans la voie du progrès et à guérir ses plaies multiples.

En même temps nous vous prions, messieurs les consuls, d'agréer personnellement l'expression de notre profonde gratitude pour les peines que vous avez eu pour notre cause et pour celles dont vous allez vous charger pour le bien de notre pays.

La Canée, le 23-4 septembre 1896.

(1) Ecco il testo del documento:

I Rappresentanti delle grandi potenze in Costantinopoli alla Sublime Porta,

Costantinopoli, 6 settembre 1896.

A la suite de l'accord intervenu entre Son Excellence Téwfik pacha, ministre des affaires étrangères de S. M. I. le Sultan, et les soussignés représentants des grandes puissances, ces derniers ont notifié aux députés chrétiens par l'entremise de leurs consuls, les dispositions qui forment l'arrangement relatif à la Crète dont le texte est ci-joint.

Les consuls des grandes puissances à la Canée viennent de faire connaître aux soussignés l'acceptation sans réserve de cet arrangement par les députés chrétiens parlant au nom de toute la population chrétienne de l'île.

Les représentants des grandes puissances, heureux de porter cette nouvelle à la connaissance de la Sublime Porte, la prient de procéder,

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli

(Telegramma)

Roma, 6 settembre 1896.

Rispondo al telegramma d'oggi. (1)

Confermo l'autorizzazione di associarsi ai colleghi per ogni provvedimento occorrente rispetto all'assetto di Candia.

Per l'eventuale sovratassa, non occorre l'approvazione parlamentare in Italia.

VISCONTI VENOSTA.

ainsi qu'il a été convenu, à la promulgation immédiate de cet arrangement et de leur faire connaître par écrit les termes de l'act consacrant officiellement l'accord conclu avec leur médiation.

Signés : CALICE — NÉLIDOFF — CURRIE —
SAURMA — PANSA — LA BOULINIÈRE.

(Allegato)

Art. 1. Le gouverneur-général de l'île sera chrétien et nommé pour cinq ans par S. M. I. le Sultan avec l'assentiment des grandes puissances.

Art. 2. Le gouverneur général aura le droit de *veto* sur les lois votées par l'assemblée générale, à l'exception de celles qui visent à des changements aux règlements constitutionnels de l'île (Statuts organiques - Pacte d'Halépa et ses modifications), lesquels seront soumises à la sanction de S. M. I. le Sultan.

Le droit de *veto* s'exercera dans un délai de deux mois, passés lesquels ces lois seront considérées comme sanctionnées.

Art. 3. Le gouverneur général pourra dans les cas de troubles dans l'île, disposer, pour le rétablissement de l'ordre, des troupes impériales qui, en dehors de ces cas, se tiendront dans leurs garnisons ordinaires.

Art. 4. Le gouverneur général nommera directement aux emplois secondaires, dont la liste sera ultérieurement fixée. Les emplois supérieurs resteront à la nomination du Sultan.

Art. 5. Les fonctions publiques seront attribuées pour les deux tiers aux chrétiens et pour un tiers aux musulmans.

Art. 6. Les élections à l'assemblée générale et les sessions de cette assemblée auront lieu tous les deux ans. Les sessions dureront de 40 à 80 jours.

L'assemblée votera le budget biennal, vérifiera les comptes, discutera et votera, à la majorité des membres présents, les projets de lois et propositions qui lui seront soumis par le gouverneur général ou les députés. Les propositions relatives à des modifications à introduire dans les règlements constitutionnels de l'île devront être votées à la majorité de deux tiers. Aucune loi nouvelle ne sera applicable si elle n'a pas été votée par l'assemblée.

Art. 7. Les propositions tendant à une augmentation de dépenses ne peuvent faire l'objet d'une discussion de l'assemblée que si elles

(1) V. il documento n. 144.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore a Costantinopoli.

Roma, 8 settembre 1896.

Signor ambasciatore,

Un *iradè* del Sultano avendo sanzionato le riforme che, in aggiunta e con miglioramento del patto di Halepa, erano state predisposte dagli ambasciatori in base ai voti dei deputati cristiani di Creta, tenuto conto altresì delle osservazioni dei delegati musulmani, le difficoltà sorte dalla questione candiota, così come presentavansi alle potenze per effetto dei recenti rivolgimenti, possono, in massima, considerarsi oramai risolte. Giova anche sperare che esse possano del pari ritenersi risolte in fatto; imperocchè i telegrammi dei consoli, incaricati di portare quelle riforme a notizia dei deputati, assicurano averle i deputati cristiani accolte con riconoscenza e vivo compiacimento, mentre non sembra poter essere cagione di ulteriori difficoltà, o compli-

sont introduites par le gouverneur général, le conseil administratif ou les bureaux compétents.

Art. 8. — § 1. Les dispositions du firman 1887 accordant à la Crète la moitié des revenus des douanes de l'île seront remises en vigueur.

§ 2. L'impôt sur l'importation du tabac appartiendra à l'île.

§ 3. La Sublime Porte prend à sa charge le déficit provenant des budgets non votés par l'assemblée, déduction faite des sommes avancées à l'île par le trésor impérial.

Art. 9. Une commission comprenant des officiers européens procédera à la réorganisation de la gendarmerie.

Art. 10. Une commission comprenant des jurisconsultes étrangers étudiera les réformes à opérer dans l'organisation de la justice, sous la réserve la plus expresse des droits résultant des capitulations.

Art. 11. La publication des livres et journaux, la fondation d'imprimeries et celle de sociétés scientifiques seront autorisés par le gouverneur général conformément à la loi.

Art. 12. Les immigrants originaires de la Cyrénaïque ne pourront s'installer en Crète sans l'autorisation du gouverneur général. Ce fonctionnaire aura le droit d'expulser tout individu qui ne pourra justifier des moyens d'existence, ou dont la présence lui paraîtra dangereuse pour l'ordre public, sous la réserve des droits acquis aux sujets étrangers.

Art. 13. Dans les six mois qui suivront la sanction des présentes dispositions, l'assemblée générale sera convoquée et les élections seront ordonnées conformément à la loi de 1888. Jusqu'à la réunion de l'assemblée, le gouverneur général, d'accord avec le conseil administratif, réglera par des ordonnances provisoires l'exécution des présentes dispositions.

Art. 14. Les puissances s'assureront de l'exécution de toutes ces dispositions.

cazioni, il malcontento manifestato da taluni delegati musulmani, ai quali sarebbe piaciuto che niuna novità fosse statuita per l'isola, e che al movimento popolare si fosse opposta una irremovibile resistenza.

Se le popolazioni, come è desiderabile, si terranno paghe del nuovo regime ad esse largito, e se la Sublime Porta, moralmente impegnata anche verso le potenze, si farà stretto debito di scrupolosamente curare l'osservanza dell'attuale *iradè*, il problema della pacificazione di Candia, che, poche settimane or sono, pareva insolubile, avrà avuto, invece, una soluzione soddisfacente.

Del risultato ottenuto tanto più abbiamo argomento di compiacerci, in quanto che ad esso siamo giunti per quella via appunto che ci sembrò la più acconcia e la più efficace. Non ho, a questo proposito, che a richiamarmi a quanto Le scrivevo nel mio dispaccio del 5 agosto scorso (1). In quel momento le potenze erano chiamate ad esaminare le proposte fatte per la pacificazione dell'isola; però fin d'allora era per noi manifesto che l'opera loro, per essere praticamente utile, ed anche per apparire opera giusta, avrebbe dovuto essere preceduta e legittimata dalla ricerca e dalla sanzione di tale un complesso di riforme per cui fossero appagati i voti delle popolazioni, in quanto essi dovevansi riconoscere ragionevoli ed equi. Questo procedimento è stato seguito, e la effettiva convenienza ne è stata dimostrata, non solo dall'esito finale, ma dal fatto stesso che neppure i gravi casi sopravvenuti dappoi hanno potuto turbarne lo svolgimento.

Questa, che qui venni enunciando, è una semplice constatazione dei fatti. Mi parve conveniente che nel mio carteggio con l'ambasciata ne rimanesse traccia, anche per la migliore intelligenza dell'azione politica che il regio governo ha spiegato rispetto alle cose di Candia.

Gradisca, ecc.

VISCONTI VENOSTA.

147

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 8 settembre 1896.

Il console ellenico alla Canea telegrafò ieri al ministro degli affari esteri risultargli da informazioni positive che il console inglese e il francese avrebbero promesso ai turchi che le disposizioni del progetto di riforma circa la distribuzione delle funzioni pubbliche, per ciò che riguardava l'amministrazione dei tribunali, forse anche la gendarmeria, non sarebbero applicate nel senso progettato, e che i consoli d'Italia e di Russia sarebbero disposti a dividere lo avviso dei loro colleghi. Il console ellenico avvertiva il ministro che tale notizia aveva provocato una certa eccitazione nella popolazione cristiana.

Il ministro mi ha pregato di telegrafare quanto precede a Vostra Eccellenza, e mi ha detto essere nell'interesse delle grandi potenze

(1) V. il doc. n. 100.

che l'opera di pacificazione dell'isola non sia pregiudicata da promesse simili; onde sembravagli opportuno che i consoli fossero invitati a non pronunziarsi al riguardo. Il ministro pregò altresì il mio collega d'Inghilterra di telegrafare nel senso identico al suo governo.

Tanto io, quanto il mio collega d'Inghilterra, dichiarammo al ministro che dubitavamo dell'esattezza delle informazioni trasmessegli.

AVARNA.

148

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 9 settembre 1896.

Il ministro degli affari esteri mi ha detto, oggi, che il console ellenico alla Canea avevalo informato, con altro telegramma giunto ieri, che i consoli delle grandi potenze eransi pronunziati per iscritto circa le disposizioni del progetto di riforme relativo alle distribuzioni degli uffici pubblici, dichiarando non essere le medesime applicabili al consiglio di amministrazione. I consiglieri attualmente in funzione eransi rifiutati di prendere atto di tale decisione, che aveva vivamente indisposto la popolazione cristiana, la quale cominciava a perdere ogni fede nell'opera delle grandi potenze.

Il ministro mi ha informato avere comunicato il telegramma del console agli agenti ellenici presso le grandi potenze, incaricandoli di rappresentare il pericolo che risulterebbe per la pacificazione dell'isola, qualora i consoli si arrogassero il diritto di interpretare le disposizioni del progetto di riforma.

AVARNA.

149

Il Ministro degli affari esteri al R. Console in Canea.

(Telegramma)

Roma, 10 settembre 1896.

Codesto console ellenico telegrafa al suo governo circa l'interpretazione che i consoli delle grandi potenze avrebbero dato, anche per iscritto, a certe disposizioni delle convenute riforme suscitando il malcontento nei cristiani.

Prego telegrafarmi schiarimenti.

VISCONTI VENOSTA.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(Telegramma)

Roma, 10 settembre 1896.

Il regio ministro in Atene mi telegrafa quanto segue:

« Il ministro degli affari esteri mi ha detto oggi che il console ellenico alla Canea avevalo informato, con telegramma giunto ieri, che i consoli delle grandi potenze eransi pronunziati per iscritto circa le disposizioni del progetto di riforme relativo alle distribuzioni degli uffici pubblici, dichiarando non essere le medesime applicabili al consiglio di amministrazione. I consiglieri attualmente in funzione eransi rifiutati di prendere atto di tale decisione che aveva vivamente indisposto la popolazione cristiana, la quale cominciava a perdere ogni fede nell'opera delle grandi potenze. Il ministro mi ha informato avere comunicato il telegramma del console agli agenti ellenici presso le grandi potenze, incaricandoli di rappresentare il pericolo che risulterebbe per la pacificazione dell'isola, qualora i consoli si arrogassero il diritto di interpretare le disposizioni del progetto di riforma. »

Ho telegrafato al regio console chiedendo schiarimenti. Intanto comunico, ad ogni buon fine, quanto precede a Vostra Eccellenza.

VISCONTI VENOSTA.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ministro in Atene.

(Telegramma)

Roma, 11 settembre 1896.

Gli schiarimenti forniti dal nostro console dimostrano assolutamente infondate le asserzioni del suo collega ellenico. Ecco il telegramma del regio console:

« Il corpo consolare delle grandi potenze non ha mai data, nè verbalmente, nè per iscritto alcuna interpretazione alle disposizioni delle convenute riforme; prova ne è che, i membri cristiani del consiglio superiore amministrativo avendoci richiesto se il detto consiglio superiore doveva per l'avvenire essere composto conformemente al disposto dell'articolo 5° del nuovo regolamento, il corpo consolare sottometteva il quesito alle decisioni delle ambasciate con telegramma dell'8 corrente. I consoli francese e inglese avendo avuto poi una conversazione coi commissari imperiali circa l'applicazione degli articoli 5, 9 e 10 del nuovo regolamento, il corpo consolare si affrettava del pari a sottomettere alle ambasciate delle proposte in merito. L'asserzione del console ellenico è quindi infondata. »

VISCONTI VENOSTA.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 11 settembre 1896.

Riferendomi alle contestazioni segnalate dal governo ellenico, circa le quali Vostra Eccellenza avrà avuto dalla Canea schiarimenti, Le comunico il telegramma che, d'accordo con i colleghi, ho spedito al cav. Medana: «Le questioni sollevate fra codesti notabili greci e musulmani sono premature. Quelle relative alla gendarmeria ed ai tribunali dovranno essere trattate, a suo tempo, dalle rispettive commissioni. Quanto all'articolo 5 delle nuove riforme, gli ambasciatori si sono intesi di applicarlo agli impiegati, non alla composizione del consiglio amministrativo. Spetta, del resto, esclusivamente ai consoli delle grandi potenze sottomettere le questioni dubbie che ancora potrebbero sorgere all'apprezzamento delle ambasciate, la cui mediazione è stata accettata senza riserve».

Quest'ultimo inciso tende a troncane inutili discussioni fra i nostri consoli e il loro collega ellenico, la cui intromissione è altrettanto intempestiva quanto quella del suo governo.

PANSÀ.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 11 settembre 1896.

Il ministro degli affari esteri ha partecipato, con nota ufficiale (1), ai rappresentanti delle grandi potenze l'avvenuta promulgazione delle riforme per Creta secondo il testo convenuto. Ci fu pure annunziata

(1) Ecco il testo del documento.

Il Ministro ottomano degli affari esteri ai Rappresentanti delle grandi potenze.

Sublime Porte, le 10 septembre 1896.

En réponse à la note collective que LL. EE. représentants des grandes puissances ont bien voulu lui adresser le 6 de ce mois, Tewfik pacha, ministre des affaires étrangères de S. M. I. le Sultan, a l'honneur de les informer que la Sublime Porte vient de promulguer l'arrangement intervenu relativement à la Crète, qui est conçu dans les termes suivants:

(Segue il testo dei 14 articoli contenuti nell'annesso alla nota collettiva degli ambasciatori alla Sublime Porta in data del 6 settembre 1896 (Vedi il doc. n. 144).

Tewfik pacha saisit cette occasion pour remercier LL. EE. les représentants des grandes puissances du concours qu'ils ont bien voulu prêter à la Sublime Porte en vue de la solution de la question crétoise et pour leur réitérer l'assurance de sa très-haute considération.

TEWFIK.

la riconferma di Georgi pascià a governatore generale, per la quale il ministro degli affari esteri si era previamente assicurato del nostro assenso officioso; ma ci riserviamo di far sì che questo risulti ufficialmente, come è prescritto dall'articolo 1°.

PANSA.

154

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Canea, 12 settembre 1896.

Ieri fu ufficialmente pubblicato il testo del nuovo regolamento sanzionato con iradè imperiale; fu parimenti resa nota la nomina dell'attuale vali quale governatore generale di Creta, per cinque anni, conformemente all'articolo 1°.

Il vali mi ha fatto, ieri, speciale visita, pregandomi di voler trasmettere al regio governo i suoi ringraziamenti per l'aggradimento dato alla sua nomina.

MEDANA.

155

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

Atene, 12 settembre 1896.

Signor ministro,

Il ministro degli affari esteri mi disse, ieri, che era stato incaricato dal ministro presidente di pregarmi di rendermi interprete dei ringraziamenti del popolo ellenico presso il governo del Re « per la benevolenza da esso dimostrata durante lo svolgimento della questione cretese e per l'interesse con cui aveva cooperato alla soluzione della medesima. »

Nel ringraziare il signor Skousès per questa comunicazione, risposi a Sua Eccellenza che non avrei mancato di trasmettere tali ringraziamenti al governo del Re.

Una identica comunicazione verbale è stata fatta dal ministro degli affari esteri ai miei colleghi d'Inghilterra, d'Austria-Ungheria, di Germania, di Francia e di Russia.

Gradisca, ecc.

AVARNA.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Terapia, 15 settembre 1896.

Signor ministro,

Colla nota collettiva qui unita in copia, che sarà oggi rimessa alla Sublime Porta, i rappresentanti delle grandi potenze prendono atto della comunicazione loro fatta dal governo imperiale relativamente alle riforme promulgate da S. M. il Sultano per l'isola di Creta, in conformità del testo risultato dalla loro mediazione. Per concludere la parte formale di questo negoziato, attendiamo ancora la notificazione relativa alla nomina del governatore generale, in modo che risulti l'assenso ad essa accordato dalle potenze.

Nella nota medesima è dichiarata la nostra adesione allo stabilimento della sovratassa del 3 per cento sulle importazioni dell'isola, alle condizioni richieste dai deputati cristiani, per risarcimento dei danni arrecati dalla recente insurrezione. Codesta disposizione, infatti, non formava, propriamente, parte dell'accordo proposto ai cretesi, ma rappresentava una concessione graziosa loro promessa come a titolo di riconoscimento della loro accettazione dell'accordo stesso. La adesione delle potenze dovrà ora venir completata da quella formale del governo ottomano, che non tarderà a darla.

Gradisca, ecc.

A. PANSA.

(Annesso).

I Rappresentanti delle grandi potenze in Costantinopoli alla Sublime Porta.

Constantinople, 15 septembre 1896.

Les soussignés représentants des grandes puissances ont l'honneur d'accuser réception à Son Excellence Tewfik pacha, ministre des affaires étrangères de S. M. I. le Sultan, de la note en date du 10 septembre dernier, par laquelle il leur a fait savoir que la Sublime Porte vient de promulguer l'arrangement conclu avec leur médiation relativement à la Crète et leur en communique officiellement le texte.

Les soussignés sont heureux de prendre acte de cette communication.

En présence de cette solution, ils s'empressent d'annoncer à la Sublime Porte que, conformément à l'arrangement intervenu, ils donnent leur consentement à l'établissement d'une surtaxe douanière du 3 pour cent dans les conditions et pour la période de temps prévus par la demande des crétois, qui est ainsi conçue:

« La première assemblée générale convoquée pourvoira à la vérification des dégâts causés durant les troubles actuels, ainsi que pour
« l'indemnisation des propriétaires. Dans ce but le gouvernement impérial est prié de donner son propre consentement et de solliciter
« celui des autres Etats afin qu'une surtaxe supplémentaire de 3 pour

« cent soit perçue pour une période de dix années sur toutes les mar-
« chandises importées du reste de l'empire et de l'étranger. Ce revenu
« sera exclusivement employé pour l'indemnisation des dégâts causés
« tant aux étrangers qu'aux indigènes. Si avant la période de dix
« années toutes les indemnités venaient à être payées, l'impôt supplé-
« mentaire serait aussitôt supprimé. »

Il est bien entendu que l'emploi de cette surtaxe sera placé sous la surveillance des consuls des grandes puissances.

Signés: CALICE — NELIDOW — CURRIE —
SAURMA — PANSA — LA BOULINIÈRE.

157

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Terapia, 22 settembre 1896.

Signor ministro,

Ho l'onore di rimettere, qui unite, in copia, due note (*annessi I e II*) scambiate fra il ministro ottomano degli affari esteri e i rappresentanti delle grandi potenze, relativamente alla nomina di Georgi pascià Berovitch in qualità di governatore generale di Creta per un periodo di cinque anni.

Sebbene la comunicazione di Tewfik pascià citi l'articolo 1° del noto accordo per Creta, che subordina la nomina del governatore generale all'assenso delle potenze, osservammo, i miei colleghi ed io, che ciò non era detto in modo abbastanza esplicito, ed è perciò che nella nostra risposta facemmo espressamente risultare che quell'assenso era stato dato anticipatamente dalle sei ambasciate a favore di Georgi pascià.

Gradisca, ecc.

A. PANSA.

Annesso I.

Il Ministro ottomano degli affari esteri ai Rappresentanti delle grandi potenze.

Constantinople, 17 septembre 1896.

Le soussigné, ministre des affaires étrangères de S. M. Impériale le Sultan, a l'honneur d'informer LL. EE. les ambassadeurs des six grandes puissances que Georgi pacha Berovitch est, conformément à l'article 1^{er} de l'arrangement intervenu dernièrement, nommé gouverneur général du vilayet de l'île de Crète pour une période de cinq ans.

TREWIK.

(Annesso II).

I Rappresentanti delle grandi potenze al ministro ottomano degli affari esteri.

Constantinople, 21 septembre 1896.

Les soussignés représentants des grandes puissances ont l'honneur d'accuser réception de la communication par laquelle Son Excellence Tewfik pacha, ministre des affaires étrangères de Sa Majesté Impériale le Sultan, leur a fait part de la nomination de Georgi pacha Berovitch comme gouverneur général du vilayet de Crète pour cinq ans, dans les conditions prévues par l'article I^{er} de l'arrangement du 25 août de cette année.

Ils prennent acte de cette décision, à laquelle les puissances avaient préalablement donné leur assentiment, conformément aux termes de l'article I^{er} ci-dessus mentionné.

Signés: CALICE — NELIDOW — CURRIE —
SAURMA — PANSA — LA BOULINIÈRE.

158

II R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Terapia, 5 ottobre 1896.

Signor ministro,

Colla nomina di Berovich pascià a governatore generale di Creta, si è esaurita la quistione di massima concernente il nuovo regime dell'isola. Rimane ora l'applicazione delle promesse riforme, affidata, come Vostra Eccellenza sa, ad una commissione composta dei consoli delle grandi potenze alla Canea. Essi si sono trovati di fronte ad alcune difficoltà che sottomisero agli ambasciatori, i quali se ne occuparono in diverse sedute; e del risultato di queste vengo ad informare sommariamente Vostra Eccellenza.

La commissione aveva riscontrato nel testo greco delle riforme, pubblicato a Creta, alcune divergenze con quello concordato fra le potenze e la Porta. In risposta alla domanda rivoltaci in proposito, telegrafammo ai consoli che cercassero di far correggere l'errore, ma che, ad ogni modo, il solo testo valido era il francese, parafato dal ministro degli affari esteri e da noi. Segnalammo nello stesso tempo la cosa alla Sublime Porta, ove ci fu detto che l'errore doveva essere occorso nella traduzione greca, giacchè il testo turco corrispondeva perfettamente al francese. Ripetemmo, ad ogni buon fine, al ministro quanto avevamo telegrafato ai consoli, cosicchè se anche fosse avvenuta qualche inesattezza di traduzione, non ne deriverà alcun danno.

I consoli ci avevano pure segnalato gli inconvenienti cui dava luogo la prolungata ed ormai inutile presenza nell'isola del commissario imperiale, il quale potrebbe prestarsi ad intrighi dei musulmani malcontenti. Dietro nostra richiesta, il ministro degli esteri ha sollecitato dal gran vizir il richiamo di Zihni pascià, e Sua Eccellenza mi disse ieri che questi già stava per partire.

Più grave si presentava la questione delle indennità da ripartirsi fra i danneggiati dalla ultima insurrezione, questione che premeva

risolvere per permettere agli immigrati agglomerati nelle città di far ritorno ai loro villaggi, e per evitare che una più lunga sospensione dei lavori agricoli e la inevitabile miseria che ne sarebbe la conseguenza potessero essere cagione di nuovi torbidi. Il governatore generale aveva calcolato che un acconto di 25 mila lire turche sarebbe necessario immediatamente, ed aveva chiesto al governo imperiale di anticiparlo o di permettergli di contrarre un prestito dando in garanzia il prodotto della sovratassa doganale del 3 per cento accordata dalle potenze. Nello stato esausto del tesoro, il governo imperiale non si trovava in grado di disporre di veruna somma. Avendo invano ricorso, per ottenerla, alla Banca ottomana, esso lasciò, dietro nostro consiglio, facoltà a Berovich pascià di provvedere nel modo migliore. Pare che questi abbia avuto già varie offerte, ma la difficoltà di radunare i fondi occorrenti non è ancora praticamente superata.

Rimarrà, inoltre, a farsi la constatazione dei danni esistenti ed a provvedere ad un equo riparto delle indennità, nonchè alla sorveglianza sul prelevamento della sovratassa del 3 per cento. Tutte queste incombenze furono affidate ai consoli delle grandi potenze, i quali avranno a cooperarvi nominando proprii delegati da aggiungersi a quelli ottomani scelti dalle autorità locali. La commissione dei consoli delle grandi potenze avrà pure facoltà di invitare i consoli delle altre nazioni, che ne facessero domanda, ad assistere ufficiosamente alle sedute nelle quali saranno discusse tali questioni. Si è evitata in tal modo la presenza del console di Grecia come membro effettivo della commissione, presenza che, pur essendo giustificata, in equità, dalla preponderanza degli interessi ellenici, avrebbe potuto divenire causa di inconvenienti e di diffidenze per parte dell'elemento musulmano. Questo pericolo sarebbe stato tanto maggiore, in quanto che il console di Grecia, come decano del corpo consolare, avrebbe avuto la presidenza delle sedute; fu deciso pertanto che in nessun caso la presidenza della commissione potrebbe essere esercitata se non da uno fra i consoli delle grandi potenze. Gli altri consoli, poi, che hanno dei danneggiati fra i proprii nazionali, saranno chiamati fin d'ora a concorrere alla nomina dei delegati per l'accertamento e la distribuzione delle indennità.

Ci siamo occupati parimenti, i miei colleghi ed io, della formazione della commissione preveduta dall'articolo 9 del regolamento, in vista della riorganizzazione della gendarmeria, ed abbiamo pensato che converrebbe destinarvi gli addetti militari delle nostre ambasciate. Invitammo frattanto la Sublime Porta a provvedere alla designazione dei proprii delegati, e il ministro degli affari esteri mi disse ieri essersi già rivolto al Seraschierato affinchè questo avesse luogo al più presto.

Per quanto riguarda, infine, le riforme da introdursi nel funzionamento della giustizia e la nomina della relativa commissione, ci siamo riservati di farne oggetto di ulteriori deliberazioni.

Gradisca, ecc.

A. PANSA.

159

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.*(Telegramma)*

Roma, 17 ottobre 1896.

L'addetto militare capitano Ruggeri parte domani per via di terra e giungerà costì venerdì. Nel caso in cui non fosse possibile differire la riunione degli addetti militari fino al suo arrivo, veda tuttavia se può farlo comprendere tra i componenti la commissione che si recherà in Candia. Il capitano Ruggeri accetterebbe volentieri l'incarico.

VISCONTI-VENOSTA.

160

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.*(Telegramma)*

Costantinopoli, 20 ottobre 1896.

Interpretando il desiderio accennato nel telegramma di Vostra Eccellenza in data 17, ho promosso una nuova deliberazione dei colleghi, in seguito alla quale ogni ambasciata avrà facoltà di delegare il proprio addetto militare nella commissione per la gendarmeria di Creta.

PANSA.

161

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Terapia, 28 ottobre 1896.

Signor ministro,

Il capitano Ruggeri è qui giunto venerdì scorso e fu tosto messo da me in rapporto con gli altri addetti militari suoi colleghi, i quali, appunto la vigilia, si erano riuniti in commissione per un esame preliminare dei progetti relativi alla riforma della gendarmeria in Creta. La commissione dovrebbe essere completata dalla presenza dei delegati ottomani, e la Sublime Porta ci aveva notificato, tempo fa, che questi sarebbero Tewfik bey, comandante la gendarmeria del vilayet di Aidin, e Mustafà effendi, capo di battaglione della gendarmeria di Rodosto. Questi ufficiali non si sono però, sinora, presentati, e risulta inoltre che nessuno di essi parla altra lingua che il turco. Abbiamo fatto osservare alla Sublime Porta che la scelta di tali delegati non faciliterà il lavoro della commissione stessa e impedirà che la presidenza di questa venga conferita ad un delegato ottomano, come sarebbe stato naturale che si facesse. Vista pertanto l'urgenza di pre-

parare al più presto la riforma di cui si tratta, facemmo conoscere al governo imperiale che, in attesa delle sue decisioni, gli addetti militari procederebbero, ad ogni modo, col loro lavoro, salvo a terminarlo con l'intervento dei colleghi ottomani, se e quando questi si troveranno in grado di prestarvi il loro concorso. Gli studi preliminari da compiersi in Costantinopoli richiederanno, forse, ancora due settimane, dopo di che la commissione si trasferirà alla Canea, per completare le disposizioni del nuovo ordinamento che richiedono un esame dei luoghi e per provvedere all'esecuzione dell'ordinamento stesso.

Come risulta da quanto sopra, la commissione di cui si tratta comprende gli addetti militari delle sei grandi potenze. Si era dapprima divisato di limitarsi a chiamarvi tre soli di essi, lasciando che la scelta dei più idonei fosse fatta dagli stessi colleghi. In seguito però a nuove intelligenze da me prese d'accordo cogli altri ambasciatori, venne stabilito che ogni ambasciata avrebbe facoltà di mandare un proprio rappresentante; e così, interpretando il desiderio accennato nel telegramma di Vostra Eccellenza del 17 corrente, mi propongo di far partire il capitano Ruggeri cogli altri ufficiali esteri che si recheranno alla Canea. Non sappiamo ancora quali disposizioni saranno prese per il loro trasporto, che avrà forse luogo con una nave da guerra dello Stato.

Gradisca, ecc.

A. PANSA.

162

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Terapia, 28 ottobre 1896.

Signor ministro,

L'articolo 10 del recente accordo relativo a Creta stabilisce che una commissione, di cui faranno parte giureconsulti stranieri, avrà a studiare le riforme da introdursi nell'organizzazione giudiziaria dell'isola, ed abbiamo quindi dovuto occuparci, i miei colleghi ed io, della composizione di quella commissione la quale offre qualche difficoltà. Non si poteva, - per analogia con quanto fu fatto per la commissione della gendarmeria composta dei nostri addetti militari, - mandarvi i consoli giudici di Costantinopoli qui trattiene dalle loro importanti funzioni, ed è d'altra parte assai difficile il trovare giureconsulti europei che posseggano la lingua greca, la cui conoscenza è indispensabile per un utile lavoro di revisione della legislazione e della procedura giudiziaria dell'isola. Per questi motivi, ed in vista altresì della necessità di meglio determinare il programma delle riforme di cui si tratta, abbiamo pensato di affidare ai nostri consoli in Costantinopoli l'incarico di procedere qui ad un esame preliminare della questione. Essi dovranno consegnare in un rapporto collettivo agli ambasciatori il risultato dei loro studi sui punti di massima implicati in quella riforma e sulle basi per essa da adottarsi, esprimendo inoltre il loro parere circa la composizione della commissione

speciale che avrà poi a recarsi alla Canea, per determinare sul luogo i particolari del nuovo ordinamento e dirigerne l'esecuzione. Per quella commissione locale, la Sublime Porta ha già designato il proprio rappresentante nella persona di Vayanni bey, consigliere di corte d'appello, che ha fama di magistrato abbastanza capace; questi pure prenderà qui parte alle riunioni dei consoli e ciò farà sì che, al recarsi in Creta, egli già si troverà preparato al proprio compito in modo da poter rendere più semplice e spedito il lavoro della commissione locale. Se le basi generali della riforma potessero riuscire anticipatamente fissate in Costantinopoli, non sarà necessario che la commissione da mandarsi a Creta sia numerosa. Oltre al Vayanni bey, potrebbe opportunamente farne parte il signor Scalzouni, distinto avvocato di origine greca, che fu già incaricato nel 1879 di compilare la legge giudiziaria allora introdotta in Creta, quale oggi ancora funziona nell'isola con poche modificazioni. Il signor Scalzouni, (che fece i suoi studi legali in Toscana), venuto giorni sono a vedermi, mi disse che egli era disposto a concorrere al lavoro di revisione di cui ora si tratta, sicchè vi sarebbe soltanto a trovare una forma che gli convenga, per nominarlo a far parte della commissione. Se a questa si aggiungesse ancora qualche magistrato e giureconsulto del luogo, ciò potrebbe bastare a completarla in modo da metterla in grado di adempiere praticamente al suo incarico.

Gradisca, ecc.

A. PANSA.

163

Il Ministro degli affari esteri al R. Ministro in Atene.

Roma, 15 novembre 1896.

Signor ministro,

Il regio console alla Canea riferisce che il partito intransigente ellenico in Creta, scontento delle riforme decretate per l'isola, tenta di promuovere una pericolosa agitazione diretta a intralciare l'opera del governatore generale nella applicazione delle riforme. Ha aggiunto il regio console, e questo è anche più grave, che il detto partito sembra incoraggiato dal console generale di Grecia in Canea.

Non è inopportuno che, intrattenendosi amichevolmente e confidenzialmente, con codesto signor ministro degli affari esteri, Ella ne richiami l'attenzione sopra simili notizie. L'atteggiamento del partito così detto ellenico, nell'isola, è certamente deplorabile. Qualsivoglia impedimento alla piena attuazione delle riforme che, elaborate dagli ambasciatori, ebbero la sanzione del Sultano, non potrebbe che compromettere e paralizzare l'opera di pacificazione a cui, non senza difficoltà, le potenze sono riuscite. Niun vantaggio ulteriore potranno mai ricavare le popolazioni cretesi da un rinnovarsi della agitazione, poichè sarebbe vano lo sperare che le potenze, soprattutto in questo momento nel quale altri e non meno gravi problemi si agitano nel-

l'impero ottomano, siano disposte a riaprire, come che sia, una questione candiota.

Il governo di S. M. il Re Giorgio, dovrebbe, a nostro avviso, far valere l'influenza di cui il suo rappresentante in Creta sembra disporre sulle popolazioni cristiane, per persuaderle a concorrere volenterosamente, mercè il loro contegno, alla restaurazione della quiete e di un normale assetto nell'isola.

Gradisca, ecc.

VISCONTI VENOSTA.

164

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

Atene, 12 novembre 1896.

Signor ministro,

Il signor Skousès mi ha detto che le notizie trasmesseglì dai consoli ellenici in Creta dimostravano come la situazione nell'isola fosse men che soddisfacente. Un vivo malcontento esisteva nella popolazione cristiana pel ritardo frapposto dalla Sublime Porta nell'applicare le riforme concesse. Tale ritardo suscitava diffidenze, e faceva nascere il sospetto che le riforme non sarebbero per essere più applicate. Dello stato presente di cose rendevasi responsabile il governo ellenico, giacchè si era dietro i consigli di lui che la popolazione cristiana dell'isola erasi indotta ad accettare le riforme.

La recente decisione presa dalla Sublime Porta di far continuare a funzionare gli antichi tribunali, finchè non si fossero potuti costituire i nuovi, aveva vivamente irritato i cristiani. Il ministro rimproverava al governatore generale, Berovitch pascià, di aver voluto interpellare al riguardo la Sublime Porta, mentre spettava ad esso di agire e di procedere all'istituzione dei nuovi tribunali, secondo le disposizioni delle riforme sanzionate, senza riferirne a Costantinopoli.

Il ministro lamentò inoltre che le due commissioni per la riorganizzazione della gendarmeria e della giustizia, quantunque fossero già costituite, non avessero ancora nulla concretato. Il rappresentante ellenico a Costantinopoli avevagli bensì annunziato prossimo l'arrivo in Creta dei membri della prima di quelle commissioni, ma egli dubitava che nuovi ritardi si sarebbero verificati.

Il signor Skousès accennò infine all'incidente occorso di recente alla Canea, ove le autorità ottomane avevano voluto trarre in arresto 30 soldati turchi disertori, giunti colà a bordo del piroscampo greco *Smirne*. Mercè, però, l'opposizione energica fatta da quel console ellenico, a che quegli arresti si effettuassero, il piroscampo poté continuare liberamente il suo viaggio, con a bordo i detti soldati turchi.

Gradisca, ecc.

AVARNA.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ministro in Atene.

Roma, 19 novembre 1886.

Signor ministro,

Con rapporto del 12 corrente (1) la Signoria Vostra mi riferisce un colloquio da Lei avuto con codesto signor ministro degli affari esteri sulle cose di Creta.

Il signor Skousès lamenta che le decretate riforme tardino ad essere attuate, e deplora la decisione della Sublime Porta di tenere provvisoriamente in funzione gli antichi tribunali, causando, con ciò, viva irritazione nell'elemento cristiano dell'isola.

Avendo occasione di riparlare della cosa col signor Skousès, Ella dovrà osservargli come le potenze, che con tanta fermezza si sono adoperate ad ottenere che le riforme fossero concesse dal Sultano, non mancheranno di vegliare, con uguale fermezza, e di provvedere perchè le riforme medesime sieno puntualmente messe in esecuzione. La S. V. potrà aggiungere come, in questa fiducia, giovi evidentemente al governo ellenico l'agevolare l'opera delle potenze colla sua prudente condotta.

Gradisca, ecc.

VISCONTI VENOSTA.

Il R. Incaricato d'affari in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 20 novembre 1896.

La commissione per il regolamento giudiziario avendo terminato i lavori preliminari, i delegati si dispongono a partire martedì per Creta. Col delegato del governo ottomano e l'avvocato Scalzouni, chiamato dal vali, partirebbero questo console generale di Francia ed il console d'Inghilterra a Bengasi. Gli altri consoli non potendo partire a cagione di affari d'ufficio, gli ambasciatori di Germania, di Russia e d'Austria-Ungheria, nella difficoltà d'incaricare altre persone, e l'altra nomina dei consoli alla Canea essendo scartata, si accontentano anche, per parte loro, che il mandato rimanga affidato ai due consoli sovraccennati. Salvo ordini contrari di Vostra Eccellenza farò lo stesso.

GALLINA.

(1) V. il documento n. 164.

167

Il Ministro degli affari esteri al R. Incaricato d'affari in Costantinopoli.

(Telegramma)

Roma, 24 novembre 1896.

Ritengo che sia partita per Creta la commissione giudiziaria. Sarebbe grandemente desiderabile che parta senza indugio anche la commissione per la gendarmeria. Ne parli coi colleghi.

Le notizie che abbiamo da Candia segnalano nuove agitazioni per le ritardate riforme.

VISCONTI VENOSTA.

168

Il R. Incaricato d'affari in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pera, 26 novembre 1896.

La commissione giudiziaria e la commissione per la gendarmeria hanno, per la terza volta, rinviata la partenza a martedì, causa le lungaggini e le difficoltà da parte del commissario ottomano. Oggi i dragomanni annunzieranno alla Porta che, martedì, senza fallo, le commissioni partiranno, con o senza il delegato ottomano, e procederanno in Creta ai loro lavori.

GALLINA.

169

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

Atene, 26 novembre 1896.

Signor ministro,

In conformità alle istruzioni contenute nei dispacci in data del 15 e del 19 corrente (1), ebbi cura nell'udienza di ieri, di chiamare in via amichevole e confidenziale, l'attenzione di questo ministro degli affari esteri sopra le notizie trasmesse all'Eccellenza Vostra dal regio console alla Canea, circa il contegno tenuto dal partito intransigente ellenico verso il governatore generale dell'isola e circa gl'incoraggiamenti dati notoriamente al partito medesimo dal console generale di Grecia in quella residenza. Nel rappresentare al signor Skousès i danni che potevano da ciò risultare all'opera della pacificazione dell'isola, lo pregai di adoperarsi perchè l'influenza, di cui il console ellenico sembrava disporre su quelle popolazioni cristiane, fosse di-

(1) V. i documenti nn. 163 e 165.

retta a persuaderle di concorrere volenterosamente alla restaurazione della quiete e di un normale assetto dell'isola.

Il signor Skousès risposemi che una comunicazione identica a quella ch'io avevagli fatta eragli stata diretta, or fa una settimana, da questo ministro di Turchia. Non poteva quindi che ripetermi quanto aveva già detto ad Assim bey, che, cioè, le istruzioni impartite da lui e dal ministro di Grecia in Costantinopoli al console ellenico alla Canea ingiungevano a questo di calmare l'eccitazione in cui trovavasi la popolazione cristiana dell'isola, e di impegnarla a pazientare. Il signor Skousès aggiunse che il signor Gennadis era un ufficiale troppo provetto ed sperimentato per agire in opposizione agli ordini ricevuti, ai quali non risultavagli fosse mai venuto meno. Anzi era a sua notizia che aveva sempre agito in conformità ai medesimi, adoperandosi nel senso desiderato dall'Eccellenza Vostra. Del resto, Berovich pascià, che erasi trovato nel caso di fare appello, in più circostanze, ed anche ultimamente, al concorso di lui, poteva testimoniare dell'azione moderatrice e conciliante da esso esercitata sulla popolazione cristiana dell'isola per impedire qualsiasi agitazione.

Il ministro mi disse poscia che le accuse mosse contro il console ellenico erano la conseguenza di un intrigo ordito contro di lui, di cui non volle, nonostante la mia richiesta, farmi conoscere l'origine. Ed a provare il fondamento di tale suo asserto mi riferì che, due giorni prima che Assim bey venisse a fargli la comunicazione suddetta, egli era stato di essa informato dal signor Gennadis. Il ministro non dubitava che si sarebbe, in breve, riconosciuta l'insussistenza delle accuse ora mosse contro l'agente suddetto, nella guisa stessa che erano state riconosciute infondate quelle già mosse nel tempo, di adoperarsi, cioè, presso i deputati cristiani a non partecipare ai lavori dell'assemblea.

Proseguendo, il signor Skousès osservò che le cause dell'agitazione esistente nelle popolazioni cristiane dell'isola non dovevansi ricercare, a parer suo, nei pretesi incoraggiamenti del console ellenico, bensì nel contegno del governo ottomano. E a tal proposito mi informò che la Sublime Porta aveva, non ha guari, annunziato, per telegrafo, al governatore generale la prossima partenza per l'isola di un generale e di un ufficiale pubblico, incaricati di coadiuvarlo nell'opera dell'applicazione delle riforme, e che si fu in seguito alle rimostranze dei consoli delle grandi potenze che gli ambasciatori a Costantinopoli impedirono che quella partenza si effettuasse. La decisione presa a questo riguardo dalla Sublime Porta, conchiuse il signor Skousès, la quale, oltre ad essere contraria alle disposizioni del regolamento delle riforme, veniva a menomare l'autorità del vali, era atta, da per sè stessa, ad aumentare, senza aver bisogno di ricevere incoraggiamenti qualsiasi, il malcontento e l'eccitazione delle popolazioni cristiane.

Gradisca, ecc.

AVARNA.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 4 dicembre 1896.

D'accordo coi colleghi, abbiamo, oggi, stabilite le istruzioni ai delegati nelle commissioni relative alle riforme giudiziarie e della gendarmeria in Creta.

Gli addetti militari sono tutti partiti per Canea, salvo il russo che seguirà gli altri lunedì prossimo.

PANSA.

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

Canea, 27 novembre 1896.

Signor ministro,

Questo corpo consolare ebbe, il 21 corrente, comunicazione del testo di un dispaccio diretto dal Gran Visir a questo governatore generale, così concepito: « Pour procéder aux mesures nécessaires et faciliter l'application immédiate des réformes, par iradé impérial, a été nommé le général de division Saadeddin pacha, à qui a été adjoint Costaki effendi, adjoint de la direction de la presse ».

Il giorno stesso, facemmo rilevare telegraficamente alle ambasciate le recriminazioni che simile missione, del tutto ingiustificata e punto opportuna nella presente situazione politica della Creta, non avrebbe mancato di suscitare nella popolazione, ed i gravissimi inconvenienti cui avrebbe dato luogo.

Una cosa e l'altra si rende ovvia ove si voglia considerare che la missione di Saadeddin, tale e quale fu presentata, è contraria allo spirito del nuovo regolamento. L'esecuzione delle nuove riforme fu infatti affidata esclusivamente al governatore generale della Creta di concerto con il suo consiglio, e per i nuovi accordi intervenuti fra la Porta e le ambasciate, si ebbe cura di diminuire, per quanto possibile, l'ingerenza amministrativa del governo centrale negli affari dell'isola.

La missione di Saadeddin pascià non poteva quindi avere altro risultato che quello di aumentare la diffidenza dei Cretesi, già eccitati per il ritardo frapposto all'esecuzione di talune riforme, ed ora meno che mai disposti a permettere che i loro privilegi vengano in alcun modo calpestati.

Nella più favorevole delle ipotesi, dato che la missione di Saadeddin passasse inosservata nel pubblico, era facile prevedere le conseguenze dei gravi conflitti che indubbiamente si sarebbero stabiliti

fra le due autorità, non che la resistenza che l'elemento musulmano, sapendosi in alto luogo sostenuto, sarebbe per opporre alla azione del governatore generale. In ogni caso, la tutela imposta dalla Porta a questa autorità avrebbe diminuito il prestigio del vali ed aumentate le difficoltà, fra le quali egli si dibatte, per l'esecuzione delle accordate riforme.

L'ambasciatore di Francia, in risposta alla comunicazione del suo console generale in Creta, si affrettava a far noto, con telegramma del 22 corrente, che, fatto interpellare il Sultano sulla missione di Saadeddin, aveva saputo aver questi ricevuto per istruzione di: « mettre fin à la mésintelligence du commandant militaire et du vali, prêter son concours à ce dernier dans le cas où il rencontrerait des difficultés à l'occasion de l'application de l'arrangement, par exemple en cas de résistance des musulmans ou de troubles suscités par eux ».

Queste istruzioni furono alla loro volta, comunicate direttamente da Palazzo al vali, in risposta ad un telegramma di quest'ultimo, nel quale si chiedeva venisse sospesa l'intervenuta decisione.

Sebbene attenuata e messa in armonia colle esigenze del nuovo regolamento, non per questo la missione di Saadeddin si palesa meno gravida di pericoli e toglie ogni preoccupazione per l'avvenire. Gravi dubbi circa le dichiarazioni della Porta, e circa i suoi intendimenti, generano i termini delle istruzioni.

Il vali ci faceva noto che nessuna *mésintelligence* esiste fra l'autorità civile e quella militare.

D'altra parte il governatore generale faceva rimarcare che le riforme erano state già da esso applicate in grandissima parte, nè queste avevano in alcun modo suscitato la paventata resistenza dei musulmani. Rimangono, è vero, ad attuarsi le più importanti, quali quelle della giustizia e della gendarmeria. Queste però essendo affidate a commissioni speciali, delle quali fanno pure parte rappresentanti del governo centrale, non è da supporre possano determinare un malcontento generale o parziale della popolazione cretese, quando appunto l'unica preoccupazione della commissione è quella di elaborare un progetto che salvaguardi gli interessi ed i diritti di ambo gli elementi.

Dato pure che la popolazione musulmana faccia resistenza e che tumulti ne conseguano, di quale maggiore utilità può essere per il vali il concorso del generale Saadeddin, quando al governatore generale in forza dell'art. 3 del nuovo regolamento è accordato il diritto di far intervenire le truppe? Sarebbe tutt'al più prezioso, nelle specificate contingenze, il concorso di Saadeddin pascià, per calmare gli spiriti della popolazione musulmana, e per dar loro savi ed autorevoli consigli di moderazione; possiede però egli, straniero alla Creta, un tale prestigio? Funzionario della Porta, egli non potrebbe tenere che il linguaggio ufficiale del governo. Ora, quale prestigio ha egli mai più in Creta il governo centrale, anche fra i musulmani?

Non giustificata, nè corrispondente ai bisogni della situazione, non avente uno scopo ben determinato, la missione di Saadeddin pascià cela, evidentemente, altri scopi che non quelli confessati. Quali essi siano e quale influenza sraanno per esercitare in paese e sullo spirito della popolazione il tempo non tarderà guari a manifestarlo, nè io voglio precorrere gli eventi.

Frattanto Saadeddin pascià qui giunse, ieri, da Costantinopoli, accompagnato da Costaki effendi. Nel primo colloquio avuto col vali, egli insistette per conoscere la situazione del paese e per sapere a qual punto si trovasse l'applicazione delle riforme. Berovitch pascià non credette di dovere soddisfare la sua domanda, dichiarandogli che il tempo non avrebbe mancato per intrattenersi sovra simile argomento.

Gradisca, ecc.

A. MEDANA.

172

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Canea, 14 dicembre 1896.

Le commissioni per l'organizzazione della giustizia e della gendarmeria, al completo, hanno iniziato i lavori.

MEDANA.

173

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Costantinopoli, 14 dicembre 1896.

Signor ministro,

Dai rapporti del cav. Medana l'Eccellenza Vostra ha dovuto già essere informata degli inconvenienti prodotti dalla missione del generale Saadeddin pascià, il quale, inviato a Creta dal Sultano insieme a Costaki effendi come *a latere*, coll'incarico di sorvegliare l'esecuzione delle nuove riforme e di comporre le divergenze che si pretendevano esistere fra quel vali e il comandante delle truppe, divenne di fatto il centro di intrighi del partito militare, tendenti a provocare la resistenza dei musulmani contro il nuovo ordinamento dell'isola.

Berovich pascià aveva, a quanto pare, domandato alla Porta che, per chiarire l'equivoca posizione del generale Saadeddin, questi venisse formalmente nominato comandante militare al posto di Ibrahim pascià reso inabile per malattia a prestare ulteriore servizio, e sulle prime, codesta soluzione fu anche riguardata da alcuni dei colleghi come un possibile rimedio. In una nostra successiva riunione, essendosi però esaminata più a fondo la questione, convenimmo tutti nella necessità di esigere addirittura il richiamo puro e semplice di Saadeddin pascià.

Qui unita rimetto, in copia, una nota collettiva da noi consegnata a tal effetto alla Sublime Porta, in data del 12 corrente. Essa pro-

dusse l'effetto desiderato, in quanto che ci giunse oggi la risposta del ministero degli affari esteri, nella quale si annuncia che a quel generale fu impartito l'ordine di ripartire immediatamente da Creta, insieme al Costaki.

Gradisca, ecc.

A. Pansa.

(Annesso).

NOTE COLLECTIVE adressée par les représentants des grandes puissances au ministère impérial des affaires étrangères.

Péra, 12 décembre 1896.

Les représentants des grandes puissances ont été informés par leurs consuls à la Canée des conditions tout à fait irrégulières dans lesquelles s'accomplit la mission du général Saadeddin pacha.

Ayant cru devoir prémunir, dès l'origine, la Sublime Porte contre toute fausse interprétation de cette mission, ils ont reçu l'assurance que cet officier avait pour mandat exclusif de régler les rapports entre le gouverneur général de l'île et l'autorité militaire, suivant les prescriptions du § 3 du règlement crétois du 25 août dernier.

C'est dans ces conditions que les représentants des grandes puissances ont été amenés à recommander à la Sublime Porte de confier le poste de commandant militaire de l'île à Saadeddin pacha, en remplacement d'Ibrahim pacha, dont la conduite avait rendu le rappel nécessaire.

Ils regrettent de se trouver aujourd'hui dans l'obligation de réclamer le rappel immédiat à Constantinople de Saadeddin pacha.

En effet, malgré les assurances données par la Sublime Porte, il résulte, aussi bien des rapports des consuls à la Canée que de l'attitude prise par Saadeddin pacha en vertu d'instructions formelles de S. A. le grand vèzir, que cet officier a été en réalité envoyé en Crète pour procéder à l'application des réformes. En lui adjoignant Costaki effendi, fonctionnaire du bureau de la presse, la Sublime Porte ne dissimule pas du reste que sa mission a perdu le caractère purement militaire qu'elle avait à l'origine.

Une réunion, absolument contraire à la discipline a eu lieu à la Canée entre des hauts fonctionnaires militaires et civiles, et l'attitude de Saadeddin pacha a clairement prouvé qu'il entendait s'immiscer dans l'application des réformes, et s'arroger ainsi un droit qui, aux termes du § 18 du règlement crétois du 25 août, appartient exclusivement au gouverneur général chrétien nommé avec l'assentiment des représentants des grandes puissances.

Ils n'ont pas besoin de rappeler que, devant une tentative analogue de Zihni pacha, ils ont dû exiger son rapel.

Aujourd'hui, les ordres formels données par la Sublime Porte à Saadeddin pacha prouvent qu'elle fait une nouvelle tentative pour fausser dans son principe l'application du règlement crétois, et qu'elle viole, de propos délibéré, une de ses plus importantes prescriptions. Aussi les représentants des grandes puissances viennent-ils réclamer le rappel immédiat de Saadeddin pacha et de Costaki effendi, qui devront, avant lundi prochain, avoir reçu, par le télégraphe, l'ordre de rentrer immédiatement à Constantinople.

Au cas où le gouvernement impérial ne se conformerait pas à cette exigence, ils se verraient dans l'obligation d'en référer à leurs gouvernements. afin d'aviser aux mesures propres à mettre la Sublime Porte dans l'obligation d'exécuter le règlement crétois.

Ils déclinent par avance toute responsabilité des difficultés et des désordres que pourraient provoquer en Crète l'attitude et la mission de Saadeddin pacha.

174

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Canea, 19 dicembre 1896.

Saadeddin pascià ha lasciato oggi stesso Creta.

MEDANA.

175

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Costantinopoli, 14 dicembre 1896.

Signor ministro,

Riferendomi al telegramma di questa ambasciata del 20 novembre (1) ho l'onore di trasmettere, qui unito, a Vostra Eccellenza una copia del progetto di riorganizzazione giudiziaria per l'isola di Creta, in base al quale la Commissione poc'anzi partita a quella volta avrà a compiere, sul luogo i suoi lavori.

Al momento della partenza dei delegati, si trovò che invece del Vayanni effendi, già designato dalla Sublime Porta come suo delegato, questo funzionario cristiano era stato sostituito da certo Nazim bey musulmano, membro della Corte d'appello. Tale mutamento essendo stato fatto senza prevenire le ambasciate, abbiamo protestato contro un atto che poteva essere considerato, se non altro, come di poco riguardo, e facemmo conoscere alla Sublime Porta che la Commissione riceverebbe istruzione di non ammettere nel proprio seno il Nazim. In seguito a ciò, il Ministero imperiale degli affari esteri ci notificò, con nota ufficiale, il cambiamento avvenuto; e Tewfick pascià cercò giustificarlo, allegando che il Vayanni si era dovuto revocare, dietro raccomandazione del governatore generale, per esser egli uno stretto parente dell'Ikkiades effendi che, già designato per quella missione, ne era stato escluso dallo stesso vali, come disadatto e poco accetto ai cretesi. Le nostre obiezioni essendo più che altro di forma, e la Sublime Porta insistendo vivamente per l'accettazione del Nazim —

(1) V. il documento n. 166.

e considerando inoltre che non conveniva ritardare inutilmente i lavori della Commissione — decidemmo, nell'ultima riunione coi colleghi, di far sapere, in via ufficiosa, al Ministero degli affari esteri che eravamo disposti a passar sopra a quella irregolarità quando ci fosse data soddisfazione sull'altro punto relativo al richiamo di Saad-eddin pascià. Questo generale essendo stato ora effettivamente richiamato, daremo oggi stesso istruzione ai delegati in Canea di non opporsi ulteriormente a che il Nazim bey partecipi al lavoro della loro Commissione per la riforma giudiziaria.

Gradisca, ecc.

A. PANSA.

Projet de règlement judiciaire.

(Annesso).

L'iradé du 13/25 août 1896 ayant décidé, dans son article 10, qu'une Commission, comprenant parmi ses membres des juristes étrangers, étudiera les réformes à opérer dans l'organisation de la justice, sous la réserve la plus expresse des droits résultant des capitulations.

MM. Steimrich, Ippen, Gazay, Wratislaw, Barone et Lagowski, délégués par leurs ambassadeurs respectifs, se sont réunis et ont élaboré le projet de règlement judiciaire suivant :

CHAPITRE I.

Art. 1. Il n'y aura que deux degrés de juridiction.

Art. 2. Toutefois, en matière pénale, le pourvoi devant la Cour de cassation de Constantinople est de droit dans les deux cas suivant :

1° lorsqu'il y aura eu condamnation à la peine de mort ou aux travaux forcés à quinze ans ou à perpétuité :

2° lorsque deux ou plusieurs accusés auront été condamnés, pour le même crime ou le même délit, par des décisions rendues en dernier ressort et contradictoires entre elles.

En cas de cassation, la cause est renvoyée devant la Cour d'appel de l'île, composée de juges de cette Cour qui n'ont pas pris part à l'arrêt de condamnation.

Art. 3. Le recours en grâce à S. M. I. le Sultan est, d'ailleurs, formellement réservé.

Art. 4. L'organisation judiciaire de l'île de Crète comprend des tribunaux de cazas (districts), des tribunaux de sandjak et une Cour d'appel.

CHAPITRE II. — Des tribunaux de cazas ou tribunaux de paix.

Art. 5. Les tribunaux de paix sont composés d'un juge unique.

En cas d'empêchement le juge est remplacé par un suppléant.

Art. 6. Le juge de paix connaît, au civil, entre personnes de toute religion, sauf l'exception prévue pour les causes entre indigènes et étrangers :

En dernier ressort : de toutes actions qui ont pour objet une obligation ou un meuble dont la valeur ne dépasse pas 500 piastres ou un immeuble de 50 piastres de rente ;

A charge d'appel: de ces mêmes actions jusqu'à la valeur de 1000 piastres ou de 100 piastres de rente.

Art. 7. Ils connaîtront, en outre, sans appel, jusqu'à la valeur de 1000 piastres et à charge d'appel, à quelque somme qu'elles s'élèvent:

1° de toutes actions entre propriétaire et locataire, ou fermier entre maître et gens de service, domestiques et ouvriers, lorsque ces actions ont leur source dans le contrat de louage;

2° des actions pour dommages faits aux champs, fruits et récoltes, arbres, haies, fossés, canaux, maisons et autres propriétés, lorsque la propriété n'est pas contestée;

3° des actions en bornage, lorsque la propriété ou les titres qui l'établissent ne sont pas contestés;

4° des actions relatives aux constructions, réparations, et travaux à faire sur un mur dont la mitoyenneté n'est pas contestée;

5° de toutes actions possessoires.

Art. 8. En matière pénale, les juges de paix connaîtront de toutes les infractions que le Code pénal qualifie de contraventions et punit des peines de simple police.

Art. 9. Il y aura un tribunal de paix par caza.

Toutefois, le gouverneur général pourra, suivant les circonstances, et sur l'avis du procureur général et du président de la Cour, décider que le même juge connaîtra des affaires de deux ou plusieurs cazas.

CHAPITRE III. — *Des tribunaux de sandjak.*

Art. 10. Les tribunaux de sandjak seront composés de trois juges, dont un président et un ou deux juges suppléants.

Il y aura, en outre, auprès de chacun de ces tribunaux, un juge d'instruction.

Ce magistrat pourra, d'ailleurs, siéger comme juge dans les affaires civiles ou commerciales.

Art. 11. Les tribunaux de sandjak connaîtront:

1° au civil, des appels des tribunaux de paix de leur ressort, dans tous les cas où l'appel est recevable;

2° des recours contre les élections des juges de paix et leurs suppléants;

3° de toutes les actions personnelles mobilières ou immobilières ainsi que des actions commerciales, et cela en dernier ressort jusqu'à la valeur de 5000 piastres ou de 500 p. de rente.

Art. 12. En matière pénale ils connaîtront:

1° des appels des jugements rendus en simple police, lorsque la condamnation dépassera ... jours de prison ou ... p. d'amende;

2° des délits et des crimes commis dans leur ressort.

CHAPITRE IV.

Art. 13. La cour d'appel sera composée de deux chambres, une chambre civile et commerciale et une chambre criminelle.

Il n'y a pas de chambre des mises en accusation.

Un règlement intérieur établira les règles du roulement des magistrats entre eux.

Art. 14. Chacune de ces chambres sera composée de cinq juges, y compris celui qui préside les débats.

Le président en titre aura le droit de présider les deux chambres.

Un autre juge aura le titre de vice-président, et présidera en l'absence du président.

Art. 15. La chambre criminelle, bien que spécialement chargée de statuer sur les appels des jugements correctionnels et criminels, connaîtra également des appels en matière civile et commerciale.

Art. 16. La cour d'appel connaîtra :

En matière civile et commerciale :

1° Des appels des tribunaux de sandjak, lorsque l'appel est recevable conformément aux dispositions des codes ottomans.

2° Des conflits de compétence, positifs ou négatifs, qui s'élèveront entre les tribunaux de sandjak, ou un tribunal de sandjak et tribunal religieux.

En matière pénale :

7° Des jugements rendus par les tribunaux de sandjak.

2° Des conflits de compétence, positifs ou négatifs, qui s'élèveront entre les juges d'instruction ou les tribunaux de sandjak.

CHAPITRE V. — *Dispositions communes aux tribunaux et à la cour d'appel.*

Art. 17. Il y aura auprès de chaque tribunal de sandjak un procureur impérial, un greffier, un ou plusieurs huissiers.

Art. 18. Il y aura auprès de la cour d'appel un procureur général, un substitut, un greffier et plusieurs huissiers.

Art. 19. Un officier de police, exercera les fonctions du ministère public, auprès des tribunaux de paix, statuant en matière de contravention.

Un greffier et un huissier seront attachés à ces tribunaux.

Art. 20. Le procureur général et le président de la cour d'appel sont nommés par S. M. I. le Sultan, après entente avec les représentants des grandes puissances.

Pour les cinq premières années, le procureur général et le président de la cour seront étrangers.

Art. 21. Les procureurs impériaux et le substitut du procureur général sont nommés par le gouverneur général, sur la proposition du procureur général et du président de la cour.

Art. 22. Les greffiers des tribunaux de sandjak sont en même temps chargés des fonctions de notaires et de conservateurs des hypothèques. Les greffiers des tribunaux de paix, des tribunaux de sandjak et le greffier de la cour sont nommés par le gouverneur général, sur la proposition du procureur général et du président de la cour.

Art. 23. Les greffiers pourront avoir des commis-greffiers en nombre suffisant pour assurer le service.

Chaque juridiction nommera ses huissiers et les commis-greffiers, ces derniers sur la proposition du greffier.

Art. 24. Les juges de paix et leurs suppléants seront électifs, ils sont élus pour ... ans, ils sont rééligibles.

Art. 25. A cet effet, le sous-gouverneur dressera une liste de tous les habitants mâles établis dans le district, et qui ne se trouvent pas dans les cas d'incapacité prévus par l'article suivant.

Art. 26. Sont incapables d'être portés sur la liste dont il est parlé dans l'article précédent:

- 1° ceux qui sont âgés de moins de 25 ans révolus;
- 2° ceux qui ne savent ni lire ni écrire,
- 3° les domestiques et serviteurs à gages;
- 4° les fonctionnaires publics et les militaires en activité de service;
- 5° les interdits et les faillis non réhabilités;
- 6° ceux qui ont été condamnés à des peines afflictives et infamantes, ou simplement correctionnelles; mais pour délits de vol, d'escroquerie, abus de confiance, attentat aux mœurs, usure, vagabondage, mendicité.

Art. 27. Cette liste de personnes éligibles sera portée à la connaissance du public 15 jours avant la date fixée pour l'élection.

Tout recours contre l'élection sera porté devant le tribunal du sandjak, qui statuera sans appel.

Art. 28. Dans les cazas mixtes, les habitants éliront un juge et un suppléant appartenant chacun à une confession différente; dans les cazas habités exclusivement par des chrétiens ou des musulmans, les juges et les suppléants seront chrétiens ou musulmans, selon les cas.

Art. 29. Pour la nomination des présidents et juges des tribunaux de sandjak, les conseils administratifs des sandjaks présidés par le gouverneur, dresseront les listes des personnes aptes à remplir ces fonctions.

Outre les cas d'incapacité prévus pour l'élection des juges de paix et de leurs suppléants, les présidents et juges des tribunaux de sandjak devront être licenciés et droit, ou munis d'un diplôme équivalent.

Sur ces listes, le gouverneur général, après entente avec le procureur général et le président de la cour, choisit et nomme les magistrats.

Art. 30. La même commission, composée du vali, du procureur général et du président de la cour, désigne le vice-président et les juges de la cour d'appel.

Ils sont choisis parmi les présidents et les juges des tribunaux de sandjak, et parmi les juges de paix, pourvu que ces derniers soient licenciés en droit, ou munis d'un diplôme équivalent.

Art. 31. Les magistrats de la cour d'appel, les présidents et juges des tribunaux de sandjak sont nommés sans limitation de durée dans leurs fonctions.

Art. 32. Un conseil de discipline sera constitué pour statuer sur les plaintes formées contre les magistrats.

Il est composé du procureur général, du président, et de trois juges de la cour.

C'est seulement en vertu de la décision de cette commission statuant sur ces plaintes que les présidents et juges peuvent être déplacés ou révoqués.

Art. 33. La proportion dans la nomination des membres de la magistrature sera toujours de $\frac{1}{3}$ pour les musulmans et de $\frac{2}{3}$ pour les chrétiens.

Art. 34. Lorsqu'un étranger ou un protégé d'une puissance étrangère sera en cause comme demandeur ou défendeur, les tribunaux de sandjaks seront toujours complétés par deux assesseurs, désignés par le consul dont relève l'étranger ou le protégé.

Un drogman assistera aux débats, prendra part aux délibérations et signera le jugement.

Art. 35. Dans le cas où il ne se trouverait pas sur les lieux deux assesseurs relevant du même consulat que l'étranger ou le protégé, le consul aura la faculté de recourir à un ou deux étrangers d'une autre nationalité.

Art. 36. En appel, pour statuer sur les jugements rendus par le tribunal institué comme il a été prescrit dans les articles précédents, la cour sera composée ainsi qu'il suit:

1° un président et deux juges de la cour;

2° deux assesseurs, désignés ainsi qu'il a été dit plus haut.

Un drogman assistera aux débats, prendra part aux délibérations et signera l'arrêt.

Art. 37. Au dessus de 1000 piastres, lorsqu'un étranger ou un protégé est en cause, les tribunaux de sandjaks sont seuls compétents.

Art. 38. En toute manière, l'exécution des jugements ou arrêts prononcés contre les étrangers ou les protégés appartient à l'autorité consulaire.

Art. 39. La surveillance et le contrôle administratif des prisons appartiennent, dans le sandjak, au président et au procureur impérial, au chef-lieu de l'île, au président de la cour et au procureur général.

Art. 40. Le présent règlement préparé en exécution de l'art. 10 de l'iradé impérial, en fait partie intégrante et a la même autorité.

Art. 41. A compter du jour où il sera exécutoire, tous les lois, règlements, décrets et autres actes qui y sont contraires sont abrogés.

Art. 42. La législation en vigueur dans l'empire, sera également en vigueur dans l'île de Crète, sauf les modifications qui y ont été apportées par l'iradé impérial précité et le présent règlement.

Art. 43. Le statut personnel de chaque nationalité continuera à être régi par les hatts impériaux qui régissent la matière.

II R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pera, 3 gennaio 1897.

Avendo i delegati militari proposto agli ambasciatori di far conoscere con pubblico avviso le condizioni di arruolamento degli ufficiali e soldati nella gendarmeria di Creta, abbiamo risposto col telegramma seguente:

« Riteniamo non essere opportuno un pubblico invito, che metterebbe in moto un numero infinito di postulanti; converrà piuttosto che Ella ed i suoi colleghi, dopo di essersi intesi circa il numero e i gradi degli ufficiali richiesti per ciascuna nazionalità, si rivolgano ai rispettivi ministeri della guerra per la designazione di candidati idonei. Quanto al personale da scegliere fra i sudditi di stati secondari, ne faremo domanda ai loro governi tostochè riceveremo le necessarie indicazioni. »

177

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Canea, 4 gennaio 1897.

Ieri, nel pomeriggio, sulla strada della Suda, due musulmani furono feriti da cristiani; poco dopo, per rappresaglia, un cristiano venne gravemente ferito da musulmani e moriva nella notte. Il fatto produsse gravissimo allarme in città.

Verso sera, colpi di fucile furono vivamente scambiati fra turchi e cristiani a Cicallaria, villaggio d'origine di uno dei feriti, verso la Suda. Altri disordini ebbero luogo parimenti in due località vicine: due cristiani ed un gendarme turco rimasero uccisi. Donne e ragazzi cristiani, appartenenti a quei villaggi, si sono rifugiati nelle montagne; bande armate di cristiani occupano posizioni sopra i suddetti villaggi; dicesi abbiano bloccato alcune famiglie turche.

Il vali procede come può, ma la mancanza di gendarmeria rende difficile il mantenimento dell'ordine pubblico.

MEDANA.

178

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Canea, 5 gennaio 1897.

Mercè le misure prese dal vali e l'intervento dei consoli, le bande armate di cristiani si sono in gran numero sciolte.

Nuovo panico, oggi, nel pomeriggio, a Canea, in seguito all'uccisione di un soldato di cavalleria, commessa dal suo sergente.

MEDANA.

179

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Canea, 7 gennaio 1897.

Gli ultimi avvenimenti hanno provato che un piccolo incidente qualsiasi può mettere in urto musulmani e cristiani, e provocare disordini nell'isola intera. In presenza di simili pericoli, il vali prega il corpo consolare di intervenire presso le ambasciate per la nomina immediata del nuovo comandante della gendarmeria, e per la formazione sollecita di tre compagnie di gendarmi stranieri affine di assicurare l'ordine nelle città e dintorni.

Uguale preghiera fu fatta dal vescovo e da deputazioni di comunità cristiane.

Il corpo consolare, preoccupato della situazione presente delle cose, prega le ambasciate di prendere in considerazione tali domande, soprattutto perchè, le elezioni politiche dovendo aver luogo fra otto settimane, sarebbe necessario che qualche reparto di gendarmeria fosse già formato per quell'epoca.

MEDANA.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pera, 9 gennaio 1897.

Malgrado le insistenze ripetute degli ambasciatori per l'ammissione dell'elemento estero fra i gendarmi in Creta, e sebbene tale misura sia dichiarata di urgente necessità da tutti i delegati, compresi gli ottomani, la Sublime Porta ci ha ora notificato un nuovo rifiuto, che sembra essere dovuto alla resistenza personale del Sultano.

In presenza dei pericoli derivanti dalla ritardata costituzione della gendarmeria, si cerca qualche espediente transitorio, atto a superare questa difficoltà.

D'altra parte, il vali e lo stesso comandante militare di Creta dichiarano non potersi riporre alcuna fiducia nell'elemento indigeno.

PANSA.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pera, 12 gennaio 1897.

La Sublime Porta afferma che il vali di Creta si sarebbe pronunziato contro l'ammissione di elementi non ottomani nella gendarmeria locale. Abbiamo domandato schiarimenti ai consoli circa codesta asserzione, che è in aperta contraddizione con quanto essi ci comunicarono circa l'intenzione del vali.

Si è frattanto dichiarato alla Sublime Porta che, continuando la sua resistenza, ci troveremo nell'alternativa, o di richiamare i nostri addetti militari, lasciando ad essa la responsabilità delle conseguenze, o di autorizzare gli addetti stessi a procedere, senz'altro, all'arruolamento degli stranieri necessari.

PANSA.

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Canea, 13 gennaio 1897.

Quasi tutte le famiglie musulmane dei villaggi situati fra la Canea e Kisamo si sono rifugiate in Canea e dintorni.

MEDANA.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pera, 14 gennaio 1897.

Alla Sublime Porta, oggi, si assicurava che la questione della ammissione di elementi esteri nella gendarmeria era, in massima, risolta favorevolmente.

PANSA.

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Canea, 21 gennaio 1897.

Dal capitano Ruggeri:

« Il progetto di riorganizzazione della gendarmeria di Creta è stato approvato dalla Sublime Porta. Gli ambasciatori, nell'informarne la commissione, hanno significato di avere iniziato le pratiche necessarie coll'Austria-Ungheria, colla Turchia e cogli altri Stati minori, per l'affluenza in Creta del personale di truppa montenegrino, bosniaco, bulgaro, dalmato, turco, occorrenti, oltre l'elemento indigeno, per la costituzione delle prime tre compagnie. Essi hanno contemporaneamente incaricato gli addetti militari di rivolgersi ai ministeri della guerra rispettivi per far giungere gli ufficiali europei occorrenti per le suddette compagnie.

« Per quanto si riferisce all'Italia, la commissione mi ha incaricato di procurare di farmi venire un capitano, due tenenti, un sott'ufficiale dei carabinieri, attualmente in servizio attivo, i quali occuperanno rispettivamente il posto di maggiore, di comandante di compagnia e di sottotenente. Prego Vostra Eccellenza di comunicare quanto precede al ministero della guerra, informandolo altresì delle seguenti condizioni e dei requisiti necessari, a mio avviso, pei suddetti militari; debbono essere audaci, intelligenti, sbrigativi, camminatori, di imponente prestanza militare, possibilmente non ammogliati, aver possibilità di giungere in Creta al più tardi fra quindici giorni; ottenere l'assicurazione che è conservato in Italia il posto, la rispettiva anzianità, nonchè, almeno per i primi mesi, metà dello stipendio. Meglio se parlano qualche lingua estera, specie la greca, ed almeno la francese per gli ufficiali. Sarà bene portino seco l'uniforme.

« La situazione presente delle cose in Creta non rende facile il servizio all'ufficiale di gendarmeria, che soprattutto dovrà disporre di elementi misti; è necessario, quindi, che la scelta dell'ufficiale sia ottima, anche per il paragone con gli altri di nazionalità differente.

« A comandante della gendarmeria fu proposto un maggiore inglese in servizio attivo, signor Bor, che fu lungamente capo della

gendarmeria di Cipro; si attende al riguardo l'approvazione dell'ambasciatore e della Sublime Porta.

» Se il capitano che verrà avesse ottimi requisiti, potrò farlo concorrere, in seguito, al posto di comandante in secondo.

« La prego di voler sollecitare l'invio della lista di proposte per gli altri ufficiali e sott'ufficiali, siano o no in servizio attivo, per farli eventualmente concorrere ai rimanenti posti della gendarmeria.

« Prego Vostra Eccellenza di volermi telegrafare, per norma mia e della commissione, se e quando potranno giungere i suddetti tre ufficiali e sott'ufficiale. »

MEDANA.

185

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pera, 22 gennaio 1897.

Ho telegrafato quanto segue al regio console a Canea, per notizia dell'addetto militare: « Gli ambasciatori hanno unanimemente deciso che il comandante della gendarmeria debba essere scelto all'infuori dei sei grandi Stati. Preghiamo i nostri governi di farne immediata ricerca in Belgio ed in Olanda; ma, se Ella ed i suoi colleghi conoscessero qualche candidato idoneo appartenente a quelli, o ad altro stato minore, vogliano indicarlo. »

Prego di impartire le necessarie istruzioni ai ministri a Bruxelles ed all'Aia affinchè si concertino coi loro colleghi delle grandi potenze per la ricerca di cui si tratta, tenendo presente che il candidato dovrà essere un ufficiale del grado almeno di maggiore, aver conoscenza di lingue straniere ed esser pronto a partire immediatamente. La sua paga sarà di franchi 1243 mensili, senza nessun supplemento.

PANSA.

186

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pera, 24 gennaio 1897.

Vista la somma urgenza d'intraprendere immediatamente la organizzazione della gendarmeria cretese, lord Salisbury si è dichiarato disposto ad invitare il maggiore Bor a recarsi subito a Creta, come comandante provvisorio, fino all'arrivo del candidato definitivo da scegliersi in Belgio od in Olanda.

Mi risulta che il signor Nelidow non obietta contro codesta combinazione. Credo che sarà da tutti accettata nella nostra riunione di domani.

PANSA.

187

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pera, 26 gennaio 1897.

Dietro accordo di tutti i colleghi, l'ambasciatore d'Inghilterra fu pregato di promuovere l'immediato invio a Creta del maggiore Bor, come comandante provvisorio della gendarmeria.

PANSA.

188

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Canea, 27 gennaio 1897.

Il capitano Ruggeri prega di inviare subito gli ufficiali e il sott'ufficiale dei carabinieri designati nel suo telegramma a Vostra Eccellenza (1), informandolo della data della loro partenza.

MEDANA.

189

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Canea, 27 gennaio 1897.

Telegrafai all'ambasciata che frequenti uccisioni commesse reciprocamente fra i due elementi hanno determinato, in Candia, da più punti della provincia, un'affluenza di famiglie musulmane, provocando disordini e panico fra la popolazione.

Il vali fece arruolare provvisoriamente nuovi gendarmi e dispose l'invio colà di un battaglione di truppa.

MEDANA.

(1) V. il documento n. 184.

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Canea, 29 gennaio 1897.

Le notizie pervenute oggi confermano la situazione in Candia e provincia essere estremamente grave e pericolosa. L'affluenza delle famiglie musulmane verso la città è aumentata, provocando conflitti fra i due elementi. Ieri fu accertato che sette cristiani e un musulmano sono rimasti uccisi; dicesi che altri musulmani lo furono nell'interno.

L'addetto militare austro-ungarico, unitamente al presidente turco della commissione per la gendarmeria, hanno dichiarato, di ritorno da Candia, aver incontrato numerose famiglie musulmane che dirigevansi verso la città, ed invano aver tentato di distoglierle; aver inoltre incontrato oltre mille musulmani, armati, diretti verso l'interno.

Sulla richiesta degli agenti consolari, che temono un serio contraccolpo in città, il corpo consolare ha spedito, questa notte, a Candia gli stazionari inglese, italiano e francese per calmare gli spiriti della popolazione.

Il vali invia un generale di divisione per provvedere alle misure necessarie.

MEDANA.

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Canea e Costantinopoli

(*Telegramma*)

Roma, 30 gennaio 1897.

I tre ufficiali e il sott'ufficiale dei carabinieri, scelti giusta le indicazioni del capitano Ruggeri, partono da Brindisi il 3 febbraio e giungeranno a Canea il 7.

VISCONTI VENOSTA.

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Canea, 30 gennaio 1897.

La situazione presente a Candia è sempre allarmante, sebbene sembri scongiurato il pericolo imminente. In città l'autorità locale ha proceduto all'arresto di alcuni agitatori su cui pesavano gravi indizi.

Continuano l'affluenza delle famiglie musulmane a Candia e nella provincia, ed i conflitti fra i due elementi.

Notabili cristiani vennero uccisi, questa sera, nei dintorni di Canea.

MEDANA.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Pera, 31 gennaio 1897.

Risulta, dalle ricerche fatte, che non si trova da assoldare gendarmi per Creta, nè fra i croati di Costantinopoli, nè fra i bosniaci, nè fra i greci e bulgari, come aveva suggerito la commissione. Per la formazione delle prime tre compagnie si dovrà, quindi, richiedere un maggiore concorso di montenegrini, cercando di completarle con elementi locali.

Domani arriverà qui il maggiore Bor; si spera di poterlo far partire subito per Canea, in attesa della nomina di un comandante definitivo.

PANSA.

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Canea, 31 gennaio 1897.

L'*Etna*, ritornata stamane, riferisce che la situazione della città di Candia è migliorata mercè le misure prese dalle autorità locali.

Una commissione, composta del governatore di Candia, unitamente ad un membro di quel corpo consolare e alle notabilità di ambo gli elementi, si è diretta nell'interno, allo scopo di calmare gli spiriti della popolazione e rianimare la fiducia.

Nel pomeriggio d'oggi un musulmano fu ucciso nei dintorni di Canea.

MEDANA.

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Canea, 1° febbraio 1897.

L'agitazione di Candia si propaga alle provincie finitime. A Retimo i contadini cristiani, per prevenire i massacri dei loro fratelli nella città, hanno bloccato i villaggi musulmani; altrettanto fanno bande armate turche con villaggi cristiani.

La commissione, composta di notabili di ambo gli elementi, del governatore, del vescovo e di un membro di quel corpo consolare, cerca di ristabilire l'ordine pubblico.

In seguito alle aggressioni verificatesi qui ieri e avantieri, gravi

conflitti fra i due elementi ebbero luogo questa notte; dicesi vi siano tre musulmani uccisi. Una viva fucilata vi fu stamane nei villaggi circostanti alla Canea e ad Halepa.

Il villaggio di Galata, supposto abbandonato dai suoi abitanti cristiani, è in fiamme.

La situazione è grave.

Il contingente montenegrino è arrivato.

MEDANA.

196

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Canea, 1° febbraio 1897.

La fucilata intorno alla Canea ha durato fino a sera. Molti cristiani armati sono discesi dalla montagna, combattendo. Ignorasi il numero dei morti e dei feriti, ma dicesi siano parecchi. La fucilata ebbe luogo anche in città, con l'uccisione di un magistrato cristiano.

Il governatore generale è esitante a impiegare le truppe, per timore di complicazioni; il corpo consolare ha invitato gli stazionari ad ancorarsi davanti a Canea.

MEDANA.

197

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Canea, 2 febbraio 1897.

Il combattimento fra i due elementi ha continuato tutta la giornata, in differenti punti, nei dintorni di Canea. Il governatore generale ha domandato il concorso del corpo consolare per sedare il conflitto nei dintorni, dichiarando non esservi altro mezzo per impedire la rovina del paese e un contraccolpo inevitabile in città. Il corpo consolare ha ravvisato la gravità della situazione del paese e la necessità di pronte misure; i consoli inglese, ellenico ed io partiremo domani col vali, per ottenere la cessazione delle ostilità e di un ulteriore spargimento di sangue.

I colleghi francese, austro-ungarico e russo ci hanno dato ampio mandato, dichiarando che non possono abbandonare la loro residenza senza l'autorizzazione speciale dei loro superiori.

Ho telegrafato all'ambasciata.

MEDANA.

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Canea, 3 febbraio 1897.

Faccio seguito al mio telegramma di ieri notte.

Il vali, unitamente ai consoli, si è recato stamane verso la Suda, per comunicare coi cristiani armati nei dintorni. Il desiderato colloquio non ha potuto aver luogo, l'avviso precedentemente inviato agli insorti non avendo raggiunto la destinazione, per l'impossibilità al messaggero di attraversare la linea dei combattenti, e d'altra parte non avendo potuto la commissione avvicinarsi al villaggio assediato, stante le vive e continuate fucilate che hanno fatto correre alla commissione, ad un dato momento, serio pericolo.

Abbiamo avuto, in questo momento, avviso essere il messaggio dei consoli pervenuto ai cristiani, che si dicono pronti a cessare il fuoco, se la truppa sarà frenata. Il vali ha dato ordini in relazione.

Domani ricominceremo i nostri passi.

MEDANA.

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Halepa, 5 febbraio 1897.

Mercoledì notte, in seguito a notizia riconosciuta poscia falsa, una banda armata musulmana uccise parecchie sentinelle cristiane ad Acrotiri. Il vali diede ordini alla truppa d'intervenire a difesa dei villaggi cristiani. La truppa fu attaccata; dicesi che venti soldati siano stati uccisi.

Nelle ore pomeridiane di ieri, una vivissima fucilata fu intesa a Canea che durò fino a sera, e poi una colonna di fumo fu scorta sulla città. Funzionari e il vali, a Halepa, sono nell'impossibilità di recarsi a Canea.

I battelli degli stazionari furono mandati in città ed a Halepa. Quasi intera la popolazione di questo villaggio si è rifugiata nelle residenze consolari, e poi a bordo delle navi da guerra.

Nella notte, il combattimento è cessato a Canea, ma perdura l'incendio. Non appena giorno, mi recherò in città.

Urge l'invio di altra regia nave, temendosi un contraccolpo a Candia e a Rettimo.

MEDANA.

Il Sotto segretario di Stato per gli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Canea e Costantinopoli.

(Telegramma)

Roma, 5 febbraio 1897.

In seguito ai nuovi torbidi abbiamo disposto l'invio d'una seconda nave a Canea.

BONIN.

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Canea, 5 febbraio 1897.

Sulla nave *Etna* trovansi circa 700 rifugiati, in maggioranza elleni; non potendo, perchè sola, recarsi in Grecia per sbarcarli, telegrafai al nostro ministro in Atene per provocare dal governo ellenico l'invio d'un trasporto per prenderli. Nello stesso senso telegrafò il consolato ellenico.

La giornata è passata calma; l'imbarco dei cristiani continua tuttora; l'incendio dilagasi, malgrado gli sforzi dei marinai.

Nessuna notizia dalla campagna.

I morti di ieri calcolansi a trenta.

MEDANA.

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Atene, 5 febbraio 1897.

Il ministro degli affari esteri mi ha comunicato, oggi, tre telegrammi in cui il console ellenico alla Canea annunzia che il massacro è cominciato in città, e che le famiglie cristiane si sono rifugiate sulle navi estere. Le truppe turche hanno aperto il fuoco contro la città; metà dei quartieri cristiani è stata bruciata. I consoli esteri, invitati a far sbarcare dalle navi le truppe, hanno rifiutato ed hanno invece consigliato i rispettivi governi ad inviare navi a tutela dei proprii sudditi.

Il ministro mi ha detto avere il governo deciso di fare partire questa notte per Canea una nave da guerra e un trasporto senza truppe. Rappresentai al ministro la gravità della decisione presa, per le conseguenze che ne potevano scaturire. Il ministro rispose il governo non poter rimanere impassibile di fronte a quanto accadeva a Canea, e che la nave ellenica non aveva altro scopo che tutelare la vita dei sudditi greci.

AVARNA.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Pera, 6 febbraio 1897.

Telegrafo quanto segue al regio console alla Canea: « Ho invitato l'ammiraglio a mandare costì un secondo bastimento. Gli addetti militari sono autorizzati a rimanere fino a quando credono utile la loro presenza costì. Continuando ad adoperarsi con i suoi colleghi pel ristabilimento dell'ordine, sarà bene far sentire ai cretesi che le potenze hanno fatto quanto stava in loro per soddisfarli, ma che, se la insurrezione ricominciasse, essi si esporrebbero a tutte le conseguenze di un ulteriore invio di truppe, che gli ambasciatori non potrebbero, in tal caso, impedire. »

PANSA.

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Canea, 6 febbraio 1897.

Continua la calma in città. Però l'incendio, già quasi estinto, ora ricomincia. Le famiglie cristiane sono totalmente imbarcate.

— Nei dintorni scorgonsi bruciare parecchi villaggi; odesi viva fucilata fra gli insorti e le truppe.

Settecento circa cristiani armati sono sopra Halepa, di fronte ai musulmani armati.

A Rettimo e Candia la situazione è critica. Gli agenti consolari invocano navi da guerra.

Conto di spedire a Candia la seconda regia nave, appena giunga.

L'*Elma* parte stasera per Sira, con circa mille rifugiati elleni e cretesi.

Il capitano Ruggeri mi informa dell'arrivo degli ufficiali dei carabinieri.

MEDANA.

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Canea, 7 febbraio 1897.

È giunta stamane la corazzata ellenica *Idra*, con il trasporto *Mi-auli*; non ha salutato, come di consueto, la città, ma solo i navigli stranieri presenti. Tale attitudine ha prodotto nella popolazione musulmana viva eccitazione, volendosi da essa dedurre l'intenzione del governo ellenico di intervenire direttamente nella questione di Creta, aiutando gli insorti.

Il capitano Ruggieri assicura avere il capitano della corazzata inglese l'intenzione di chiedere ragione al comandante ellenico del suo rifiuto al saluto, non che essere deciso di opporsi, con ogni mezzo, a possibili intelligenze fra l'*Idra* e gli insorti.

Lo stato attuale delle cose, con la presenza della nave da guerra ellenica alla Canea, non richiesta da necessità di difesa, essendo i sudditi ellenici tutti in salvo, aggrava la situazione politica, e rende vano l'intervento pacifico dei rappresentanti delle grandi potenze nel senso voluto dalle ambasciate.

MEDANA.

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Canea, 7 febbraio 1897.

In seguito all'intervento del comandante inglese, il quale assicurò il comandante dell'*Idra* che il saluto alla piazza sarebbe stato restituito, la salva ebbe luogo regolarmente.

MEDANA.

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 7 febbraio 1897.

Il regio agente in Sira telegrafa che la regia nave *Etna* è giunta in quel porto con mille rifugiati cretesi; dopo averli sbarcati ripartirà questa sera per la Canea.

AVARNA.

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Canea, 7 febbraio 1897.

Tranquillità alla Canea. Il fuoco, sebbene alimentato da numerosi depositi di olio, è completamente domato; il vescovato greco ed oltre duecento case furono bruciati.

Sono arrivati lo *Stromboli* e il *Ruggiero di Lauria*.

In Candia la plebaglia diede l'assalto all'arsenale militare, asportando due mila fucili Martini; nella lotta con la truppa, due turchi furono uccisi e cinque feriti.

MEDANA.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ministro in Atene (1).

(Telegramma)

Roma, 7 febbraio 1897.

L'incaricato d'affari di Grecia mi ha comunicato un telegramma del suo governo, nel quale il signor Skousès, dopo avere esposto i casi occorsi in questi giorni in Creta, conchiude dichiarando essere creata alla Grecia, dalle presenti complicazioni, una situazione intollerabile, e trovarsi quindi essa obbligata a chiamare l'attenzione delle potenze sopra un tale stato di cose, nella speranza che possano procedere a provvedimenti efficaci.

Ho risposto all'incaricato d'affari che, avendo comune l'intento di adoperarsi per la preservazione della pace in Oriente, le potenze sono del pari concordi nel proposito di procedere, a tale riguardo, di reciproco concerto, e che mi sarei quindi posto, rispetto alle dichiarazioni del suo governo, in comunicazione con gli altri gabinetti.

Ho aggiunto che i nostri erano consigli d'un governo benevolo alla Grecia, e che, appunto per questo, credevamo nostro dovere di eccitare il gabinetto d'Atene a non dipartirsi da una condotta prudente, la sola che possa giovare alla sua causa. Le potenze vogliono la pace; la Grecia non avrebbe trovato l'appoggio di alcuna di esse per un'azione che fosse giudicata pericolosa per la tranquillità dell'Oriente e dell'Europa.

VISCONTI VENOSTA.

(1) Comunicato telegraficamente a Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

210

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Berlino, 8 febbraio 1897.

La comunicazione ellenica, di cui tratta il telegramma di Vostra Eccellenza in data di iersera (1), fu, pure ieri, fatta, qui, dal ministro di Grecia, ma per iscritto. Il barone Marshall non vi ha risposto, nè vi risponderà. Egli ascrive alla Grecia gli attuali moti di Creta e le attribuisce grave colpa di aggiungere, ora, con quei moti, al danno fatto ai suoi creditori, nuove complicazioni alla questione orientale, che era in buona via, mediante l'intesa delle grandi potenze. Il governo imperiale non è certo disposto a far nulla in favore della Grecia, e non sarebbe spiacente se qualche potenza prendesse l'iniziativa di ingiungere alla Grecia di allontanare le navi da guerra inviate alla Canea.

Intanto, per dimostrare il pieno accordo con le potenze, sebbene vi siano in Creta pochissimi tedeschi, l'Imperatore ha ordinato la partenza, per oggi, da Willhemshafen dell'incrociatore *Kaiserin Augusta*, che si calcola sarà alla Canea fra dieci giorni.

Qui si teme che i moti si estendano nella Macedonia.

LANZA.

211

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Canea, 8 febbraio 1897.

Il vali informa che, questa mattina, la bandiera ellenica da circa 700 insorti cristiani è stata issata ad Acrotiri, e l'annessione di Creta alla Grecia proclamata.

La bandiera ellenica era visibile, a quanto mi viene riferito, da bordo delle navi da guerra in direzione sopra Halepa.

MEDANA.

212

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Canea, 8 febbraio 1897.

Questa notte vi fu un conflitto fra musulmani, recanti dalla Suda cadaveri di turchi decapitati, e cristiani. Tre cristiani, dei quali un prete, e due turchi furono uccisi. Il cadavere del prete fu decapitato; dicesi che la testa venne portata in giro in città.

Il vali informa avere i membri cristiani del consiglio amministrativo votato l'annessione alla Grecia.

MEDANA.

(1) V. il documento n. 209.

213

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Canea, 8 febbraio 1897.

Le notizie di Candia essendo allarmanti, lo *Stromboli* è partito a quella volta.

MEDANA.

214

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(*Telegramma*)

Roma, 8 febbraio 1897.

I telegrammi di Lei e del regio console alla Canea mostrano che la situazione è grave. Vostra Eccellenza sa che l'ammiraglio Gualterio, con la seconda divisione della squadra, è, per ogni evenienza, a sua piena disposizione.

Intanto la prima divisione si concentra a Messina, per disporsi a muovere anch'essa verso il Levante.

Occorrendo particolare urgenza, La prego di telegrafarmi.

VISCONTI VENOSTA.

215

Il R. Addetto militare a Costantinopoli in missione a Canea al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Canea, 9 febbraio 1897.

La commissione riorganizzatrice della gendarmeria mi diede il gradito incarico di pregare V. E. di esprimere rispettosa riconoscenza a S. M. per l'autorizzazione, concessa agli ufficiali dei carabinieri italiani, di recarsi a far parte della gendarmeria a Creta, e di ringraziare il ministro della guerra per l'ottima scelta degli ufficiali, che produssero favorevolissima impressione.

Contemporaneamente la commissione prega, se è possibile, di far venire sedici carabinieri scelti per coprire dei posti di sott'ufficiali; meglio se, oltre l'italiano, conoscono altre lingue. Nel caso dovrebbero partire da Brindisi il 17 corrente.

RUGGERI.

216

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Vienna, 9 febbraio 1897.

Il conte Goluchowski mi ha detto che ha fatto all'incaricato d'affari di Grecia una risposta identica a quella data da V. E. e riferita nel di Lei telegramma del 7 corrente (1).

NIJRA.

(1) V. il documento n. 209.

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Londra, 9 febbraio 1897.

L'incaricato d'affari ellenico fece al governo britannico una comunicazione simile a quella ricevuta da V. E. (1).

Lord Salisbury si è limitato a telegrafare all'ambasciatore d'Inghilterra a Costantinopoli perchè si ponga d'accordo cogli altri ambasciatori.

FERRERO.

Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Parigi, 9 febbraio 1897.

V. E. riceverà dall'ambasciatore di Francia una comunicazione che questo gabinetto indirizza a tutte le potenze, per intendersi circa l'atteggiamento preso dai comandanti delle navi elleniche a Canea.

La stessa comunicazione a Lei fatta dall'incaricato d'affari di Grecia fu pure eseguita qui (2). Il signor Hanotaux rispose al ministro di Grecia che la posizione del governo di Atene era certamente da tenersi in conto, e che quel governo poteva, dal canto suo, fondarsi sul concorde atteggiamento delle potenze, e sul comune desiderio delle medesime di prevenire maggiori complicazioni, per resistere alla pressione popolare. Se nelle circostanze attuali poteva sembrare facile dare mano a un moto insurrezionale a Creta, non era ugualmente agevole alla Grecia di difendere la sua frontiera terrestre contro operazioni dell'esercito turco; era perciò mestieri moderare l'agitazione popolare e non dar motivo alla Turchia di intraprendere un'azione contro la quale le forze greche sarebbero assolutamente deficienti, mentre nessuna potenza sarebbe disposta ad opporvisi con la forza.

TORNIELLI.

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Canea, 9 febbraio 1897.

Le navi da guerra elleniche *Hidra* ed *Alfeo*, partite stamane, sono a Rettimo. Il governatore di quella città chiede quale attitudine deve prendere la truppa in caso di sbarco.

Mi consta che il console generale ellenico ha scritto al vali chiedendo che i cristiani di Candia e Rettimo siano lasciati liberi d'imbarcarsi, minacciando altrimenti l'intervento delle sue navi da guerra.

(1) V. il documento n. 209.

(2) V. il documento n. 209.

Considero la situazione presente delle cose eccessivamente grave, per la presenza delle navi da guerra elleniche a Creta, che eccitano il sentimento di ambo gli elementi e sembrano cercare pretesti per precipitare gli eventi. Per scongiurare un'imminente sciagura, è indispensabile il loro richiamo, i cristiani essendo protetti dalle navi da guerra delle altre nazioni.

Dicesi che a Kisamo Castello furono uccisi ventitre musulmani, fra donne, uomini e ragazzi.

MEDANA.

220

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pera, 9 febbraio 1897.

D'accordo coi colleghi abbiamo deliberato di fare ai nostri governi la seguente comunicazione: « La Sublime Porta ha chiesto il nostro parere circa l'invio di truppe a Creta. Essendo queste state ritirate, a suo tempo, dietro nostro suggerimento, non potremmo ora sconsigliarne il ritorno, se i nostri governi non invitassero il governo ellenico a richiamare le sue navi e astenersi da ogni atto di incoraggiamento agli insorti e di provocazione alla Turchia ».

Vista la situazione di Creta, e dietro la notizia pervenutami che si aspettano colà gli ammiragli francese e inglese, ho telegrafato all'ammiraglio Gualterio, chiedendogli se sarebbe pronto a recarvisi egli pure.

PANSA.

221

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Canea, 10 febbraio 1897.

È arrivato l'ammiraglio inglese Harris. Attendesi oggi l'ammiraglio francese Pottier.

MEDANA.

222

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 10 febbraio 1897.

Faccio seguito al mio telegramma dell'8 corrente.

Il barone Marschall, sempre più inquieto per le notizie di Creta, opina che sarebbe un principio di crisi europea gravissima l'annessione di quell'isola alla Grecia. È assurdo, secondo lui, impedire alla Turchia di inviare truppe, e lasciare la Grecia agire a suo talento mettendo a rischio la pace.

La Germania, fedele ai suoi principii, non vuole prendere l'iniziativa, ma si associerà subito a qualunque misura tendente a costringere la Grecia a ritirare le sue navi.

Egli ha parlato in questo senso ai miei colleghi di Russia, Francia, Austria-Ungheria e Inghilterra, specialmente al primo, sperando di decidere qualche potenza a prendere una iniziativa.

LANZA.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli (1).

(Telegramma)

Roma, 10 febbraio 1897.

L'ambasciatore di Turchia, per incarico del suo governo, ha richiamato la mia attenzione su quanto accade in Creta, concludendo che le potenze dovrebbero, od esercitare una opportuna azione sul governo ellenico, o lasciare che la Turchia provveda essa stessa ad una efficace repressione.

VISCONTI VENOSTA.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ministro in Atene (2).

(Telegramma)

Roma, 10 febbraio 1897.

La presenza di navi da guerra elleniche a Creta, segnatamente se fosse seguita da altre manifestazioni, potrebbe provocare un grave conflitto colla Turchia, dal quale deriverebbero per la Grecia i maggiori pericoli. Desidero che Ella, di concerto coi colleghi, richiami amichevolmente l'attenzione di codesto governo sulla necessità di mantenersi sul terreno di una politica cauta e corretta, e di non impegnarsi in una via da cui non potrebbe più ritrarsi senza sacrificio per la propria dignità.

Il linguaggio di Lei in questo senso deve essere schiettamente cordiale, e tale da far ben comprendere che esso ci è ispirato dalla preoccupazione di risparmiare alla Grecia pericolose complicazioni, in vista delle quali non potrebbe fare assegnamento sulla benevolenza dell'Europa, concorde nel proposito di voler mantenuta la pace in Oriente.

VISCONTI VENOSTA.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(Telegramma)

Roma, 10 febbraio 1897.

Vostra Eccellenza conosce, mercè i miei telegrammi, i consigli di prudenza dati a Atene. Gioverà che anche a codesto governo si raccomandandi di dare alle sue autorità in Candia istruzione di evitare ogni occasione o ragione di conflitto.

VISCONTI VENOSTA.

(1) Comunicato telegraficamente ad Atene, Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

(2) Comunicato telegraficamente a Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Vienna.*(Telegramma)*

Roma, 10 febbraio 1897.

Mi riferisco ai due telegrammi che dirigo a Costantinopoli e ad Atene, e che Le ho testè riprodotto (1).

A mio avviso, la cosa più urgente è trattenerne la Grecia da passi inconsiderati che, mentre esporrebbero la Grecia stessa ad un pericoloso conflitto, potrebbero riaprire senz'altro, per l'inevitabile contraccolpo in Macedonia, l'intera questione orientale. D'altra parte, io penso che l'azione delle potenze ad Atene deve esercitarsi in forma tale che, pur essendo efficace per lo scopo cui mira, non abbia per effetto di produrre una scossa violenta per quel governo, e forse per la monarchia medesima.

Non dubitando di avere il conte Goluchowski meco consenziente in questi concetti, desidero che, circa il *modus procedendi*, Ella abbia con esso d'urgenza un confidenziale scambio di idee, da cui avrò norma per le ulteriori istruzioni da impartirsi al regio ministro in Atene.

VISCONTI VENOSTA.

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.*(Telegramma)*

Roma, 10 febbraio 1897.

Avendo il comandante delle nostre forze navali in Creta riferito al Ministero di marina la domanda rivolta dal comandante ellenico a parecchi comandanti esteri, per sapere quale sarebbe la loro attitudine se, in seguito ad offesa, egli fosse costretto a far fuoco, gli fu risposto d'urgenza di esercitare tutta la sua influenza sulle autorità turche e sul comandante ellenico per evitare ragioni di conflitto.

Nel caso in cui il conflitto non si potesse evitare sarebbe, però, desiderabile che i rispettivi comandanti fossero muniti di istruzioni concordi. La prego di esprimersi costì in questo senso, chiedendo quali istruzioni codesto governo intenda impartire al suo comandante.

VISCONTI VENOSTA.

Il Ministro degli affari esteri a R. Ambasciatore in Parigi.*(Telegramma)*

Roma, 10 febbraio 1897.

L'ambasciatore di Francia mi ha comunicato essere stata impartita istruzione al comandante delle navi francesi in Candia di opporsi eventualmente al bombardamento a cui si volesse procedere dal comandante ellenico, e mi ha espresso il desiderio che il governo italiano desse eguale istruzione.

(1) Vedi i documenti nn. 224 e 225.

Ho fatto conoscere all'ambasciatore che noi pure avevamo espresso il desiderio che i governi dessero istruzioni concordi ai comandanti delle loro navi a Candia.

Quanto alla eventualità temuta di un'azione del comandante ellenico, mi riservavo di indagare le disposizioni degli altri governi.

VISCONTI VENOSTA.

229

Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pietroburgo, 10 febbraio 1897.

Nel comunicare agli ambasciatori russi presso le grandi potenze un telegramma del signor Nelidow circa la grave situazione in Creta, questo ministro degli affari esteri ha aggiunto che si dovrebbe far sospendere l'invio di truppe turche, ma nello stesso tempo insistere energicamente, prima presso i consoli a Canea, quindi a Atene, perchè cessi il conflitto, tenendo responsabile la popolazione dell'isola e il governo ellenico delle calamità che potrebbero nascerne.

Il governo imperiale consiglia tutti i gabinetti di eseguire questo passo, non collettivamente, per non perdere un tempo prezioso in una previa preparazione, ma simultaneamente, mostrando così, quando pure vi fosse qualche differenza di forma, essere unanime le vedute dell'Europa.

MAFFEI.

230

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Canea, 10 febbraio 1897.

La situazione del paese è stazionaria; dovunque regna l'anarchia.

A Candia la plebaglia musulmana opponesi violentemente all'imbarco dei cristiani, anche stranieri.

A Retimo il console di Grecia, ritornando dal visitare la corazzata ellenica, fu due volte respinto dalla plebaglia armata, pronta a tirare, e solamente riuscì a salvarsi, assistito dai consoli d'Italia, d'Inghilterra e d'Austria-Ungheria, a bordo di una barca austriaca.

La ripetizione dei fatti successi a Canea attendesi da un istante all'altro anche a Retimo. Canea è tranquilla per mancanza di elementi cristiani; nei dintorni oltre quattromila insorti armati aspettano la parola, e forse lo sbarco di munizioni di guerra, dalle navi da guerra greche per marciare sopra la città.

Nessun intervento pacifico da parte nostra ha probabilità di riuscita, i cristiani essendo talmente eccitati da provocare con ogni mezzo l'annessione, decisi, come sono, a non più sopportare il regime attuale, che è invisibile anche ai musulmani cretesi ben pensanti.

La necessità di una pronta soluzione imponesi per ragioni e di umanità e di politica.

MEDANA.

231

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Canea, 11 febbraio 1897.

Alcune famiglie musulmane, liberate in seguito ad accordi, essendo in cammino verso Candia, scortate dalle truppe, furono attaccate dai cristiani ed ebbero perdite. La popolazione di Candia, eccitata, principiò a saccheggiare, cercando impedire l'imbarco anche dei sudditi esteri. Le autorità locali sono passive.

L'agente consolare dichiara che la presenza d'una sola nave è insufficiente, e che occorrono misure radicali per evitare una catastrofe.

MEDANA.

232

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 11 febbraio 1897.

Alla comunicazione turca, di cui tratta il telegramma di V. E. di ieri (1), il barone Marschall ha risposto francamente ciò che già disse ad altri ambasciatori, che, cioè, il governo imperiale condannava altamente la condotta della Grecia. Non intendeva prendere alcuna iniziativa, ma sarebbesi associato a qualunque provvedimento proposto da altre potenze per costringere la Grecia ad una attitudine corretta.

LANZA.

233

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 11 febbraio 1897.

Questo ambasciatore di Russia lesse al segretario di Stato un telegramma, ricevuto questa notte, in cui il conte Muravieff, in sostanza, dice ritenere assolutamente necessario lo impedire l'invio di truppe turche in Creta, ma, eziandio, necessario impedire l'annessione di Creta alla Grecia; prevedere dall'una, e ancora più dall'altra cosa, conseguenze fatali per la pace in Oriente.

Il barone Marschall rispose convenire pienamente col ministro degli affari esteri russo sulla necessità di impedire l'annessione di Creta alla Grecia, ma non poter deviare dalla politica tedesca, prendendo l'iniziativa di proposte atte a scongiurare quell'eventualità e altri conflitti. Volendo, però, andare fino al limite estremo consentito dalla riserva impostasi, il barone Marschall non esitava a dichiarare essere, a suo avviso, ormai inutili note, consigli, minacce di rottura di relazioni diplomatiche colla Grecia; solamente l'azione concorde delle squadre delle grandi potenze, riunite attorno a Creta, poter ottenere lo scopo.

Il governo imperiale si associerà a qualunque proposta venga fatta in tal senso, e userà la sua influenza, per farla accettare dalle altre potenze.

LANZA.

(1) V. il documento n. 223.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Vienna, 11 febbraio 1897.

Ho dato al conte Goluchowski notizia del contenuto dei recenti telegrammi di Vostra Eccellenza (1).

Il conte Goluchowski è lieto di constatare il perfetto accordo dei gabinetti di Vienna e di Roma rispetto agli eventi di Creta. Egli ha mandato ad Atene istruzione analoga a quella di Vostra Eccellenza, colla stessa raccomandazione di dare ai consigli forma amichevole e cordiale.

La risposta data dal conte Goluchowski all'ambasciatore di Turchia reca, in sostanza, che le potenze non possono chiedere alla Grecia il ritiro dei suoi bastimenti, poichè il governo ellenico dichiara che furono mandati, al pari di quelli delle altre potenze, per la protezione dei nazionali greci.

Quanto alla domanda di lasciare al governo ottomano le mani libere in Creta, il conte Goluchowski si limitò a dire all'ambasciatore di Turchia che al suo governo spetta il provvedere per il mantenimento dell'ordine dell'impero; che, però, nel compiere questo suo dovere, esso deve procedere nel modo usato dalle nazioni civili e impedire atti di barbarie.

Il conte Goluchowski ha fatta mandare al comandante navale austro-ungarico istruzione di mettersi d'accordo coi comandanti delle squadre estere, per evitare, con avvertimenti premurosi, che i bastimenti greci facciano atti di ostilità. Nel caso in cui questi avvertimenti fossero inefficaci, il comandante austro-ungarico dovrebbe protestare e chiedere istruzioni.

Il conte Goluchowski è disposto a uno scambio d'idee ulteriore con Vostra Eccellenza, a seconda degli eventi; per ora non ha altro da aggiungere.

NIGRA.

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Londra, 11 febbraio 1897.

Il governo della Regina fece dare ad Atene consigli di prudenza analoghi ai nostri.

FERRERO.

(1) V. i documenti nn. 41, 223, 224 e 225.

Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pietroburgo, 11 febbraio 1897.

Il mio telegramma di ieri (1) già fa noto a Vostra Eccellenza il contegno del gabinetto di Pietroburgo di fronte alla comunicazione dell'ambasciatore di Turchia circa i fatti di Candia.

Questo ministro degli affari esteri, al quale partecipai le norme prudenti state tracciate al capo delle nostre forze navali colà, circa l'interrogazione direttagli dal comandante ellenico, pienamente le approva; qualora analoghe richieste pervenissero al comandante russo, ciò che finora non constagli, si darebbero ordini identici.

Anche le istruzioni da Vostra Eccellenza impartite al regio ministro in Atene sono perfettamente conformi a quelle inviate al rappresentante imperiale. A tale proposito mi è stato detto essere stato telegrafato agli ambasciatori di Russia presso le grandi potenze che, se i passi simultanei, di cui è cenno nel mio telegramma precipitato, non bastassero a raggiungere lo scopo, si concerterebbero nuove e più energiche misure, nell'intento di impedire che la pace europea corra rischio di essere turbata.

MAFFEI.

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 11 febbraio 1897.

Questo ministro degli affari esteri mi ha detto avere il ministro di Turchia fatto, oggi, presso di lui uffici intesi ad impegnare il governo ellenico a ritirare il suo naviglio da guerra dalle acque di Creta, la presenza di esso potendo aumentare l'eccitazione nella popolazione cristiana.

Il signor Skousès ha risposto che non poteva il governo ellenico aderire a tale domanda fino a che lo stato di cose presente perdurrebbe nell'isola.

AVARNA.

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 11 febbraio 1897.

Il ministro degli affari esteri mi ha detto che, in seguito alle notizie poco rassicuranti pervenute da Retimo e Candia, la corazzata *Idra* era partita con l'avviso *Alfo*, dietro consiglio del console ellenico e del corpo consolare, per la prima di quelle città, e l'incrociatore *Miandi* ed una nave della compagnia panellenica, alla volta della seconda.

AVARNA.

(1) V. il documento n. 229.

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 11 febbraio 1897.

Avendo fatto rilevare a questo ministro degli affari esteri il linguaggio della stampa, che spingeva il governo all'azione, e il pericolo che da tale eccitamento poteva risultare, egli mi ha dichiarato che il governo aveva il fermo proposito di non dipartirsi dalla sua condotta corretta. Egli non mi nascose, però, che potevano sopravvenire circostanze tali da costringere il governo a modificarla; ed accennò, a questo proposito, all'invio di nuove truppe turche in Creta.

A VARNA.

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 11 febbraio 1897.

Avendo saputo che i colleghi d'Inghilterra e di Francia, avevano, ieri, dietro istruzioni dei rispettivi governi, fatto, presso il ministro degli affari esteri, uffici secondo il telegramma di Vostra Eccellenza in data di ieri (1), e che l'incaricato d'affari d'Austria-Ungheria e il ministro di Russia, senza aver avuto ordini speciali, avevagli parlato nello stesso senso, ho creduto di dare, dal mio lato, nella forma più amichevole, a questo ministro degli affari esteri comunicazione del telegramma suddetto.

Nell'incaricarmi di ringraziare Vostra Eccellenza per l'interesse che il governo italiano dimostrava alla Grecia, egli mi ha detto che il governo ellenico non poteva rimanere impassibile in presenza dei fatti occorsi in Creta, e che l'invio della flottiglia di torpediniere era stato deciso a fine di impedire che la tranquillità fosse ulteriormente turbata, e per opporsi eventualmente allo sbarco di altre truppe turche nell'isola. Delle ragioni che avevano indotto il governo ellenico a prendere quella decisione avere, ieri, informato telegraficamente i rappresentanti ellenici all'estero, con incarico di comunicarle al governo presso cui erano accreditati.

A VARNA.

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 11 febbraio 1897.

Il ministro presidente ha dichiarato, nella seduta d'oggi, alla camera dei deputati che il governo ha deciso la partenza per Creta di alcune torpediniere.

(1) V. il documento n. 224.

Il ministro degli affari esteri, che ho incontrato nella sera alla legazione di Francia, mi ha detto che le torpediniere, in numero di sei, partivano nella notte, sotto il comando del principe Giorgio, allo scopo di impedire lo sbarco di nuove truppe turche in Creta, e che tale decisione era stata presa in seguito all'avviso della partenza, dai Dardanelli, di due torpediniere turche.

Rappresentai al ministro la gravità di tale invio, che dimostrava il governo dipartirsi dalla condotta corretta cui avevami dichiarato voler attenersi: ed aggiunsi che da esso invio potevano risultare serie complicazioni che sarebbe stato interesse della Grecia di evitare.

Il ministro rispose che il governo avrebbe agito solo nel caso in cui nuove truppe turche sbarcassero in Creta.

AVARNA.

242

Il ministro degli affari esteri al R. ministro in Atene.

(Telegramma)

Roma, 12 febbraio 1897.

Se tutti i colleghi faranno altrettanto, La autorizzo a formulare in una nota le nostre dichiarazioni a codesto governo.

VISCONTI VENOSTA.

243

Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Parigi, 12 febbraio 1897.

L'istruzione di impedire il bombardamento da parte delle navi elleniche è mantenuta al comandante francese.

Sperasi che l'accordo delle potenze si spiegherà, con fermezza, a Costantinopoli, per impedire l'invio di truppe ed atti offensivi contro la Grecia, e, ad Atene, per impedire atti aggressivi contro Creta.

Le inquietudini sono gravi; non è tuttavia diminuita la fiducia che l'unione delle potenze riesca a trionfare della crisi presente.

TORNIELLI.

244

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Atene, Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

(Telegramma)

Roma, 12 febbraio 1897.

L'ambasciatore di Russia mi ha chiesto se noi saremmo disposti ad associarci ad uffici che il suo governo ritiene opportuni presso la Porta per sconsigliare l'invio di truppe in Creta.

Ho risposto che il governo del Re interamente aderisce alla proposta, e che il regio ambasciatore sarebbe tosto autorizzato ad unirsi ai suoi colleghi per le pratiche suggerite dal governo imperiale russo.

VISCONTI VENOSTA.

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 12 febbraio 1897.

L'incaricato d'affari d'Austria-Ungheria ha fatto, oggi, a questo ministro degli affari esteri, dietro istruzione del suo governo, una comunicazione simile a quella fatta da me, e che formò oggetto del mio telegramma dell'11 corrente (1).

Il ministro ha risposto essere inammissibile che la questione politica di Creta sia messa ogni sei mesi all'ordine del giorno; che essa deve avere una soluzione; e l'avrà, essendo la Grecia pronta ad ogni eventualità.

A VARNA.

Il Minis'ro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Berlino, Canea e Costantinopoli.

(Telegramma)

Roma, 12 febbraio 1897.

L'ambasciatore di Germania avendomi, in nome del suo governo, pregato di autorizzare il comandante delle nostre forze navali in Creta ad occuparsi anche della particolare protezione dei sudditi germanici e del consolato imperiale, ho risposto che istruzioni in questo senso sarebbero tosto telegrafate.

VISCONTI VENOSTA.

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Canea, 12 febbraio 1897.

I consoli delle grandi potenze, in presenza dell'anarchia esistente nelle città, ove la plebaglia musulmana spadroneggia, e in presenza dello stato d'armamento completo, nel quale trovasi la popolazione cristiana dell'interno, stimano che l'invio di Saadeddin pascià, con nuove truppe, sarà il segnale di una insurrezione generale, tanto più terribile in quanto il paese è abbondantemente provvisto di armi e munizioni da guerra, si sente sostenuto dalla Grecia, e cristiani e musulmani, disperati per l'attuale situazione, sono decisi ad una lotta suprema.

In questo stato di cose, le sole misure che sembrano opportune per frenare i musulmani, rendere fiducia ai cristiani, e mantenere la dominazione del Sultano, in Creta, sarebbero: 1° richiamo delle forze navali elleniche; 2° astensione delle truppe turche; 3° occupazione militare provvisoria delle tre città di Canea, Candia e Rettimo con forze straniere miste; 4° organizzazione della gendarmeria straniera ed esecuzione delle altre riforme. Queste misure dovrebbero essere prese simultaneamente ed immediatamente; sono le sole che danno affidamento per il pronto ristabilimento dell'ordine.

I miei colleghi telegrafano identicamente, anche a Costantinopoli.

MEDANA.

(1) V. il documento n. 240.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pera, 12 febbraio 1897.

Il ministro degli affari esteri è venuto or ora a presentare le sue lagnanze per l'invio di nuove cannoniere elleniche a Creta, rilevando le circostanze che imprimono a quell'atto il carattere di una provocazione. Egli ha detto che la Sublime Porta confidava nel concorso delle potenze per ottenere il richiamo di quelle navi e prevenire atti di ostilità che la costringerebbero a prendere misure di difesa sulla frontiera di Tessaglia.

Domani avremo una riunione di ambasciatori, per esaminare le proposte comunicateci dai consoli di Canea.

PANSA.

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

(Telegramma)

Roma, 12 febbraio 1897.

Mentre si stanno scambiando idee tra i gabinetti per la questione cretese, desidero qui riassumere il mio pensiero.

Ad interrompere l'opera di pacificazione nell'isola, è sopraggiunta la crisi presente, aggravatasi tosto per l'atteggiamento della Grecia, e segnatamente per l'invio di navi elleniche. Per scongiurare una generale conflagrazione, conviene agire ad Atene per rimuovere, col ritiro delle navi elleniche, la più pericolosa occasione di conflitto, e questo ritiro potrebbesi ottenere, senza disdoro per la Grecia, se, impegnandosi la Porta a non spedire nuove truppe a Creta, si elimina la ragione dichiarata dell'invio di quelle navi.

Rimarrà, però, sempre a provvedersi alla restaurazione dell'ordine nell'isola, poichè l'anarchia non potrebbe prolungarsi senza rinnovare il pericolo.

Tale compito non è impossibile, mercè il concorso concorde e disinteressato delle potenze. Credo che l'obbiettivo attuale debba essere di isolare la situazione speciale di Creta dalla situazione generale che è stata finora l'oggetto dell'azione pacificatrice delle potenze.

Non intendiamo prendere iniziativa a tale riguardo, ma la nostra adesione è anticipatamente acquisita a quelle eventuali proposte che riunissero l'unanime suffragio dei gabinetti.

VISCONTI VENOSTA.

**Il Ministro degli affari esteri ai RR. Ambasciatori in Berlino,
Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.**

(Telegramma)

Roma, 12 febbraio 1897.

I consoli di Canea hanno telegrafato ai rispettivi ambasciatori a Costantinopoli, indicando come provvedimenti da adottarsi, d'urgenza, per il ristabilimento dell'ordine: 1° richiamo delle forze navali elleniche; 2° astensione delle truppe turche; 3° occupazione militare provvisoria delle tre città principali: Canea, Candia e Rettimo; 4° organizzazione della gendarmeria straniera ed esecuzione delle altre riforme.

Osservo, in relazione all'altro mio telegramma d'oggi (1), che l'impegno della Turchia di non inviare nuove truppe dovrebbe essere la giustificazione della prima proposta, e che sulla terza proposta gioverebbe anzitutto conoscere in proposito il pensiero delle potenze.

La prego di telegrafarmi l'apprezzamento di codesto gabinetto.

VISCONTI VENOSTA.

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Canea, 12 febbraio 1897.

Sono giunte quattro torpediniere elleniche, con la nave a vapore *Sfacteria*, al comando del principe Giorgio. Questa notte, dicesi, furono sbarcate ottocento casse di munizioni da guerra e trecento di viveri. Aspettasi pure lo sbarco di un colonnello ellenico, e di ottanta artiglieri con cannoni.

A Sitia trecento musulmani uccisi; altri uccisi a Kisamo e altrove.

MEDANA.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ministro in Atene (2).

(Telegramma)

Roma, 13 febbraio 1897.

L'incaricato d'affari di Grecia mi ha comunicato un telegramma del suo Governo.

Dopo avere riassunto le recenti vicende di Creta, ed affermato che la crisi presente è dovuta ad aggressioni dei musulmani e delle truppe turche, il Governo ellenico dichiara che si opporrà, con tutti i suoi mezzi, all'invio di nuove truppe turche nell'isola, e conchiude: non poter più Creta rimanere sotto la sovranità ottomana; doversi rendere ad essa la sua libertà; ogni altro rimedio non porterebbe che a nuovi

(1) V. documento n. 249.

(2) Comunicato telegraficamente a Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna

eccidii, avendo i cretesi dichiarato la loro indipendenza e la loro ferma decisione di unirsi alla Grecia.

Senza seguire l'incaricato d'affari su questo terreno, e senza soffermarmi a esaminare la parte storica della sua comunicazione, gli ho rammentato i consigli già dati al suo Governo. Il Governo ellenico ha dichiarato di aver mandato le sue forze navali per impedire l'invio di nuove truppe turche in Creta, non potendo assistere impassibile alle conseguenze che ne sarebbero derivate. Noi abbiamo autorizzato il regio ambasciatore a Costantinopoli ad associarsi ai suoi colleghi per sconsigliare alla Porta l'invio di nuove truppe. Non ne avevamo ancora l'assicurazione formale, ma ritenevo oramai esclusa codesta eventualità che, sola, aveva determinato l'invio delle navi elleniche in Creta. L'assicurazione della Porta che non invierà truppe, e si asterrà da atti ostili verso la Grecia, offre a questa onorevole modo di ritirarsi da Creta, scongiurando così, nel suo proprio interesse, maggiori complicazioni.

VISCONTI VENOSTA.

253

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pera, 13 febbraio 1897.

Tutti gli ambasciatori hanno convenuto di raccomandare ai loro governi le misure proposte dai consoli di Canea nel loro telegramma collettivo di ieri.

Non v'è probabilità che la Sublime Porta mandi adesso truppe in Creta, ma sarebbe necessario adoperarsi per indurre il governo ellenico a richiamare le sue navi da guerra, e ad astenersi dallo inviare rinforzi agli insorti.

Quanto alla occupazione mista dei tre porti, mi risulta che il governo russo ha già autorizzato il suo ammiraglio a concertarsi coi colleghi per eseguirla. Riteniamo che tale misura potrà giovare, se non altro, allo scopo di prevenire una diretta aggressione, e dar tempo di intavolare negoziati colle parti interessate.

PANSA.

254

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli (1).

(Telegramma)

Roma, 13 febbraio 1897.

L'ambasciatore di Turchia mi ha comunicato un telegramma del suo governo.

La Sublime Porta osserva che navi aventi a bordo mille duecento cretesi, mille cinquecento soldati, tremila fucili e molte migliaia di cartucce, accompagnano le altre navi greche destinate a

(1) Comunicato telegraficamente ad Atene, Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

raccogliere i fuggiaschi. Essa rivolge urgente appello alle potenze perchè facciano cessare questi atti di provocazione, senza di che dovrebbe provvedere essa stessa.

Ho risposto all'ambasciatore che le potenze si stanno concertando per impedire un conflitto tra la Turchia e la Grecia. L'Italia si associa all'accordo e spera che, di fronte a questo, la Grecia si asterrà da atti ostili.

Ed ora tanto più dovrà Vostra Eccellenza insistere acciocchè, dal canto suo, la Porta si astenga dallo invio di nuove truppe, ed anche da ogni atto ostile verso la Grecia.

VISCONTI VENOSTA.

255

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Canea, 13 febbraio 1897.

Il comandante della nave da guerra *Fuad* ha dichiarato che, mentre ieri trasportava da Candia truppe per Sitia, seguito dalla corazzata ellenica *Miuli*, questa tirò contro la *Fuad* tre colpi di cannone, obbligandola a ritornare in Candia.

MEDANA.

256

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Costantinopoli, 13 febbraio 1897.

Il ministero degli affari esteri, segnalando l'aggressione ieri commessa contro il *Fuad* e lo sbarco di volontari e cannoni, operato dalla flottiglia ellenica in Creta, mi disse che la Sublime Porta faceva un ultimo appello alle potenze prima di ricorrere a misure di difesa impostele da simili atti, che essa sarà costretta a riguardare come formale rottura delle ostilità.

Ho risposto che il regio governo era già in comunicazione con gli altri gabinetti per considerare le misure da adottarsi nell'intento, da tutti desiderato, di risparmiare conflitti.

PANSA.

Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pietroburgo, 13 febbraio 1897.

Questo ministro degli affari esteri ha diramato una nuova circolare telegrafica ai suoi ambasciatori presso le grandi potenze, per notificare che il contrammiraglio russo, in Creta, è stato, incaricato di intendersi con i comandanti delle altre squadre circa le misure necessarie a fine di impedire qualsiasi aggressione da parte della Grecia, e decidere il da farsi sul luogo, non escluso uno sbarco in caso d'urgenza.

Si informerebbe il governo ellenico di quanto precede, aggiungendogli che ogni idea di annessione deve essere abbandonata nello stato presente delle cose.

MAFFEI.

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 13 febbraio 1897.

Ho conferito ora col segretario di Stato.

Il barone Marschall concorda con V. E. che, dinanzi all'impegno della Sublime Porta di non inviare truppe a Creta, la Grecia potrebbe, senza disdoro, ritirare le navi. Egli crede, però, che non lo farebbe che dinanzi a pressioni materiali. A questo parere, nella speranza di meglio servire così alla causa della monarchia greca, si è anche associata la Russia.

Ieri sera, infatti, giunse un telegramma del conte Muravieff, in cui si annunzia che lo Czar ha ordinato al comandante della squadra russa nel Mediterraneo di recarsi a Canea, e mettersi d'accordo cogli altri comandanti delle squadre estere allo scopo di impedire opportunamente un'azione aggressiva della Grecia e concretare un eventuale sbarco per coadiuvare le autorità turche al mantenimento dell'ordine.

Questo governo ha stamane risposto che avrebbe dato identico ordine al comandante della *Kaiserin Augusta*, che oggi trovasi a Malta, diretta a Creta.

Nella risposta è detto che, per atto aggressivo, si dovrà intendere qualunque atto tendente a favorire l'insurrezione in Creta, compreso quindi lo sbarco di armi e munizioni, e che l'attuale crisi deve considerarsi come semplice incidente della questione orientale, non come speciale questione cretese, non potendo Creta essere disgiunta dall'impero ottomano senza toccare lo *statu quo* che le potenze si sono impegnate di mantenere.

Il barone Marschall non dubita che tutte le potenze si assoceranno all'iniziativa russa.

Resterà a darne comunicazione alla Grecia, il che dovrà farsi appena i comandanti delle squadre in Creta si siano posti d'accordo; e questi ultimi potranno fare tale comunicazione direttamente al comandante delle navi elleniche.

LANZA.

Il Ministro degli affari esteri al R. Console in Canea.

(Telegramma)

Roma, 13 febbraio 1897.

Prego rimettere all'ammiraglio i seguenti due telegrammi del ministro della marina, meco concordati: 1° « La prego di tosto richiamare da Smirne il *Doria* ». 2° « Per sua informazione le comunico le istruzioni inviate dal Governo russo al suo ammiraglio: questi deve intendersi cogli altri comandanti circa le misure da prendersi per impedire ogni azione aggressiva da parte dei greci; se vi è urgenza, i comandanti di tutti i legni potranno far scendere i distaccamenti a terra e intendersi con le autorità turche per ristabilire la tranquillità; le forze europee prenderanno così l'isola in deposito fino alla soluzione della questione cretese mercè l'accordo delle grandi potenze ».

VISCONTI VENOSTA.

260

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Canea, 13 febbraio 1897.

Verso il tramonto gl'insorti cominciarono le fucilate sopra Halepa; le truppe risposero con colpi di cannone. Ho imbarcato gli archivi e la famiglia.

A Rettimo tutti i musulmani e soldati infermi sono salvati. I cristiani della città sono liberi di partire.

MEDANA.

261

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 13 febbraio 1897.

Il ministro di Germania, dietro istruzioni del suo Governo, fece, stamane, a questo Ministero degli affari esteri una dichiarazione simile a quella da me fatta, oggetto del telegramma dell'11 corrente (1).

Il ministro degli affari esteri rispose che il Governo ellenico credeva di agire nell'interesse dell'Europa; che suo scopo era di ristabilire la tranquillità in Creta e di mantenere la pace, l'arrivo di altre truppe turche nell'isola potendo provocare nuovi disordini.

AVARNA.

(1) V. il documento n. 240.

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Atene, Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

(Telegramma)

Roma, 13 febbraio 1897.

L'ambasciatore d'Inghilterra mi comunica che, assecondando il suggerimento della Russia, lord Salisbury ha consentito che al comandante delle forze britanniche in Creta fosse data istruzione di concertarsi, in caso di bisogno, coi comandanti delle altre potenze per impedire ogni azione aggressiva da parte delle navi elleniche e per l'attuazione di quei provvedimenti che le circostanze rendessero necessari. Avendo, dal canto nostro, già rinnovato a Costantinopoli le nostre insistenze per trattenere la Turchia dall'invio di nuove truppe a Creta e da ogni atto d'ostilità contro la Grecia, ho fatto impartire al nostro comandante la seguente istruzione:

« Il Governo inglese ha inviato al comandante delle sue navi istruzione di impedire ogni atto ostile da parte delle navi elleniche. Col presente telegramma Le impartisco la medesima istruzione, incaricandola di concertarsi, in proposito, col comandante britannico e con gli altri comandanti muniti delle stesse istruzioni. »

VISCONTI VENOSTA.

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 13 febbraio 1897.

Il ministro degli affari esteri mi ha detto che la flottiglia delle torpediniere era già arrivata a Canea, ed ha aggiunto essere stato segnalato al governo il passaggio da Syra d'una nave di commercio proveniente da Costantinopoli, diretta a Creta con truppe turche; un altro invio di truppe sarebbegli stato segnalato da Smirne.

AVARNA.

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Londra, 14 febbraio 1897.

Lord Salisbury ringrazia per la comunicazione da me fattagli degli intendimenti di V. E. Egli mi scrive che, nelle presenti circostanze, l'attitudine del governo britannico corrisponde interamente a quella del governo italiano. Il governo della Regina non si propone alcuna azione isolata, ma è pronto ad associarsi a qualsiasi misura che raccolga i suffragi di tutte le potenze per il ristabilimento dell'ordine ed il raggiungimento di una soluzione soddisfacente.

FERRERO.

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 13 febbraio 1897 (1).

Sono partiti, ad un'ora pomeridiana, da Atene pel Pireo due battaglioni di fanteria, uno del genio, uno di bersaglieri e due batterie di montagna, sotto il comando del colonnello Vassos, che si imbarcherà questa sera per Creta.

Le truppe recaronsi alla stazione del Pireo con alla testa il principe ereditario ed accompagnate da numerosa folla acclamante al Principe e all'esercito.

AVARNA.

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 13 febbraio 1897 (2).

In seguito alla grave notizia dell'invio di truppe regolari a Creta, io ed i miei colleghi, dopo di esserci concertati, abbiamo oggi dato lettura a questo ministro degli affari esteri di un *promemoria*, redatto in termini identici, in cui, dopo avere ricordato la disapprovazione che l'invio di navi da guerra e torpediniere nelle acque dell'isola aveva trovato presso le potenze, accennasi alla nuova determinazione presa d'inviare anche truppe regolari elleniche, e si fa conoscere che, qualora la notizia fosse esatta, è dovere dei rappresentanti le grandi potenze, in attesa di istruzioni che non possono a meno di essere loro impartite in breve, d'insistere nella disapprovazione che atti simili incontrano presso tutti i gabinetti, e di dichiarare che le potenze non possono che lasciar pesare sopra il governo ellenico le conseguenze di un'azione che eccita a giusto titolo viva ansietà presso i gabinetti europei (3).

(1) Ricevuto il 14, alle 5 pom.

(2) Ricevuto il 14, alle 5 pom.

(3) Ecco il testo del documento :

Memorandum. — Après l'envoi des bâtiments de guerre helléniques en Crète, suivi de l'expédition des torpilleurs, nous n'avons pas dissimulé au gouvernement royal la désapprobation que rencontraient de la part des puissances des actes aussi contraires à leur commun désir de maintenir la paix de l'Orient.

Nous apprenons aujourd'hui que les choses prennent une tournure autrement grave et que des troupes régulières de la Grèce se disposeraient à pénétrer à main armée sur un point du territoire ottoman en Crète. Si cette nouvelle est fondée, notre devoir dans de telles conjonctures, en attendant les instructions qui ne peuvent manquer de nous arriver à bref délai, est d'insister sur la désapprobation que des actes semblables rencontrent de la part de tous nos gouvernements, et de déclarer au gouvernement hellénique que les puissances ne peuvent que laisser peser sur lui les conséquences d'une action qui éveille, à juste titre, la vive anxiété des cabinets européens.

Athènes, le 1/13 février 1897.

Il ministro degli affari esteri ha dato a tutti i rappresentanti un'identica risposta verbale (comunicataci indi per iscritto), dichiarando che gli eventi di Creta avevano provocato una anarchia per la quale i cristiani e le loro fortune erano in balia del fanatismo popolare. Il governo ellenico non poteva più sopportare che a tale condizione fossero esposti gli abitanti dell'isola, legati alla Grecia col vincolo sacro della religione; onde ha deciso di inviare truppe per occupare l'isola e ristabilire l'ordine e la pace (1).

AVARNA.

267

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Berlino (2).

(Telegramma)

Roma, 14 febbraio 1897.

L'ambasciatore di Germania mi ha fatto la seguente comunicazione: Lord Salisbury fece conoscere al gabinetto di Berlino di aver dato al comandante delle navi britanniche in Creta istruzione di non tollerare atti di ostilità da parte delle navi elleniche. Il barone Marschall ha risposto che queste istruzioni gli parevano conformi a ciò che la situazione ora richiede, e che il governo germanico farebbe uffici presso gli altri governi, perchè dessero uguali istruzioni ai rispettivi comandanti. Il barone Marschall ha aggiunto che, secondo l'opinione del governo germanico, come atti di aggressione si dovevano intendere anche tutti gli atti tendenti a promuovere e incoraggiare la rivoluzione in Creta, e che i comandanti delle diverse navi dovrebbero avere la larghezza di istruzioni necessaria per poter agire secondo le circostanze, regolandosi secondo i loro apprezzamenti, potendo sorgere tali circostanze in cui le loro facoltà dovessero estendersi anche ad obbligare le navi greche a ritirarsi dalle acque cretesi.

L'ambasciatore germanico concludeva la sua comunicazione chiedendo se il regio governo fosse disposto ad impartire al comandante italiano istruzioni analoghe a quelle comunicate da lord Salisbury al gabinetto di Berlino.

Gli ho risposto che le istruzioni da noi già impartite al nostro comandante erano simili a quelle date da lord Salisbury al comandante delle navi britanniche.

VISCONTI VENOSTA.

(1) Ecco il testo del documento:

Les évènements qui ont eu lieu en Crète ont amené une anarchie dans laquelle les familles chrétiennes ont été exposées, ainsi que leur fortune, à la merci et au pillage de la populace fanatique et sans frein. Le gouvernement royal ne pouvait plus supporter cet état lamentable, dans lequel se sont trouvés les habitants de l'île, auxquels nous sommes liés par la religion et par des liens sacrés. Il a pris par conséquent la décision d'envoyer des troupes pour occuper l'île, et ramener l'ordre et la paix là-bas.

(2) Comunicato telegraficamente ad Atene, Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli (1)

(Telegramma)

Roma, 14 febbraio 1897.

L'ambasciatore di Turchia è venuto a comunicarmi un telegramma del suo governo:

I musulmani in Creta sono bloccati e massacrati. Una nave turca che trasportava soldati e gendarmi è stata attaccata a colpi di cannone e respinta da una nave ellenica; questa aggressione è apertura di ostilità. Prima di ricorrere ai rimedii estremi, la Porta fa ancora una volta appello alle potenze nell'interesse della pace. Ma, se esse non si decidessero energicamente ad obbligare la Grecia a rimanere tranquilla, il governo ottomano dovrebbe provvedere. Vista la urgenza, la Sublime Porta chiede alle potenze una risposta categorica, in difetto della quale il governo imperiale agirebbe esso stesso.

Ho risposto all'ambasciatore che le potenze hanno, di comune accordo, impartito ai comandanti le rispettive forze navali nelle acque cretesi istruzioni circa i provvedimenti necessari per prevenire gli atti di ostilità e i conflitti. Queste istruzioni, che saranno rese note alla Sublime Porta, costituiscono la risposta nostra alla presente sua comunicazione.

VISCONTI VENOSTA.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Pietroburgo (2).

(Telegramma)

Roma, 14 febbraio 1897.

L'ambasciatore di Russia mi comunica essere stata data istruzione al comandante delle forze navali russe in Creta di intendersi con gli altri comandanti circa i provvedimenti da prendersi per impedire qualsiasi azione aggressiva da parte dei greci; se vi è urgenza i comandanti di tutte le navi potrebbero far sbarcare un distaccamento a terra ed intendersi con le autorità turche per ristabilire la tranquillità; le forze europee conserverebbero così l'isola in deposito, fino alla soluzione della questione cretese, mercè l'accordo delle grandi potenze.

VISCONTI VENOSTA.

Il Ministro degli affari esteri al R. Console in Canea.

(Telegramma)

Roma, 14 febbraio 1897.

Prego rimettere subito all'ammiraglio Gualterio il seguente telegramma, meco firmato dal ministro della marina: « Confermo le precedenti istruzioni. Se la riunione dei comandanti navali decidesse lo sbarco di forze per far cessare i conflitti, noi dobbiamo prendere parte a questo sbarco. »

VISCONTI VENOSTA — BRIN.

(1) Comunicato telegraficamente ad Atene, Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

(2) Comunicato telegraficamente ad Atene, Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi e Vienna.

Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Parigi, 14 febbraio 1897.

Il signor Hanotaux mi ha fatto conoscere, or ora, il testo di un'intimazione concertata dai comandanti le forze navali delle grandi potenze ed inviata al comandante ellenico, e le notizie ricevute che rappresentano Canea in pericolo di cadere nelle mani degl' insorti e l'abbandono delle autorità turche.

Il ministro ha preso, con me, in esame la comunicazione della Russia, di cui parla il telegramma di V. E. di questa mane (1), ed è venuto a questa conclusione. I comandanti si sono già intesi per intimare alle navi elleniche di astenersi da ogni azione aggressiva. Egli non è disposto a considerare come tale qualunque sbarco di armi, munizioni e volontari provenienti dalla Grecia, in un punto qualunque dell'isola. È questa materia nella quale occorre mettere una misura. Le notizie della Canea determinando l'urgenza di provvedere, egli dà istruzione all'ammiraglio francese di intendersi coi comandanti delle potenze: 1° per l'immediato sbarco temporaneo misto a Canea, in forze sufficienti onde mantenere la tranquillità della città; 2° per concertare uguale sbarco nelle altre due maggiori città dell'isola, ove se ne riconosca il bisogno.

TORNIELLI.

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 14 febbraio 1897.

Rispondo al suo telegramma di questa mane (2), relativo all'ultima parte delle istruzioni russe ai comandanti delle navi in Creta. Quell'ultima parte, nel primo telegramma comunicato a questo governo, non era ben chiara, ed è per prevenire qualunque equivoco che il barone Marschall, nella risposta fatta ed a me comunicata ieri, disse che la crisi attuale doveasi considerare come un incidente, nè potere la questione di Creta disgiungersi dalla questione dello *status quo* in Turchia, che le potenze sono impegnate a mantenere.

Ulteriori spiegazioni date da Pietroburgo non lasciano dubbio che anche colà, come a Berlino, si considera impossibile qualunque idea di annessione di Creta alla Grecia, senza sollevare tutta la questione d'Oriente e senza pericolo per la pace europea. Il governo germanico crede indispensabile di mantenere assolutamente lo *status quo* territoriale della Turchia, compresa Creta. Circa la provvisoria occupazione di punti dell'isola mediante distaccamenti delle navi europee, proposta anche dai consoli, opina doversi lasciare la decisione ai comandanti le squadre, se la credono opportuna per il mantenimento della tranquillità, senza che ciò pregiudichi l'avvenire.

LANZA.

(1) V. il documento n. 163.

(2) V. il documento n. 269.

273

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Canea, 14 febbraio 1897.

Il vali che, dal principio degli ultimi avvenimenti a questa parte, aveva abbandonato ogni direzione degli affari, si è rifugiato ieri sulla nave ammiraglia russa con tutti i gendarmi del Montenegro.

Creta è attualmente senza governo locale.

MEDANA.

274

Il Regio Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Vienna, 14 febbraio 1897.

Il conte Goluchowski mi ha detto che aderiva alla proposta russa (1), purchè vi fosse il consenso unanime delle potenze.

NIGRA.

275

Il Ministro degli affari esteri ai RR. rappresentanti in Atene, Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

(*Telegramma*)

Roma, 14 febbraio 1897.

Qui riassumo, per norma del suo linguaggio, le risposte che ho dato agli ambasciatori che mi richiedevano del pensiero del regio governo nelle presenti circostanze.

Il pericolo immediato, e che bisognava evitare, era quello di un conflitto tra la Grecia e la Turchia. A questo le potenze hanno provveduto, impartendo, da una parte, alle loro forze navali l'istruzione di impedire gli atti di aggressione delle navi greche, e ottenendo, dall'altra, che la Turchia si astenesse dal mandare truppe a Candia e da ogni atto ostile verso la Grecia.

È desiderabile, a mio avviso, che l'azione navale delle potenze verso la squadra greca si limiti a vietare le ostilità e ad ottenere da loro un'attitudine passiva. Il ricondurla colla forza al Pireo mi sembra un provvedimento a cui si potrebbe ricorrere soltanto in caso di estrema necessità; poichè non saprei misurarne l'effetto sulle condizioni interne della Grecia. Una rivoluzione a Atene non semplificherebbe la questione d'Oriente.

Ma, anche dopo aver separato la Grecia e la Turchia, e prevenuto il conflitto, rimane pur sempre a provvedersi per l'isola. Essa è in uno

(1) V. il documento n. 269.

stato di sanguinosa anarchia, che non può continuare senza far risorgere il pericolo, collo spettacolo degli eccessi e delle repressioni che ne sarebbero la conseguenza.

Noi siamo dunque, per nostra parte, favorevoli alla proposta, fatta dai consoli, d'una occupazione combinata di alcuni punti dell'isola; proposta approvata dagli ambasciatori.

Questo provvedimento non deve avere il carattere di un'azione delle potenze per dare mano forte alla Turchia contro le popolazioni dell'isola. Deve essere una misura pacificatrice e conservatrice, avente per iscopo di isolare la quistione di Creta dalla situazione generale dell'Oriente, e che durerà sinchè le potenze avranno preso in comune una deliberazione.

VISCONTI VENOSTA.

276

Il Ministro degli affari esteri di Grecia alla Legazione di Grecia in Roma.

(Comunicato dall'Incaricato d'affari di Grecia il 14 febbraio 1897)

Athènes, le 10 février 1897.

Il est inutile de faire ici l'historique de Crète. Les faits parlent d'eux-mêmes, et il est clair que ce que nous voyons aujourd'hui en Crète est le résultat, non seulement de la mauvaise administration, mais aussi du manque complet de bonne foi de la population musulmane, qui ne veut pas l'introduction des réformes. Quand, l'année dernière, la révolution éclata en Crète, les puissances se sont émues d'un état de choses impossible, dont la continuation aurait certainement amené la prolongation d'une lutte acharnée des crétois pour leur existence et leurs foyers. Les puissances, désirant calmer les esprits, ainsi que démontrer leur bienveillance pour la Crète, demandèrent au Sultan certaines concessions qui, grâce à la ferme volonté des puissances, furent données. Ces réformes avaient été acceptées avec reconnaissance par les crétois. Six mois presque étaient passés quand enfin une partie de ces réformes est entrée en exécution; les turcs pour en empêcher la réalisation, prirent les armes, les troupes turques attaquèrent les chrétiens de la Canée par un feu meurtrier, incendiant en même temps les quartiers chrétiens de la ville. Le gouvernement royal, profondément ému d'un tel état de choses, voyant l'île de Crète en flammes, les habitants en détresse, a donné l'ordre à quelques navires d'aller secourir ces malheureuses familles chrétiennes sans abri et protection, les sujets hellènes et les intérêts nationaux. Mais comment sera mis un terme à la révolution? Est-ce par l'envoi des troupes que peut expédier la puissance souveraine? Si un tel moyen était mis à exécution, nous avons le devoir d'annoncer aux puissances que, répondant aux sentiments de tout l'hellénisme, nous nous y opposerons par tous les moyens en notre pouvoir, car nous savons que l'arrivée de troupes turques serait le signal des cruautés dont l'Europe a été témoin l'été dernier. Devant cet état de choses, la Grèce ne peut rester impassible. Elle croit avoir donné aux puissances la preuve du respect qu'elle professe pour leurs conseils. Mais, d'un autre côté, ayant conscience des devoirs qu'elle a

envers l'île sœur, et dans l'intérêt justement du maintien de la paix que nous désirons autant que tout le monde civilisé, nous venons faire appel aux puissances.

L'île de Crète ne peut plus rester sous la souveraineté ottomane. Qu'on lui rende la liberté pour voir l'ordre et la tranquillité régner là-bas. Tout essai de remèdes, à l'état actuel, par d'autres mesures, ne serait que l'ouverture d'une nouvelle page de cruautés contraires aux sentiments de l'humanité. Les crétois ont déclaré leur indépendance, et leur ferme décision de s'unir à la Grèce, en se faisant tuer jusqu'au dernier pour obtenir l'accomplissement de leurs vœux.

Veillez donner lecture de la présente à Son Excellence le ministre des affaires étrangères, et lui en laisser copie.

277

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Canea, 14 febbraio 1897.

Il vali è partito oggi stesso, subitamente, col postale austriaco diretto a Trieste, notificando al corpo consolare aver offerto le dimissioni.

Alle due pomeridiane la cancelleria consolare ellenica venne improvvisamente evacuata, la bandiera fu ammainata; il personale del consolato e il vescovo ortodosso presero imbarco sulla corazzata *Idra*, partita alle ore 17.

MEDANA.

278

Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Parigi, 14 febbraio 1897.

Il signor Hanotaux è venuto a vedermi questa sera, e mi ha pregato di avere, il più presto possibile, l'opinione di Vostra Eccellenza sulla risposta che conviene fare alla proposta inglese (1), qui oggi comunicata, relativamente alle concordi istruzioni da dare ai comandanti a Creta per impedire, con qualunque mezzo, atti di ostilità da parte delle forze elleniche.

L'ambasciatore di Turchia ha presentato oggi, qui, una nota che conclude, in modo stringente, per sapere che cosa le potenze sono di accordo di fare allo scopo di impedire atti aggressivi della Grecia.

L'ambasciatore di Germania ha fatto conoscere l'opinione del suo governo nel senso reciso di costringere la Grecia a tenersi tranquilla; ma il signor Hanotaux mi disse che, la posizione della Francia avendo maggiore analogia con quella dell'Italia, poichè entrambe sono governi di opinione, egli vorrebbe conoscere il modo di vedere di Vostra Eccellenza prima di rispondere alla nota inglese; ciò che dovrà fare nella giornata di domani domenica.

Il signor Hanotaux non ha risposto circa il terzo punto delle proposte dei consoli di Canea.

TORNIELLI.

(1) V. il documento n. 267.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Parigi.

(Telegramma)

Roma, 15 febbraio 1897.

Il telegramma di ieri sera (1) riassume il mio linguaggio cogli ambasciatori, e fu appunto con l'ambasciatore di Francia che ebbi meglio agio e opportunità di svolgere il mio pensiero.

Nella mia conversazione con lui, mi proposi di rispondere con eguale fiducia al colloquio che il signor Hanotaux aveva avuto con V. E. e che V. E. mi ha riferito. Nel tenere identico linguaggio col signor Hanotaux, V. E. vorrà esprimergli il mio vivo desiderio di continuare con esso questo scambio amichevole di idee, e il mio compiacimento nello scorgere la piena conformità di concetti tra i due governi, i quali desiderano che si eviti una conflagrazione generale, e pensano entrambi che lo scopo mal si potrebbe raggiungere se l'azione delle potenze per Candia, eccedendo i giusti limiti, avesse a provocare altre e più pericolose agitazioni in Grecia e in Macedonia, dove è oggi, per l'Europa, il pericolo più grave.

VISCONTI VENOGTA.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Londra.

(Telegramma)

Roma, 15 febbraio 1897.

Al punto cui sono giunte le cose, più che mai ci preme di conoscere che cosa ne pensi codesto governo. Desidero che Vostra Eccellenza veda, senza indugio, lord Salisbury e gli tenga un linguaggio conforme a quello che, da me tenuto a questi ambasciatori, ho riassunto nel telegramma di ieri sera (1). Tanto più riesce opportuno, tra i due gabinetti, uno scambio di idee, in quanto che, per entrambi, al proposito, comune con le altre potenze, di circoscrivere il conflitto e di evitare una generale conflagrazione, si aggiunge anche la necessità di tener conto, in giusta misura, delle esigenze della pubblica opinione, nel paese, la quale repugnerebbe, in Inghilterra come in Italia, a misure che, andando oltre il necessario, non abbiano già il carattere di una intromissione per prevenire il conflitto tra Grecia e Turchia, ma quello di provvedimenti coattivi per conto e ad esclusivo beneficio della Turchia.

Da questo punto di vista mi è sembrato, fin da principio, eccessiva l'idea di ricondurre sotto scorta in Grecia le navi elleniche. Anche a questo riguardo, ma nel tempo stesso sopra il complesso della situazione, mi preme che Vostra Eccellenza mi possa, senza indugio, indicare il pensiero di codesto governo.

VISCONTI VENOSTA.

(1) V. il documento n. 257.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pera, 15 febbraio 1897.

L'ambasciatore d'Inghilterra avendoci comunicato le istruzioni di lord Salisbury, che lo invitano a mettersi d'accordo coi colleghi circa le misure da prendersi a Creta, abbiamo convenuto di raccomandare ai nostri governi le seguenti proposte: ordine di sbarcare immediatamente, nelle città e altri punti dell'isola ove i comandanti giudicheranno opportuno, un distaccamento di truppa armato, per modo da tutelare l'isola contro ogni azione contraria al diritto delle genti; codesta occupazione temporanea costituirebbe una specie di deposito dell'isola nelle mani delle grandi potenze, dando loro il tempo necessario per cercare una soluzione della crisi attuale; questa soluzione dovrebbe essere notificata al governo ellenico, coll'invito di astenersi da ogni atto di aggressione, e quindi comunicata alla Sublime Porta, come risposta alla sua circolare richiedente l'intervento delle potenze.

PANSA.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore a Costantinopoli.

(Telegramma)

Roma, 15 febbraio 1897.

Ricevo il suo telegramma di stamane (1), relativo alla proposta degli ambasciatori per lo sbarco, conforme alla nostra opinione già manifestata. La prego di tosto notificare ai colleghi la nostra accettazione. Ne dia immediata notizia all'ammiraglio, per sua norma.

Attendo ora ulteriori proposte per la forma e i termini delle notificazioni da farsi alla Sublime Porta e al Governo ellenico.

VISCONTI VENOSTA.

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 15 febbraio 1897.

Ho detto a questo signor ministro degli affari esteri il modo di vedere di V. E. sulla situazione attuale.

Egli divide il pensiero di V. E., facendo, però, dipendere la condotta delle squadre delle potenze verso la squadra greca dall'attitudine che questa prenderà verso le prime. Se le navi greche si allontanano dalla costa, e non procedono ad atti aggressivi, non sarà necessario ricondurle colla forza al Pireo.

Circa l'eventualità dell'occupazione di determinati punti dell'isola di Candia, resta inteso, nel pensiero del Governo imperiale, che ciò non implica l'idea di modificazione dello *statu quo* territoriale, sul quale

(1) V. il documento n. 281.

la Germania assolutamente insiste. Ad ogni modo, quell'occupazione, come V. E. osserva, durerà e cesserà per comune deliberazione delle potenze.

È qui apprezzato il contegno del regio Governo, che, messi sul terreno della necessità del momento, non ha esitato, previa certezza di non trovarsi in opposizione con l'Inghilterra, e d'accordo con la Germania, a dare opportuni ordini al comandante della squadra in Creta.

LANZA.

284

Il R. Ambasciatore in Londra al ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Londra, 15 febbraio 1897.

Quest'ambasciatore di Russia ha fatto qui una comunicazione simile a quella indicata nel telegramma di V. E. in data di ieri (1).

Lord Salisbury si è mostrato disposto ad assecondare la proposta russa, sempre che essa sia accettata da tutte le potenze.

Frattanto questo ambasciatore di Francia comunicò a lord Salisbury che il governo francese aveva dato ordine al proprio comandante di concertarsi con gli altri comandanti circa il modo di occupare eventualmente qualche punto dell'isola. In seguito a questo annunzio lord Salisbury diede analoga istruzione all'ammiraglio inglese.

I comandanti delle diverse squadre dovranno, quindi, concertare un progetto scritto per l'eventuale sbarco di truppe, il quale, ad ogni modo, dovrebbe limitarsi provvisoriamente a Canea, salvo ad estendersi poi, eventualmente, a Rettimo e a Candia.

FERRERO.

285

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 15 febbraio 1897.

Il *Wolff's Bureau* pubblica la seguente nota: « Il ministro degli affari esteri di Grecia ha risposto alle rimostranze comuni fatte ieri da tutti i rappresentanti delle grandi potenze, in Atene, che la Grecia occuperà Creta. Dopo ciò il governo imperiale non considera più di sua dignità il fare altri passi diplomatici ad Atene. Previo concerto cogli altri gabinetti, il comandante della *Kaiserin Augusta*, che in questi giorni giungerà a Canea, ha ricevuto ordine di impedire, d'accordo con gli altri comandanti esteri, ogni atto di ostilità da parte della Grecia, di cooperare al ristabilimento dell'ordine, e di impedire ogni ulteriore spargimento di sangue. »

LANZA.

(1) V. il documento n. 269.

Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pietroburgo, 15 febbraio 1897.

Il contrammiraglio russo in Candia ha telegrafato qui di essersi messo d'accordo coi colleghi sulle misure da prendersi per impedire qualsiasi atto di aggressione da parte della Grecia.

Mi risulta che le istruzioni inviate al comandante tedesco sono molto energiche.

MAFFEI.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli (1).

(Telegramma)

Roma, 15 febbraio 1897.

L'ambasciatore di Turchia è venuto, d'ordine del suo governo, a segnalarmi gli apprestamenti militari che si fanno in Grecia, anche verso la frontiera ottomana, ed a chiedermi se e come le potenze intendano provvedere, la Turchia essendosi finora astenuta dal provvedere essa stessa.

Ho risposto che, rispetto a Candia, le potenze già avevano impartito ai rispettivi comandanti istruzioni opportune per impedire ogni atto di aggressione, mentre domandavano alla Turchia di astenersi da atti ostili verso la Grecia. Rispetto alle disposizioni militari elleniche sulla frontiera, dove non sembra esservi imminenza di pericolo, mi sarei tosto messo in comunicazione colle altre potenze.

VISCONTI VENOSTA.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

Roma, 15 febbraio 1897.

Signor ambasciatore,

Con l'ordine concordemente dato dai rispettivi governi ai comandanti superiori delle loro navi, a Creta, di procedere ad uno sbarco in quei punti dove il provvedimento apparisca opportuno, l'azione delle potenze, rispetto alla questione candiota, è entrata in una nuova fase ed ha assunto un carattere che giova ben determinare.

Vostra Eccellenza ha esatto ricordo di quanto è avvenuto in queste ultime settimane in Creta. Mentre stavano per tradursi in atto le due più importanti tra le riforme concordate per l'isola, quelle concernenti la gendarmeria e l'amministrazione giudiziaria, torbidi, di cui non sono bene accertate la cause immediate, improvvisamente scoppiavano in parecchi punti dell'isola, ed alla stessa Canea, assu-

(1) Comunicato telegraficamente ad Atene, Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

mendo le proporzioni di una sanguinosa anarchia. La voce pubblica attribuisce la responsabilità del movimento, così ai musulmani intolleranti delle convenute riforme, come ad agenti greci che nelle riforme stesse ravvisavano un ostacolo ai loro disegni d'annessione. Certo una parte, nè la meno notevole, di responsabilità spetta alla Sublime Porta, che, ben lungi dall'affrettare, com'era suo interesse evidente, l'opera delle riforme, non risparmiò gli impedimenti e gli indugi.

Finchè i disordini rimasero nella cerchia di quelle periodiche agitazioni a cui pur troppo Candia è da molto tempo avvezza, le potenze si limitarono ad esercitare un'azione pacificatrice mediante i loro consoli nell'isola, sussidiati dagli addetti militari, che appunto vi si trovavano per la riforma della gendarmeria. Ma non tardava a complicarsi la situazione per l'intervento della Grecia, la quale, inviate navi con a bordo il principe Giorgio, da principio protestava avere tale invio un intento puramente umanitario, assistere, cioè, i sudditi ellenici ed i profughi candioti, ma tosto di poi apertamente dichiarava il suo proposito di far causa comune con gli insorti e di voler contrastare l'arrivo di rinforzi turchi nell'isola. Giunte le cose a questo punto, parve alle potenze che altro e più grave dovere, nell'interesse della pace, loro si imponesse: impedire un conflitto tra la Turchia e la Grecia, che sarebbe stato il segnale di una più vasta conflagrazione. L'azione delle potenze riuscì pienamente efficace a Costantinopoli, essendosi ottenuto che la Sublime Porta, non solo si astenesse da ogni minaccia di ostilità contro la Grecia, ma anche dal mandare nuove truppe nell'isola. Nello stesso tempo era però necessario che le potenze impedissero ogni nuovo atto di aggressione dalla parte delle navi elleniche.

L'Europa si frapponessa in tal modo tra i due avversarii.

L'isola frattanto era in preda ai più gravi disordini. Nei punti della costa, soprattutto, dove si era rifugiata la popolazione musulmana, i conflitti sanguinosi si moltiplicavano e la stessa città di Canea era data in preda alle fiamme. Le navi delle varie potenze, raccolte oramai numerose nelle acque di Candia, non potevano rimanere spettatrici inoperose di questo stato di cose. Le circostanze rendevano necessario uno sbarco dove più urgente ne fosse il bisogno, di comune accordo dei governi, con uno scopo di umanità e di pacificazione. Questo consiglio, sorto simultaneamente, anche costì, in un convegno degli ambasciatori, trovava una formola concreta nella proposta russa che Le feci conoscere col mio telegramma di ieri, e che io mi sono affrettato ad accettare. A tenore di questa proposta, i comandanti delle forze navali europee nelle acque cretesi debbono intendersi tra loro per impedire qualsiasi azione aggressiva da parte dei greci; se vi è urgenza, possono far sbarcare distaccamenti a terra, e concertarsi con le autorità turche per ristabilire la tranquillità; le forze europee conserverebbero così l'isola quasi in deposito fino a soluzione della questione cretese mercè l'accordo delle grandi potenze.

Intanto, lo sbarco, come ci annuncia un telegramma dell'ammiraglio Canevaro, è avvenuto oggi stesso.

I distaccamenti, scesi a terra, di tutte le squadre hanno per compito di mantenere, dove si trovano, la tregua tra le popolazioni musulmane e le cristiane, e di impedire l'effusione del sangue.

Le forze europee non sono ausiliarie delle truppe turche; esse mirano a ristabilire la quiete, nell'isola, mentre le potenze si accin-

gono a dotarla di un assetto che dia soddisfazione alle legittime esigenze della popolazione ed assicuri l'Europa contro il rinnovarsi di crisi pericolose. Tale essendo la missione delle navi europee, la bandiera italiana doveva, per diritto di grande potenza, parteciparvi, contribuendo così ad un'opera di pace e di umanità che non contrasta, ed anzi si accorda con le tradizioni della nostra politica nazionale.

Gradisca, ecc.

VISCONTI VENOSTA.

289

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Costantinopoli, 16 febbraio 1897.

Il ministro degli affari esteri ha nuovamente insistito presso gli ambasciatori sull'urgenza dei provvedimenti invocati dalle potenze, informando che le truppe elleniche sarebbero state sbarcate ieri a Sitia. Egli ha quindi dichiarato che la Sublime Porta accettava la proposta occupazione temporanea delle città della costa per parte di forze estere, allo scopo d'impedire ulteriori aggressioni.

Sebbene la situazione sembri irremissibilmente compromessa dalle risoluzioni estreme della Grecia, e aggravata inoltre dalla fuga del governatore generale, riteniamo che importa, nonostante, perseverare nei tentativi di pacificazione locale. A questo scopo, abbiamo autorizzato i quattro addetti militari rimasti alla Canea a ricostituirsi in commissione sotto la presidenza del collega inglese ed a richiamare, ove lo ritengano opportuno, i gendarmi montenegrini fatti imbarcare dall'ex-governatore.

L'ambasciatore di Russia dice che, per costringere la Grecia a ritirare le sue navi, le potenze dovrebbero richiamare i loro ministri da Atene. L'ambasciatore di Germania si mostra il più inclinato a suggerire energiche misure. L'ambasciatore di Francia, e più ancora quello d'Inghilterra, ritengono invece che l'opinione pubblica dei loro paesi non permetterebbe un qualunque uso della forza a favore della Turchia, ed io mi sono a loro associato nel senso delle ultime istruzioni di V. E.

PANSA.

290

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(Telegramma)

Roma, 16 febbraio 1897.

Ricevo il telegramma di stamane (1).

Mi compiaccio che la Sublime Porta accetti lo sbarco, oramai compiuto, di forze navali estere. Ho fatto conoscere all'ammiraglio Canevaro, per gli opportuni concerti, le istruzioni date agli addetti militari.

Approvo il linguaggio da Lei tenuto, nella conferenza degli ambasciatori, rispetto a misure eccessive e non necessarie.

VISCONTI VENOSTA.

(1) V. il documento n. 289.

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Atene, 16 febbraio 1897.

Il ministro degli affari esteri mi ha informato, oggi, che, ieri sera, parti per la Tessaglia un reggimento di fanteria, e che, questa sera, parte a quella volta, col principe Nicola, un altro reggimento di fanteria, con una batteria da montagna, ed un reggimento di cavalleria. Il ministro ha aggiunto che tali rinforzi avevano per scopo di sorvegliare, per ogni eventualità, la frontiera settentrionale del regno.

AVARNA.

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Atene, 16 febbraio 1897.

Il ministro degli affari esteri mi ha informato, oggi, dello sbarco delle truppe elleniche, avvenuto ieri e ieri l'altro a Colimbari; s'inoltrerebbero nell'interno per occupare l'isola, salvo i punti in potere dei marinai delle grandi potenze.

Egli mi ha dichiarato nuovamente avere il governo ellenico agito nell'interesse della pace, in Oriente, col provvedere al ristabilimento dell'ordine in Creta. L'unica soluzione della questione di Creta essere l'unione dell'isola alla Grecia; tale unione potrebbe sola impedire che sorga la questione della Macedonia.

AVARNA.

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Atene, 16 febbraio 1897.

Il giornale ufficiale pubblica, oggi, l'ordine del ministro della guerra al comandante delle truppe di spedizione a Creta, con cui gli viene ingiunto di prendere possesso dell'isola in nome del Re di Grecia, e scacciare i turchi dalle fortezze, occupandole. Gli si ingiunge inoltre che ogni sua azione deve essere basata sulle leggi vigenti in Grecia e sotto la responsabilità del governo ellenico.

I giornali pubblicano del pari un manifesto del colonnello Vassos al popolo cretese (1).

AVARNA.

(1) Ecco la traduzione dei due documenti:

Il ministro della guerra al comandante del corpo di occupazione in Creta. — Gli eventi di Creta crearono nell'infelice isola una vera anarchia, per

Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pietroburgo, 16 febbraio 1897.

Ho detto a questo ministro degli esteri quanto Vostra Eccellenza rispose alla comunicazione fattale dall'ambasciatore di Turchia relativamente all'attitudine della Grecia (1). Il conte Muravieff, approvando il linguaggio da Lei tenuto, mi ha osservato che lo sbarco oramai eseguito dalle squadre estere, a Creta, è la migliore prova che si possa dare al Sultano della risoluzione dell'Europa di ristabilire l'ordine in quest'isola.

La notizia della occupazione è stata qui accolta con soddisfazione, e si considera che lo spettacolo dell'accordo esistente fra le potenze sia destinato ad esercitare il più salutare effetto sopra lo svolgimento della intera questione d'Oriente.

MAFFEL.

la quale le famiglie dei cristiani ed i loro beni rimasero in balia dello sfrenato fanatismo e della plebe usurpante.

Il governo ellenico non poteva più sopportare questo stato deplorevole di cose, in cui si sono ridotte le popolazioni connazionali dell'isola, verso le quali è unito per la religione e sacri legami.

Ha deciso quindi di inviare truppe per l'occupazione dell'isola, e ristabilirvi l'ordine e la pace. Di questo esercito il comando affidò a Voi.

Sbarcando in Creta con le truppe che sono al vostro comando, in località adatta, dovete occupar quest'isola in nome del Re degli elleni, Giorgio I, scacciando i turchi dalle fortezze e occupandole. Ogni vostra azione dovrete basare sulle leggi vigenti in Grecia, in nome del Re, e sotto la responsabilità del governo ellenico.

Al vostro sbarco pubblicherete il relativo manifesto di occupazione. — Atene 13 febbraio 1897.

Manifesto al popolo cretese. — Le sofferenze che da lunghi anni sopportaste, e che tuttora sopportate, a motivo della dominante completa anarchia, la distruzione delle vostre famiglie e dei vostri beni, che trovansi in balia dello sfrenato fanatismo, e dell'usurpazione della barbara plebe, eccitarono il sentimento nazionale, e commossero l'intero ellenismo.

Questa deplorabile situazione di un popolo connazionale e cor-religionario, che ha comuni le sorti con noi e la storia, non poteva essere più sopportata.

Sua Maestà il Re degli elleni, mio augusto Sovrano, ha deciso di porre fine a questa situazione coll'occupazione militare dell'isola.

In nome di Sua Maestà il Re degli elleni, Giorgio I, occupo l'isola di Creta, e dichiaro questo agli abitanti, senza distinzione di religione e nazionalità; prometto, in nome di Sua Maestà, che proteggerò l'onore, la vita, le sostanze, e rispetterò le convinzioni religiose degli abitanti, portando loro pace e uguaglianza di diritti. — Il Capo dell'esercito di occupazione, Colonnello T. Vassos. — Emanato dal convento di Gonià, li 14 febbraio 1897.

(1) V. il documento n. 263.

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Canea, 16 febbraio 1897.

Il console generale ellenico, da bordo della corazzata *Idra*, ha comunicato, ufficialmente, al corpo consolare il proclama del colonnello Vassos, comandante in capo dell'armata ellenica per l'occupazione in Creta, fatto in Colimbari nel monastero di Gonia, col quale annunzia al popolo cretese di avere ieri occupato, in nome del Re degli elleni, l'isola di Creta; promettendo, nel nome di Sua Maestà, di proteggere onori, vita, proprietà, e rispettare convinzioni religiose dei suoi abitanti, ai quali reca pace ed eguaglianza di diritti politici.

MEDANA.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pera, 16 febbraio 1897.

Un funzionario della Sublime Porta si è presentato, oggi, agli ambasciatori riuniti, per ringraziare, in nome del Sultano, le potenze del contegno assunto nella questione di Creta, e per chiedere il loro assenso alla nomina di Photiades bey come nuovo governatore.

Vista l'urgenza di avere in Creta una autorità competente, e il proposto candidato offrendo i requisiti necessari, abbiamo risposto che ci assumevamo di fare gradire la sua scelta ai nostri governi. Ci proponiamo, per contro, di fare rimostranze al decretato invio in Creta di Saadeddin pascià.

La Sublime Porta ci ha, nello stesso tempo, segnalato che navi da guerra elleniche continuano ad impedire i movimenti dei trasporti ottomani nelle acque cretesi; essa chiede che i comandanti esteri ricevano istruzione di fare cessare un tal modo di agire.

Il governo imperiale ha ordinato l'armamento di quattro corazzate e di 15 torpediniere; ma, date le condizioni di queste navi, pare assai dubbio che esse possano trovarsi pronte in breve tempo.

Furono pure prese disposizioni per la mobilitazione di quattro altre divisioni alla frontiera di terra, ove è mandato a comandare Edem pascià.

PANSA.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ministro in Atene.

(Telegramma)

Roma, 17 febbraio 1897.

Dopo gli ultimi atti e le dichiarazioni del governo ellenico, ci parrebbero fuori luogo altri passi ufficiali presso codesto gabinetto. Però desidero che Ella abbia l'occasione di far sentire, officiosamente,

a codesti ministri che ogni azione militare sarebbe, in Creta, oramai rivolta contro le potenze. Importa che, quanto meno, il colonnello Vassos abbia, a questo riguardo, precise istruzioni; imperocchè gli ammiragli non potrebbero tollerare atti aggressivi entro il raggio della loro protezione.

Sappiamo esistere, presso taluna grande potenza, l'idea di provvedimenti coercitivi contro la Grecia stessa, che potrebbero, in tale eventualità, tradursi in proposte formali a cui le potenze dovrebbero necessariamente associarsi. Sentiamo il dovere di avvertirne codesto governo.

VISCONTI VENOSTA.

298.

**I Ministri degli affari esteri e della Marina
all'Ammiraglio Canevaro, Comandante la squadra italiana in Creta.**

(Telegramma)

Roma, 17 febbraio 1897.

Ecco le nostre istruzioni:

1° Convieni che Ella si associi, nella cerchia delle proprie istruzioni, alle conclusioni in cui fossero unanimi i colleghi;

2° Spetta agli ammiragli concordare quali punti siano ulteriormente da occuparsi, e ciò, beninteso, con la cooperazione di tutti;

3° Gli ammiragli potrebbero dichiarare al colonnello Vassos che i loro ordini vietano loro di tener conto delle sue comunicazioni, dovendo anzi rinnovargli l'intimazione di astenersi da ogni atto aggressivo;

4° Ci sembra che l'importante non consista nel maggiore o minore numero dei greci sbarcati, la questione vera consistendo invece nel fatto della loro presenza nell'isola, e tale questione dovendo essere trattata fra le potenze. In ogni modo, se tutti gli altri comandanti fossero d'avviso doversi impedire ogni ulteriore sbarco, Ella può del pari consentire e cooperare, essendo, beninteso, da preferire l'impedimento materiale alla repressione violenta.

VISCONTI VENOSTA-BRIN.

299.

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 17 febbraio 1897.

Il barone Marschall ha diretto, ieri, a questo ministro di Germania un telegramma in chiaro in cui avverte, in termini recisi, che, dopo la risposta data dal governo ellenico ai recenti passi collettivi fatti presso di esso dai rappresentanti delle grandi potenze, il governo germanico non crede della sua dignità associarsi ad ulteriori passi che fossero fatti presso di esso nelle presenti contingenze.

Il barone Marschall informa il ministro di Germania che il governo germanico invierà una nave da guerra a Creta per cooperare con le navi delle altre potenze al ristabilimento dell'ordine.

AVARNA.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Costantinopoli, 17 febbraio 1897.

La Sublime Porta ha ora informato gli ambasciatori che, invece di Photiades bey, essa propone di rimandare in Creta il già governatore generale Caratheodory pascià.

Questa scelta essendo sotto ogni rapporto preferibile alla precedente, abbiamo tutti risposto in senso favorevole.

PANSA.

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Atene, 17 febbraio 1897.

Dietro istruzioni del suo governo, il ministro di Russia ha espresso al ministro degli affari esteri, in nome del suo sovrano, la speranza che il governo ellenico ritirerà dalla Canea le navi da guerra, per impedire atti aggressivi contro l'isola e rappresaglie per parte del governo ottomano.

Il ministro d'Inghilterra, avendo avuto istruzione speciale di associarsi a tali passi del ministro di Russia, ove egli ne esprimesse il desiderio, parlò, dal suo lato, in quel senso al ministro degli affari esteri.

In seguito a ciò, io ed i miei colleghi di Francia e Austria-Ungheria abbiamo creduto essere nello spirito delle nostre istruzioni di parlare, oggi stesso, separatamente, al ministro degli affari esteri nel senso medesimo, per fare risultare la comunanza di vedute dei rispettivi governi.

AVARNA.

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Atene, 17 febbraio 1897.

Il ministro degli affari esteri, presso cui ho fatto ora uffici nel senso del mio precedente telegramma d'oggi, mi ha detto che il governo ellenico non ritirerà le navi da guerra da Creta fino a che perdura lo stato di cose presente; ma che esso procederà anzi più oltre.

Avendo io accennato ai pericoli a cui si esporrebbe ed alle rappresaglie che eventualmente avrebbero potuto essere ordinate in dato momento dalla Turchia, il ministro degli affari esteri mi ha dichiarato che il governo ellenico era pronto a far fronte ad ogni eventualità.

Identica risposta è stata fatta da questo ministro degli affari esteri al mio collega francese.

In presenza delle disposizioni del governo ellenico, e del suo fermo proposito di non tenere più conto di qualsiasi consiglio, o avvertenza, mi sembra che il periodo degli uffici, per arrestarlo nella via in cui si è messo, sia oramai trascorso. Ogni ulteriore azione diplomatica in questa direzione non avrebbe alcun risultato pratico, e non potrebbe che diminuire, di fronte ad esso, il prestigio dei rappresentanti esteri delle grandi potenze.

Tale è altresì l'opinione dei miei colleghi.

AVARNA.

303

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 17 febbraio 1897.

Il ministro degli affari esteri mi ha letto, oggi, le istruzioni inviate telegraficamente al comandante delle truppe elleniche. In esse gli viene ingiunto: di non fare alcun atto aggressivo contro i punti occupati dalle potenze; di tutelare la vita e le proprietà dei musulmani; di punire severamente ogni atto commesso contro di essi; di ristabilire l'ordine; di disarmare i turchi; di provvedere, ove da questi fosse richiesto, al loro trasporto fuori dell'isola.

AVARNA.

304

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 17 febbraio 1897.

Il ministro di Turchia ha chiesto al presidente del consiglio e al ministro degli affari esteri spiegazioni circa l'invio di rinforzi di truppe nella Tessaglia. Tanto il presidente del consiglio, quanto il ministro degli affari esteri, hanno risposto che tale invio aveva per scopo: 1° di completare le guarnigioni alla frontiera: 2° di impedire che nuove bande armate penetrassero nel territorio ottomano.

AVARNA.

305

Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pietroburgo, 17 febbraio 1897.

Anche oggi ho parlato con questo ministro degli affari esteri. Egli non ha ricevuto nulla di particolare da Candia. Si compiace molto che il primo distaccamento sbarcato sia sotto gli ordini di un ufficiale italiano.

Quanto alle difficoltà create dalla presenza delle truppe e dei bastimenti della Grecia, il conte Muravieff mi disse avere piena fiducia nei comandanti delle forze navali, e non prevedere perciò complicazioni a questo riguardo.

MAFFEI.

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Canea, 17 febbraio 1897.

Il console generale greco, sbarcato stamane dalla corazzata *Idra*, ha ripreso possesso delle sue funzioni, ed issata la bandiera nazionale sul suo consolato.

MEDANA.

307

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Canea, 17 febbraio 1897.

Gli ammiragli fecero invito al console generale di Grecia di abbassare immediatamente la sua bandiera nazionale dal consolato, giacchè, data la situazione presente delle cose, Creta e Canea essendo sotto la protezione delle grandi potenze, non avrebbe dovuto, senza averne il permesso, issarla nuovamente. Il console generale rispose essere ritornato alla Canea e aver issata la bandiera dietro ordine del governo ellenico, nè poterla ammainare senza nuovi ordini. Alla minaccia, però, che, in caso di rifiuto, la bandiera sarebbe stata abbassata con la forza, il console generale acconsentì ad ammainarla, dichiarando che avrebbe riferito al governo ellenico per ulteriori istruzioni, e promettendo che non alzerebbe nuovamente la bandiera senza preavviso agli ammiragli.

MEDANA.

308

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Canea, 18 febbraio 1897.

Una deputazione della comunità musulmana dichiarò al corpo consolare in Candia, con preghiera di comunicarlo ai governi, che, in caso l'Europa decidesse dovere la Creta distaccarsi dalla Turchia, i musulmani accetterebbero qualsiasi soluzione delle grandi potenze, eccetto l'annessione alla Grecia.

MEDANA.

309

Il Ministro degli affari esteri al R. Ministro in Atene.

(Telegramma)

Roma, 18 febbraio 1897.

Ricevo il telegramma di ieri circa la comunicazione fatta a questo ministro degli affari esteri. (1).

Ritengo che Ella non avrà mancato di fargli anche l'avvertenza circa l'imminente pericolo, non solo di rappresaglie turche verso la Tessaglia, ma anche di diretti provvedimenti coercitivi delle potenze contro la Grecia stessa.

VISCONTI VENOSTA.

(1) V. il documento n. 302.

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Atene, 18 febbraio 1897.

Rispondo al telegramma di V. E. in data d'oggi (1).

Dal mio telegramma di ieri V. E. avrà rilevato che, nella mia comunicazione a questo ministro degli affari esteri, non mancai, infatti, di mentovare le rappresaglie che eventualmente avrebbero potuto essere ordinate contro la Grecia dalla Turchia; ma non potei accennare ai provvedimenti coercitivi diretti delle potenze contro la Grecia stessa, perchè di essi non era fatto parola che nel telegramma del 17 sera (2), pervenuto posteriormente; del quale, però, farò oggetto, come V. E. desidera, di speciale comunicazione ufficiosa al ministro degli affari esteri.

AVARNA.

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Ambasciatori in Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

(*Telegramma*)

Roma, 18 febbraio 1897.

L'ambasciatore di Turchia mi ha intrattenuto dello sbarco di truppe elleniche a Creta, dell'agitazione sulla frontiera di Tessaglia, dei preparativi militari della Grecia anche da quella parte, e delle misure militari prese dal governo ottomano, sia per respingere un attacco, sia per mantenere l'ordine tra le popolazioni. La Sublime Porta prevede che la continuazione dell'attuale stato di cose in Creta riuscirà fatalmente allo sterminio della popolazione musulmana. Essa chiede di conoscere le disposizioni prese dalle potenze per prevenire maggiori complicazioni, ed esprime l'avviso che niun risultato utile potrà essere ottenuto senza l'allontanamento delle navi elleniche da Creta.

Ho risposto all'ambasciatore che l'azione delle potenze ad Atene ed a Creta aveva appunto di mira il rimuovere ogni ragione di conflitto; che condizione di efficacia per tale azione era il pieno accordo fra tutte le potenze; epperò, di fronte alle sue comunicazioni, mi sarei tosto messo in rapporto con gli altri gabinetti.

VISCONTI VENOSTA.

(1) V. il documento n. 309.

(2) V. il documento n. 297.

**Il Ministro degli affari esteri ai RR. Ambasciatori in Berlino, Costantinopoli.
Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.**

(Telegramma)

Roma, 18 febbraio 1897.

L'ambasciatore di Germania mi ha fatto la seguente comunicazione: Secondo le notizie di questi giorni, il governo greco ha proclamato l'annessione di Creta e continua a mandarvi truppe. Esiste ormai, di fatto, lo stato di guerra fra la Grecia e la Turchia. Importa togliere alla Grecia la speranza di poter fare assegnamento sull'appoggio di questa o quella potenza. D'altra parte, occorre impedire che il governo ottomano risponda alla provocazione con una dichiarazione di guerra, e che il fanatismo musulmano determini una esplosione di cui sarebbero incalcolabili le conseguenze. In tali condizioni i provvedimenti finora presi dalle potenze non sembrano sufficienti. Se le potenze vogliono prevenire una conflagrazione generale, conviene prendere in comune provvedimenti più energici e più diretti. Tra i provvedimenti che potrebbero avere una sufficiente efficacia il governo germanico considera che il blocco dei porti greci, per opera di tutte le potenze, sia il più semplice, e relativamente il meno violento. Visto il grande numero di legni da guerra disponibili, sarebbe sempre ancora possibile di lasciarne abbastanza nelle acque cretesi.

L'ambasciatore, nel farmi tale proposta, aveva pure istruzione di indagare se il mantenimento di Creta nell'orbita dell'impero ottomano è dal governo italiano considerato come parte integrante del suo programma. Questo punto è condizione *sine qua non* della cooperazione della Germania. Se si strappasse ora Creta dall'impero ottomano, ne verrebbe, in altre parti dell'impero, un contraccolpo di cui il governo germanico non potrebbe accettare la responsabilità.

A mia volta, dissi all'ambasciatore che, circa la proposta di blocco, dovevo anzitutto conferire col presidente del consiglio e prendere gli ordini da Sua Maestà. Sul secondo punto della sua comunicazione, non esitavo a dichiarargli che, nello stato attuale della questione d'Oriente, il governo italiano non pensa punto a contestare che la Creta rimane nell'orbita dell'impero ottomano. L'occupazione combinata di alcuni punti della costa, gli dissi, è un provvedimento inteso ad impedire un conflitto, ad isolare la crisi cretese dall'insieme della questione orientale, ed a lasciare alle potenze il tempo di prendere, di comune accordo, quelle deliberazioni che le circostanze richiederanno.

Come Ella vede, nel rispondere al secondo punto della comunicazione germanica, mi sono attenuto ai precisi termini della interrogazione. Però nel corso della conversazione aggiunsi, in vista delle future deliberazioni dell'Europa, che, a nostro avviso, non sarebbe oramai possibile restituire l'isola di Creta al regime di governo in cui rimase finora, e che le stesse riforme cretesi, da ultimo concordate a Costantinopoli, non parrebbero sufficienti. Di ciò L'avverto per norma del suo linguaggio.

VISCONTI VENOSTA.

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 18 febbraio 1897.

Lord Salisbury ha risposto stamani alla proposta germanica per il blocco, dichiarando che egli credeva, prima, necessario che le potenze si accordassero sulla perturbazione sorta nell'isola di Creta, e lasciando travedere che egli propende per metterla, in condizione analoga alla Rumelia, sotto un governatore greco.

Il governo imperiale ha tosto risposto che, fino a che dura lo stato attuale, e la Grecia non si ritiri dalla posizione presa contro il diritto delle genti, è impossibile discutere, così in senso favorevole, come in senso sfavorevole per la Grecia, sulle sorti dell'isola. Ciò costituirebbe un precedente che sarebbe tosto imitato da altri Stati balcanici per cercare di ottenere, con un colpo di mano, a somiglianza di quanto fa la Grecia, un allargamento di territorio in proprio favore, e così si aprirebbe la via a nuovi guai. Quando la Grecia si ritiri da Creta, allora soltanto il governo imperiale è disposto a discutere.

La Russia, la Francia e l'Austria-Ungheria non hanno ancora risposto.

LANZA.

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Londra, 18 febbraio 1897.

Questo ambasciatore di Germania ha qui presentato, ieri, la proposta per il blocco. Lord Salisbury ha risposto che, prima di pronunziarsi su di una misura così grave, era indispensabile che le potenze decidessero dell'assetto di Creta.

FERRERO.

Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Parigi, 18 febbraio 1897.

L'ambasciatore di Germania ha fatto, oggi, qui la annunciata comunicazione verbale; limitata però al solo primo punto, al blocco, cioè, del Pireo. Non ha parlato, nè degli altri porti greci, nè del mantenimento di Creta nell'orbita dell'impero ottomano.

Il signor Hanotaux si propone indagare, innanzitutto, il modo di vedere dei vari governi.

Finora, quello d'Austria-Ungheria solo avrebbe accettato. L'Inghilterra, alcuni giorni or sono, pareva disposta ad un'azione al Pireo, ma l'ambasciatore di Francia a Londra telegrafa ora che lord Salisbury trova la proposta tedesca prematura. Pare che da Pietroburgo non sia qui pervenuta, fino a quest'ora, una risposta definitiva.

Il ministro ha concluso dicendo che egli non si è ancora fatto un concetto sopra la risposta da dare. Ha poi, soggiunto, con evidente desiderio ed intenzione di procedere insieme: « Andiamo adagio, non ci affrettiamo ».

TORNIELLI.

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Canea, 18 febbraio 1897.

I consoli delle grandi potenze, in risposta alla comunicazione, loro fatta dal console generale di Grecia, del proclama di annessione del colonnello Vassos, dichiararono al collega, con lettera collettiva di non essere autorizzati dai rispettivi governi a prendere atto del documento.

Un vapore turco è giunto oggi a Selino, con 19 feriti. Riferisce essere colà avvenuto un massacro di 125 musulmani, e che molte famiglie sono tuttora bloccate dai cristiani, prive di sostentamento. Essendo stato deciso l'invio di una corazzata, i consoli russo, inglese ed italiano vi prenderanno imbarco, d'accordo cogli ammiragli, per la liberazione di quelle famiglie.

MEDANA.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Costantinopoli, 19 febbraio 1897.

Essendosi, oggi, parlato tra i colleghi degli affari di Creta, l'ambasciatore di Germania si è pronunziato per un blocco, nel senso di quanto fu detto dal signor di Bülow a Vostra Eccellenza. Anche il signor Nelidow, pure dichiarandosi poco fiducioso nella soluzione delle presenti difficoltà, ha appoggiato l'idea di procedimenti più energici verso la Grecia. Gli altri ambasciatori sono piuttosto inclinati a lasciare, per ora, agli ammiragli l'incarico di impedire conflitti, nella speranza che l'impossibilità di agire obblighi il governo ellenico a calmarsi.

Quanto al regime futuro dell'isola, prevale il concetto di accordarle larga autonomia, quale sarebbe desiderata dalla maggioranza della popolazione. Tutti però convengono che le potenze non possono di ciò trattare sotto le attuali pressioni e aggressioni della Grecia, e prima che sia data soddisfazione ai diritti della Sublime Porta e alle esigenze pacifiche dell'Europa.

Il governo imperiale ha frattanto ordinato diverse misure militari, ricorrendo ad espedienti estremi per procurarsi qualche denaro. Però tutto indica la sua ansietà di evitare conflitti; mi risulta che nelle sfere governative si teme ora, più di tutto, un disaccordo fra le potenze, che avrebbe per effetto di paralizzare la loro azione di tutela.

Carathéodory pascià non è ancora partito; sembra che egli rifiuti di ritornare a Creta. Invece di Saadeddin, fu destinato al comando militare dell'isola il generale Tewfik pascià, sul quale si hanno favorevoli informazioni.

PANSA.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(Telegramma)

Roma, 19 febbraio 1897.

L'ambasciatore di Turchia è venuto a segnalarmi, in aggiunta alla sua precedente comunicazione, il blocco esercitato di fatto attorno a Creta dalle navi elleniche, i massacri di musulmani, i villaggi incendiati ed altri eccidii imminenti.

VISCONTI VENOSTA.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Vienna.

(Telegramma)

Roma, 19 febbraio 1897.

L'Ambasciatore d'Austria-Ungheria mi ha comunicato la risposta del suo governo alla proposta germanica per il blocco. Il gabinetto di Vienna approva l'iniziativa presa dalla Germania in una questione che interessa la pace europea. L'Austria-Ungheria divide con la Germania l'opinione doversi impedire che la Grecia imponga la sua volontà alle potenze, creando un fatto compiuto, nè potersi ammettere che, con un mutamento nel dominio territoriale della Turchia, si crei un precedente che incoraggerebbe gli Stati balcanici, e trarrebbe seco le più pericolose conseguenze per la pace europea.

Il governo imperiale e reale si associa adunque alla proposta di forzare la Grecia, mediante il blocco del Pireo, a ritirarsi; alla condizione, però, che tutte le grandi potenze prendano parte all'azione con le loro navi.

VISCONTI VENOSTA.

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 19 febbraio 1897.

Ho parlato al ministro degli affari esteri, ufficiosamente, nel senso del telegramma di Vostra Eccellenza del 17 (1).

Il ministro mi ha incaricato di ringraziare Vostra Eccellenza per l'avvertenza, che sarebbe stata da esso presa in considerazione; ma mi ha detto che non era intenzione del governo di desistere dalla sua condotta attuale, e che nessun provvedimento coercitivo lo avrebbe in-

(1) V. il documento n. 297.

dotto a mutarla. Egli considera bene lo stato delle cose presente, e non illudesi sopra l'attitudine delle potenze; sa che tutte sono fermamente concordi nel volere il mantenimento della pace e nel non permettere alla Grecia di turbarla, e che si sarebbero adoperate con ogni mezzo in tal senso.

Ho fatto rilevare, ancora una volta, il grave pericolo di rappresaglie per parte della Turchia. Il ministro mi ha risposto che la Grecia non cercava di turbare la pace, nel cui interesse crede anzi avere agito; non avrebbe fatto alcun atto aggressivo contro la Turchia, ma era pronta alla lotta qualora questa desiderasse impegnarla.

Come telegrafai ieri l'altro, è vano tentare di convincere questo governo dei pericoli cui si esporrebbe persistendo nella condotta attuale, giacchè è deciso di andare incontro a qualsiasi eventualità. Esso trovasi in tale situazione da poter difficilmente indietreggiare di fronte alla opinione manifesta della nazione.

A VARNA.

321

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Atene e Costantinopoli.

(Telegramma)

Roma, 19 febbraio 1897.

Circa la proposta della Germania per il blocco dei porti greci, ho detto, oggi, all'ambasciatore tedesco che avremmo presa la nostra decisione e data la nostra risposta, dopo che ci fosse nota l'adesione unanime delle potenze.

VISCONTI VENOSTA.

322

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Ambasciatori in Parigi, Berlino, Londra, Pietroburgo e Vienna.

(Telegramma)

Roma, 19 febbraio 1897.

Circa la proposta della Germania per il blocco dei porti greci, ho detto all'ambasciatore tedesco che avremmo preso la nostra decisione, e data la nostra risposta dopo che ci fosse nota l'adesione unanime delle potenze.

I miei precedenti telegrammi Le hanno lasciato intendere i dubbi che un simile provvedimento coercitivo, da attuarsi nello stesso regno di Grecia, suscita in noi. L'unanime adesione degli altri governi, e la responsabilità che assumeremmo compromettendo l'accordo finora mantenuto dall'Europa e le garanzie di pace che vi si connettono, sono le sole ragioni che potrebbero giustificare la nostra deliberazione.

Quanto precede è per notizia di Lei ed eventuale norma di linguaggio.

VISCONTI VENOSTA.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Berlino.

Roma, 19 febbraio 1897.

Signor ambasciatore,

I miei telegrammi Le hanno fatto conoscere la proposta presentataci dall'ambasciatore di Germania per il blocco dei porti greci, la mia risposta e le ragioni di questa. Desidero, nondimeno, qui riassumere, in forma più completa, il mio pensiero intorno a questo argomento.

Il gabinetto di Berlino ha messo innanzi la proposta di bloccare i porti greci come mezzo efficace, a suo avviso, per indurre la Grecia a ritirare da Creta le sue truppe e le sue navi, la presenza delle quali, oltre all'essere indubbiamente contraria al diritto delle genti e lesiva della sovranità ottomana, costituisce anche, per testimonianza concorde dei consoli e degli ammiragli delle grandi potenze, un eccitamento alla rivolta, provocando reciproci eccidii tra musulmani e cristiani. Noi deploriamo, al pari del gabinetto di Berlino, che non si sia potuto impedire l'accesso, nell'isola, alle truppe elleniche, e che la Grecia persista a tenere nelle acque candiote le sue navi da guerra, le quali, anzichè dedicarsi allo scopo umanitario con cui, ad Atene, se ne volle, in sulle prime, giustificare l'invio, si sono fatte apertamente ausiliari degli insorti cretesi. Però non ci sembra abbastanza dimostrato che il mezzo proposto corrisponda al fine. Per una parte, il governo ellenico, benchè conscio oramai della gravissima responsabilità assunta verso l'Europa, non sembra disposto ad arrestarsi sopra la via pericolosa in cui si è avventurato; non è dunque escluso che, malgrado il blocco del Pireo, esso possa ostinarsi a non richiamare le sue navi, e, più ancora, a non richiamare le truppe, le quali, oramai sbarcate, non potrebbero essere sloggiate dall'isola se non con una operazione militare di cui dobbiamo prevedere le difficoltà materiali e morali. D'altro lato, può ragionevolmente temersi che l'azione del governo ellenico, repressa dalla parte del mare, dominata dalle passioni popolari, impegni, con la Turchia, quel conflitto che le potenze soprattutto si studiano di evitare, e cerchi di suscitare con emissari e bande armate moti insurrezionali, in Epiro e Macedonia, dove sono più grandi i pericoli oggi temuti dall'Europa. A ciò si aggiunga, in quanto più particolarmente ci concerne, che il governo italiano deve tener conto, in giusta misura, della opinione pubblica del proprio paese, e di quel legittimo sentimento a cui, di fronte alle stragi ancora recenti di Armenia e di Costantinopoli, ed al ricordo di crudeli repressioni in Candia stessa, ripugna una coercizione se non è prima assicurato che questa non deve soltanto concorrere a rimettere la popolazione cristiana di Candia sotto il dominio dell'amministrazione ottomana.

Queste sono le preoccupazioni che la proposta germanica ha fatto sorgere nell'animo nostro. Io non le tacqui al signor de Bülow; e gli dissi, nel tempo stesso, che il regio governo avrebbe differito la sua decisione e la sua risposta sino al momento in cui ci fosse noto l'assenso di tutte le altre potenze. Infatti, solo la responsabilità che il governo

italiano assumerebbe compromettendo, per fatto suo, l'unanime accordo delle potenze e le guarentigie della pace generale che vi si connettono, potrebbe essere la ragione determinante del nostro assenso.

Le avvertenze e gli schiarimenti qui riassunti, per migliore intelligenza del carteggio telegrafico, potranno, confido, giovarle come utile norma di linguaggio. Ella vorrà togliere ogni dubbio che l'azione dell'Italia, in questa circostanza, abbia intenti diversi da quelli a cui mira il governo di Berlino, nell'interesse superiore della pace, o che sia scemato, in noi, il convincimento che ci fece costantemente ravvisare nell'accordo con tutte le potenze, segnatamente con le alleate, la norma più sicura della nostra condotta.

Gradisca, ecc.

VISCONTI VENOSTA.

324

Il R. Ambasciatore a Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 20 febbraio 1897.

La Russia ha risposto stamane alla proposta del blocco.

Essa ha dichiarato che si associa interamente alla risposta data dalla Germania a lord Salisbury, che, cioè, non si possa trattare della futura condizione da farsi a Creta prima che la Grecia non abbia allontanato le truppe e le navi dall'isola. Gli sforzi delle potenze devono tendere a quest'ultimo scopo; la Russia si associerà a quei mezzi energici che ricevano unanime accordo.

Il barone Marschall ha, a voce, espresso a me e all'ambasciatore di Russia l'opinione che il governo imperiale non insisterà per il blocco se con altro mezzo, e specialmente con la prossima energica azione delle squadre attorno a Creta, si porrà argine all'azione della Grecia. Dopo di che si tratterà della sorte di Creta.

LANZA.

325

Il R. Ambasciatore a Parigi al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Parigi, 21 febbraio 1897.

Sono informato che la risposta francese alla proposta di blocco è nel senso che la Francia l'accetterebbe soltanto se unanimemente fosse accettata dalle altre potenze, e sempre che prima si faccia conoscere alla Grecia la risoluzione dell'Europa di dare alla Creta un regime privilegiato, invitando il gabinetto di Atene a desistere dal suo contegno, sotto pena di vedersi applicare mezzi coercitivi.

TORNIELLI.

Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pietroburgo, 21 febbraio 1897.

Il risultato definitivo della comunicazione tedesca fu l'invio, fatto oggi, di una nuova circolare agli ambasciatori di Russia, perchè si spingano i comandanti delle forze navali ad adottare misure più efficaci di quelle sino ad ora impiegate contro l'aggressione dei greci.

Tanto a Berlino, quanto a Pietroburgo, venne dichiarata inammissibile la controproposta inglese di concertarsi preventivamente sulla sorte di Candia.

MAFFEI.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pera, 21 febbraio 1897.

Il ministro degli affari esteri è venuto ieri a far osservare agli ambasciatori come la presenza delle navi estere sulle coste di Creta non abbia servito ad impedire l'occupazione ellenica dell'interno, e che gli invii di armi che si fanno dalla Grecia accennino a provocare una sollevazione anche a Scio. Chiedeva di conoscere che cosa intendessero fare le potenze.

Il ministro ha accennato pure che l'accordo fra le potenze non sembra perfetto, in quanto che, mentre il gabinetto austro-ungarico e il gabinetto di Pietroburgo, e soprattutto il gabinetto di Berlino, sono favorevoli ad un blocco, quelli di Londra, di Roma, ed anche quello di Parigi, vi si mostrano piuttosto contrari.

Alla sua domanda di consigli risposi che non mi trovavo in grado di darne, potendo solo riferirmi a quanto V. E. aveva detto all'ambasciatore di Turchia in Roma. Gli osservai che, l'insuccesso delle riforme cretesi essendo dovuto, almeno in parte, agli indugi della Sublime Porta ed a suggestioni venute da Costantinopoli, non si poteva equamente far cadere la responsabilità dell'attuale situazione sulle potenze, le quali facevano, del resto, il possibile per ripararvi. Ad alcune di esse riuscirebbe troppo difficile il fare di più, in presenza della pubblica opinione, nella quale si manifestano ora gli effetti degli eventi della Turchia degli ultimi due anni.

Il contegno di Tewfik bey mi ha confermato nell'impressione che la Sublime Porta provi un'estrema ripugnanza ad impegnare una azione militare.

PANSA.

Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri

(*Telegramma*)

Pietroburgo, 21 febbraio 1897.

Trascrivo il sunto della comunicazione inviata da questo ministro degli esteri a Berlino, relativamente alla proposta tedesca ed alla contro proposta di Salisbury: « 1° il gabinetto di Pietroburgo opina che la presenza delle truppe elleniche in Candia e le dichiarazioni del loro capo costituiscono un flagrante attentato contro l'impero ottomano, che non può essere tollerato; la Russia è disposta a prendere parte ad un'azione energica delle squadre, se le potenze vi si decidono nel senso proposto dall'Imperatore, di Germania; 2° la Russia non è contraria al pensiero di assicurare a Creta le condizioni d'esistenza le più favorevoli, dopo che la tranquillità sarà ristabilita; ma a sua pacificazione è impossibile, fin tanto che la flotta e le truppe del re Giorgio non saranno allontanate. Per raggiungere questo scopo sembra inevitabile di dover ricorrere alle misure più severe ed immediate, di fronte alle provocazioni della Grecia, ed avuto riguardo al prestigio delle potenze a Costantinopoli, non che al terreno scottante nella penisola balcanica. »

MAFFEI.

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Atene, 21 febbraio 1897.

Il ministro degli affari esteri è venuto, questa sera, a portarmi di persona la sua risposta alle mie recenti comunicazioni. Il governo ellenico riserva tutta la sua libertà d'azione nell'isola, salvo per i quattro punti occupati dalle truppe delle potenze. Il ministro mi ha detto che, dopo la mia visita, aveva impartito al colonnello Vassos ordini severissimi, per ingiungergli di non fare avanzare le sue truppe verso la Canea, e di adoperarsi, col massimo impegno, nello stesso senso, presso i capi delle forze irregolari e gli insorti, a fine di evitare conflitti.

AVARNA.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Pera, 22 febbraio 1897.

L'ambasciatore di Inghilterra mi ha detto, oggi, aver accennato, a titolo di opinione personale, al ministro degli affari esteri che la Turchia potrebbe migliorare la propria posizione, dichiarando alle

potenze di essere pronta ad accettare, per Creta, qualunque soluzione da loro proposta, purchè sia tale da salvaguardare la sovranità del Sultano ed i diritti della popolazione musulmana dell'isola. Il ministro degli affari esteri non si sarebbe mostrato alieno dal raccomandare un tale passo al Sultano.

L'ambasciatore di Inghilterra ritiene che una formale mediazione dell'Europa, nel senso dell'autonomia di Creta, riuscirebbe probabilmente ad arrestare le ostilità della Grecia, mentre, in caso contrario, questa potrebbe allora esservi costretta da qualche seria minaccia delle forze ottomane.

Il ministro degli affari esteri, venuto ora a vedermi, non si è però pronunziato su qualche allusione che gli feci ad una nuova domanda di mediazione.

PANSA.

331

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Atene, Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

(Telegramma)

Roma, 22 febbraio 1897.

L'ambasciatore di Russia è venuto a farmi la seguente comunicazione del suo governo: « Se la futura sorte di Creta dovesse essere preliminarmente determinata dalle potenze, il governo imperiale pensa che, senza soprassedere da misure energiche per reprimere le provocazioni greche, le grandi potenze potrebbero spontaneamente mettersi d'accordo sui seguenti principii: 1° la Creta non potrà in alcun caso essere annessa alla Grecia nelle presenti congiunture; 2° la Turchia avendo tardato ad applicare le riforme convenute, queste più non rispondono alla situazione attuale, e le potenze, pur mantenendo l'integrità dell'impero ottomano, hanno risoluto di dotare l'isola di un regime autonomo. Questi due punti dovrebbero essere solidariamente notificati da tutte le potenze, tanto a Costantinopoli, quanto ad Atene. Nel tempo stesso al governo greco dovrebbe intimarsi, con *ultimatum*, di ritirare immediatamente le sue truppe e le sue navi dall'isola occupata dalle potenze. Ciò sarebbe seguito dalle misure che fossero indicate dalle circostanze. Questo modo di procedere parrebbe il solo atto a salvare la pace generale ed a mantenere il concerto europeo. »

Ho ringraziato l'ambasciatore della sua importante comunicazione. Avendomi egli chiesto il mio pensiero in proposito, gli ho risposto che il regio governo desidera appunto il mantenimento della pace e del pieno accordo fra le potenze, e si sarebbe quindi associato a tutte quelle risoluzioni che, intese a quel duplice scopo, ottenessero il suffragio di tutti gli altri gabinetti.

A Lei aggiungo, come mia impressione, che il *modus procedendi* proposto dal governo russo mi sembra effettivamente atto a conciliare le divergenze, e ad agevolare una pratica soluzione delle presenti difficoltà.

VISCONTI VENOSTA.

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Atene, Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

(Telegramma)

Roma, 23 febbraio 1897.

Alla proposta russa, che Le telegrafai ieri sera, si è ora aggiunta una proposta austro-ungarica che qui riproduco:

« 1° Sarà dichiarato alla Grecia che le potenze s'impegnano a dare a Creta una situazione privilegiata e larga autonomia, pur conservando il vincolo della sovranità del Sultano; 2° Sarà dichiarato alla Turchia che le potenze prendono l'isola in possesso; si intimerà quindi lo sgombrò alla Grecia, la quale, in Creta, non si troverebbe più in presenza della Turchia, ma delle potenze. »

Le due proposte sostanzialmente coincidono, e la nostra accettazione è acquisita ad entrambe, quante volte si abbia quella di tutte le altre potenze. Per facilitare la conclusione, si potrebbe colla proposta russa fondere la proposta austro-ungarica, la quale mi sembra enunciare un concetto utile ed efficace là dove è detto che le potenze prendono l'isola in possesso. Si avrebbe così anche il vantaggio di agevolare la posizione della Grecia, la quale si troverebbe di fronte, non più la Turchia, ma l'Europa. La nostra preoccupazione è soprattutto che non tardi a ricostituirsi sopra una base pratica e conciliante, di fronte al problema cretese, il concerto europeo.

VISCONTI VENOSTA.

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 23 febbraio 1897.

Il governo germanico approva senza riserva, e si associa alla proposta del governo russo fatta iersera, di cui tratta il telegramma di V. E. in data di questa notte (1). Una risposta in questo senso fu fatta poc'anzi a questo ambasciatore di Russia.

Il barone Marschall opina occorra far presto, e non più discutere, il pericolo crescendo di ora in ora.

L'ambasciatore d'Austria-Ungheria mi disse che anche il conte Goluchowski sembra favorevole.

LANZA.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Vienna, 23 febbraio 1897.

L'ambasciatore di Germania mi ha detto che il gabinetto di Berlino accetta la proposta russa, che, sostanzialmente, concorda con quella austro-ungarica.

NIGRA.

(1) V. il documento n. 231.

Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Parigi, 23 febbraio 1897.

La comunicazione russa telegrafatami da V. E. fu fatta all'ambasciatore di Francia a Pietroburgo (1). È pensiero del signor Hanotaux che la medesima contenga gli elementi per un accordo pronto ed efficace di tutte le potenze.

I due punti della proposta sono ormai tacitamente concordati fra tutti i governi; le notificazioni da fare ad Atene e Costantinopoli sono conseguenza naturale di tale accordo, e vi sarebbe urgenza che fossero eseguite.

Circa l'*ultimatum* alla Grecia, il signor Hanotaux non si è pronunziato molto esplicitamente.

Durante il nostro colloquio, gli portarono la notizia che la Germania aveva accettato la proposta russa senza riserva alcuna, e che lo stesso aveva fatto l'Austria-Ungheria. Il telegramma, proveniente da Pietroburgo, diceva che si stava negoziando con l'Italia. Pare non si conoscesse ancora il parere dell'Inghilterra.

Dopo di aver letto queste notizie, il signor Hanotaux si esprime in modo più affermativo, nel senso dell'accettazione della proposta russa, alla condizione, però, che essa sia accettata da tutte le potenze.

Il signor Hanotaux ritiene che il Sultano sia disposto ad accettare l'autonomia di Creta.

TORNIELLI.

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 23 febbraio 1897.

Il governo imperiale non ha ricevuto comunicazione della proposta austro-ungarica segnalatami da V. E. con telegramma d'oggi (2). Se la ricevesse, risponderebbe che ha già accettato la proposta russa, e crede inutile qualunque modificazione ad essa.

Il barone Marschall si permette, per mezzo mio, di consigliare a V. E. di accettare senz'altro la proposta russa, ogni ritardo potendo avere incalcolabili conseguenze per Creta, come hanno segnalato i comandanti delle squadre.

LANZA.

(1) V. il documento n. 331.

(2) V. il documento n. 332.

337

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Atene, Berlino, Costantinopoli, Parigi, Londra, Pietroburgo e Vienna.

(Telegramma)

Roma, 24 febbraio 1897.

Ho dichiarato all'ambasciatore di Russia, in relazione alla nota proposta del suo governo, che il nostro assenso è acquisito, quando aderiscano del pari tutte le altre potenze.

VISCONTI VENOSTA.

338

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Londra, 24 febbraio 1897.

Questo ambasciatore di Russia ha comunicato solo nel pomeriggio d'oggi la proposta di cui è cenno nel telegramma di V. E. di ieri. Però, in seguito alla notizia che, ieri stesso gliene diedi in base al telegramma di V. E., lord Salisbury la aveva, stamane, già sottoposta al consiglio dei ministri (1).

Il gabinetto britannico aderisce sostanzialmente, ed ha telegrafato in questo senso ai suoi rappresentanti presso le grandi potenze.

FERRERO.

339

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Vienna, 24 febbraio 1897.

Il gabinetto di Pietroburgo ha concretato una proposta definitiva sulla base dell'autonomia di Creta, sotto l'alta sovranità del Sultano, e dell'evacuazione dell'isola dalle truppe greche.

Se le potenze la accettano, la loro risoluzione sarà comunicata alla Turchia ed alla Grecia; dopo quattro giorni dalla comunicazione, le potenze procederebbero, occorrendo, verso la Grecia ad atti coercitivi.

Il gabinetto austro-ungarico ha già accettato.

NIGRA.

(1) V. il documento n. 331.

**Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Atene, Berlino,
Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.**

(Telegramma)

Roma, 25 febbraio 1897.

L'ambasciatore di Russia mi ha fatto quest'altra comunicazione: « Le potenze riconoscendo l'assoluta necessità di affrettare la soluzione della questione cretese, il governo imperiale propone, in conformità delle idee precedentemente espresse: 1° di incaricare gli ambasciatori a Costantinopoli di notificare alla Porta i due punti convenuti; 2° di far conoscere gli stessi due punti al governo greco per mezzo dei rappresentanti ad Atene, i quali gli intimerebbero, mediante *ultimatum*, di ritirare le sue truppe e navi dalla Creta in un termine di tre o quattro giorni. Spirato questo termine, se il governo greco non ottemperasse alla intimazione, le potenze userebbero immediatamente misure di estremo rigore, come il blocco del Pireo od una azione diretta sulle navi e truppe greche in Creta. »

Ho risposto all'ambasciatore russo, confermandogli la risposta già datagli, circa la precedente sua comunicazione.

VISCONTI VENOSTA.

**Il Ministro degli affari esteri ai RR. Ambasciatori in Berlino, Londra, Parigi,
Pietroburgo e Vienna.**

(Telegramma)

Roma, 25 febbraio 1897.

Le ho testè comunicato la mia risposta alla nuova comunicazione russa circa Creta. All'ambasciatore di Russia non tacqui, in questa circostanza, alcune mie considerazioni circa il proposto metodo.

L'eventuale coercizione, se la Grecia non si arrende alla ingiunzione delle potenze, non può non suscitare gravi preoccupazioni. A prescindere dal dubbio se una coercizione indiretta, come il blocco del Pireo, possa avere reale efficacia, ed a prescindere altresì dalla possibilità che la coercizione possa, invece, avere per effetto, in Grecia, rivolgimenti interni da cui sieno determinate, nella penisola dei Balcani, quelle complicazioni che ci studiamo appunto di scongiurare, è certo che una azione diretta sopra le navi e le truppe elleniche sarebbe una impresa materialmente e moralmente difficile, ed una eventualità che tutti i governi debbono desiderare di non vedere avverarsi.

A me sembra che lo studio delle potenze dovrebbe essere di agevolare, per quanto possibile, la situazione della Grecia, perchè possa ritirarsi dalla pericolosa condizione in cui si è posta. A ciò gioverebbe la espressa e formale dichiarazione che l'autonomia da largirsi a Creta sarà veramente effettiva, e tale da sottrarre per sempre l'isola alla diretta dominazione del Sultano, rendendola pienamente libera di amministrarsi con un suo proprio governo.

Questi nostri concetti, che nulla hanno di contraddittorio con la sostanza della proposta russa, dovrebbero essere presi in considerazione nel fissare il *modus procedendi* per l'azione diplomatica a cui ci stiamo accingendo.

VISCONTI VENOSTA.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ministro in Atene.

(Telegramma)

Roma, 25 febbraio 1897.

L'incaricato d'affari di Grecia è venuto con un telegramma nel quale il suo governo protesta perchè, avendo i turchi, presso Canea, attaccato i greci, e questi avendo respinto l'attacco, le navi estere sarebbero intervenute, con le loro artiglierie, a favore dei turchi.

Ho risposto al signor Coundouriotis che i telegrammi del nostro ammiraglio recavano, invece, essere partito l'attacco dai greci, e che l'azione delle navi erasi, di fronte a simile attacco, spiegata come dagli ammiragli era stato, per tale eventualità, preannunziato. Ricordai come io stesso avessi avuto cura di avvertire, in modo amichevole, il governo ellenico perchè questi fatti fossero preveduti e prevenuti.

VISCONTI VENOSTA.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Londra.

(Telegramma)

Roma, 25 febbraio 1897.

L'ambasciatore d'Inghilterra, annunciandomi imminenti dichiarazioni del suo governo, in parlamento, circa la questione cretese, mi ha fatto la seguente comunicazione: « Il governo britannico trova necessario di chiaramente definire la sua politica. Non possono altrimenti acquetarsi le preoccupazioni esistenti che Creta possa di nuovo tornare sotto il regime della Turchia. Il governo della Regina è spiacente di dover parlare pubblicamente prima che un formale accordo sia effettivamente intervenuto, ma esso ritiene che, nelle sue divisate dichiarazioni, nulla si contiene che non sia stato da tutte le potenze consentito nell'una o nell'altra forma. Queste sono le annunciate dichiarazioni: 1° lo stabilimento di una autonomia amministrativa in Creta è, nell'opinione del governo di Sua Maestà, una condizione necessaria per la cessazione dell'occupazione internazionale; 2° subordinatamente a tale provvedimento, Creta deve, secondo il giudizio del governo di Sua Maestà, rimanere parte dell'impero ottomano; 3° Turchia e Grecia debbono dalle potenze essere informate della loro decisione; 4° nel caso in cui la Grecia o la Turchia persistentemente rifiutassero di ritirare le loro forze navali e militari dall'isola, le potenze dovrebbero imporre le loro decisioni agli Stati che a ciò si rifiutino ».

Ho ringraziato l'ambasciatore della sua comunicazione, constatando la coincidenza degli intendimenti tra i due governi.

Ho indi soggiunto essere certamente desiderio comune delle potenze che si cerchi di evitare la eventualità di una coercizione. Potrebbe all'uopo giovare, in quanto concerne la Grecia, che non si lasci dubbio alcuno che per Creta si tratta di una effettiva autonomia per cui l'isola, salvo l'alta sovranità del Sultano, avrebbe un suo proprio

e separato governo. Così noi avevamo interpretato, nello accettare la proposta russa, la formola *regime autonomo*, in essa contenuta. Io mi lusingavo di avere in questi concetti meco consenziente il governo britannico, col quale eravamo disposti a cooperare per farli prevalere.

L'ambasciatore mi disse che ne avrebbe telegrafato al suo governo. A mia volta, lo pregai di farmi conoscere, al più presto, in quali precisi termini il suo governo avesse risposto alle note due comunicazioni russe.

VISCONTI VENOSTA.

344

Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pietroburgo, 26 febbraio 1897.

Il mio collega d'Inghilterra ha notificato, oggi, l'adesione del suo governo alle due ultime proposte russe, colla sola osservazione che, quanto alle misure di estremo rigore di cui è cenno in queste, lord Salisbury è di parere che vi sarebbe luogo ad ammettere una mitigazione, secondo le circostanze.

Il conte Murawieff ha accolto assai bene questa comunicazione, dicendo che ora aspettava soltanto di conoscere dal barone Staal il tenore delle istruzioni che il gabinetto di Londra intende mandare al comandante delle forze navali britanniche.

MAFFEI.

345

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

Roma, 26 febbraio 1897.

Signor ambasciatore,

Desidero qui riassumere, per migliore notizia di Vostra Eccellenza, i concetti e gli intendimenti che hanno guidato il regio governo nella fase della questione cretese che si è ora chiusa con l'unanime accettazione delle proposte messe innanzi dalla Russia.

Dopo che la Germania ebbe proposto, come una misura che doveva precedere ogni altra, il blocco immediato dei porti greci, quale modo di coercizione per indurre la Grecia a ritirare da Creta le sue navi e le sue truppe, e dopo che l'Inghilterra ebbe dichiarato che non poteva ammettere un simile modo di coercizione se prima non era concordato quale avrebbe dovuto essere la sorte futura di Candia, pareva difficile il trovare un accordo tra due termini che si escludevano a vicenda. Grave era la difficoltà, nè scevra di pericoli, perchè l'indugio poteva dar luogo a nuove e maggiori complicazioni, e perchè con l'accertata impotenza del concerto europeo veniva meno la più sicura guarentigia dell'avvenire.

La proposta della Russia ha ridato un pratico avviamento al negoziato. Il gabinetto di Pietroburgo propone che si escluda, nelle presenti congiunture, il concetto dell'annessione alla Grecia, e che, mantenuta l'integrità dell'impero ottomano, Candia sia dotata di un regime autonomo. Propone inoltre che, proclamati questi due punti, le potenze concordino: 1° di incaricare gli ambasciatori a Costantinopoli di notificare alla Porta i due punti convenuti; 2° di far conoscere gli stessi due punti al governo greco per mezzo dei loro rappresentanti ad Atene, i quali gli intimerebbero, mediante *ultimatum* di ritirare le sue truppe e le sue navi da Creta in un termine di tre o quattro giorni. Spirato questo termine, se il governo greco non ottemperasse alla intimazione, le potenze userebbero immediatamente misure di estremo rigore, come il blocco del Pireo od un'azione diretta sulle navi e truppe greche in Creta.

Nelle proposte russe noi abbiamo soprattutto ravvisato ciò che in esse è veramente sostanziale ed importante, vale a dire la proclamazione, per Creta, di un assetto corrispondente alle esigenze della situazione, non essendo dubbio, per noi, che il regime autonomo da attuarsi in Creta dovrà essere un'assoluta autonomia di governo, salvo la sola alto-sovrantà del Sultano; e questo concetto apparisce dalla stessa formola adoperata dal gabinetto di Pietroburgo, là dove espressamente dichiara non essere oramai più sufficienti le semplici riforme amministrative che per Creta erano state da ultimo concordate.

La proposta russa non esclude, è vero, la possibilità di una coercizione, ma è certamente comune desiderio di tutte le potenze che sia evitata una siffatta contingenza estrema, la quale, oltre al costituire una non lieve difficoltà materiale e morale, potrebbe anche provocare, in Grecia, complicazioni d'ordine interno da cui, per facile contraccolpo, deriverebbero, nella intera penisola dei Balcani, quelle commozioni appunto che le potenze si studiano di scongiurare. A nostro avviso, il miglior modo di allontanare la eventualità di una coercizione sta nel non lasciar sussistere alcuna incertezza sull'indole del regime autonomo di cui si vuol dotare Creta; poichè, dopo ottenuta la libertà e la sicurezza per le popolazioni cretesi, al governo ellenico è aperta una via onorevole per ritirarsi dalla sua impresa, dinanzi all'unanime volontà dell'Europa.

Così interpretando la proposta russa, — su di che ebbi cura di enunciare un'espressa avvertenza nell'atto in cui l'ambasciatore di Russia me ne porgeva comunicazione, — e col convincimento che soprattutto debba mantenersi il concerto europeo, in cui sta la migliore sicurezza della pace, abbiamo dichiarato che il nostro consenso poteva considerarsi acquisito quando consentissero tutte le altre potenze. Se alcuna modificazione di parola o di procedimento potrà sembrare opportuna nella formola russa, noi abbiamo pensato che ne sarebbe stato momento più propizio quello in cui sarà da concordarsi, fra i rappresentanti delle potenze a Costantinopoli e ad Atene, il testo delle notificazioni da rivolgersi, rispettivamente, alla Sublime Porta ed al governo ellenico. Mi riservo di porgerle, in proposito, per telegrafo ulteriori notizie ed istruzioni.

346

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 26 febbraio 1897.

L'incaricato d'affari di Russia ha ricevuto, stamane soltanto dal suo governo, l'istruzione di concertarsi con i suoi colleghi delle potenze continentali per notificare al governo ellenico i due punti della proposta russa riferiti nel telegramma di Vostra Eccellenza del 22 corrente (1).

In tali istruzioni, per cui la Russia si unisce, in questa notificazione, alle altre potenze, non v'è l'espressione di *ultimatum*.

Nel caso in cui il governo ellenico rispondesse con un rifiuto, è ingiunto all'incaricato d'affari di Russia di significargli, di concerto coi suoi colleghi, che le potenze prenderebbero contro esso provvedimenti di rigore, che non vengono però specificati nelle istruzioni.

A VARNA.

347

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 26 febbraio 1897.

Il ministro di Germania e l'incaricato d'affari d'Austria-Ungheria riceveranno, ieri, istruzione dai rispettivi governi di concertarsi con i colleghi delle grandi potenze per fare, senza alcun ritardo, la notificazione al governo ellenico dei due punti della proposta russa, ed intimargli, con un *ultimatum*, il ritiro delle truppe e delle navi da Creta, occupata dalle potenze, specificandogli ad un tempo, in caso di rifiuto, i provvedimenti che userebbero le potenze, indicati nel telegramma di Vostra Eccellenza in data di ieri (2).

Nelle istruzioni ricevute dal ministro di Germania gli si ingiunge in più che, nell'*ultimatum* al governo ellenico, si indichi che il blocco non sarà limitato al Pireo soltanto, ma verrà esteso a tutti i porti e a tutte le coste della Grecia.

I ministri d'Inghilterra e di Francia non riceveranno finora alcuna istruzione al riguardo dai loro governi.

A VARNA.

348

Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pietroburgo, 26 febbraio 1897.

In una conversazione con questo ministro degli affari esteri ho svolto i concetti da V. E. telegrafatimi circa la convenienza di studiare i mezzi onde agevolare l'arduo compito che si vuole esigere dal governo del re Giorgio, ed ho notato come, nell'opinione di Lei,

(1) V. il documento n. 331.

(2) V. il documento n. 340.

una formale dichiarazione che l'isola di Candia avrà un'autonomia completa ed effettiva sarebbe l'argomento più efficace cui si potrebbe ricorrere con probabilità di riuscita.

Il conte Muravieff mi porse attento ascolto. Mi rispose quindi che i termini stessi della proposta russa non permettono il menomo dubbio circa il carattere dell'autonomia da largire a Creta, e che, costituendo ciò incontestabile soddisfazione per la Grecia, questa può ora arrendersi con fiducia alla voce delle potenze senza sollevare ulteriori obiezioni. La Grecia deve comprendere che la permanenza delle sue truppe e delle sue navi nei punti dalle medesime occupati rende impossibile l'inizio dei passi necessari presso la Sublime Porta.

Ho fatto risaltare la perfetta consonanza di quanto precede colle circolari russe; ed il mio interlocutore non solo lo riconobbe, ma mi disse altresì che le potenze debbono ricercare la soluzione del problema nell'ordine di idee indicate dall'E. V.

MAFFEI.

349

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pera, 27 febbraio 1897.

Il ministro degli affari esteri è venuto, oggi, a ringraziare me e i miei colleghi per le misure adottate dagli ammiragli per la protezione dei musulmani in Creta.

Egli si è mostrato soddisfatto delle dichiarazioni fatte ieri da lord Salisbury alla camera dei lords. L'aver Sua Signoria ammesso l'eventuale mantenimento di guarnigioni turche in alcune località dell'isola faciliterà l'accordo colla Russia, la quale aveva particolarmente insistito sulla necessità di tale riserva, per rispetto all'alta sovranità del Sultano.

PANSA.

350

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Atene e Costantinopoli.

(Telegramma)

Roma, 27 febbraio 1897.

Riferendomi ai precedenti telegrammi, La prego di tosto concertarsi coi colleghi per la notificazione collettiva da rimettere a codesto governo in base alla proposta russa.

Tale proposta contiene questi due punti: « 1° che nelle presenti circostanze Creta non può in niun caso essere annessa alla Grecia; 2° che le riforme concordate, essendo state differite nella loro esecuzione dalla Turchia, più non corrispondono alla presente situazione. Pur mantenendo la integrità dell'impero ottomano, le potenze hanno deciso di dotare Creta di un'autonomia amministrativa. Nel tempo stesso le potenze hanno deciso di invitare il governo greco a ritirare

le sue truppe e le sue navi da Creta, che sta sotto l'occupazione delle potenze, dandogli tre o quattro giorni di tempo dalla data dell'invito per ottemperare ad esso ».

Quanto alla redazione della nota da rivolgersi a codesto governo, Ella deve concordarsi coi colleghi muniti di simili istruzioni. Però desidero che Ella me ne telegrafi il testo prima di rimetterla.

Nel rimettere la nota collettiva, Ella dovrà mettere in sodo che l'autonomia da concedersi a Creta è, nel pensiero delle potenze, assolutamente effettiva, e tale da assicurare all'isola un suo proprio separato governo, sotto l'alta sovranità del Sultano.

Se, poi, si concordasse tra codesti rappresentanti di rimettere note separate, identiche nella sostanza, ma non identiche nel testo, Ella potrebbe inserire opportunamente questo concetto nella sua nota.

VISCONTI VENOSTA.

351

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pera, 27 febbraio 1897.

Voici le texte du projet de note à la Porte arrêté aujourd'hui d'accord entre tous les ambassadeurs: « Les grandes puissances animées du désir d'assurer le maintien de la paix et de voir respectée l'intégrité de l'empire ottoman, ont recherché les moyens de mettre un terme aux désordres qui ont amené leur intervention armée en Crète, ainsi qu'à la présence dans l'île de forces helléniques. Elles ont reconnu que, par suite du retard apporté à leur application, les réformes prévues dans l'arrangement du 25 août 1896 ne répondaient plus aux nécessités de la situation actuelle et elles sont tombées d'accord sur les points suivants: « 1° La Crète ne pourra en aucun cas être annexée à la Grèce dans les conjonctures présentes; 2° Elle sera dotée par les puissances d'un régime d'autonomie. En notifiant, d'ordre de leurs gouvernements, ces décisions à la Sublime Porte, les soussignés représentants des grandes puissances à Constantinople croient devoir lui faire part de la résolution, qu'ont adoptée leurs gouvernements d'adresser à la Grèce la sommation de retirer de Crète ses troupes et ses forces navales. »

L'ambassadeur d'Angleterre communique, comme moi, à son gouvernement ce projet que les autres collègues se considèrent déjà autorisés à accepter. S'il est également approuvé par V. E., ainsi que par le cabinet anglais, nous comptons remettre cette note à la Sublime Porte après-demain, lundi.

PANSA.

352

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(Telegramma)

Roma, 28 febbraio 1897.

Autorizzo V. E. ad accettare il testo concordato per la nota collettiva, come pure ad accettare, eventualmente, quegli emendamenti che, proposti dal gabinetto di Londra, lo fossero del pari da tutti i colleghi.

VISCONTI VENOSTA.

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 28 febbraio 1896.

Nella riunione tenutasi oggi sotto la presidenza del ministro di Inghilterra, decano del corpo diplomatico, in assenza del ministro di Russia, si sono stabiliti i termini della nota identica da rimettersi al governo ellenico. Ecco il testo: « Monsieur le ministre, - J'ai reçu de mon gouvernement l'ordre de porter à la connaissance de V. Exc. que les grandes puissances se sont entendues pour arrêter une ligne de conduite commune destinée à mettre fin à une situation qu'il n'a pas dépendu d'elles de prévenir, mais dont la prolongation serait de nature à compromettre gravement la paix de l'Europe. A cet effet les gouvernements d'Allemagne, d'Autriche-Hongrie, de France, de la Grande Bretagne, d'Italie et de Russie sont tombés d'accord sur les deux points suivants: 1° La Crète ne pourra en aucun cas, dans les conjonctures actuelles, être annexée à la Grèce; 2° vu les retards apportés par la Turquie dans l'application des réformes arrêtées de concert avec elles, et qui n'en permettent plus l'adaptation à un état de choses transformé, les puissances sont résolues, tout en maintenant l'intégrité de l'empire ottoman, de doter la Crète d'un régime autonome absolument effectif et destiné à lui assurer un gouvernement séparé sous la haute suzeraineté du Sultan. La réalisation de ces vues ne saurait, dans la conviction des cabinets, s'obtenir que par le retrait des navires et des troupes helléniques qui sont actuellement dans les eaux et territoires de l'île occupée par les puissances. Aussi attendons-nous avec confiance cette détermination de la sagesse du gouvernement de Sa Majesté, qui ne voudra pas persister dans une voie opposée à la résolution des puissances, décidées à poursuivre un prompt apaisement aussi indispensable à la Crète qu'au maintien de la paix générale. Je ne dissimulerai pas toutefois à V. E. que mes instructions me prescrivent de vous prévenir qu'en cas de refus du gouvernement royal les grandes puissances sont irrévocablement déterminées de ne reculer devant aucun moyen de contrainte si, à l'expiration d'un délai de... jours, le rappel des navires et des troupes helléniques de Crète n'était pas effectué. »

Le proposte russe sono state riprodotte nella nota quasi testualmente. Nel secondo punto è stato inserito, dietro proposta da me concordata preventivamente col collega d'Inghilterra, il concetto circa il genere di autonomia da accordarsi a Creta, accennato nel telegramma di V. E. di ieri sera (1).

Con riserva dell'approvazione dei nostri governi, io ed il collega d'Inghilterra abbiamo consentito l'inserzione, nell'ultimo paragrafo, di provvedimenti di coercizione, che non vengono però specificati; ma si è insistito per eliminare l'espressione « sommer », e si è adottata quella di « prévenir », che trovasi nelle proposte russe.

In quanto al termine del ritiro delle truppe e delle navi si è deciso lasciarlo determinare dai rispettivi governi. Le istruzioni del mio

(1) V. il documento n. 350.

collega d'Inghilterra fissavano il termine a sei giorni; quello degli altri, a tre o quattro. Siccome le opinioni erano divergenti circa l'inserzione immediata nella nota dell'ultimo paragrafo suddetto, si è convenuto di spedire ai rispettivi governi il seguente telegramma redatto in termini identici: « Dans nos délibérations on s'est posé la question de savoir s'il convient de remettre la note en totalité, ou d'en extraire le dernier paragraphe commençant par ces mots: - *Je ne dissimulerai*, etc. -, qui devrait faire l'objet d'une communication ultérieure en cas de refus ».

Prego V.E. trasmettermi, al più presto, le sue istruzioni circa il testo della nota.

AVARNA.

354

Il Ministro degli affari esteri al R. Ministro in Atene.

(Telegramma)

Roma, 1° marzo 1897.

La nostra preferenza è per il termine più largo, e per differire a più tardi la comunicazione contenuta nell'ultimo paragrafo della nota. Ella potrà manifestare questa nostra preferenza se Le consta che altri del pari così pensino. Però, sia per il numero dei giorni, sia per l'inserzione od omissione dell'ultimo paragrafo, Ella potrà, nel momento della deliberazione, associarsi a quelle proposte che possano raccogliere l'unanimità.

Ciò che importa è che l'Italia non abbia la responsabilità, nè di un dissenso, nè di un ritardo.

VISCONTI VENOSTA.

355

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 1° marzo 1897.

Il ministro degli affari esteri mi ha detto, oggi, che il ministro di Turchia era stato a chiedere, ieri l'altro, che il governo ellenico ritirasse le truppe dalla frontiera settentrionale del regno. Il ministro rispose avere il governo ellenico inviato rinforzi in Tessaglia in seguito alla notizia di armamenti militari della Turchia e dell'invio di truppe ottomane alla frontiera; non poter quindi ritirare le sue truppe; essere però il governo ellenico pronto a farlo, qualora il governo ottomano cessasse i preparativi di guerra e ritirasse le sue truppe.

Il signor Skousès mi ha aggiunto che il governo ellenico avrebbe agito colla massima calma, ed era fermamente risoluto a non fare per il primo atti aggressivi, alla frontiera, contro la Turchia, ma che non poteva pronunziarsi circa il contegno del governo ellenico, qualora le cose prendessero, in Creta, una piega contraria alle aspirazioni nazionali.

AVARNA.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pera, 1° marzo 1897.

Domani rimetteremo la nota collettiva circa Creta. Nell'aderirvi, l'ambasciatore d'Inghilterra ci comunicò un telegramma del suo governo che gli prescriveva di domandare alla Porta di ritirare al più presto le sue truppe, o almeno concentrarle sulla costa in modo da evitare conflitti, aggiungendo che codesto passo era richiesto dalle manifestazioni dell'opinione pubblica inglese, alla quale era indispensabile dare una soddisfazione, per non mettere in pericolo il mantenimento dell'accordo fra le potenze. Qualora gli altri colleghi non potessero associarsi a questo passo, l'ambasciatore avrebbe dovuto procedervi anche da solo.

Abbiamo quindi convenuto di fare la seguente dichiarazione, che, salvo l'approvazione dei rispettivi governi, verrebbe da noi rimessa in comune al ministro degli esteri: « Riferendosi alla loro comunicazione del 2 marzo, gli ambasciatori credono dover aggiungere che, l'autonomia prevista per la Creta implicando la riduzione progressiva delle forze ottomane, converrà che, subito dopo l'evacuazione delle forze elleniche, siano prese le misure necessarie pel concentramento delle truppe imperiali nei fortilizi attualmente occupati dai distaccamenti europei. »

PANSA.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(Telegramma)

Roma, 2 marzo 1897.

La autorizzo ad associarsi alla concordata comunicazione aggiuntiva, la quale è conforme ai concetti già espressi dal regio governo, essendo essa atta a migliorare la posizione del governo ellenico di fronte all'unanime invito delle potenze, e ad agevolare, se è possibile, una pacifica soluzione delle presenti difficoltà.

VISCONTI VENOSTA.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pera, 2 marzo 1897.

Il ministro degli affari esteri ci ha comunicato una sua circolare agli ambasciatori di Turchia, nella quale si insiste affinché il governo ellenico venga obbligato a ritirare le sue truppe da Creta ed a cessare l'invio di armi agli insorti.

Continuano giornaliere spedizioni di truppe in Macedonia; ma, tanto alla Sublime Porta, quanto a Palazzo, si dichiara che codeste misure sono esclusivamente difensive.

Il ministro di Grecia è andato, oggi, a proporre al ministro degli affari esteri di adoperarsi reciprocamente pel ritiro delle forze rispettive da quella frontiera; al che rispose Tewfik pascià che conveniva aspettare il risultato dell'annunziata azione diplomatica delle potenze presso il gabinetto di Atene.

PANSA.

359

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pera, 2 marzo 1897.

La nota collettiva degli ambasciatori, relativa a Creta, venne oggi consegnata al ministro degli affari esteri (1), il quale disse che la Sublime Porta darebbe, probabilmente, domani una risposta favorevole in principio, riservandosi soltanto di esaminare le condizioni della proposta autonomia.

PANSA.

(1) Ecco il testo del documento:

Constantinople, le 2 mars 1897. — Les grandes puissances, animées du désir d'assurer le maintien de la paix et de voir respecter l'intégrité de l'empire ottoman, ont recherché les moyens de mettre un terme aux désordres qui ont amené leur intervention armée en Crète, ainsi qu'à la présence dans l'île de forces helléniques. Elles ont reconnu que, par suite des retards apportés à leur application, les réformes prévues dans l'arrangement du 25 août 1896 ne répondaient plus aux nécessités de la situation actuelle, et elles sont tombées d'accord sur les points suivants:

1° La Crète ne pourra, en aucun cas, être annexée à la Grèce, dans les circonstances présentes;

2° Elle sera dotée par les puissances d'un régime autonome.

En notifiant, d'ordre de leurs gouvernements, ces décisions à la Sublime Porte, les soussignés ambassadeurs des grandes puissances à Constantinople croient devoir lui faire part de la résolution, qu'ont adoptée leurs gouvernements, d'adresser à la Grèce la sommation de retirer de Crète ses troupes et ses forces navales. — Signés: CALICE — NELIDOFF — CAMBON — CURRIE — SAURMA — PANSA.

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 2 marzo 1897.

Abbiamo oggi fatto rimettere, dai rispettivi segretari, al ministro degli affari esteri la nota di cui trasmisi il testo a V. E. col mio telegramma del 28 ultimo (1), coll'indicazione del termine di sei giorni, e compreso l'ultimo paragrafo (2).

AVARNA.

(1) V. il documento n. 353.

(2) Ecco il testo del documento:

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri di Grecia.

Athènes, 18/2 mars 1894.

Monsieur le ministre,

J'ai reçu de mon gouvernement l'ordre de porter à la connaissance de Votre Excellence que les grandes puissances se sont entendues pour arrêter une ligne de conduite commune destinée à mettre fin à une situation qu'il n'a pas dépendu d'elles de prévenir, mais dont la prolongation serait de nature à compromettre gravement la paix de l'Europe.

A cet effet les gouvernements d'Allemagne, d'Autriche-Hongrie, de France, de la Grande Bretagne, d'Italie et de Russie sont tombés d'accord sur les deux points suivants:

I. La Crète ne pourra, en aucun cas, dans les conjonctures actuelles être annexée à la Grèce.

II. Vu les retards apportés par la Turquie dans l'application des réformes arrêtées de concert avec elles, et qui n'en permettent plus l'adaptation à un état de choses transformé, les puissances sont résolues, tout en maintenant l'intégrité de l'empire ottoman, à doter la Crète d'un régime autonome absolument effectif et destiné à lui assurer un gouvernement séparé sous la haute souzeraineté du Sultan.

La réalisation de ces vues ne saurait, dans la conviction des cabinets, s'obtenir que par la retraite des navires et des troupes helléniques qui sont actuellement dans les eaux ou sur le territoire de l'île, occupée par les puissances. Aussi attendons-nous avec confiance cette détermination de la sagesse du gouvernement de Sa Majesté, qui ne voudra pas persister dans une voie contraire à la résolution des puissances, décidées à poursuivre un prompt apaisement aussi indispensable à la Crète, qu'au maintien de la paix générale.

Je ne dissimulerai pas, toutefois, à Votre Excellence que mes instructions me prescrivent de vous prévenir qu'en cas de refus du gouvernement royal, les grandes puissances sont irrévocablement déterminées à ne reculer devant aucun moyen de contrainte si, à l'expiration d'un délai de six jours, le rappel des navires et des troupes helléniques de Crète n'était pas effectué.

Veuillez agréer, etc.

AVARNA.

**Il Ministro deg'i affari esteri ai RR. Rappresentanti in Atene, Berlino,
Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.**

(Telegramma)

Roma, 2 marzo 1897.

L'ambasciatore di Russia mi ha fatto, per incarico del suo governo, la seguente comunicazione: « Per il caso in cui il governo greco resistesse all'intimazione delle grandi potenze di ritirare le sue truppe e le sue forze navali da Creta, gli ammiragli dovranno essere anticipatamente muniti di istruzioni in vista dell'azione coercitiva destinata ad obbligarvelo. Noi proponiamo, quindi, di incaricare senza indugio gli ammiragli di stabilire di comune accordo, e far conoscere ai rispettivi governi, i provvedimenti che essi trovino necessari: 1° per procedere immediatamente, tosto spirato il termine assegnato alla Grecia, al blocco del Pireo e degli altri porti greci; 2° per intercettare ogni comunicazione tra la flottiglia greca e l'isola, impedire ogni tentativo di vettovagliamento delle truppe sbarcate, e mantenere l'ordine nei punti occupati dalle squadre europee ».

VISCONTI VENOSTA.

Il Ministro degli affari esteri all'ammiraglio Canevaro.

(Telegramma)

Roma, 2 marzo 1897.

L'ambasciatore di Russia mi ha fatto, per incarico del suo governo, la seguente comunicazione: « Per il caso in cui il governo greco resistesse all'intimazione delle grandi potenze di ritirare le sue truppe e le sue forze navali da Creta, gli ammiragli dovranno essere anticipatamente muniti di istruzioni in vista dell'azione coercitiva destinata ad obbligarvelo. Noi proponiamo, quindi, di incaricare senza indugio gli ammiragli di stabilire di comune accordo, e far conoscere ai rispettivi governi, i provvedimenti che essi trovino necessari: 1° per procedere immediatamente, tosto spirato il termine assegnato alla Grecia, al blocco del Pireo e degli altri porti greci; 2° per intercettare ogni comunicazione tra la flottiglia greca e l'isola, impedire ogni tentativo di vettovagliamento delle truppe sbarcate, e mantenere l'ordine nei punti occupati dalle squadre europee ».

L'autorizzo ad esaminare, di concerto cogli altri comandanti, quali sarebbero le misure occorrenti per i due scopi suindicati, riservandomi, quando Ella me ne abbia riferito, di esaminarle per decidere se quelle misure siano eventualmente da tradursi in atto.

VISCONTI VENOSTA.

363

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Vienna, 3 marzo 1897.

In seguito alla recente comunicazione russa (1), il conte Goluchowski ha mandato al comandante navale austro-ungarico istruzione di concertarsi coi colleghi sui provvedimenti da prendersi, e di riferirgliene per telegrafo.

NIGRA.

364

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 3 marzo 1897.

In seguito alla comunicazione russa, di cui tratta il telegramma di Vostra Eccellenza in data di questa notte (2), il governo imperiale ha, puramente e semplicemente trasmesso al comandante della nave tedesca a Creta l'ordine di concertarsi con i colleghi, e inviare le proposte.

LANZA.

365

Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Parigi, 3 marzo 1897.

Circa la proposta russa, concernente le istruzioni agli ammiragli (3), il signor Hanotaux mi disse averla intesa nel senso che questi abbiano a formare un programma, da sottoporsi naturalmente all'approvazione dei rispettivi governi.

In questo senso ha accettato la proposta, ed ora aspetta di conoscere il programma che gli ammiragli elaboreranno.

TORNIELLI.

366

Il R. Ambasciatore in Londra al ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Londra, 3 marzo 1897.

In seguito alla proposta russa (4) lord Salisbury ha telegrafato all'ammiraglio britannico di concertarsi coi colleghi delle altre potenze, e di mandare una relazione. Ha dichiarato, intanto, all'ambasciatore di Russia che l'applicazione delle misure proposte dagli ambasciatori dovrebbe essere preceduta dall'accordo tra i vari gabinetti.

FERRERO.

(1) V. il documento n. 361.

(2) V. il documento n. 261.

(3) V. il documento n. 361.

(4) V. il documento n. 361.

Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Pietroburgo, 4 marzo 1897.

Ho veduto, oggi, questo ministro degli esteri, il quale non aveva nessun fatto nuovo da comunicarmi sulla situazione di Candia. Egli ha detto che aveva altamente apprezzato l'efficacia e la prontezza del concorso prestato dal governo del Re all'azione messa in opera pel mantenimento della pace europea.

MAFFEI.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Pera, 4 marzo 1897.

Tutti gli ambasciatori essendovi autorizzati, rimetteremo domani alla Sublime Porta la concordata dichiarazione addizionale, relativa al ritiro delle truppe ottomane dall'interno di Creta (1). Il ministro degli affari esteri mi ha detto che egli attende l'*iradè* imperiale, per rimmetterci domani stesso la risposta, già preparata dalla Sublime Porta, alla nota collettiva del 2 marzo; essa è concepita in senso favorevole, accennando soltanto alla necessità di ulteriori accordi circa la natura e l'estensione dell'autonomia da accordarsi all'isola.

PANSA.

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Atene, 5 marzo 1897.

Il ministro degli affari esteri mi ha fatto intendere che, se nulla di nuovo sopravvenisse nel frattempo, la risposta alla nota collettiva sarebbe stata negativa. Le navi da guerra elleniche non partirebbero da Creta che costrette dalla necessità. Quanto alle truppe non po-

(1) Ecco il testo del documento:

Memorandum. — Se référant à leur communication du 2 mars, les ambassadeurs des grandes puissances croient devoir y ajouter que, l'autonomie prévue pour la Crète impliquant la réduction progressive des forces ottomanes, il conviendra, dès l'évacuation de l'île par les troupes helléniques, de prendre les mesures nécessaires pour la concentration des troupes impériales dans les places fortes qui sont actuellement occupées par des détachements européens. — Constantinople, le 5 mars 1897.

trebbero che rimanere nell'isola. Rispetto alla frontiera settentrionale del regno, mi ha detto che la Grecia non vuole essere elemento di discordia per l'Europa; onde non sarebbe entrata in Macedonia, nè avrebbe fatto atti aggressivi contro la Turchia, a meno che questa non l'obbligasse per la prima all'attacco. Tuttavia non avrebbe potuto impedire che bande armate, organizzate dalla Società nazionale, entrino nel territorio ottomano. In tal caso, il governo ellenico avrebbe potuto, nonostante la sua risoluzione, essere forse costretto dall'opinione pubblica a partecipare, a un dato momento, all'azione.

AVARNA.

370

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 5 marzo 1897.

Il mio linguaggio con questo governo fu sempre ispirato ai concetti espressi nelle istruzioni di Vostra Eccellenza, insistendo io specialmente sulle conseguenze delle misure coercitive in genere, e su quelle in specie, come il blocco del Pireo, le quali non erano indispensabili per ottenere lo scopo, che le potenze si prefiggevano, di allontanare le navi e le truppe da Creta. Non ho mancato di accennare alle nostre preoccupazioni che, a un dato momento, il concerto europeo non possa più oltre mantenersi. Ma il governo imperiale, pur apprezzando le nostre preoccupazioni e la nostra condotta, rimane fermo nel concetto che il supremo interesse della pace esige che la Grecia non abbia partito vinto, e che il solo mezzo per ottenere ciò, dopo tanti inutili avvertimenti, è l'impiego di mezzi coercitivi, spinti, ove occorra, all'estremo. Il solo punto sul quale non avevo, prima di questi ultimi giorni, avuto occasione di esprimermi, si è quello delle difficoltà materiali dei mezzi di coercizione a cui si dovesse ricorrere in tutti i casi che si potessero presentare. Su questo punto io mi espressi, oggi, nel senso che noi desideriamo mantenere l'azione internazionale fino ad ora esercitata dall'Europa, e non mutare il carattere dell'occupazione, andando incontro ad altri pericoli. Occupare l'isola per pacificarla e riordinarla, quando i greci ne siano usciti, può tentare qualcuno; occuparla, per scacciarne le truppe greche, non può certamente tentare noi.

LANZA.

371

**L'Ammiraglio comandante la flotta italiana in Canea
al Ministro degli affari esteri. (1)**

(Telegramma)

Suda, 5 marzo 1897.

Ecco le proposte che gli ammiragli hanno concretato, con l'accordo più completo: 1° Blocco del Pireo e dei porti principali greci. 2° Blocco dell'isola di Creta. 3° Dichiarazioni del blocco, che saranno

(1) Comunicato telegraficamente a Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

fatte dai governi. 4° Ogni nave da guerra greca incontrata in mare sarà scortata a Milo, ove rimarrà bloccata. 5° In qualunque modo, un atto ostile al commercio, commesso da una nave da guerra greca contro una nave delle sei potenze, sarà considerato come dichiarazione di guerra a questa potenza. Ogni comandante si tenga d'accordo coi colleghi delle potenze alleate. Ogni torpediniera greca che arrivi a portata di una nave delle sei potenze sarà respinta.

In caso di necessità, gli ammiragli vorrebbero essere autorizzati a prendere possesso del telegrafo di Syra.

Per effetto del blocco, diminuendo le navi disponibili per la protezione delle città del litorale cretese, gli ammiragli domandano che ciascuna potenza tenga pronto un battaglione di 600 uomini, per concorrere a questa protezione.

CANEVARO.

372

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Ambasciatori in Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

(Telegramma)

Roma, 6 marzo 1897.

Il progetto di coercizione proposto dagli ammiragli costituisce, per la parte che si riferisce al blocco dell'isola, più che un semplice blocco, un complesso di veri e propri atti di guerra contro la Grecia. Giunti a questo punto, noi pensiamo che, prima di impegnarsi in una azione quale è quella proposta, le potenze dovrebbero misurarne tutte le difficoltà morali e materiali, e tutte le conseguenze. Certo nulla di peggio che lasciarci trascinare dagli avvenimenti in guisa da portare la guerra dove si voleva portare la pace.

Queste sono osservazioni per norma del suo linguaggio, volendo noi riserbarci di prendere una decisione, dopo avuta la risposta della Grecia e della Turchia, e quando ci sarà noto il modo di vedere delle altre potenze.

Punto non intendiamo separarci dall'unanime concerto delle potenze; solo sentiamo essere nostro dovere di lealtà esporre, senza reticenze, il nostro pensiero.

VISCONTI VENOSTA.

373

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Costantinopoli, 7 marzo 1897.

Ho ricevuto stamani la risposta della Sublime Porta, in data di ieri, colla quale il governo imperiale prende atto con soddisfazione delle assicurazioni dategli per la integrità dell'impero ed il ritiro delle truppe elleniche da Creta. La nota aggiunge che la Sublime

Porta, desiderosa di assicurare il mantenimento della pace, accetta il principio di un'autonomia per Creta, colla riserva di intendersi con gli ambasciatori circa la forma ed i particolari del regime da adottarsi (1).

PANSA.

374

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 7 marzo 1897.

Appena è stato possibile, ho parlato al barone Marschall nel senso delle osservazioni da V. E. telegrafatemi, questa notte, sul progetto di coercizione concordato dagli ammiragli (2). Il barone Marschall mi disse: « Il governo imperiale, d'ordine di S. M., ha dato immediatamente la sua approvazione, in principio, a tutte le proposte degli ammiragli, e intende questa approvazione nel senso che si debbano subito mettere in esecuzione quelle misure che possono essere attuate senza ritardo; misure che non debbono considerarsi come atti di guerra contro la Grecia, se questa non farà, a sua volta, atti aggressivi contro le navi estere. Il governo imperiale ritiene, anzi, quelle misure destinate ad evitare la guerra. Sulle altre, e specialmente sulla domanda degli ammiragli di un eventuale invio di truppe di ogni potenza, occorreranno ulteriori trattative ed accordi tra le potenze. »

Nella mente del barone Marschall, la pronta attuazione delle proposte 1^a, 2^a, 3^a, 4^a e 5^a degli ammiragli deve rendere più facile la protezione delle città del litorale, prive di truppe e di mezzi di sussistenza, scoraggiare l'insurrezione, e rendere non necessario lo invio di altre truppe, invio che gli ammiragli, del resto, sanno non potersi fare in pochi giorni, e che essi non designano neppure come misura da attuare, ma solo da preparare. In una parola, il barone Marschall non vorrebbe che, per discutere ora sulla necessità di pacificare l'isola,

(1) Ecco il testo del documento :

Constantinople, le 6 mars 1897. - La Sublime Porte a eu l'honneur de recevoir la note que LL. EE. MM. les ambassadeurs des grandes puissances ont bien voulu lui adresser en date du 18 février (2 mars), relativement à la Crète.

Le gouvernement impérial prend acte avec satisfaction des assurances que les grandes puissances veulent bien lui donner quant à leur désir de respecter l'intégrité de l'empire, et de la décision qu'elles ont prise de faire retirer les bâtiments de guerre et les troupes helléniques de la Crète.

Confiante dans leurs sentiments bienveillants et dans leur ferme volonté de ne point porter atteinte aux droits de souveraineté de S. M. I. le Sultan, la Sublime Porte, désireuse elle-même d'assurer le maintien de la paix, accepte le principe d'une autonomie à accorder à la Crète, en se réservant la faculté de s'entendre avec MM. les représentants des grandes puissances, à Constantinople, sur la forme et les détails du régime dont l'île sera dotée. — TEWFIK.

(2) V. il documento n. 372.

si ritardassero le misure che possono rendere più facile quella pacificazione, trattenendo la Grecia dal fare, o favorire, atti inconsulti sulla frontiera settentrionale del regno.

LANZA.

375

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Londra, 8 marzo 1897.

Lord Salisbury non crede di potersi pronunciare sulle proposte degli ammiragli senza prima conoscere il tenore della risposta greca alla nota delle potenze. Per quanto si sa di tal risposta, sembra che essa apra la via ad una seconda comunicazione, da parte delle potenze, e quindi ad un ulteriore scambio di idee.

FERRERO.

376

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Vienna, 8 marzo 1897.

Il conte Goluchowski mi ha detto che, per parte sua, il gabinetto austro-ungarico approva il progetto degli ammiragli. Io gli comunicai le impressioni di Vostra Eccellenza, quali risultano dal suo telegramma del 6 corrente (1), ma egli mi osservò che le potenze perderebbero ogni credito se, dopo la presentazione delle loro note, cedessero ora dinanzi alla Grecia.

NIGRA.

377

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Canea, 8 marzo 1897.

Gli ammiragli notificarono al vice-console ellenico l'ordine di lasciare Creta, col personale del consolato e i sudditi greci.

MEDANA.

(1) V. il documento n. 372.

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 8 marzo 1897.

Il segretario del ministro degli affari esteri mi ha rimesso ora la risposta del governo ellenico alla nota collettiva. Eccone il testo:

« J'ai reçu la note que vous m'avez fait l'honneur de m'adresser, d'ordre du gouvernement royal, en date du 18 février (2 mars).

« Le gouvernement royal a examiné, avec toute l'attention qu'ils méritent, les points sur lesquels les grandes puissances sont tombées d'accord. Vu leur gravité extraordinaire pour les résultats qui en seront la conséquence, le gouvernement de S. M. le Roi croit de son devoir, monsieur le ministre, de soumettre aux grandes puissances son opinion sur les mesures édictées, opinion qui est le résultat d'une longue expérience et d'une connaissance approfondie de la situation de la Crète.

« Pénétré des sentiments qui animent les grandes puissances et de leur sollicitude pour la paix générale, le gouvernement hellénique ne manquera pas à ce devoir, parceque la Grèce aussi désire ardemment contribuer au maintien de la paix et préserver de la ruine complète la population de l'île, si durement éprouvée et tant de fois décimée.

« Nous croyons que le nouveau régime autonome, que les grandes puissances viennent d'adopter, ne pourra répondre malheureusement aux nobles intentions qui l'inspirent et subira le sort des différents systèmes administratifs, qui ont été, à différentes reprises et sans succès, expérimentés en Crète.

« Ce n'est pas pour la première fois que la Crète se trouve dans cet état de soulèvement; dans ces derniers temps, plus de six fois les horreurs de l'anarchie ont ébranlé et mis en péril son existence. Si donc le nouveau régime, dont il s'agit de la doter, n'est pas de nature à y rétablir l'ordre d'une manière définitive, le gouvernement hellénique n'a aucun doute sur l'impossibilité de mettre un terme à l'état révolutionnaire actuel; l'anarchie continuera à ravager le pays; le feu et le fer, dans les mains d'un fanatisme aveuglé, continueront leur oeuvre de destruction et d'extermination d'un peuple qui assurément ne mérite pas un tel sort.

« Devant une telle perspective, notre responsabilité serait énorme si nous ne venions pas prier instamment les grandes puissances de ne pas insister sur le système d'autonomie édicté, mais de rendre à la Crète ce qu'elle avait déjà eu lors de l'affranchissement des autres provinces, qui forment le royaume hellénique, et de la ramener à la Grèce à laquelle elle appartenait déjà du temps de la présidence de Capodistria.

« En présence des récentes scènes de massacres, de pillages et d'incendies dans la ville de la Canée, en présence des épouvantables angoisses, auxquelles se trouvaient exposés les habitants de Candie, menacés par la fureur sans frein de la population musulmane, qui s'opposait au départ des familles chrétiennes pour la Grèce, devenue de tout temps le refuge providentiel de toutes ces malheureuses existences, les remords tourmentait notre pays tout entier, pour la

responsabilité qu'il avait prise l'an dernier de décider les crétois, par ses conseils, à déposer les armes.

« Les malheurs qui s'en sont suivis ne nous permettent plus d'entreprendre, encore une fois, une telle tâche, et, l'eussions nous entreprise, notre voix serait certainement très-faible; et son écho n'arriverait pas jusqu'au peuple crétois.

« Etant donné que le nouveau régime d'autonomie ne pourrait, à notre avis, répondre au noble but des puissances, il est évident quelle serait la situation de la malheureuse île, de ce jour jusqu'à l'établissement de ce régime, si les grandes puissances croyaient devoir persévérer dans leurs résolutions.

« Dans cet ordre d'idées et au nom de l'humanité, comme aussi dans l'intérêt de la pacification de l'île, pacification qui fait l'unique objet de la sollicitude des grandes puissances, nous n'hésitons pas à faire appel auprès d'elles, au sujet de l'autre mesure, relative au rappel de nos forces militaires.

« En effet, si, par la présence des escadres réunies des grandes puissances dans les eaux crétoises, et sur la conviction que ces flottes ne permettront pas le débarquement sur l'île de troupes ottomanes, la présence aussi de tous les navires de la flotte hellénique se trouvant en Crète n'y était pas jugée nécessaire, le séjour cependant de l'armée hellénique dans l'île est par contre indiqué par le sentiment d'humanité, aussi bien que par l'intérêt même du rétablissement définitif de l'ordre. Notre devoir notamment nous impose de ne pas abandonner le peuple crétois à la merci du fanatisme musulman et de l'armée turque, qui, de tout temps, sciemment et de connivence, a participé aux actes agressifs de la populace contre les chrétiens.

« Surtout si nos troupes sur l'île, dignes de toute la confiance des grandes puissances, recevaient le mandat de pacifier ce pays, leurs désirs et leurs intentions auraient reçu promptement la plus parfaite satisfaction. C'est alors, après le rétablissement de l'ordre, qu'il serait possible de connaître les vœux, librement exprimés, du peuple crétois, pour décider de son sort.

« Les horreurs qui se répètent en Crète périodiquement, depuis plusieurs dizaines d'années, ne se commettent pas seulement sans émouvoir profondément le peuple hellène, mais elles interrompent aussi l'activité sociale et troublent gravement l'économie et les finances de l'Etat.

« En admettant même qu'il nous serait possible d'oublier, pour un instant, que nous sommes coreligionnaires avec le peuple crétois, que nous sommes de la même race et liés par le sang, nous ne pouvons passer sous silence, devant les grandes puissances, que l'Etat hellénique ne saurait résister plus longtemps à de semblables secousses.

« C'est pourquoi nous faisons appel aux sentiments généreux qui animent les grandes puissances, en les priant de permettre au peuple crétois de se prononcer comment il désire être gouverné ».

**Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Atene, Berlino,
Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.**

(*Telegramma*)

Roma, 8 marzo 1897.

L'ambasciatore di Russia mi ha fatto la seguente comunicazione:

« Al Governo imperiale sembra urgente che le potenze concordino i provvedimenti da prendersi in Creta, immediatamente dopo la scadenza del termine assegnato alla Grecia per il richiamo delle sue truppe e delle sue navi. Esso chiede se non converrebbe che gli ammiragli annunciassero solennemente il passaggio dell'isola al regime autonomo, di cui le potenze garantiscono solidariamente l'introduzione e che si elaborino, senza indugio, le misure amministrative atte a ristabilire la fiducia e l'ordine. Nel tempo stesso le truppe turche sarebbero invitate a concentrarsi nei punti dell'isola già occupati dalle forze europee. Quanto alle truppe greche, se esse non fossero richiamate da Atene, sarebbero obbligate a ritirarsi, oppure circondate e private d'ogni vettovagliamento. Naturalmente, niuna nave greca sarebbe ammessa a prossimità delle coste di Creta ».

Noi non abbiamo difficoltà, se tutte le potenze consentono, di accettare, in massima, le attuali proposte della Russia. Solo osserviamo che l'ultima di esse, quella relativa alle truppe greche, si connette con la proposta degli ammiragli, relativa ad un ulteriore invio di truppe; proposta che è riservata ad ulteriori accordi tra le potenze.

VISCONTI VENOSTA.

**Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Atene, Berlino,
Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.**

(*Telegramma*)

Roma, 9 marzo 1897.

L'incaricato d'affari di Grecia, mi ha fatto, in aggiunta alla nota ufficiale, rimessa dal suo Governo ai rappresentanti delle potenze in Atene la seguente comunicazione:

1° La Grecia propone che le grandi potenze diano alle truppe elleniche in Creta il mandato di mantenervi l'ordine, il Governo greco vedrebbe volentieri i loro distaccamenti marittimi cooperare con esse; 2° Se è ammesso il principio del plebiscito cretese, il Governo ellenico non obietta che rimanga, fino a questo momento, l'alta sovranità del Sultano.

Noi stiamo in attesa di conoscere, di fronte alla nota ellenica, le intenzioni dei vari Gabinetti, continuando, da parte nostra, a ritenere più che mai necessario che si mantenga fermo il concerto europeo.

VISCONTI VENOSTA.

381

Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Parigi, 9 marzo 1897.

Esaminati con me i termini della proposta russa, telegrafatami iersera da Vostra Eccellenza (1), il signor Hanotaux accetta che sia subito proclamato il regime autonomo e la immediata elaborazione dell'ordinamento amministrativo. Circa il concentramento delle truppe turche e il richiamo delle truppe elleniche, egli opina vi sia materia a trattative immediate a Costantinopoli e ad Atene.

TORNIELLI.

382

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Vienna, 10 marzo 1897.

L'impressione del conte Goluchowski è che la risposta greca equivale a un rifiuto. Egli attende che il Gabinetto di Pietroburgo, il quale prese l'iniziativa degli ultimi passi, faccia ora proposte concrete sul *quid agendum*.

Il conte Goluchowski è sempre d'avviso che conviene agir presto e con mezzi proporzionati allo scopo, affinchè si eviti il doppio pericolo di screditare il concerto europeo e di lasciar propagare la conflagrazione.

NIGRA.

383

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Londra, 10 marzo 1897.

Lord Salisbury ritiene la risposta greca tale da permettere la speranza che si possano evitare misure di soverchio rigore. Sarebbe favorevole al mantenimento delle truppe greche nell'isola, formandone, eventualmente, gendarmeria.

FERRERO.

(1) V. il documento n. 379.

Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pietroburgo, 10 marzo 1897.

Ho veduto, oggi, questo ministro degli affari esteri, il quale ha diramato già una circolare agli ambasciatori di Russia per palesare alle grandi potenze il suo modo di vedere circa la risposta della Grecia. Sua Eccellenza, in sostanza, è di parere che, siccome il gabinetto di Atene dichiara di non poter richiamare le sue truppe perchè le medesime sono in Creta allo scopo di tutelare l'ordine, gli si debba notificare che l'Europa occuperà essa stessa l'isola, e, conseguentemente, le forze elleniche non hanno più alcun motivo per rimanervi. Le grandi potenze sarebbero, dunque, invitate a mettersi d'accordo per effettuare una occupazione collettiva, oppure per delegare un mandato, a simile oggetto, ad una o due fra loro.

Il conte Muravieff crede che 10,000 uomini basterebbero; ed a parer suo le potenze più atte a ricevere il mandato sarebbero l'Italia e la Francia, come quelle meno direttamente in contatto con la Turchia.

Le spese della occupazione sarebbero coperte da una operazione futura, di cui gl'introiti di Creta stessa formerebbero guarentigia.

Sua Eccellenza mi ha assicurato, in conclusione, che la sua mèta fu ed è di mantenere l'accordo europeo, facilitando il compito a quei governi che sono obbligati a tener conto dell'opinione pubblica dei propri paesi. Si mostra pertanto abbastanza ottimista circa l'esito finale della questione cretese, il cui periodo più acuto, secondo lui, sarebbe passato. Quasi è più inquieto per ciò che può succedere sulla frontiera di Tessaglia.

Il conte Montebello ha ricevuto un telegramma in cui il signor Hanotaux insiste vivamente, anch'egli, per la conservazione dello accordo.

MAFFEI.

Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Parigi 10 marzo 1897.

Ho trovato, oggi, il signor Hanotaux pronto ad adottare, ed eseguire, se necessario, tutto il programma dei mezzi coercitivi contemplato dagli ammiragli. Conseguentemente, egli sarebbe, fin d'ora, deciso ad associare la Francia all'azione di tutte le potenze per il blocco dell'isola e dei porti greci, e per l'intimazione alla Grecia di ritirare le truppe. Egli però, sulla fede delle notizie avute da Londra, ritiene che l'Inghilterra sia in questa stessa linea di condotta, mentre invece da una conversazione di lord Salisbury con l'ambasciatore di Germania a Londra risulterebbe che il gabinetto inglese considera il rapporto degli ammiragli come il parere di esperti; si riserva di esaminare se e quando i vari provvedimenti, od una parte soltanto di essi, dovrebbero essere applicati, e, per ora, pare disposto soltanto ad ammettere che si faccia il blocco di Creta, e non ancora quello del Pireo.

Il signor Hanotaux non conosceva ancora questo modo di vedere di lord Salisbury quando si è espresso con me nel senso sovra indicato.

TORNIELLI.

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.*(Telegramma)*

Berlino, 11 marzo 1897.

Questo governo non ha, fino ad ora, ricevuto la comunicazione della Grecia, in aggiunta alla nota ufficiale. Ha, per contro, avuto comunicazione di una proposta di lord Salisbury circa l'impiego delle truppe elleniche, ripartite fra le potenze, e sotto la bandiera di queste, che Vostra Eccellenza avrà pure già ricevuto. Il governo imperiale trova tanto la proposta aggiuntiva della Grecia da me comunicatagli, quanto la proposta Salisbury, assolutamente inaccettabili, ritenendo impossibile ammettere truppe elleniche, in qualsiasi modo, ad agire nell'isola, e parlare di plebiscito, mentre è da tutte le potenze stato accettato il principio che Creta non debba essere annessa alla Grecia, ma ricevere un regime d'autonomia.

Il barone Marschall rimane fermo nel proposito che si debbano iniziare le misure di coercizione proposte dagli ammiragli, senz'altra discussione. Egli dubita che non sia pratico l'invio di distaccamenti delle varie potenze, e propenderebbe, senza farne formale proposta, che si desse mandato ad una o due potenze.

In tal senso il barone Marschall ha, oltre che con me, parlato, or ora, con il mio collega inglese.

LANZA.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.*(Telegramma)*

Vienna, 11 marzo 1897.

Il conte Goluchowski, interrogato dall'ambasciatore di Russia, gli ha detto che, a suo avviso, i punti dell'*ultimatum* proposto dalla Russia, cioè integrità dell'impero ottomano, autonomia di Creta e ritiro delle truppe greche, sono rifiutati nella risposta greca.

Il conte Goluchowski aggiunse che il governo austro-ungarico era disposto a mandare il battaglione d'occupazione, ma che non prenderebbe parte a nessuna azione militare nell'interno dell'isola.

NIGRA.

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.*(Telegramma)*

Atene, 11 marzo 1897.

Il ministro degli affari esteri mi ha detto che l'opinione pubblica in Grecia non avrebbe potuto ammettere l'autonomia, in Creta, quale è stata proposta dalle potenze. L'accettazione di tale autonomia, per parte del governo ellenico, avrebbe avuto per conseguenza la caduta della dinastia.

Il ministro mi ha fatto intendere che, per contrario, l'opinione pubblica sarebbe stata soddisfatta se a Creta fosse accordata una situazione simile a quella della Bosnia-Erzegovina rispetto all'Austria-Ungheria. Tale soluzione avrebbe avuto il vantaggio di non intaccare l'integrità della Turchia, che le potenze desiderano mantenere.

AVARNA.

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 11 marzo 1897.

Questo ministro degli affari esteri mi ha detto che, dalle informazioni pervenutegli dai rappresentanti ellenici all'estero, risultava che la risposta del governo ellenico alla nota collettiva dei ministri delle grandi potenze in Atene aveva prodotto, nei vari gabinetti, la migliore impressione.

AVARNA.

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 11 marzo 1897.

Il ministro degli affari esteri mi ha detto che era urgente si prendesse una decisione circa le idee sottoposte dal governo ellenico alle potenze.

La presenza di due forze armate, alla frontiera della Macedonia, poteva dar luogo, senza volere, ad incidenti spiacevoli, e che non erano prevedibili. Il ministro ha aggiunto che, in vista di ciò, il governo ellenico aveva dato ordini severi ai comandanti delle truppe alla frontiera per impedire qualsiasi atto aggressivo, e si adoperava perchè la Società nazionale non procedesse in una azione che potrebbe compromettere la situazione.

AVARNA.

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Atene, Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

(Telegramma)

Roma, 11 marzo 1897.

L'ambasciatore di Russia mi ha fatto la seguente comunicazione: « Il governo ellenico non aderisce che al richiamo delle sue navi da Creta, ma la sua risposta non esclude la possibilità di una sottomissione completa. Le potenze potrebbero notificare alla Grecia che le considerazioni e i voti esposti nella sua risposta non possono influire sulla loro irrevocabile decisione di non ammettere l'aunessione di Creta alla Grecia nelle congiunture attuali. Quanto alla sicurezza interna dell'isola, esse sapranno provvedervi con l'invio di distaccamenti ben più considerevoli di quello comandato dal colonnello Vassos; in conseguenza, nel modo stesso in cui la Grecia riconosce inutile mantenere a Creta le sue navi in presenza delle squadre europee, essa dovrebbe del pari comprendere l'inutilità delle sue forze militari, in presenza di quelle delle grandi potenze. Se, dopo questa notificazione complementare, la Grecia esitasse ancora ad arrendersi alle nostre ingiunzioni, i provvedimenti stabiliti dagli ammiragli dovrebbero essere applicati in tutto il loro rigore. »

All'ambasciatore, che mi richiedeva del mio pensiero circa la sua comunicazione, ho detto che dovevo per il momento riservare la mia risposta.

VISCONTI VENOSTA.

**Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Atene, Berlino,
Costantinopoli, Parigi, Londra, Pietroburgo e Vienna.**

(Telegramma)

Roma, 12 marzo 1897.

Alla proposta russa di ieri ho ora verbalmente risposto nei seguenti termini: « Il governo del Re accetta di associarsi, se tutte le altre potenze sono del pari consenzienti, al nuovo passo che il governo russo propone di fare, presso il governo ellenico, per il richiamo delle sue truppe da Candia. Per il caso in cui questo passo non riuscisse, il governo russo propone che si applichino i provvedimenti stabiliti dagli ammiragli; il regio governo non esita a rinnovare, a questo riguardo, la sua precedente dichiarazione: che, cioè, la sua cooperazione non farà difetto ai provvedimenti unanimemente concordati dal concerto europeo. Esso attende, quindi, di conoscere la accoglienza che le altre potenze faranno alla seconda parte della proposta russa. »

Ho poi soggiunto, nella mia conversazione coll'ambasciatore, che, nella ipotesi in cui debbasi procedere ai provvedimenti coercitivi stabiliti dagli ammiragli, i seguenti punti ci parrebbero meritare la attenzione delle potenze: 1° le potenze marittime del Mediterraneo dovrebbero prendere parte con forze eguali alla esecuzione di quei provvedimenti; 2° i distaccamenti, di 600 uomini ciascuno, richiesti dagli ammiragli, non dovrebbero essere adoperati che per l'uso indicato dagli ammiragli stessi, cioè la protezione delle città della costa. Crediamo, poi, preferibile che si cominci, per ora, col blocco dell'isola.

A noi sembra, del resto, assai desiderabile che il gabinetto di Pietroburgo continui, come fece finora, a cercare, nell'interesse del mantenimento del concerto europeo, di conciliare le sue con le idee che fossero messe innanzi da altri gabinetti, di fronte alla sua proposta, con lo scopo di agevolare la soluzione delle difficoltà attuali.

VISCONTI VENOSTA

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Londra, 12 marzo 1897.

Lord Salisbury ha aderito alla proposta russa di ieri. Egli ritiene che il blocco di Creta, di fatto, già esiste, ma è disposto a proclamarlo. In quanto al blocco del Pireo, senza essere in principio contrario ad esso, ritiene convenga differirlo, per non eccitare maggiormente le passioni dei greci, che potrebbero creare imbarazzi alla frontiera della Tessaglia; al contrario lord Salisbury crederebbe opportuno il blocco immediato di Volo, perchè da quel porto partono i rinforzi per Creta.

In quanto al suggerimento di utilizzare come gendarmeria le truppe greche, in seguito alle obiezioni della Russia, Germania ed Austria-Ungheria, lord Salisbury non vi insiste maggiormente. Invece è sempre più persuaso della necessità di una pronta dichiarazione dell'autonomia di Creta, e, per quanto è possibile, della sollecita nomina di un governatore.

FERRERO.

Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Parigi, 12 marzo 1897.

Il signor Hanotaux, premessa la condizione di accettazione unanime di tutte le potenze, è disposto ad accettare la prima parte della proposta russa, relativa alla nuova ingiunzione da farsi alla Grecia. Insiste, intanto, vivamente per l'ufficiale proclamazione immediata, a Candia, dell'autonomia, e vorrebbe la immediata notificazione del blocco dell'isola, acciocchè ad Atene non resti dubbio sulla unanimità delle potenze.

Il ministro ha ricevuto da Londra comunicazione dell'assenso di quel governo, sia all'invio dei sei battaglioni, uno di ciascuna potenza, sia all'occupazione mista di italiani, francesi ed austro-ungarici. La comunicazione inglese marca la preferenza per il primo di questi due progetti.

TORNIELLI.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Pietroburgo.

(Telegramma)

Roma, 12 marzo 1897.

Nel mio colloquio d'oggi con l'ambasciatore di Russia ho creduto opportuno, per la nostra responsabilità, di chiamare l'attenzione del governo imperiale su quella parte della proposta russa in cui è detto che le potenze sapranno provvedere alla sicurezza interna dell'isola con distaccamenti più considerevoli di quello comandato dal colonnello Vassos. Noi dobbiamo far presente quali sarebbero le conseguenze se le truppe delle potenze fossero obbligate ad impegnarsi in un'azione verso l'interno, quanto gravi le difficoltà pratiche, quanto ragguardevoli le forze necessarie, se, invece di un'occupazione pacifica, le potenze dovessero trovarsi dinnanzi al problema di una vera e propria spedizione militare. Se il governo imperiale russo stimasse di chiarire, mediante indagine da affidarsi al suo ammiraglio, questo lato della questione, riteniamo che le conclusioni ampiamente giustificherebbero le nostre preoccupazioni.

L'ambasciatore probabilmente telegraferà in questo senso al suo governo. Prego Vostra Eccellenza di parlarne, confidenzialmente, al conte Muraviev.

VISCONTI VENOSTA.

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 12 marzo 1897.

La comunicazione russa, da Vostra Eccellenza telegrafatami questa notte (1), fu fatta qui soltanto verbalmente, ma il governo imperiale la giudica, per conto suo, inammissibile, non potendo, dopo le ripetute dichiarazioni fatte, entrare in qualsiasi ulteriore trattativa con la Grecia. Oggi stesso l'ambasciatore di Russia ha fatto intendere che il suo governo non vi insiste.

L'Inghilterra ha pure informato questo governo che essa lascia cadere la sua proposta di impiego di truppe greche in Creta, e insiste sul rigetto di qualunque idea di annessione sotto forma di plebiscito, o altra, di Creta alla Grecia, come per l'allontanamento delle navi e truppe greche. Lord Salisbury propende solo ancora per l'applicazione del blocco alla sola isola, e non a tutti i porti greci.

In una conversazione con l'ambasciatore di Russia a Londra lord Salisbury avendo però osservato che più che il blocco del Pireo gli sembrerebbe efficace il blocco di Volo, il barone Marschall è persuaso che l'annuenza di lord Salisbury a tutte le proposte degli ammiragli, per le misure da attuarsi in mare, non può ormai più essere dubbia.

Nel telegramma col quale lord Salisbury annunziò di desistere dalla sua proposta di impiego di truppe greche nell'isola, lord Salisbury soggiunge che, « se le potenze sono d'accordo sulle proposte russe di invio di uomini italiani, o francesi, o austro-ungarici in Creta, egli non vi farà obbiezione ». Di queste proposte io non ho conoscenza; il barone Marschall ufficialmente non le ha neppure ricevute, ma comprendo che gliene fu officiosamente parlato, e questo lo indusse senza dubbio ad esprimermi ieri l'idea, che ho telegrafato, di un mandato da affidarsi a due potenze. Nel pensiero del barone Marschall, però, questa è cosa da discutersi dopo: quello che urge è di cominciare l'azione proposta dagli ammiragli, mantenendo così il concerto europeo.

LANZA.

Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pietroburgo, 13 marzo 1897.

In seguito alle istruzioni espresse da Vostra Eccellenza nel telegramma pervenutomi nella notte (2), ne ho tosto parlato con questo ministro degli esteri. Egli mi dice che è accaduto un equivoco, poichè non intendeva formulare una nuova proposta; del resto, la stessa cosa è avvenuta altrove.

Il conte Muravieff mi ha dichiarato che volle unicamente esporre i motivi pei quali il governo russo reputava necessario far conoscere

(1) V. il documento n. 391.

(2) V. il documento n. 392.

che, la risposta greca non essendo soddisfacente, diveniva necessario ricorrere alle misure coercitive suggerite dagli ammiragli.

Io non mancai allora di sviluppare, confidenzialmente, tutte le considerazioni accennatemi da Vostra Eccellenza circa il pericolo di essere trascinati in operazioni di guerra nell'interno di Creta; ma il mio interlocutore mi ha assicurato non esservi alcun rischio di ciò, trattandosi soltanto dell'invio di battaglioni destinati semplicemente a surrogare i marinai che prestano servizio nelle città della costa, e che dovranno essere imbarcati per la effettuazione del blocco, tanto dell'isola che dei porti ellenici; le quali cose sono ora accettate da tutte le potenze. Le notizie pervenute non permettono di dubitarne.

Incontrai al ministero i miei colleghi d'Austria-Ungheria, Francia e Inghilterra, i quali erano venuti appositamente per porgere la adesione. L'ambasciatore d'Inghilterra aveva inoltre incarico da lord Salisbury di riferire che, risultando da parecchie fonti che i greci spediscono armi e munizioni a Volo, Sua Signoria giudicava conveniente di bloccare subito quel porto.

Sono stato pregato di comunicare quanto precede all'Eccellenza Vostra, e di aggiungere che il momento di autorizzare gli ammiragli ad eseguire il loro programma è arrivato.

MAFFEI.

398

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Londra, 13 marzo 1897.

A complemento del mio telegramma di ieri (1), ho l'onore d'informare Vostra Eccellenza che, in questo momento, lord Salisbury ha telegrafato al console Biliotti di concertarsi con i colleghi per proclamare l'autonomia di Creta, quando ne abbiano avuto autorizzazione dai loro governi. A questi lord Salisbury fa, per mezzo dei rappresentanti britannici, pervenire simile proposta.

FERRERO.

399

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pera, 14 marzo 1897.

Una nota della Sublime Porta, in risposta alla comunicazione del 5 marzo relativa al concentramento delle truppe ottomane sulla costa di Creta, dice che quella misura, costituendo uno dei dettagli dell'autonomia che il governo imperiale si è riservato di esaminare,

(1) V. il doc. n. 393.

potrà essere discussa al momento di addivenire a quell'accordo, dopo il ritiro delle navi e delle truppe elleniche, al quale esso rimane subordinato.

Ne trasmetto, per posta, a V. E. il testo (1).

PANSA

400

Il Ministro degli affari esteri ed il Ministro della marina all'Ammiraglio
comandante la flotta italiana in Canea.

(Telegramma)

Roma, 14 marzo 1897.

Ella è autorizzata a procedere alle operazioni di blocco, di concerto coi colleghi, tosto che questi abbiano tutti ricevuto analoga istruzione. Aggiungo, per istruzione particolare di Lei, queste avvertenze: 1° Circa la estensione e la modalità delle operazioni di blocco Ella dovrà associarsi a quelle deliberazioni soltanto che raccolgano l'unanime voto dei colleghi; 2° Le operazioni di blocco implicando la immobilizzazione delle navi assegnate a tali operazioni, è giusto che vi concorrano, con forze approssimativamente eguali, le potenze marittime del Mediterraneo. La Signoria Vostra dovrà quindi, nel convegno degli ammiragli, insistere acciocchè agli ammiragli delle potenze stesse aventi ora a disposizione un minor numero di navi, si chieda un conveniente rinforzo, di guisa che gli oneri del servizio vengano, al più presto, a trovarsi equamente ripartiti.

VISCONTI VENOSTA — BRIN.

(1) Ecco il testo del documento:

Le Ministère des affaires étrangères de Turquie
aux Représentants des grandes puissances à Constantinople.

Constantinople, le 13 mars 1897. — Par leur *pro memoria* en date du 20 février (4 mars), Leurs Excellences MM. les représentants des grandes puissances ont recommandé l'adoption de mesures pour la concentration, dès l'évacuation de la Crète par les troupes helléniques, des troupes impériales de l'île, dans les places-fortes où se trouvent actuellement des détachements européens.

Leurs Excellences les ambassadeurs savent que, dès le début de cette question, le gouvernement impérial, partageant les sentiments des grandes puissances en vue du maintien de la paix générale, a fait preuve de la plus grande conciliation: toutes les mesures conseillées par Leurs Excellences, telles que le retour à l'acte de Hailépa et l'application de larges réformes en Crète, ont été acceptées et en dernier lieu le principe même d'une autonomie à accorder à l'île a été admis, le gouvernement impérial s'étant seulement réservé d'en discuter la forme et les détails avec messieurs les ambassadeurs. Or la concentration des troupes impériales dans les places-fortes, constituant un de ces détails, pourra être discutée lors de l'entente à intervenir à ce sujet, après le retrait de Crète des bâtiments de guerre et des troupes helléniques, auquel elle est subordonnée.

401

Il Ministro degli affari esteri all'Ammiraglio comandante la flotta italiana in Canea

(*Telegramma*)

Roma, 15 marzo 1897.

Il governo inglese diede, non solo al suo ammiraglio, ma anche al suo console, istruzione di associarsi ai colleghi per la proclamazione dell'autonomia. Autorizzo, quindi, tanto Lei, quanto eventualmente anche il regio console, ad associarsi a tale proclamazione, che mi parrebbe desiderabile fosse collettivamente fatta, rispettivamente, dai consoli e dagli ammiragli.

Tale proclamazione risponde agli intendimenti, a Lei ben noti, del regio governo.

Prego comunicare al regio console.

VISCONTI VENOSTA.

402

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Atene, 16 marzo 1897.

I giornali della capitale pubblicano il testo di un ordine impartito dal ministro della marina alle navi da guerra rimaste nelle acque di Creta.

In quest'ordine si ingiunge a quelle navi di « non abbandonare per alcun motivo » le acque di Creta, e di « opporre eventualmente resistenza fino agli estremi », per l'onore della bandiera ellenica.

AVARNA.

403

L'Ammiraglio comandante la flotta italiana in Canea al Ministro della marina.

(*Telegramma*)

Suda, 17 marzo 1897.

Gli ammiragli hanno notificato il blocco dell'isola di Creta alla Grecia ed alla Turchia. Convorrà che i governi delle potenze facciano comunicazioni analoghe alle potenze neutrali.

I limiti del blocco sono compresi tra i meridiani 23° 24' e 26° 30' di longitudine est dal meridiano di Greenwich, ed i paralleli 35° 48' e 34° 45' di latitudine nord.

Il blocco sarà generale per tutte le navi di bandiera greca. Le navi delle sei potenze e le neutrali potranno approdare nei porti occupati dalle potenze e sbarcarvi la loro mercanzia, purchè questa non sia destinata alle truppe greche o per l'interno dell'isola. Queste navi potranno essere visitate dalle navi da guerra internazionali.

Si è fatto invitare la Grecia a richiamare le sue navi da guerra; dal mattino del 21 corrente saranno allontanate colla forza.

CANEVARO.

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 18 marzo 1891.

Ho ricevuto stamani un telegramma con cui l'ammiraglio Canevaro mi incarica di notificare al governo ellenico che gli ammiragli della flotta internazionale avevano deciso di mettere l'isola di Creta in istato di blocco, a datare dal 21 marzo, alle 8 antimeridiane. L'ammiraglio mi fa conoscere, inoltre, in detto telegramma, i limiti e le condizioni del blocco, e mi prega d'invitare il governo ellenico a richiamare le sue navi, che trovansi tuttora nelle acque di Creta, prima della data suddetta; altrimenti esse sarebbero allontanate dalla forza.

Un identico telegramma essendo stato ricevuto stamane dai miei colleghi d'Inghilterra, di Russia e di Francia, si convenne di riunirci oggi, alle due del pomeriggio, in casa del ministro britannico, decano del corpo diplomatico, per concertarci circa i termini della nota da dirigersi al governo ellenico.

Il ministro di Germania e l'incaricato d'affari d'Austria-Ungheria, quantunque non avessero avuto ancora dai loro ammiragli alcun telegramma al riguardo, intervennero altresì alla riunione.

Trasmetto all'Eccellenza Vostra, per posta, copia della nota identica redatta, a tenore dei telegrammi dei rispettivi ammiragli, e che è stata da noi oggi diretta a questo ministro degli affari esteri (1).

(1) Ecco il testo del documento:

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri in Grecia.

Athènes, le 18 mars 1897.

Monsieur le ministre,

Je reçois de mon amiral l'avis que ses collègues et lui sont convenus de ce qui suit:

L'île de Crète sera mise en état de blocus à partir du 9/21 mars à 8 heures du matin. Ce blocus sera général à l'égard de tous les bâtiments portant pavillon grec. Les navires des six puissances ou neutres pourront venir dans les ports occupés par les puissances et y débarquer leurs marchandises, pourvu qu'elles ne soient ni destinées aux troupes grecques, ni dirigées vers l'intérieur; les navires pourront être visités par les bâtiments de la flotte internationale.

Les limites du blocus sont comprises entre le 23° 24' et le 26° 30' de longitude est, méridien de Greenwich, et le 35° 48' et 34° 45' de latitude nord.

Les admiraux comptent que les navires grecs, encore présents dans les eaux de la Crète, recevront du gouvernement hellénique l'ordre de s'en éloigner avant le 21/9 mars à 8 heures du matin, sous peine d'y être contraints par la force.

Je m'empresse de porter ces informations à la connaissance de Votre Excellence.

Veillez agréer, etc.

AVARNA.

Il ministro di Germania e l'incaricato d'affari d'Austria-Ungheria si riservano d'indirizzare al governo ellenico una nota simile, non appena riceveranno istruzioni in proposito.

Ho avuto cura d'informare tosto, per telegrafo, i regi consoli a Pireo e a Corfù delle disposizioni del blocco, invitandoli a comunicarle senza indugio ai rispettivi loro dipendenti.

AVARNA.

405

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

Telegramma)

Atene, 18 marzo 1897.

Trasmetto a Vostra Eccellenza, per posta, la traduzione di una circolare diretta, in data d'oggi, dal ministro della marina alle autorità portuarie di Grecia, circa l'applicazione del blocco all'isola di Creta per parte della flotta internazionale.

Tale circolare è stata tosto pubblicata dai vari giornali della capitale (1).

AVARNA.

(1) Ecco il testo del documento:

CIRCOLARE del ministero della marina circa l'applicazione del blocco di Creta alle autorità di porto del regno.

Vi si rende noto che le sei grandi potenze decisero di mettere in istato di blocco l'isola di Creta dalle ore 8 ant. di domenica ventura 9/21 marzo c. a. per le navi elleniche di qualsiasi genere, e che è quindi proibito l'approdo, nell'isola, di dette navi provenienti dalla zona che è qui appresso particolareggiatamente descritta.

Ordiniamo dunque di far noto immediatamente questo stato di blocco ai naviganti ellenici affiggendo e dando pubblicità alla presente.

I limiti della zona del blocco che sarà applicato sono compresi fra i meridiani 23° 24' e 26° 30' longitudine orientale Greenwich ed i paralleli 34° 45' e 35° 48' latitudine boreale, cioè nel quadrato formato dalle seguenti linee:

1. Al nord, da una linea che comincia dagli isolotti « Unia-Nisia » con fine sud di Cerigotto, di una estensione longitudinale di 158 miglia.

2. All'occidente, da una linea che comincia 2 miglia al sud di Cerigotto, di una estensione di 63 miglia verso il sud, che si estende 8 miglia ad occidente dell'isolotto dei Cervi.

3. A sud, da una linea che comincia 35 miglia all'occidente del faro dell'isolotto Gozzo (Gavdo), che si estende 2 miglia al sud dello stesso isolotto e verso oriente fino a 158 miglia.

4. All'oriente, da una linea che principia dagli isolotti « Unia-Nisia » e che si estende 8 miglia verso la parte orientale del faro del promontorio Sidero.

Atene, 6/18 marzo 1897.

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Aja, Bruxelles, Bucarest, Buenos-Aires, Copenaghen, Lisbona, Madrid, Stoccolma, Tangeri e Washington.

(Telegramma)

Roma, 18 marzo 1897.

Gli ammiragli delle flotte italiana, austro-ungarica, francese, inglese, russa, tedesca, nelle acque di Creta, hanno notificato, ieri, alla Grecia e alla Turchia il blocco dell'isola, limitato fra i meridiani 23° 24' e 26° 30' longitudine est dal meridiano Greenwich ed i paralleli 35° 48' e 34° 45' di latitudine nord.

Il blocco è generale per le navi greche.

Le navi di altra bandiera potranno approdare nei porti occupati dalle sei potenze, sbarcarvi la mercanzia, purchè non sia destinata alle truppe greche od all'interno dell'isola; potranno essere visitate.

Prego di concertarsi coi colleghi delle grandi potenze, per notificare, ufficialmente, quanto precede a codesto governo.

VISCONTI VENOSTA.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Londra (1).

(Telegramma)

Roma, 18 marzo 1897.

L'ambasciatore d'Inghilterra mi ha dato lettura di un telegramma del suo governo di cui qui riproduco la sostanza: « La maggior parte delle potenze ha respinto la proposta di adoprare le truppe greche per ristabilire l'ordine in Creta. Però l'asserzione della Grecia che, senza le sue truppe, manca il modo di ristabilirvi l'ordine non sembra irragionevole, ed il persistere in essa non sarebbe ragione sufficiente per punire la Grecia. Provvedimenti per il ristabilimento dell'ordine debbono essere presi dalle potenze stesse. Lord Salisbury si richiama, su questo punto, ad una circolare russa, a cui il gabinetto di Londra pienamente aderisce, in cui proponevasi di occupare l'isola con dieci o dodici mila uomini, forniti congiuntamente dall'Italia e dalla Francia, ed osservavasi che sarebbe così tolto alla Grecia il pretesto per mantenere in Creta le sue truppe. E lord Salisbury aggiunge che, rinunciandosi all'idea di tale occupazione, la pubblica opinione in Inghilterra non permetterebbe di prendere parte al blocco dei porti greci di terraferma. Germania ed Austria-Ungheria hanno fermamente declinato di mandare un grosso contingente di loro truppe. Il governo della Regina consentirebbe all'occupazione di Creta tanto con 5000 italiani e 5000 francesi, ovvero 10 mila uomini d'una sola di queste due potenze, quanto con 5000 inglesi e 5000 russi, ovvero 10 mila uomini d'una sola di queste due potenze. Concordandosi tale occupazione, l'Inghilterra si associerebbe al blocco del Pireo; altrimenti

(1) Comunicato telegraficamente ad Atene, Berlino, Costantinopoli, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

sarebbe costretta a limitare la sua cooperazione al blocco dell'isola di Creta ».

All'ambasciatore ho risposto che, fino ad ora, non avevamo ricevuto comunicazione alcuna su questo soggetto, nè dal governo russo, nè da altro governo. Il governo italiano non aveva quindi avuto ancora l'occasione di considerare una simile proposta. Intanto, dovevo osservare che, nelle circostanze attuali, l'occupazione di Creta con truppe straniere esigerebbe, in caso di resistenza da parte della Grecia, una vera spedizione militare, per espellere le truppe greche e domare l'insurrezione. In tali condizioni, la spedizione richiederebbe forze ben più considerevoli di quelle di cui ora si parla, e sarebbe, inoltre, interamente in opposizione col sentimento del nostro paese. Ho aggiunto che, secondo le nostre informazioni, non solo la Germania e l'Austria-Ungheria, ma anche la Francia, non si impegnerebbero a prendervi parte.

VISCONTI VENOSTA.

408

L'Ammiraglio comandante la flotta italiana in Canea al Ministro della marina.

(Telegramma)

Suda, 19 marzo 1897.

Comunico, per posta, il proclama che gli ammiragli decisero di dirigere ai cretesi: « I sottoscritti, agendo per istruzioni dei rispettivi governi, proclamano solennemente e fanno conoscere alle popolazioni dell'isola che le grandi potenze sono irrevocabilmente decise ad assicurare la completa autonomia di Creta sotto la sovranità del Sultano; i cretesi saranno intieramente liberi da qualsiasi controllo della Sublime Porta nel riguardo degli affari interni. Le potenze, preoccupate anzitutto di rimediare ai mali che desolarono il paese, e prevenire la riproduzione, prepareranno, di comune accordo, un complesso di misure per regolare il funzionamento del regime autonomo- ricondurne la tranquillità, garantire a tutti, senza distinzione di razza e della religione, la libertà, la sicurezza dei beni, facilitare, colla ripresa del lavoro, agricolo, lo sviluppo progressivo delle risorse del paese. Tale lo scopo che le potenze si prefiggono e intendono che ciò sia da tutti compreso. Un'era novella schiudesi per Creta; tutti depongano le armi; le potenze vogliono pace ed ordine, e occorre aiutarle a compiere un'opera che promette di assicurare ai cretesi concordia e prosperità ».

Trasmetto a V. E. il testo del proclama, come pure di un manifesto pubblicato dal muhavim del vilayet (1).

CANEVARO.

(1) Ecco il testo dei due documenti:

*PROCLAMATION des amiraux et commandants en chef des escadres
internationales aux habitants de la Crète.*

Les soussignés, commandants en chef des forces navales d'Allemagne, d'Autriche-Hongrie, de France, de Grande-Bretagne, d'Italie et de Russie dans les eaux crétoises, agissant d'après les instructions de leurs gouvernements respectifs, proclament solennellement, et font connaître aux populations de l'île, que les grandes puissances sont

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Costantinopoli, 20 marzo 1897.

In seguito al telegramma degli ammiragli abbiamo, con nota collettiva in data d'oggi, informato la Sublime Porta del blocco che comincerà domani a Creta (1).

irrévocablement décidées à assurer l'autonomie complète de la Crète, sous la suzeraineté du Sultan. Mais il est bien entendu que les crétois seront complètement libres de tout contrôle de la Porte en ce qui concerne leurs affaires intérieures.

Préoccupées avant tout de porter remède aux maux qui ont désolé le pays, et d'en prévenir le retour, les puissances préparent, d'un commun accord, un ensemble des mesures destinées à régler le fonctionnement du régime autonome, ramener l'apaisement, garantir à chacun, sans distinction de race ni de religion, la liberté, la sécurité des biens; faciliter par la reprise des travaux agricoles et des transactions le développement progressif des ressources du pays: tel est le but que veulent atteindre les puissances.

Elles entendent que ce langage soit compris de tous. Une ère nouvelle s'ouvre pour la Crète; que tous déposent les armes. Les puissances veulent la paix et l'ordre. Elles auront au besoin l'autorité nécessaires pour faire respecter leurs décisions.

Elles comptent sur le concours de tous les habitants de l'île, chrétiens ou musulmans, pour les aider dans l'accomplissement d'une œuvre qui promet d'assurer aux crétois la concorde et la prospérité.

La Sude, le 5/17 mars 1897.

Les commandants en chef des escadres internationales:

Le cap. de vaisseau allemand, HOELLNERS

Le contre-amiral russe, ANDREEFF

» anglais, HARRIS

» autrichien, HINKE

» français, ED. POTTIER

Le vice-amiral italien, CANEVARO.

MANIFESTO.

Si porta a pubblica conoscenza che il gran vizir ci comunica, con un suo dispaccio telegrafico, che si è data autonomia alla Creta sotto la sovranità di S. M. il Sultano.

Canea, 8/19 marzo 1897.

Il muhavin

ZIM. HAKI.

(1) Ecco il testo del documento.

I Rappresentanti delle grandi potenze in Costantinopoli alla Sublime Porta.

Constantinople, 20 mars 1897.

Les ambassadeurs soussignés ont l'honneur de notifier à la Sublime Porte que les amiraux et commandants des forces navales des six grandes puissances en Crète ont décidé de mettre cette île en état de blocus à partir du 21 mars à 8 heures du matin. Ce blocus sera général pour tous les navires sous pavillon grec. Les navires

Di quella nota comunichiamo copia, per ogni buon fine, ai rappresentanti delle altre potenze a Costantinopoli.

Ne do pure avviso ai regi consoli nei principali porti ottomani.

PANSA.

410

Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Parigi, 20 marzo 1897.

Il signor Hanotaux mi ha detto, or ora, che ha fatto dichiarare a Londra ed a Pietroburgo che la Francia intendeva attenersi al programma sul quale si è formato il concerto europeo, avente per base la partecipazione di tutte le potenze, in eguale misura, alle operazioni relative alla Creta; che non era punto dimostrata l'utilità di modificare la risoluzione, da tutti accettata, di mandare un battaglione destinato all'occupazione delle città della costa, nè era dimostrato che questo provvedimento non bastasse per dare principio al riordinamento dell'isola. In ogni ipotesi, bisognava fare l'esperienza di ciò che gli ammiragli concordemente avevano giudicato dover essere sufficiente, prima di pensare ad altri mezzi. Queste dichiarazioni non escludono che, se più tardi si ravvisasse indispensabile di aumentare, in modeste proporzioni, il contingente di ciascuna potenza, tale provvedimento non potrebbe venire adottato; ma sempre alla condizione che tutte le potenze l'adottino e lo mettano in atto. Il signor Hanotaux accennò all'ipotesi dell'invio di altri 500 uomini per ciascuna.

Avendogli io detto che a me importava mettere in sodo come il governo francese persistesse nel proposito di declinare la proposta, ove fosse fatta, di un'occupazione militare separata, o limitata ad alcuna potenza, il signor Hanotaux mi rispose che in tale proposito egli persisteva, e che su questo punto la sua formula era che la Francia farebbe, nè più, nè meno, degli altri tutti.

Abbiamo così concordemente riconosciuto la identità di vedute esistente, a questo riguardo, fra l'Italia e la Francia.

TORNIELLI.

des autres puissances pourront venir dans les ports occupés par les puissances et débarquer leurs marchandises, si elles ne sont destinées ni aux troupes grecques, ni à l'intérieur de l'île. Ces navires pourront être visités par les bâtiments de la flotte internationale. Les limites du blocus sont comprises entre les 23° 24' et 21° 30' de longitude est (méridien de Greenwich) et les 35° 48' et 34° 45' de latitude nord.

Signés: CALICE — NELIDOW — CAMBON
— CURRIE — SAURMA — PANSA.

Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Parigi, 20 marzo 1897.

Nel colloquio d'oggi, il signor Hanotaux mi disse che, ad una comunicazione della Grecia tendente a mettere in sodo la correttezza della condotta delle sue truppe alla frontiera, aveva risposto che avrebbe volentieri associato l'azione dell'ambasciatore di Francia a Costantinopoli a quella dei colleghi delle altre potenze, per raccomandare alla Turchia di astenersi da atti aggressivi, ma che il gabinetto di Atene doveva prendere, dal canto suo, le misure necessarie per contenere entro i confini della Grecia, non solo le sue truppe regolari, ma anche le milizie e le bande irregolari.

Il signor Hanotaux mi ha detto, pure, che sarebbe utile di trovare e nominare una persona adatta per il posto di governatore generale di Creta. Egli aveva proposto che non si cercasse nelle case principesche, nè fra i militari, e neppure negli Stati interessati; sicchè, per esclusione, era pervenuto a suggerire che il governatore generale avesse ad essere preso fra gli alti funzionari di un paese neutro, o di uno Stato secondario.

TORNIELLI.

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Londra, 20 marzo 1897.

L'odierno consiglio dei ministri ha trattato la questione del blocco di Volo e del Pireo. Allo stato di cose presente, qui si ritiene che siano sufficienti le attuali misure per la pacificazione di Creta, e che il blocco del Pireo non sarebbe efficace per il detto scopo.

Qui si divide colle altre potenze l'apprensione rispetto ai pericoli di guerra alla frontiera greca. Per impedire tale calamità, il governo britannico è pronto ad associarsi ad una domanda da indirizzarsi ai due governi, il greco e il turco, di fare ritirare le truppe rispettive a cinquanta miglia dalla comune frontiera. In caso di rifiuto dei greci, il governo britannico consentirebbe allora al blocco di Volo. In caso di rifiuto dei turchi, il governo britannico si unirebbe alle misure coercitive giudicate opportune dalle altre potenze; ma esso ha il convincimento che spetterebbe all'Austria-Ungheria ed alla Russia di ottenere il consenso della Turchia.

FERRERO.

413

**Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Atene, Berlino,
Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.**

(Telegramma)

Roma, 21 marzo 1897.

L'ambasciatore d'Inghilterra mi ha comunicato il seguente telegramma di lord Salisbury: « È opinione del gabinetto britannico che il governo della Regina sta ora facendo tutto quello che può per la pacificazione di Creta, e pensa che il blocco di Volo e del Pireo sarebbe senza effetto per tale scopo. Il timore delle potenze che la guerra possa scoppiare alla frontiera greca è diviso dal governo della Regina. Questo sarebbe pronto, con lo scopo di scongiurare, se possibile, simile calamità, ad unirsi alle potenze, per invitare il governo greco e la Porta a richiamare le loro forze ad una distanza di cinquanta miglia dalla frontiera. Se il governo greco ricusa di ottemperare al desiderio delle potenze che esso ritiri le sue forze nel tempo stesso in cui il governo ottomano ritira le sue, il governo della Regina consente ad associarsi al blocco di Volo. Se la Porta ricusa di aderire, il governo della Regina prenderà parte a qualsivoglia misura di coercizione che sarà stimata necessaria. Il governo della Regina opina che spetterebbe alla Russia ed all'Austria-Ungheria di indurre la Porta ad aderire ai desiderii delle potenze ».

Attenderò di conoscere, circa la proposta britannica, il pensiero degli altri gabinetti. Ma, fin d'ora, sono d'avviso che essa, in massima, sia pratica ed opportuna, avendo il duplice vantaggio di mantenere il concerto europeo e di prevenire, con un mezzo diretto, il maggior pericolo della situazione: la guerra fra la Grecia e la Turchia e le sue temibili conseguenze.

VISCONTI VENOSTA.

414

**Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Atene, Berlino,
Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.**

(Telegramma)

Roma, 21 marzo 1897.

L'ambasciatore di Turchia mi comunica un telegramma del suo governo.

Riferendosi ad una recente doglianza della Grecia per atti ostili di un comandante turco, doglianza che si dichiara infondata, la Sublime Porta afferma che i suoi comandanti alla frontiera hanno precisa istruzione di limitarsi a mantenere l'ordine sul territorio ottomano e di astenersi scrupolosamente da ogni atto aggressivo.

Ho preso atto di questa dichiarazione.

Importa che tanto la Turchia, quanto la Grecia, siano efficacemente trattenute da tutto ciò che possa dar luogo ad ulteriori complicazioni.

VISCONTI VENOSTA.

415

**Il Ministro degli affari esteri ai RR. Ambasciatori in Berlino, Costantinopoli,
Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.**

(*Telegramma*)

Roma, 21 marzo 1897.

L'ambasciatore di Russia è venuto a manifestarmi il pensiero del suo governo circa l'importanza di bloccare Volo, anche in vista del pericolo di un conflitto sulla frontiera greco-turca. Il conte Muravieff non sembra escludere che si possa procedere a tale blocco senza il concorso dell'Inghilterra. Egli pensa che si potrebbero, eventualmente, aumentare a Creta i contingenti europei di parecchie tra le potenze, dovendosi, a suo avviso, escludere l'occupazione di una sola potenza.

Osservo che il punto principale a cui meco alludeva l'ambasciatore di Russia è il blocco di Volo, a cui si riferisce oramai la comunicazione britannica riprodotta nel precedente mio telegramma.

VISCONTI VENOSTA.

416

Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Pietroburgo, 22 marzo 1897.

Ieri sera, il mio collega d'Inghilterra mi partecipò l'incarico che aveva avuto da lord Salisbury, ed a cui allude il telegramma di Vostra Eccellenza pervenutomi nella notte (1). Ho veduto, oggi, questo ministro degli affari esteri: egli mi ha detto che, dovendo prendere gli ordini dall'Imperatore, si riservava di comunicarmi, mercoledì, le sue impressioni definitive.

Sua Eccellenza insiste sempre sulla necessità di bloccare Volo il più presto possibile; pertanto egli trova che la nuova intimazione da farsi alla Grecia, secondo l'ulteriore proposta britannica, costituisce un'altra perdita di tempo. Essa, a suo avviso, sarebbe, inoltre, in contrasto cogli intendimenti dei gabinetti di Vienna e di Berlino, i quali hanno dichiarato di non volere più dirigere comunicazioni di sorta a quello di Atene.

MAFFEI.

417

Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Parigi, 22 marzo 1897.

Questo ministro degli affari esteri ha fatto buon viso alla comunicazione del mio collega britannico, relativa alla formazione della zona neutra fra gli eserciti turco e greco. Egli ha però riservato la sua risposta, sia per esaminare le modalità della proposta da farsi a

(1) Vedi il documento numero 413.

Costantinopoli e ad Atene, sia per avere il parere del consiglio dei ministri.

L'esame fatto gli fa ora considerare che, se le forze delle due parti si ritirassero alla distanza di cinquanta miglia dalla frontiera, la zona di cento miglia evacuata dalle truppe regolari potrebbe divenire campo di gravissimi disordini, sia per il fatto di incursioni di bande armate irregolari, sia per lo stato di interne turbolenze in cui si trovano quei territori. Il signor Hanotaux, che si rende conto delle conseguenze morali e materiali che avrebbe il rifiuto del gabinetto di Londra di partecipare ai mezzi coercitivi contro la Grecia, ritiene che si potrebbe accettare il concetto di formare la zona neutra, riducendola, però, a quel tanto che fosse necessario per evitare il pericolo del contatto degli avamposti. Invece di prestabilire una distanza teorica, preferirebbe che le potenze mandassero sui luoghi degli ufficiali incaricati di fissare la distanza praticamente necessaria.

TORNIELLI.

418

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Vienna, 22 marzo 1897.

Il conte Goluchowski non trova pratica la proposta di lord Salisbury, poichè essa esigerebbe la nomina di una commissione internazionale, che dovrebbe recarsi alla frontiera turco-ellenica, e lascierebbe, d'altronde, cento miglia di frontiera alla mercè di bande indisciplinate e irresponsabili; le truppe regolari gli ispirano maggior fiducia.

Giacchè lord Salisbury non è contrario al blocco di Volo, ma domanda soltanto che le navi inglesi siano impiegate altrove, il conte Goluchowski pensa che si potrebbero distribuire i bastimenti delle varie potenze in guisa che le navi inglesi non fossero impiegate a Volo, ma altrove, lasciando tale distribuzione al giudizio degli ammiragli.

NIGRA.

419

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 22 marzo 1897.

Il ministro degli affari esteri mi ha detto che il governo ellenico è tuttora fermo nel proposito di non attaccare pel primo la Turchia; non era, del resto, nel suo interesse di promuovere ora una lotta con essa. Per quanto era in suo potere, il governo ellenico adoperavasi per impedire che si addivenisse alla frontiera ad atti tali da produrre incidenti, provocando conseguentemente le ostilità; ma non mi ha celato che a malapena riesce a frenare l'impazienza dei volontari e delle truppe regolari che trovansi in Tessaglia. In presenza di ciò non poteva essere reso responsabile di quanto sarebbe per ac-

cadere, se si tardasse troppo a dare una soluzione alla questione di Creta.

Il signor Skousés mi ha anche detto che preparativi di guerra continuavano a farsi qui, aventi lo scopo di rispondere a quelli della Turchia, e di porre il paese in grado di far fronte ad ogni eventualità. Il governo ellenico aveva evitato di far partire per la frontiera il principe ereditario; cercherebbe ancora di evitarlo, temendo che la sua presenza colà possa dar luogo ad atti che non è sua intenzione di provocare.

AVARNA.

420

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 23 marzo 1897.

Circa la proposta del gabinetto di Londra, di cui tratta il telegramma dell'E. V., del 21 (1), il barone Marschall mi disse che egli non la trova opportuna, non potendosi assolutamente trattare colla Turchia, che fino ad ora non accenna a nessuna idea aggressiva, e perfino in Creta aderisce al volere delle potenze di non agire con le sue truppe, sullo stesso piede della Grecia. Il barone Marschall soggiunse, però, che, se quella proposta fosse accettata da parte di tutte le altre potenze, il governo imperiale non vi si opporrebbe. Tale ipotesi è però, credo, esclusa, avendola l'Austria-Ungheria, secondo, quanto mi assicura il mio collega, già in massima respinta, e ritenendo che la Russia non vorrà ammetterla.

Il barone Marschall mi ha espresso, ancora una volta, la sua convinzione che, senza il blocco dei porti greci, non si otterrà, nè la pacificazione di Creta, nè l'allontanamento del pericolo sulla frontiera greco-turca, pericolo mantenuto vivo dalla Grecia sola.

Il barone Marschall non esclude potersi dare applicazione all'idea del conte Muravieff, di procedere al blocco di Volo senza il concorso dell'Inghilterra.

Sulla mia osservazione che, respingendo tutte le proposte, senza tener conto delle diverse posizioni delle singole potenze, non si arriverà mai ad una conclusione, finì per dirmi che oramai il governo imperiale si associerebbe a qualunque proposta che fosse approvata dalle altre potenze, pur di fare qualche cosa; solo alla occupazione mista di Creta, da parte di tutte le potenze, il governo imperiale non potrebbe associarsi. Ma tornò a dire che alla idea del conte Muravieff, di un eventuale aumento del contingente europeo di parecchie fra le potenze, il governo imperiale non sarebbe contrario, purchè ne sia esclusa la Germania.

LANZA.

(1) V. il documento n. 413.

421

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Londra.

(Telegramma)

Roma, 23 marzo 1897.

Sembra che la proposta britannica, nei precisi termini in cui è concepita, incontri difficoltà presso taluna potenza.

Desidero che Vostra Eccellenza abbia occasione di manifestare la nostra fiducia che mediante alcun temperamento si possa, di fronte alla Grecia e alla Turchia, mantenere integro il concerto europeo.

VISCONTI VENOSTA.

422

Il Ministro della marina al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Roma, 23 marzo 1897.

Comunico a V. E. il telegramma che gli ammiragli trasmettono ai rispettivi governi:

« Gli ammiragli giornalmente constatano che, sia impotenza od inerzia, le autorità turche sono incapaci ad amministrare. I furti ed i saccheggi sono aumentati, la carestia è imminente, eppure nulla preparasi per rimediarvi. Gli ammiragli possono difendere le città e le borgate occupate, e mantenervi l'ordine, ma si dichiarano incompetenti a sostituire l'amministrazione ottomana; perciò domandano che le potenze destinino, al più presto possibile, un governatore generale europeo, con pieni poteri ed i necessari funzionari. Inoltre domandano che la Sublime Porta sia invitata a ritirare gradatamente le sue truppe, man mano che gli ammiragli lo giudicheranno conveniente. L'arrivo di un governatore generale ed il ritiro delle truppe turche proveranno ai cretesi la ferma volontà dell'Europa di stabilire senza indugio il promesso governo autonomo. Prolungandosi la situazione presente, sarà certamente necessario di dichiarare lo stato d'assedio nelle città occupate ».

BRIN.

423

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 24 marzo 1897.

Stamane il barone Marschall ha ricevuto una nuova comunicazione inglese, che può riassumersi così: Fu dato ordine all'ammiraglio britannico di associarsi ai colleghi per bloccare il litorale greco; le navi inglesi però non dovranno prendere parte al blocco speciale di Volo; il governo inglese si associerà alle altre potenze per invitare la Grecia e la Turchia a ritirare le truppe a distanza conveniente dalla frontiera greca.

Il barone Marschall rispose all'ambasciatore d'Inghilterra che prendeva atto di tale comunicazione, e considerava il suggerimento come annuenza al blocco dei porti greci senza aspettare la risposta della Grecia e della Turchia alla intimazione di allontanare le truppe dalla frontiera. Quanto alla esclusione delle navi inglesi dal blocco di Volo, il barone Marschall mi disse che si potrebbe accettarla come istruzione per dislocamento delle navi delle diverse potenze, senza darvi importanza politica, permettendo così che si possa passare a una pronta azione, che egli considera urgente anche per salvare la monarchia greca.

LANZA.

424

Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pietroburgo, 24 marzo 1897.

Il conte Muravieff ha dichiarato oggi all'ambasciatore d'Inghilterra che aderisce alla proposta di intimare alla Grecia ed alla Turchia di ritirarsi ad una certa distanza dalla frontiera. A me ha però ripetuto che prevede ostacoli da parte della Germania e dell'Austria-Ungheria.

Sua Eccellenza si mostra, poi, molto dolente del rifiuto di associarsi al blocco di Volo, espresso da lord Salisbury; ma crede che questa difficoltà potrebbe essere superata mediante una distribuzione delle forze navali che permetta di distogliere da quella operazione i bastimenti da guerra britannici, ai quali sarebbe assegnato qualche altro incarico.

MAFFEI.

425

Il Ministro della Marina al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Roma, 25 marzo 1897.

Le comunico il testo dell'ordine del giorno che gli ammiragli hanno rivolto alle truppe internazionali sbarcate: « Les amiraux et commandants supérieurs des forces navales d'Allemagne, Angleterre, Autriche-Hongrie, France, Italie et Russie dans les eaux de Crète vous souhaitent la bienvenue; ils comptent sur vous pour assurer l'ordre et pour défendre les places qui ont été mises sous la protection des grandes puissances d'Europe; la civilisation et la discipline que vous représentez, l'esprit de franche camaraderie entre militaires, qui est le propre de votre éducation, vous inspireront toujours cette amitié et cet appui réciproque qui, en cette occasion, doubleront votre force. Votre conduite doit servir d'exemple au malheureux peuple crétois que nos gouvernements nous chargent de protéger et de sauver le plus tôt possible des horreurs d'une cruelle guerre civile. La tâche qui nous est imposée est difficile, souvent même pénible, mais nous comptons sur vous pour le bien de l'humanité et pour l'honneur de nos pavillons. »

BRIN.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pera, 26 marzo 1897.

Nella riunione degli ambasciatori venne preso in considerazione il telegramma collettivo diretto ieri ai nostri governi dagli ammiragli e da questi a noi trasmesso.

Sembrando difficile che la situazione dell'isola possa migliorare a breve scadenza, riteniamo che, nell'attuale periodo di transizione, la proclamazione dello stato di assedio si imponga come necessità per rendere possibile il ristabilimento di un ordine relativo.

Converrebbe che i gabinetti non indugiassero a intendersi sulle basi della autonomia e sulla scelta del governatore; dopo di che potranno farsi presso la Sublime Porta i passi necessari per indurla al desiderato richiamo delle sue truppe.

PANSA.

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 26 marzo 1897.

Il conte Hatzfeld telegrafa da Londra avergli sir Th. Sanderson detto che l'interpretazione data dal barone Marschall all'ultima comunicazione inglese era conforme all'intenzione del governo della Regina.

Qui si aspetta, in conseguenza, che la Russia, d'accordo coll'Inghilterra, formuli le definitive proposte d'intimazioni da farsi alla Grecia e alla Turchia per allontanare le truppe a distanza conveniente dalla frontiera, e le contemporanee istruzioni da darsi ai comandanti delle squadre per iniziare il blocco del litorale greco.

L'Austria-Ungheria ha già accettato senz'altro la proposta inglese, e fece sapere qui risultargli che la Russia e l'Inghilterra sarebbero d'accordo per ridurre a dieci miglia la distanza cui le truppe greco-turche dovrebbero essere allontanate dalla frontiera.

LANZA.

Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pietroburgo, 26 marzo 1897

Facendo seguito al mio telegramma del 24 (1), credo opportuno aggiungere che il conte Muravieff non è entrato in nessun speciale apprezzamento circa l'intenzione manifestata dal gabinetto di Lon-

(1) V. il documento n. 424.

dra d'informare, per conto proprio, la Sublime Porta che considerarebbe il passaggio della frontiera, da parte delle truppe ottomane, come atto ostile.

Debbo, del resto, osservare che questo ministro degli affari esteri comincia ad essere di parere che l'utilità di un immediato blocco di Volo sia oggi assai diminuita, dopo le dilazioni avvenute; le quali permisero ai greci di trasportare tutte le forze e le munizioni di cui potevano disporre.

MAFFEI.

429

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Atene, Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

(*Telegramma*)

Roma, 26 marzo 1897.

In vista dell'eventuale estensione del blocco alle coste elleniche, e ritenuto il sommo interesse, che il concerto europeo continui ad essere ed a manifestarsi concorde, abbiamo impartito all'ammiraglio Canevaro, lasciandogli, per la esecuzione pratica, la debita larghezza, le seguenti istruzioni: 1° Aderire al blocco delle coste greche, se questo è unanimemente deliberato dagli ammiragli; 2° Partecipare effettivamente a tale blocco se anche l'Inghilterra partecipa effettivamente al blocco di alcun porto greco.

Nella occasione della deliberazione per l'estensione del blocco alle coste elleniche, l'ammiraglio Canevaro rinnoverà la già fatta avvertenza: essere indispensabile che si pareggino le forze navali delle potenze marittime del Mediterraneo, essendo, in ogni modo, necessario che nel blocco eventuale dei porti ellenici debbano concorrere in numero eguale i legni di quelle potenze.

VISCONTI VENOSTA.

430

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Pietroburgo (1).

(*Telegramma*)

Roma, 28 marzo 1897.

L'ambasciatore di Russia mi ha comunicato un telegramma di cui qui trascrivo la conclusione: « Noi pensiamo che il momento nel quale il blocco di Volo poteva essere maggiormente utile fu lasciato sfuggire per le riserve inglesi circa quel porto. Attualmente le truppe greche già trovansi ammassate alla frontiera tessala e quel provvedimento non potrebbe più corrispondere allo scopo che noi avevamo di mira. Inoltre l'Inghilterra astenendosi, e la Germania non disponendo che di un solo legno per il blocco di Creta e della Grecia, una azione separata di quattro potenze potrebbe far nascere a Atene, a Costantinopoli, ed altrove, alcun dubbio circa l'accordo generale e completo di cui è essenziale mantenere tutto il prestigio ».

VISCONTI VENOSTA.

(1) Comunicato telegraficamente ad Atene, Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi e Vienna.

431

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Atene, 28 marzo 1897.

Il principe ereditario è partito questa notte per il Pireo e quindi per Volo-Larissa, ove assumerà il comando in capo dell'esercito in Tessaglia.

Una numerosa moltitudine di popolo ha fatto al principe, davanti il suo palazzo, una entusiastica dimostrazione.

AVARNA.

432

L'Ammiraglio Canevaro al Ministro della marina.

(*Telegramma*)

Suda, 28 marzo 1897.

La situazione aggravasi giornalmente.

Persone degne di fede riferiscono che l'attacco di Malaxa, ed altri, recentemente effettuati nei dintorni Canea e Suda, sono considerati, al campo degli insorti, come risposta che il colonnello Vassos dà alle dichiarazioni di blocco comunicategli dagli ammiragli. Lo provano i recenti attacchi al forte che difende l'entrata di Suda, che ci obbligarono ad opporre l'azione delle navi. Gli ammiragli hanno convenuto di chiedere unanimi ai rispettivi governi di dichiarare il blocco del golfo d'Atene con tutte le conseguenze inerenti allo stato di guerra. Anzitutto essi cercherebbero tutte le navi da guerra greche per rinchiuderle al Pireo o Salamina, usando la forza se vi si oppongono. Allora soltanto il blocco potrebbe assumere carattere pacifico.

Circa il numero di navi da guerra da impiegarsi nel blocco del golfo di Atene ed altrove, ho dichiarato che, salvo ordini precisi del governo, nè io mi sento di provarli, crederei nuocere al mio paese concorrendo ad una azione, sebbene necessaria, apertamente ostile al popolo greco con forze superiori numericamente alle inglesi e francesi, mentre ammetto che altre potenze non potrebbero subito aumentare le loro. L'ammiraglio inglese convenne in questa dichiarazione anche per suo conto, e il francese assicurò avrebbe richiesto un'altra divisione.

CANEVARO.

433

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Ambasciatori in Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna..

(*Telegramma*)

Roma, 29 marzo 1897.

Con telegramma di ieri l'ammiraglio Canevaro riferisce avere gli ammiragli unanimemente deciso di chiedere ai rispettivi governi di dichiarare il blocco del golfo di Atene. Essi aggiungevano che con-

verrebbe anzitutto cercare tutte le navi da guerra greche per rinchiuderle al Pireo, o Salamina, usando la forza se vi si oppongono.

Per quanto concerne il blocco del golfo di Atene, non ho che a riferirmi alle istruzioni impartite all'ammiraglio Canevaro, che Vostra Eccellenza conosce. Ma per quanto concerne la caccia alle navi elleniche, debbo riservare la decisione del regio governo, e desidero intanto conoscere l'opinione di codesto gabinetto.

Osservo, dal canto mio, che una tale operazione eccederebbe il programma del blocco pacifico consentito dalle potenze, e costituirebbe un vero e proprio atto di guerra, del quale importa ben ponderare tutte le eventuali conseguenze.

VISCONTI VENOSTA.

434

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Vienna, 30 marzo 1897.

Il governo russo avendo fatto chiedere al conte Goluchowski il suo avviso circa la proposta degli ammiragli di bloccare il golfo di Atene, il conte Goluchowski rispose che il gabinetto di Vienna consentiva se le altre potenze accettavano.

NIGRA.

435

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 30 marzo 1897.

Il barone Marschall mi informa che il governo russo ha espresso, stamane, il desiderio di conoscere il pensiero del governo imperiale sulla proposta degli ammiragli di procedere subito al blocco del Pireo. Il barone Marschall ha risposto che approva tale proposta, ed è di parere che occorra lasciare agli ammiragli, i quali meglio di tutti possono giudicare della situazione, libertà di concertarsi ed agire allo scopo di porre termine al più presto alla posizione insostenibile in cui essi si trovano.

LANZA.

436

Il Ministro della marina al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Roma, 30 marzo 1897.

Comunico a V. E. il seguente telegramma proveniente da Suda dall'ammiraglio Canevaro:

« Oggi gli ammiragli decisero di inviare ai rispettivi governi il seguente dispaccio: « Gli impegni giornalmente aumentano; bisogna provvedere alla sicurezza della città e delle nostre truppe; al

« che si ritiene indispensabile l'invio di un altro battaglione e mezza
« batteria da montagna ».

« Non potendo essere altrettanti marinai, chiedo un battaglione
di truppa. »

BRIN.

437

Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pietroburgo, 31 marzo 1897.

In seguito alla dichiarazione degli ammiragli, che il blocco del Pireo è divenuto indispensabile, il conte Muravieff ha comunicato agli ambasciatori imperiali un telegramma da lui mandato al barone Staal per sapere la decisione dell'Inghilterra (la Russia, la Germania e l'Austria-Ungheria avendo già aderito), facendo notare che, nel suo recente colloquio col signor Hanotau, lord Salisbury, scartando ogni misura di rigore per Volo, includeva il Pireo nel blocco del litorale ellenico, da lui accettato. A tale proposito il conte Montebello mi lesse il passo della relazione mandatagli d'urgenza da Parigi.

Il conte Muravieff ha anche diramato un'altra circolare per conoscere quale accoglienza faranno le potenze alla domanda di nuove truppe formulata dagli ammiragli. La Russia ha disposto che un battaglione ed una batteria di artiglieria di montagna siano pronte a partire non appena giunga notizia che il concerto europeo vi consenta.

La nomina del governatore, infine, pare diventata urgente.

MAFFEI.

438

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Londra, 1° aprile 1897.

Lord Salisbury ha telegrafato all'ambasciatore d'Inghilterra a Pietroburgo che l'ammiraglio inglese è autorizzato a partecipare al blocco del golfo di Atene se tutti gli altri vi procederanno.

FERRERO.

439

Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Parigi, 1° aprile 1897.

Il signor Hanotau mi ha detto che, oggi stesso, ha aderito alla proposta russa di autorizzare gli ammiragli a bloccare il golfo di Atene, con tutte le conseguenze che ne derivano. Questa proposta ha

l'adesione acquisita della Germania e dell'Austria-Ungheria, e fu del pari accettata a Londra.

È dopo di avere ricevuto in proposito la comunicazione di questa ambasciata d'Inghilterra, che anche la Francia ha comunicato la sua adesione a Pietroburgo, subordinata però all'accettazione di tutti i gabinetti.

Il signor Hanotaux non ebbe a prendere altra deliberazione, e non crede che nella proposta russa, accettata, come ho detto, sia inclusa la caccia da darsi a tutte le navi da guerra greche che non si trovassero nelle acque del blocco deliberato.

TORNIELLI.

440

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(Telegramma)

Roma, 1° aprile 1897.

Autorizzo Vostra Eccellenza ad associarsi ai colleghi per lo studio di uno schema di autonomia per Creta. Come regola generale, Ella deve appoggiare le idee più larghe.

Aggiungo, poi, per norma di Lei, che, a nostro avviso, deve trattarsi di autonomia completa, nel senso che non debba lasciarsi sussistere tra l'isola e l'impero altro legame all'infuori dell'alta sovranità del Sultano. Se si mettesse innanzi, come tipo, il principato di Samos, sarebbe tosto da osservarsi che il principe di Samos è un vero e proprio funzionario ottomano, e che un tale sistema non basterebbe oggi ad ottenere la pacificazione di Creta.

VISCONTI VENOSTA.

441

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Londra.

(Telegramma)

Roma, 2 aprile 1897.

L'ambasciatore d'Inghilterra mi ha fatto conoscere che il suo governo aderisce al blocco del Pireo, se approvato dalle altre potenze, come pure, sotto la stessa condizione, alla nomina d'un governatore di Creta, e ad un rinforzo che porti le truppe inglesi a 1200 uomini.

Avendomi l'ambasciatore interrogato sulle nostre intenzioni, risposi che, essendo ora acquisito il consenso dell'Inghilterra, anche il regio governo aderiva al blocco del Pireo, se consentito da tutte le altre potenze; e che per l'invio di un nuovo rinforzo si stava deliberando, con propensione, in massima, ad aderire, purchè sia bene inteso che tale rinforzo, al pari del primo battaglione, abbia da servire esclusivamente per presidiare i forti e i punti occupati sulla costa, non già ad operazioni verso l'interno dell'isola.

Secondo un telegramma testè giuntomi dall'ammiraglio Canevaro, gli ammiragli propongono, oltre il blocco del Pireo, di ricercare le navi di guerra greche in alto mare e fuori della zona del blocco e di rinchiuderle, anche colla forza, a Salamina o al Pireo, per inabilitarle

all'azione. Osservai, a questo riguardo, che una simile operazione contro le navi elleniche sarebbe un vero e proprio atto di guerra, le conseguenze del quale sarebbero, per più rispetti, manifestamente gravissime. Importava, quindi, che le potenze ben riflettessero, di comune accordo, prima di avventurarsi per siffatta via.

VISCONTI VENOSTA.

442

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Pera, 2 aprile 1897.

Dallo scambio d'idee preliminari, avvenuto oggi fra gli ambasciatori, è risultata generalmente la tendenza a raccomandare per Creta una autonomia completa sul tipo, all'incirca, di quella esistente in Bulgaria, salvo ad esaminare le questioni speciali relative all'eventuale mantenimento di una guarnigione ottomana, al tributo ed alle guarentigie necessarie per la protezione della minoranza musulmana. Giacchè, però, una intesa su questo ed altri particolari richiederà necessariamente qualche tempo, mentre la minaccia di uno scoppio di ostilità sembra invece imminente, riteniamo che, se il principio sopra enunciato fosse accolto da tutti i gabinetti, converrebbe farne oggetto di una immediata comunicazione al governo ellenico, allo scopo di facilitare possibilmente la sua desistenza. Un effetto favorevole sarebbe da sperarsi se, per esempio, si potesse fin d'ora far conoscere ad Atene che il principe di Creta verrà eletto dalla stessa assemblea cretese, e nominato dal Sultano, coll'assente delle potenze. Qualora ciò riescisse a calmare gli spiriti, sarebbe utile tosto procedere alla nomina di un governatore provvisorio per amministrare l'isola fino all'elezione definitiva di un principe.

Rimarrebbe, poi, la questione dell'adesione del Sultano, la quale non sarà facile ottenere; ma, allo stato delle cose, tale difficoltà non deve distogliere dal fare un ultimo tentativo per prevenire un conflitto, che tutte le notizie qui raccolte indicano essere ormai quasi inevitabile alla frontiera.

PANSA.

443

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

(*Telegramma*)

Roma, 2 aprile 1897.

Qui riproduco un telegramma del regio ambasciatore in Costantinopoli (*V. il documento precedente*).

Le conclusioni degli ambasciatori mi sembrano pratiche ed opportune. Se le potenze aderiscono, noi siamo, in massima, fin d'ora disposti ad associarci alla proposta comunicazione.

VISCONTI VENOSTA.

444

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Vienna, 2 aprile 1897.

Il conte Goluchowski mi ha detto che il governo austro-ungarico non manderà altre truppe in Creta.

Egli ha impartito al barone Calice istruzioni per una autonomia la più larga possibile. Crede che si dovrebbe procedere alla nomina, non di un principe, ma di un governatore, anche provvisorio.

NIGRA.

445

Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pietroburgo, 2 aprile 1897.

Il governo austro-ungarico ha comunicato al gabinetto di Pietroburgo che subordina la sua permanenza nel concerto europeo alle tre condizioni seguenti: elaborazione del progetto d'autonomia per Candia, nomina del governatore, blocco.

MAFFEI.

446

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 2 aprile 1897.

Non ho mai messo in dubbio che la Germania non avrebbe mai inviato truppe a Creta. Il barone Marschall mi disse che la Germania avrebbe potuto forse decidersi ad inviare qualche centinaio di uomini di marina, se ciò fosse stato assolutamente indispensabile, per mantenere il principio del concerto europeo; ma, poichè questo si è affermato con l'annuenza di tutte le potenze alla proposta del blocco fatta dagli ammiragli, non spetta alla Germania, che non ha altro interesse in Oriente, fuorchè concorrere al mantenimento della pace, di associarsi ad un provvedimento che interessa, sostanzialmente, le potenze mediterranee.

Il barone Marschall crede che il blocco del golfo d'Atene non potrà che facilitare alle potenze la pacificazione di Creta.

LANZA.

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Atene, Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

(Telegramma)

Roma, 3 aprile 1892.

L'ambasciatore di Russia mi ha fatto le seguenti due comunicazioni: « 1° Il governo russo ritiene indispensabile che gli ammiragli facciano comprendere alla popolazione cretese che il blocco dell'isola è esclusivamente dovuto alla presenza del distaccamento greco e che le grandi potenze non potranno conoscere i reali voti dei cretesi, nè assicurare definitivamente la loro sorte, se non dopo avere eliminato ogni possibilità di pressione militare e di influenze interessate; 2° In vista del prossimo blocco della Grecia, e prima dell'anniversario del 25 marzo (v. s.), con cui l'esaltazione greca potrebbe giungere a nuovi eccessi, il governo russo pensa che i rappresentanti delle grandi potenze dovrebbero essere incaricati di dichiarare nettamente, a Costantinopoli e ad Atene, che, in caso di conflitto alla frontiera turco-ellenica, l'aggressore sarebbe reso responsabile di tutte le conseguenze della perturbazione recata alla pace generale, che le potenze sono fermamente risolte a mantenere. Pertanto, quale che sia l'esito della lotta, le potenze non ammetteranno in niun caso che l'aggressore ne tragga il menomo vantaggio. Questa dichiarazione dovrebbe essere fatta apertamente e pubblicata nei giornali. »

Ho risposto all'ambasciatore che, in quanto ci concerne, e se tutte le potenze aderiscono, noi siamo disposti ad accogliere e ad attuare entrambe le proposte.

VISCONTI VENOSTA.

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 3 aprile 1897.

Il governo imperiale si associa all'idea manifestata dal conte Muraviev, in vista del pericolo che presenta il prossimo anniversario del 9 aprile: che, cioè, le grandi potenze facciano annunziare, contemporaneamente a Atene e Costantinopoli, e rendere pubblico, che quella delle due potenze che facesse atti di ostilità sarà tenuta responsabile delle conseguenze, e non potrà, anche vittoriosa, contare su i vantaggi che essa si ripromette.

Circa la proposta degli ammiragli, di ricercare le navi greche anche fuori la zona del blocco del Pireo, il governo imperiale non vi si oppone se tutte le potenze l'approvano. Alla mia osservazione che ciò costituirebbe un vero atto di guerra, il barone Marschall mi replicò che ormai la Grecia fa una vera guerra alle potenze, e che, d'altronde, occorre di rimettersi al parere degli ammiragli, i quali meglio di tutti possono giudicare sulla necessità della situazione.

LANZA.

Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pietroburgo, 4 aprile 1897.

Un comunicato è comparso stamane nel *Journal de St-Petersbourg*. Come Ella rileverà, quell'organo officioso traduce in atto il proposito espresso nella circolare ultimamente diramata in chiaro agli ambasciatori imperiali (1).

MAFFEI.

(1) Ecco il testo del documento:

ESTRATTO dal *Journal de St-Petersbourg del 4 aprile 1897*.

« L'attitude agressive et provocante que la Grèce continue à observer, avec une si déplorable obstination, oblige les grandes puissances à procéder, bien contre leur gré, au blocus du golfe d'Athènes.

« Par le maintien du détachement Vassos en Crète, le gouvernement hellénique inflige, depuis quelque temps déjà, aux populations de l'île tous les maux résultant d'un blocus. Il neutralise la mission pacificatrice des amiraux et empêche les grandes puissances de constater les vœux réels des indigènes crétois, qu'elles pourront consulter seulement après avoir écarté toute pression et influence intéressées. Les rapports des amiraux et des consuls témoignent de l'impossibilité absolue d'entrer actuellement en relations directes avec les vraies populations crétoises, retenues dans des endroits inaccessibles aux agents européens par les insurgés, dont les chefs, quand ce ne sont pas des volontaires et des officiers grecs eux-mêmes, subissent forcément l'influence dominante du détachement hellénique. Quant aux agissements du colonel Vassos, ils sont suffisamment connus; cet officier n'est-il pas allé jusqu'à déclarer de fait la guerre à toutes les grandes puissances!

« Mais, non contents encore de cette attitude inconcevable de la part d'une nation aussi éminemment intelligente que l'est la nation grecque, certains exaltés et partisans coutumiers de tout débordement anarchique, se plaisent à préconiser pour la date du 25 mars, ou dès le commencement du blocus des ports helléniques, une déclaration de guerre à la Turquie.

« Nous nous refusons décidément à admettre la possibilité d'une aussi suprême folie. Mais, le cas échéant, la Grèce, étant incontestablement l'agresseur, se rendrait seule responsable du défi jeté ainsi à l'Europe, qui désire le maintien de la paix et dirige tous ses efforts vers ce but.

« Il serait temps de renoncer à des illusions ne pouvant conduire qu'aux plus douloureux mécomptes.

« Toute puissance qui prendrait aujourd'hui l'initiative d'une agression aurait certainement à en subir les plus cruelles conséquences.

« Si la Grèce voulait à tout prix s'engager dans une guerre, elle ne pourrait évidemment compter sur l'appui de personne. Quelle que fût d'ailleurs l'issue d'une lutte ainsi provoquée, les grandes puissances

Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pietroburgo, 5 aprile 1897.

Il conte di Montebello è stato in questo momento da me. Egli ha avuto soltanto oggi informazione dello scambio d'idee avvenute tra gli ambasciatori a Costantinopoli circa la sorte di Candia. Il telegramma da lui ricevuto è identico a quello speditomi da Vostra Eccellenza.

Il conte Muraviev ha già dichiarato di non poter acconsentire che l'assemblea cretese sia ammessa a pronunziarsi sulla scelta del futuro principe, ove le forze elleniche non vengano prima allontanate.

Questo costituisce sempre l'ostacolo grave.

Sua Eccellenza opina che se il governo del Re Giorgio subordina il richiamo delle sue truppe al ritiro dei turchi, non gli si deve prestare ascolto; ma se, invece, accondiscende a farle partire, affidando alla lealtà delle potenze il rimpatrio delle guarnigioni ottomane, ogni cosa sarebbe prontamente accomodata.

MAFFEI.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pera, 5 aprile 1897.

Abbiamo preparato la comunicazione da farsi qui, secondo la proposta russa, relativamente alla responsabilità di eventuali aggressioni. La rimetteremo domani alla Sublime Porta se l'ambasciatore di Germania avrà l'autorizzazione, che egli solo non ha ancora ricevuta a tale proposito.

Mi viene riferito che il governo imperiale ha rinnovato al comandante delle truppe l'ordine preciso di mantenersi sulla difensiva, anche in caso di attacco delle bande greche.

I gabinetti di Vienna, Berlino e Pietroburgo avendo data risposta negativa al nostro suggerimento di affidare l'elezione di un principe all'assemblea cretese, riesce annullata la base che avevamo cercato

ces ne sauraient jamais admettre que l'agresseur en retirât le moindre avantage.

« Après avoir épuisé tous les moyens possibles pour épargner à la Grèce les tribulations qu'elle se serait volontairement attirées, les grandes puissances n'auraient plus à s'en émouvoir. Leur parfait accord demeure invariable. C'est là le plus sûr garant du triomphe final des principes d'ordre, de droit et d'équité, et le meilleur gage du maintien de la paix générale, même dans l'éventualité de quelque perturbation partielle, que, grâce à cet accord, les puissances sauraient localiser et réprimer en cas de besoin. »

di dare al progetto di autonomia, nell'intento di renderlo accetto almeno alla Grecia. Secondo le istruzioni del barone Calice, dovrebbe farsi di Creta, non uno Stato vassallo, ma una provincia privilegiata.

Importerebbe, ad ogni modo, che i gabinetti si mettessero previamente d'accordo su questa questione di principio, in confronto della quale gli altri punti, che possiamo qui discutere, non hanno che un valore relativo.

Qui si continuano frattanto gli armamenti. Nelle sfere ufficiali si dichiara che non si ritirerà la guarnigione da Creta se non dopo rimosse le truppe elleniche, e che il Sultano non ammetterebbe mai per l'isola un governatore non ottomano.

PANSA.

452

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(Telegramma)

Roma, 6 aprile 1897.

Circa lo schema di autonomia per Candia confermo le precedenti mie istruzioni ed approvo l'atteggiamento da Lei tenuto, in conformità con quelle istruzioni, nel convegno degli ambasciatori. Importa che l'autonomia sia tale, nell'interesse dell'isola, e nell'interesse dell'Europa, da escludere assolutamente per l'avvenire il ripetersi delle periodiche agitazioni del passato. Un'autonomia sul tipo bulgaro corrisponde a tale condizione. Vostra Eccellenza deve quindi insistere perchè tale sia la conclusione.

Dal canto mio, avendomi l'ambasciatore di Turchia, in base ad istruzioni del suo governo, parlato nel senso che il governatore dell'isola debba essere suddito ottomano, e che non debbasi andare oltre il regime del Libano e di Samo, gli ho risposto, bensì, che una discussione in proposito colla Sublime Porta era, a mio avviso, prematura, ma gli ho aggiunto che queste soluzioni apparivano insufficienti, e che il governo del Re avrebbe dato il suo assenso a quelle combinazioni soltanto che dessero guarentigia di uno stabile e pacifico assetto.

VISCONTI VENOSTA.

453

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 6 aprile 1897.

Stamane tutti i miei colleghi avevano ricevuto dai rispettivi governi l'istruzione di comunicare al governo ellenico il secondo punto della proposta russa contenuta nel telegramma di Vostra Eccellenza in data del 3 corrente (1).

(1) V. il doc. n. 447.

Il ministro di Russia, decano del corpo diplomatico, convocava me ed i miei colleghi ad una riunione in casa sua, per fissare i termini della comunicazione da farsi in proposito al governo ellenico. Nella riunione fu concretato il testo della nota identica che venne rimessa, nella sera, a questo ministro degli affari esteri, per mezzo dei segretari delle rispettive legazioni.

Trasmetto a Vostra Eccellenza, per posta, il testo di detta nota (1).

AVARNA.

454

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Pera, 6 aprile 1897.

Oggi fu rimessa alla Sublime Porta l'intesa nota collettiva per intimare l'astensione dalle ostilità (2). Il ministro degli affari esteri la ricevette esprimendo la speranza che l'analogo passo delle potenze ad Atene produca effetto salutare sul governo ellenico. Fino a questa sera non si aveva notizia, alla Sublime Porta, di alcun insolito movimento sulla frontiera.

PANSA.

(1) Ecco il testo del documento:

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri in Grecia.

Athènes, le 6 avril 1897.

Le soussigné, envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire de S. M. le Roi d'Italie, d'ordre de son gouvernement, a l'honneur de déclarer à S. Exc. monsieur le ministre des affaires étrangères hellénique qu'en cas de conflit armé à la frontière greco-turque toutes les responsabilités qui en découleront, pèseront sur l'agresseur.

Le soussigné doit en outre ajouter que, quelle que puisse être l'issue de la lutte, les puissances, fermement résolues à maintenir la paix générale, sont décidées à n'admettre dans aucun cas que l'agresseur retire le moindre avantage de son agression.

Le soussigné, etc. — AVARNA.

(2) Ecco il testo del documento:

I rappresentanti delle grandi potenze in Costantinopoli alla Sublime Porta.

Constantinople, le 6 avril 1897.

En présence du danger qui résulte de la concentration de forces considérables, des deux côtés de la frontière turco-hellénique, les gouvernements des grandes puissances, s'inspirant du désir de sauvegarder la paix générale, ont chargé leurs ambassadeurs à Constantinople de déclarer à la Sublime Porte qu'en cas de conflit entre la Turquie et la Grèce l'agresseur en porterait toute la responsabilité. Aussi, quelle que soit l'issue de la lutte, les grandes puissances n'admettront, en aucun cas, que l'agresseur en retire le moindre avantage.

Une déclaration analogue est faite au cabinet d'Athènes.

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Atene, Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

(*Telegramma*)

Roma, 6 aprile 1897.

L'ammiraglio Canevaro telegrafa quanto segue: « Ecco le proposte degli ammiragli per il blocco nel golfo di Atene: 1° il blocco comincerà soltanto dopo l'arrivo dei chiesti rinforzi di truppa; soltanto allora se ne stabilirà la data. 2° La notificazione sarà fatta dai governi alla Grecia e alle potenze neutrali. 3° Ad Atene essa sarà fatta al governo ellenico dai rappresentanti le sei potenze. Questa sarà accompagnata da una nota spiegante: *a)* che tutte le navi da guerra dovranno essere riunite a Salamina per l'epoca in cui il blocco comincia, altrimenti vi saranno costrette colla forza; *b)* dal principio del blocco, qualunque nave da guerra greca incontrata nel bacino orientale sarà trattata come nemica; *c)* ogni torpediniera a portata di nave della flotta internazionale sarà cannoneggiata; *d)* qualunque atto di ostilità commesso da nave da guerra greca contro altra della flotta internazionale sarà considerato come dichiarazione di guerra alle sei potenze; *e)* il blocco del golfo di Atene ha per conseguenza quello del golfo di Corinto; *f)* gli ammiragli resteranno riuniti a Poros, o Zea; *g)* ciascuno avrà, per concorrere al blocco, due corazzate, due incrociatori, una controtorpediniera, due torpediniere; *h)* tutte le navi mercantili greche dovranno conoscere la dichiarazione del blocco; *i)* stante i limiti del blocco, saranno libere, del golfo di Atene, la parte compresa al nord di 37° 26' di latitudine nord ed all'ovest di 24° 2' di longitudine est Greenwich; e del golfo di Corinto, la parte compresa al nord di 37° 54' di latitudine nord e ad est di 21° 8' di longitudine est. »

VISCONTI VENOSTA.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Vienna, 7 aprile 1897.

Il conte Goluchowski mi ha detto che, per parte sua, approva le proposte degli ammiragli.

NIGRA.

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Berlino, 7 aprile 1897.

Il barone Marschall, da me interpellato, non credette di esprimere un deciso parere sulle proposte degli ammiragli, e specialmente su quelle relative al concorso al blocco da parte delle navi delle varie potenze. È infatti evidente che, se quelle proposte si devono prendere

alla lettera, mentre si sa già che la Germania e l'Austria-Ungheria non manderanno rinforzi, e la Germania non ha, nè è disposta ad inviare altre navi in Oriente, il blocco non si farà mai.

Il barone Marschall vorrebbe che si interpretasse quella proposta nel senso che gli ammiragli comincino il blocco tostochè i rinforzi mandati dalle potenze, che si decideranno ad inviarli; siano giunti sul luogo, e il riparto delle navi sia fatto a seconda di quanto ogni potenza dispone. Ma non esprime alcun parere ufficiale in proposito, e aspetterà di conoscere il pensiero degli altri gabinetti più interessati.

LANZA.

458

Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Parigi, 7 aprile 1897.

Il signor Hanotaux ha ricevuto, egli pure, le proposte degli ammiragli e ravvisa con piacere che la prima proposizione, di andare a cercare le navi da guerra elleniche, per rinchiuderle a Salamina, non figura nel nuovo programma; circa il quale egli non stima doversi prendere decisione alcuna, che potrebbe riuscire inutile, non sapendosi ancora se vi sarà blocco, e per quali scopi questo si farebbe.

TORNIELLI.

459

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Costantinopoli, 10 aprile 1897.

Oggi la Sublime Porta ha rimesso agli Ambasciatori la sua risposta alla nostra nota collettiva del 6 di questo mese (1).

La Sublime Porta conferma sostanzialmente le sue precedenti dichiarazioni, comunicandoci altresì copia di un telegramma circolare agli Ambasciatori del Sultano presso le Grandi Potenze, nel quale è minutamente esposta la condotta che il Governo ottomano ha finora seguito di fronte alle provocazioni elleniche.

Invio a V. E., per posta, copia della nota della Sublime Porta (2).

PANSA.

(1) V. il documento n. 454.

(2) Ecco il testo del documento:

La Sublime Porta agli Ambasciatori delle grandi potenze in Costantinopoli.

Constantinople, le 8 avril 1897.

La Sublime Porte a eu l'honneur de recevoir la note verbale que Leurs Excellences MM. les ambassadeurs des grandes puissances ont bien voulu lui adresser, le 6 de ce mois, pour l'informer, qu'en présence du danger qui résulte de la concentration de forces considérables, des deux côtés de la frontière turco-hellénique, les gouvernements

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pera, 10 aprile 1897.

La Sublime Porta comunica un telegramma di Edem pascià per annunziare che, ieri mattina, le truppe elleniche hanno invaso il territorio ottomano, occupato la sommità di Krania, due ore distante dalla frontiera, distrutto a colpi di cannone il *blockhaus* di Baltinos

des grandes puissances, s'inspirant du désir de sauvegarder la paix générale, ont chargé leurs ambassadeurs à Constantinople de lui déclarer, qu'en cas de conflit entre la Turquie et la Grèce, l'agresseur en porterait toute la responsabilité et que, quelle que soit l'issue de la lutte, les grandes puissances n'admettraient, en aucun cas, que l'agresseur en retire le moindre avantage et qu'une déclaration analogue a été faite au cabinet d'Athènes.

Le gouvernement impérial partage entièrement les intentions pacifiques dont sont animées les grandes puissances et il n'a pas cessé d'en donner des preuves, surtout depuis le début des affaires crétoises. S'il a dû former un corps d'armée spécial sur la frontière, ce n'est point dans le but de prendre l'initiative d'une attaque contre la Grèce, mais bien en vue de protéger les frontières contre toute agression du gouvernement hellénique, qui a fait acte d'hostilité en envoyant en Crète, contrairement à toutes les règles du droit des gens, des troupes régulières et en massant, le premier, des forces armées sur la frontière.

Le télégramme qu'il a adressé à ses ambassadeurs auprès des grandes puissances, donne la mesure exacte de l'attitudine pacifique qu'il a observée, depuis le commencement des événements actuels, ainsi que des conséquences qu'a entraînées la nécessité de mobiliser ses armées sur la frontière. Il s'en est remis, par ledit télégramme, aux cabinets des grandes puissances, du soin de mettre, sans retard, un terme aux actes du gouvernement hellénique, qui portent atteinte à ses droits de souveraineté et compromettent la tranquillité publique. Dans son désir d'édifier mieux encore Leurs Excellences MM. les ambassadeurs, sur la sincérité des intentions du gouvernement impérial, le ministère des affaires étrangères croit devoir leur transmettre, ci-près, copie du dit télégramme.

Le gouvernement hellénique, en débarquant des troupes à Crète, ayant déjà commis une agression sur une partie de l'empire, le gouvernement impérial prend acte de la déclaration expresse contenue dans la note verbale précitée, comme quoi l'agresseur sera tenu responsable et que les grandes puissances n'admettront, en aucun cas, qu'il en retire le moindre avantage. Enfin, le gouvernement impérial, qui a, dès le principe, manifesté son désir sincère de voir la paix générale maintenue et a, comme confirmation de ce désir, transmis à ses commandants militaires des instructions catégoriques, leur prescrivant de ne point donner lieu à des actes de nature à compromettre la paix, ne demande aujourd'hui des grandes puissances que l'adoption de mesures propres à empêcher les empiètements des hellènes et

e incendiato tre corpi di guardia a Fonika, Kipli e Straunga. Gli aggressori sono soldati regolari ellenici; il segnale dell'attacco fu dato a suono di tromba.

La Sublime Porta dichiara che essa considera questa aggressione come una aperta rottura delle ostilità e il ministro degli affari esteri dice che, in conformità degli ordini ricevuti, Edem pascià si avvanzerà in Tessaglia, stando sulla difensiva in Epiro.

Telegrafo questo al regio ministro in Atene.

PANSA.

461

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 11 aprile 1897.

Il presidente del consiglio ed il ministro degli affari esteri mi hanno dichiarato, nel modo più strettamente formale, che le tre bande armate che varcarono la frontiera erano composte di volontari, non di truppe regolari. Si suppone che il comandante turco sia stato indotto in errore, per aver visto che i componenti la banda armata indossavano la fustanella, portata dai bersaglieri ellenici.

Secondo rapporti giunti oggi al governo, il fuoco sarebbe cessato agli avamposti della frontiera.

Sono partiti ieri notte, da Atene, per la frontiera, acclamati dalla popolazione, il 2° battaglione fanteria e il 2° reggimento cavalleria.

AVARNA.

462

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Ambasciatori in Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

(Telegramma)

Roma, 11 aprile 1897.

Secondo notizie ufficiali elleniche, soltanto tre bande varcarono il confine nella notte di giovedì. Nella supposizione che fossero truppe regolari greche, gli avamposti turchi attaccarono gli avamposti greci.

les concentrations des forces helléniques, qui l'ont obligé à mobiliser son armée et lui ont créé un état de choses dont la prolongation offre de graves inconvénients, au point de vue de la situation générale et des intérêts économiques du pays.

Il est évident qu'aussitôt que les troupes helléniques évacueront l'île de Crète, et que l'armée hellénique sur la frontière sera licenciée, les raisons qui ont motivé la mobilisation de l'armée impériale auront disparu.

Le ministère impérial prie Leurs Excellences MM. les représentants des grandes puissances de vouloir bien informer leurs gouvernements que la Sublime Porte est sincèrement désireuse de voir ce résultat réalisé, et attend un effet salutaire des communications qui ont été faites à ce sujet au cabinet d'Athènes.

Riproduco, intanto, un telegramma del regio ministro in Atene e un telegramma del regio ambasciatore in Costantinopoli, pregandola di intrattenersi sulla situazione con codesto ministro degli affari esteri e di farmene conoscere il pensiero:

« 1° *Da Atene*: Il presidente del consiglio mi ha detto che il governo ellenico era animato da sentimenti pacifici, ma che le potenze, col loro contegno verso la Grecia, col rifiutare di dare alla questione di Creta una soluzione che potesse essere accettata dal paese, spingevano alla guerra; ha soggiunto che il governo non era più padrone della situazione; onde poter accadere che, non ostante i suoi sentimenti, fosse costretto di fare la guerra in circostanze indipendenti dalla sua volontà.

« 2° *Da Costantinopoli*: Le notizie pervenute dalla frontiera lascierebbero ancora in dubbio se vi sia stato attacco delle truppe elleniche, ovvero soltanto di qualche banda armata irregolare. Il ministro della guerra nega che il comandante in capo abbia avuto ordine di avanzarsi in Tessaglia. Il ministro degli affari esteri, interpellato se sia stato deciso il richiamo del ministro ottomano da Atene, ha risposto evasivamente. Le intenzioni della Sublime Porta sembrano ancora incerte, forse anche per la considerazione che uno stato di guerra dichiarata non permetterebbe più alle potenze neutrali di effettuare il blocco contro la Grecia. »

VISCONTI VENOSTA.

463

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pera, 12 aprile 1897.

Il ministro degli affari esteri mi ha detto, stamane, che i greci essendo stati respinti dal territorio ottomano, il comandante in capo non ha fatto movimenti oltre la frontiera, nè egli ne farà se le truppe elleniche non rinnoveranno gli attacchi.

PANSA.

464

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Vienna, 12 aprile 1897.

Riassumo il pensiero del conte Goluchowski sulla situazione: 1° esclusione del plebiscito, in Creta, che sarebbe il trionfo della maggioranza sulla minoranza musulmana; 2° ammissione di un'assemblea di notabili consultiva; 3° le potenze debbono intendersi tra loro per la scelta del governatore, o del principe, e per l'organizzazione dell'autonomia, circa la quale sarà utile ricevere consigli dall'assemblea; 4° esclusione di ogni ingerenza o consultazione del regno ellenico.

Il conte Goluchowski non crede che la Grecia prenda l'iniziativa della guerra; quindi opina che si debba dar corso al blocco, lasciando agire gli ammiragli secondo le istruzioni loro.

In caso di guerra il conte Goluchowski ritiene che le potenze dovrebbero ottenere dalla Turchia la rimessione, nelle loro mani, dell'isola, salvo il principio dell'alta sovranità del Sultano. Il blocco dell'isola continuerebbe, ma cesserebbe quello dei porti greci, e si lascierebbe la guerra seguire il suo corso fino a che una mediazione europea non s'imponga.

NIGRA.

465

Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Pietroburgo, 14 aprile 1897.

L'ambasciatore di Turchia ha notificato al gabinetto di Pietroburgo che la Sublime Porta acconsentirà soltanto alla nomina di un suddito ottomano per la carica di governatore di Creta.

Il conte Muravieff ne ha preso atto, dichiarando che dovrà mettersi, su questo punto, d'accordo con le altre potenze.

MAFFEI.

466

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Pera, 17 aprile 1897.

Il ministro degli affari esteri è venuto, ora, a comunicarmi la notizia di un nuovo generale attacco dei greci, avvenuto iersera in diversi punti della frontiera sul versante Egeo, colla dichiarazione che la responsabilità delle conseguenze di questa nuova aggressione ricadrebbe sul governo ellenico.

Interrogato quali sarebbero tali conseguenze, egli mi disse che una decisione verrà presa, questa sera, in un consiglio dei ministri al palazzo, a seconda delle ulteriori notizie che si attendono dal campo.

PANSA.

467

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Costantinopoli, 17 aprile 1897.

Su proposta del consiglio dei ministri, il Sultano ha sanzionato l'ordine a Edhem pascià di prendere l'offensiva.

PANSA.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pera, 18 aprile 1897.

La rottura ufficiale delle ostilità è confermata.

Una comunicazione della Sublime Porta dichiara che il governo imperiale è costretto ad agire per legittima difesa, ma che esso non nutre intenzioni di conquista, ed è disposto ad arrestare i suoi movimenti militari, tostochè il governo ellenico avrà ritirato le truppe dalla frontiera e da Creta.

PANSA.

Il Ministro ottomano degli affari esteri all'Ambasciatore di Turchia in Roma.

(Comunicato dall'ambasciatore di Turchia in Roma il 18 aprile).

(Telegramma)

Sublime Porte, 17 avril 1897.

Par mon télégramme n. 66 je vous avais informé que les hellènes avaient franchi la frontière dans la matinée du 9, occupé le sommet de Krania à deux heures de distance de la ligne de démarcation, détruit à coups de canon le blockhouse de Baltinos et brûlé le corps de garde de Fonika, Kipli et Straunga, et que les ordres d'attaque leur étaient donnés au son du clairon.

Après avoir affirmé encore une fois les efforts déployés par le gouvernement impérial pour le maintien de la paix et son droit de prendre les mesures nécessaires pour la défense de son territoire, nous rejetions toute la responsabilité de cette situation sur le gouvernement hellénique qui était l'agresseur. Par la réserve dont il n'a cessé de faire preuve et l'attitude patiente qu'il a observé malgré son droit évident de se défendre, le gouvernement impérial a prouvé au monde entier combien il avait à cœur le maintien de la paix. Néanmoins, comme je vous l'ai déjà télégraphié dans la nuit d'hier, des troupes régulières hellènes en nombre considérable et avec des canons ont franchi la frontière du côté de Bairaktar, Codoman et Perdika, et ouvert les hostilités qui continuent encore. En présence de ces attaques le gouvernement impérial s'est vu dans l'obligation de donner au commandant en chef de ses troupes l'ordre formel d'aviser à toutes les mesures militaires propres à assurer la défense de ses droits et de son territoire contre les empiètements des hellènes.

Vous savez que, soit dans la question crétoise, soit dans les événements qui en ont été la conséquence, le gouvernement impérial a fait jusqu'au dernier moment tout ce qui dépendait de lui pour le maintien de la paix et ne s'est jamais écarté des vues et dispositions pacifiques manifestées en cette occasion par les grandes puissances; mais, au mépris du droit international, la Grèce, après avoir expédié des troupes en Crète et fait des grands préparatifs militaires sur la frontière, ayant commencé les hostilités, le gouvernement

impérial ne pouvait faire autrement que d'appeler sous les armes une grande partie de ses rédifs et s'imposant de très lourds sacrifices pour leur mobilisation et en portant une grave atteinte à son agriculture et à son commerce. Aussi avons-nous la ferme conviction qu'en égard aux considérations qui précèdent les cabinets européens voudront bien reconnaître dans leurs sentiments de justice que toute la responsabilité de la guerre doit exclusivement retomber sur la Grèce.

Comme je vous l'ai répété à maintes reprises, le gouvernement impérial ne nourrit aucune idée de conquête contre la Grèce, et s'il est aujourd'hui dans l'obligation d'accepter la guerre, c'est qu'il se trouve dans les cas de légitime défense par suite des hostilités ouvertes par le hellènes et simplement pour la sauvegarde de ses droits les plus sacrés et de son indépendance. Si dans un bref délai le gouvernement hellénique retire ses troupes de la Crète et de la frontière, le gouvernement impérial, pour donner au monde une nouvelle preuve de ses intentions pacifiques, ne manquera pas de son côté d'arrêter ses mouvements militaires. Telle étant notre intention sincère, je vous prie d'en faire, dès à présent, part à M. le ministre des affaires étrangères, en ajoutant que nous comptons toujours sur l'esprit de haute équité et de justice des grandes puissances. Vous aurez à laisser à Son Excellence copie du présent télégramme.

TEWFIK.

470

II R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Atene, 18 aprile 1897.

Nella notte di ieri, pervenne a questo ministro degli affari esteri un telegramma, da Costantinopoli, con cui quel rappresentante ellenico faceva conoscere che la Sublime Porta aveagli annunziato la rottura delle relazioni diplomatiche tra il governo ottomano ed il governo greco e fattogli rimettere i passaporti. Il signor Maurocordato informava, ad un tempo, il ministro che il governo ottomano aveagli notificato che i consoli, come i sudditi greci residenti in Turchia, dovevano lasciare entro quindici giorni il territorio ottomano.

Stamane, poi, per istruzione del suo governo, questo ministro di Turchia si è recato dal ministro degli affari esteri per rimmettergli una nota nella quale gli annunzia la rottura delle relazioni diplomatiche tra i due Stati, e gli comunica l'ordine, da esso ricevuto, di lasciar il territorio greco e d'invitare i consoli ed i sudditi ottomani, qui residenti, ad abbandonare, entro quindici giorni, il territorio greco. Contemporaneamente, Assim bey ha informato il signor Skousès che, in seguito a tale decisione, i consoli ed i sudditi ellenici residenti in Turchia dovevano lasciare entro lo stesso termine il territorio ottomano.

AVARNA.

471

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Ambasciatori in Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

(Telegramma)

Roma, 19 aprile 1897.

Avvenuta oramai la rottura delle ostilità tra la Turchia e la Grecia, le potenze sono concordi nello astenersi da ogni intromissione, fin tanto che giunga il momento opportuno per una mediazione.

Ritengo essenziale che, anche in questa fase di aspettazione, si mantenga integro il concerto europeo, e che, nè ora, nè al momento di una eventuale mediazione, si spieghi dalle potenze una azione che non emani dal loro unanime accordo, esclusa, quindi, ogni azione separata di una o di parecchie potenze.

Per quanto concerne Creta, ritengo che vi si debba mantenere lo *statu quo* di fatto, consistente nella occupazione dei punti già attualmente occupati, e nella presenza delle rispettive navi a tutela e complemento della occupazione, rimanendo anche in questo esclusa ogni separata azione o decisione.

Desidero che circa questi concetti Ella abbia con codesto ministro degli affari esteri uno scambio di idee, che ci assicuri, come ne abbiamo ferma fiducia, del suo pieno consentimento nei concetti stessi.

VISCONTI VENOSTA.

472

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 20 aprile 1897.

Oggi stesso ho comunicato al barone Marschall i concetti esposti da Vostra Eccellenza, nel telegramma di ieri sera (1), circa l'importanza di mantenere integro il concerto europeo, sia nell'attuale fase di aspettativa prodotta dalla apertura delle ostilità turco-greche, sia quando giunga il momento opportuno per la mediazione, nonchè circa il mantenimento dello *statu quo* di fatto a Creta, esclusa ogni azione o decisione separata.

Il barone Marschall si mostrò lieto di tale comunicazione, e mi disse che consente pienamente nelle idee espresse da Vostra Eccellenza, specialmente circa Creta.

Il barone Marschall ritiene che convenga mantenere lo *statu quo* di fatto nell'isola, per potere continuare a considerarla come presa in possesso dalle potenze riunite, quasi territorio neutro.

LANZA.

(1) V. il documento n. 471.

473

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Londra, 20 aprile 1897.

In assenza di lord Salisbury, ho conferito con Sir Th. Sanderson, il quale, in attesa di istruzioni, si ritiene però autorizzato ad assicurare che il punto di vista di questo governo, rispetto ai belligeranti ed a Creta, è conforme a quello telegrafatomi da Vostra Eccellenza (1).

FERRERO.

474

Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pietroburgo, 20 aprile 1897.

Ho parlato con questo ministro degli affari esteri, al quale ho fedelmente esposto, secondo gli ordini di Vostra Eccellenza, i concetti da Lei svolti, nel suo ultimo telegramma (1), circa l'urgenza di mantenere integro il concerto europeo, e di astenersi da qualsiasi azione isolata per quanto concerne Candia. Ho egualmente sviluppato le idee ivi accennate intorno alla necessità di conservare lo *status quo* e di escludere altresì ogni passo separato.

Il conte Muravieff mi ha dichiarato che si associa pienamente a quei punti di vista, e mi aggiunse che una circolare da lui diramata agli ambasciatori imperiali riproduce sostanzialmente il modo di pensare dell'Eccellenza Vostra, con cui si rallegra di andare completamente d'accordo.

MAFFEI.

475

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Pietroburgo. (2)

(Telegramma)

Roma, 20 aprile 1897.

L'ambasciatore di Russia mi ha fatto la seguente comunicazione « Secondo l'opinione del governo russo, la guerra ora scoppiata tra la Grecia e la Turchia non può in nulla modificare l'atteggiamento delle grandi potenze circa la questione cretese. L'isola, trovandosi posta sotto la loro protezione immediata, deve essere considerata come territorio neutro. Mantenendo il blocco di Creta, le potenze impediranno ogni sbarco di truppe belligeranti, e continueranno i loro sforzi per l'ordinamento definitivo dell'isola al termine della lotta attualmente impegnata. »

(1) V. il documento n. 471.

(2) Comunicato telegraficamente ad Atene, Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi e Vienna.

Avendomi l'ambasciatore, per incarico del suo governo, richiesto di manifestargli, a tale riguardo, il pensiero del regio governo, gli ho risposto dichiarandomi in massima consenziente nei concetti enunciati dal gabinetto imperiale. Anche a noi sembra conforme alla politica del concerto europeo, ed alle esigenze della situazione, che i distaccamenti e le navi dell'Europa continuino ad esercitare il mandato che è stato loro assegnato, in attesa che le circostanze permettano di riprendere l'opera di un definitivo assetto dell'isola.

VISCONTI VENOSTA.

476

Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Parigi, 20 aprile 1897.

Le idee espresse nel telegramma di Vostra Eccellenza di iersera (1) formarono soggetto di un mio colloquio col signor Hanotaux, il quale consente nelle linee generali dalle medesime indicate. Egli mi disse che una manifestazione analoga di idee da parte della Russia già determinava uno scambio di viste fra i vari gabinetti. Tutti si sarebbero certo pronunziati in senso concorde alle idee stesse. Qui non si conosceva direttamente finora l'accoglienza che l'Inghilterra vi aveva fatto, ma da Pietroburgo si era già riferito che il gabinetto di Londra era esso pure consenziente.

Il signor Hanotaux notava che nella comunicazione russa si specificava che una eventuale mediazione potrebbe aver luogo quando l'una o l'altra delle due parti belligeranti ne farebbe richiesta. Nel nostro concetto, invece, si lasciava indeterminato il momento opportuno per la mediazione collettiva. Parimenti nella comunicazione russa si specificava che lo *statu quo*, da mantenere in Creta, comprendeva il blocco dell'isola, mentre del blocco non si parlava nelle cose che io avevo esposto.

Risposi che, nel pensiero di Vostra Eccellenza, l'occupazione militare deve trovare tutela, complemento, nella presenza delle navi; ciò che mi sembrava significare che nello *statu quo* si intendeva compresa anche la posizione presa nelle acque cretesi per unanime decisione delle potenze.

Nel concetto generale della conservazione del concerto di tutti i governi il signor Hanotaux si palesò più risoluto che mai. Una nota officiosa, pubblicata nei giornali di ieri dopo il consiglio dei ministri, porta, del resto, che la Francia nulla ha da cambiare all'atteggiamento approvato dal suo Parlamento, e che, d'accordo con le potenze, essa non ha da intervenire nel conflitto greco-turco.

TORNIELLI.

(1) V. il documento n. 471.

477

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Vienna, 20 aprile 1897.

Il conte Goluchowski, a cui ho comunicato il telegramma di ieri di Vostra Eccellenza (1), mi ha detto che consentiva interamente nei concetti in esso svolti. Il barone Pasetti sarà incaricato di darne l'assicurazione a Vostra Eccellenza.

Il conte Goluchowski m'informò, del resto, che i medesimi concetti erano confermati nella loro sostanza da una circolare russa, qui comunicata ieri.

NIGRA.

478

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Londra, 21 aprile 1897.

Lord Salisbury telegrafa che, in principio, è d'accordo con la proposta russa, ma che è possibile che diventi necessario di modificare in qualche punto le modalità del blocco, per adattarlo al nuovo stato di cose.

FERRERO.

479

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri (2).

(Telegramma)

Atene, 27 aprile 1897.

Questo ministro degli affari esteri si è recato, oggi, dai ministri d'Inghilterra, di Russia e di Francia, pregandoli, in nome proprio e del presidente del consiglio, di ottenere, per mezzo dei loro governi, come protettori della Grecia, una tregua di alcuni giorni dalla Turchia, allo scopo di persuadere i loro colleghi del ministero a domandare l'intervento delle potenze suddette. I colleghi hanno telegrafato immediatamente, in questo senso, ai rispettivi governi.

AVARNA.

(1) V. il documento n. 471.

(2) Comunicato telegraficamente a Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Pietroburgo, 29 aprile 1897.

Le notizie di Atene comunicatemi da Vostra Eccellenza non concordano con quelle ricevute dal conte Muravieff.

Egli mi dice che il ministro di Russia ha semplicemente qui telegrafato nel senso di ottenere una tregua alla Grecia, e ciò come pensiero suo personale. Gli fu risposto che era autorizzato a mettersi d'accordo coi suoi colleghi per scandagliare le disposizioni del governo ellenico ad invocare la mediazione di tutte le potenze componenti il concerto europeo, e non dei soli tre Stati protettori.

MAFFEI.

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Londra, 30 aprile 1897.

Riguardo alle aperture fatte dal ministro degli affari esteri ellenico, per ottenere l'armistizio, lord Salisbury ritiene che una comunicazione fatta in tal senso da tutte le potenze non sarebbe accolta dalla Porta, la quale, anzi, potrebbe essere così indotta a spingere più attivamente le operazioni militari. Lord Salisbury ritiene, ora, che si debba aspettare quale linea di condotta prenderà il nuovo ministero greco.

FERRERO.

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Atene, 30 aprile 1897.

Mi risulta da buona fonte che il ministro di Russia, avendo fatto conoscere a Pietroburgo le entrate personali fatte da questo ministro degli affari esteri per addivenire ad una tregua fra le truppe elleniche e le turche, è stato incaricato dal suo governo di concertarsi coi colleghi allo scopo di scandagliare la intenzione del governo ellenico, per conoscere se mirava solo ad un armistizio, oppure all'intervento delle potenze; nel qual caso, era opportuno che il governo ellenico ne facesse la proposta.

Nessuno dei miei colleghi, salvo il francese, ricevette, fino ad ora, istruzioni al riguardo; e nessuno, eccettuato quello germanico, ha avuto difficoltà di accettare e di associarsi ai passi indicati dalle istruzioni ricevute dal ministro di Russia.

Non appena l'occasione favorevole si presenti, il ministro di Russia parlerà al ministro degli esteri secondo l'incarico ricevuto, e giusta il quale parleranno, altresì, gli altri colleghi delle grandi potenze.

Salvo contrordine di Vostra Eccellenza, mi esprimerò nel senso identico.

AVARNA.

483

Il Ministro degli affari esteri al R. Ministro in Atene.

(Telegramma)

Roma, 30 aprile 1897.

Desidero che coi nuovi ministri Ella tosto si esprima in termini di simpatia e benevolenza. Il consiglio che, nella presente situazione, possiamo dare a codesto governo è di non prolungare una inutile lotta e di affrettarsi ad invocare la mediazione del concerto europeo. Se a ciò codesto governo si induce, noi recheremo, nel compito comune, il proposito di favorire, in quanto da noi dipenda, gli interessi e la dignità della nazione ellenica.

Intanto l'autorizzo ad associarsi, nei termini da Lei indicatimi, al passo che il ministro di Russia sta per fare giusta le istruzioni del suo governo.

VISCONTI VENOSTA.

484

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Ambasciatori di Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

(Telegramma)

Roma, 30 aprile 1897.

Le potenze dovrebbero oramai, a nostro avviso, esercitare ad Atene la loro azione nel senso di affrettare, mercè il ricorso della Grecia alla loro mediazione, il momento in cui il concerto europeo possa intraprendere la sua opera di pacificazione.

Vostra Eccellenza potrà eventualmente esprimersi in questo senso nel suo linguaggio sulla situazione presente.

VISCONTI VENOSTA.

485

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 1° maggio 1897.

Ho fatto, oggi, la mia prima visita al ministro degli affari esteri e mi sono espresso nel senso del telegramma di Vostra Eccellenza di ieri sera (1). Il ministro mi ha ringraziato per la simpatia dimostratagli e del consiglio datogli di affrettarsi ad uscire dalla situazione presente, non che per le benevoli intenzioni del regio governo. Mi ha detto che la Grecia aveva seguito con soddisfazione le buone intenzioni manifestate dall'Italia durante le varie fasi della questione.

Ho cercato, quindi, di scandagliare le intenzioni del governo circa la situazione. Il ministro mi ha detto che il governo non aveva

(1) V. il documento n. 483.

preso, nè pensava di prendere alcuna decisione prima di ricevere la relazione di cui erano stati incaricati i ministri della guerra e dell'interno, partiti per Volo per esaminare le condizioni dell'esercito.

Il signor Skouloudis ha aggiunto, come sua opinione personale, che la Grecia sarebbe disposta ad accogliere le proposte che le fossero fatte dalle potenze, ma che non credeva farne pel momento alcuna, per le conseguenze che tale sua iniziativa avrebbe potuto avere nel paese.

Il ministro si è dimostrato meco molto preoccupato della situazione interna.

AVARNA.

486

Il Ministro degli affari esteri al R. Ministro in Atene (1).

(Telegramma)

Roma, 3 maggio 1897.

L'ambasciatore di Francia mi fa conoscere che il rappresentante di Francia in Atene ha avuto istruzione di unirsi ai colleghi per presentire il governo greco se sia disposto a domandare alle grandi potenze di agire per ottenere un armistizio in vista di una mediazione per la pace; della quale mediazione il richiamo del colonnello Vassos sarebbe una condizione.

Aggiungeva l'ambasciatore che il ministro di Russia aveva ricevuto identica istruzione.

Ho risposto che Le avrei tosto telegrafato identica istruzione, qualunque istruzione precedenti già a Lei impartite L'avessero autorizzato ad adoprarli in senso analogo.

VISCONTI VENOSTA.

487

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Vienna, 3 maggio 1897.

Il conte Goluchowski è contrario ad una mediazione in questo momento; egli crede che la popolazione greca non vi è ancora preparata, nè la desidera.

NIGRA.

488

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 4 maggio 1897.

Il colonnello Vassos e vari ufficiali greci, che trovansi in Creta, sono stati ieri richiamati dal governo ellenico. Tale richiamo è motivato dal bisogno di ufficiali, qui; ma in esso si scorge una specie di soddisfazione che si è voluto dare alle potenze.

AVARNA.

(1) Comunicato telegraficamente a Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

489

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 4 maggio 1897.

Mi risulta da buona fonte che il mio collega di Francia, avendo scandagliato, dal canto suo, le intenzioni del governo circa la mediazione delle potenze, il ministro degli affari esteri avevagli risposto nel senso stesso in cui erasi espresso meco, e che riferii all'Eccellenza Vostra col mio telegramma di ieri l'altro (1).

Il ministro però avrebegli detto in più, come sua opinione personale, che preferiva, invece di una mediazione, un intervento spontaneo delle potenze, tanto a Costantinopoli, quanto a Atene.

AVARNA.

490

**Il Ministro degli affari esteri ai RR. Ambasciatori in Berlino,
Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.**

(Telegramma)

Roma, 4 maggio 1897.

I telegrammi del regio ministro in Atene indicano che i ministri ellenici non escludono il concetto di una mediazione, ma non sono disposti, almeno per ora, a prenderne l'iniziativa.

In tale stato di cose è lecito chiedersi se convenga, per una questione di pura forma, lasciar protrarsi una situazione che potrebbe in Grecia riuscire pericolosa, mettendo anche l'Europa di fronte a nuove e maggiori complicazioni.

Prego Vostra Eccellenza di esprimersi in questo senso col ministro degli affari esteri, e di farmene conoscere il pensiero.

VISCONTI VENOSTA.

491

Il Ministro degli affari esteri al R. Ministro in Atene (2).

(Telegramma)

Roma, 4 maggio 1897.

L'ambasciatore di Russia mi ha fatto la seguente comunicazione: « Il governo russo è informato che una proposta di armistizio sarebbe accettata con riconoscenza dal governo greco, ma il gabinetto di Atene chiede, nell'interesse della dinastia, che l'iniziativa della proposta emani dalle grandi potenze. In tale stato di cose il governo imperiale opina che le potenze potrebbero incaricare i loro rappresentanti di proporre al governo greco la loro mediazione. Il ministro

(1) V. il documento n. 485.

(2) Comunicato a Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

di Russia è stato invitato ad intendersi coi suoi colleghi ed a procedere a tale proposta tosto che questi avranno ricevuto analoghe istruzioni. Nel caso in cui le potenze fossero concordi per la proposta di mediazione da farsi ad Atene, il ministro di Russia ha pure istruzione di intendersi coi colleghi per un modo di procedere che, senza umiliare il governo ellenico, gli faccia comprendere di dovere, nella situazione in cui si trova, rispondere alla generosa iniziativa delle grandi potenze, accettando senza riserva le loro raccomandazioni. »

Ho risposto all'ambasciatore che Le avrei tosto impartito istruzione di intendersi, per la proposta e per il procedimento, col collega di Russia e con gli altri ministri muniti di analoghe istruzioni; il che faccio col presente mio telegramma.

VISCONTI VENOSTA.

492

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 5 maggio 1897.

Riferendomi alla comunicazione fatta ieri dall'ambasciatore di Russia circa l'iniziativa della proposta mediazione in Atene, di cui tratta il telegramma di Vostra Eccellenza in data di iersera (1), il barone Marschall mi disse di avere dato istruzioni al ministro di Germania in Atene di associarsi ai passi dei colleghi, avuto però presente che l'accettazione, per parte della Grecia, dei voleri delle potenze, circa Creta e lo *statu quo* territoriale della Turchia, deve essere in precedenza assicurata.

Il governo imperiale non fa questione della forma con cui questa assicurazione debba essere data, purchè sia assoluta, e tale che non dia luogo ad ulteriori discussioni.

LANZA.

493

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Londra, 5 maggio 1897.

Da conversazione avuta con lord Salisbury, risulta avere egli dato al ministro di Gran Bretagna in Atene istruzioni analoghe a quelle date dall'Eccellenza Vostra al nostro rappresentante, comunicatemi con telegramma di ieri. (1)

FERRERO.

(1) V. il documento n. 491.

Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Parigi, 5 maggio 1897.

Questo ministro degli affari esteri mi disse di aver dato istruzioni al ministro di Francia in Atene nel senso di quelle ricevute colà dal rappresentante russo.

Egli ha pur rappresentato a Pietroburgo l'urgenza di ottenere il richiamo, non solo del colonnello Vassos e di due ufficiali, ma anche del corpo di truppe elleniche dalla Creta. In caso contrario bisogna prevedere che la Turchia vi spedisce delle truppe; potrà così nascere una situazione nella quale le potenze troveranno le maggiori difficoltà per mantenere l'impegno, da esse preso, di assicurare all'isola l'autonomia.

TORNIELLI.

Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pietroburgo, 5 maggio 1897.

Comunicai al conte Muraviev le istruzioni date dall'Eccellenza Vostra al regio ministro in Atene in conformità alle recenti proposte russe, alle quali gli altri gabinetti avrebbero del pari aderito.

La condizione cui sarebbe sottoposta l'offerta di una mediazione dovrebbe essere l'evacuazione di Creta per parte delle truppe greche, previo il riconoscimento, per parte del governo di Atene, del regime che verrà dato all'isola dalle potenze.

Sua Eccellenza mi disse ritenere che il richiamo del colonnello Vassos sia da considerarsi come un primo passo fatto dalla Grecia nella via delle concessioni, e significhi il ritiro, a breve scadenza, dell'intero contingente ellenico.

MAFFEI.

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri. (1)

(Telegramma)

Atene, 6 maggio 1897.

In una riunione tenutasi in casa del ministro di Francia, a cui parteciparono anche i rappresentanti di Germania e d'Austria-Ungheria, io ed i miei colleghi abbiamo convenuto, in attesa delle istruzioni che sarebbero impartite ai detti rappresentanti, di affidare al ministro di Russia, come decano del corpo diplomatico, l'incarico di fare, in

(1) Comunicato telegraficamente a Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

nome nostro e suo, al governo ellenico la proposta di mediazione delle potenze. A tale effetto si sono concretati i termini della nota, con cui si affida il mandato al ministro di Russia, e si è stabilito di sottometerla all'approvazione dei rispettivi governi. Ecco il testo del documento:

« Les représentants de la Grande Bretagne, de l'Allemagne, de la France, de l'Italie et de l'Autriche-Hongrie confient à leur collègue et doyen, qui veut bien s'en charger, le soin de proposer au gouvernement hellénique, tant en leur nom qu'au sien, la médiation des puissances, en vue d'obtenir la conclusion aussi prompte que possible entre la Grèce et la Turquie d'un armistice, qui serait un acheminement vers la solution pacifique et définitive des difficultés actuelles. M. Onou en prend occasion pour démontrer à M. le ministre des affaires étrangères que, dans des conjonctures aussi critiques et aussi pressantes, la Grèce ne saurait mieux répondre à l'initiative amicale et pleine de sollicitude des puissances, qu'en leur abandonnant le soin de ses intérêts et en adhérant sans réserve à leurs conseils et à leurs recommandations ».

In vista dell'urgenza di fare la proposta in discorso, si è ad un tempo convenuto di pregare i rispettivi governi di ottenere dai governi germanico e austro-ungarico che istruzioni di associarsi ai colleghi siano impartite ai loro rappresentanti in Atene; i quali, dal lato loro, telegrafano a Berlino ed a Vienna il testo della nota.

AVARNA.

497

Il Ministro degli affari esteri al R. Ministro in Atene.

(Telegramma)

Roma, 7 maggio 1897.

Approvo il progetto di nota da rimettersi a codesto governo per provocare da esso una domanda di mediazione.

VISCONTI VENOSTA.

498

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 8 maggio 1897.

Il giorno 5, io telegrafava a Vostra Eccellenza il ministro di Germania a Atene essere autorizzato ad associarsi a quei passi dei colleghi, per una mediazione, che assicurino, in precedenza, l'adesione della Grecia al volere delle potenze circa Creta. A tale concetto non rispondendo la nota concordata dai rappresentanti per incaricare il ministro di Russia di prendere l'iniziativa della proposta mediazione, il ministro di Germania non potè associarvisi.

Il barone Marschall mi conferma ciò, e mi soggiunge che, a parer suo, quella nota dovrebbe, almeno, essere redatta nel senso che il ministro di Russia, non solo cerchi di persuadere il governo ellenico ad aderire al consiglio delle potenze, ma di ottenere da quello, in un

modo o nell'altro, l'assicurazione, come condizione della mediazione, che accetta l'autonomia di Creta e il ritiro delle truppe dall'isola.

Il gabinetto di Berlino è convinto che, ottenuto l'armistizio e presa Iena, il governo ellenico non sarebbe più in grado di far concessioni al volere delle potenze.

LANZA.

499

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Vienna, 8 maggio 1897.

Il conte Goluchowski non insiste sulla formalità d'una domanda scritta del governo ellenico, ma crede indispensabile che qualsiasi proposta di mediazione sia preceduta dal richiamo effettivo delle truppe greche da Creta. Il conte Goluchowski opina non doversi le grandi potenze esporre ad un nuovo scacco, nessuna di esse essendo disposta ad avvalorare la mediazione con una sanzione effettiva.

NIGRA.

500

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Ambasciatori in Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna (1).

(Telegramma)

Roma, 9 maggio 1897.

Il regio ministro in Atene telegrafa quanto segue:

« In una conferenza avuta oggi col ministro degli affari esteri, il ministro di Russia si è adoperato, nella sua qualità di decano del corpo diplomatico, per indurlo a ritirare da Creta le truppe elleniche allo scopo di rendere possibile la proposta mediazione per parte delle potenze. In tale conferenza sono stati stabiliti i termini d'una nota che il governo ellenico si propone indirizzare ai rappresentanti delle potenze, e che ci è stata comunicata confidenzialmente dal ministro di Russia. Essa è stata approvata, dopo alcune leggere modificazioni, da tutti, salvo dai colleghi di Germania ed Austria-Ungheria, che si sono astenuti dal pronunziarsi. Tale nota, in data di ieri, 8 maggio, mi è stata ora diretta, in via ufficiale, da questo ministro degli affari esteri. Ne trascrivo il testo come fu convenuto tra noi, perchè voglia farmi conoscere il suo avviso, e darmi istruzioni: « Après le rappel du « colonel Vassos, le gouvernement a pris la décision de rappeler dans « un court délai les troupes helléniques actuellement en Crète. A cet « effet il vient de transmettre l'ordre à Alikianon de commencer par « faire partir immédiatement 30 officiers des compagnies du génie et « un contingent de 400 hommes. En faisant part de cette mesure à « Votre Excellence, je viens vous prier de bien vouloir vous entendre « avec vos collègues afin qu'il soit donné l'ordre à la flotte internatio-

(1) Comunicato telegraficamente a Costantinopoli.

« nale, qui navigue actuellement dans les eaux de Crète, de laisser libre accès à un de nos bâtiments de guerre, vaisseau transport, qui doit s'y rendre pour embarquer le détachement sus-énoncé. »

La prego, rispetto alla nota greca qui sopra trascritta, di telegrafarmi al più presto il pensiero di codesto governo, sia in relazione alla sufficienza, o meno, della dichiarazione ivi contenuta circa il ritiro delle truppe per rendere possibile la mediazione, sia in ordine al chiesto libero passaggio del trasporto incaricato di ritirare gli ufficiali e le due compagnie dall'isola.

Per conto nostro, noi saremmo disposti a consentire il passaggio del trasporto ellenico; ed in quanto concerne la mediazione, noi siamo disposti ad associarci alla formola che assicuri il concorso di tutte le potenze.

VISCONTI VENOSTA.

501

Il Ministro degli affari esteri al R. Ministro in Atene.

(Telegramma)

Roma, 9 maggio 1897.

Ho ricevuto il suo telegramma, col testo della nota greca circa il ritiro delle truppe elleniche da Creta. Ho tosto telegrafato alle ambasciate per sapere se le potenze considerano questo passo sufficiente per la mediazione.

Intanto, se tutti i colleghi ricevessero istruzione per l'inizio della mediazione, Ella è sin d'ora autorizzata ad associarsi.

VISCONTI VENOSTA.

502

L'incaricato d'affari di Grecia in Roma al Ministro degli affari esteri.

Rome, 8 mai 1897.

Monsieur le ministre,

J'ai l'honneur de porter à Votre connaissance qu'à partir d'aujourd'hui, 8 mai, à six heures du matin, les côtes de l'Épire et une partie du littoral du golfe de Salonique sont mises en état de blocus effectif.

Les limites géographiques de ce blocus sont fixées ainsi que suit:

An golfe de Salonique le blocus s'étendra de la rivière du Penée entre 39° 54' latitude nord et 23° 44' longitude est, jusqu'à la rivière d'Haliakmon entre 40° et 29° 30' latitude nord et 22° 30' longitude est; le littoral bloqué serait d'une distance de cinq milles marins de la côte.

Sur les côtes de l'Épire le blocus s'étendra de Préveza entre 38° 6' 50" latitude nord et 20° 44' 30" longitude est, jusque et compris Hagii Saranta (Santi Quaranta), entre 39° 50' 4" latitude nord et 20° 8' longitude est. De la côte le blocus s'étendra jusqu'à portée d'un canon. Les détroits formés par l'île de Corfou n'y sont pas compris et seront laissés libres à la navigation. Les navires qui traverseront ces détroits seront visités par les vaisseaux de la marine royale qui auront pour mission de maintenir le blocus.

Veuillez agréer, etc.

D. COUNDOURIOTIS.

Il R. Incaricato d'affari in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Pietroburgo, 10 maggio 1897.

Il governo russo non ha dato, nè intende dare alcuna risposta alla notificazione del blocco da parte della Grecia, che ritiene sommaramente inopportuno, mentre sono in corso trattative per la mediazione.

MELEGARI.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Vienna, 10 maggio 1897.

Il conte Goluchowski ritiene sufficiente la dichiarazione greca, ed ha impartito istruzioni in questo senso ai rappresentanti austriaci a Costantinopoli e ad Atene. Egli insisterà a Berlino perchè il gabinetto germanico non esiga dalla Grecia il riconoscimento dell'autonomia di Creta, attesoche la Grecia non ha da intervenire negli affari dell'isola.

Circa le condizioni di pace, il conte Goluchowski, d'accordo col conte Muravieff, esclude ogni cessione di territorio e della flotta, riservandosi di esaminare la domanda eventuale della Turchia per una leggera rettificazione di territorio non abitato.

Il conte Goluchowski è disposto a consentire il passaggio del trasporto delle truppe greche da Creta.

NIGRA.

Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Parigi, 10 maggio 1897.

Circa il blocco notificato dalla Grecia, il signor Hanotaux, che ne ebbe la notizia sabato, ha rimesso la comunicazione al giurista del ministero, e non ha fin qui risposto, nè fatta alcuna pubblicazione per avviso ai naviganti. La vicinanza del litorale nostro alle linee del blocco ci imponeva di fare diversamente, ed il signor Hanotaux fu il primo a convenirne.

Circa la nota presentata ad Atene dai quattro ministri, il signor Hanotaux mi disse che egli considera la risposta fatta alla Grecia come contenente l'impegno della graduale, ma completa, evacuazione della Creta.

Relativamente al passaggio di un trasporto per il ritiro delle truppe già richiamate, o che in seguito dovranno abbandonare l'isola, furono di qua spedite, oggi, all'ammiraglio francese nelle acque cretesi istruzioni nel senso che, d'accordo con gli altri, faciliti la partenza delle truppe elleniche.

TORNIELLI.

Il R. Incaricato d'affari in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pietroburgo, 10 maggio 1897.

Il conte Muravieff mi ha detto, oggi, che il governo imperiale ritiene che la dichiarazione contenuta nella nota greca relativa al ritiro delle truppe elleniche da Creta sia ampiamente sufficiente per rendere possibile la mediazione.

Il gabinetto austro-ungarico dividerebbe lo stesso parere; solo la Germania continuerebbe ad insistere perchè la Grecia s'impegni fin da ora a riconoscere il regime che verrà dato all'isola dalle potenze. Il governo imperiale cerca ora di far presente a Berlino come non spetti affatto alla Grecia di pronunziarsi in tale questione.

In quanto al libero passaggio dei trasporti incaricati del ritiro degli ufficiali e delle due compagnie greche dall'isola, il governo imperiale non solo vi consente, ma ritiene doversi facilitare in ogni maniera; ed in tale senso sono concepite la circolare che inviò oggi ai suoi ambasciatori e le istruzioni direttamente trasmesse al suo ammiraglio.

MELEGARI.

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 10 maggio 1897.

Circa la nota rimessa ieri dal ministro degli affari esteri di Atene ai rappresentanti esteri in quella capitale, da Pietroburgo e da Vienna si annuncia che le dichiarazioni contenute in quella nota sarebbero considerate sufficienti per iniziare la mediazione delle potenze, sebbene parlino solamente del ritiro delle truppe da Creta e non, come insisteva la Germania, del riconoscimento dell'autonomia dell'isola. Il conte Muraviev e il conte Goluchowski opinano che, la Grecia non essendo potenza firmataria dei trattati, non occorra, anzi sia pericoloso, chiederle dichiarazioni esplicite relative alla sorte futura di Creta.

Stamane, essendomi trovato al dipartimento degli affari esteri insieme ai colleghi di Russia e di Austria-Ungheria, il barone Marschall ci ricevette insieme e ci fece la comunicazione che qui riassumo: « Il governo germanico consente, per parte sua, e trova equo che sia accordato il chiesto libero passaggio alle navi greche per trasportare gli ufficiali e le truppe che il governo ellenico dichiara di voler ritirare dall'isola; esso non trova, però, sufficiente quelle dichiarazioni per rendere possibile la proposta di una mediazione. Il gabinetto di Berlino non nega il valore dell'obiezione, fatta a Vienna e a Pietroburgo, circa la minor convenienza di chiedere alla Grecia una formale dichiarazione per l'accettazione dell'autonomia di Creta e non insiste su tale questione così posta; occorre, però, aver presente che la Grecia agi contro il volere delle potenze e contro il diritto delle genti con due

distinti atti: 1° coll'invio di truppe a Creta; 2° con la presa di possesso dell'isola per ordine del Re di Grecia dato al colonnello Vassos il 1°/13 febbraio e da questi pubblicato ai cretesi. Il richiamo delle truppe ora promesso dal governo ellenico non distrugge, verso la popolazione cretese, quel secondo atto. Il gabinetto di Berlino è convinto che, calmato, per mezzo di un armistizio, il timore di un'invasione turca, il governo ellenico non avrebbe la forza di annullare quell'atto e la questione cretese risorgerebbe in tutta la sua primitiva acutezza. In conseguenza di ciò, il governo imperiale, pur non insistendo sul riconoscimento dell'autonomia cretese per parte della Grecia, opina che, prima di iniziare una mediazione, le potenze debbano esigere dal governo ellenico, oltre la dichiarazione relativa al richiamo delle truppe, anche una speciale promessa generica che esso si sottomette alle decisioni delle potenze riguardo a Creta ».

Poichè sembra prevalere il desiderio di offrire la mediazione, la Germania non si ricusa, ma vuole garanzie che si farà opera veramente utile.

Circa la notificazione del blocco della costa di Epiro e del golfo di Salonico, il governo imperiale non ha dato fino ad ora alcuna risposta e sembra non intenda farne caso.

LANZA.

508

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 10 maggio 1897.

Mi risulta da buona fonte che il ministro d'Inghilterra, avendo avuto istruzione dal suo governo di fare intendere al governo ellenico che era necessario aderisse all'altra domanda della Germania relativa al riconoscimento dell'autonomia di Creta, si è adoperato in tale senso presso il presidente del Consiglio ed il ministro degli affari esteri. Essi si sono quindi recati questa mattina dal ministro di Germania, e nella conferenza avuta secolui hanno redatto una nota in cui si dichiara che il governo greco prende impegno di riconoscere il regime di autonomia accordato alla Creta. Tale nota sarà diretta in giornata dal ministro degli affari esteri ai rappresentanti delle grandi potenze.

Eccone il testo:

« Après la notification faite à Votre Excellence, par mon office en date du 26 courant (8 mai), de la décision prise par le gouvernement hellénique de se conformer au desir des grandes puissances, en prenant l'engagement formel de rappeler ses troupes en Crète, j'ai l'honneur de faire part à Votre Excellence qu'au moment d'effectuer ce rappel je prends acte de la déclaration des grandes puissances, en date du 15/2 mars dernier, d'après laquelle elles sont résolues de doter Crète d'un regime d'autonomie absolument effectif, et vous déclare, au nom du gouvernement hellénique, qu'il prend l'engagement de reconnaître le dit régime ».

Il testo di tale nota fu telegrafato d'urgenza dal ministro di Germania al suo governo, con preghiera di fargli conoscere, con telegramma urgente, se, in seguito alla dichiarazione contenuta nella medesima, sia autorizzato ad associarsi ai suoi colleghi nella proposta di mediazione al governo ellenico.

AVARNA.

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 11 maggio 1897.

Sono informato delle comunicazioni fatte, verbalmente da prima, al ministro di Germania in Atene, poi, per iscritto, a tutti i rappresentanti esteri, dal presidente del Consiglio e dal ministro degli affari esteri, colle quali si dichiara che il governo ellenico prende atto della dichiarazione in data 2 marzo relativa al regime autonomo effettivo di Creta, e si impegna di riconoscere tale regime.

In seguito a ciò, il gabinetto di Berlino ha dato ordine al suo rappresentante in Atene di associarsi a tutte le deliberazioni dei colleghi per iniziare la mediazione.

LIANZA.

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 11 maggio 1897.

In previsione dell'adesione della Germania alla proposta mediazione spontanea delle potenze, il ministro di Russia fu autorizzato, per guadagnare tempo, da tutti i suoi colleghi a fare, iersera, al ministro degli affari esteri, con riserva dell'adesione suddetta, la proposta in discorso ed a rimmettergli la nota da me comunicata a Vostra Eccellenza con telegramma del 6 corrente (1).

L'adesione della Germania essendo qui pervenuta nella notte, il ministro di Germania si è affrettato ad informarne il ministro degli affari esteri, dal quale ci è stata fatta rimettere ora una nota in cui si dichiara che « il governo ellenico aderisce formalmente al contenuto della comunicazione suddetta e rimette con fiducia tra le mani delle sei grandi potenze la cura dei suoi interessi » (2).

(1) V. il documento n. 496.

(2) Ecco il testo del documento:

Il Ministro degli affari esteri di Grecia al R. Ministro in Atene.

Athènes, le 29 avril 1897.

Monsieur le ministre,

En réponse à la communication en date de ce jour, que M. le ministre de Russie viens de me faire, tant en votre nom qu'au nom de MM. les représentants de l'Allemagne, de la Grande-Bretagne, de la France, de l'Autriche-Hongrie et au sien, je vous déclare que le gouvernement hellénique adhère formellement au contenu de la susdite communication et remet avec confiance entre les mains des six grandes puissances le soin des ses intérêts.

Je saisis, etc.

E. SKOULODIS.

Dietro istanza fattaci precedentemente dal ministro degli affari esteri, io ed i miei colleghi convenimmo ieri di partecipare ai rispettivi governi l'accettazione del governo ellenico, telegrafando quanto segue: « Il governo ellenico avendo aderito a tutte le nostre proposte, chiede in modo premuroso che le grandi potenze provochino l'invio a Edhem pascià dell'ordine che gli prescriva di sospendere immediatamente ogni movimento offensivo del suo esercito, a fine di facilitare la conclusione della pace ».

AVARNA.

511

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(Telegramma)

Roma, 11 maggio 1897.

In seguito alle due note del governo ellenico che Le comunicai coi miei telegrammi di ieri l'altro e di ieri (1), il ministro di Russia ha, in nome proprio e dei colleghi, rimesso al ministro ellenico degli affari esteri la nota di cui già Le riprodussi il testo col mio telegramma del 7 (2). Il ministro ellenico degli affari esteri ha già risposto con una nota in cui si dichiara, che « il governo ellenico aderisce formalmente al contenuto della comunicazione suddetta e rimette con fiducia tra le mani delle sei grande potenze la cura dei suoi interessi. » A loro volta i ministri delle potenze telegrafarono ai rispettivi governi quanto segue: « Il governo ellenico, avendo aderito a tutte le nostre proposte, chiede, in modo premuroso, che le grandi potenze provochino l'invio a Edhem pascià dell'ordine che gli prescriva di sospendere immediatamente ogni movimento offensivo del suo esercito affine di facilitare la conclusione della pace. »

Vostra Eccellenza è autorizzata ad associarsi ai colleghi per ogni passo occorrente, sia per iniziare presso la Sublime Porta la mediazione, sia soprattutto per ottenere d'urgenza l'ordine di sospensione delle ostilità.

VISCONTI VENOSTA.

512

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Londra, 11 maggio 1897.

Il governo della Regina ha preso atto della notificazione greca del blocco di parte del golfo di Salonicco e della costa dell'Epiro, ed ha disposto per la relativa pubblicazione sulla *Gazzetta di Londra*.

FERRERO.

(1) V. i documenti nn. 500 e 508.

(2) V. il documento n. 496.

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 11 maggio 1897.

Il barone Marschall mi ha fatto leggere, ora, il testo delle note scambiate in Atene fra il governo ellenico e i rappresentanti delle potenze, e la decisione di questi ultimi di chiedere ai loro governi di fare passi perchè Edhem pascià sia autorizzato a sospendere le ostilità.

Il barone Marschall aspetta soltanto l'ordine dell'Imperatore, che trovasi a Urville, per dare le istruzioni conseguenti all'ambasciatore di Germania in Costantinopoli; il che potrà ancora avvenire oggi stesso, o, al più tardi, domattina.

LANZA.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli (1).

Telegramma)

Roma, 11 maggio 1897.

In vista della mediazione che sta per essere costì esercitata desidero manifestarle il mio pensiero circa i punti che potrebbero eventualmente venire in discussione: 1° A mio avviso, tutto quello che concerne Creta dovrebbe essere escluso dal negoziato per la mediazione, mirando questa a regolare i rapporti tra la Turchia e la Grecia, mentre Creta non può formare soggetto di trattative che tra la Turchia e le potenze; 2° Una retrocessione di territorio alla Turchia è da escludersi, sia perchè l'opinione pubblica in parecchi paesi, tra cui l'Italia, le sarebbe decisamente contraria, sia perchè metterebbe le potenze in contraddizione con quanto fecero esse stesse nel 1881; 3° La cessione della flotta greca alla Turchia avrebbe carattere particolarmente odioso; essa deve essere senz'altro eliminata; 4° Quanto ad una indennità di guerra, se ne potrà meglio giudicare quando saranno note, a questo riguardo, le pretese della Turchia.

Naturalmente questi concetti sono unicamente per norma di Lei, dovendosi soprattutto coordinare la nostra azione con quella delle altre potenze, in guisa da mantenere fermo, per quanto da noi dipenda, il concerto europeo.

VISCONTI VENOSTA.

(1) Comunicato telegraficamente ad Atene, Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pera, 11 maggio 1897.

Gli ambasciatori di Germania e d'Inghilterra non hanno ancora istruzioni circa la mediazione; ciononostante abbiamo avuto stamane uno scambio d'idee dal quale è risultato la generale impressione che una domanda di armistizio non sarebbe accolta dalla Sublime Porta, se non fatta direttamente dal governo ellenico, con l'annuncio dell'invio del proprio plenipotenziario per negoziare la pace.

Ciò posto, importa sapere se, proponendosi da noi l'armistizio, saremmo autorizzati a interrogare simultaneamente la Sublime Porta circa le condizioni di pace da essa contemplate, oppure se i nostri governi preferiscono che tali condizioni vengano da noi stessi qui presentate, ed in quale senso.

PANSA.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Costantinopoli, 12 maggio 1897.

Tutti gli ambasciatori, essendosi trovati muniti delle necessarie istruzioni, e considerando che domani comincerà la festa del Bairam, abbiamo deliberato di domandare oggi stesso, d'urgenza, alla Sublime Porta la sospensione delle ostilità che permetta ulteriori negoziati per la conclusione regolare dell'armistizio e per la pace.

Nella speranza di ottenere più pronto il risultato, mandiamo simultaneamente a palazzo i nostri dragomanni latori di una comunicazione personale per il Sultano, pregandolo di ordinare immediatamente la cessazione dei movimenti militari. (1)

PANSA.

(1) Ecco il testo dei due documenti:

COMUNICAZIONE a S. E. Tewfik pascià fatta dal 1° dragomanno dell'ambasciata d'Austria Ungheria, il 12 maggio 1897.

Le cabinet d'Athènes ayant réclamé le concours des grandes puissances pour obtenir un armistice, les six gouvernements lui ont offert leur médiation à la condition que le gouvernement hellénique remettrait aux puissances le soin de ses intérêts, qu'il procéderait dans le plus bref délai à l'évacuation de la Crète et reconnaîtrait le régime autonome de l'île. Le gouvernement hellénique ayant adhéré sans réserves à ces conditions qui ont déjà reçu un commencement d'exécution, les puissances se sont mises d'accord pour prier le gouvernement impérial de suspendre les hostilités, en vue d'arrêter

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Costantinopoli, 12 maggio 1897.

Il Sultano ha risposto alla nostra domanda di sospensione delle ostilità riservandosi di consultare il consiglio dei ministri. Sembra che questa risposta dilatoria sia dettata dalla circostanza che si attenderebbe, questa notte o domani, notizia della presa di Domoko.

Domattina terremo adunanza per intenderci sul da farsi.

PANSA.

Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Parigi, 12 maggio 1897.

Circa le trattative, a Costantinopoli, per le condizioni della pace, il signor Hanotaux mi disse che sarebbe utile stabilire, fin d'ora, fra i gabinetti, l'intelligenza di non ammettere le pretese della Turchia, sia sopra territori abitati che già fecero parte del regno di

les bases d'un armistice et d'aborder le plus tôt possible les négociations pour la conclusion de la paix définitive.

Les ambassadeurs des six puissances prient en conséquence S. E. monsieur le ministre des affaires étrangères de vouloir bien soumettre au gouvernement impérial ottoman une demande de suspension immédiate d'hostilités. Ils font appel aux sentiments pacifiques du gouvernement de S. M. I. le Sultan, et ils espèrent que des ordres pourront être donnés sans retard aux commandants des forces ottomanes pour arrêter tout mouvement offensif.

Les ambassadeurs se tiennent à la disposition de S. E. le ministre des affaires étrangères, pour l'étude des questions que peut comporter l'exercice de leur médiation.

PROMEMORIA rimesso a Palazzo dai dragomanni delle sei grandi potenze,
il 12 maggio 1897, alle 3 pom.

Les ambassadeurs des grandes puissances ayant fait aujourd'hui, par l'organe de leur doyen, une communication officielle a S. E. le ministre des affaires étrangères à l'effet d'obtenir du gouvernement ottoman une suspension d'hostilités en vue d'arriver à la conclusion d'un armistice et de la paix définitive, les dragmans des six ambassades sont chargés de faire porter cette demande à la connaissance personnelle de S. M. I. le Sultan. L'approche des fêtes du Courban-Bairan rendant particulièrement désirable et urgente la cessation de la lutte, les ambassadeurs convaincus des intentions pacifiques de S. M. I. font appel à ses sentiments généreux pour le prier de donner sans retard l'ordre d'arrêter les opérations militaires, afin de laisser aux ambassadeurs le temps d'entamer avec le gouvernement ottoman les négociations relatives à la médiation dont il sont chargés.

Grecia, sia per la cessione della flotta greca. Sarebbe inoltre necessario che l'occupazione turca in Tessaglia non si prolunghi, e che si organizzzi sollecitamente per Creta la autonomia.

Egli spera che il governo di Sua Maestà sia esso pure in quest'ordine di idee.

TORNIELLI.

519

Il R. Incaricato d'affari in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pietroburgo, 12 maggio 1897.

Questo ministro degli affari esteri, che vidi oggi, mi disse avere inviato a Costantinopoli istruzioni analoghe a quelle di Vostra Eccellenza relativamente alla mediazione ed alla cessazione delle ostilità. Le pratiche relative dovrebbero effettuarsi sulle basi delle dichiarazioni contenute nella circolare della Sublime Porta agli ambasciatori di Turchia in data 17 aprile scorso.

Il conte Muravieff crede che la Turchia si contenterà del pagamento di una indennità di guerra, da garantirsi sui redditi della Tessaglia.

Intanto egli ha diramato agli ambasciatori una nuova circolare per proporre alle potenze di levare il blocco a Creta, non appena le truppe greche abbiano sgombrato l'isola.

MELEGARI.

520

L'Incaricato d'affari di Grecia in Roma al Ministro degli affari esteri.

Rome, 12 mai 1897.

Monsieur le ministre,

Faisant suite à mes communications nn. 212 et 220, j'ai l'honneur de vous informer que le golfe de Volo a été mis en état de blocus effectif.

Veillez agréer, etc.

D. COUNDOURIOTIS.

521

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Vienna, 13 maggio 1897.

Il conte Goluchowski mi ha detto che è perentoriamente esclusa dal governo austro-ungarico ogni eventuale pretesa della Turchia circa l'abolizione delle capitolazioni.

NIGRA.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pera, 13 maggio 1897.

Non essendo fino ad ora giunta risposta alle domande di ieri, abbiamo incaricato il nostro decano di procurarsi un convegno col ministro degli affari esteri, per sollecitarla. Tutto indica però che il tentativo di ottenere l'immediata sospensione delle ostilità non è riuscito. In tale previsione il barone Calice venne da noi incaricato di scandagliare officiosamente il ministro degli affari esteri circa le condizioni dell'armistizio.

Le istruzioni ricevute stamane dal signor Nelidow dicono che, una previa intesa fra i gabinetti circa i termini per la pace richiedendo lungo tempo, meglio converrebbe d'interrogare su ciò direttamente la Sublime Porta, richiamando la dichiarazione della sua circolare del 17 aprile scorso, che escludeva ogni intenzione di conquista. Quella dichiarazione era però subordinata alla immediata desistenza della Grecia; dopo la guerra avvenuta, è da attendersi che si farà valere la nuova situazione da essa creata, per accampare maggiori pretese, tanto più che il Sultano è costretto a tener conto delle esigenze del partito militare.

L'ambasciatore di Germania ha accentuato, nella riunione di oggi, l'osservazione che il suo governo non intende procedere a un intervento, ma soltanto a una mediazione, la quale deve essere perciò accolta ad ambedue le parti interessate.

PANSA.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore a Costantinopoli.

(Telegramma)

Roma, 13 maggio 1897.

Ciò che soprattutto urge, per evitare in Grecia maggiori complicazioni, è ottenere la sospensione delle ostilità. Se le insistenze del decano non bastassero, converrà che, di concerto coi colleghi, Vostra Eccellenza si adoperi, con ogni mezzo, per l'ottenimento dello scopo.

A nostro avviso, sarebbe poco cauto mettersi fin d'ora in comunicazione colla Porta per le condizioni della pace, con che si fornirebbe evidentemente l'appiglio a nuove dilazioni per la sospensione delle ostilità. Di quelle eventuali condizioni si potrebbe trattare tra gli ambasciatori, per essere più tardi, e nel momento opportuno, pronti a discuterne con la Porta.

VISCONTI VENOSTA.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Costantinopoli, 13 maggio 1897.

Una nota ora pervenuta dalla Sublime Porta, ringraziando gli ambasciatori della mediazione offerta per trattare dell'armistizio e della pace, si limita ad aggiungere che « il governo imperiale potrà entrare nello studio di tale questione dopo le feste del Bairam » (1).

Ciò equivale ad un rinvio di almeno quattro giorni, entro i quali si calcola evidentemente di riuscire a espellere interamente le truppe elleniche dalla Tessaglia.

PANSA.

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Atene, Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

(Telegramma)

Roma, 14 maggio 1897.

L'ambasciatore di Russia mi ha fatto, in nome del suo governo, la seguente comunicazione: « Allo scopo di evitare i funesti ritardi che sarebbero cagionati da una discussione delle basi della pace tra i gabinetti, il governo imperiale ha telegrafato al signor Nelidow essere preferibile che gli ambasciatori chiedano alla Porta le sue condizioni, e negoziino con essa sulla base della dichiarazione con la quale, all'inizio della guerra, il governo ottomano ha notificato la sua ferma intenzione di non mirare a conquista alcuna, ma unicamente al ritiro dei greci da tutti i territori invasi. »

Ho risposto all'ambasciatore che ben volentieri accettavo, per la determinazione delle condizioni di pace, il metodo suggerito dal governo imperiale; che, però, a mio avviso, per non dare occasione a nuovi indugi rispetto a ciò che, ai nostri occhi, è il più urgente, converrebbe, anzitutto, venire a pronta conclusione circa la sospensione delle ostilità, essendovi ormai anche impegnata la responsabilità e dignità delle potenze.

VISCONTI VENOSTA.

(1) Ecco il testo del documento:

La Sublime Porta ai Rappresentanti delle grandi potenze.

Sublime Porta, 13 maggio 1897.

Le ministre des affaires étrangères a eu l'honneur de recevoir le *memorandum* que Leurs Excellences les ambassadeurs des grandes puissances ont bien voulu lui adresser en date du 12 mai, pour interposer leur médiation en vue d'arrêter les bases d'un armistice et d'aborder la négociation de la paix.

En remerciant de cette communication Leurs Excellences les ambassadeurs des grandes puissances, le ministre des affaires étrangères s'empresse de les informer que le gouvernement de S. M. I. le Sultan pourra entrer dans l'étude de ces questions après les fêtes du Baïram.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pera, 14 maggio 1897.

Il ministro degli affari esteri mi disse che, Domoko essendo ora stata occupata con poca resistenza, non era probabile altro movimento offensivo; ma che, questo punto non essendo ancora definitivamente deciso, egli si riservava di farci nuove comunicazioni circa la sospensione delle ostilità.

Il ministro degli affari esteri aggiunse che sperava potersi presto presentare agli ambasciatori con pieni poteri per trattare la pace. Disse, a titolo confidenziale, che le condizioni della Sublime Porta sarebbero: 1° rettificazione di frontiera; 2° indennità di guerra; 3° conclusione di un trattato di estradizione.

Mi riservo fornire questa sera notizie più complete.

PANSA.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pera, 14 maggio 1897.

Ricevo in questo momento un *memorandum* della Sublime Porta che informa gli ambasciatori delle sue condizioni, tanto per la sospensione delle ostilità e l'armistizio, quanto per la conclusione della pace. Esse sono in sostanza le seguenti: 1° sospensione delle ostilità, subordinata alla stipulazione di un armistizio ed alla apertura dei porti di Prevesa e di Volo, per il vettovagliamento delle truppe ottomane; 2° ristabilimento della frontiera anteriore al trattato di Berlino, allegando che la cessione di territorio consentita dalla Turchia non ha raggiunto il suo scopo, che era di porre termine alle aggressioni della Grecia; 3° indennità di guerra di dieci milioni di lire turche; 4° revisione dei trattati colla Grecia, secondo i principii del diritto internazionale; 5° conclusione di una convenzione di estradizione.

La città di Farsaglia è designata per il convegno dei plenipotenziari delle due parti belligeranti.

Il *memorandum* conclude col dire che, quando il governo ellenico avrà accettato le condizioni sovraccennate, sarà tosto ordinata la sospensione delle ostilità. (1)

(1) Ecco il testo del documento:

MEMORANDUM.

Constantinople, le 14 mai 1897.

A la suite de la démarche verbale que S. E. le doyen des ambassadeurs des grandes puissances a bien voulu faire, en son nom et en celui de ses collègues, auprès du ministre des affaires étrangères

Avremo or ora la riunione dei colleghi per conferire su questa comunicazione, la cui conclusione non sembra accordarsi col contenuto dell'articolo 1°.

PANSA.

de S. M. I. le Sultan, pour accélérer la réponse au *memorandum* que Leurs Excellences lui avaient adressé en date du 12 de ce mois, concernant la suspension des hostilités, en vue d'arrêter les bases d'un armistice pour la conclusion de la paix, le gouvernement de S. M. I. le Sultan, par déférence pour le vœu unanime des grandes puissances et afin de donner une nouvelle preuve de ses sentiments pacifiques, s'empresse de faire connaître ci-après à Leurs Excellences les ambassadeurs, les conditions qui doivent servir de base, tant pour la suspension des hostilités, en vue d'un armistice, que pour la conclusion de la paix:

1° La suspension des hostilités sera subordonnée à la conclusion d'un armistice et à l'ouverture des ports de Préveza et de Volo à toutes les expéditions arrivant par mer à destination de l'armée impériale.

2° La nouvelle délimitation des frontières d'après l'ancien tracé. Tous les territoires placés en deçà de cette ligne reviendront à l'empire.

A ce propos il y a lieu de relever que la cession de territoire faite à la Grèce comme conséquence du traité de Berlin était basée sur les assurances données alors par les puissances comme quoi ce sacrifice mettrait définitivement un terme aux difficultés résultant des incursions des brigands sur la frontière. Mais les événements ont prouvé tout le contraire: en effet au lieu de simples incursions de brigands qui se produisaient autrefois du côté de la Grèce, cette extension de frontière a mis dans un danger permanent les droits de la Turquie en encourageant les convoitises du gouvernement hellénique contre l'intégrité de l'empire, comme le prouvent les causes déterminantes de la guerre actuelle. Dès lors le retour à l'ancienne frontière est conforme aussi bien aux justes considérations ci-haut exposées qu'aux résultats des victoires remportées au prix de tant de sacrifices en hommes et en argent.

3° Le paiement d'une indemnité de dix millions de livres turques en compensation des frais nécessités par la guerre, et des dommages occasionnés de ce chef au gouvernement impérial.

4° Tous les traités entre la Turquie et la Grèce se trouvant abolis par le fait de la guerre, le renouvellement devra se faire selon les principes généraux du droit international.

5° La conclusion entre les deux Etats d'un cartel d'extradition pour les criminels de droit commun.

En faisant part de ce qui précède à Leurs Excellences les ambassadeurs des grandes puissances, le ministre des affaires étrangères a l'honneur de les informer que la ville de Pharsale a été choisie comme lieu de réunion des plénipotentiaires des deux parties belligérantes, pour négocier tout d'abord l'armistice et ensuite la conclusion de la paix.

Aussitôt que le gouvernement hellénique aura accepté les conditions susénoncées, des ordres seront donnés aux commandants des troupes impériales pour la suspension immédiate des hostilités.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pera, 14 maggio 1897.

Si era cercato stamane di combinare fra i colleghi un nuovo passo collettivo a favore della sospensione delle ostilità; ma ciò si è dimostrato ineffettuabile, avendo l'ambasciatore di Germania dichiarato non esservi autorizzato dal proprio governo.

Dovremo quindi limitarci a pratiche individuali, nella speranza di ottenere forse domani una decisione favorevole.

Quanto alle condizioni di pace riferite nel mio precedente telegramma d'oggi (1), il ministro degli affari esteri disse al barone Cai lice che di esse dovevano considerarsi come punti di massima i primi tre, i quali formerebbero oggetto della mediazione delle potenze, mentre, per gli altri due, concernenti le convenzioni colla Grecia, la Sublime Porta riterrebbe più opportuno discuterne i particolari direttamente coi plenipotenziarii ellenici.

Sebbene il ministro degli affari esteri assicuri essere il Sultano animato dalle intenzioni più concilianti, noi prevediamo che le trattative per la mediazione incontreranno serie difficoltà.

PANSA.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pera, 14 maggio 1897.

Alle nuove istanze fattegli per la sospensione delle ostilità, il ministro degli affari esteri rispose essere giunta stamane la notizia che i greci hanno sbarcato a nord di Prevesa tremila uomini, che sono penetrati nell'interno, e che le truppe imperiali li stanno ora respingendo.

Il ministro degli esteri promise, nonostante, di dare al più presto una risposta circa la richiesta sospensione, ma aggiunse essere urgente di far comprendere al governo ellenico che questi nuovi attacchi sono incompatibili con lo scopo della mediazione assunta dalle potenze.

La notizia della presa di Domoko sembra rimessa in dubbio.

PANSA.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ministro in Atene.

(Telegramma)

Roma, 15 maggio 1897.

Non abbiamo tralasciato e non tralasciamo di insistere presso la Sublime Porta per la pronta sospensione delle ostilità. Però converrebbe far comprendere a codesto governo che le nuove sue operazioni militari in Epiro forniscono argomento a maggiori indugi.

VISCONTI VENOSTA.

(1) V. il documento n. 527.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pera, 15 maggio 1897.

Abbiamo esaminato, oggi, coi colleghi i punti riferiti nel mio telegramma di ieri (1), e siamo caduti d'accordo tutti sulle seguenti proposizioni, che sottoponiamo, a titolo di giudizio personale, ai rispettivi governi:

1° La sospensione immediata delle ostilità, implicante la cessazione del blocco dei porti ottomani, non dovrebbe essere subordinata alla conclusione dell'armistizio, nè all'adozione dei preliminari di pace, ma precederli;

2° Una retrocessione della Tessaglia è fuori di questione; potrebbe, tutt'al più, ammettersi una rettificazione strategica di frontiera su certi punti da determinarsi;

3° Non può contestarsi il principio di indennità di guerra, ma la somma richiesta è esorbitante. Qualora la Turchia domandasse di tenere qualche territorio a guarentigia di un'indennità non interamente pagata, tale occupazione dovrebbe essere puramente militare, limitata a certi punti, con un numero determinato di truppe, in modo da permettere la reintegrazione e il libero funzionamento dell'amministrazione ellenica;

4° Sarebbe un precedente pericoloso ammettere la soppressione delle capitolazioni a pregiudizio di nazione cristiana che ne ha finora goduto. Deve però riconoscersi che la giurisdizione, come è attualmente praticata dai consoli greci, dà luogo ad abusi che renderebbero utile una riforma;

5° La conclusione di una convenzione di estradizione non dà luogo ad osservazioni.

La proposta riunione a Farsaglia dei plenipotenziari ottomani ed ellenici indicando l'intenzione della Porta di sottrarre i negoziati all'azione delle potenze, conviene insistere affinché questi abbiano luogo in condizioni tali da permettere ai governi di esercitare la mediazione fino alla conclusione della pace.

PANSA.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(Telegramma)

Roma, 15 maggio 1897.

Gli ammiragli a Creta hanno spedito ai rispettivi governi il seguente telegramma: « Gli ammiragli credono indispensabile che il governatore prescelto dalle potenze arrivi al più presto possibile. È, del pari, indispensabile la partenza delle truppe elleniche. Essi chiedono l'autorizzazione di potere togliere il blocco quando lo reputeranno opportuno, dopo la partenza delle truppe elleniche ».

VISCONTI VENOSTA.

(1) V. il documento n. 527.

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 16 maggio 1897.

Questo ministro degli affari esteri riconosce la necessità di sospendere ogni operazione militare.

Il presidente del consiglio e il ministro degli affari esteri mi hanno detto: le operazioni militari delle truppe elleniche non erano che la conseguenza di quelle che avevano fatto e facevano le truppe turche in Epiro; queste, dopo l'accettazione della mediazione per parte della Grecia, avevano continuato le fortificazioni intorno ad Arta e Gripovo; in seguito a ciò, le truppe elleniche, per non lasciarsi attorniare avevano preso l'offensiva, recandosi a Suli, presso Zalongo, per liberare i cristiani; in Tessaglia le truppe turche avevano occupato dopo l'accettazione della mediazione, Tricala e Cardiza; fatti vari movimenti presso Domoco, accennavano a circondare le truppe elleniche; queste erano state costrette a fare dei contro-movimenti.

Il presidente del consiglio non mi ha nascosto che le truppe elleniche avrebbero finito per prendere l'offensiva per evitare di essere rinchiusi.

Mi studiai, a più riprese, di convincere il presidente del consiglio e il ministro degli affari esteri che tali operazioni non potevano che ritardare l'ordine di sospensione delle ostilità per parte della Turchia. Essi risposero essere loro dovere provvedere alla sicurezza delle truppe elleniche; che queste avrebbero cessate le operazioni militari quando le potenze garantissero che non fossero attaccate dalle truppe turche.

Il presidente del consiglio ha dato identica risposta ai colleghi di Germania, d'Austria-Ungheria e di Francia, che gli parlarono nello stesso senso.

AVARNA.

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 16 maggio 1897.

Il ministro degli affari esteri mi ha detto che, in seguito alla decisione di ieri notte del consiglio dei ministri, il governo aveva impartito stamane istruzioni ai comandanti delle truppe elleniche in Epiro e Tessaglia di tenersi, fino a nuovo ordine, sulla difensiva e di non attaccare le truppe turche se non fossero da queste attaccate.

Ha aggiunto che tale provvedimento era preso per dare una nuova prova della deferenza del governo ellenico verso le potenze, e nella certezza che esse si adoprerebbero presso la Sublime Porta per impedire che le truppe turche profittassero di questa disposizione.

AVARNA.

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 16 maggio 1897.

Il governo imperiale non ha ricevuto il telegramma degli ammiragli da Vostra Eccellenza comunicatomi, la nave tedesca non essendo attualmente a Creta. Esso ha però ricevuto da Pietroburgo un accenno del desiderio di levare il blocco quando le truppe greche siano partite e non ha nulla da osservare in contrario, quante volte, però, le navi e i distaccamenti europei restino sul posto.

Circa al governatore, che gli ammiragli vorrebbero vedere arrivare al più presto, il barone Marschall mi disse non avere fino ad ora ricevuto una proposta concreta per la nomina di esso.

Su mia domanda se il governo imperiale avesse preferenza per qualche nome, il barone Marschall mi rispose non averne alcuna, purchè non si proponga un tedesco.

LANZA.

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 16 maggio 1897.

Sulle condizioni contenute nel *memorandum* presentato agli ambasciatori a Costantinopoli dalla Sublime Porta (1), il governo imperiale esprime il parere seguente: inaccettabile il n. 2, non si ammette la cessione di territorio, ma solo la rettificazione di confine a scopo strategico; accettabile il n. 3; circa il n. 4, osserva che gli inconvenienti verificatisi nelle capitolazioni potranno tenersi in conto, e ripararvisi colle future riforme in Turchia; accettabile il n. 5.

Quando, come il barone Marschall spera, tutte le potenze concorderanno nel suo modo di vedere, converrà, secondo il parere del governo imperiale, assicurare al più presto che tali condizioni, per base di trattative di pace, siano accettate dalla Grecia, e quindi, e non prima, procedere alla conclusione dell'armistizio, come è proposto dalla Turchia nel n. 1 del *memorandum*, ed alla successiva riunione dei plenipotenziari.

LANZA.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pera, 16 maggio 1897.

Dans la séance d'aujourd'hui nous avons aussi préparé la note pour la Sublime Porte accusant réception du *memorandum* et annonçant que les ambassadeurs n'ont pas manqué d'en porter le contenu à la

(1) V. il documento n. 527.

conoscenza de' loro governamenti. La nota aggiunge: « Senza poter entrare nella discussione di condizioni che non le appartengono, gli ambasciatori credono però dover rilevare la contraddizione esistente tra l'esprit del *memorandum* e le dichiarazioni della circolare della Sublime Porta in data del 17 aprile, che escludevano ogni intenzione di conquista. Essi non possono, d'altronde, dispensarsi dal far notare che le condizioni d'esistenza d'un Stato, stabilite con il concorso delle grandi potenze, non potrebbero essere modificate al di fuori della loro intervento. Essi sperano che dopo lo scambio di vedute di questi ultimi giorni, la Sublime Porta non veda alcun inconveniente alla sospensione delle ostilità, indispensabile alla continuazione delle negoziazioni. »

Questa nota sarà consegnata domani, se l'ambasciatore d'Allemagna riceve l'autorizzazione, che egli domanda a Berlino, di esservi associato.

PANSA.

538

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Vienna, 16 maggio 1897.

Il conte Goluchowski è oggi assente da Vienna; ma il conte Welsersheimb mi ha detto che probabilmente il governo austro-ungarico approverà il progetto di risposta preparata dagli ambasciatori a Costantinopoli.

NIGRA.

539

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Pera, 16 maggio 1897.

L'ambasciatore di Germania non essendo stato autorizzato dal proprio governo ad associarsi alla nota collettiva ieri progettata, si è dovuto rinunciare a rimetterla oggi alla Sublime Porta.

L'ambasciatore di Germania ha, per contro, avuto istruzione di astenersi dall'insistere per la sospensione delle ostilità mentre i recenti attacchi dei greci in Epiro dimostrano la loro intenzione di acquistare, per sorpresa, una posizione favorevole di fronte alla Turchia, nel momento in cui stava per iniziarsi l'azione diplomatica.

Oggi giunse la notizia di un serio scontro in Epiro, dove l'esercito ottomano avrebbe inflitto una grave sconfitta al nemico.

PANSA.

540

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Atene, Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

(*Telegramma*)

Roma, 17 maggio 1897.

Il governo russo chiede la nostra opinione sopra questi due punti: 1° mantenere a Creta, le squadre e i distaccamenti europei fino allo stabilimento del nuovo regime amministrativo dell'isola; 2° levare il blocco dopo la partenza delle truppe elleniche.

Ho risposto dichiarandomi consenziente sul primo punto. Sul secondo punto, che ha pur formato oggetto della nota domanda degli ammiragli, ho osservato che il blocco si potrebbe utilmente convertire in un servizio di rigorosa vigilanza per impedire l'invio, a Creta di volontari, armi e munizioni.

VISCONTI VENOSTA.

541

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Vienna, 17 maggio 1897.

La risposta data da Vostra Eccellenza al governo russo concorda con le istruzioni del gabinetto austriaco, il quale, se si sopprime il blocco, crede indispensabile lo stabilire una vigilanza severa sulle coste di Creta nello scopo da Lei indicato.

NIGRA.

542

Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Parigi, 17 maggio 1897.

La domanda degli ammiragli, di cui è cenno nel telegramma di Vostra Eccellenza in data del 15 (1), si è concretata nella comunicazione russa, ed il signor Hanotaux ha accettato che, partite che siano le truppe elleniche, sia levato il blocco, che serve soltanto ad affamare gli abitanti di Creta. Naturalmente egli riconosce, al pari di Vostra Eccellenza, che, dal momento che si ammette l'occupazione militare, i comandanti debbano avere i mezzi di garantirsi contro arrivi di avventurieri, di armi e munizioni. Il ministro degli esteri crede che l'insurrezione cesserà ben presto, non essendo più alimentata dalla Grecia.

(1) V. il documento n. 532.

Circa la nomina del governatore il ministro non mi disse nulla. A suo avviso, sarebbe stato più savio che l'Europa avesse, senza indugio, fatto sapere alla Turchia ciò che non le sarebbe mai concesso. Ora invece bisognerà mercanteggiare e si incontrerà maggiore difficoltà. Egli stima tuttavia che la Turchia abbia troppo bisogno dell'Europa per potere mantenersi sul terreno sul quale sembra essersi collocata colle sue basi di pace.

TORNIELLI.

543

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Atene, Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

(Telegramma)

Roma, 17 maggio 1897.

L'ambasciatore di Germania mi ha fatto la seguente comunicazione: « Il governo germanico non crede di associarsi alla progettata nota per chiedere fin d'ora alla Porta la sospensione delle ostilità. Esso crede che il momento opportuno per fare tale domanda sarà venuto allora soltanto quando si saranno fatti accettare dalla Grecia i quattro punti che sembrano essere in massima accolti dalle potenze, cioè: 1° Niuna conquista, con semplice rettificazione della frontiera per scopo strategico; 2° Indennità di guerra; 3° Mantenimento delle capitolazioni verso la Grecia; 4° Convenzione di estradizione. »

VISCONTI VENOSTA.

544

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pera, 17 maggio 1897.

Il governo germanico ha confermato stamane a questo suo ambasciatore le istruzioni di non insistere per un armistizio fino a quando il governo ellenico non abbia accettato, in principio, le basi che le potenze avranno stabilite pei preliminari di pace; riguardo alle quali il gabinetto di Berlino sembra, del resto, disposto ad adottare le proposizioni degli ambasciatori, riferite nel mio telegramma di ieri l'altro (1), eccettuato, ben inteso, il punto primo.

In tale stato di cose nessuna azione collettiva è ora possibile senza ulteriori concordi istruzioni dei nostri governi.

Mi riservo tuttavia di associarmi, sebbene con scarsa probabilità di successo, alle pratiche ufficiose che altri colleghi fossero disposti a continuare separatamente per una sospensione d'ostilità.

PANSA.

(1) V. il documento n. 531.

545

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Londra, 18 maggio 1897.

Oggi soltanto ho potuto avere le informazioni chieste da Vostra Eccellenza con gli ultimi telegrammi.

Riguardo al blocco di Creta lord Salisbury pensa che esso possa essere levato appena uscite dall'isola le truppe elleniche, a condizione che si prendano le precauzioni per evitare l'arrivo nell'isola di volontari, armi e munizioni; riguardo alla nomina di un governatore, egli ha riconosciuto più volte essere la cosa desiderabile, ma, non volendo che il governatore sia un inglese, aspetta che qualche potenza ne indichi la persona adatta.

Riguardo alla proposta germanica per la conclusione della pace lord Salisbury ritiene quanto segue: 1° circa la restituzione alla Turchia di alcuni punti d'importanza strategica alla frontiera, non ha nulla da obiettare; 2° circa l'indennità neppure, sempre che sia moderata; 3° intorno alle capitolazioni non vuole prendere nessuna iniziativa, ma è pronto a secondare le altre potenze che cercassero di farle mantenere; 4° dichiara di essere assolutamente indifferente a quanto si riferisce al trattato di estradizione, sembrandogli cosa che concerne le sole due potenze interessate.

FERRERO.

546

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Costantinopoli, 18 maggio 1897.

Il ministro degli affari esteri mi ha informato che, in seguito ad un telegramma pervenuto ieri sera al Sultano dall'Imperatore di Russia, per raccomandargli personalmente la sospensione delle ostilità, S. M. Imperiale vi ha aderito, e stamane stessa vennero trasmesse ai comandanti delle truppe ottomane istruzioni telegrafiche di cessare le operazioni militari, avvisandone direttamente il comandante ellenico.

Quanto alla pace, ho rilevato, dalla conversazione col ministro, essere egli personalmente disposto a sensibili transazioni sulle prime domande della Sublime Porta, le quali, egli mi disse, erano state formulate e comunicate agli ambasciatori sotto la impressione delle notizie allora giunte del ritorno offensivo dei greci in Epiro.

Il ministro degli affari esteri mi disse pure che si procederebbe prontamente ai negoziati necessari per la stipulazione di un regolare armistizio.

PANSA.

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 18 maggio 1897.

Il barone Marschall mi ha dato, in questo momento, lettura di una comunicazione fattagli poco fa dall'ambasciatore di Turchia, in cui, in sostanza, è detto che l'Imperatore di Russia si è direttamente rivolto al Sultano per la cessazione delle ostilità. Il Sultano vi ha aderito e si affrettò a darne partecipazione all'Imperatore di Germania, sapendo che egli pure desidera sia posto fine allo spargimento di sangue. Le modalità della sospensione saranno concertate fra i comandanti degli eserciti combattenti.

Il barone Marschall ringraziò l'ambasciatore di Turchia; gli disse essere necessario siano accettate le basi poste per le trattative della pace dalla Germania, e anzitutto debba la Turchia rinunciare alla chiesta cessione della Tessaglia.

Con me, poi, il barone Marschall convenne che si possa ridurre la indennità di guerra, ed occorra dare alla Turchia le garanzie del pagamento, perchè essa possa sgombrare al più presto il territorio greco occupato, tale occupazione, se prolungata, potendo presentare gravi pericoli.

Per la prima volta, in questa circostanza, il barone Marschall accennò meco al controllo finanziario, in Grecia, per dare opportuna garanzia alla Turchia, dicendomi che ciò non aveva fatto sinora oggetto di proposta formale, ma che, a suo parere, a ciò si dovrà venire.

LANZA.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli (1).

(Telegramma)

Roma, 19 maggio 1897.

Riassumo qui il mio pensiero circa le condizioni di pace, quali sono formulate nella recente comunicazione del governo germanico: 1° deve essere ben inteso che non si parli di cessione territoriale; solo, se tutte le altre potenze consentono ad una rettificazione di frontiera puramente strategica, noi siamo del pari disposti a consentire, purchè non si tratti di territorio abitato da popolazione stabile; 2° dato che non si possa ricusare, in massima, un'indennità, conviene, a nostro avviso, che almeno sia assai ridotta, per non privare la Grecia delle indispensabili condizioni di esistenza; il nostro voto sarà concorde con quello delle potenze che proponcano la cifra minore; 3° sta bene che si mantengano tra la Grecia e la Turchia le capitolazioni, e solo se ne vogliano correggere gli abusi; 4° non abbiamo osservazioni circa

(1) Comunicato telegraficamente a Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

la convenzione di estradizione, se si tratta solo di rivedere nei particolari quella attualmente vigente.

Può darsi che a proposito dell'indennità si sollevi la questione dei pegni. Se questi dovessero consistere in un'occupazione temporanea di territorio, è evidente che, nell'interesse della pace e per evitare probabili conflitti locali, importa ridurla al minor tempo possibile. Se poi il pegno si volesse far consistere in un controllo sulle finanze greche, sarebbero anche da considerarsi le gravi difficoltà nascenti dal regime costituzionale e dalle leggi interne della Grecia.

In una parola, nostro concetto è che non solo debba concludersi la pace, ma la si debba concludere seria e durevole.

Infine, circa la sede del negoziato, parrebbe indispensabile che fosse Costantinopoli, sotto gli occhi e la eventuale azione conciliatrice delle ambasciate.

VISCONTI VENOSTA.

549

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 19 maggio 1897.

Il presidente del consiglio mi ha detto che aveva ricevuto nel pomeriggio, dal comandante le truppe elleniche ad Arta, un telegramma in cui lo si informava che il comandante le truppe turche in Epiro avevagli comunicato una nota scritta, nella quale si dichiarava che, « alla condizione che verun soldato ellenico di qualsiasi arma si trovasse sul territorio ottomano, ordine era stato dato perchè un armistizio su terra e su mare fosse stabilito, in vista di procedere ad un'intesa, per la quale il comandante in capo era già pronto ».

Il presidente del consiglio aveva incaricato il comandante delle truppe elleniche ad Arta di annunciare al comandante delle truppe turche « di avere ricevuto l'autorizzazione perchè una sospensione delle ostilità fosse stabilita, a fine di procedere ad un'intesa per l'armistizio ».

Il governo ellenico non ha ricevuto, fino ad ora, dal comandante le truppe elleniche in Tessaglia alcun altro avviso circa la sospensione delle ostilità.

AVARNA.

550

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 19 maggio 1897.

Il ministro degli affari esteri è venuto, in questo momento, a portarmi il testo della comunicazione del comandante delle truppe elleniche ad Arta, nonchè la risposta fatta da questo, che ho telegrafato or ora a Vostra Eccellenza.

Il ministro mi ha detto che aveva creduto fare tale comunicazione a me ed ai miei colleghi perchè dal testo della nota turca, piuttosto ambiguo, sembravagli che si volesse entrare a trattare delle condizioni della pace; qualora ciò avvenisse, il governo ellenico ne avrebbe riferito alle grandi potenze, nelle cui mani aveva affidato la cura dei suoi interessi.

AVARNA

551

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 19 maggio 1897.

Con lettera di ieri notte, rimessami ora, il ministro degli affari esteri mi fa conoscere il governo essere stato, dal principe ereditario informato che i turchi avevano attaccato, a mezzodì, le nuove posizioni dell'esercito ellenico, e che, fino alle nove di sera, non eragli pervenuta alcuna comunicazione relativa alla sospensione delle ostilità.

Il ministro richiama su ciò la mia attenzione.

AVARNA.

552

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 20 maggio 1897.

Il presidente del consiglio mi ha detto, or ora, che un armistizio era stato concluso, oggi a mezzodì, tra i plenipotenziari dell'esercito greco e quello turco in Epiro. Il testo di tale armistizio era stato trasmesso, dopo il ristabilimento delle comunicazioni telegrafiche a Lamia, al principe ereditario, con l'incarico di comunicarlo al comandante delle truppe turche, rendendolo responsabile, in caso di non accettazione, delle conseguenze della continuazione delle ostilità.

Il comandante turco ha accettato di riferirne ad Edhem pascià.

AVARNA.

553

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pera, 20 maggio 1897.

Risulta dalle dichiarazioni della Sublime Porta che le ostilità sono ora effettivamente sospese su tutta la linea. Quando ciò sia confermato da Atene, ritengo, d'accordo con tutti i colleghi, che conver-

rebbe sollecitare, senza ritardo, la mediazione, rispondendo anzitutto al *memorandum* che enumerava le esigenze della Turchia.

Se tutti i gabinetti approvano le basi formulate in proposito nel nostro telegramma del 15 (1), occorrerebbe autorizzare anche l'invio, in tal senso, di una nota alla Sublime Porta; una volta stabilito con questa un accordo di massima sui punti essenziali, si sceglierebbe la località pei negoziati definitivi, ai quali dovrebbe partecipare un delegato ellenico.

Non prendendosi da noi prontamente codesta iniziativa, è possibile che la Sublime Porta inviti la Grecia a trattative dirette, con pericolo di aggravare così la situazione.

PANSA.

554

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Costantinopoli, 20 maggio 1897.

Riferendomi al telegramma di Vostra Eccellenza di ieri (2), avverto che gli ambasciatori di Germania, di Russia e d'Austria-Ungheria sono già informati della accettazione, per parte dei loro governi, delle basi formulate nel nostro telegramma collettivo del 15 (3), e che anche gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra, sebbene non muniti di istruzioni, considerano quelle basi come in massima approvate a Parigi ed a Londra.

Circa l'indennità di guerra mi risulta, in via officiosa, che la Sublime Porta ridurrebbe le sue domande a circa cinque milioni di lire turche, accontentandosi forse di minore somma, purchè ne sia garantito il pagamento. Quanto a questa guarentigia, volendosi evitare una prolungata occupazione militare, sarà difficile trovarla altrimenti che in una qualche forma di controllo finanziario; anzi credo che a Parigi, e specialmente a Berlino, si vorrebbe estendere tale combinazione a profitto dei detentori di titoli dei precedenti debiti non pagati dalla Grecia.

Precisando le informazioni circa l'estradizione, noto che nella convenzione conclusa nel 1865 fra la Turchia e la Grecia per la repressione del brigantaggio fu stipulata l'estradizione unicamente per i disertori; ma quell'accordo non venne mai praticamente eseguito dalla Grecia. La Sublime Porta desidera, ora, fare un vero e proprio trattato d'estradizione ed assicurarne l'osservanza.

PANSA.

555

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 21 maggio 1897.

Il presidente del consiglio mi annunzia, in questo momento, che l'armistizio per l'esercito di Tessaglia fu firmato oggi.

AVARNA.

(1) V. il documento n. 531.

(2) V. il documento n. 548.

(3) V. il documento n. 531.

556

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 21 maggio 1897.

Anche il governo germanico è d'avviso che Costantinopoli sia sede più conveniente pei negoziati di pace.

LANZA.

557

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli (1).

(Telegramma)

Roma, 21 maggio 1897.

Ora che l'armistizio è concluso, ritengo doversi spingere innanzi la mediazione, anche per evitare il pericolo, da Lei accennato, che la Turchia voglia senz'altro entrare in negoziati diretti colla Grecia, sottraendosi all'azione moderatrice dell'Europa.

Il miglior *modus procedendi* mi parrebbe appunto consistere in un *memorandum* col quale gli ambasciatori, rispondendo al *memorandum* della Porta, indicherebbero i punti sostanziali per la pace, i particolari della quale dovrebbero indi formare, con l'intervento e sotto la mediazione delle potenze, l'oggetto del negoziato, a Costantinopoli, tra le due parti belligeranti. Quei punti sostanziali dovrebbero essere quelli in cui le potenze sembrano oramai concordi, cioè: 1° Niuna cessione territoriale, ma semplice rettificazione di frontiera per iscopi strategici in luoghi non popolati; 2° Indennità di guerra in cifra assai più moderata della cifra indicata dalla Sublime Porta; 3° Mantenimento delle capitolazioni, con semplice correzione degli abusi; 4° Convenzione di estradizione.

Se i colleghi di Lei ricevono analoga istruzione, Vostra Eccellenza è autorizzata a procedere nel senso suindicato.

VISCONTI VENOSTA.

558

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 22 maggio 1897.

Il barone Marschall concorda in massima con Vostra Eccellenza circa il *modus procedendi* di mediazione delle potenze segnalato con il telegramma di questa notte (2); egli opina, però, che la mediazione deve esercitarsi, non solamente verso la Turchia, ma anche verso la Grecia. A questa pertanto dovrebbero essere comunicate le domande della Turchia e i punti sostanziali delle modificazioni concordati dalle potenze, assicurandosi che saranno poi accettati; o, quanto meno, per gua-

(1) Comunicato telegraficamente a Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

(2) V. il documento n. 557.

dagnar tempo; semplicemente comunicati, prima di dare una risposta al *memorandum* della Turchia.

In questo senso il barone Marschall si espresse pure con l'ambasciatore di Russia a proposito della comunicazione sullo stesso oggetto del conte Muravieff.

Il barone Marschall mi lasciò capire che il governo imperiale vorrà avere visione e approvare il testo della risposta al *memorandum* della Turchia, che sarà elaborata dagli ambasciatori a Costantinopoli, prima che sia presentata alla Sublime Porta.

LANZA.

559

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pera, 23 maggio 1897.

Abbiamo oggi preparato un *memorandum* per la Sublime Porta, nel quale, dichiarandoci pronti a intavolare la discussione sulle basi della pace, si accenna alle osservazioni fatte dai nostri governi relativamente alla rettificazione della frontiera, alla riduzione della indennità di guerra ed al mantenimento delle capitolazioni. Abbiamo ritenuto opportuno limitarci ad indicare, per ora, in modo generico tali osservazioni, riservandoci di meglio specificarle nel corso della discussione verbale.

Il *memorandum* sarà rimesso domani alla Sublime Porta, se l'ambasciatore di Germania ne riceverà, per suo conto, l'autorizzazione da Berlino.

Le disposizioni personali del Sultano sembrano piuttosto favorevoli, ma egli vorrebbe lasciare la responsabilità della desistenza al consiglio dei ministri, il quale vi si è finora dichiarato contrario.

PANSA.

560

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 23 maggio 1897.

L'ambasciatore di Germania in Costantinopoli ha trasmesso qui il testo della risposta al *memorandum* turco. Il barone Marschall non ha, in massima, osservazioni da fare; ha però informato il barone Saurma che il governo imperiale desidera sia ritardata la presentazione alla Sublime Porta, fino a che non sia definita tra le potenze la questione se si debba darne prima comunicazione al governo ellenico e ottenerne l'adesione.

LANZA.

561

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pera, 24 maggio 1897.

L'ambasciatore di Germania non ha ancora ricevuta l'autorizzazione per la consegna del *memorandum* relativo alle condizioni di pace.

PANSA.

562

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 24 maggio 1897.

Il conte Muravieff insiste, qui, per l'adozione della sua proposta del *modus procedendi* per la mediazione, cioè: presentazione immediata della risposta al *memorandum* turco; quindi trattative di pace dirette colla Sublime Porta, con l'intervento di delegati greci. Esso fonda la sua insistenza sul fatto che la Grecia ha messo la sua sorte nelle mani delle potenze.

Il barone Marschall, pur essendo d'avviso che si debbano prima comunicare alla Grecia le domande turche e i punti concordati fra le potenze, mi disse che il gabinetto di Berlino non vorrà rifiutare d'associarsi alla proposta Muravieff se tutte le potenze sono d'accordo, ma non potrà dar ordini all'ambasciatore a Costantinopoli fino a che non sia giunta la decisione dell'Imperatore, assente, al quale fu telegrafata.

LANZA.

563

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pera, 24 maggio 1897.

Il *memorandum*, di cui è cenno nel mio telegramma del 24 (1), non ha potuto essere rimesso alla Sublime Porta, avendo l'ambasciatore di Germania ricevuto risposta da Berlino che si tratterebbe fra le potenze di verificare, anzitutto, se le basi da noi proposte per la pace sono accettate ad Atene.

Malgrado taluni vantaggi di codesto metodo, non vi ha dubbio che esso farà perdere molto tempo, durante il quale potrebbersi anche produrre nuove complicazioni.

Ne tratteremo domani fra colleghi, e mi riservo d'informare Vostra Eccellenza del risultato.

PANSA.

(1) V. il documento n. 559.

564

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 25 maggio 1897.

Questo governo ha trasmesso all'ambasciatore di Germania a Costantinopoli l'istruzione di associarsi ai colleghi per il *modus procedendi* di cui è cenno nel mio telegramma di ieri (1), se, a loro unanime avviso i rispettivi governi interpretano le comunicazioni scambiate con la Grecia nel senso che questa, mettendo la sua sorte nelle mani delle potenze, è impegnata a rispettarne le decisioni.

LANZA.

565

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pera, 25 maggio 1897.

In seguito alla osservazione fatta, specialmente dal gabinetto di Pietroburgo, avere il governo ellenico già dichiarato di rimettersi alla mediazione delle grandi potenze, il barone Marschall ha autorizzato questo ambasciatore di Germania ad associarsi, al caso, alle proposte del *memorandum*, purchè anche gli altri ambasciatori riconoscessero avere i rispettivi governi così interpretato la dichiarazione della Grecia.

Ciò essendo stato da tutti confermato, si è deciso di rimettere oggi stesso il *memorandum* alla Sublime Porta. Il testo fu spedito a Vostra Eccellenza coll'ultimo corriere (2).

PANSA.

(1) V. il documento n. 562.

(2) Ecco il testo del documento:

MEMORANDUM *des ambassadeurs des grandes puissances à la Sublime Porte*

Constantinople, le 25 mai 1897.

Les ambassadeurs des grandes puissances ont l'honneur d'accuser réception à Son Excellence le ministre des affaires étrangères du mémorandum qu'il a bien voulu leur adresser le 14 de ce mois, et dans lequel se trouvaient énoncées les conditions auxquelles le gouvernement de S. M. I le Sultan subordonnait la suspension des hostilités avec la Grèce.

Cette suspension ayant été, depuis lors, décidée, les ambassadeurs des grandes puissances prient Son Excellence Tewfik pacha de vouloir bien remercier S. M. I. le Sultan d'avoir, en déférant à leur demande, donné la preuve de ses intentions pacifiques.

Les grandes puissances ont invité leurs ambassadeurs à exercer leur médiation, en vue d'arriver le plus tôt possible, à la conclusion de la paix et les ont autorisés à entrer en pourparlers avec le gouvernement ottoman.

En se mettant dans ce but à la disposition de la Sublime Porte, les ambassadeurs croient cependant devoir présenter dès maintenant

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pera, 27 maggio 1897.

La comunicazione del nostro *memorandum* fu accolta senza sorpresa dal ministro degli esteri, il quale soltanto rilevò, con qualche insistenza, i punti relativi alla rinnovazione di trattati.

Egli ha mostrato il desiderio di sapere se le potenze sono sicure che il gabinetto di Atene accetterà il risultato dei loro negoziati colla Sublime Porta.

Il ministro assicurò che una decisione sarebbe presa al più presto circa la nostra proposta.

PANSA.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pera, 27 maggio 1897.

Il signor Nelidow ha avuto ordine di concertarsi con i colleghi per ottenere dalla Sublime Porta che l'armistizio venga prolungato fino alla conclusione della pace. Mi propongo di associarmi a questa

au nom de leurs gouvernements quelques observations suggérées par la lecture du mémorandum du 14 mai.

Ils ne méconnaissent pas l'intérêt de la Turquie à garantir la sécurité de ses frontières contre des entreprises attentatoires à l'intégrité de l'empire ottoman et considèrent comme justifiée une certaine rectification de frontière basée sur des considérations stratégiques.

Ils ne contestent pas davantage le droit du vainqueur de réclamer une indemnité pour les dépenses et les pertes causées par la guerre, mais ils estiment que cette indemnité ne doit pas dépasser les limites des forces financières de la Grèce qui ne paraissent pas susceptibles de supporter la charge dont le chiffre est indiqué dans le mémorandum de la Sublime Porte.

En outre, en ce qui concerne les traités entre la Turquie et la Grèce, les gouvernements des grandes puissances sont d'avis que, si les traités existant entre deux belligérants sont, en principe, annulés par l'état de guerre et demandent à être renouvelés, certains privilèges et immunités ont été concédés aux sujets hellènes en vertu d'arrangements conclus avec les grandes puissances et ne sauraient en conséquence être atteints par la rupture des relations entre la Turquie et la Grèce.

Les ambassadeurs recommandent ces considérations à l'attention de la Sublime Porte et se déclarent prêts à entrer dans la discussion de ces différents points et des bases de la paix définitive avec Son Excellence le ministre des affaires étrangères, ou avec les personnes que S. M. I. le Sultan désignerait à cet effet, au jour et à l'heure qui leur seront fixés.

azione, come il miglior mezzo per mettere fine alle inquietudini e ai malintesi originati dalla incerta situazione alla frontiera.

Ieri ancora, il ministro degli affari esteri si lagnava che i greci non avessero mandato ufficiali per concludere l'armistizio, mentre, a quanto egli disse, esisterebbe ora soltanto una sospensione delle ostilità.

PANSA.

568

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 27 maggio 1897.

A proposito dell'iniziativa presa, a Costantinopoli, dal signor Nelidow, d'ordine del suo governo, per indurre i suoi colleghi ad adoperarsi perchè sia stabilito l'armistizio fino alla conclusione della pace, il barone Marschall preferirebbe protrarre l'armistizio di tre o quattro settimane, salvo a prorogarlo in seguito.

Il barone Marschall crede che, nell'interesse dell'ordine in Atene, e per facilitare la conclusione della pace, occorra che non si infonda nella Grecia il convincimento che le ostilità non possano essere riprese.

In questo senso il barone Marschall si è espresso con questo ambasciatore di Russia.

LANZA.

569

Il Ministro degli affari esteri al R. Ministro in Atene.

(Telegramma)

Roma, 28 maggio 1897.

L'incaricato d'affari di Grecia mi ha dato conoscenza di un telegramma nel quale il ministro ellenico degli affari esteri svolge una serie di considerazioni ed obiezioni circa le proposizioni contenute, come basi sostanziali per la pace, nel *memorandum* testè rimesso alla Sublime Porta dagli ambasciatori delle grandi potenze. Le obiezioni si riferiscono principalmente ad una eventuale rettificazione di frontiera, all'ammontare dell'indennità di guerra e al trattato di estradizione.

Ho detto all'incaricato d'affari che, se le avvertenze del suo governo contemplassero la sostanza stessa delle proposizioni degli ambasciatori, la Grecia dovrebbe seriamente riflettere se le convenga di rimettere in forse la mediazione da essa invocata. Se invece, come io confidavo, esse costituiscono solo semplici osservazioni in relazione ai particolari delle future stipulazioni concrete, non mancherà al governo ellenico l'opportunità di enunciarle in occasione del negoziato definitivo.

VISCONTI VENOSTA.

570

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 28 maggio 1897.

Il presidente del consiglio si è nuovamente dimostrato meco preoccupato dell'arrivo di altre truppe turche in Tessaglia, non giustificato, secondo esso, dal numero sufficiente di quelle già riunite colà. Mi ha manifestato il timore che la Sublime Porta, malgrado le sue dichiarazioni, abbia intenzione di riprendere l'offensiva. Il presidente del consiglio mi ha chiesto di attirare l'attenzione, in proposito, di Vostra Eccellenza e del regio ambasciatore a Costantinopoli, al quale ho telegrafato.

Il signor Rallis avendomi detto che il comandante le regie truppe in Tessaglia, per provvedere ad ogni eventualità, aveva eseguito alcuni concentramenti di truppe, gli ho raccomandato di far cessare tali movimenti, che si potrebbero interpretare come minaccia o provocazione.

AVARNA.

571

Il R. Ambasciatore a Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pera, 28 maggio 1897.

La risposta della Sublime Porta al nostro *memorandum* dice che essa non rifiuta di entrare in discussione sulle osservazioni da noi esposte circa le condizioni di pace; ma rileva che il comandante ellenico ha declinato l'invito di Edhem pascià per la conclusione di un armistizio di due settimane, e insiste affinché si faccia comprendere al gabinetto di Atene la necessità di mandare immediatamente un proprio delegato al quartier generale ottomano per stipulare, anzitutto, un armistizio regolare a tempo limitato. (1)

(1) Ecco il testo del documento:

La Sublime Porta agli Ambasciatori delle grandi potenze in Costantinopoli.

Constantinople, le 27 mai 1897.

La Sublime Porte a eu l'honneur de recevoir le *mémorandum* en date du 25 mai, des grandes puissances qui, mues par leurs sentiments pacifiques, ont bien voulu interposer leur médiation pour arriver le plus tôt possible à la conclusion de la paix entre le gouvernement impérial et la Grèce. Elle n'a pas manqué de soumettre à Sa Majesté Impériale le Sultan les remerciements de Leurs Excellences pour les ordres que Sa Majesté a bien voulu, par déférence au vœu exprimé par les puissances, donner, en vue de la suspension des hostilités.

Abbiamo preparato una replica collettiva ove è detto: che l'esitazione del comandante ellenico è spiegata dallo avere Edhem pascià connesso i negoziati per l'armistizio e quelli per la pace, i quali spettano alla mediazione delle potenze; che il gabinetto di Atene sarà sollecitato a sottoscrivere un armistizio militare, ma che, il primitivo termine, di 15 giorni, essendo vicino a spirare, e le trattative per la pace trovandosi ormai iniziate, vi sarebbe luogo a concludere un armistizio per la durata di queste trattative; che, infine, rinnoviamo al ministro degli affari esteri la proposta di riunirci al più presto per le trattative stesse.

Anche la consegna di questa nota è subordinata all'accettazione dell'ambasciatore di Germania, che ha istruzioni generiche di non associarsi ad alcun atto scritto senza prima comunicarne il testo al proprio governo.

PANSA.

Le gouvernement impérial ne se refuse pas à entrer en discussion avec messieurs les représentants des puissances médiatrices au sujet des observations contenues dans leur *mémoire* précité concernant les conditions de paix qu'il a formulées par rapport à son intégrité territoriale, à ses droits et à ses intérêts légitimes, observations qui confirment du reste en principe ces droits et intérêts.

Mais il croit de son devoir de faire remarquer que bien qu'en cédant au vœu pacifique des puissances, il eût subordonné, ainsi qu'il est dit dans son *mémoire* du 14 mai concernant l'acceptation de l'offre de médiation, la suspension des opérations militaires à la conclusion d'un armistice qui, d'après les règles en vigueur, doit avoir une durée déterminée, et qu'en arrêtant les hostilités, il eût donné une preuve palpable de sa déférence envers les grandes puissances, le commandant des forces helléniques, en réponse aux communications que le commandant de l'armée impériale lui avait adressées pour demander l'envoi d'un délégué pour la conclusion d'un armistice de deux semaines, a fait savoir qu'il n'avait reçu d'Athènes aucun ordre spécial à ce sujet.

Cette réponse étant de nature à empêcher la continuation de la trêve sans un armistice limité, le gouvernement impérial s'en remet aux bienveillants offices de Leurs Excellences les ambassadeurs du soin de faire comprendre au cabinet d'Athènes la nécessité d'envoyer immédiatement au quartier général ottoman un délégué pour conclure tout d'abord un armistice afin que le désir exprimé également par les puissances pour le rétablissement de la paix puisse être réalisé sans retard.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri

(Telegramma)

Pera, 29 maggio 1897.

Dietro risposta favorevole di Berlino, abbiamo, oggi, dato corso alla nota collettiva, di cui nel mio telegramma di ieri notte (1).

Il ministro degli affari esteri è venuto a dire che alla Sublime Porta premeva, anzitutto, che fosse sottoscritto regolarmente l'armistizio, già convenuto fra i delegati dei comandanti turchi ed ellenici; dopo di che, essa non avrebbe difficoltà di concertarsi cogli ambasciatori per prolungarlo anche per tutta la durata dei negoziati della pace.

Rispondiamo ufficiosamente alla Sublime Porta che, per poter raccomandare al governo ellenico la firma immediata di un armistizio a termine, desideriamo essere, fin da ora, assicurati in modo formale, che il suo prolungamento avrà poi luogo nella misura indicata. Ottenendosi questa assicurazione, sarebbe desiderabile che il governo ellenico si prestasse, senz'altro, alla richiesta firma, per un tempo qualunque, la cui durata diverrebbe, dopo ciò, indifferente.

Comunico quanto precede al regio ministro in Atene.

PANSA.

(1) Ecco il testo del documento :

NOTE-VERBALE.

Les ambassadeurs des grandes puissances ont eu l'honneur de recevoir la note du 27 mai par laquelle la Sublime Porte a bien voulu répondre à leur *mémoire* du 25 mai.

Ils pensent que l'hésitation des commandants helléniques à signer un armistice en règle s'explique par le fait que le commandant en chef ottoman semblait vouloir y rattacher une entente sur les bases de la paix. Or, le gouvernement hellénique ayant confié le soin de ses intérêts aux grandes puissances et la Sublime Porte ayant accepté leur médiation, c'est avec elles que les négociations de paix doivent se poursuivre.

Les ambassadeurs sont donc prêts à faire inviter le cabinet d'Athènes à donner sans retard aux commandants des forces helléniques l'ordre de signer un armistice purement militaire. Toutefois, comme le terme de 15 jours assigné d'abord pour la suspension des hostilités est près d'expirer et que les négociations de paix sont déjà entamées, il y aurait lieu de conclure l'armistice pour la durée de ces négociations.

Ayant à cœur de hâter l'œuvre de pacification qu'ils poursuivent en commun, les ambassadeurs renouvellent à S. E. le ministre des affaires étrangères la proposition de se réunir avec eux dans ce but le plus tôt possible.

Constantinople, 29 mai 1897.

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 30 maggio 1897.

Questo ministro degli affari esteri mi ha parlato della risposta data da Vostra Eccellenza all'incaricato d'affari ellenico circa il telegramma circolare del governo ellenico sulle proposte di pace (1).

Ha soggiunto che le considerazioni svolte nel medesimo non avevano altro scopo che chiarire la situazione che sarebbe stata fatta alla Grecia in seguito all'accettazione di quelle proposte; ma non dovevano essere interpretate come una specie di rifiuto, per parte sua, alla mediazione delle potenze, alle cui decisioni si rimetteva con fiducia.

AVARNA.

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 30 maggio 1897.

Il ministro degli affari esteri è venuto a pregarmi di telegrafare a Vostra Eccellenza perchè le potenze si adoperino ad affrettare la conclusione della pace e ad ottenere la pronta evacuazione dalla Tessaglia. Mi ha detto che il governo ellenico spende oltre 200 mila dramme, quotidianamente, pel mantenimento dell'esercito e provvede al sostentamento di circa 117 mila abitanti della Tessaglia, fuggiti dai loro paesi in seguito all'arrivo delle truppe turche, di 30 mila cretesi, tuttora qui, e di una parte della popolazione cristiana dell'Epiro, rifugiata nel territorio ellenico dopo la ritirata dell'esercito ad Arta. Se al 15 di giugno la pace non fosse conchiusa, e l'evacuazione dalla Tessaglia non fosse effettuata, la mietitura del grano sarebbe tutta perduta. La mancata seminatura del terreno già rappresenta quest'anno una perdita di quaranta milioni di dramme, somma che il governo ellenico avrebbe dovuto sborsare per sopperire al mantenimento degli abitanti di quella provincia.

Il ministro mi ha riferito che lo stato attuale delle cose non poteva prolungarsi che con grave danno della Grecia.

Alla mia domanda, se la Grecia fosse disposta ad annuire alle proposte di pace contenute nel *memorandum* degli ambasciatori, il signor Skouloudis mi ha detto che il governo ellenico, avendo affidato gli interessi proprii alla cura delle potenze, si rimetteva con fiducia in esse, sicuro che non avrebbero accondisceso ad annientare la Grecia.

Il signor Skouloudis ha fatto identica comunicazione ai miei colleghi.

AVARNA.

(1) V. il documento n. 569

575

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 30 maggio 1897.

Il presidente del Consiglio mi ha detto che il comandante ellenico non fu nel caso di rifiutare l'invito di Edhem pascià per concludere l'armistizio di due settimane, giacchè quell'invito non venne mai fatto. Egli considera l'atto stipulato fra i delegati dei due eserciti come fatto per tempo indeterminato, non essendosi fissato nel medesimo alcun termine.

AVARNA.

576

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 30 maggio 1897.

Il regio ambasciatore a Costantinopoli mi ha, oggi, telegrafato che il ministro degli affari esteri avevalo informato che alla Sublime Porta premeva anzitutto far sottoscrivere regolarmente l'armistizio già convenuto tra i delegati degli eserciti turco ed ellenico, e che non avrebbe difficoltà di concertarsi con gli ambasciatori per prolungarlo anche per tutta la durata dei negoziati della pace. Dopo ciò, l'ambasciatore aveva risposto, in via officiosa, al ministro degli affari esteri che, per poter raccomandare al governo ellenico la firma immediata di un armistizio a termine, egli desidera essere fin d'ora assicurato, in modo formale, che il suo prolungamento avrebbe poi luogo nella misura indicata. Il regio ambasciatore aggiunge che, se questa assicurazione fosse data, sarebbe desiderabile che il governo ellenico si prestasse senz'altro alla richiesta della firma per un armistizio per un tempo qualunque, la cui durata diverrebbe, dopo ciò, indifferente.

Ho creduto interpellare il presidente del Consiglio per conoscere le disposizioni del governo rispetto all'armistizio. Egli mi ha risposto che il governo non aveva alcuna difficoltà a procedere alla firma dell'armistizio regolare per una durata qualunque, ma desidererebbe che questa durata fosse possibilmente prolungata, poi, fino alla conclusione della pace.

Ho telegrafato in conseguenza al regio ambasciatore a Costantinopoli.

AVARNA.

577

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 31 maggio 1897.

Il presidente del Consiglio, dopo avermi rimesso ieri, dietro mia richiesta, una lettera particolare affermate che il governo ellenico non aveva difficoltà a procedere alla firma dell'armistizio regolare per una durata qualunque, mi ha scritto, oggi, che l'intenzione della Sublime Porta di stipulare un nuovo armistizio, oltre quello conchiuso tra i delegati dei due eserciti in Epiro e Tessaglia, gli ha fatto sorgere il dubbio che essa miri ad inserire nel medesimo condizioni nuove, le quali offrirebbero occasione a negoziati ulteriori tali da attraversare quelli in corso per una pronta stipulazione della pace.

A parer suo, l'armistizio già concluso è definitivo; onde non vi sarebbe veramente ragione di stipularne un altro.

Mi ha pregato di chiamare su ciò l'attenzione di Vostra Eccellenza. Ho telegrafato in conseguenza al R. Ambasciatore.

AVARNA.

578

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pera, 1° giugno 1897.

Ho telegrafato quanto segue al regio ministro in Atene: « Il ministro degli affari esteri ha assicurato gli ambasciatori che la Sublime Porta intende soltanto far sottoscrivere in forma regolare l'armistizio puramente militare, nei termini già convenuti fra i delegati dei due eserciti, promettendo inoltre che la sua durata si estenderà per l'intero corso dei negoziati di pace. Queste dichiarazioni eliminando i dubbi riferiti nel suo telegramma d'oggi, importa che siano date senza alcun ritardo dal governo ellenico gli ordini necessari per la richiesta stipulazione, indispensabile per il pronto cominciamento dei negoziati di pace ».

Le promesse del ministro degli affari esteri, confermate per iscritto (1), furono oggi ottenute dopo lunga discussione provocata da

(1) Ecco il testo del documento:

La Sublime Porta ai Rappresentanti delle grandi potenze in Costantinopoli.

Constantinople, le 30 mai 1897.

Le ministre des affaires étrangères a eu l'honneur de recevoir la note que Leurs Excellences MM. les ambassadeurs des grandes puissances ont bien voulu lui adresser le 29 mai, en réponse à celle de la Sublime Porte en date du 27 du même mois.

Ce que le gouvernement impérial désire avant tout, c'est que le commandant des troupes helléniques s'adresse au commandant de

tentativi della Sublime Porta di stipulare l'armistizio solo per quindici giorni, decorribili dal 20 maggio.

Se non sorgono altre difficoltà, i negoziati di pace cominceranno giovedì prossimo.

PANSA.

579

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pera, 1° giugno 1897.

Con nota ufficiale, della quale abbiamo tosto preso atto con nota del pari ufficiale, il ministro degli affari esteri ha dichiarato oggi che l'armistizio per la sospensione delle ostilità in terra e in mare sarà vevole per la durata dei negoziati di pace. (1)

l'armée impériale pour la signature de l'armistice déjà proposé, dont les effets doivent s'étendre tant sur terre que sur mer, et il attend l'avis que cette formalité a été accomplie.

Il est à espérer que les négociations de paix pourront, dans le délai fixé de quinze jours, aboutir au résultat désiré; mais dans, le cas où ce terme ne suffirait pas, il serait possible de le prolonger pour une période égale à celle qui se serait écoulée depuis le jour où l'armistice a été proposé au commandant hellénique jusqu'au jour de sa signature.

Le gouvernement impérial partage entièrement le désir de Leurs Excellences les ambassadeurs de hâter le rétablissement de la paix, et s'il demande à ce que l'armistice soit de courte durée, c'est précisément pour assurer ce résultat dans un bref délai. Du reste, il ne saurait être de son intérêt de prolonger cette situation qui l'oblige à entretenir sur un pied de guerre une grande armée et lui impose de ce chef des charges considérables.

En attirant la bienveillante attention de Leurs Excellences MM. les ambassadeurs sur les considérations qui précèdent, le ministre des affaires étrangères ne doute pas qu'ils ne veuillent bien faire d'urgence à Athènes les communications nécessaires pour que le commandant de l'armée hellénique reçoive l'ordre formel de signer l'armistice sans plus de retard.

(1) Ecco il testo dei due documenti:

La Sublime Porta ai Rappresentanti delle grandi potenze in Costantinopoli.

Constantinople, le 1^{er} juin 1897.

En se référant à l'entretien qu'il a eu hier au soir avec Leurs Excellences les ambassadeurs des grandes puissances, le ministre des affaires étrangères a l'honneur de les informer que l'armistice à signer entre les commandants des armées ottomanes et helléniques concernant la suspension des hostilités tant par terre que sur mer sera valable pour la durée des négociations de paix.

Leurs Excellences sont par conséquence priées de vouloir bien faire d'urgence à Athènes les communications nécessaires pour que

Visto che l'attuale sospensione scade il 4, urge che il governo ellenico provveda subito.

Il ministro degli affari esteri ha, nello stesso tempo, invitato gli ambasciatori a riunirsi seco posdomani, giovedì, per iniziare le trattative di pace.

Ho comunicato quanto precede ad Atene.

PANSA.

580

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Parigi (1).

(Telegramma)

Roma, 1° giugno 1897.

L'ambasciatore di Francia mi ha comunicato, richiedendomi del mio pensiero in proposito, le proposizioni seguenti che il suo governo stima atte ad assicurare il nuovo regime dell'isola di Candia:

« 1° Désignation dans le plus bref délai par les puissances d'un gouverneur provisoire civil appartenant à un Etat neutre;

« 2° Proclamation de l'autonomie et de la neutralisation de l'île;

« 3° Constitution de ressources financières par la garantie donnée par les puissances à un emprunt d'au moins six millions de francs selon les besoins;

« 4° Recrutement d'une gendarmerie forte et, autant que possible, homogène par voie d'enrôlements volontaires, notamment en Suisse;

« 5° Rappel des troupes ottomanes, ou, du moins, leur concentration sur un certain nombre de points de l'île;

le gouvernement hellénique transmette sans retard à qui de droit des ordres catégoriques pour la signature immédiate de l'armistice.

Tewfik pacha a l'honneur en même temps de prier Leurs Excellences les ambassadeurs de vouloir bien se rendre après demain, jeudi, à deux heures et demie de l'après-midi, au ministère impérial des affaires étrangères pour discuter les bases de la paix.

I Rappresentanti delle grandi potenze in Costantinopoli alla Sublime Porta.

Constantinople, le 1^{er} juin 1897.

Les ambassadeurs des grandes puissances ont eu l'honneur de recevoir la note que Son Excellence les ministre des affaires étrangères a bien voulu leur adresser pour leur faire savoir que l'armistice à signer entre les commandants des armées ottomanes et helléniques concernant la suspension des hostilités tant par terre que par mer, sera valable pour la durée des négociations de paix.

Ils se sont empressés, en conséquence, de provoquer les démarches nécessaires auprès du cabinet d'Athènes, et se rendront avec plaisir jeudi prochain à l'invitation de Son Excellence le ministre des affaires étrangères pour discuter les bases de la paix.

(1) Comunicato telegraficamente a Berlino, Costantinopoli, Londra, Pietroburgo e Vienna.

« 6° Réunion, aussi prompte que les circonstances le permettront, d'une assemblée crétoise qui se mettrait en relations avec le nouveau gouverneur.

« En attendant qu'une entente ait pu se faire pour la désignation d'un gouverneur, il paraîtrait désirable que le gouvernement provisoire de la Crète fût confié au conseil des amiraux. »

Ho risposto all'ambasciatore essere stato costante nostro pensiero che la guerra scoppiata tra la Grecia e la Turchia non dovesse influire sull'opera pacificatrice intrapresa dalle potenze in Creta, e che tale opera dovesse essere ripresa tosto che le circostanze lo permettessero. Non avevo quindi, in massima, difficoltà ad aderire alle proposizioni della Francia. Osservavo solo: 1° che per eliminare, rispetto ai paesi parlamentari, difficoltà e ritardi, converrebbe che la proposta guarentigia delle potenze si facesse cadere non già sul servizio del progettato debito di sei milioni, ma sulla puntuale osservanza della assegnazione di determinati cespiti per quel servizio stesso; 2° che urge il ritiro, od almeno la concentrazione delle truppe turche, come il miglior mezzo per preparare gli animi alla soluzione pacifica della questione; 3° infine, che il più urgente provvedimento consiste nello affidare l'amministrazione dell'isola al consiglio degli ammiragli, non essendo possibile, finchè l'amministrazione spetta ad un governatore turco, veruna utile iniziativa nel senso del programma proposto dalla Francia.

VISCONTI VENOSTA.

581

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 2 giugno 1897.

Il regio ambasciatore a Costantinopoli mi ha telegrafato, stamane, che il ministro degli affari esteri ha assicurato gli ambasciatori che la Sublime Porta era soltanto desiderosa di sottoscrivere in forma regolare un armistizio puramente militare nei termini già convenuti dai delegati e l'autorità locale dell'esercito, ed ha promesso che la sua durata si estenderebbe per l'intero corso dei negoziati di pace. Essendo così eliminato il dubbio manifestatomi da questo presidente del consiglio, accennato nel mio telegramma del 29 dello scorso mese (1), il regio ambasciatore in Costantinopoli dimostrava la necessità che il governo ellenico desse, al più presto, gli ordini per la richiesta stipulazione, indispensabile per cominciare i negoziati di pace.

Il presidente del consiglio, al quale ho riferito, senza alcun ritardo, in via officiosa, il contenuto del telegramma del regio ambasciatore, mi ha fatto pervenire, in questo momento, una lettera particolare con cui m'informa « avere impartito al Principe ereditario ordini di inviare domani, di buon mattino, al comandante in capo delle truppe turche due delegati, col mandato di firmare l'armistizio generale su terra ed in mare per tutta la durata dei negoziati per la conclusione della pace. »

Ho telegrafato in conseguenza al regio ambasciatore in Costantinopoli.

AVARNA.

(1) V. il documento n. 577.

582

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Vienna, 2 giugno 1897.

Il conte Goluchowski mi ha detto che, al pari di Vostra Eccellenza, approva, in massima, i sei punti proposti dal signor Hanotaux, salvo a discutere i particolari. Egli è d'avviso che il commissario dovrebbe agire con piena responsabilità e se ha bisogno di una consulta, questa dovrebbe comporsi, non già degli ammiragli, ma piuttosto dei consoli.

Per la questione dei sei milioni, a fine di evitare la votazione dei Parlamenti, il conte Goluchowski suggerisce che converrebbe prelevarli dall'indennità di guerra.

Egli è poi contrario all'idea di una gendarmeria raccolta all'estero.

Queste idee saranno comunicate al signor Hanotaux, in risposta alle sue proposte; però il conte Goluchowski è disposto ad accettare qualsiasi soluzione che sia approvata dalle altre potenze.

NIGRA.

583

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 2 giugno 1897.

Il gabinetto di Berlino non ha fatto alcuna particolare osservazione sui sei punti della proposta francese per Creta, limitandosi a dire che si associerebbe alla deliberazione che incontra l'approvazione unanime delle altre potenze.

Tale sarà pure, d'ora in avanti, l'attitudine del governo germanico, il quale, come rilevo dalle parole del barone Marschall, dopo che è allontanato ogni pericolo di conflitto europeo, sembra deciso a mantenere nella questione d'Oriente un contegno più riservato.

LANZA.

584

Il R. Incaricato d'affari in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pietroburgo, 3 giugno 1897.

Il conte Muravieff, il quale aveva avuto cognizione dal signor Wlangali delle osservazioni della Eccellenza Vostra sulle proposte francesi per Creta, mi disse che il governo imperiale, per parte sua, non intende sollevare obiezioni sui vari punti di esse. L'impressione che riportai dal suo linguaggio è che non si interessi in particolar modo alla loro sollecita accettazione per parte degli altri gabinetti.

Questo ministro degli esteri mostrasi molto soddisfatto della firma dell'armistizio e della apertura delle trattative, del cui esito favorevole appare più che mai convinto.

MELEGARI.

Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Parigi, 3 giugno 1897.

Il ministro degli esteri mi ha detto ieri, relativamente alle sue proposte concernenti Creta, che la Russia le accetta e le appoggia.

L'Inghilterra preferirebbe un governatore militare; l'Austria-Ungheria non sarebbe favorevole al governo provvisorio affidato al consiglio degli ammiragli e la Germania non aveva ancora risposto. Siccome però la comunicazione a Berlino potè farsi soltanto sabato, e l'Imperatore era assente, il ministro degli esteri non trovava anormale il ritardo.

Quando tutti questi gabinetti avranno risposto, egli si propone di fare una circolare ai medesimi allo scopo di promuoverne possibilmente l'accordo unanime sul da farsi in Creta.

TOERNIELLI.

**Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Berlino, Londra, Parigi
Pietroburgo e Vienna.**

(*Telegramma*)

Roma, 3 giugno 1897.

Riferendosi alle proposizioni francesi per Creta, che noi abbiamo già in massima accettate, e più precisamente alla proposta di affidare intanto il governo dell'isola al consiglio degli ammiragli, il gabinetto di Pietroburgo ci chiede se da parte nostra vi sarebbe difficoltà che fosse nominato delegato del consiglio il comandante del distaccamento francese. A noi sembra che anche in questa circostanza, come la Francia stessa ha fatto in occasione delle sue recenti proposizioni, debbasi seguire un procedimento ispirato al principio della azione collettiva delle potenze. Importa quindi lasciare al consiglio degli ammiragli, tostochè sia investito dei poteri che si tratta ora di assegnargli, la cura di decidere se occorra da parte sua una delegazione, ed in caso affermativo se convenga nominare uno o più delegati. Qualora, poi, il consiglio decidesse di nominare un delegato solo nella persona d'uno dei comandanti di distaccamenti esteri, ci sembra che la scelta, da parte del consiglio, dovrebbe essere determinata dal maggior grado, ed eventualmente dalla maggiore anzianità di grado. Il delegato non sarebbe, ben inteso, che un mandatario del consiglio degli ammiragli, il quale conserverebbe il governo dell'isola fino alla nomina del governatore provvisorio.

La prego di esprimersi nel senso che precede presso codesto ministro degli affari esteri.

VISCONTI VENOSTA.

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Londra, 3 giugno 1897.

L'incaricato d'affari di Francia ha fatto, qui, una comunicazione identica a quella fatta all'Eccellenza Vostra circa lo stabilimento del nuovo regime in Creta. L'ambasciatore di Russia, nell'appoggiarla, propone che il comandante del contingente francese sia delegato dal consiglio degli ammiragli ad esercitare il potere esecutivo nell'isola.

Alla comunicazione francese lord Salisbury ha risposto accettandola in massima, suggerendo però la soppressione della condizione che il governatore debba essere civile, come pure la soppressione della restrizione della di lui appartenenza ad uno Stato neutro. Circa il punto riferentesi alla convocazione dell'assemblea, osserva che si potrebbe trattarne una volta che siano attuati gli altri provvedimenti.

Alla comunicazione russa lord Salisbury ha risposto attirando l'attenzione del governo di Pietroburgo sui probabili attriti, cui l'attuazione di siffatta proposta potrebbe dar luogo; aggiunse, però, non avere obiezioni a vedere affidato il governo dell'isola ad un ufficiale francese, quando sia gradito da tutte le potenze, ma ritenere che dovrebbe in tal caso cessare l'autorità degli ammiragli.

FERRERO.

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 4 giugno 1897.

Il presidente del consiglio mi ha detto che un armistizio nei termini già convenuti era stato firmato oggi tra i delegati dei due eserciti ad Arta, per tutta la durata del negoziato di pace. Un uguale armistizio, solo però in terra, era stato firmato pure fra i delegati dei due eserciti.

Per l'armistizio in mare, i delegati turchi avevano fatto conoscere le condizioni alle quali erano desiderosi di firmarlo; secondo queste condizioni, il blocco sulla costa di Salonicco, compreso Volo, sarebbe tolto, e libertà di navigazione senza visita sarebbe concessa in quelle acque alle navi ottomane. I delegati turchi hanno dichiarato che queste non si gioverebbero di tale libertà per trasportare truppe e materiali da guerra. L'armistizio in mare dovrà essere firmato domani alle due; in caso di rifiuto, l'armistizio in terra non avrà più valore.

Il presidente del consiglio ha aggiunto che il consiglio dei ministri non aveva preso ancora alcuna decisione al riguardo.

Egli si è lagnato meco della Turchia, che, all'ultimo momento soltanto, aveva fatto conoscere le condizioni dell'armistizio in mare, mentre dichiarava essere sua intenzione stipularlo nei termini di quello già convenuto. Ho impegnato il presidente del consiglio a non sollevare difficoltà e ad accettare le offerte condizioni, per non ritardare la stipulazione della pace.

Ho telegrafato quanto precede al regio ambasciatore in Costantinopoli.

AVARNA.

589

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Costantinopoli, 4 giugno 1897.

Oggi, prima riunione con questo ministro degli esteri, che comunicò le condizioni di pace con la Grecia formulate nel *memorandum* della Sublime Porta.

Abbiamo presentato, da parte nostra, le intese controproposte, che ci riserviamo di sviluppare nella prossima seduta di sabato.

PANSA.

590

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 4 giugno 1897.

Il ministro degli affari esteri mi rettifica, con lettera rimessa ora, quanto mi fu detto ieri notte dal presidente del consiglio circa l'armistizio firmato ieri per la Tessaglia. Quest'armistizio fu convenuto, non solo in terra, ma anche in mare. Però i particolari del secondo devono essere definiti oggi.

Qualora un accordo sui medesimi non si stabilisse, l'armistizio per la Tessaglia sarebbe nullo.

AVARNA.

591

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 4 giugno 1897.

Ho stamane subito comunicato al sottosegretario di Stato per gli affari esteri, in assenza del barone Marschall, ieri partito in congedo, quanto Vostra Eccellenza mi ha fatto noto coll'ultimo telegramma circa la delegazione del consiglio degli ammiragli per il governo di Creta (1). Le idee di Vostra Eccellenza gli sembrano realmente razionali e pratiche.

Il barone di Rotenhan non crede, però, poter esprimere ufficialmente il pensiero del suo governo, riservandosi di riferire all'Imperatore, e desiderando, del resto, il governo imperiale di accostarsi a quella delle soluzioni che incontri il favorevole suffragio delle potenze le più interessate.

LANZA.

(1) V. il documento n. 586.

Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Parigi, 4 giugno 1897.

Anche la risposta della Germania è in massima favorevole alle proposte francesi. Circa le garanzie del prestito, punto questo sul quale anche da altri gabinetti sono state fatte delle obiezioni, il ministro degli affari esteri si propone di attenersi, nella prossima sua circolare alle potenze, alle idee espresse da Vostra Eccellenza, che, cioè, le potenze garantiscano solo la destinazione di alcun cespite delle entrate della Creta al servizio del prestito.

Relativamente all'idea russa di concentrare in un delegato militare il governo provvisorio del consiglio degli ammiragli, questo ministro degli affari esteri, al quale ho esposto il pensiero di Vostra Eccellenza, mi ha detto che egli pur ritiene convenga lasciare agli ammiragli stessi di fare il necessario, e che sarebbe preferibile di evitare ogni delegazione formale.

Egli considera come urgentissimo, per Creta, il regolamento della questione finanziaria, poichè, fino a che essa non sia risolta, sarà impossibile la designazione del governatore definitivo.

TORNIELLI.

Il R. Incaricato d'affari in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pietroburgo, 5 giugno 1897.

Comunicai a questo ministro degli affari esteri le osservazioni dell'Eccellenza Vostra sulla proposta nomina di un delegato del consiglio degli ammiragli in Creta.

Il conte Muravieff mi disse che egli erasi fatto iniziatore di siffatta proposta al solo intento di sollecitare, per quanto è possibile, l'adozione, rispetto all'isola, delle prime e più urgenti misure, poichè sapeva che il governo francese avrebbe accettato il mandato affidato al suo comandante, mentre non era del pari sicuro, in caso di designazione a tale ufficio di altro comandante, della immediata adesione dei rispettivi governi. Riconobbe la giustezza della osservazione di Vostra Eccellenza, spettare anzitutto al consiglio degli ammiragli il pronunziarsi circa tale delegazione, aggiungendo che consigliava Vostra Eccellenza di intrattenerne, in via amichevole, il gabinetto francese.

Il conte Muravieff mi disse, inoltre, che la Germania già aveva aderito alla proposta; l'Austria-Ungheria vi si associava pure, ma richiedeva che la delegazione venisse conferita, non dagli ammiragli, ma dai consoli riuniti in consiglio. Non prevede difficoltà per parte dell'Inghilterra.

Secondo il pensiero di Sua Eccellenza, il delegato non doveva essere che un semplice mandatario del consiglio degli ammiragli, incaricato di eseguirne gli ordini.

MELEGARI.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pera, 8 giugno 1897.

Nella conferenza d'oggi il ministro degli affari esteri ha dichiarato di non essere ancora in grado di pronunziarsi sul punto relativo alla cessione di territorio. Quanto alla revisione dei trattati, il ministro degli affari esteri ha consentito di procedere all'esame degli abusi dei quali si fa carico ai consoli ellenici nell'applicazione delle capitolazioni; abbiamo quindi convenuto di delegare, pel loro studio, i dragomanni delle ambasciate, che discuteranno coi legisti della Porta le proposte da sottomettersi in proposito. Circa l'indennità di guerra, il ministro degli affari esteri non ha respinto la massima, da noi sostenuta, che per essa si debba tenere conto, non tanto delle spese incontrate dalla Turchia per la guerra, quanto della capacità finanziaria dell'erario ellenico. Egli insistette, però, affinché venga proposta una somma, non che il modo di pagamento, da determinarsi preventivamente. In seguito a ciò, ci siamo riservati di interpellare persone competenti per poter formulare qualche proposta concreta.

Secondo informazioni pervenute da Atene, si affermerebbe colà non aversi modo di pagare più di cinquanta milioni di franchi; ma, fino da ora, si può affermare che una tale somma sarà assolutamente insufficiente, e che, per ottenere l'evacuazione della Tessaglia, l'indennità di guerra potrà difficilmente ridursi a meno di cento milioni circa.

PANSA.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Parigi.

(Telegramma)

Roma, 11 giugno 1897.

L'ambasciatore di Francia mi ha comunicato ufficialmente le seguenti proposizioni circa Creta: « 1° Autonomia e neutralità di Creta che continua a far parte dell'impero ottomano; 2° Designazione a breve scadenza, da parte delle potenze, di un governatore, appartenente, se è possibile, ad uno Stato neutro; 3° Studio immediato di un sistema per devolvere alcune entrate dell'isola di Creta al servizio di un prestito di sei milioni di lire, essendo inteso che le potenze si adopereranno collettivamente in modo che i redditi stessi non siano distolti da questo uso speciale; 4° Istituzione di una gendarmeria composta, in una proporzione da fissarsi, di elementi stranieri, omogenei per quanto possibile, e di elementi cretesi; 5° Concentramento delle truppe turche su un certo numero di punti dell'isola; 6° Nessuna modificazione alla situazione attuale per quanto si riferisce all'autorità degli ammiragli ».

Prego Vostra Eccellenza di far conoscere a codesto signor ministro degli affari esteri che il regio governo aderisce alle sue proposizioni.

VISCONTI VENOSTA.

**Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Berlino,
Costantinopoli, Londra, Pietroburgo e Vienna.**

(Telegramma)

Roma, 11 giugno 1897.

L'ambasciatore di Francia mi ha comunicato ufficialmente le seguenti proposizioni circa Creta: « 1° Autonomia e neutralità di Creta, che continua a far parte dell'impero ottomano; 2° Designazione a breve scadenza da parte delle potenze di un governatore appartenente, se è possibile, ad uno Stato neutro; 3° Studio immediato di un sistema per devolvere alcune entrate dell'isola di Creta al servizio di un prestito di sei milioni di lire, essendo inteso che le potenze si adopereranno collettivamente in modo che i redditi stessi non siano distolti da questo uso speciale; 4° Istituzione di una gendarmeria composta, in una proporzione da fissarsi, di elementi stranieri, omogenei per quanto possibile, e di elementi cretesi; 5° Concentramento delle truppe turche su un certo numero di punti dell'isola; 6° Nessuna modificazione alla situazione attuale per quanto si riferisce all'autorità degli ammiragli ».

Ho incaricato il regio ambasciatore in Parigi di far conoscere al governo francese che il regio governo aderisce alle sue proposizioni.

VISCONTI VENOSTA.

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 12 giugno 1897.

Salva l'approvazione dell'Imperatore, il barone Rotenhan mi dice che il governo imperiale darà pure, in massima, la sua adesione alle ultime proposte francesi relative a Creta. Il governo imperiale si preoccupa solo delle attribuzioni da darsi all'assemblea cretese, nelle quali, predominando l'elemento cristiano, non sarebbero garantiti i diritti della minoranza musulmana, se quelle attribuzioni fossero troppo larghe. Il governo imperiale non vorrebbe, segnatamente, che la nomina del governatore fosse, in qualunque modo, subordinata alle deliberazioni dell'assemblea, ma soltanto fatta dalle potenze e confermata dal Sultano.

LANZA.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 12 giugno 1897.

Nella seduta odierna il ministro degli affari esteri acconsentì a dichiarare, in massima, che la Sublime Porta accetterà una rettificazione strategica di frontiera, facendo, però, ogni riserva circa la linea da discutersi ulteriormente. In base a tale dichiarazione, presenteremo lunedì un progetto preparato, dietro le nostre istruzioni, dagli ad-

detti militari, secondo il quale verrebbero a cedere alla Turchia alcune striscie di territorio quasi disabitate, lungo la frontiera, per una area complessiva di forse quattrocento chilometri quadrati.

L'esame dei punti relativi alla revisione dei trattati procede regolarmente; fino ad ora, senza molte difficoltà.

Quanto alla indennità di guerra, speriamo ottenere entro pochi giorni i dati necessari per determinare una cifra da comunicarsi alla Sublime Porta.

PANSA.

599

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(*Telegramma*)

Roma, 14 giugno 1897.

L'incaricato d'affari di Grecia mi ha lasciato copia di un telegramma col quale il suo governo protesta contro un proclama del governatore ottomano di Volo per la confisca dei beni a danno degli abitanti di Tessaglia che non rientrassero entro i quindici giorni.

Se i colleghi di Lei hanno istruzione di faré, a questo riguardo, rimostranze presso la Porta, Vostra Eccellenza è autorizzata ad associarvi.

Mi sarebbe grato qualche schiarimento sul progetto di rettifica di frontiera implicante la retrocessione di quattrocento chilometri quadrati, questa cifra sembrandomi assai considerevole.

VISCONTI VENOSTA.

600

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Terapia, 14 giugno 1897.

La proposta rettificazione di frontiera, di cui spedirò domani la mappa, si estende dal limite orientale fino a Mezovo, con qualche interruzione, in modo da lasciare alla Grecia tutti i villaggi, salvo uno abitato da valacchi. La nuova linea taglia un gomito del Peneo in un solo punto a ponente di Larissa, assegnando alla Turchia, sulla destra del fiume, circa 25 chilometri quadrati disabitati.

Questo progetto fu presentato oggi al ministro degli esteri, il quale non ha sollevato obiezioni di massima, ma si è riservato di sottoporlo al consiglio dei ministri, ed, eventualmente, ad una commissione di ufficiali, che ne discuterebbero coi nostri addetti militari.

PANSA.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Terapia, 20 giugno 1897.

Questo ministro degli affari esteri non trovandosi ancora in grado di far conoscere le intenzioni della Sublime Porta circa il progetto di delimitazione, abbiamo proposto, per sollecitarlo, una riunione, per domani, dei delegati ottomani coi nostri addetti militari.

Quanto alla revisione dei trattati, il ministro degli affari esteri ci ha comunicato un nuovo *memorandum*, nel senso della rinunzia alle capitolazioni; ma, in seguito alle nostre recise obiezioni, egli ha preso in considerazione un progetto secondo il quale la Turchia tratterebbe, direttamente colla Grecia, una convenzione per l'abolizione degli abusi nell'esercizio della giurisdizione consolare, da mantenersi in principio.

Un accordo sarebbe pure da concludersi fra le due parti circa la questione delle nazionalità, sulla base della convenzione già stipulata in proposito nel 1876, ma non ratificata allora dalla Grecia.

Pei casi di divergenza, nei due negoziati da concludersi entro tre mesi, abbiamo proposto l'arbitrato delle poteuze.

I nostri delegati per le finanze non hanno ancora terminato il loro studio sulla questione dell'indennità.

PANSA.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Terapia, 22 giugno 1897.

Il ministro degli affari esteri ci ha presentato oggi le domande della Sublime Porta circa la rettificazione della frontiera. La linea da noi proposta risulta accettata da Mezovo fino a Tirnova; ma, da quest'ultimo punto fino all'Egeo, si richiede la cessione di tutta la zona al nord del Xeria e del Peneo, il che comprenderebbe una popolazione di circa 12 mila anime, per due terzi greci.

Abbiamo incaricato gli addetti militari di discutere coi delegati ottomani per far prevalere una rettificazione il più possibile ridotta, e presentarcene le proposte *ad referendum*.

Gradirei sapere se, dimostrandosi la necessità di qualche limitata concessione per assicurare la conclusione della pace, sarei autorizzato ad aderirvi, qualora, ben inteso, essa venga accettata da tutti i colleghi.

Nella seduta odierna il ministro degli esteri ha messo innanzi, sull'articolo delle capitolazioni, una serie di proposte, che gli abbiamo ad unanimità dichiarato inaccettabili.

PANSA.

603

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Ambasciatori in Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

(*Telegramma*)

Roma, 23 giugno 1897.

Il ministro ottomano degli affari esteri ha presentato agli ambasciatori, per la rettificazione della frontiera, una linea che da Tirnova all'Egeo implicherebbe la cessione di tutta la zona al nord del Xeria e del Peneo, comprendente una popolazione di circa dodici mila anime, per due terzi greci. Una simile proposta è in contrasto col programma concordemente stabilito dalle potenze nel senso che l'eventuale rettificazione strategica della frontiera non dovesse mai includere luoghi abitati.

Prego Vostra Eccellenza di farmi conoscere su questo punto il pensiero di codesto governo.

La prego pure di indagare quale sia, di fronte alle lentezze della Sublime Porta, il modo di vedere di codesto governo circa l'indirizzo ulteriore del negoziato, urgendo condurre a termine il programma già concordato tra le potenze per la pace greco-turca.

VISCONTI VENOSTA.

604

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(*Telegramma*)

Roma, 23 giugno 1897.

Osservo che una rettificazione implicante la cessione di territori abitati sarebbe in aperto contrasto col programma concordemente stabilito tra le potenze. Mi riservo di impartirle istruzioni in proposito, dopo uno scambio di idee che ho tosto iniziato cogli altri gabinetti.

VISCONTI VENOSTA.

605

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Terapia, 24 giugno 1897.

L'ambasciatore di Francia mi ha detto, oggi, che il suo governo lo ha autorizzato ad aderire, in caso di bisogno, alla cessione di qualche villaggio.

Le ultime proposte degli addetti militari si limitano, del resto, a suggerire che si offra, per ora, alla Turchia soltanto una piccola aggiunta comprendente la zona circostante al lago di Nezero.

PANSA.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Vienna, 24 giugno 1897.

Rispondo al telegramma di Vostra Eccellenza in data di ieri (1).

Il conte Goluchowski mi ha detto che, se gli ambasciatori a Costantinopoli ritenessero indispensabile, per la conclusione della pace, accettare la domanda della Turchia circa la delimitazione, egli non avrebbe rifiutato il suo consenso, e mandò analoghe istruzioni al barone Calice.

Il governo germanico, secondo le informazioni del conte Goluchowski, è dello stesso avviso.

Circa gli abitanti greci delle località di cui si chiede la cessione, il conte Goluchowski pensa che, in tal caso, si dovrebbe provvedere alla loro eventuale traslocazione, ed al compenso per i loro possedimenti, prelevando la somma occorrente sull'indennità di guerra.

Quanto all'indirizzo ulteriore del negoziato, il conte Goluchowski ne deplora la lentezza, ma egli crede che si finirà per concludere. Del resto non è disposto a prendere alcuna iniziativa, e si unirà all'accordo delle altre potenze.

NIGRA.

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 24 giugno 1897.

Il barone Rothehan, che ho intrattenuto stamane sull'oggetto del telegramma di ieri sera di Vostra Eccellenza (1), mi disse che gli addetti militari a Costantinopoli hanno già elaborato il progetto di un altro tracciato di frontiera della Tessaglia, il che sarà certo noto a Vostra Eccellenza.

Circa la lentezza delle trattative di pace, il gabinetto di Berlino la deplora, come Vostra Eccellenza, e ha trasmesso all'ambasciatore di Germania a Costantinopoli le ultime comunicazioni greche, che dicono essere oramai esaurite le risorse, perchè egli procuri, per parte sua, di sollecitare.

LANZA.

Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri

(Telegramma)

Parigi, 24 giugno 1897.

Il signor Hanotaux ha lasciato all'ambasciatore di Francia a Costantinopoli una certa libertà di giudizio circa la delimitazione in Tessaglia, ma è d'accordo con Vostra Eccellenza circa la necessità di

(1) V. il documento n. 603.

escludere che importanti centri popolati restino alla Turchia; se qualche piccola località abitata dovesse passare alla Turchia, bisognerebbe provvedere, con eque clausole, alla popolazione, perchè questa possa, volendolo, ritirarsi sul territorio ellenico.

Quanto alla lentezza delle trattative, il signor Hanotaux ritiene che essa dipenda, più che altro, dalla questione finanziaria, e che si dovrebbe agire ad Atene, perchè colà si elabori un progetto che assicuri il pagamento alla Turchia di un centinaio di milioni.

TORNIELLI.

609

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Londra, 24 giugno 1897.

Fermo nel proposito di opporsi al ritorno di popolazioni cristiane sotto il dominio ottomano, lord Salisbury attende, per pronunziarsi sulle questioni che formavano oggetto del telegramma di Vostra Eccellenza di ieri (1), il risultato dei dibattimenti dei delegati militari delle due parti, e le proposte che, dopo tali dibattimenti, potrebbero fare gli ambasciatori a Costantinopoli ai loro rispettivi governi.

FERRERO.

610

Il R. Incaricato d'affari in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pietroburgo, 26 giugno 1897.

Il conte Muravieff, che ho potuto vedere solo oggi, mi disse non avere ancora ricevuto dal signor Nelidow i particolari dell'ultima proposta turca sulla rettificazione territoriale in Tessaglia, ma che io poteva, fino d'ora, assicurare Vostra Eccellenza che il governo imperiale non intendeva dipartirsi, su questo punto, dal programma stabilito dalle potenze.

In quanto allo svolgimento delle trattative, Sua Eccellenza fu la prima a deplorarne la lentezza, così pregiudizievole alla Grecia; non scorge, però, in quale modo vi si potrebbe rimediare, se si voglia con la pazienza vincere la resistenza opposta dalla Sublime Porta alla attuazione del programma dei gabinetti.

MELEGARI.

611

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 28 giugno 1897.

Nella riunione odierna il ministro degli affari esteri ha ridotto la sua domanda per la indennità di guerra a cinque milioni di lire turche. Abbiamo però insistito sulla impossibilità, per la Grecia, di

(1) V. il documento n. 603.

pagare più di quattro milioni; il ministro si è riservato di riferirne al consiglio.

Quanto alla rettificazione della frontiera, abbiamo dichiarato che gli addetti militari non potrebbero riprenderne la discussione coi delegati ottomani fino a che questi non ricevano precise istruzioni di limitarla, nel tratto all'est di Tirnova, sulla base delle nostre primitive proposte, salvo qualche modificazione a scopo puramente strategico. Prego Vostra Eccellenza di farmi conoscere, a questo proposito, se sarei autorizzato, quando tutti i colleghi vi consentissero, a accettare una limitata estensione di quella linea, in modo da comprendere pochi villaggi, e con la riserva di procurare i mezzi necessari agli abitanti cristiani che volessero emigrare.

Riguardo alle capitolazioni, il ministro degli esteri ha promesso di proporci, giovedì, una formola nel senso di quella da noi raccomandata per una convenzione speciale da concludersi direttamente fra la Turchia e la Grecia. Egli si è riservato inoltre di presentarci un'altra redazione generale per le diverse clausole da comprendersi nei preliminari di pace.

PANSA.

612

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Costantinopoli, 1° luglio 1897.

Il ministro degli affari esteri ha rinviato la riunione fissata per oggi, allegando non avere ancora l'*iradè* imperiale per le proposte che intendeva presentarci.

Il contegno della Sublime Porta e le informazioni dal palazzo fanno temere nuove difficoltà circa la questione della Tessaglia. Sembra volersi lasciare agire il partito della resistenza, nella fiducia che, quando ne risultasse compromessa la mediazione, la Turchia troverebbe appoggio presso qualche potenza.

Mi riservo di far conoscere a Vostra Eccellenza il risultato delle deliberazioni che, d'accordo coi colleghi, ci prepariamo a discutere nella previsione di un prolungamento dell'attuale situazione.

PANSA.

613

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(*Telegramma*)

Roma, 2 luglio 1897.

Interamente divido, di fronte all'atteggiamento della Porta, le preoccupazioni e considerazioni accennate nel suo telegramma di ieri sera. Approvo che gli ambasciatori cerchino un opportuno rimedio. Nel conferirne amichevolmente coi colleghi, Ella potrebbe indagare se, a loro avviso, potrebbe riuscire opportuna una manifestazione collettiva degli ambasciatori presso i loro governi, con lo scopo di provocare, da parte di questi, una azione diretta e concorde presso la Porta.

VISCONTI VENOSTA.

614

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 3 luglio 1897.

In seguito alla deliberazione fra noi presa stamane, abbiamo fatte pervenire, oggi, al ministro degli affari esteri una comunicazione ufficiosa per sollecitarlo a darci una risposta pronta e categorica circa la questione della delimitazione a base strategica, aggiungendo che, in caso contrario, saremo obbligati a riferirne ai nostri governi, ai quali spetterà cercare altri mezzi per condurre a termine la mediazione da loro assunta.

Mi risulta che, mentre il gran vizir ed altri ministri continuano a mostrarsi oltremodo ostili, il ministro degli affari esteri ha espresso oggi la fiducia di essere riuscito a convincere il Sultano della necessità di aderire al desiderio delle potenze. Se ciò fosse, saremo probabilmente convocati a una conferenza per posdomani, lunedì.

PANSA.

615

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 5 luglio 1897.

Il Consiglio dei ministri, tenutosi ieri, sembra aver avuto un risultato poco favorevole; si dice che la Sublime Porta intenda rinnovare le insistenze presso i gabinetti per indurli a modificare le loro disposizioni. Il ministro degli affari esteri, accusando ricevuta della nostra comunicazione di sabato, si è riservato di invitarci ad una riunione « tosto che una decisione sarà stata presa dal governo imperiale circa i negoziati in corso. » Replico, coi colleghi, osservando che tale risposta è troppo vaga, e insistendo affinché istruzioni formali siano tosto impartite ai delegati militari.

L'ambasciatore di Germania ha ricevuto istruzioni più ferme delle precedenti, nel senso di opporsi alla ostruzione della Sublime Porta e per il mantenimento della proposta delimitazione.

Il signor Nelidoff disse che il suo governo proporrebbe ai gabinetti di fare in proposito una formale dichiarazione al governo ottomano.

PANSA.

616

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli (1).

(Telegramma)

Roma, 5 luglio 1897.

L'ambasciatore di Russia mi ha comunicato un telegramma circolare del suo governo di cui qui riassumo la sostanza: « Avendo approvato i progetti di rettifica di frontiera greco-turca elaborati dagli

(1) Comunicato telegraficamente ad Atene, Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

agenti militari e proposti alla Porta dagli ambasciatori, il governo imperiale pensa che le potenze dovrebbero mantenere fermamente il loro accordo a tal riguardo, ed incaricare i loro rappresentanti a Costantinopoli di notificare solidalmente e categoricamente questa opinione al governo ottomano, invitandolo a non più impedire il procedimento dei negoziati di pace. »

Ho risposto all'ambasciatore che dividevo interamente il modo di vedere del suo governo, manifestamente conforme all'intento di pace che anima le potenze, e che avrei senza indugio impartito al regio ambasciatore in Costantinopoli istruzione di associarsi agli ufficii che in tal senso fossero fatti dai colleghi presso la Porta.

Il presente telegramma Le impartisce siffatta istruzione.

VISCONTI VENOSTA.

617

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 8 luglio 1897.

Tous mes collègues ayant reçu des instructions conformes aux propositions russes, nous avons remis aujourd'hui au ministre des affaires étrangères une communication collective dont voici le texte: « Les ambassadeurs soussignés ont l'honneur de faire connaître à Son Excellence le ministre des affaires étrangères qu'en présence des tergiversations de la Sublime Porte, au sujet de la rectification de la frontière thessalienne, leurs gouvernements les ont chargés de faire solidairement et catégoriquement la déclaration suivante: Les grandes puissances ont adopté le projet de rectification stratégique tel qu'il a été élaboré par les attachés militaires et communiqué à la Sublime Porte; en conséquence elles sont tombées d'accord pour notifier au gouvernement ottoman leur ferme résolution de mettre fin à une obstruction dont le seul effet est d'entraver la conclusion d'une paix qui constitue un intérêt éminemment européen. »

PANSA.

618

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(Telegramma)

Roma, 9 luglio 1897.

L'ambasciatore di Turchia mi ha comunicato un telegramma nel quale la Sublime Porta ampiamente svolge le considerazioni per cui dovrebbe, a suo avviso, essere consentita la frontiera da essa chiesta, includente Larissa.

Ho risposto all'ambasciatore che la linea proposta in ultimo dagli ambasciatori rappresentava la soluzione che le potenze sono concordi nel considerare come sola conforme all'interesse della pace, e che in conseguenza io non era in grado di modificare le istruzioni a tal riguardo impartite al regio ambasciatore, incaricato, insieme coi suoi colleghi, di tradurre in atto la mediazione esercitata dalle potenze.

VISCONTI VENOSTA.

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

(Telegramma)

Roma, 9 luglio 1897.

Riproduco qui un mio telegramma in data d'oggi al regio ambasciatore in Costantinopoli: « L'ambasciatore di Turchia mi ha comunicato che, non essendosi ottenuto in Creta lo scopo di pacificazione per cui essa aveva consentito allo sbarco di forze europee nell'isola, la Sublime Porta ha risoluto di mandarvi nuove truppe. Ho risposto all'ambasciatore che un simile atto sarebbe in aperta contraddizione con la posizione assunta dalle potenze nell'isola, da esse presa in deposito in vista di una definitiva sistemazione. Dovevo quindi vivamente sconsigliare la Porta dal persistere in simile divisamento. »

Prego Vostra Eccellenza di telegrafarmi se analoga comunicazione è stata costì fatta, e quale risposta è stata data.

Mi gioverebbe pur sapere l'opinione di codesto gabinetto sul da farsi nel caso in cui la Sublime Porta persistesse nel suo disegno.

A mio avviso, un accordo, a questo riguardo, tra le potenze sarebbe urgente, per non trovarsi di fronte a un fatto compiuto.

VISCONTI VENOSTA.

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 9 luglio 1897.

L'ambasciatore di Turchia ha fatto anche qui la comunicazione di cui tratta il telegramma di Vostra Eccellenza in data d'oggi (1). Il barone Rotenhan ha ricevuto l'impressione trattarsi non di una decisione della Turchia, ma di un passo fatto per tastare il terreno. Senza dare una risposta decisa, ha osservato, come sua opinione personale, all'ambasciatore di Turchia che la Sublime Porta incontrerebbe l'opposizione di tutte le potenze.

Il barone Rotenhan, dopo di avere rilevato che la Germania non ha forze militari in Creta, e che seguirà le altre potenze, ha espresso il parere che converrebbe assicurarsi, a Costantinopoli, delle vere intenzioni della Sublime Porta.

LANZA.

(1) V. il documento n. 619.

621

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 9 luglio 1897.

In relazione al telegramma odierno di Vostra Eccellenza (1), mi viene riferito che la Sublime Porta avrebbe ordinato alla squadra, attualmente ai Dardanelli, di prepararsi a partire per Creta, vetto-
vagliandosi per tre mesi.

PANSA.

622

Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Parigi, 9 luglio 1897.

Anche qui è stata fatta ieri la dichiarazione della risoluzione della Sublime Porta di mandare nuove truppe a Creta. Nessuna comunicazione dell'ambasciatore francese a Costantinopoli avendo fatto cenno fino ad ora di siffatta risoluzione, il signor Hanotaux mi sembra inclinato a non prenderla troppo sul serio; egli ha domandato all'ambasciata suddetta delle informazioni al riguardo.

Egli ringrazia Vostra Eccellenza dell'essermi io messo in proposito in comunicazione con lui ed opina che, se la cosa fosse seria, vi sarebbe da intendersi per stabilire una identica linea di condotta tra tutte le potenze, ed impartire le conseguenti identiche istruzioni agli ammiragli.

TORNIELLI.

623

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Londra, 10 luglio 1897.

L'ambasciatore di Turchia ha comunicato qui, ieri, due telegrammi: l'uno, chiedente la linea del Peneo con Larissa; l'altro, richiamante l'attenzione di questo governo sui continui attacchi cui sarebbero fatti segno i musulmani a Creta e informante dell'intenzione del governo ottomano di inviare nuove truppe in quell'isola.

Lord Salisbury ha risposto che considerava ambedue queste proposte come interamente inammissibili; che però si riservava di dare una risposta più particolareggiata quando, con la scorta delle informazioni che attende dall'ambasciatore a Costantinopoli, fosse meglio in grado di pronunziarsi.

Al suggerimento dell'Eccellenza Vostra riguardante l'accordo tra le potenze circa le misure da prendere nel caso che la Sublime Porta persistesse nell'intenzione di mandare le truppe a Creta, lord Salisbury risponderà al suo ritorno dalla campagna, lunedì o martedì.

FERRERO.

(1) V. il documento n. 619.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Vienna, 10 luglio 1897.

Il conte Goluchowski mi ha detto che l'incaricato d'affari austro-ungarico a Roma aveva avuto istruzione di farle conoscere la sostanza della risposta da lui data alle ultime comunicazioni fattegli dall'ambasciatore di Turchia. Questa risposta conferma, circa le condizioni di pace, quella data dall'Imperatore d'Austria-Ungheria al Sultano che, per consiglio del conte Goluchowski, fu pubblicata oggi nei giornali e che fu spedita per telegrafo ieri l'altro (1).

Il conte Goluchowski disse, fra altre cose, all'ambasciata di Turchia che il Sultano non deve farsi illusione circa la risoluzione ben ferma ed unanime delle potenze sulle loro condizioni di pace, comunicate alla Porta dagli ambasciatori, e che è supremo interesse della Turchia di non ritardare la conclusione della pace.

Quanto all'invio di truppe ottomane in Creta, il conte Goluchowski osservò che l'isola è in mano delle potenze, le quali otterranno il ritiro delle truppe greche e che in nessun caso le potenze ammetterebbero l'invio nell'isola di un solo soldato greco o turco.

Dal canto mio, ho fatto conoscere al conte Goluchowski le istruzioni date in senso analogo al regio ambasciatore a Costantinopoli.

NIGRA.

Il R. Incaricato d'affari in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pietroburgo, 10 luglio 1897.

L'ambasciatore di Turchia non ha ancora intrattenuto questo ministro degli affari esteri della circolare del suo governo relativa a Creta.

Il conte Lamsdorf ritiene superfluo contemplare l'eventualità di una resistenza, dovendo la Turchia essere convinta della impossibilità di potere, contro la volontà delle potenze, effettuare uno sbarco delle sue truppe a Creta, in presenza delle squadre e dei distaccamenti europei.

MELEGARI.

(1) Ecco il testo del documento :

« L'amitié sincère et loyale que je porte à Votre Majesté, et qu'Elle invoque à juste titre dans les présentes circonstances, me fait un devoir de Lui conseiller, dans Son propre intérêt et celui de Son empire, la prompte conclusion de la paix avec la Grèce sur la base des conditions formulées par les Ambassadeurs à Constantinople.

« La ligne frontière proposée par la Commission des attachés militaires répond au principe de rectification stratégique adopté de prime abord par Votre Majesté, et constitue, avec les autres conditions de paix, le maximum des concessions reconnues comme équitables par le concert des grandes puissances, lequel, ferme et uni dans ses résolutions, tient avant tout à créer un état de choses offrant à l'Europe de solide garanties de paix et de tranquillité.

« Je prie par conséquent Votre Majesté de prendre mes conseils en sérieuse considération et je saisis cette occasion pour Lui renouveler l'expression de mes sentiments de haute estime et de sincère amitié. »

626

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Londra, 11 luglio 1897.

Per mezzo di sir Thomas Sanderson, lord Salisbury m'informa della sua opinione nell'ipotesi in cui la Porta persistesse nella intenzione di mandare le truppe turche a Candia.

Egli mi dice che ha telegrafato a sir Philip Currie per sapere se vi è fondamento per credere che il governo turco mandi truppe a Creta. In caso affermativo, lord Salisbury concorda con Vostra Eccellenza nell'idea di fermarle.

Lord Salisbury soggiunge che, risultandogli che la misura minacciata dalla Porta sia seriamente decisa, si metterà in comunicazione col governo italiano.

FERRERO.

627

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 13 luglio 1897.

La Sublime Porta non ha dato finora veruna risposta alle nostre dichiarazioni dell'8 luglio; il linguaggio dei funzionari turchi, non che l'eccitazione che va crescendo nel pubblico contro la retrocessione della Tessaglia, fanno temere una prolungata resistenza. Abbiamo quindi annunziato al ministro degli affari esteri che terremo, giovedì mattina, una riunione per decidere delle risoluzioni da sottomettersi ai nostri governi, invitandolo a intervenire per farci conoscere le intenzioni della Sublime Porta.

Nell'adunanza di stamane è risultato che tutti i colleghi, salvo l'ambasciatore di Germania, sono disposti a dichiarare ai rispettivi governi che la situazione richiederebbe energiche manifestazioni delle potenze, nel senso che la evacuazione della Tessaglia è una condizione assolutamente necessaria.

PANSA.

628

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 14 luglio 1897.

In seguito all'invito menzionato nel mio telegramma di ieri, il ministro degli affari esteri ha detto che i recenti indugi erano dovuti alla attesa della risposta dei Sovrani interpellati dal Sultano; ma che, quella risposta essendo ora arrivata, egli confidava di trovarsi in grado di farci comunicazioni tali da rendere possibile la conclusione dei negoziati entro pochi giorni.

PANSA.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 16 luglio 1897.

Questo ministro degli affari esteri ha detto, oggi, che la Sublime Porta ha abbandonato il progetto di inviare nuove truppe a Creta. Egli ha negato che si fosse ordinata la partenza della squadra.

Quanto alla annunciata nomina di Gevad pascià, il ministro ha confermato la intenzione del Sultano di destinarlo come comandante militare provvisorio delle forze ottomane nell'isola; ma aggiunse non sapere se egli fosse partito, e nemmeno se egli avesse accettato quella nomina.

PANSA.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 16 luglio 1897.

Mentre stavamo, oggi, discutendo fra colleghi l'invio di un telegramma collettivo ai nostri governi, è venuto il ministro degli affari esteri a invitarci per sabato ad una conferenza, nella quale egli assicurò potranno essere stabilite le condizioni preliminari della pace sulle basi da noi proposte, e ormai accettate in massima dalla Sublime Porta.

I delegati militari si riuniranno simultaneamente per discutere i particolari della linea strategica da noi presentati.

Il ministro degli affari esteri assicurò pure che non saranno elevate ulteriori difficoltà, nè per la fissazione dell'indennità di guerra, nè per le condizioni relative ai trattati speciali da negoziarsi direttamente colla Grecia.

Questo mutamento nelle disposizioni della Sublime Porta sembra essere l'effetto delle voci, che cominciavano a circolare, di uno scambio d'idee iniziato fra talune potenze in vista di una eventuale coercizione; ed a confermare le quali, ha probabilmente contribuito una comunicazione fatta stamane al palazzo dell'ambasciatore di Germania, ove era detto che « la Sublime Porta non potrebbe fare assegnamento sull'appoggio di nessuna potenza, qualora diventasse necessario prendere misure militari, o navali, contro l'impero ».

PANSA.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli (1).

(Telegramma)

Roma, 16 luglio 1897.

L'ambasciatore di Turchia è venuto da me con un telegramma nel quale la Sublime Porta, adducendo nuovi soprusi di cui i musulmani di Creta sarebbero vittime da parte degl'insorti, insiste acciò ch'è sia sollecitamente provveduto ad un definitivo assetto dell'isola.

(1) Comunicato telegraficamente a Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

Ho risposto all'ambasciatore che il regio governo vivamente desidera che si addivenga, per l'isola, alla attuazione di quel regime di autonomia intorno a cui esisteva l'accordo delle potenze, e che i nostri sforzi, insieme con quelli delle altre potenze, mirano al pronto conseguimento di tale scopo.

Aggiunsi sperare che la Porta avrebbe, col suo atteggiamento, agevolato il còmpito delle potenze.

Osservo essere notevole che, in quest'ultima comunicazione della Porta, non si faccia più menzione dell'invio di nuove truppe turche nell'isola, e tutto si riduca ad un appello all'opera delle potenze.

VISCONTI VENOSTA.

632

L'Ammiraglio comandante la flotta italiana in Canea al Ministro della marina.

(Comunicato dal Ministero della Marina)

(Telegramma)

Canea, 16 luglio 1897.

Le condizioni di Creta continuano a farsi poco rassicuranti per le crescenti pretese dei musulmani, dovute anche all'annuncio dell'arrivo di nuove truppe turche e di una missione segreta affidata all'ex-gran vizir Gevad pascià.

Il governatore turco espresse l'intenzione di occupare delle posizioni vicino alle nostre militari attorno a Candia, con truppe regolari invece di basci buzuk, e di allargare la zona neutra a vantaggio dei musulmani ricoverati in città, proponendo che le truppe internazionali contribuissero alle operazioni.

Gli ammiragli, pure riconoscendo che le truppe disciplinate meglio guarentiscono la zona neutra dalle continue sanguinose escursioni di ambi i partiti, non ammettono che la si estenda, cosa che provocherebbe conflitti, e non permettono che le truppe partecipino a simili operazioni.

Questi ed altri molti fatti provano la crescente baldanza dei musulmani, che può inasprire le condizioni attuali e mettere gli ammiragli in serie difficoltà.

Se le autorità turche non si arrestano nei loro nuovi propositi, possono succedere incidenti che obblighino gli ammiragli a prendere severi provvedimenti.

CANEVARO.

633

Il R. Incaricato d'affari in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 17 luglio 1897.

Il barone Rotenhan ha dato a Galib bey risposta analoga a quella data da Vostra Eccellenza a codesto ambasciatore di Turchia; di che nel telegramma di Lei in data di ieri (1). Mi ha ripetuto la sua opinione che la comunicazione turca, per sbarco di nuove truppe a Creta, era diretta a tastare terreno.

MATTIOLI.

(1) V. il documento n. 631.

634

Il Ministro degli affari esteri all'Ammiraglio comandante la flotta italiana in Canea

(Telegramma)

Roma, 17 luglio 1897.

La ringrazio per le informazioni circa l'atteggiamento dell'autorità ottomana e dei musulmani. In tale stato di cose, l'azione di Lei, di concerto coi colleghi, deve mirare a mantenere, con fermo contegno, integra ed impregiudicata la situazione concordemente costì voluta dalle potenze.

VISCONTI VENOSTA.

635

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 17 luglio 1897.

La riunione odierna riuscì agitata per diversi incidenti, cagionati, in primo luogo, dal non essersi trovati al convegno stabilito, nè il ministro degli affari esteri, nè i delegati militari ottomani.

Tewfik pascià, venuto più tardi a raggiungerci all'ambasciata austro-ungarica, ci diede lettura di un progetto di trattato di pace tra la Turchia e la Grecia, che lascia in bianco i punti relativi al confine, non che la cifra della indennità, ma contenente una serie di disposizioni restrittive circa le convenzioni speciali da stipularsi per la giurisdizione consolare ed altre materie affini.

Abbiamo obiettato, in massima, che non potevamo entrare in tale discussione, ma che dovevamo ora limitarci a stabilire i punti fondamentali dei preliminari di pace, oggetto della nostra mediazione, insistendo affinchè fosse anzitutto, e immediatamente, risolta la questione della frontiera. In seguito a che ci venne nuovamente presentata la domanda della linea del Peneo e del Xeria, già messa innanzi nella seduta del 21 giugno.

Protestammo, allora, che non eravamo autorizzati a continuare le trattative su codesta base già discussa, esclusa da tutte le potenze; e rimettemmo al ministro i termini di una dichiarazione che dovrebbe esserci fatta per iscritto dalla Sublime Porta, nel senso della accettazione pura e semplice della primitiva linea proposta dagli addetti militari, salvo eventuali modificazioni da convenirsi all'atto del tracciamento sul terreno.

Il ministro degli affari esteri si mostrò fiducioso di poter ottemperare alla nostra richiesta; ma è impossibile prevedere quali altre difficoltà potranno esserci opposte.

PANSA.

636

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(Telegramma)

Roma, 19 luglio 1897.

Dopo quanto è costì avvenuto sabato, è indispensabile che la Sublime Porta sia energicamente invitata ad uniformarsi, per la questione della frontiera, alla unanime volontà delle potenze. In questo senso Vostra Eccellenza deve esprimersi nelle sue deliberazioni coi colleghi.

Quanto alla frontiera, è bene inteso che la linea deve essere quella proposta in via principale dagli addetti militari, salvo quelle modificazioni che paressero poi opportune sul terreno, entro i limiti della linea proposta dagli stessi addetti militari, esclusa la ulteriore rettificazione che scenderebbe fino al Peneo.

VISCONTI VENOSTA.

637

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri (1).

(Telegramma)

Costantinopoli, 19 luglio 1897.

Dans une réunion de ce matin, tous les représentants des grandes puissances sont convenus de transmettre aux gouvernements respectifs le télégramme suivant: « La déclaration réclamée par nous samedi ne nous a pas encore été remise et les négociations restent en fait suspendues; malgré des messages officieux destinés à nous rassurer, nous craignons que la conclusion de la paix ne soit indéfiniment retardée et nous pensons qu'une démonstration des puissances, indiquant leur décision d'aller jusqu'à des mesures de coercition, devient nécessaire ».

PANSA.

638

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

(Telegramma)

Roma, 20 luglio 1897.

Le ho comunicato il telegramma identico ieri spedito dagli ambasciatori in Costantinopoli ai rispettivi governi. Per quanto ci concerne, noi siamo pronti ad associarci alla dimostrazione suggerita dagli ambasciatori, se la proposta ottiene l'adesione delle potenze.

Prego telegrafarmi in proposito il pensiero di codesto governo.

VISCONTI VENOSTA.

(1) Comunicato telegraficamente a Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

639

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 20 luglio 1897.

Il ministro degli affari esteri ci fa sapere che il consiglio dei ministri ha presentato al Sultano un rapporto contenente, circa la questione della frontiera, una proposta nei termini della dichiarazione richiesta dagli ambasciatori, ed aggiunge confidare che sarà ottenuto il relativo *iradé* imperiale.

In vista delle ulteriori difficoltà che sono ancora ad attendersi, sarebbe tuttavia opportuno, a parer mio, che la proposizione formulata nel nostro telegramma identico di oggi avesse, per ogni evento, il suo corso.

PANSA.

640

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(Telegramma)

Roma, 20 luglio 1897.

Ho incaricato i regi ambasciatori di indagare e telegrafarmi il pensiero dei rispettivi governi circa la proposta dimostrazione.

Ho intanto, dichiarato che, per quanto ci concerne, noi siamo disposti a parteciparvi se essa ottiene l'adesione delle potenze.

VISCONTI VENOSTA.

641

Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Parigi, 20 luglio 1897.

Il signor Hanotaux si è messo in comunicazione, per mezzo delle ambasciate francesi, con i vari gabinetti circa il telegramma identico dei rappresentanti delle potenze a Costantinopoli; egli si terrà in un assoluto riserbo fino a che non saprà ciò che pensano gli altri governi, e soprattutto quello di Pietroburgo, come il più vicino alla Turchia, e il più direttamente interessato quando si tratta di dimostrazioni coercitive.

TORNIELLI.

Il R. Incaricato d'affari in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 20 luglio 1897.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri divide il modo di vedere di Vostra Eccellenza circa la rettifica di frontiera, ed il barone Saurma ha istruzioni di insistere perchè la Sublime Porta accetti la linea di confine proposta dagli addetti militari, salvo eventuali modificazioni insignificanti.

Il sottosegretario per gli affari esteri ha ricevuto dall'ambasciatore di Germania a Costantinopoli la comunicazione indicata nel telegramma di quel regio ambasciatore; egli deve aspettare ordini dell'Imperatore prima di impartire istruzioni a Costantinopoli. Ritiene, però, che la Germania non si distaccherà dalle potenze.

Mi ha espresso il desiderio di conoscere la risposta di Vostra Eccellenza al comm. Pansa, ed io ne ho soddisfatto il desiderio.

MATTIOLI.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pera, 21 luglio 1897.

In attesa della promessa dichiarazione relativa alla questione di frontiera, abbiamo cominciato ad elaborare il testo di un progetto di convenzione sui preliminari di pace, che sarebbe da sottoscrivere fra gli ambasciatori e il ministro degli affari esteri.

Una divergenza è però sorta sull'articolo relativo all'indennità di guerra, nel quale l'ambasciatore di Germania ha domandato di inserire una clausola che imporrebbe alla Grecia un controllo finanziario internazionale, a guarentigia dei diritti anteriori dei suoi creditori esteri. Fu generalmente obiettato che una disposizione così tassativa sarebbe estranea all'oggetto della presente convenzione, e tale da sollevare difficoltà da parte della Grecia. In via di transazione, venne proposta la seguente aggiunta all'articolo che stabilisce l'indennità di quattro milioni di lire turche, e l'ambasciatore di Germania si è riservato di verificare se il suo governo se ne accontenta: « Les puissances prêteront leurs bons offices pour amener un arrangement de nature à faciliter le payement rapide de cette indemnité, tout en tenant compte des droits des créanciers antérieurs de la Grèce. »

PANSA.

Il R. Incaricato d'affari in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pietroburgo, 21 luglio 1897.

Il conte Muravieff, da me interpellato sull'accoglienza qui fatta al telegramma degli ambasciatori in Costantinopoli, mi rispose leggendomi una circolare telegrafica, diramata ieri agli ambasciatori, e quindi forse già nota all'Eccellenza Vostra, in cui molto energicamente si pronunzia contro ogni misura di coercizione e minaccia, qualora altri vi ricorresse, di svincolarsi da ogni impegno internazionale, e riservarsi piena libertà d'azione.

Il conte Muravieff non era ancora stato informato delle ultime rassicuranti dichiarazioni fatte agli ambasciatori dal ministro degli affari esteri ottomano. Egli se ne mostrò assai soddisfatto.

MILEGARI.

Il Ministro degli affari esteri al R. Incaricato d'affari in Pietroburgo (1).

(Telegramma)

Roma, 22 luglio 1897.

L'incaricato d'affari di Russia mi ha fatto la comunicazione da Lei annunciata:

Convinto della necessità di mantenere l'accordo completo delle grandi potenze, il governo imperiale sarebbe pronto a partecipare a tutti i provvedimenti efficaci, atti a vincere la resistenza della Porta, ma non potrebbe ammettere la menoma offesa al principio obbligatorio, e consacrato da tutti i trattati europei, della chiusura degli stretti del Bosforo e dei Dardanelli.

All'incaricato d'affari io dissi che avevo considerato il telegramma degli ambasciatori, a cui si riferisce la presente comunicazione russa, come un atto col quale essi semplicemente prevenivano i loro governi che i mezzi diplomatici erano forse esauriti, e che le potenze potevano essere condotte a esaminare l'eventualità di una coercizione, o di una minaccia di coercizione. In ogni caso, io convenivo interamente che, se diventasse necessario il ricorrere a misure efficaci per vincere la resistenza della Turchia, ciò non dovrebbe avvenire che mantenendo, anche in questa occasione, il principio dell'accordo unanime delle potenze e la politica del concerto europeo. L'Italia, che segue in Oriente una politica di conservazione e di rispetto ai trattati, non è meno interessata di alcun'altra potenza a vedere osservato il principio della chiusura degli stretti, che è posto sotto la guarentigia di patti internazionali. Intanto, le ultime notizie da Costantinopoli lasciano supporre che la Porta aderirà alle proposte degli ambasciatori nella questione della frontiera. Ma in questa, come nelle altre questioni che verranno dopo, importa soprattutto, perchè la Turchia si arrenda ai consigli dell'Europa, che essa abbia la certezza della unanimità delle potenze.

VISCONTI VENOSTA.

(1) Comunicato telegraficamente a Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi e Vienna.

646

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Vienna, 22 luglio 1897.

Il conte Goluchowski mi disse essergli telegrafato da Costantinopoli che il ministro degli affari esteri in Turchia annunziò agli ambasciatori una comunicazione portante l'accettazione della frontiera proposta dalle potenze. Egli non crede, per conseguenza, che sia il caso ora di una dimostrazione; se questo caso si presentasse, l'Austria-Ungheria non prenderà una iniziativa, ma accedrebbe a quella proposta che fosse unanimemente accolta dalle potenze.

NIGRA.

647

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 22 luglio 1897.

Il ministro degli affari esteri ci ha rimesso la dichiarazione scritta nei termini da noi richiesti circa la questione della frontiera.

In seguito a ciò abbiamo, oggi stesso, fissato con lui il testo del preambolo dei preliminari di pace e quello dell'articolo 1° relativo alla delimitazione, da eseguirsi sul terreno da una commissione militare, composta di delegati delle due parti e delle ambasciate, la quale si riunirà quindici giorni dopo la firma dei preliminari di pace e deciderà a maggioranza di voti.

Dopodomani presenteremo un nostro progetto per gli articoli relativi alle convenzioni speciali da stipularsi fra la Turchia e la Grecia, e circa le quali sono a prevedersi non poche difficoltà.

Quanto all'indennità di guerra, e alle questioni connesse, attendiamo la risposta da Berlino circa l'articolo menzionato nel mio telegramma di ieri (1).

PANSA.

648

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 24 luglio 1897.

Oggi abbiamo comunicato al ministro degli affari esteri il testo degli articoli relativi all'indennità di guerra, al mantenimento delle capitolazioni, al trattato di pace definitivo ed alle convenzioni speciali sull'indigenato, sulla giurisdizione consolare e sull'estradizione.

Abbiamo inoltre preparato altri cinque articoli che completerebbero i preliminari; fra i quali quello relativo all'evacuazione della Tessaglia che stabilirebbe l'immediato concentramento delle truppe

(1) V. il documento n. 643.

ottomane al nord del Salamvria (Peneo) in alcuni punti strategici da tenersi fino al pagamento della indennità di guerra. Questi punti sarebbero determinati da una commissione di delegati delle due parti interessate, col concorso di delegati delle potenze in qualità di mediatori.

PANSA.

649

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 24 luglio 1897.

A la suite des instructions ultérieures parvenues à l'ambassadeur d'Allemagne, nous avons adopté *ad referendum* le nouveau texte suivant pour l'addition à l'article concernant l'indemnité de guerre: « L'arrangement, pour faciliter le paiement rapide de l'indemnité, sera fait avec l'assentiment des puissances, de manière à ne pas porter atteinte aux droits acquis des anciens créanciers, détenteurs de titres de la dette publique de la Grèce. »

PANSA.

650

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(Telegramma)

Roma, 25 luglio 1897.

Approvo, se gli altri gabinetti del pari consentono, l'articolo concordato *ad referendum* per l'indennità e la guarentigia degli antichi creditori della Grecia.

VISCONTI VENOSTA.

651

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Canea, 25 luglio 1897.

La missione di Djevad pascià, quale comandante in capo delle truppe turche in Creta, peggiora la situazione del paese, già difficile. Universalmente è qui considerata come manifestazione delle intenzioni della Sublime Porta, contrarie al ritiro, in avvenire, anche parziale, delle sue truppe da Creta.

Stante la dichiarazione del gran vizir che la sostituzione di Djevad all'attuale comandante Tewfik bey è stata determinata dall'insufficiente protezione accordata da questi all'elemento musulmano, mentre Tewfik bey niente altro fece che eseguire i provvedimenti emanati dagli ammiragli, tale sostituzione indica la inaugurazione, in Creta, di una politica militare turca, che temo abbia a suscitare gravi con-

fitti coll'autorità militare europea, non che creare serio imbarazzo allo svolgersi dell'azione delle grandi potenze in Creta.

In ogni modo, il risveglio del fanatismo della popolazione musulmana, che sa ora di essere spalleggiata dalla sua autorità, allontana qualsiasi soluzione naturale della questione cretese col ritardare la pacificazione degli animi.

MEDANA.

L'Ammiraglio comandante la flotta italiana in Canea al Ministro della marina.

(Comunicato del Ministero della Marina).

(Telegramma)

Canea, 26 luglio 1897.

Djevad pascià ha visitato, oggi, gli ammiragli a bordo del *Re Umberto*. Ha detto essere mandato dal Sultano per prendere il comando delle truppe in Creta, con missione di contribuire a migliorare le condizioni dei musulmani e dei cristiani, ottenendo l'allargamento dei cordoni che li circondano, e cercando possibilmente che ritornino alle loro terre, rincuorandoli sull'avvenire, che essi vedono buio, troppo tardando l'autonomia promessa ai cretesi. Per raggiungere questo scopo aveva ordine di usare modi pacifici e provvedere d'accordo con gli ammiragli.

Gli risposi, presenti tutti i colleghi: che la sua missione eccedeva quella di un comandante di truppa, quale era stata dichiarata dalla Sublime Porta al mio ambasciatore, sembrando piuttosto quella politica di un governatore generale; che gli ammiragli consideravano la Creta confidata alle loro cure; che, col consentimento del Sultano, hanno preso impegno di assicurarvi un regime autonomo, ugualmente favorevole per ambedue le confessioni, e procurarvi la pacificazione, per la quale truppe e navi internazionali non risparmiano sacrifici, decisi però, in esecuzione di ordini precisi dei loro governi, di imporla con la forza a quella delle parti, indifferentemente, che non si arrendesse ai consigli; che, quanto alla autonomia, i governi erano d'accordo di applicarla, il Sultano di favorirne l'attuazione; che gli ammiragli non intendevano menomamente scostarsi dalla via sino ad ora seguita in proposito; che essi saranno lieti di valersi della cooperazione di sì alto personaggio, tra i musulmani, e presso le autorità turche, per ottenere il conseguimento dello scopo umanitario che le potenze si sono prefisso.

Rispose ancora il pascià che egli non era governatore, ed aveva soltanto missione militare e pacifica; che avrebbe cercato di mantenersi in perfetto accordo con gli ammiragli, pur dichiarando che la popolazione cretese troppo soffriva anticipatamente da un nuovo sistema di governo del quale ancora nulla si sapeva.

Replicai che le rivoluzioni devastatrici di un giorno richiedono poi anni di riparazione, e che i cretesi dovevano aspettare l'azione delle potenze, dimostratesi tanto benevole per essi.

Gli ammiragli si riuniranno per ragionare sulla nuova situazione che ci si presenta; intanto tutti hanno approvato le mie risposte.

CANEVARO.

653

**Il Ministro degli affari esteri all'Ammiraglio comandante la flotta italiana
in Canea.**

(Telegramma)

Roma, 26 luglio 1897.

Approvo il linguaggio da Lei tenuto a Djevad pascià.

VISCONTI VENOSTA.

654

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri (1).

(Telegramma)

Pera, 26 luglio 1897.

Le paragraphe formulé par nous *ad referendum* relativement à la dette de la Grèce n'a pas été jugé suffisant par le cabinet de Berlin, qui insiste afin que l'obligation d'un contrôle financier y soit formellement déclarée. L'ambassadeur d'Allemagne nous a proposé d'y ajouter le paragraphe suivant: « A cet effet les revenus à affecter par la Grèce aux paiements de l'ancienne et de la nouvelle dette seront administrés sous la surveillance de délégués des puissances ».

Mes autres collègues et moi, ne nous considérant pas autorisés à accepter cette formule, nous sommes convenus que l'ambassadeur d'Allemagne la soumettrait à son gouvernement, en lui suggérant d'en faire objet d'une communication directe aux cabinets, qui pourront ainsi nous faire parvenir le plus tôt possible leurs instructions.

Les autres articles des préliminaires de paix ont été présentés par nous, aujourd'hui, au ministre des affaires étrangères, à l'exception de ce dernier et de celui concernant l'évacuation, qui est nécessairement connexe à la question de l'indemnité.

PANSA.

655

**Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Berlino, Londra,
Parigi, Pietroburgo e Vienna.**

(Telegramma)

Roma, 27 luglio 1897.

L'ammiraglio Canevaro telegrafa, al pari dei suoi colleghi, segnalando le preoccupazioni cagionate dall'arrivo e dal probabile atteggiamento di Djevad pascià. Le potenze, che hanno preso e tengono in deposito l'isola, con lo scopo di dotarla della promessa autonomia, non potrebbero permettere, da parte di Djevad pascià, procedimenti contrarii al compito da esse assuntosi.

Mi gioverebbe di conoscere, circa questa situazione, il pensiero di codesto governo, essendo indispensabile che gli ammiragli ricevano istruzioni uniformi ed esprimenti l'unanime proposito delle potenze.

VISCONTI VENOSTA.

(1) Comunicato telegraficamente, il 27, a Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

656

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Canea, 28 luglio 1897.

La delegazione dell'assemblea generale cretese chiese il mio avviso circa la situazione del paese, nonchè il mio consiglio sulla linea di condotta da tenersi dagli insorti, protestando i cristiani essere animati da sentimenti pacifici, e volere accettare i decreti dell'Europa, purchè il paese sia definitivamente liberato dalle truppe turche.

Risposi gli insorti non avere altra linea di condotta da tenere tranne che rimettere la loro causa nelle mani delle grandi potenze. Una dichiarazione scritta, così concepita, rimessa agli ammiragli, produrrebbe in Europa favorevole impressione e faciliterebbe l'azione delle grandi potenze. Le grandi potenze, ciò che avevano promesso ai cretesi, avrebbero mantenuto, e siccome sono interessate per lo stabilimento, in Creta, di uno stato di cose duraturo, certamente nulla ometterebbero, regolando i particolari del nuovo regime, per raggiungere questo scopo. Per quanto si riferisce all'Italia, assicuravo il governo italiano essere particolarmente coscivo delle esigenze della situazione. Consigliai, in ultimo luogo, il ritorno degli insorti ai loro focolari per separare la responsabilità di ambo gli elementi e togliere il pretesto ai musulmani di attribuire alle provocazioni dei cristiani l'aumentata loro arroganza e la loro resistenza, dovuta ad altri eccitamenti.

La deputazione assicurommi che la maggioranza dell'assemblea generale divide i miei sentimenti ed espresse la speranza che il mio consiglio sarebbe attuato.

Temo che la missione Djevad, avendo male impressionato i cristiani, possa mutare le loro intenzioni pacifiche.

Urge che le grandi potenze affermino solennemente il loro intervento in favore di Creta, procedendo senza alcun ritardo alla nomina di un governatore europeo.

MEDANA.

657

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Vienna, 28 luglio 1897.

Il conte Welsersheimb, informandomi del telegramma degli ammiragli, mi disse che, riservando naturalmente la decisione dell'Imperatore, a cui ne aveva riferito, egli credeva che il governo austro-ungarico avrebbe mantenuto il suo proponimento di non mandare altre truppe a Creta, anche se si verificasse l'invio di truppe di altre potenze.

NIGRA.

658

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Londra, 28 luglio 1897.

Lord Salisbury non è tanto preoccupato della presenza di Djevad pascià a Creta, avendo grande stima di questo distinto funzionario, quanto della possibilità dell'invio di nuove truppe nell'isola.

Ha fatto dar ordine all'ammiraglio di impedirne eventualmente lo sbarco.

Egli ha pur impartito istruzione all'ambasciatore a Costantinopoli di informare, in via ufficiosa, il Sultano della presa determinazione, ed ha dato di ciò notizia agli altri rappresentanti britannici.

FERRERO.

659

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

(Telegramma)

Roma, 28 luglio 1897.

Per notizia di Lei e norma di linguaggio riproduco un telegramma da me ora diretto all'ammiraglio Canevaro: « L'incaricato d'affari d'Inghilterra mi informa che codesto ammiraglio britannico ha ricevuto istruzione di impedire lo sbarco di nuove truppe turche, e mi richiede, in nome del suo governo, di impartirle consimili istruzioni. La venuta di nuove truppe turche in Creta mi sembra poco probabile. Verificandosi tale eventualità, Ella dovrà concordarsi coi colleghi sul da farsi, ritenendosi fin da ora autorizzata ad associarsi ad ogni operazione intesa a impedire lo sbarco ».

VISCONTI VENOSTA.

660

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(Telegramma)

Roma, 28 luglio 1897.

Per notizia di Lei e norma di linguaggio riproduco un telegramma da me ora diretto all'ammiraglio Canevaro: « L'incaricato d'affari d'Inghilterra mi informa che codesto ammiraglio britannico ha ricevuto istruzione di impedire lo sbarco di nuove truppe turche, e mi richiede, in nome del suo governo, di impartirle consimili istruzioni. La venuta di nuove truppe turche in Creta mi sembra poco probabile. Verificandosi tale eventualità, Ella dovrà concordarsi coi colleghi sul da farsi, ritenendosi fin da ora autorizzata ad associarsi ad ogni operazione intesa a impedire lo sbarco ».

Intanto prego Vostra Eccellenza di fare un nuovo passo presso la Porta vivamente sconsigliando l'invio di nuove truppe in Creta, e facendo comprendere che tale invio potrebbe incontrare l'opposizione materiale delle potenze.

Prego informarsi e telegrafarmi se il collega d'Inghilterra ha costì fatto, a tale riguardo, qualche comunicazione.

VISCONTI VENOSTA.

661

Il R. Incaricato d'affari a Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 28 luglio 1897.

Il sotto-segretario di Stato per gli affari esteri mi ha detto che l'aggiunta proposta dall'ambasciatore di Germania a Costantinopoli, di che nel telegramma di Vostra Eccellenza in data d'ieri (1), rappresenta il *minimum* di quanto il governo imperiale domanda, e gli sarà gradito se l'Eccellenza Vostra vorrà dare istruzioni di appoggiarla.

MATTIOLI.

662

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Costantinopoli, 28 luglio 1897.

L'ambasciatore di Russia è stato informato che il suo governo accetta la proposta tedesca relativa al controllo finanziario in Grecia. Se l'Eccellenza Vostra avesse preso in proposito qualche determinazione, La pregherei di informarmene in tempo utile per la riunione stabilita per domani coi colleghi e col ministro degli affari esteri.

PANSA.

663

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(Telegramma)

Roma, 28 luglio 1897.

Se nella riunione di domani tutti i colleghi di Lei dichiarano di accettare la formola tedesca per il controllo finanziario, Vostra Eccellenza potrà del pari accettarla, per non lasciar venir meno, a tal riguardo, l'unanime consenso delle potenze.

VISCONTI VENOSTA.

664

Il R. Incaricato d'affari in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pietroburgo, 29 luglio 1897.

Il conte Muravieff mi disse aver dichiarato, ieri, al principe Radolin che il governo imperiale avrebbe accettato l'emendamento proposto dall'ambasciatore di Germania in Costantinopoli al paragrafo

(1) V. il documento, n. 654.

relativo al debito della Grecia, quando tutti gli altri gabinetti vi avessero consentito del pari, e che in questo senso avrebbe telegrafato al signor Nelidow.

Il ministro aggiunse che, per non offendere la suscettibilità della Grecia, egli aveva già ottenuto che alla parola *controllo*, voluta dalla Germania, venisse sostituita quella di *sorveglianza*; ma non crede ormai il caso di insistere per altre modificazioni.

MELEGARI.

665

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Vienna, 29 luglio 1897.

Il conte Welsersheimb mi ha detto che, riserbando la decisione all'Imperatore, a cui ne fu riferito, egli credeva che il governo austro-ungarico avrebbe accettato la proposta germanica, che esso trova ragionevole.

Relativamente a Creta, confermo il mio telegramma di ieri (1). Aggiungo che, secondo le assicurazioni del conte Goluchowski e del conte Welsersheimb, il governo austro-ungarico è di parere che non convenga permettere in Creta procedimenti contrari al compito assunto dalle potenze; ma esso crede dover astenersi dal mandare altre truppe.

Il barone Calice ebbe istruzione di agire in perfetto accordo con i colleghi, astenendosi dal prendere iniziative, e riservando, ben inteso, l'invio di nuove truppe austro-ungariche a Creta.

NIGRA.

666

Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Parigi, 29 luglio 1897.

Il conte Goluchowski, in seguito alla conferma, avuta da Pietroburgo, dell'accettazione della proposta tedesca per il controllo finanziario, ha dato istruzione a Costantinopoli nel senso d'accettarla se tutte le potenze l'accettano.

Il signor Hanotaux non mi ha fatto ancora conoscere la sua decisione, ma è prevedibile abbia ad essere nel senso di quella dell'Austria-Ungheria.

TORNIELLI.

667

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 29 luglio 1897.

Ho disposto per avere, in tempo utile, informazioni circa la eventuale spedizione di truppe a Creta, ma non credo probabile che ciò avvenga per ora, tanto più che il ministro degli affari esteri ha, ancora recentemente, dichiarato essersi rinunziato in seguito ai consigli delle potenze. Sono quindi d'accordo con l'ambasciatore d'Inghilterra nel ritenere preferibile, pel momento, lo spingere anzitutto i negoziati di pace, evitando possibilmente di complicarli con comunicazioni relative a Creta.

Si troverà tuttavia il modo di far giungere, per ogni buon fine, alla Sublime Porta, o a Palazzo, un avviso, circa le disposizioni degli ammiragli.

PANSA.

668

Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Parigi, 29 luglio 1897.

Le istruzioni date all'incaricato d'affari di Francia a Costantinopoli sono nel senso di ammettere la proposta tedesca relativa al controllo, dopo di avere accertato che ciò è necessario per mantenere l'accordo delle potenze, e che anche le altre sono disposte a fare questa concessione nell'interesse supremo di arrivare prontamente alla conclusione della pace.

TORNIELLI.

669

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 29 luglio 1897.

Anche gli altri colleghi si trovarono stamane autorizzati ad accettare l'aggiunta tedesca all'articolo relativo all'indennità di guerra, salvo l'ambasciatore d'Inghilterra, che non aveva ancora ricevuto istruzioni.

L'ambasciatore di Germania ha domandato una nuova aggiunta all'articolo concernente l'evacuazione, per dichiarare che questa non abbia ad effettuarsi se non quando il pagamento dell'indennità di guerra sarà assicurato in modo effettivo. Fu quindi formulato un paragrafo in tal senso, per il quale si attende l'approvazione da Berlino.

Infine, l'ambasciatore inglese ha proposto, dietro ordine da Londra,

che fra i punti strategici da lasciarsi provvisoriamente occupati dai turchi, non si trovino, nè Tirnova, nè Tricala.

Non potendosi mettere questa condizione nel testo del trattato, rimanemmo intesi di dare istruzione agli addetti militari di farla possibilmente prevalere quando avranno a discutere le modalità della evacuazione, sebbene sia da prevedere che ciò incontrerà molta opposizione.

In attesa di poter definitivamente fissare tutti questi punti, abbiamo dovuto frattanto domandare il rinvio, a posdomani, della conferenza che dovevamo tenere oggi col ministro degli affari esteri.

PANSA.

670

Il R. Incaricato d'affari in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 30 luglio 1897.

Il sotto-segretario di Stato per gli affari esteri mi ha detto che l'ambasciatore d'Inghilterra lo aveva informato delle istruzioni dell'ammiraglio inglese a Creta, chiedendo di conoscere il pensiero del governo imperiale, e che egli rispose che, a Creta, il governo imperiale non ha navi, e che la sua politica è quella dell'accordo colle altre potenze.

Dissi delle istruzioni dell'ammiraglio Canevaro al sotto-segretario di Stato per gli affari esteri, il quale mi espresse la sua opinione essere poco probabile l'invio di nuove truppe turche a Creta.

MATTIOLI.

671

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 30 luglio 1897.

L'ambasciatore d'Inghilterra ha ricevuto ora dal proprio governo l'autorizzazione di aderire alla proposta tedesca circa il controllo finanziario in Grecia.

PANSA.

672

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(Telegramma)

Roma, 30 luglio 1897.

Dai telegrammi di Lei mi sembra dover argomentare che, anche dopo la firma dei preliminari e fino a pagamento effettivo della indennità di guerra, alcuni punti strategici al nord del Salamvria rimarrebbero occupati dalle truppe ottomane, ed ora, secondo l'ultima

proposta della Germania, l'evacuazione della Tessaglia parrebbe non incominciare se non quando il pagamento dell'indennità di guerra fosse assicurato in modo effettivo. Questa condizione implica, a carico delle popolazioni, la possibilità di una prolungata occupazione.

Se la proposta della Germania incontra il favorevole voto di tutte le potenze, non potremo certo ricusare la nostra adesione. Ma quanto meno si dovrebbe stipulare che, subito dopo la firma dei preliminari, si allontanino dalla Tessaglia tutte le milizie irregolari, e l'occupazione si riduca a determinati punti, rimanendo tosto sgombro il resto del paese. Prego Vostra Eccellenza di volerne fare proposta nel convegno di domani, in quella forma che Le paja più opportuna.

Lo scopo che vogliamo raggiungere, nell'interesse dell'umanità, è di non lasciare a lungo le popolazioni esposte alle inevitabili conseguenze della presenza delle truppe turche.

VISCONTI VENOSTA.

673

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Costantinopoli, 31 luglio 1897.

Pour répondre aux doutes exposés dans le dernier télégramme de Votre Excellence (1), je transmets le texte rectifié de l'article 6, tel qu'il sera présenté par nous aujourd'hui au ministre des affaires étrangères: « Aussitôt que le présent acte aura été signé et ratifié, l'état de guerre cessera en Thessalie, les troupes turques se retireront derrière la rivière Salamvria, où elles détiendront certains points stratégiques qui seront évacués successivement au payement des termes de l'indemnité de guerre. Le mode d'évacuation, et les points où devront se concentrer les forces ottomanes, seront déterminés par des délégués des deux parties intéressées avec le concours des délégués des grandes puissances agissant en qualité de médiateurs, de façon à ce que l'évacuation ne soit faite que lorsque le payement de l'indemnité de guerre aura été assuré d'une manière effective, mais la concentration des troupes ottomanes et la remise aux autorités helléniques des localités évacuées commenceront sans retard. »

Nous insisterons afin que les milices irrégulières soient éloignées sans retard de tous les points.

PANSA.

674

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 31 luglio 1897.

Abbiamo rimesso, oggi, al ministro degli affari esteri, che li accolse *ad referendum*, i due articoli relativi all'indennità ed alla evacuazione. Quanto agli altri articoli già precedentemente proposti, egli ci presentò molte modificazioni, alcune delle quali, affatto inaccettabili,

(1) V. il documento n. 672.

riproducono le primitive pretese della Sublime Porta, tendenti alla abolizione delle capitolazioni per i sudditi ellenici.

Prepariamo quindi alcuni emendamenti, che terranno conto, nei limiti del possibile, delle domande ottomane, e che presenteremo a titolo di ultima concessione.

PANSA.

675

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 31 luglio 1897.

D'accordo coi colleghi, abbiamo chiamato l'attenzione del ministro degli affari esteri sugli inconvenienti della presenza in Creta di Djevad pascià, avvertendolo che essa potrebbe anche provocare qualche conflitto colle forze internazionali.

Il ministro ha preso nota delle nostre osservazioni.

PANSA.

676

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 2 agosto 1897.

Questo ministro degli affari esteri mi ha detto che, secondo un telegramma pervenutogli dai rappresentanti ellenici in Londra, Pietroburgo e Vienna, quei governi sarebbero disposti ad accettare, pur mitigandola, la proposta germanica relativa al sindacato delle finanze elleniche. Tale sindacato, ove fosse realmente imposto, avrebbe resa la situazione del paese più grave. Ignorava se la Camera dei deputati avrebbe accettato.

AVARNA.

677

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 2 agosto 1897.

In vista di voci di devastazioni che i turchi commetterebbero in Tessaglia al momento della evacuazione, questo governo ha dato ordine al suo ambasciatore a Costantinopoli di mettere, d'accordo coi colleghi, sul tappeto la questione se non sia conveniente di inviare, a suo tempo, in Tessaglia dei delegati delle ambasciate, addetti militari, segretari d'ambasciate o consoli, a sorvegliare l'evacuazione.

LANZA.

678

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 2 agosto 1897.

Voici les parties essentielles du contre-projet ottoman pour l'article 6 que nous discuterons demain: « Les troupes ottomanes évacueront le territoire hellénique au fur et à mesure du paiement de l'indemnité de guerre, lequel aura lieu en trois termes successifs, et à quinze jours d'intervalle, en espèces or, à Constantinople. Le premier tiers sera versé dans la première quinzaine à partir de la ratification du présent acte et les troupes ottomanes se concentreront alors à Volo, Velestino et Pharsale. Lors du versement du deuxième tiers, elles quitteront ces villes, et se retireront à Larissa et sur le long de la rivière Salamvrie. Après le paiement du dernier tiers, elles évacueront tout le territoire occupé et rentreront en deça des lignes de la nouvelle frontière. Les deux paiements devant avoir lieu dans les quinze jours suivantes, l'armée ottomane conservera, pendant les deux dernières périodes de l'évacuation, la faculté de se servir librement de la voie ferrée ».

PANSA.

679

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(Telegramma)

Roma, 4 agosto 1897.

Se gli altri ambasciatori consentono, anche Vostra Eccellenza può aderire alla clausola relativa a Volo.

VISCONTI VENOSTA.

680

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Costantinopoli, 3 agosto 1897.

Si annuncia la partenza dai Dardanelli di tre corazzate ottomane con destinazione a Creta, passando per Smirne.

Ne informo l'ammiraglio Canevaro.

PANSA.

681

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(Telegramma)

Roma, 3 agosto 1897.

Ritengo che la Sublime Porta sarà stata opportunamente prevenuta che non sarebbe consentito lo sbarco di nuove truppe turche a Creta.

Gioverebbe che l'attenzione della Porta fosse del pari richiamata sugli inconvenienti, ed anche sui probabili pericoli, che deriverebbero dalla presenza di corazzate ottomane in quelle acque.

VISCONTI VENOSTA.

682

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 3 agosto 1897.

Il ministro degli affari esteri, interpellato dagli ambasciatori circa l'annunziata partenza di navi da guerra per Creta, disse non averne conoscenza, e reiterò formalmente l'assicurazione che, in presenza dell'opposizione delle potenze, la Sublime Porta non intendeva mandarvi altre truppe.

Ne informo l'ammiraglio Canevaro.

PANSA.

683

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia 3 agosto 1897.

Oggi abbiamo parafato col ministro degli affari esteri tutti gli articoli dei preliminari di pace, salvo il 6°, per il quale abbiamo dichiarato inaccettabile il contro-progetto comunicatoci ieri dalla Sublime Porta. Siamo però unanimi nel ritenere che in quel contro-progetto sarebbe da prendersi in considerazione la clausola concernente l'uso del porto di Volo per la graduale evacuazione delle truppe ottomane, la quale riuscirebbe così più facile e più sollecita.

Prego dirmi se sarei eventualmente autorizzato a discutere una proposta in tal senso, qualora essa risultasse necessaria per rimuovere gli ultimi ostacoli alla conclusione della pace.

PANSA.

684

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(Telegramma)

Roma, 3 agosto 1897.

La formola ottomana per l'evacuazione non mi sembra accettabile. Vostra Eccellenza, d'accordo coi colleghi, avrà certo insistito perchè sia invece accettata dalla Porta quella concordata tra gli ambasciatori.

La prego di insistere acciocchè si provveda allo immediato allontanamento delle truppe irregolari. Secondo il nostro modo di vedere, gli ufficiali delegati dalle ambasciate dovrebbero essere inviati in Tessaglia, con incarico di sorvegliare l'evacuazione, anche per impedire che all'atto dello sgombrò si commettano dalle truppe turche atti di devastazione.

A questo riguardo Vostra Eccellenza vorrà presentare una formale proposta.

VISCONTI VENOSTA.

685

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Londra.

(Telegramma)

Roma, 4 agosto 1897.

Prego telegrafarmi quali siano precisamente le disposizioni date per l'invio di nuove truppe inglesi a Creta.

VISCONTI VENOSTA.

686

Il Ministro degli affari esteri al R. Ministro in Atene.

(Telegramma)

Roma, 4 agosto 1897.

Rispondo al suo telegramma di ieri l'altro (1).

Ella può dire al ministro degli affari esteri che la formola concordata a Costantinopoli, per l'indennità, tra gli ambasciatori ed ora sottoposta alla Porta implica, a pro del nuovo e degli antichi debiti, una sorveglianza, non già sulle finanze elleniche, ma solamente sui cespiti assegnati a garanzia di quei debiti.

A mio avviso, il governo ellenico dovrebbe cercare, esso stesso, per tale sorveglianza, una combinazione che, mentre dia soddisfazione agli interessi dei suoi creditori, sia conciliabile con le sue particolari esigenze.

VISCONTI VENOSTA.

687

**L'Ammiraglio comandante la flotta italiana nel Mediterraneo
al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Canea, 4 agosto 1897.

Gli ammiragli hanno deciso di notificare al governatore generale interinale di Creta, perchè ne informi il suo governo, che essi si opporranno al soggiorno della divisione navale ottomana e di ogni nave ottomana da guerra nelle acque di Creta.

CANEVARO.

688

**L'Ammiraglio comandante la flotta italiana nel Mediterraneo
al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Canea, 5 agosto 1897.

Le truppe inglesi ed italiane in Candia erano insufficienti a garantire la situazione, essendovi agglomerati molti rifugiati musulmani fanatici, armati e nella miseria, tanto più che quattromila soldati

(1) V. il documento n. 676.

turchi ivi di presidio potevano divenire pericolosi in vista della nuova situazione creata dai successi ottenuti in Tessaglia e della venuta di Djevad. L'ammiraglio inglese ed io, impensieriti per le nostre truppe, proponemmo ai colleghi che, per uscire dalle difficoltà, un altro battaglione inglese fosse, in via eccezionale, autorizzato a sbarcare, appena ciò fosse creduto opportuno dal colonnello Chermside, che comanda in Candia. I colleghi accettarono senza difficoltà e senza che se ne facesse cenno preventivo sui verbali delle riunioni degli ammiragli, per non allarmare i musulmani prima del fatto compiuto. Venuto il battaglione, di 600 uomini, si regolarizzerà il suo arrivo mediante verbale.

Gli altri ammiragli non credettero necessario domandare l'immediato invio di altre truppe; però abbiamo chiesto che un battaglione di ciascuna nazione sia tenuto pronto a partire, se le circostanze lo richiedessero.

Tutto fu combinato fra gli ammiragli.

CANEVARO.

689

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Londra, 5 agosto 1897.

L'invio di nuove truppe inglesi fu sollecitato dall'ammiraglio britannico, in vista dell'attitudine minacciosa dell'elemento musulmano, incoraggiato dalla presenza di un nuovo governatore turco e dalla notizia di movimenti della squadra ottomana. Vennero spediti 450 uomini, fucilieri del reggimento principe di Galles; all'occorrenza, potrebbero partire altre truppe da Malta.

L'ammiraglio inglese ha telegrafato che l'arrivo di quelle truppe a Candia, e l'assicurazione che non verrebbe tollerato alcuno sbarco di truppe turche, hanno prodotto ottima impressione nell'isola.

Questo governo vorrebbe, sembra, rendere possibile il mantenimento dell'ordine in Creta senza la presenza delle truppe turche, le quali sono un incitamento per l'elemento musulmano e causa di scoraggiamento per gli elementi favorevoli all'autonomia.

FERRERO.

690

Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Parigi, 5 agosto 1897.

A questo ministero degli affari esteri si segue con attenzione l'itinerario della squadra ottomana, e non si mette in dubbio che essa abbia a bordo truppe da sbarcare a Creta.

Sono informato che l'ammiraglio francese ha avuto istruzioni identiche a quelle di tutti i suoi colleghi.

TORNIELLI.

691

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 5 agosto 1897.

Ho comunicato, oggi stesso, a questo ministro degli affari esteri il contenuto del telegramma di Vostra Eccellenza di ieri sera (1).

Nel pregarmi di ringraziare V. E., il ministro mi ha detto che, della formola concordata a Costantinopoli circa l'indennità, egli non fu informato che ieri l'altro. Mi ha esposto la combinazione da esso escogitata in proposito, che ha per scopo di offrire, a garanzia dei nuovi e antichi debiti, i proventi dei monopoli delle tasse sui tabacchi e sul bollo, la cui amministrazione sarebbe affidata alla direzione dei monopoli, alla quale parteciperebbero, con voce predominante, tre o più rappresentanti delle banche estere che concorrerebbero al prestito. Con legge speciale del Parlamento, per sanzionare l'accordo cogli antichi creditori, si stabilirebbe che le somme provenienti dai detti cespiti, depositate nelle casse, sarebbero riconosciute come proprietà dei creditori, e quindi inalienabili.

Il ministro degli affari esteri pregò, ieri, il ministro di Germania di telegrafare al suo governo la sostanza di tale comunicazione, che si propone di far conoscere, questa sera, per telegrafo ai propri rappresentanti all'estero, con l'incarico di darne notizia ai governi presso cui sono accreditati.

AVARNA.

692

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 5 agosto 1897.

La Sublime Porta comunica un nuovo progetto di articolo 6, la cui sostanza sarebbe la seguente: Dietro pagamento immediato di un terzo dell'indennità, le truppe si ritireranno a Larissa e lungo la linea del Salamvria. L'evacuazione completa sarà eseguita dopo il pagamento degli altri due terzi. In caso di non effettuato pagamento entro quarantacinque giorni dalla data dei preliminari di pace, il mantenimento dell'occupazione sarà a carico del governo ellenico. La via di Volo rimane a disposizione delle truppe fino a completa evacuazione.

Se la Grecia fosse in grado di pagare subito una certa parte della indennità, sarebbe più facile ottenere un ulteriore miglioramento di queste condizioni, la Sublime Porta mostrandosi molto ansiosa di realizzare la somma che asserisce esserle indispensabile per le spese dell'evacuazione.

PANSA.

(1) V. il documento n. 686.

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 6 agosto 1897.

Il presidente del consiglio mi ha dichiarato, nella visita fattami oggi, che la combinazione accennata nel mio telegramma di ieri (1) rappresenta quanto il governo ellenico è in grado di fare in favore dei suoi antichi creditori. Esso persiste a rifiutare qualsiasi controllo, o sorveglianza internazionale, anche limitata ai soli cespiti assegnati a garanzia degli antichi e nuovi debiti.

AVARNA.

694

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 6 agosto 1897.

Una dichiarazione fatta oggi dal Sultano all'ambasciatore di Francia conferma che sarà difficile stipulare una pronta evacuazione della Tessaglia se non congiuntamente al pagamento di una prima rata di indennità, ed alla fissazione di un termine per saldare le successive.

Anche i miei colleghi hanno, quindi, telegrafato ai rispettivi governi nel senso del mio telegramma di ieri sera (2), accennando alla necessità, per la Grecia, di procurarsi, sul futuro prestito, un'anticipazione di un milione circa di lire turche, mediante la quale potremo trattare colla Porta a migliori condizioni.

PANSÀ.

695

Il Ministro degli affari esteri al R. Ministro in Atene.

(Telegramma)

Roma, 7 agosto 1897.

Gli ambasciatori hanno telegrafato ai rispettivi governi che si potranno ottenere dalla Sublime Porta migliori condizioni per la evacuazione se il governo ellenico si mette in grado di pagare subito un milione di lire turche in conto dell'indennità. La prego di volerne porgere avviso amichevole a codesti ministri.

Probabilmente i colleghi di Lei ricevono analoga istruzione.

VISCONTI VENOSTA.

(1) V. il documento n. 691.

(2) V. il documento n. 692.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 7 agosto 1897.

Dietro invito del ministro degli affari esteri, abbiamo ripreso oggi la discussione del nostro progetto dell'articolo 6. Essendosi da noi consentito ad introdurvi alcune modificazioni di poca entità, oltre a quella concernente l'evacuazione per Volo, Sua Eccellenza ha espresso la speranza di far accettare l'articolo così emendato, riservandosi di darci una risposta martedì prossimo.

Il ministro degli affari esteri insistette tuttavia sull'osservazione che la conclusione sarebbe molto facilitata se si potesse assicurare il pronto pagamento di una qualunque quota di indennità.

PANSA.

697

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 8 agosto 1897.

Il ministro degli affari esteri, a cui ho parlato oggi nel senso del telegramma di Vostra Eccellenza di ieri sera (1), mi ha rimesso, in risposta, un appunto da esso dato al ministro di Russia, che avevo intrattenuto ieri al riguardo.

Secondo tale appunto, il governo ellenico trovasi, in questo momento, nell'impossibilità di dire quale acconto potrebbe pagare sopra l'indennità, i capitalisti essendosi rifiutati di entrare in rapporti coi suoi delegati a Londra e a Berlino, allegando che la questione era del dominio esclusivo dei gabinetti. Di fronte a tale rifiuto, il governo ha creduto suo dovere di rivolgersi alle grandi potenze per esporre la situazione, ma nessuna risposta gli è stata data.

Il ministro mi ha detto, poscia, che il paese era estenuato, e che il governo non avrebbe potuto trovare il necessario neppure mediante un prestito interno, nè presso le colonie greche all'estero.

AVARNA.

698

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 10 agosto 1897.

Il presidente del consiglio mi ha dichiarato che il governo ellenico non aveva possibilità di procurarsi un milione di lire turche da pagare subito in conto dell'indennità, salvo che le potenze non gli

(1) V. il documento n. 695.

facilitassero il modo di ottenerlo dai capitalisti che rifiutavano di entrare in questo momento in rapporti con esso. Mi ha ripetuto che il governo ellenico non accetterà il controllo, nè la sorveglianza internazionale limitata alle sue finanze.

Non ostante l'affermazione del presidente del consiglio, è opinione dei miei colleghi che il governo ellenico finirà per accettare la sorveglianza.

AVARNA.

699

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri in Roma.

(Telegramma)

Terapia, 10 agosto 1897.

Nella previsione che si possa sollecitamente condurre a termine il nostro lavoro per i preliminari di pace, e che questi possano tra breve essere firmati, abbiamo, per guadagnare tempo, preparato lo schema di una Nota collettiva, con la quale i Rappresentanti delle Potenze in Atene dovrebbero comunicare l'Atto al governo ellenico.

Eccone il testo:

« Le gouvernement hellénique ayant, par note du mai... dernier, accepté la médiation des grandes puissances pour le rétablissement de la paix avec la Turquie et remis entre leurs mains le soin de ses intérêts, les représentants des grandes puissances ont l'honneur de communiquer au gouvernement hellénique, d'ordre de leurs gouvernements, l'acte contenant les préliminaires de paix conclu à Constantinople entre les ambassadeurs des grandes puissances et le ministre ottoman des affaires étrangères. Cet acte ayant été ratifié par S. M. I. le Sultan et devenant exécutoire par la présente communication, le gouvernement hellénique est invité à vouloir bien, conformément aux dispositions du dit acte, envoyer à Constantinople, dans le délai prévu, des plénipotentiaires pour négocier le traité définitif et les conventions destinées à le compléter, et, en Thessalie, des délégués militaires pour régler les conditions de l'évacuation et le tracé de la frontière. Il y a lieu également, pour le gouvernement hellénique, de prendre, dès-à-présent, les dispositions nécessaires pour l'exécution des mesures prescrites par l'art. 2, afin d'en insérer les détails dans le traité définitif et de pouvoir stipuler, en même temps, les conditions de la libération complète du territoire ».

PANSA.

700

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 10 agosto 1897.

Il consiglio dei ministri non ha accettato il nuovo progetto di articolo 6 menzionato nel mio telegramma del 7 (1). Il ministro degli affari esteri ha oggi insistito affinché venga fissato un termine tassa-

(1) V. il documento n. 696.

tivo per il pagamento dell'indennità di guerra. Gli ambasciatori di Inghilterra e di Russia hanno opposto obbiezione assoluta contro questa domanda; e risulta, d'altra parte, dalle informazioni pervenute da Atene, che si ritiene colà impossibile di procurare l'anticipazione di una qualunque quota.

In tale stato di cose, diventa indispensabile, per prevenire mali maggiori, di estendere alquanto il pegno territoriale da lasciarsi alla Turchia.

In seguito a prolungata discussione, il ministro degli affari esteri si è riservato di sottoporre al consiglio dei ministri un nuovo progetto sulle basi seguenti: le truppe ottomane si ritireranno subito a sinistra del Salamvria e della ferrovia Larissa-Volo, occupando queste due città; al pagamento del primo terzo della indennità, esse evacueranno la zona al nord del Salamvria, dalla sorgente fino a Goniza; dopo il pagamento del secondo terzo, esse evacueranno il territorio fra Goniza e Larissa, e si concentreranno verso Volo; donde si farà l'evacuazione finale dopo il pagamento dell'ultimo terzo.

Se il ministro degli affari esteri ci facesse giovedì formale proposta in tal senso, siamo tutti di parere che converrebbe accettarla, salvo ordini contrari dei rispettivi governi.

PANSA.

701

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 10 agosto 1896.

Il governo imperiale approva il testo della nota proposta dagli ambasciatori a Costantinopoli per presentare ad Atene il trattato preliminare. Solo dove parlasi delle misure che vi ha luogo di prendere subito dal governo ellenico per l'esecuzione dell'articolo 2, questo governo vorrebbe si dicesse all'incirca: « Il y a lieu aussi, pour le gouvernement hellénique, de se mettre en relation dès-à-présent avec les grandes puissances pour etc., etc. »

LANZA.

702

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(Telegramma)

Roma, 11 agosto 1897.

Se tutti gli altri colleghi aderiscono alla formola indicata, per l'articolo 6, nel suo telegramma di ieri sera (1), autorizzo Vostra Eccellenza ad accettarla del pari, rimanendo ferme le nostre avvertenze circa il ritiro immediato delle truppe irregolari e la sorveglianza sulla evacuazione, da esercitarsi mediante delegati militari delle potenze.

VISCONTI VENOSTA.

(1) V. il documento n. 700.

703

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(Telegramma)

Roma, 12 agosto 1897.

Approvo il testo della nota collettiva preparata da Vostra Eccellenza e dai suoi colleghi per essere presentata dai ministri delle grandi potenze in Atene al governo ellenico con l'atto contenente i preliminari della pace, tostochè il medesimo sia stato sanzionato dal Sultano. L'Eccellenza Vostra è autorizzata ad accettare, eventualmente, quelle varianti al testo che fossero ancora riconosciute opportune, semprechè non vengano ad alterare la sostanza di quel documento.

VISCONTI VENOSTA.

704

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 13 agosto 1897.

Non è fino ad ora pervenuta la risposta della Sublime Porta circa il nuovo progetto dell'articolo 6. Il gabinetto francese lo accetta, ma l'ambasciatore d'Inghilterra mi informa che Lord Salisbury vi si è dichiarato contrario perchè esso lascierebbe Larissa in pegno alla Turchia, e, secondo Sua Signoria, la Grecia potrebbe non trovarsi in grado di pagare i quattro milioni di indennità. In tale stato di cose, è da prevedersi un prolungamento indefinito delle attuali difficoltà.

PANSA.

705

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 14 agosto 1897.

Nella conferenza odierna, il ministro degli affari esteri si è dichiarato pronto a proporci, in nome della Sublime Porta, il nuovo progetto di articolo 6. Lo abbiamo pregato di soprassedere alla presentazione ufficiale di tale proposta per permetterci di comunicarla previamente ai nostri governi e ricevere istruzioni.

Ciò abbiamo fatto nella speranza che i gabinetti amici possano forse ottenere, nel frattempo, la desistenza del governo britannico dalle sue obiezioni contro quella formola, che gli ambasciatori d'Austria-Ungheria, Russia, Francia, Germania ed io siamo autorizzati ad accettare, e che consideriamo, allo stato delle cose, come una transazione necessaria. Essa renderebbe possibile la pronta conclusione dei preliminari di pace, col vantaggio di ottenere l'immediata evacuazione della parte più fertile della Tessaglia ed il ritorno della popolazione indigena in tempo utile per le colture di autunno. Un rifiuto di cotesta transazione, per il desiderio di risparmiare la temporanea occupazione di Larissa, cagionerebbe una lunga sospensione dei negoziati, col solo pratico risultato di protrarre indefinitamente l'occupazione stessa e quella dell'intera Tessaglia.

PANSA.

706

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Atene, 16 agosto 1897.

Questo ministro degli affari esteri mi ha detto che il governo ellenico non avrebbe assunto la responsabilità d'impegnare in qualsiasi modo il paese, accettando alcune delle condizioni di pace. Appena i preliminari di pace gli fossero comunicati, avrebbe convocato il Parlamento per sottometterglieli, lasciandolo giudicare sull'accettazione, o non, delle condizioni.

AVARNA.

707

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Atene, 16 agosto 1897.

Il ministro degli affari esteri mi ha detto, oggi, che le pratiche fatte da parte del signor Singros presso i capitalisti francesi non hanno sortito esito favorevole, nè migliore quelle fatte presso i capitalisti tedeschi. A Parigi ricevette la stessa risposta che a Berlino. Lo si sarebbe informato che tutti i comitati dei *bondholders* erano di eguale opinione. Nonostante tale insuccesso, il governo ellenico si occupa tuttora di ottenere il denaro necessario per pagare il primo milione d'indennità. A tale proposito si è rivolto ai membri più ricchi delle colonie greche.

AVARNA.

708

Il Ministro degli affari esteri al R. Ministro in Atene.

(*Telegramma*)

Roma, 16 agosto 1897.

La Sublime Porta presenta con molta insistenza, per l'articolo relativo all'evacuazione, il seguente progetto: « Le truppe ottomane si ritireranno subito a sinistra del Salamvria e della ferrovia Larissa-Volo, occupando queste due città; al pagamento del primo terzo dell'indennità esse evacueranno la zona al nord del Salamvria, dalla sorgente fino a Gonitza; dopo il pagamento del secondo terzo, evacueranno il territorio fra Gonitza e Larissa e si concentreranno verso Volo, donde si farà l'evacuazione finale dopo il pagamento dell'ultimo terzo ».

L'ambasciatore d'Inghilterra, per istruzione del suo governo, obietta che, dovendosi prevedere l'eventualità che la Grecia non possa pagare l'intera indennità, Larissa rischierebbe di rimanere indefinitamente nelle mani dei turchi. Gli altri ambasciatori propendono, invece, ad accettare questa combinazione, sia perchè è il solo modo di giungere alla firma immediata dei preliminari, sia perchè sa-

rebbero tosto evacuate le regioni più fertili della Tessaglia e le popolazioni indigene potrebbero rientrare in tempo utile per le colture d'autunno.

Il governo ellenico rimane naturalmente estraneo al negoziato della mediazione. Però, in tale stato di cose, potrebbe considerare se non gli giovi di troncare gli indugi, e di affrettare l'inizio della liberazione del territorio nazionale, facendo conoscere confidenzialmente al governo inglese di essere disposto, se così gli sembra, ad accettare la soluzione proposta dal governo ottomano.

La prego di amichevolmente esprimersi in questo senso presso codesto ministro, facendo ben risaltare che ci muove soltanto la nostra sollecitudine per la Grecia, nè punto è animo nostro di menomamente premere sulle decisioni di codesto governo.

VISCONTI VENOSTA.

709

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

Telegramma)

Atene, 17 agosto 1897.

Ho parlato, oggi stesso, nel senso del telegramma di Vostra Eccellenza di ieri al ministro degli affari esteri (1).

Egli mi ha detto di ringraziare Vostra Eccellenza per l'interesse che non cessa di dimostrare verso la Grecia. Ha soggiunto che codesto incaricato di affari ellenico aveva dovuto già comunicarle un telegramma direttogli ieri, del quale mi ha dato lettura, in cui si fanno conoscere le vedute del governo circa l'evacuazione delle truppe turche: queste dovrebbero ritirarsi al di là del Peneo, lasciando libere Larissa e Volo; l'occupazione di Larissa e di Volo, specialmente quella di Volo, renderebbe impossibile il ritorno della popolazione indigena nelle provincie.

Il ministro ha concluso che non credeva il governo ellenico fosse disposto ad accettare la soluzione proposta dal governo ottomano; tuttavia avrebbe esaminato la questione insieme al presidente del consiglio.

AVARNA.

710

Il R. Incaricato d'affari in Londra al Ministro degli affari esteri.

Telegramma)

Londra, 17 agosto 1897.

Tra ieri e stamane i rappresentanti di Francia, di Russia e di Austria-Ungheria hanno, per incarico dei loro governi, fatto insistenze presso lord Salisbury per indurlo a recedere dall'attitudine presa da questo gabinetto di fronte alla decisione degli ambasciatori a Costantinopoli, consenzienti alla temporanea occupazione turca in Tessaglia.

Attendesi la risposta di lord Salisbury che verrà in città domani, mercoledì.

COSTA.

(1) V. il documento n. 708.

**Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Berlino, Costantinopoli,
Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.**

(Telegramma)

Roma, 17 agosto 1897.

L'incaricato d'affari di Russia mi ha fatto, per istruzione del suo governo, la seguente comunicazione: « Il governo russo opina che, se il gabinetto di Londra persistesse nel suo apprezzamento circa la redazione proposta dalla Porta per l'art. 6 dei preliminari di pace, le grandi potenze continentali potrebbero procedere alla firma dell'atto preliminare di pace senza la partecipazione della Gran Bretagna, dichiarando che esse saprebbero vegliare alla sua esecuzione, come pure all'evacuazione di Volo e di Larissa, quando giudicheranno opportuno il momento. »

Mi sono riservato di rispondere dopo matura considerazione, e dopo essermi messo in comunicazione con gli altri gabinetti. Non nascosi, però, all'incaricato di affari che la cosa mi pareva grave, e che sarebbe stato deplorabile e pericoloso, a mio avviso, che avesse a rompersi, nell'ultimo momento, il concerto europeo. Importava, quindi, che nulla si lasciasse intentato per scongiurare una simile eventualità.

VISCONTI VENOSTA.

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Ambasciatori in Berlino e Vienna.

(Telegramma)

Roma, 17 agosto 1897.

Mi riferisco all'altro telegramma che Le spedisco simultaneamente con questo. Desidero che V. E. si procuri sollecita occasione di conferire con codesto ministro degli affari esteri. L'astensione dell'Inghilterra dalla firma dei preliminari di pace e la conseguente rottura del concerto europeo costituiscono un'eventualità grave, anche in vista delle fasi ulteriori della questione cretese e della situazione generale. L'opera nostra e dei gabinetti amici dovrebbe volgersi a scongiurare una simile eventualità, mercè la ricerca di opportuni termini conciliativi.

Prego Vostra Eccellenza di esprimersi in questo senso con codesto ministro degli affari esteri, e di farmene conoscere le impressioni e le decisioni.

VISCONTI VENOSTA.

713

Il Ministro degli affari esteri al R. Incaricato d'affari in Londra.

(Telegramma)

Roma, 17 agosto 1897.

Desidero che Ella cerchi di conoscere le disposizioni di lord Salisbury circa l'art. 6 dei preliminari di pace, esprimendo il vivo nostro desiderio e la nostra fiducia che si trovino i termini di una conveniente conciliazione, e non nascondendo la grave nostra preoccupazione, anche in vista della questione cretese e della situazione generale, per l'eventualità in cui venisse a mancare l'unanimità del concerto europeo.

VISCONTI VENOSTA.

714

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 18 agosto 1897.

Il ministro degli affari esteri mi ha detto che il suo collega delle finanze aveva convocato ieri, presso di sè, i governatori delle varie banche di Atene per conoscere il loro parere circa la possibilità di collocare un prestito interno, ma che nessuna decisione era stata presa, i governatori essendosi riservati di riferire ai loro consigli di amministrazione. Le risposte giunte fino ad ora dalle colonie all'estero le dimostrano poco disposte a venire in aiuto mediante offerte di danaro.

AVARNA.

715

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Vienna, 18 agosto 1897.

Ho fatto al conte Welsersheimb la comunicazione di cui Vostra Eccellenza mi ha incaricato col telegramma di iersera (1). Il conte Welsersheimb la trasmetterà, oggi stesso, al conte Goluchowski, che si troverà domani a Parigi. Egli è dolente della decisione dell'Inghilterra e spera che non sia definitiva.

Mi farà conoscere, tosto che potrà, l'impressione e la decisione del ministro.

NIGRA.

716

Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Parigi, 18 agosto 1897.

Il signor Méline non ha dato ancora istruzioni a Costantinopoli in seguito all'ultima proposta della Russia. Mi pare che egli spera che l'Inghilterra si accosti alle altre potenze, e si possa trovare un mezzo termine per mantenere il concerto di tutte.

TORNIELLI.

(1) V. il documento n. 712.

Il R. Incaricato d'affari in Londra al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Londra, 18 agosto 1897.

Lord Salisbury, al quale ho tenuto un linguaggio conforme alle istruzioni che Vostra Eccellenza mi ha fatto l'onore di impartirmi col suo telegramma di ieri (1), mi dice che non ritiene potere apporre la propria firma ad una condizione che, ad avviso del gabinetto inglese, « stante l'impossibilità in cui trovasi la Grecia di pagare la grave indennità impostale, equivale di fatto alla retrocessione di Volo e di Larissa alla Turchia ». L'estrema concessione cui sottoscriverebbe l'Inghilterra sarebbe l'occupazione temporanea, per parte dei turchi, del territorio della Tessaglia al nord del Peneo.

Avendo cercato indagare il pensiero di lord Salisbury sulla possibilità di un termine di conciliazione, egli mi disse che intendeva subordinare ogni sua decisione all'accertamento che la Grecia possa pagare la indennità di guerra; che perciò non vedeva ormai altra via che quella d'iniziare anzitutto negoziati col gabinetto di Atene per indurlo ad accettare il controllo. Sua Signoria così concluse: « Se, dopo ciò, la Grecia troverà il denaro occorrente, non avrei, in massima, difficoltà di accettare allora l'articolo 6° nella attuale sua redazione ».

In sostanza, anche a rischio di rimaner solo, il gabinetto di Londra non è per ora disposto a recedere dalla sua presente attitudine.

COSTA.

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 18 agosto 1897.

Il governo imperiale non risponderà all'ultima comunicazione russa, di cui tratta il telegramma di Vostra Eccellenza in data di ieri (2), fino al ritorno del signor di Bülow, che ieri partì per conferire con Sua Maestà. Egli ritorna dopo domani.

Il sotto-segretario di Stato per gli affari esteri, col quale ho conferito, crede che il governo imperiale risponderà nel senso che accetta la proposta, quando però sia accettata da tutte le altre potenze continentali.

LANZA.

Il R. Ambasciatore a Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Tèrapia, 18 agosto 1897.

Gli ambasciatori di Germania e di Francia avendo accennato che, secondo particolari loro notizie, i sindacati di Berlino e di Parigi sarebbero disposti, mediante il controllo, ad accordare un prestito alla Grecia, l'Ambasciatore d'Inghilterra ha telegrafato tali informazioni a lord Salisbury, esprimendo l'avviso che, qualora quella offerta fosse confermata, ciò potrebbe rimuovere le obiezioni del suo governo contro l'articolo 6°.

PANSA.

(1) V. il documento n. 713.

(2) V. il documento n. 711.

720

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 19 agosto 1897.

Come prevedevo nel mio telegramma di ieri (1), il governo imperiale accetta l'ultima proposta russa, se tutte le altre potenze continentali l'accettano. Il signor di Bülow ne ha inviato ora avviso da Wilhelmshöhe, dopo presi gli ordini dall'Imperatore.

LANZA.

721

Il R. Incaricato d'affari in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pietroburgo, 19 agosto 1897.

Il conte Muravieff si è risoluto a fare alle potenze continentali la sua recente proposta nell'interesse della Grecia, a cui l'ulteriore ritardo nella conclusione della pace sarebbe, a parer suo, più dannoso di qualunque altra soluzione.

MELEGARI.

722

Il Ministro degli affari esteri al R. Ministro in Atene.

(Telegramma)

Roma, 19 agosto 1897.

Mentre codesti ministri Le dichiarano la oramai accertata impossibilità, per codesto governo, di procacciarsi, col solo suo credito, le somme occorrenti per il pagamento della indennità di guerra, gli ambasciatori di Francia e Germania a Costantinopoli dichiarano che, secondo le loro particolari informazioni, i sindacati di Parigi e di Berlino sarebbero disposti, mediante il controllo, ad accordare un prestito alla Grecia. Ciò essendo, è evidente che l'evacuazione della Tessaglia dipende oramai dalla formale accettazione del controllo da parte di codesto governo. Benchè codesto governo, con la sua domanda iniziale di mediazione, abbia già dichiarato di rimettersi, per le condizioni della pace, a ciò che le potenze avrebbero concordato nel suo interesse, l'accettazione formale del controllo, da parte sua, apparisce una necessità imperiosa; senza di che, la Grecia non otterrebbe la liberazione del suo territorio e si assumerebbe la grave responsabilità di perpetuare il presente stato di cose, con danno suo e delle popolazioni di Tessaglia.

La prego di tenere, in questo senso, amichevole linguaggio a codesti ministri.

VISCONTI VENOSTA.

(1) V. il documento n. 718.

Il Ministro degli affari esteri al R. Incaricato d'affari in Londra. (1)

(Telegramma)

Roma, 20 agosto 1897.

L'incaricato d'affari d'Inghilterra mi ha comunicato la risposta fatta da lord Salisbury alle sollecitazioni con cui si vorrebbe indurre il gabinetto di Londra ad aderire, per l'articolo 6 dei preliminari di pace, alla formola proposta dal governo ottomano. Lord Salisbury osserva che, nel caso in cui la Grecia non fosse in grado di pagare, l'articolo 6 equivarrebbe alla cessione di Larissa e di Volo; al che il governo britannico non vorrebbe essere partecipe. È impossibile di discutere il merito dell'articolo fin tanto che non sia noto se la Grecia possa ottenere un prestito. V'ha chi dubita che il prestito possa ottenersi malgrado il controllo; certo non è possibile senza il controllo. Il primo passo da farsi, prima di discutere l'articolo 6, è di conseguire l'assenso della Grecia al controllo per opera di una commissione internazionale, sopra un suo reddito di circa duecento, o duecentocinquantamila lire sterline, e di stabilirne i particolari. Sarà allora possibile di accertare, mercè autorità finanziarie, se un siffatto prestito può emettersi sul mercato con probabilità di successo. Senza di ciò, è inutile discutere l'articolo 6.

Ho risposto all'incaricato d'affari che, se le altre potenze erano consenzienti, noi non avremmo, dal canto nostro, difficoltà ad accogliere il procedimento suggerito dal suo governo: che, cioè, sia anzitutto accertata l'accettazione del controllo da parte della Grecia. Il regio ministro in Atene riceverà, a tal riguardo, opportune istruzioni tosto che la cosa sia concordata tra i vari gabinetti. Noi crediamo che, mercè l'accettazione del controllo, la Grecia si metterà in grado di contrarre il prestito e di pagare così l'indennità di guerra. Sarebbe così rimossa la giusta preoccupazione del governo britannico di vedere, nel fatto, prodursi, contrariamente ad una delle basi fondamentali della mediazione, una vera e propria retrocessione territoriale.

VISCONTI VENOSTA.

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 20 agosto 1897.

Nei vari colloqui, da me avuti col ministro degli affari esteri e col presidente del consiglio, mi sono sempre studiato di convincerli, in via amichevole, della necessità assoluta per la Grecia di accettare il controllo, rappresentando loro che nessun vantaggio risulterebbe pel paese dal loro rifiuto; ma ho trovato sempre recisa opposizione contro il controllo e contro la sorveglianza limitata. Ciò nondimeno non mancherò di tenere nuovamente a questo ministro degli affari esteri un linguaggio amichevole, secondo il telegramma di Vostra Eccellenza di iersera (2).

AVARNA.

(1) Comunicato telegraficamente ad Atene, Berlino, Costantinopoli, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

(2) V. il document n. 722.

725

Il Ministro degli affari esteri al R. Ministro in Atene.

(Telegramma)

Roma, 21 agosto 1897.

L'incaricato d'affari di Grecia mi ha consegnato copia di un telegramma col quale il suo governo richiama l'attenzione delle potenze sui gravi inconvenienti che, segnatamente in vista del ritorno degli emigrati di Tessaglia, si verificherebbero se Larissa e Volo, soprattutto Volo, non fossero sgombrati subito dopo la firma dei preliminari di pace. Dissi all'incaricato d'affari che del nostro buon volere il suo governo non poteva dubitare; però non gli tacqui che, allo stato attuale delle cose, il solo modo pratico di affrettare la liberazione del territorio consiste, per la Grecia, nel mettersi in grado di pagare l'indennità di guerra, e nello accettare, in conseguenza, il controllo, mercè il quale soltanto può sperare di procacciarsi le somme occorrenti.

VISCONTI VENOSTA.

726

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Berlino (1).

(Telegramma)

Roma, 21 agosto 1897.

L'incaricato d'affari di Germania mi ha fatto, in relazione con la recente proposta inglese, una comunicazione di cui qui riproduco la sostanza. « Il governo tedesco opina che il chiedere alla Grecia se è disposta ad accettare il controllo creerebbe delle difficoltà al re Giorgio e al suo governo di fronte al paese. Importa, a suo avviso, che le potenze non pongano a Atene una questione, ma, in virtù del mandato loro conferito per la conclusione dei preliminari di pace, esse invitino la Grecia ad accettare i preliminari, compresa la clausola del controllo finanziario. »

Ho risposto all'incaricato d'affari che avevo accettato la proposta inglese perchè apriva la via a una soluzione conciliativa, e perchè impediva che l'articolo 6 si risolvesse, nel fatto, in una retrocessione territoriale. Conveniva assicurare, mercè il controllo, il modo, per la Grecia, di procurarsi il danaro occorrente per il pagamento della indennità di guerra. Però io non avevo difficoltà di accettare, per il conseguimento di tale scopo, il metodo indicato ora dal governo di Berlino, se accettato dalle altre potenze. Tostochè un accordo si sarà, a tal riguardo, stabilito fra le potenze, il regio ministro ad Atene riceverà d'urgenza le opportune istruzioni.

VISCONTI VENOSTA.

(1) Comunicato telegraficamente ad Atene, Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 21 agosto 1897.

Ho svolto, oggi, al ministro degli affari esteri, in forma amichevole, le considerazioni contenute nel telegramma di Vostra Eccellenza in data del 19, circa il controllo (1).

Il ministro mi ha risposto riferendosi alle dichiarazioni già fatte, riprodotte nei precedenti miei telegrammi, e ricordando il testo di un suo telegramma diretto, il 5 corrente, ai rappresentanti ellenici all'estero. In tale telegramma aveva stimato suo dovere dimostrare i danni che sarebbero derivati al paese ed ai suoi creditori dalla applicazione del controllo. Il governo ellenico era riconoscente alle grandi potenze, specialmente all'Italia, per quanto avevano operato in suo favore, ma non credeva potere modificare le sue vedute al riguardo, nè assumere la responsabilità di una decisione contraria alla sua dignità e ai suoi interessi; spettava, del resto, unicamente alla Camera dei deputati il pronunziarsi sopra questa, come sopra le altre condizioni dei preliminari di pace, di cui non conosceva ancora il testo esatto.

Il signor Skouloudis mi ha dichiarato formalmente di ignorare che un cambiamento fosse avvenuto, nelle disposizioni dei capitalisti francesi e tedeschi, rispetto alla Grecia. Egli ricevette soltanto, ieri, dal signor Singros, da Parigi, un telegramma in cui lo informava esservi possibilità di negoziare colà l'anticipazione di un milione di lire turche, a condizioni da discutersi in seguito, ma che i capitalisti francesi sembravano tuttora restii per timore di ferire le suscettibilità dei capitalisti germanici.

AVARNA.

Il R. Incaricato d'affari in Londra al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Londra, 21 agosto 1897.

Il gabinetto di Londra propone che le grandi potenze diano istruzioni ai loro rappresentanti in Atene di chiedere: 1° quali redditi la Grecia intenderebbe vincolare; 2° a quale forma di controllo consentirebbe.

CCSTA.

(1) V. il documento n. 722.

729

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Berlino.

(Telegramma)

Roma, 22 agosto 1897.

Lord Salisbury propone che ai rappresentanti delle potenze in Atene sia data istruzione di chiedere al governo ellenico: 1° Quali sono i redditi che sarebbe disposto ad ipotecare per pagare gli interessi del prestito occorrente per il pagamento della indennità alla Turchia; 2° In qual modo esso proporrebbe di organizzare il controllo internazionale, per assicurare i detentori del prestito che il pagamento sarà regolarmente fatto.

Desidero conoscere d'urgenza il pensiero di codesto governo a tale riguardo. A me sembra che la proposta di lord Salisbury si possa conciliare col procedimento suggerito dal gabinetto di Berlino, quando sia bene inteso che l'interrogazione rivolta alla Grecia concerne solo le modalità d'esecuzione, rimanendo fuori di questione il principio del controllo internazionale, così come trovasi espresso nell'articolo 2 dei preliminari di pace. Questo articolo, già accettato da tutte le potenze, compresa l'Inghilterra, contiene, a tale riguardo, un'alinea così concepito: « A questo intento, i redditi da assegnarsi dalla Grecia al pagamento dell'antico e del nuovo debito saranno amministrati sotto la sorveglianza dei delegati delle potenze. »

Prego Vostra Eccellenza di rispondermi il più presto possibile.

VISCONTI VENOSTA.

730

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 22 agosto 1897.

Mi è impossibile, oggi, di conferire col signor de Bülow. So che le proposte di lord Salisbury, di cui tratta il telegramma urgente di Vostra Eccellenza (1), non sono ancora state fatte qui ufficialmente. Sono però state già segnalate dall'ambasciatore di Germania a Londra, e il governo imperiale è sempre di parere che le potenze non debbano fare passi di sorta, o entrare in discussione a Atene, prima di firmare i preliminari di pace. Da questo principio, come da quello del controllo, il governo imperiale non si allontanerà, ne sono fermamente persuaso.

LANZA.

(1) V. il documento n. 729.

731

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 23 agosto 1897.

Ebbi una lunga conversazione col signor de Bülow circa l'oggetto del telegramma dell'Eccellenza Vostra di ieri (1). Sua Eccellenza apprezza il concetto espresso da Vostra Eccellenza per conciliare le proposte di lord Salisbury con il punto di vista tedesco, e mi pregò di lasciargli copia del telegramma di Vostra Eccellenza. Egli crede, però, che occorrerà anzitutto addivenire alla firma dei preliminari di pace, e che il governo ellenico non potrà mai dichiarare di accettare il controllo; nè quindi sarà facile ottenere una risposta alle due interrogazioni proposte da lord Salisbury, che implicano l'accettazione del controllo stesso. Esso può soltanto accettarlo se imposto con la presentazione dei preliminari di pace firmati dalle grande potenze. Il signor de Bülow riassunse le sue idee colle seguenti parole: « Imporre il controllo, o meglio, la sorveglianza finanziaria, inclusa nei preliminari di pace, che le potenze ebbero dalla Grecia il mandato di concludere, ristabilirà l'ordine in Grecia, la pace in Oriente e consoliderà il trono del Re Giorgio; porre in Atene delle questioni, come quella proposta da lord Salisbury, ritarderà la conclusione della pace e per conseguenza lo sgombero della Tessaglia ».

Nel corso della conversazione il signor de Bülow non mi nascose che la Germania farà, della sorveglianza finanziaria in Atene, la condizione *sine qua non* della sua permanenza nel concerto europeo nella fase attuale della questione in Oriente.

LANZA.

732

L'Incaricato d'affari di S. M. Britannica in Roma al Ministro degli affari esteri.

Rome, august 23, 1897.

Monsieur le Marquis,

In obedience to instructions which I have received from Lord Salisbury, I have the honour to make the following proposal to Your Excellency in the name of Her Majesty's Government — that the Representative of Italy at Athens, in common with those of the Powers, be instructed to ask the Greek Government:

1. What are the revenues which they propose to hypothecate for the purpose of paying the interest of the loan required for payment of the Turkish indemnity;

2. In what manner the Greek Government propose to organize the international control necessary for the purpose of assuring the holders of the loan that the payments will be made with regularity.

In making the foregoing proposition, which I have already had the honour to do unofficially, I avail etc.

G. F. BONHAM.

(1) V. il documento n. 729.

733

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Atene, Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

(Telegramma)

Roma, 23 agosto 1897.

L'incaricato d'affari d'Inghilterra, che già me ne aveva fatto un cenno non ufficiale, mi rimette una nota per farmi conoscere che lord Salisbury formalmente propone che ai rappresentanti delle potenze in Atene sia data istruzione di chiedere al governo ellenico: 1° quali sono i redditi che sarebbe disposto ad ipotecare per pagare gli interessi del prestito occorrente per il pagamento dell'indennità alla Turchia; 2° in qual modo esso proporrebbe di organizzare il controllo internazionale, per assicurare i detentori del prestito che il pagamento sarà fatto.

Ho risposto verbalmente all'incaricato d'affari che il governo italiano, in quanto lo concerne, aderisce alla proposta inglese, se gli altri gabinetti l'accettano del pari. Nel corso del colloquio gli feci notare che, in linea di fatto, l'assenso di qualche gabinetto, segnatamente del gabinetto tedesco, potrebbe essere agevolato se i seguenti due punti fossero chiaramente stabiliti: 1° che il controllo sopra determinati redditi della Grecia è quello stipulato dall'articolo 2 dei preliminari di pace, articolo oramai ammesso unanimemente da tutte le potenze; 2° che non si tratta di entrare, con la Grecia, in discussione sulla accettazione, o non, del controllo da parte sua, ma solo di regolarne le modalità.

VISCONTI VENOSTA.

734

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 24 agosto 1897.

Il ministro degli affari esteri ha fatto passi presso gli ambasciatori, rappresentando i gravi danni materiali e morali che l'attuale sospensione dei negoziati impone alla Turchia, e insistendo affinché sia posto termine ad una situazione che minaccia di divenire insopportabile, mentre la Sublime Porta ha fatto, dal canto suo, il possibile per facilitare la conclusione della pace.

PANSA.

735

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Berlino.

(Telegramma)

Roma, 25 agosto 1897.

L'incaricato d'affari di Germania è venuto con un telegramma del signor de Bülow, nel quale sono riassunte le idee già esposte a Vostra Eccellenza, e si conclude insistendo acciocchè, secondo la proposta russa, da noi si firmino senz'altro i preliminari di pace, che si

notificherebbero indi al governo ellenico. Mi sono, dal canto mio, limitato a svolgere, ancora una volta, le gravi considerazioni che ci trattengono dal partecipare ad un atto a cui non si può, allo stato delle cose, affermare che sia assicurata la partecipazione dell'Inghilterra. Vorrei, in ogni modo, che fosse prima esaurito ogni tentativo di conciliazione.

VISCONTI VENOSTA.

736

Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Parigi, 25 agosto 1897.

Ho verificato or ora, presso il presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri *ad interim*, che lo scambio di comunicazioni con l'Inghilterra, per mantenere l'accordo di tutte le potenze, non è ancora esaurito.

Oggi stesso, fu qui presentata dal governo inglese la proposta che dai tre governi protettori della Grecia si assuma la guarentigia degli interessi del prestito necessario per il pagamento della indennità di guerra, ricevendo in ipoteca un cespite di rendita, sul quale stabilirebbero il loro controllo. Nella proposta è detto che, se le altre potenze volessero unirsi esse pure per assumersi la loro parte della guarentigia, l'Inghilterra vedrebbe ciò con molto piacere; la guarentigia non oltrepasserebbe in totale quattro milioni. Il presidente del Consiglio francese ha obiettato la questione preliminare della necessità del voto parlamentare per qualsiasi onere finanziario, ma ha riservato la sua definitiva risposta; egli ha però fatto notare, una volta di più, al mio collega inglese, l'urgenza di uscire dalla presente incertezza.

TORNIELLI.

737

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Vienna, 25 agosto 1897.

Ho domandato, oggi, al conte Goluchowski, dopo aver ricevuto il telegramma di Vostra Eccellenza, se il gabinetto austriaco aveva aderito alla proposta di firmare i preliminari di pace senza l'Inghilterra. Nel fargli questa domanda, io non celai al ministro imperiale e reale che l'estensione dell'Inghilterra avrebbe prodotto, sull'opinione europea e sulle parti belligeranti, un'impressione gravissima, e tale da dar luogo a serie conseguenze per l'avvenire. Ho impegnato il conte Goluchowski a riflettervi ancora prima di prendere una risoluzione definitiva.

Il ministro mi disse che non avrebbe affrettato, per parte sua, la firma dei preliminari senza l'Inghilterra; che ha fatto, e continua a fare a Londra premurosi uffici per determinarla ad associarsi agli altri gabinetti; ma aggiunse che, se l'Inghilterra persiste nel rifiuto, il gabinetto di Vienna è deciso a firmare senza essa, e la ragione da

lui addotta è questa: che, per trovare chi fornisca i danari, è necessario che i preliminari siano firmati. Ciò gli fu detto anche dal signor Méline a Parigi.

Il ministro osservò poi, che i preliminari non sono ancora il trattato definitivo di pace.

Egli non mi chiese se l'Italia firmerebbe senza l'Inghilterra ed io non toccai questo punto.

NIGRA.

738

Il R. Incaricato d'affari in Londra al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Londra, 25 agosto 1897.

Lord Salisbury, oggi con linguaggio molto più conciliante, mi ha detto che crede si debba insistere ad Atene per fare accettare il controllo senza però chiedere il consenso del gabinetto ellenico. « È oramai questione di una formula da trovarsi, e noi siamo per quella che maggiormente tiene conto della suscettibilità dei greci. »

COSTA.

739

Il R. Incaricato d'affari in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pietroburgo, 25 agosto 1897.

Il conte Lamsdorff mi ha detto essersi il conte Muravieff inteso col signor Hanotaux per autorizzare i rispettivi rappresentanti ad Atene ad intrattenere, in via privata, il ministro degli affari esteri ellenico nel senso dell'ultima proposta britannica.

La Germania e l'Austria-Ungheria non sarebbero però disposte a seguire quell'esempio.

MELEGARI.

740

Il R. Incaricato in Londra al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Londra, 25 agosto 1897.

Il mio collega di Russia mi dice che, allo scopo di preparare la accettazione del gabinetto di Atene, ha ricevuto istruzione di suggerire che uno o due rappresentanti esteri in Atene consultino fin d'ora in via privata e confidenziale, quel gabinetto sulle modalità del controllo.

COSTA.

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 26 agosto 1897.

L'ambasciatore di Germania a Pietroburgo telegrafa che il conte Muravieff ed il signor Hanotaux avrebbero deciso di fare, in via officiosa, passi presso il gabinetto di Atene per conoscere i cespiti che intenderebbe assegnare al pagamento delle indennità di guerra, e in quale modo si proponga organizzare il controllo dalle potenze deliberato. Ciò equivarrebbe alla proposta di lord Salisbury, nel senso in cui è compresa da Vostra Eccellenza, attuata però, in via officiosa, dalla Francia e dalla Russia, e avrebbe appunto per scopo di prevenire i desideri dell'Inghilterra.

LANZA.

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 26 agosto 1897.

Il ministro degli affari esteri mi ha detto che, secondo un telegramma da Parigi pervenutogli ieri dal signor Singros, le disposizioni dei capitalisti francesi circa l'anticipazione di un milione di lire turche erano immutabili: dichiaravano di voler temporeggiare, di aspettare il ritorno da Pietroburgo del ministro degli esteri e di attendere di conoscere la decisione delle potenze.

AVARNA.

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 28 agosto 1897.

Il presidente del consiglio mi ha detto confidenzialmente, nella visita fattami oggi, che il ministro di Russia e il ministro di Francia, dietro istruzione dei rispettivi governi, avevano domandato, in via officiosa, a questo ministro degli esteri, di far loro conoscere in qual modo il governo credeva risolvere i quesiti, contenuti nella recente proposta inglese, circa i redditi da ipotecarsi per l'organizzazione del controllo. Questo ministro degli esteri è stato invitato dal presidente del Consiglio a rispondere al più presto possibile a tale domanda.

AVARNA.

744

Il Ministro degli affari esteri al R. Ministro in Atene.

(Telegramma)

Roma, 28 agosto 1897.

Non è dubbio che la pronta e soddisfacente risposta ai due quesiti officiosamente proposti dai ministri di Francia e di Russia, risolverebbe le presenti difficoltà, rendendo così possibile la firma immediata dei preliminari di pace e la liberazione del territorio. Già per precedente mia istruzione, la Signoria Vostra ebbe ad esprimersi amichevolmente in senso analogo con codesto ministro. Desidero che Ella abbia opportunità di rinnovare, di fronte all'attuale interrogazione della Francia e della Russia, le nostre premure.

VISCONTI VENOSTA.

745

Il R. Console in Canea al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Canea, 29 agosto 1897.

L'assemblea generale cretese, riunitasi il 24 corrente, votò, a maggioranza di 60 intervenuti, contro 12, il *memorandum* (1) diretto agli ammiragli, nel quale accettasi immediatamente l'autonomia, e si prega per il ritiro delle truppe turche.

MEDANA.

(1) Ecco il testo del documento:

(Traduzione).

MEMORANDUM dell'assemblea generale cretese al conte Cancraro, presidente del Consiglio degli ammiragli delle flotte internazionali.

Signor ammiraglio,

La popolazione cristiana dell'isola di Creta coll'accettare sinceramente, l'anno scorso, il regime che dai rappresentanti a Costantinopoli delle grandi potenze venne elaborato e sanzionato da Sua Maestà Imperiale il Sultano, sperava che, a mezzo di detto regime, si sarebbe potuto, almeno per qualche tempo, ottenere, colla tranquillità del paese, un governo giusto ed equo. Sgraziatamente però, all'applicazione di quel regime cominciò ad opporsi la Sublime Porta, la quale, assecondata dai musulmani cretesi apertamente contro di esso sollevatisi, potè, mercè gl'incendi ed i reati di sangue da questi perpetrati, far andar a vuoto le benevoli intenzioni nutrite dalle grandi potenze in favore della Creta. Mentre, da una parte, la popolazione cristiana delle campagne si vedeva costretta di ricorrere alle armi, per vegliare alla custodia della sua vita e dei suoi beni, dall'altra, quella cristiana delle città cercava, espatriandosi, la propria salvezza, lasciando, dietro a sè, tutti i suoi averi alla discrezione dei suoi concittadini musulmani.

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 29 agosto 1897.

Prima di ricevere, iersera, il telegramma di Vostra Eccellenza (1), essendomi incontrato col ministro degli affari esteri, credetti doverlo esortare, in via officiosa, a rispondere al più presto in modo soddisfacente ai due quesiti della questione pregiudiziale inglese. Il ministro mi disse che era sua intenzione di rispondere ieri; ma, di fronte all'atteggiamento che alcuni membri dell'opposizione sembravano assumere contro il gabinetto, aveva giudicato conveniente ritardare la risposta fino a lunedì, per constatare se il governo continuasse a godere la fiducia della Camera dei deputati, convocata ieri.

La riunione della Camera dei deputati non avendo potuto aver luogo per la mancanza del numero legale, ignoro se il ministro degli affari esteri abbia modificato le sue intenzioni. In seguito al telegramma di Vostra Eccellenza, procurerò di fare, oggi stesso, presso di lui nuove premure, nel senso da Vostra Eccellenza desiderato.

AVARNA.

La popolazione cristiana dell'isola, convinta oramai che verun miglioramento alle sue sorti sarebbe possibile sotto qualsiasi regime che, benchè garantito nella sua applicazione dalle grandi potenze, continuasse pur tuttavia a trovarsi, in qualche modo, dipendente dal governo centrale, decideva di conseguire la definitiva soluzione della questione cretese conforme ai sentimenti dei cristiani, proclamando l'annessione alla Grecia.

I governi delle grandi potenze essendo in allora intervenuti, confessarono, in modo indiretto, non esservi altra soluzione radicale che l'annessione. Coll'aver però dichiarato non esser questa possibile nelle attuali circostanze, i governi promettevano, in pari tempo, una effettiva e larga autonomia sotto l'alta sovranità del Sultano, nonchè l'allontanamento dalla Creta delle truppe ottomane fino all'ultimo soldato.

La popolazione cristiana, coll'insistere, per vari mesi, nel suo programma di annessione, per il quale tanto ebbe a soffrire, confidava che i governi delle grandi potenze avrebbero mutata la loro prima decisione. Accortasi però che ragioni d'interesse generale obbligavano le potenze a starsene, al riguardo di Creta, ferme nella primitiva loro decisione, la popolazione cretese giudicò di non poter altrimenti fare che rispettare quella decisione presa in comune dall'Europa, dichiarando di voler cooperare, per quanto possibile, all'assodamento di un regime autonomo proprio ad assicurare la vita degli abitanti ed il godimento della pace e della buona giustizia; regime che le potenze, mentre si riservano di definire, hanno deciso di applicare in Creta.

La popolazione cristiana, mossa dal sincero desiderio della pace e della buona giustizia, crede suo dovere di chiamare l'attenzione dei

(1) V. il documento n. 744.

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 29 agosto 1897.

Il ministro degli affari esteri mi ha pregato di assicurare Vostra Eccellenza che il governo era penetrato della necessità di dare pronta e soddisfacente risposta ai quesiti contenuti nella proposta britannica

governi sulla necessità di allontanare dalla Creta le truppe ottomane. Sebbene ciò sia stato promesso dagli ammiragli, in nome dei rispettivi loro governi, alla popolazione cretese, nondimeno è da temersi che alla Sublime Porta, rimbaldanzita dalle vittorie di fresco riportate, non venga la voglia di opporsi a questa decisione delle sei grandi, potenze.

Ed è perciò appunto che le sollecitiamo di voler prendere in considerazione che, nello stesso modo in cui fu osteggiata dai musulmani e dal governo centrale la costituzione introdotta in paese, l'anno scorso, così può anche oggi la presenza delle truppe turche nelle città servire a frapporre ostacoli di ogni sorta all'applicazione dell'autonomia. E siccome, senza dubbio, ai loro maneggi non mancherà di venire in aiuto il governo di Costantinopoli, ne avverrà necessariamente che noi correremo il rischio di vedere, anche questo anno, andare in fumo le buone intenzioni che hanno, in favore della Creta, le grandi potenze, e la nuova autonomia far capo ad altri e maggiori guai.

Sappiamo da fonte turca che la presenza, nelle città dell'isola, di una guarnigione turca è necessaria per proteggere i musulmani che in esse abitano. A questo si può rispondere che il numero degli abitanti musulmani delle città è almeno tre volte superiore a quello dei cristiani, e che quindi nulla hanno da temere da questi ultimi, i quali, al contrario, sono esposti a seri pericoli e ridotti ad espatriare ogni qual volta viene turbato l'ordine. Non così avviene nelle campagne ove i cristiani sono, è vero, più numerosi. Anzi, secondo il regime del 1896, non era nemmeno permesso all'esercito turco di uscire dalle città, ove stava confinato. Secondo il nostro modo di vedere, l'unico mezzo che può garantire la minoranza dei turchi è l'esatta ed equa applicazione delle leggi, da parte di un governatore energico ed imparziale, coadiuvato da tribunali i cui giudici siano uomini onesti ed integri, e da una forza pubblica sufficiente e ben disciplinata, alla quale la popolazione si farà un dovere di prestare il suo appoggio in tutto ciò che a tale effetto sarà giudicato utile.

Per quanto disastrosa sia stata la rovina avvenuta nell'isola, la sua fertilità e la ricchezza che contiene sono così grandi che si spera di potere, fra poco, far fronte alle spese necessarie al mantenimento di una buona ed equa giustizia, nonchè di una gendarmeria sufficiente, specialmente se, come lo speriamo, i governi delle grandi potenze, animati da benevoli sentimenti verso la popolazione cretese, vorranno nel primordio dell'autonomia venirle finanziariamente in aiuto.

Decretato in Archanes, all'unanimità, dall'assemblea cretese il 12-24 agosto 1897.

Il ff. di presidente
SAVAS SAVAKIS

Il segretario
GIOVANNI NICOLAKAKIS.

ma che questa risposta, che era già pronta, non aveva potuto ancora essere inviata per la ragione accennata nel precedente mio telegramma. Era intenzione, però, del governo di provocare, domani, alla Camera un voto di fiducia, dopo il quale la risposta sarebbe stata inviata, nella sera stessa, ai rappresentanti di Russia e di Francia.

Il ministro mi ha promesso di comunicarmi copia di tale risposta, che, a quanto mi ha detto, in via personale, spera sarebbe trovata soddisfacente.

AVARNA.

748

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 29 agosto 1897.

Secondo quanto mi ha detto oggi, in via officiosa, questo ministro degli affari esteri, il governo proporrebbe nella sua risposta ai quesiti contenuti nella proposta britannica: 1° di ipotecare le tasse sul bollo; 2° di sottoporre tale tassa al sindacato dei detentori del prestito, che l'eserciterebbero mediante l'apposizione, accanto al bollo dello Stato, di un bollo, o sigillo loro proprio, senza il quale il primo non avrebbe valore alcuno. Giusta i dati ufficiali il prodotto della tassa di bollo sarebbe di 5 milioni di franchi, in oro, all'anno; ciò che rappresenterebbe appunto gli interessi annui e l'ammortamento dell'indennità di guerra.

AVARNA.

749

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 30 agosto 1897.

Il ministro degli affari esteri mi ha detto, oggi, che il governo non aveva intenzione di sollevare difficoltà contro le condizioni contenute nei preliminari di pace, ma gli sembrava che i governi che portavano interesse alla Grecia, e al suo avvenire, avrebbero dovuto riconoscere che essa non è in grado di pagare l'indennità di guerra che volevasi imporle. Il ministro mi ha pregato quindi, in via privata, di rappresentare a Vostra Eccellenza come tale indennità fosse superiore alle forze economiche del paese a cui sarebbe reso impossibile di rifarsi dai danni cagionatigli dalla guerra, qualora non fosse per essere diminuita.

AVARNA.

750

Il R. Incaricato d'affari in Londra al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Londra, 30 agosto 1897.

Il mio collega di Francia mi dice che farà oggi una comunicazione al *Foreign office*, per informarlo che il gabinetto francese declina, adducendo ragioni parlamentari, di partecipare alla garanzia suggerita da lord Salisbury. Analoga comunicazione ha fatto qui, ieri l'altro, l'incaricato d'affari di Russia.

COSTA.

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Atene, Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

(Telegramma)

Roma, 31 agosto 1897.

L'incaricato d'affari di Grecia mi ha fatto conoscere, in forma officiosa, la risposta officiosamente data dal suo governo ai ministri di Francia e di Russia circa la questione del controllo.

Il governo ellenico dichiara che dovrà integralmente procurarsi, mediante un prestito esterno, la somma occorrente per l'indennità di guerra. Come guarentigia del prestito, esso offre il reddito, calcolato di 6 milioni in oro, della carta bollata. Questa sarebbe tutta consegnata ad apposita commissione, nominata dagli assuntori del prestito e gradita dalle potenze, la quale vi apporrebbe un suo timbro accanto al timbro governativo, e la rimetterebbe al governo secondo il bisogno.

L'incaricato d'affari mi ha, inoltre, lasciato copia di un telegramma nel quale il governo ellenico spiega che, pur preoccupandosi in prima linea del prestito destinato ad accelerare l'evacuazione, non intende punto pregiudicare il servizio degli antichi debiti, al quale sarebbe assegnato, oltre l'eccedenza di reddito della carta bollata, il provento del dazio di esportazione sull'uva di Corinto.

VISCONTI VENOSTA.

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 31 agosto 1897.

Il ministro degli affari esteri mi ha rimesso, oggi, la risposta (1) da esso inviata iersera ai rappresentanti esteri di Russia e Francia, circa i quesiti contenuti nella proposta inglese. Tale risposta è, in sostanza, tale quale la feci conoscere a Vostra Eccellenza col mio telegramma del 29 corrente (2).

(1) Ecco il testo del documento:

« Il faudrait à la Grèce un emprunt extérieur pour payer l'indemnité de guerre.

Le revenu du timbre (montant en moyenne à six millions de francs en or au change actuel) serait affecté au service du dit emprunt de l'indemnité, jusqu'à concurrence des sommes nécessaires à ce service.

Quant au contrôle éventuel de l'encaissement de ces revenus, les représentants des prêteurs, agréés par les puissances, apposeraient, sur chaque feuille de papier timbré, à côté du timbre de l'Etat, un cachet, ou une marque spéciale sans laquelle il ne serait pas considéré comme papier timbré, ni serait reçu comme tel.

Au fur et à mesure de leurs besoins, les divers services de l'Etat prendraient des mains des susdits représentants livraison du papier timbré en versant la contre-valeur.

Pour chaque versement, les dits représentants devront livrer un récépissé à valoir sur la somme qui constituerait l'annuité de l'emprunt de l'indemnité ».

(2) V. il documento n. 748.

Ne invio col prossimo corriere il testo, che fu ieri telegrafato da questo ministro degli affari esteri, per loro notizia, ai rappresentanti ellenici all'estero.

AVARNA.

753

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri

Telegramma)

Atene, 31 agosto 1897.

Questo ministro degli affari esteri mi ha detto che, essendo stato prevenuto, in via indiretta, che, secondo l'opinione di taluni, la tassa sul bollo era cumulativamente già stata destinata dal governo ellenico al servizio degli antichi debiti, aveva creduto dover inviare, domenica scorsa, ai rappresentanti ellenici all'estero un telegramma, di cui mi ha dato lettura, nel quale smentisce formalmente tale asserzione; fa conoscere che di tale tassa era stata fatta menzione nei negoziati intavolati col passato gabinetto, il quale non si era vincolato al riguardo in alcun modo; era intenzione del governo di addivenire, dopo il regolamento delle questioni pendenti, ad un accordo coi suoi antichi creditori, e di assegnare al servizio degli interessi loro dovuti, oltre i cespiti già designati, l'eccedenza prodotta dalla tassa sul bollo, e qualora questa non fosse sufficiente, aggiungere il prodotto delle tasse percepite sull'uva di Corinto al momento dell'esportazione. Il ministro incarica, in detto telegramma, i rappresentanti ellenici di dare, ove occasione favorevole si presenti, tale spiegazione ai governi presso cui sono accreditati.

AVARNA.

754

Il R. Incaricato d'affari in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 1° settembre 1897.

Il sotto-segretario di Stato per gli affari esteri mi ha detto che questo rappresentante ellenico ha fatto qui la stessa comunicazione, di cui tratta il telegramma di Vostra Eccellenza in data di questa notte (1). Il barone di Rotenhan gli rispose osservando che le garanzie dei redditi della carta bollata e dei tabacchi erano già state date dalla Grecia, mediante legge, agli antichi creditori, cui poi vennero tolte. Il Sotto-segretario ritiene che quanto la Grecia offre non sarà sufficiente a fronteggiare i suoi impegni.

MATTIOLI.

(1) V. il documento n. 751.

755

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.*(Telegramma)*

Atene, 1° settembre 1897.

Il ministro degli affari esteri mi ha parlato, oggi, della situazione difficile in cui versa la popolazione di Tessaglia rifugiata in Grecia, che ammonta a circa 117,000 persone; una parte, non potendo provvedere al mantenimento degli armenti, per difetto di pascoli, a cagione del ritardo alla conclusione della pace, desidera tornare in patria. Il ministro mi ha pregato di telegrafare a Vostra Eccellenza ed alla regia ambasciata a Costantinopoli, per interessarla ad adoperarsi, presso la Sublime Porta, allo scopo di ottenere un termine minimo a che i tessali possano liberamente tornare al paese nativo, senza che le persone, le famiglie, e le proprietà loro siano esposte a molestie da parte delle autorità turche.

Identica domanda è stata rivolta dal signor Skouloudis ai miei colleghi d'Inghilterra, Russia e Francia.

Ho telegrafato, in questo senso, al regio ambasciatore in Costantinopoli.

A VARNA.

756

Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.*(Telegramma)*

Parigi, 1° settembre 1897.

Circa le cose di Turchia, il ministro degli affari esteri mi ha detto che la comunicazione greca relativa alla guarentigia del prestito era stata promossa da un'azione diplomatica, concertata a Pietroburgo, per determinare il gabinetto di Atene ad uscire dal suo mutismo. Egli si è espresso nel senso che l'appianamento delle ultime difficoltà non debba essere motivo d'inquietudine; che in una certa misura converrà sia sostenuta, di fronte alla Grecia, la necessità di un controllo per garantire gli interessi dei precedenti creditori.

TORNIELLI.

757

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.*(Telegramma)*

Atene, 2 settembre 1897.

Il ministro di Germania mi ha fatto conoscere il testo di un telegramma pervenutogli dal suo governo, in cui gli si ingiunge di far conoscere al governo ellenico che la tassa sul bollo fu ipotecata col l'art. 2 del contratto di uno degli antichi prestiti sanzionati dalla legge 16 gennaio (nuovo stile) 1884, e di ripetergli che il governo germanico rifiuta di discutere l'accordo con gli antichi creditori e lo svincolo eventuale dei redditi già ipotecati, prima che lo stabilimento del controllo non sia stato assicurato in modo effettivo.

Il ministro di Germania ha comunicato, oggi stesso, tale telegramma al ministro degli affari esteri.

A VARNA.

L'Ammiraglio comandante la flotta italiana in Canea
al Ministro degli affari esteri (1).

(Telegramma)

Suda, 2 settembre 1897.

Le ragioni che determinarono la conservazione del blocco sono cessate, come pure non havvi più a temere l'arrivo di volontari in Creta, poichè quelli che vi erano ne sono partiti. D'altronde, il ritiro delle truppe greche avendo lasciato i cristiani liberi delle loro intenzioni, essi sono disposti ad accettare l'autonomia, a condizione che le truppe turche lascino l'isola. In conseguenza, gli ammiragli reputano venuto il momento opportuno di togliere il blocco e chiedono ai rispettivi governi di notificare alle potenze che il blocco dell'isola sarà tolto a partire dal 10 settembre.

CANEVARO.

759

Il R. Incaricato d'affari in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pietroburgo, 2 settembre 1897.

Il conte Mouravieff, oramai convinto dell'impossibilità per la Grecia di mettersi, da sè sola, in grado di pagare l'indennità, si è messo d'accordo col signor Hanotaux, per vedere di procurarle i fondi necessari.

Il signor Hanotaux avrebbe assunto l'incarico di promuovere l'emissione di un prestito. Dal canto suo, il conte Mouravieff si è impegnato ad interessare gli altri gabinetti ad influire, per quanto è possibile, sui rispettivi mercati perchè a quel prestito venga assicurata una favorevole accoglienza. Il ministro mi invitava a comunicare quanto precede all'Eccellenza Vostra, pregandola di voler agire in quel senso sul mercato italiano.

Riguardo alla risposta del governo ellenico a cui si riferisce il telegramma di Vostra Eccellenza in data del 31 agosto (2), il governo imperiale non ha ancora avuto tempo di esaminarla minutamente. So però che la Germania non vi si dimostra favorevole, ed avrebbe già fatto osservare a Pietroburgo come i redditi della carta bollata, che il governo ellenico vorrebbe destinare a guarentigia del nuovo prestito, siano già da tempo assegnati al servizio dell'antico debito.

MELEGARI.

760

Il Ministro degli affari esteri al R. Incaricato d'affari in Londra.

(Telegramma)

Roma, 3 settembre 1897.

Desidero conoscere al più presto le risoluzioni di codesto governo di fronte alla recente risposta della Grecia alla domanda officiosa della Francia e della Russia.

VISCONTI VENOSTA.

(1) Comunicato telegraficamente a Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi Pietroburgo e Vienna.

(2) V. il documento n. 751.

761

Il R. Incaricato d'affari in Londra al Ministro degli affari esteri.*(Telegramma)*

Londra, 3 settembre 1897.

Il Gabinetto di Londra non ha preso alcuna risoluzione circa la risposta della Grecia ai rappresentanti di Francia e di Russia. Lord Salisbury sta però, in questo momento, preparando una nuova proposta che l'ambasciatore d'Inghilterra a Costantinopoli comunicherà, probabilmente domani, ai suoi colleghi.

COSTA.

762

Il Sotto segretario di Stato per gli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.*(Telegramma)*

Roma, 3 settembre 1897.

Le ho comunicato ieri un telegramma dell'ammiraglio Canevaro (1). Prego farmi conoscere, al più presto, circa la proposta in esso contenuta, il pensiero di codesto governo.

BONIN.

763

Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.*(Telegramma)*

Parigi, 4 settembre 1897.

Questo ministro degli affari esteri, non vedendo obiezioni alla proposta degli ammiragli relativa alla cessazione del blocco, è pronto ad accettarla. Egli, è però, disposto ad esaminare le obiezioni che altri governi potessero fare alla proposta stessa.

TORNIELLI.

764

Il R. Incaricato d'affari in Londra al Ministro degli affari esteri.*(Telegramma)*

Londra, 4 settembre 1897.

È stato trasmesso a lord Salisbury, a Hatfield, il telegramma degli ammiragli circa la cessazione del blocco; il ministro non ha ancora dato risposta.

COSTA.

(1) Vedi il documento n. 758.

765

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Vienna, 4 settembre 1897.

Il conte Goluchowski mi ha detto che approverà la proposta degli ammiragli, se questa sarà accettata dalle altre potenze.

NIGRA.

766

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 4 settembre 1897.

Questo ministro degli affari esteri mi ha detto, oggi, di avere risposto alla comunicazione fattagli dal ministro di Germania circa la tassa sul bollo, di cui parlai nel mio telegramma del 2 corrente (1), nel senso di un telegramma da esso diretto ieri l'altro, per loro notizia, ai rappresentanti ellenici all'estero. In questo telegramma, che mi ha rimesso in copia, il governo ellenico riconosce che la tassa sul bollo era stata destinata al servizio del prestito del 1884, la cui annuità ammonta a 5,500,000 franchi in oro, cioè 9,625,000 dramme, al cambio di 175; ma, come gli altri redditi destinati a questo prestito, esclusa la tassa sul bollo, ammontano a 20,700,000 dramme, lasciando una eccedenza di undici milioni di dramme sopra l'annuità del detto prestito, e per conseguenza non si aveva fatto ricorso, dalla conclusione di quel prestito, al prodotto del bollo, così i vari governi precedentisi in Grecia lo consideravano del tutto libero.

AVARNA.

767

Il R. Incaricato d'affari in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pietroburgo, 4 settembre 1897.

Il conte Lamsdorf mi ha detto che riguardo alla proposta degli ammiragli, stata comunicata oggi all'imperatore, non si era presa ancora decisione alcuna; probabilmente il governo imperiale si regolerà secondo quanto faranno gli altri gabinetti. Al ministero imperiale pervenne oggi una comunicazione della Sublime Porta alle potenze, riferentesi per l'appunto a Creta, e, che, secondo il parere del conte Lamsdorf, deve probabilmente essere stata originata dalla proposta stessa degli ammiragli, di cui si avrebbe avuto a Costantinopoli indirettamente sentore.

MELEGARI.

(1) V. il documento n. 757

768

Il R. Incaricato d'affari in Londra al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Londra, 4 settembre 1897.

Dal *Foreign office* mi si comunica il tenore della proposta di Lord Salisbury, di cui i particolari saranno comunicati alla Eccellenza Vostra dal regio ambasciatore in Costantinopoli: « Il governo « ellenico dovrebbe essere invitato a provocare dal Parlamento una « legge che affidi ad una commissione composta dei delegati delle « grandi potenze, un delegato per ogni potenza, la riscossione dei red- « diti da vincolare per il servizio, tanto del nuovo prestito, quanto di « quelli anteriori ammessi dalle potenze; nel termine di un mese dopo « votata questa legge, tutta la Tessaglia, fino alla nuova frontiera, « dovrebbe essere sgombrata. »

COSTA.

769

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri (1).

(*Telegramma*)

Terapia, 4 settembre 1897.

Ecco il sunto di una nuova proposta inglese:

« 1° Sarà costituita ad Atene una commissione internazionale nella quale ciascuna potenza avrà un proprio delegato; 2° il governo ellenico farà adottare dalla Camera una legge per la quale la percezione e l'impiego di proventi sufficienti pel pagamento degli interessi della indennità, e degli altri debiti nazionali, colla approvazione delle potenze, saranno posti sotto il controllo della detta commissione; 3° in seguito a ciò, l'evacuazione della Tessaglia sarà effettuata nel termine di un mese, salvo le modificazioni di frontiera già accettate ».

PANSA.

770

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Costantinopoli, 4 settembre 1897.

L'ambasciatore d'Inghilterra ci aveva, stamane, comunicato il progetto dei tre nuovi paragrafi raccomandati da lord Salisbury per l'articolo 6. Dalla discussione avuta in proposito, tra i colleghi, sono risultate le seguenti osservazioni: 1° che i paragrafi primo e secondo dovrebbero, per connessione di materia, aggiungersi, non all'articolo 6, ma all'articolo 2; 2° che nel paragrafo secondo, invece di « per il pagamento dell'interesse dell'indennità », dovrebbero dire « per il pagamento dell'interesse del prestito per l'indennità », e ciò allo scopo

(1) Comunicato telegraficamente ad Atene, Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

d'implicare chiaramente che la Turchia avrà il capitale di quattro milioni e non soltanto i relativi interessi; 3° quanto al paragrafo terzo, destinato a sostituire i periodi contestati dell'articolo 6, converrebbe meglio specificare donde dovrà datare il mese previsto per l'evacuazione, tanto più che la Sublime Porta insisterà, probabilmente, per una più precisa determinazione delle scadenze per il pagamento della indennità.

In ogni caso, attendiamo istruzioni concordi dei governi per sapere se dobbiamo riannodare le trattative con la Sublime Porta sulla base delle nuove proposte di lord Salisbury.

PANSA.

771

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri. (1)

(Telegramma)

Terapia, 6 settembre 1897.

Afin de hâter la conclusion des préliminaires de paix, les ambassadeurs jugent opportun de soumettre à l'approbation de leurs gouvernements la rédaction suivante qui, à leur avis, pourrait être adoptée, pour les articles 2 et 6, dans le cas où la dernière proposition anglaise serait acceptée en principe. A l'article 2, après les mots « détenteurs de titres de la dette publique hellénique », on dirait: « A cet effet il sera constitué à Athènes une commission internationale européenne, composée de représentants des puissances médiatrices, à raison d'un membre par chaque puissance. Le gouvernement hellénique fera adopter une loi d'après laquelle la perception et l'emploi des revenus suffisants au paiement de l'intérêt de l'emprunt pour une indemnité de guerre et des autres dettes nationales, seront placés sous le contrôle absolu de la dite commission, le tout avec l'approbation des puissances médiatrices ». Le texte du nouvel article 2 serait: « Aussitôt que le présent acte aura été signé et ratifié, l'état de guerre cessera entre la Turquie et la Grèce. Lorsque les conditions prévues à l'article 2 seront accomplies, et que l'époque du paiement de l'indemnité de guerre aura été établie par la commission internationale, l'évacuation de la Thessalie s'effectuera dans le délai d'un mois ».

Si nous étions autorisés par tous les gouvernements à présenter telle quelle cette proposition, il y a lieu d'espérer qu'on réussirait à la faire accepter par la Sublime Porte.

PANSA.

772

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Vienna, 8 settembre 1897.

Il conte Goluchowski mi ha detto che, per parte sua, approvava la formola proposta dagli ambasciatori, e aveva dato al barone Calice l'istruzione di sottoscriverla, se le altre potenze l'accettavano.

NIGRA.

(1) Comunicato telegraficamente ad Atene, Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

773

**Il Sotto segretario di Stato per gli affari esteri al R. Ambasciatore
in Costantinopoli.**

(Telegramma)

Roma, 8 settembre 1897.

L'ambasciatore di Turchia, per istruzione avutane dal suo governo, è venuto a protestare per la istituzione del tribunale militare misto stabilito alla Canea dagli ammiragli, ed a chiedere che il provvedimento sia revocato, costituendo esso, a suo dire, un attentato alla sovranità della Por'a. La risposta nostra fu che il regio governo avrebbe, d'accordo con le altre grandi potenze, esaminato la questione con grande equità; era però evidente che l'impugnata istituzione doveva, in ogni modo, considerarsi, non già come deroga alla sovranità territoriale, ma come naturale effetto dell'occupazione militare internazionale.

BONIN.

774

Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Parigi, 8 settembre 1897.

Il signor Hanotaux ha dato istruzioni all'ambasciatore di Francia a Costantinopoli, autorizzandolo a firmare, se la formola concertata tra gli ambasciatori era dagli altri governi accettata; la Russia, egli mi disse, ha fatto altrettanto.

Ritornando sulla questione di Creta, il ministro mi incaricò di avvisare il regio governo che, in seguito al dubbio sorto che la Turchia possa profittare della levata del blocco per mandare rinforzi nell'isola, dubbio avvalorato dalle comunicazioni recenti, fatte a Londra e qui, dagli ambasciatori ottomani, fu data istruzione all'ammiraglio francese di soprassedere alla notificazione e di mantenere il blocco fino a nuovo ordine.

TORNIELLI.

775

Il R. Incaricato d'affari in Londra al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Londra, 8 settembre 1897.

Lord Salisbury non ritiene di poter autorizzare l'ambasciatore a Costantinopoli ad aderire alla redazione degli articoli 2 e 6, quali sono stati concretati dagli ambasciatori, nella parte, segnatamente, che riguarda la fissazione del termine pel pagamento dell'indennità di guerra, e la conseguente evacuazione della Tessaglia.

COSTA.

776

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 8 settembre 1897.

Questo ministro degli affari esteri mi ha detto avere telegrafato ai rappresentanti ellenici che, in seguito alla contestazione sollevata contro la disponibilità dell'intera tassa di bollo, il governo ellenico, per evitare nuove discussioni, aveva deciso di sostituire a quella tassa la tassa fondiaria sulle uve di Corinto, percepita all'esportazione dalle dogane del continente, quella d'esportazione delle isole Jonie percepita nelle dogane, quella fondiaria sui fichi percepita alla esportazione nelle dogane, quella di ancoraggio percepita nelle dogane, quelle sui francobolli, sulle cartoline postali, nonché i proventi delle dogane del Laurium. Questi vari cespiti, che si afferma essere incontestabilmente liberi, rappresentano un totale di 10,250,000 dramme, e bastano a coprire l'annuità del prestito per l'indennità, rimanendo un avanzo di 1,500,000 dramme, al cambio attuale. Quanto al sindacato sopra i detti cespiti, il governo ellenico sarebbe disposto ad adottare un sistema simile a quello proposto per la tassa di bollo, ed esaminare eventualmente le osservazioni che sarebbero presentate dalle potenze.

AVARNA.

777

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 8 settembre 1897.

Questo ministro degli affari esteri mi ha detto, oggi, che il governo ellenico, desideroso di completare le garanzie già offerte per le annuità dovute ai suoi creditori, accetterebbe ora che i rappresentanti che da detti creditori sarebbero nominati nel consiglio d'amministrazione della società dei monopoli fossero graditi dalle potenze.

In questo senso il ministro ha telegrafato ai rappresentanti ellenici all'estero.

AVARNA.

778

Il R. Incaricato d'affari in Londra al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Londra, 8 settembre 1897.

Lord Salisbury mi dice che, se gli altri gabinetti insistessero per togliere il blocco alla data proposta dagli ammiragli, non solleverà obiezioni, ma che non oserebbe mai prendere un'iniziativa in questo senso, e che, anzi, era d'avviso che il togliere ora il blocco sarebbe imprudente.

COSTA.

Il R. Incaricato d'affari in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pietroburgo, 8 settembre 1897.

Il conte Mouravieff è disposto ad accettare la nuova proposta inglese, e conseguentemente le modificazioni suggerite dagli ambasciatori a Costantinopoli al testo degli articoli 2 e 6 dei preliminari, se le altre potenze vi consentono ugualmente. Non si conosce, qui, ancora il pensiero del gabinetto di Berlino, ma l'ambasciatore di Germania mi disse non credere che esso solleverà difficoltà.

MELEGARI.

Il R. Incaricato d'affari in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pietroburgo, 8 settembre 1897.

Il conte Mouravieff, dividendo in ciò il parere dei gabinetti di Parigi e di Berlino, non mostrasi favorevole alla soppressione del blocco di Creta, della quale non scorge l'opportunità. Tutto al più ritiene che, quando gli ammiragli lo reputassero necessario, potrebbesi abolire il blocco effettivo, continuando però a mantenere le squadre nei paraggi dell'isola.

MELEGARI.

Il R. Incaricato d'affari in Londra al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Londra, 9 settembre 1897.

Il me revient que, tout en maintenant les objections que Votre Excellence connaît à l'égard de l'article 6, tel qu'il a été formulé par les ambassadeurs à Constantinople, lord Salisbury a dit, hier au soir, à l'ambassadeur d'Allemagne, qu'il a vu après moi, qu'il pensait proposer de substituer aux mots: « et que l'époque du paiement de l'indemnité de guerre aura été établie, etc., etc. », les mots: « l'émission de l'emprunt aura été établie, etc. ».

COSTA.

**Il Sotto-segretario di Stato per gli affari esteri
al R. Ambasciatore in Costantinopoli.**

(Telegramma)

Roma, 9 settembre 1897.

Se tutti i colleghi ricevono identica istruzione, Vostra Eccellenza è autorizzata ad accettare la proposta redazione per gli articoli 2 e 6, ed a trattarne con la Sublime Porta, per indi procedere alla firma dei preliminari.

BONIN.

783

**Il Sotto-segretario di Stato per gli affari esteri
all'Ammiraglio comandante la flotta italiana in Canea.**

(Telegramma)

Roma, 9 settembre 1897.

In seguito ad obiezione di parecchi gabinetti, non deve per ora procedersi alla cessazione del blocco.

BONIN.

784

Il R. Incaricato d'affari in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 9 settembre 1897.

L'ambasciatore di Turchia ha fatto, ieri, al barone Rotenhan, circa il tribunale militare misto alla Canea, comunicazione analoga a quella di cui è cenno nel telegramma di Vostra Eccellenza in data di iersera (1), Il barone Rotenhan disse all'ambasciatore che non poteva pronunziarsi poichè non conosceva il testo dell'ordinanza colla quale il tribunale militare veniva istituito.

MATTIOLI.

785

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 9 settembre 1897.

La Sublime Porta, avendo diretto una circolare agli ambasciatori per protestare contro il tribunale militare istituito dagli ammiragli a Canea, ci limitiamo ad accusarne ricevuta, con riserva di informarne i nostri governi.

PANSA.

786

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 10 settembre 1897.

D'après une communication de l'ambassadeur d'Angleterre, lord Salisbury proposerait que dans le dernier projet de l'article 6, à la place des mots: « et que l'époque du payement de l'indemnité », on mette les mots: « et que l'époque de la publication de l'emprunt pour l'indemnité ».

PANSA.

(1) V. Il documento n. 773.

787

Il R. Incaricato d'affari in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pietroburgo, 10 settembre 1897.

Relativamente alle rimostranze della Sublime Porta contro la istituzione del tribunale militare misto alla Canea, il conte Mouravieff mi ha detto, oggi, che ignorava sino ad ora l'esistenza di un siffatto tribunale, e che aveva quindi risposto alla comunicazione dell'ambasciatore di Turchia non essere per il momento in grado di pronunziarsi al riguardo. Il ministro, d'altronde, è di parere doversi mettere da parte questa e le altre questioni riferentisi a Creta, fino a che non sia definitivamente liquidata la questione dei preliminari di pace, la sola, per lui, in questo momento, veramente importante ed urgente.

MELEGARI.

788

Il R. Incaricato d'affari in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pietroburgo, 10 settembre 1897.

Il conte Mouravieff ha già autorizzato il signor Nelidow, quando tutti i suoi colleghi fossero per ricevere istruzioni analoghe, a modificare l'articolo 6 dei preliminari nel senso dell'ultima proposta inglese, dovere, cioè, l'evacuazione della Tessaglia effettuarsi un mese dopo stabilita l'emissione del prestito.

MELEGARI.

789

Il Sotto segretario di Stato per gli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(Telegramma)

Roma, 10 settembre 1897.

L'Eccellenza Vostra è autorizzata ad aderire, ove tutti i suoi colleghi abbiano identica istruzione, alla redazione ultimamente proposta per l'art. 6, e che Ella ci ha comunicato col suo telegramma di stamane (1).

BONIN.

790

Il R. Incaricato d'affari in Londra al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Londra, 11 settembre 1897.

Il mio collega di Russia m'informa che notificherà oggi al *Foreign office* l'adesione del gabinetto di Pietroburgo alla proposta anglo-germanica fatta ieri a Pietroburgo dal principe Radolin. Il conte Mouravieff suggerisce soltanto una leggera variante: che lo stato di guerra si dichiarerà cessato colla firma dei preliminari di pace.

COSTA.

(1) V. il documento n. 786.

791

Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Parigi, 12 settembre 1897.

Il ministro degli affari esteri mi fa dire che egli pure ebbe la protesta turca pel tribunale misto di Candia ed ha risposto che trovava la decisione degli ammiragli perfettamente giustificata.

TORNIELLI.

792

Il R. Incaricato d'affari in Londra al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Londra, 12 settembre 1897.

A questo ambasciatore di Turchia, che verbalmente si è, presso lord Salisbury, reso interprete delle obiezioni della Porta contro la istituzione dei tribunali in Creta, il ministro ha risposto che esaminerebbe la questione, ma che, secondo il suo avviso, l'impiego di forze militari in servizio attivo portava seco l'applicazione della giurisdizione militare, ogni qualvolta ed ovunque siffatta applicazione fosse giudicata opportuna.

COSTA.

793

Il Sotto-segretario di Stato per gli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli

(Telegramma)

Roma, 12 settembre 1897.

Questo ambasciatore di Turchia mi ha dato comunicazione d'una circolare con la quale la Sublime Porta richiama l'attenzione dei governi sopra due misure proposte dagli ammiragli, cioè il disarmo dei musulmani cretesi e la cessazione del blocco. La prima, che secondo la circolare, sarebbe stata presa in seguito a colpi di fuoco tirati in direzione della *Sardegna*, porrebbe i musulmani cretesi in pericolosa condizione d'inferiorità in confronto dei cristiani, ai quali le armi sarebbero lasciate; la seconda misura incoraggerebbe lo sbarco nell'isola di volontari, nuovo elemento di disordine.

Ho risposto che i governi non avevano preso alcuna nuova decisione circa il blocco, il quale continuava quindi come per l'addietro. Non mi risultava, poi, che gli ammiragli avessero deliberato il disarmo dei musulmani cretesi.

BONIN.

794

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 13 settembre 1897.

Tenant compte des instructions communes des gouvernements, nous avons formulé aujourd'hui le texte suivant des paragraphes en discussion pour les articles 2 et 6, à savoir:

Pour l'art. 2: « Le gouvernement hellénique fera adopter une loi, « agréée préalablement par les puissances, réglant le fonctionnement « de la commission, et d'après laquelle la perception et l'emploi des « revenus suffisants au service de l'emprunt pour l'indemnité de guerre « et des autres dettes nationales seront placés sous le contrôle absolu « de ladite commission ».

Pour l'art. 6: « L'évacuation de la Thessalie s'effectuera dans le « délai d'un mois à partir du moment où les puissances auront reconnu « comme remplies les conditions prévues aux deux derniers alinea « de l'art. 2 et que l'époque de la publication de l'emprunt pour l'in- « demnité de guerre aura été établie par la commission internationale « en conformité avec les dispositions de l'arrangement financier men- « tionné dans le dit article ».

Les deux articles ainsi complétés seront communiqués officieusement, ce soir même, au ministre des affaires étrangères; s'ils sont acceptés, on pourra peut-être les parapher demain dans l'après midi.

PANSA.

795

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Costantinopoli, 14 settembre 1897.

Questo ministro degli affari esteri, al quale fu comunicato il testo dei paragrafi riprodotti nel mio telegramma di ieri (1), se ne è mostrato non sfavorevolmente impressionato, riservandosi di convocarci per oggi ad una conferenza, qualora egli venisse autorizzato a parafarli. Nessun invito essendoci pervenuto sinora, vi è ragione di ritenere che l'adesione del Sultano incontri difficoltà.

PANSA.

796

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 16 settembre 1897,

Oggi ebbe luogo una conferenza al ministero. Dopo alcune obiezioni, il ministro degli affari esteri consentì a parafare gli articoli 2 e 6, nei termini formulati.

Dopo domani firmeremo il testo completo dei preliminari di pace, insieme alla dichiarazione, oggi accettata dal ministro degli affari esteri, relativa all'immediato rimpatrio degli emigrati della Tessaglia.

PANSA.

(1) V. il documento n. 794.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 18 settembre 1897.

Abbiamo oggi firmato i preliminari di pace, e vi è ragione di ritenere che il Sultano non tarderà a ratificarli. Ne mandiamo direttamente un esemplare al decano dei rappresentanti delle potenze in Atene, ai quali i rispettivi governi avranno quindi a fare pervenire istruzioni per la prevista notificazione al governo ellenico. Ritenendo che il progetto di nota collettiva, comunicato col mio telegramma del 10 agosto (1), sia da tutti approvato, noto qui appresso gli emendamenti che sarebbero da introdursi, per tener conto delle ultime modificazioni del trattato. Il loro testo sarà ugualmente comunicato da me in Atene.

« A partir des mots « en Thessalie », le nouveau texte serait le « suivant: « des délégués militaires pour procéder à la délimitation « de la frontière. Il y a lieu également, pour le gouvernement hellé-
« nique, de se concerter, dès à présent, avec les puissances pour l'exé-
« cution des mesures prescrites par l'article 2 ».

Ai preliminari di pace, firmati oggi, furono annesse tre dichiarazioni: la prima, dietro richiesta del ministro degli esteri, per accertare che le decisioni delle potenze sulle questioni contestate, di cui all'art. 9, avranno carattere di un arbitraggio e non di semplice mediazione; la seconda, per assicurare il pronto rimpatrio dei rifugiati di Tessaglia, col concorso delle autorità ottomane ed elleniche ed eventualmente dei delegati delle potenze; la terza, per l'immediata e reciproca concessione di una amnistia ai sudditi dei due Stati, compromessi in occasione della guerra (2). Per quest'ultima dichiarazione, il ministro si è però riservato di ottenere il previo assenso del Sultano.

PANSA.

(1) V. il documento n. 699.

(2) Ecco il testo dei preliminari di pace e delle tre dichiarazioni:

PRÉLIMINAIRES DE PAIX.

La Grèce ayant confié aux grandes puissances le soin de ses intérêts en vue du rétablissement de la paix avec la Turquie, et la Sublime Porte ayant accepté leur médiation, les conditions suivantes qui doivent servir de base principale et définitive aux relations futures des deux pays ont été arrêtées entre Leurs Excellences les représentants de l'Allemagne, de l'Angleterre, d'Autriche et de Hongrie, de la France, de l'Italie et de la Russie d'une part, et Son Excellence le ministre des affaires étrangères de Sa Majesté Impériale le Sultan de l'autre.

Art. I^{er}. — La frontière turco-hellénique sera rectifiée conformément au tracé indiqué sur la carte ci-jointe, accompagné d'une description détaillée.

Il est entendu que de légères modifications au point de vue stratégique peuvent y être introduites à l'avantage de l'empire ottoman,

Il Ministro degli affari esteri al R. Ministro in Atene.

(Telegramma).

Roma, 19 settembre 1897.

Il regio ambasciatore a Costantinopoli Le ha direttamente fatto conoscere la firma dei preliminari di pace, indicandole anche gli emendamenti da introdursi nella nota collettiva da consegnarsi, in proposito, a codesto Governo.

La Signoria Vostra potrà procedere alla notificazione insieme con

par un accord entre les délégués des puissances et de la Sublime Porte, lors de l'application du tracé sur les lieux.

Les détails de cette délimitation seront fixés sur les lieux par une commission composée de délégués des deux parties intéressées et de délégués militaires des ambassades des puissances médiatrices.

La commission de délimitation devra se réunir dans un délai de quinze jours ou plus tôt, si faire se peut, à partir de la date du présent acte, et prendra ses résolutions à la majorité des voix des trois parties intervenantes.

Art. II. — La Grèce payera à la Turquie une indemnité de guerre de quatre millions de livres turques.

L'arrangement nécessaire pour faciliter le paiement rapide de l'indemnité sera fait avec l'assentiment des puissances, de manière à ne pas porter atteinte aux droits acquis des anciens créanciers détenteurs de titres de la dette publique de la Grèce.

A cet effet il sera constitué à Athènes une commission internationale de représentants des puissances médiatrices à raison d'un membre nommé par chaque puissance. Le gouvernement hellénique fera adopter une loi, agréée préalablement par les puissances, réglant le fonctionnement de la commission et d'après laquelle la perception et l'emploi de revenus suffisants au service de l'emprunt pour l'indemnité de guerre et des autres dettes nationales seront placés sous le contrôle absolu de la dite commission.

Art. III. — Sans toucher au principe des immunités et privilèges dont les sujets hellènes jouissaient avant la guerre sur le même pied que les nationaux des autres Etats, des arrangements spéciaux seront conclus en vue de prévenir l'abus des immunités consulaires, d'empêcher les entraves au cours régulier de la justice, d'assurer l'exécution des sentences rendues et de sauvegarder les intérêts des sujets ottomans et étrangers dans leurs différends avec les sujets hellènes, y compris les cas de faillite.

Art. IV. — Quinze jours après la ratification des présents préliminaires de paix, ou plus tôt si faire se peut, des négociateurs hellènes munis des pouvoirs nécessaires arriveront à Constantinople pour procéder avec les plénipotentiaires ottomans à l'élaboration et à la signature du traité de paix définitif. Ce traité sera conclu sur la base des stipulations du présent acte et contiendra, en outre, des clauses pour l'échange des prisonniers de guerre, pour l'amnistie, pour la libre émigration des habitants des territoires rétrocédés, ainsi que pour le mode d'indemnisation des particuliers en raison des pertes causées

i suoi colleghi, ove tutti ricevano eguali istruzioni, mediante la nota collettiva, il testo della quale fu comunicato a codesta legazione direttamente dal regio ambasciatore a Costantinopoli, e nella quale Ella introdurrà gli emendamenti sopra accennati.

VISCONTI VENOSTA.

par les forces grecques. Il stipulera aussi la rétablissement des relations postales et télégraphiques, conformément aux accords généraux qui régulent la matière.

Art. V. — Des négociations seront en même temps entamées à Constantinople, pour la conclusion, dans un délai de trois mois, des arrangements suivants:

a) une convention réglant les questions de nationalités contestées, sur les bases du projet négocié en 1876 entre la Turquie et la Grèce;

b) une convention consulaire dans les conditions prévues par l'article III;

c) une convention d'extradition pour la remise réciproque des criminels de droit commun, et

d) une convention pour la répression du brigandage sur les frontières communes.

Art. VI. — L'état de guerre entre la Turquie et la Grèce cessera aussitôt que le présent acte aura été signé.

L'évacuation de la Thessalie s'effectuera dans le délai d'un mois à partir du moment où les puissances auront reconnu comme remplies les conditions prévues aux deux derniers alinéas de l'article II, et où l'époque de la publication de l'emprunt pour l'indemnité de guerre aura été établie par la commission internationale, en conformité avec les dispositions de l'arrangement financier mentionné dans ledit article.

Le mode d'évacuation et de remise aux autorités hellénique des localités évacuées sera déterminé par les délégués des deux parties intéressées, avec le concours des délégués des grandes puissances.

Art. VII. Dès que le présent acte aura été signé et ratifié, des relations normales entre la Turquie et la Grèce seront reprises: les sujets de chacun des deux Etats dont la situation est régulière devant la loi pourront séjourner et circuler librement comme par le passé sur le territoire de l'autre, et la liberté de commerce et de navigation sera rétablie d'une manière réciproque.

Les deux parties se réservent de conclure ultérieurement un traité de commerce et de navigation.

Art. VIII. — Dès la ratification du présent acte, les consulats pourront être rétablis et fonctionner dans les deux pays avec le concours des représentants des puissances chargées pendant la guerre des intérêts de leurs nationaux.

Jusqu'à la conclusion et à la mise en vigueur de la convention prévue par l'art. V, (§ b), les consuls exerceront leurs fonctions administratives sur les mêmes bases qu'avant la guerre.

Quant aux affaires judiciaires entre sujets ottomans et sujets hellènes, celles qui ont été portées par devant les tribunaux à une date antérieure à la déclaration de guerre, continueront à être traitées en Turquie conformément au régime en vigueur avant la guerre; les affaires qui auront surgi postérieurement à la déclaration de guerre

Il R. Incaricato d'affari in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma).

Terapia, 22 settembre 1897.

Le ministère des affaires étrangères a adressé aujourd'hui aux représentants des grandes puissances le télégramme suivant : « Sa Majesté Impériale le Sultan, mon auguste maître, a approuvé l'acte préliminaire

seront traitées conformément aux principes du droit européen, sur la base de la convention turco-serbe du 26 février /9 mars 1896.

Art. IX. — En cas de divergences dans le cours des négociations entre la Turquie et la Grèce, les points contestés pourront être soumis par l'une ou l'autre des parties intéressées à l'arbitrage des représentants des grandes puissances à Constantinople, dont les décisions seront obligatoires par les deux gouvernements. Cet arbitrage pourra s'exercer collectivement, ou par désignation spéciale et soit directement, soit par l'entremise des délégués spéciaux.

En cas de partage égal des voix, les arbitres choisiront un sur-arbitre.

Art. X. — Les stipulations de la convention conclue le 24 mai 1881 pour la cession de la Thessalie à la Grèce sont maintenues, sauf celles qui sont modifiées par le présent acte.

La Sublime Porte se réserve de saisir de ses propositions pour le règlement des questions découlant de la dite convention les puissances qui en sont signataires et dont les décisions doivent être acceptées par la Grèce.

Art. XI. — En vue d'assurer le maintien des rapports de bon voisinage entre les deux Etats, les gouvernement de la Turquie et de la Grèce s'engageront à ne pas folérer sur leur territoire des agissements de nature à troubler la sécurité et l'ordre dans l'Etat voisin.

Article final. — Aussitôt que le présent acte aura reçu l'approbation de S. M. I. le Sultan, laquelle sera donnée dans un délai de huit jours, les clauses qu'il contient seront portées par les représentants des grandes puissances à la connaissance du cabinet d'Athènes et deviendront exécutoires.

Fait en double à Constantinople le six / dix-huit septembre mil huit cent quatre-vingt dix-sept.

(L. S.) TEWFIK

(L. S.) CALICE

(L. S.) NELLIDOW

(L. S.) P. CAMBON

(L. S.) PHILIP CURRIE

(L. S.) SAURMA

(L. S.) PANSA.

DESCRIPTION générale de la nouvelle ligne frontière turco-hellène en Thessalie, d'après la carte de la frontière turco-grecque à l'échelle de 1/50000 exécutée pour la commission de délimitation en 1881.

La nouvelle frontière part du golfe de Salonique, à l'embouchure du fleuve Potamoul; elle suit ce fleuve jusqu'à Pappapouli, ensuite elle se dirige vers le nord-ouest sur l'ancienne frontière qu'elle rejoint

de paix du 18 septembre avec ses deux annexes *a* et *b*; l'annexe *c* devant être décidée lors de la discussion du traité définitif ».

Nous aurons probablement une réunion demain pour aviser au moyen d'écarter cette dernière difficulté. En attendant M. Onou a reçu avis de communiquer au cabinet hellénique seulement l'acte préliminaire et les annexes *a* et *b*. Je télégraphie ce qui précède à Athènes

GALLINA.

au sommet de Karagatsia (côte 1063 pieds) en laissant Kalyvia et Aigamotika à la Grèce. Elle se dirige ensuite vers Krania et Rapsani en laissant ces deux villages à la Grèce. Elle contourne par le sud les sommets d'Analipsis Rapsaniotikos (3263 p.) et de Sopoto (4073 p.). A partir du sommet de Sopoto, elle se dirige sur Nézéros, en suivant à peu près le bas des pentes à l'est du lac de Nézéros et rejoint l'ancien tracé au convent d'Athanasios, au nord du village de Nézéros.

Du convent d'Athanasios elle redescend dans la direction du sud, en suivant le bas des pentes à l'ouest du lac de Nézéros jusqu'à ce qu'elle rencontre le cours d'eau Kodrisiotiko; à partir de là elle se dirige sur la hauteur de Kokkinopétra, au sud-est de Godamon. De Kokkinopétra elle prend la direction de l'ouest, traverse la vallée d'Argyropoli et atteint le contrefort à l'est de Valetziko (3671 p.), à une distance d'environ deux kilomètres de ce sommet. De ce point elle suit une ligne à peu près parallèle à l'ancienne frontière et distante d'environ deux kilomètres, en longeant le sommet de Menexé et le col de Mélouna jusqu'au nord du village de Ligaria.

A un kilomètre environ à l'ouest de Ligaria, elle se dirige vers le sud sur une longueur d'environ trois kilomètres, puis reprend la direction de l'ouest et rejoint l'ancienne frontière au nord de Kourtsiovali (1900 p.). De là elle contourne le village de Kourtsiovali à l'ouest, et reprend au sud de ce village la direction de l'est, en passant au nord du sommet de Agios-Georgios (2066 p.); elle contourne ensuite le massif de Losfaki en suivant le bas des pentes de ce massif à l'est, et laissant à la Grèce la route de Tyrnavo à Mélouna. Elle rejoint l'ancienne frontière au sommet (1200 p.) à trois kilomètres environ au N.-O. de Tyrnavo.

Elle se sépare de nouveau de l'ancienne frontière à Beydeïrméni, au bord de la rivière Xérias, contourne à l'est le massif de Sideropalouki (1694 p.) et atteint le fleuve Salamerias à un kilomètre à l'ouest de Gounitza; de là elle se dirige vers le sud et change de direction vers l'ouest au N.-E. de Koutzokhéro en passant à un kilomètre environ au nord de ce village. Elle traverse de nouveau le Salamvrias et suit le bas des pentes de la rive gauche du fleuve, en se dirigeant vers l'ouest jusqu'au sommet de Babou (2147 p.) qu'elle contourne par le sud; elle remonte ensuite vers le nord en suivant la ligne des hauteurs à pic, laisse à l'est le sommet de Babou et continue dans la direction du nord jusqu'à un kilomètre au sud-ouest du sommet (1600 p.), elle prend ensuite la direction de l'ouest en suivant une ligne distante d'environ deux kilomètres de l'ancienne frontière qu'elle rejoint à l'angle formé par celle-ci au nord de Gritzanon.

La nouvelle ligne coupe à l'ouest d'Eleuthérokhorion l'angle dont le sommet est sur la hauteur (1742 p.).

Il R. Incaricato d'affari in Atene al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma).

Atene, 23 settembre 1897.

Questo ministro di Russia ha convocati oggi, alle 3 $\frac{1}{2}$ pom. i capi missione delle grandi potenze per concertarsi sulla nota collettiva accompagnatoria dei preliminari di pace e annessi da presentarsi a questo governo. Sono intervenuti tutti i rappresentanti delle grandi potenze. Il testo ufficiale munito della firma e del bollo del barone Calice e

La frontiera suit l'ancien tracé jusqu'au sommet de Gorza (3196 p.); de là elle se dirige vers le nord sur le point trigonométrique de Barbéri, où elle rejoint l'ancienne frontiera. Elle la suit jusqu'à Pikuada; elle se dirige ensuite sur le sommet de Mitriza (4418 p.).

De Mitriza elle suit l'ancien tracé jusqu'au sommet de Nasadico, situé au N.-O. du village de Kerassia-Sinou; de Nasadico elle se dirige vers l'ouest sur le sommet de Kutzuru (1916 p.), où elle rejoint l'ancien tracé en passant à égale distance du village de Kritsotades et du sommet (2555 p.) qu'elle laisse à la Turquie. Du sommet de Kutzuru elle suit l'ancien tracé jusqu'au sommet d'Aghios-Elias; à partir de ce point, elle se dirige directement sur le sommet de Djuma Psiti, en passant au nord du village de Kérassia.

De Djuma-Psiti elle suit l'ancien tracé jusqu'au sommet de Bulgari; de là elle se dirige à peu près en ligne droite sur le sommet de Djumanalta (3091 p.) au nord-ouest de Nostrovo, où elle rejoint l'ancien tracé qu'elle suit jusqu'à l'angle qu'il forme à un kilomètre au sud-ouest du village de Saghiaa.

A partir de cet angle, la nouvelle frontiera se dirige vers le sud-ouest sur le sommet de Gribovo (4786 p.) qu'elle contourne par le sud: elle prend ensuite la direction de l'ouest, passe à 500 mètres au nord du village de Generalis, à un kilomètre au nord du sommet (4000 p.), longe le plateau à l'extrémité duquel se trouve ce sommet, passe à un kilomètre au sud du sommet (4200 p.), descend ensuite directement vers le sud en passant à 500 mètres à l'ouest du village de Malakasi, traverse le Salamvrias à un kilomètre à l'ouest du pont voisin de la côte (2180 p.), passe à un kilomètre à l'est du sommet (3700 p.) et vient rejoindre la rivière, descendant du sommet de Dokimi, à l'ouest du sommet de Kizil-Tépé. Elle suit le cours de cette rivière jusqu'au sommet de Dokimi (6244 p.), où elle rejoint l'ancien tracé et où s'arrête la rectification de la frontiera.

TEWEIK.

CALICE — NELIDOW — P. CAMBON
— P. CURRIE — SAURMA — PANSÀ.

DÉCLARATION A.

En procédant à la signature des préliminaires de paix, en date de ce jour, Son Excellence le ministre des affaires étrangères de S. M. I. le Sultan déclare que dans la pensée du gouvernement ottoman, la médiation qui vient d'être exercée par les six grandes puissances pour le rétablissement de la paix et pour la fixation de la base des relations

la nota di accompagnamento furono controllate scambievolmente. Secondo le istruzioni ricevute dal ministro di Russia e secondo il telegramma direttomi dall'incaricato d'affari Gallina, che mi ha spedito il testo ufficiale a stampa e gli annessi ai preliminari di pace, gli annessi *A* e *B* approvati dalla Sublime Porta soltanto dovevano essere comunicati al governo ellenico, scartando così l'annesso *C*, che sarebbe andato in discussione, così volendo la Sublime Porta, insieme alle negoziazioni pel trattato definitivo.

Il testo ufficiale dei preliminari di pace stampato portando anche l'annesso *C*, ne veniva di conseguenza che bisognava o cancellarlo o avvertire, nella nota di accompagnamento, il governo ellenico del cambiamento, ciò che portava la necessità di fare una aggiunta alla nota di accompagnamento, senza avere avuto la necessaria autorizzazione. L'opinione del ministro di Germania di rimandare a Costantinopoli il testo per riavere lo stampato correttamente legalizzato dal barone Calice, fu respinta. Prevalse invece di comune accordo la se-

futures entre la Turquie et la Grèce ne doit en rien influer sur le mandat d'arbitre que les représentants des dites puissances peuvent être appelés éventuellement à remplir en vertu de l'article IX de ces préliminaires de paix, et qu'en conséquence, les arbitres auront, comme de règle, la plus parfaite plénitude d'appréciation des points ou des questions qui leur auront été soumis par les parties.

Leurs Excellences les ambassadeurs prennent acte de cette observation et reconnaissent qu'elle est conforme au sens de l'art. IX.

TEWFIK

CALICE — NELIDOW — P. CAMBON
— P. CURRIE — SAURMA — PANSA

DÉCLARATION B.

Aussitôt après la signature des préliminaires de paix, les autorités ottomanes en Thessalie seront invitées à s'entendre avec les délégués hellènes pour assurer la réintégration dans leurs foyers des émigrés thessaliens.

En cas de difficulté, on aura recours à des délégués des puissances médiatrices.

TEWFIK

CALICE — NELIDOW — P. CAMBON
— P. CURRIE — SAURMA — PANSA

DÉCLARATION C.

L'article IV des préliminaires de paix établit que le traité définitif contiendra une clause relative à l'amnistie.

En vue de faciliter la reprise des relations entre les deux pays et d'accélérer le retour de leurs sujets respectifs, il est convenu qu'aussitôt après la ratification de l'acte préliminaire de paix, une amnistie générale sera proclamée de part et d'autre pour les nationaux des deux pays, compromis à l'occasion de la guerre.

TEWFIK

CALICE — NELIDOW — P. CAMBON
— P. CURRIE — SAURMA — PANSA

guente aggiunta alla nota di accompagnamento, salvo l'approvazione dei rispettivi governi: « Les soussignés ont l'honneur d'ajouter que l'annexe C relative à l'amnistie n'a pas été ratifiée par S. M. le Sultan. Cette question est réservée pour les négociations du traité ».

I capi missione hanno telegrafato in questo senso, chiedendo l'approvazione, come faccio io pure. Attendo istruzioni da Vostra Eccellenza.

Nobili.

801

**Il Sotto segretario di Stato per gli affari esteri
al R. Incaricato d'affari in Costantinopoli.**

(Telegramma)

Roma, 24 settembre 1897.

La regia legazione in Atene mi informa che quei rappresentanti delle potenze hanno proposto di fare alla nota d'accompagnamento del testo dei preliminari di pace la seguente aggiunta: « Les soussignés ont l'honneur d'ajouter que l'annexe C relative à l'amnistie n'a pas été ratifiée par S. M. le Sultan. Cette question est réservée pour les négociations du traité ». Prima di dare al cav. Nobili istruzione d'accettare, o meno, tale aggiunta, attendo il risultato, che prego di comunicarmi immediatamente, della riunione annunziatami col suo telegramma di ieri.

BONIN.

802

Il R. Incaricato d'affari in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 24 settembre 1897.

L'ambasciatore di Germania a Costantinopoli ha ricevuto istruzione di adoperarsi perché il Sultano approvi l'annesso C; il rappresentante germanico in Atene è autorizzato, se i colleghi hanno uguale istruzione, di firmare la notificazione concordata, colla aggiunta che l'annesso C non è stato ancora approvato dal Sultano. Qui si è, però, ora, di parere che, se tutti consentono, sarebbe meglio non rimettere l'annesso C, ove non fosse approvato dal Sultano, e conseguentemente non parlarne nella notificazione.

Un dispaccio in questo senso viene spedito a Atene.

MATTIOLI.

803

Il R. Incaricato d'affari in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Costantinopoli, 25 settembre 1897.

Ecco il testo della comunicazione identica concordata nella riunione di questa mattina, che i primi dragomanni faranno oggi a Palazzo: « Les représentants des grandes puissances croient devoir insister respectueusement auprès de S. M. Impériale le Sultan sur la ratification de la déclaration C annexée au traité préliminaire de

« paix et relative à la proclamation immédiate d'une amnistie. Cette
« amnistie ne devant s'étendre qu'aux crimes causés par l'état de
« guerre, qui a heureusement pris fin, et ne comprenant que les cas
« de désertion ou de participation à la lutte dans les rangs des troupes
« ennemies, de fournitures et de facilités accordées à ces dernières et
« autres de même genre, il y a lieu d'espérer que S. M. Impériale
« voudra bien prendre, à l'égard de ses propres sujets, une mesure
« de clémence, dont l'effet sera également de soustraire à la respon-
« sabilité qu'ils ont encourue les musulmans sujets hellènes, qui au-
« raient pendant la guerre favorisé les opérations de l'armée turque
« et les vues du gouvernement ottoman ». Siffatta redazione fu con-
sigliata dall'aver il Sultano espresso agli ambasciatori di Russia e
d'Austria-Ungheria, ieri, in udienza di congedo, il timore che l'amni-
stia servisse a sottrarre al meritato castigo i colpevoli di delitti co-
muni, i quali non possono che essere elemento di torbidi e di possi-
bili complicazioni.

I colleghi ritengono che, non potendoci aspettare un' immediata
risposta, convenga procedere subito alla presentazione dell'atto al
Governo ellenico, con l'aggiunta proposta dai rappresentanti delle
grandi potenze in Atene.

GALLINA.

804

Il Ministro degli affari esteri al R. Ministro in Atene.

(Telegramma)

Atene, 26 settembre 1897.

I rappresentanti della grandi potenze a Costantinopoli, in una
riunione tenuta ieri, hanno concordato il testo d'una dichiarazione
identica che i primi dragomanni delle sei ambasciate dovevano fare
ieri stesso a palazzo allo scopo d'indurre il Sultano ad accettare anche
l'annesso C relativo all'amnistia. Vista intanto l'urgenza, ove tutti i
suoi colleghi abbiano istruzioni conformi, La autorizzo a firmare la
nota d'accompagnamento dei preliminari, con l'aggiunta concordata
costi.

VISCONTI VENOSTA.

805

Il Ministro degli affari esteri al R. Incaricato d'affari in Costantinopoli.

(Telegramma)

Roma, 26 settembre 1897.

Vista l'urgenza, ho autorizzato il rappresentante in Atene a fir-
mare, ove tutti i suoi colleghi siano parimenti autorizzati, la nota di
accompagnamento con l'aggiunta colà concordata. Credo però più che
mai necessario lo insistere costi, acciò il Sultano accetti fin d'ora il
concetto dell'amnistia.

VISCONTI VENOSTA.

Il R. Incaricato d'affari in Atene al-Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Atene, 27 settembre 1897.

Questa mattina abbiamo concordato e firmato, con l'ultima aggiunta, la nota collettiva d'accompagnamento dei preliminari di pace turco-greca (1). Il ministro di Russia, decano del corpo diplomatico, l'ha rimessa, con gli annessi, ora, a questo ministro degli affari esteri.

Ad unanimità, abbiamo autorizzato il ministro di Russia a scrivere, sotto l'annesso C, quanto segue: « La signature ci-dessus du ministre des affaires étrangères ottoman, se trouvant imprimée par suite d'une erreur matérielle, doit être considérée comme nulle et non avenue.

— Le doyen autorisé: Onou. »

Telegrafo quanto precede al conte Gallina a Costantinopoli.

È da prevedersi l'accettazione da parte del governo; la Camera dei deputati sarà riunita senza indugio.

NOBILI.

(1) Ecco il testo del documento:

Le gouvernement hellénique ayant, par note du 29 avril-11 mai dernier accepté la médiation des grandes puissances pour le rétablissement de la paix avec la Turquie et remis entre leurs mains le soin de ses intérêts, les soussignés représentants des grandes puissances ont l'honneur de communiquer au gouvernement hellénique, d'ordre de leurs gouvernements, l'acte contenant les préliminaires de paix conclu à Constantinople entre les ambassadeurs des grandes puissances et le ministre ottoman des affaires étrangères.

Cet acte ayant été ratifié par S. M. I. le Sultan et devenant exécutoire par la présente communication, le gouvernement hellénique est invité à vouloir bien, conformément aux dispositions du dit acte, envoyer à Constantinople, dans le délai prévu, des plénipotentiaires, pour négocier le traité définitif et les conventions destinées à le compléter, et en Thessalie des délégués militaires pour procéder à la délimitation de la frontière.

Il y a lieu également, pour le gouvernement hellénique, de se concerter dès-à-présent avec les puissances pour l'exécution des mesures prescrites par l'article 2.

Les soussignés ont l'honneur d'ajouter que l'annexe C, relative à l'amnistie, n'a pas été ratifiée par sa Majesté le Sultan. Cette question est réservée pour les négociations du traité définitif.

Les soussignés, etc.

ONOU — EGGERTON — PLESSÉN —
BURIAN — MAURONARD — NOBILI.

APPENDICE

PRELIMINARI DI PACE

Rapporti del R. Ambasciatore in Costantinopoli

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Costantinopoli, 4 giugno 1897.

Ric. il 12.

Signor ministro,

Come si era stabilito, ebbe luogo, ieri, la prima nostra riunione col ministro degli affari esteri, per trattare delle condizioni di pace con la Grecia. Sua Maestà aveva fatto mettere, all'uopo, a nostra disposizione il chiosco di Top-hané (il medesimo dove si tennero, nel 1885, le conferenze sulla questione della Rumelia orientale), per maggior agio degli ambasciatori che devono accedervi dal Bósforo.

Non era da attendersi, in questa adunanza preliminare, una discussione a fondo sui diversi punti in questione. Questi vennero però determinati a sufficienza dalle dichiarazioni del ministro degli affari esteri, il quale, riferendosi alle osservazioni esposte nel nostro *memorandum* del 25 maggio, riprodusse le tre domande della Sublime Porta in esso già combattute, cioè: la retrocessione della Tessaglia, la soppressione dei privilegi delle capitolazioni finora goduti dai greci in Turchia, e il pagamento a questa di un'indennità di guerra di dieci milioni di lire turche (230 milioni di franchi).

In appoggio di codeste domande, Tewfik pascià ci diede lettura di una memoria, o, per meglio dire, di alcune note da lui preparate, come disse, per elucidarne le ragioni. Alla fattagli richiesta di lasciarcene copia, egli consentì, pregandoci, però, di non considerare questo documento come una comunicazione ufficiale, ma soltanto come se fosse un'annotazione nostra delle cose da lui dette nel corso della seduta.

Agli argomenti del ministro fu risposto da ciascuno degli ambasciatori, richiamandosi alle istruzioni che avevamo ricevute dai nostri governi sui tre punti contestati. E ciò fu fatto, più che altro, in forma di una enunciazione dei principii ai quali dovevamo uniformarci, con riserva di formulare le nostre osservazioni sugli argomenti addotti da Tewfik pascià, circa ognuno di quei punti. Questo avrà luogo nella prossima seduta, fissata per domani, alla quale mi sto preparando di concerto coi colleghi.

Gradisca, ecc.

A. PANSA.

II.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri

Costantinopoli, 9 giugno 1897.

Ric. il 15.

Signor ministro,

Dopo la prima conferenza, della quale ho reso conto nel mio rapporto del 4, gli ambasciatori si sono riuniti altre due volte (il 5 e l'8) col ministro imperiale degli affari esteri, ed ho già informato la Eccellenza Vostra, per telegrafo, del punto cui vennero condotte le trattative per la pace.

Nella seduta del 5, vennero da noi presentate alcune osservazioni sul contenuto del *pro-memoria* ufficioso che Tewfik pascià ci aveva comunicato; e, dietro richiesta del ministro, gli rimettemmo, l'indomani, alcune annotazioni per iscritto, nella stessa forma riservata del documento al quale esse servivano di risposta. Tali annotazioni si riferiscono partitamente ai tre punti in discussione: cessione territoriale, indennità di guerra, e revisione dei trattati.

Sul primo punto, Tewfik pascià, dopo di avere ascoltato le obiezioni di varia natura esposte da ciascuno di noi contro l'idea di una retrocessione della Tessaglia, ci domandò se avessimo alcuna proposta concreta da presentargli, per essere raccomandata a S. M. il Sultano. E la nostra proposizione fu d'incaricare i nostri addetti militari di uno studio preliminare dell'attuale frontiera, dal punto di vista strategico, allo scopo di proporre una nuova linea che, senza alterare, sostanzialmente, i possessi dei due Stati, riesca a porre la Turchia in condizioni tali da assicurarla, militarmente, contro qualunque nuova aggressione da parte della Grecia. Il ministro si riservò di farci conoscere le disposizioni della Sublime Porta su codesta proposta di massima, e si sperava di ricevere nella susseguente riunione, fissata pel giorno 7, una qualche comunicazione, se non decisiva, tale almeno da lasciar comprendere da qual parte inclinassero le sue risoluzioni. Ma sebbene, per desiderio del ministro, la riunione sia stata rimessa di un giorno, ieri ancora Tewfik pascià ci dichiarò non trovarsi in grado di darci, su quel punto, una positiva risposta. La questione del territorio è, evidentemente, quella che più preoccupa il Sultano e il suo governo. La Sublime Porta ed il Sultano devono, a quest'ora, essere convinti, che il ritorno della Tessaglia all'impero ottomano non sarà, in nessun caso, consentito dalle potenze, e che dovrà, alla fine, rinunziarvi. Ma si tratta di dare una soddisfazione all'opinione musulmana, e questo si cercherà di fare, col prolungare il più possibile la resistenza ai consigli degli ambasciatori.

In attesa che sia meglio chiarito il contegno della Sublime Porta, abbiamo dato ai nostri addetti militari le istruzioni necessarie, affinché preparino, senz'altro, un progetto di delimitazione conforme al concetto più sopra riferito.

Nella seduta di ieri, si fece, ad ogni modo, qualche progresso sugli altri due punti che formano oggetto del nostro negoziato. Circa le capitolazioni, Tewfik pascià non insistette più, almeno in modo esplicito, per la loro totale soppressione a pregiudizio dei sudditi ellenici. Essendosi da noi confermata l'intenzione di soddisfare la domanda della Sublime Porta di vedere riformati gli abusi ai quali dà luogo

l'applicazione delle capitolazioni per parte degli agenti consolari di Grecia, fu proposto di affidare lo studio della questione ai dragomanni delle sei ambasciate, da mettersi, all'uopo, in relazione coi consiglieri legisti del governo imperiale. Il lavoro non sarà facile. La parte che concerne propriamente l'esercizio delle capitolazioni ha tratto agli impedimenti che i consoli ellenici oppongono, troppo spesso e non rettamente, all'amministrazione della giustizia, nei casi in cui questa è di competenza dei tribunali ottomani, o misti, e ciò allo scopo di costringere le parti interessate ad adire la propria giurisdizione. Un'altra questione — che tocca solo indirettamente a quella delle capitolazioni, ma è la più importante — consiste nella facilità con la quale i consoli ellenici iscrivono fra i propri nazionali un grandissimo numero di *rajà*, che non vi avrebbero alcun diritto, e che fanno valere titoli di cittadinanza illusori e talora falsificati, per sottrarsi, così, alla giurisdizione locale, ogni qual volta vi abbiano interesse. Di simili abusi hanno spesso a dolersi anche i nazionali di altri Stati, quando si trovano in collisione di interesse con qualche preteso suddito ellenico. Ma basta accennare alla natura di tali questioni, per misurare la difficoltà del portarvi rimedio, con una modificazione degli esistenti accordi internazionali.

Nella conferenza di ieri, fu, infine, discusso il punto relativo alla indennità di guerra. Dietro le fattegli osservazioni circa l'inutilità del pretendere una somma che la Grecia si trovasse, poi, nella materiale impossibilità di pagare, il ministro sembrò arrendersi alla tesi da noi sostenuta, che, cioè, la misura dell'indennità dovrà essere stabilita, non già in base al conto delle spese incontrate dalla Turchia per questa guerra, ma in base alla capacità finanziaria del regno ellenico, pur non privandolo dei mezzi elementari indispensabili per la sua esistenza e pel suo normale sviluppo economico. Tewfik osservò essere tuttavia necessario che venga dalle potenze mediatrici determinata una somma fissa, e stabilito il modo del suo pagamento. A questa fissazione nessuno di noi era preparato, nè credemmo poterci fin d'ora avventurare sul terreno delle cifre. Riferendoci, però, al contenuto dell'unito *pro-memoria*, che esponeva la situazione finanziaria della Grecia quale era due anni or sono, ci limitammo, per momento, a notare che, già prima della guerra, il regno ellenico non si trovava in grado di distarre dalle proprie risorse più di sette milioni annui di dracme. Calcolate le recenti perdite e tenuto conto dell'aggio, si arriverebbe forse, attualmente, a una somma di quattro o cinque milioni di franchi, che la Grecia potrebbe, annualmente, destinare, come *maximum*, al pagamento di un'indennità, e ciò, inoltre, nella supposizione che, col concorso morale delle potenze, si riesca a fornire qualche effettiva guarentigia pel versamento regolare di tali proventi, a mano di capitalisti disposti a conchiudere un prestito per un capitale corrispondente. A quanto ho potuto convincermene, tutti i miei colleghi sono persuasi che i loro governi sono, generalmente, disposti a considerare come inevitabile lo stabilimento in Grecia di una qualche forma di controllo finanziario, sia poi questo istituito con un carattere internazionale, o per opera degli eventuali prestatori, che potrebbero anche essere capitalisti indigeni, costituiti in apposito sindacato. Sono questioni codeste assai difficili, per chi non ne possiede speciale competenza. I miei colleghi ed io abbiamo quindi ritenuto necessario di rivolgerci ad alcuni specialisti, fra i

quali il signor Law, finanziere inglese (ora addetto commerciale del governo britannico), che già ebbe ad occuparsi di simili affari in Grecia, e che, ora appunto, si trova in Atene. Sir Ph. Currie lo ha invitato a venire immediatamente a Costantinopoli, e qui lo metteremo in rapporto con le persone meglio atte a fornirci, d'accordo con lui, un parere attendibile per norma del nostro contegno.

A quanto pare, si ritiene in Atene di non poter pagare alla Turchia più di *due milioni* di lire turche, ma è fuori di ogni probabilità, data anche la fatta domanda di *dieci milioni*, che il governo imperiale possa mai acconciarsi ad una simile riduzione; e non bisogna dimenticare che le truppe ottomane occupano la Tessaglia, e che i mezzi dei quali si dispone, per farnele uscire, si limitano, e assai probabilmente si limiteranno anche in avvenire, alla persuasione. La mia impressione è che la Grecia deve prepararsi a uno sborso di circa cento milioni di franchi.

Gradisca, ecc.

A. PANSA.

III.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Costantinopoli, 14 giugno 1897.

Ric il 22.

Signor ministro,

Ho l'onore di confermare i telegrammi indirizzati a Vostra Eccellenza, per renderle conto del risultato delle conferenze nelle quali abbiamo trattato, col ministro imperiale degli affari esteri, la questione della rettificazione di frontiera fra la Turchia e la Grecia. Ho indicato nei miei precedenti rapporti i sintomi che facevano temere una certa resistenza per parte del Sultano ad accettare una rettificazione puramente strategica, con rinuncia all'ambita annessione della Tessaglia, pur accennando come S. M. Imperiale e la Sublime Porta fossero già convinti che questa non sarebbe mai consentita dalle potenze.

Il Sultano si risolse, ad ogni modo, a fare un tentativo a Berlino ed a Pietroburgo, rappresentando a quei Sovrani la difficoltà della propria posizione, e chiedendo il loro aiuto per non far perdere alla Turchia il frutto delle sue vittorie.

È verosimile che le risposte avute abbiano influito sul contegno tenuto dal ministro degli affari esteri, nelle ultime nostre riunioni. Tewfik pascià fu, per vero, piuttosto reticente. Alle domande direttegli da ognuno di noi, per ottenere da lui una formale dichiarazione di rinuncia all'annessione della Tessaglia, egli rispose, però, in termini che potevano, a rigore, interpretarsi in tal senso, in quanto che egli disse che la Sublime Porta si riservava di esaminare la rettificazione strategica da noi proposta. Gli presentammo quindi, stamane, una mappa sulla quale era stata segnata dai nostri addetti militari la nuova linea di confine. Egli ne prese cognizione, senza sollevare obiezioni di massima; disse che avrebbe tosto comunicata la nostra proposizione al Consiglio dei ministri, e che, dopo ottenuto l'assenso di questi, la Sublime Porta si riservava di designare alcuni delegati

competenti, per discuterne ulteriormente cogli addetti, dal punto di vista tecnico-militare.

Nel prendere atto delle parole del ministro, abbiamo cercato, i miei colleghi ed io, di rilevare il più chiaramente possibile che esse implicavano un'adesione alle basi da noi sostenute per i compensi territoriali da assegnarsi alla Turchia, e che, come già per le questioni della indennità e della revisione dei trattati, così anche per questa risultava ormai stabilito un accordo di massima, del quale rimanevano soltanto a determinarsi le condizioni di una più o meno larga applicazione. A ciò assenti Tewfik pascià, ma in termini meno precisi di quanto avremmo desiderato; sicchè in parecchi di noi resta ancora qualche dubbio, che si risolverà soltanto fra alcuni giorni, circa le vere disposizioni del governo imperiale. Potrebbe avvenire infatti che, pur mostrando di ammettere il principio di una semplice rettificazione strategica, questa sia intesa dalla Sublime Porta in misura tanto estesa da rimettere, praticamente, in questione il principio stesso, e da provocare una discussione di cui non si vedrebbe tanto presto la fine.

Gradisca, ecc.

A. PANSA.

IV.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Costantinopoli, 14 giugno 1897.
Rie. il 22.

Signor ministro,

A complemento del mio precedente rapporto, in data d'oggi, invio, qui unita, la copia che mi è rimessa dal colonnello Trombi di uno schizzo di delimitazione turco-ellenica da lui elaborato insieme agli addetti militari suoi colleghi, e quale venne, oggi, presentato dagli ambasciatori al ministro imperiale degli affari esteri.

Secondo questo progetto, l'area totale da retrocedersi alla Turchia sarebbe inferiore a 400 chilometri quadrati. Nessun villaggio vi è compreso, salvo uno, abitato da cutzo-valacchi. La piccola zona (di circa 25 chilometri) ceduta, per ragioni strategiche, sulla destra del Peneo (Salamvria) è affatto disabitata.

Il colonnello Trombi mi dice che, per lasciar adito a qualche concessione nel corso dei prossimi negoziati coi delegati ottomani, furono, nel progetto, conservate alla Grecia alcune località che potrebbero, all'occorrenza, passare, senza inconvenienti, al dominio turco.

Gradisca, ecc.

A. PANSA.

V.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Costantinopoli, 24 giugno 1897.

Ric. il 29,

Signor ministro,

Nel riferire a Vostra Eccellenza il principio messo innanzi nelle attuali trattative di pace, sul punto relativo alle capitolazioni, doversi queste, cioè, mantenere a favore dei greci pur riformandone gli abusi, ho segnalato, fin dall'inizio, le gravi difficoltà della pratica attuazione del principio stesso. Trattandosi di quistioni assai complesse, nei particolari delle quali ci sarebbe stato impossibile l'addentrarci, abbiamo ritenuto opportuno, i miei colleghi ed io, di affidarne l'esame ad una commissione di nostri dragomanni, coll'incarico di sottoporci le proposte che loro sembrassero più conformi alla massima indicata.

In quanto concerne le contestazioni di nazionalità, fu ricordato che, nel 1876, era già stata negoziata fra la Turchia e la Grecia una convenzione speciale su tale materia, convenzione che non ebbe però effetto, pel rifiuto del governo ellenico di ratificarla. Le sue obiezioni derivavano da ciò che, in conseguenza di quell'accordo, avrebbero dovuto radiarsi circa 16 mila nomi dall'elenco delle persone considerate dai consolati greci come appartenenti alla propria nazionalità. Ad ogni modo, si credette opportuno di proporre l'inserzione, nel futuro trattato di pace, di una clausola stipulante che la Turchia e la Grecia conchiuderanno una convenzione sulla base di quella del 1876, per regolare in avvenire le contestazioni di nazionalità. E la proposta fu accettata in massima, con riserva però delle disposizioni da adottarsi pel periodo transitorio, come dirò più sotto.

Più difficile è la questione relativa all'esercizio della giurisdizione, che consiste in una serie di casi di procedura dei quali mi sarebbe impossibile il far qui l'enumerazione. I punti principali si riferiscono al diritto dei consoli d'intervenire nelle cause che interessano i propri connazionali, sia coll'assistenza dei dragomanni, sia colla firma delle sentenze, sia con le delegazioni di assessori presso i tribunali misti, ecc. Sono questioni che danno luogo a costanti conflitti fra le autorità ottomane e le rappresentanze estere, e si comprende che, dato il numero eccezionale dei greci residenti in Turchia, e colla loro naturale tendenza od abusare di quei privilegi, debbano sorgere molte contestazioni, nelle quali l'intervento dei consolati ellenici assume spesso la forma di una vera ostruzione a pregiudizio della giustizia. Nelle prime riunioni fra i nostri delegati ed i consiglieri legisti della Sublime Porta, si è tentato di provvedere a codesti casi con una proposta, secondo la quale le autorità ottomane avrebbero acquistato il diritto di procedere alla esecuzione delle sentenze e ordinanze giudiziali, anche senza il concorso dei consoli ellenici, ogni qual volta questi si rifiutassero a prestarlo entro un certo termine. Ma un esame più accurato della questione dimostrò che una tale disposizione sarebbe troppo tassativa e potrebbe, in date evenienze, condurre a gravi ingiustizie. Dopo vari tentativi, venne infine suggerita (dal cav. Cangià, di concerto col suo collega di Francia) e concor-

demente approvata l'idea di lasciare che l'intricata quistione venisse dapprima trattata direttamente fra la Turchia e la Grecia — insieme alle altre che pur dovranno essere discusse fra i plenipotenziari dei due Stati, — e che, quando rimanesse (come certo avverrà) qualche punto insoluto, questo fosse allora a decidersi per arbitraggio delle potenze.

Le intenzioni della Sublime Porta intorno all'argomento appaiono abbastanza chiarite da due memorie che ci furono comunicate, nelle sedute del 19 e del 21, e delle quali rimetto qui unite le copie (*annessi I e II*). Nel secondo di questi documenti, che prevede il caso di speciali convenzioni sia sulla materia delle nazionalità contestate, sia su quelle della giurisdizione, delle immunità consolari e del trattamento commerciale, sono degne di speciale attenzione le proposte relative al regime transitorio da adottarsi fino alla definitiva conclusione di quegli accordi. Esse sono formulate in modo da porre la Grecia, durante tutto il periodo delle trattative, in condizione di assoluta inferiorità. L'osservazione che, in caso diverso, quel governo sarebbe indotto a prostrarre indefinitamente le trattative stesse, non manca, certo, di fondamento; la medesima obbiezione potrebbe però, con non minor ragione, rivolgersi ai turchi, quando questi divenissero, come lo pretendono, i *beati possidentes*. Si tratta pertanto di trovare un metodo di transazione, mercè il quale e l'una e l'altra parte sieno poste nella impossibilità di abusare dei propri vantaggi. A ciò mira la clausola aggiunta all'art. IV che renderebbe decisivo l'arbitraggio delle potenze, nei casi di contestazione. Sono però questioni assai difficili per sè stesse, e che saranno rese doppiamente tali dalle disposizioni dei due governi interessati. Nella ultima conferenza con Tewfik pascià, gli venne reiteratamente dichiarato che le potenze mediatrici non ammetterebbero una deroga fondamentale al principio delle capitolazioni, quale sarebbe implicata dalla proposta (menzionata nel 2° *memorandum*) di mantenere i relativi privilegi giurisdizionali per gli affari dei sudditi ellenici fra loro, o con sudditi di altra nazionalità, abrogandoli per quelli che interessano sudditi ottomani. Il ministro è personalmente convinto che, per questa, come per la questione della frontiera, i gabinetti non recederanno dalle basi già dichiarate della loro mediazione.

Gradisca, ecc.

A. PANSA.

(Annesso I).

MÉMOIRE remis par son Excellence Tewfik pacha
dans la séance du 19 juin 1897.

La note des puissances médiatrices relativement au maintien du régime des capitulations en faveur des sujets hellènes résidant en Turquie s'appuie, en substance, sur les deux points suivants qu'il importe d'examiner attentivement.

Les puissances médiatrices pensent en effet:

1° que le droit des hellènes au bénéfice des capitulations dans l'empire ottoman est antérieur au traité de Canlidja et rentre dans la catégorie des immunités concédées aux Grecs en vertu d'arrangements avec les grandes puissances sur lesquels l'état de guerre entre la Turquie et la Grèce demeure sans effet;

et 2° que l'assimilation des hellènes aux nationaux des autres puissances européennes découle non pas d'une convention librement débattue entre la Turquie et la Grèce, mais de l'intervention directe des puissances garantes de l'indépendance du royaume hellénique.

Le premier point constitue une assertion qui ne paraît pas être conforme à la réalité des choses. Depuis 1832, date de la formation du royaume hellénique jusqu'à l'année 1855, c'est-à-dire à la conclusion du traité de Canlidja, la situation des hellènes en Turquie et des ottomans en Grèce a dû être fort mal définie et faire l'objet de réclamations et de plaintes des deux parties.

D'une part, les tribunaux civils et de commerce n'étaient pas encore institués pour que les hellènes aient pu jouir de fait de l'assistance consulaire et, d'autre part, les consulats ottomans et hellènes tardaient d'être érigés dans les pays respectifs, faute d'entente au sujet de leurs attributions, qualités, honneurs et privilèges. Nombreuses sont les preuves à l'appui de ce fait. Il suffira de rappeler que le code de commerce ottoman n'a été promulgué qu'après 1855, et que l'organisation des tribunaux de commerce a eu lieu en 1860, et que le code de procédure commerciale date de 1862. Antérieurement à ces lois les affaires civiles étaient retenues par les cadis et les affaires commerciales étaient de la compétence du chef des négociants *bératlis* et des *vékils* commerciaux sans juges assesseurs étrangers et souvent même sans assistance consulaire. En tout cas, soit parce que la nationalité hellénique était en principe contestée à tous ceux qui, originaires de la nouvelle Grèce, continuaient cependant d'habiter l'empire et étaient par conséquent traités comme ottomans, soit aussi parce qu'aucun firman de privilège, aucun édit n'avait été octroyé en leur faveur pendant cette période transitoire, les hellènes ont dû relever directement des autorités ottomanes jusqu'à ce que le traité de Canlidja ait eu à régulariser leur situation. On trouvera des éléments convainquants en faveur de cette présomption dans le fait que les Grecs ont été alors assujettis aux impôts à l'instar des nationaux — ce dont ils se sont plaints itérativement — et aussi dans les difficultés qui ont surgi maintes fois lors des négociations du traité de Canlidja par rapport aux privilèges sollicités par eux.

Au surplus, il n'est pas exact que les puissances garantes aient eu l'intention et la volonté de faire bénéficier les hellènes du régime privilégié des capitulations. Dans les actes qui ont précédé, ou suivi, la création du royaume de Grèce, elles ont eu soin de stipuler en faveur de celui-ci une indépendance complète avec tous les droits qui en dérivent; elles ont déclaré lui laisser ainsi qu'à la Turquie la faculté de déterminer leurs rapports commerciaux et maritimes, à base de réciprocité, et d'établir des consulats dans les pays respectifs, et malgré la demande du côté ottoman, elles se sont même abstenues de s'occuper de l'extradition réciproque des criminels par crainte d'empiéter sur les droits d'indépendance du nouvel Etat. Nulle part donc dans les dits actes, traités, arrangements ou protocoles, elles n'ont

spécifié que la Grèce aurait le droit de jouir du régime privilégié des capitulations, et partout, au contraire, elles ont reconnu qu'il appartiendrait seul aux deux parties intéressées de régler entre elles les bases définitives de leurs relations futures.

Cependant, à l'appui de leur manière de voir, les puissances médiatrices croient devoir invoquer maintenant l'art. 4 du protocole de Londres du 3 février du 1830 qui dispose que « les sujets des deux Etats seront traités réciproquement, sous le rapport des droits de commerce et de navigation, comme ceux des autres Etats en paix avec l'empire ottoman et la Grèce ».

Au fond, cette disposition n'ajoute rien de particulier à la discussion. En effet, indépendamment de la teneur même de cet art. 4 qui n'a trait qu'aux droits de commerce et de navigation et non au régime consulaire des capitulations, le protocole susmentionné dans son ensemble n'était qu'une proposition à communiquer à la Porte ottomane.

Celle-ci y ayant donné son assentiment, le protocole en question a fait place à un nouvel acte, à l'arrangement bilatéral du 21 juillet 1832, dont l'article 8 dispose qu'il est laissé aux deux parties, soit à la Turquie et à la Grèce, la faculté de régler par un traité leurs rapports de commerce et de navigation, à la base réciproque.

Il s'en suit que les trois puissances médiatrices ont voulu non seulement ne pas imposer, ni préoccuper le régime des capitulations au profit des hellènes, mais encore elles ont désiré que le traité de commerce fût conclu directement entre les parties à base de réciprocité.

Faut-il ajouter qu'à cette époque l'Europe admettait déjà le principe de l'abolition graduelle des capitulations et promettait de conclure de nouveaux actes plus en accord avec le régime du droit public moderne? (Voir protocole du congrès de Paris de 1856). Et faut-il aussi rappeler que la Sublime Porte n'avait pas encore à cette époque à sa disposition les juridictions nécessaires pour appliquer les règles du droit international aux sujets hellènes en Turquie? Ce sont-là sans doute les véritables considérations qui ont permis d'introduire dans le traité de Canlidja que les sujets hellènes pourraient bénéficier du traitement privilégié appliqué aux sujets européens résidant en Turquie.

Le deuxième point de la note des puissances médiatrices, à savoir que le traité de Canlidja est la résultante de l'intervention directe des états garants de l'indépendance du royaume hellénique, ne paraît pas, au point de vue du droit pur, comporter l'importance qu'on veut bien lui attribuer.

Sans vouloir méconnaître la haute valeur de l'intervention des grandes puissances, qui, parfois, sur la demande même de la Sublime Porte, s'est produite dans les actes internationaux la concernant, on ne peut se refuser d'observer qu'en l'espèce cette intervention ne s'est pas exercée sur une très large échelle et avec la portée qu'on lui prête.

Les archives de la Sublime Porte sont muettes sur la part qu'ont prise l'Angleterre et la France dans la conclusion du traité de Canlidja. Que ces deux puissances amies et alliées de la Turquie, aient pris connaissance du projet du dit traité, qu'elles aient même donné quelques conseils et avis pour la prompt solution des différends

existants, il n'y a là rien qui puisse paraître improbable. Mais vouloir attribuer à ces conseils, voire même à la médiation, — si jamais médiation a existé, — un caractère contractuel et en déduire des droits de participant dans un traité, cela ne pourrait guère s'accorder avec les principes et les précédents internationaux. Les droits et les obligations naissent avec des contreparties, et pour qu'on puisse les présumer existants, il faut qu'ils se fondent sur des données autres que celles se résumant en des conseils désintéressés.

D'ailleurs, les trois puissances en créant le royaume hellénique, ont à plus d'une reprise solennellement déclaré que cet Etat jouirait d'une indépendance absolue et, par cette affirmation, elles se sont refusées tout droit de garantie ou d'intervention positive dans un sens strict. Aussi, le traité de Canlidja a-t-il été un acte bilatéral directement conclu entre la Turquie et la Grèce, et les divergences résultant de l'application de ses dispositions sont-elles restées exclusivement dans le domaine seul des relations des deux parties contractantes.

La haute autorité dont sont revêtues, à juste titre, les décisions des grandes puissances permet d'invoquer à ce propos les stipulations même du congrès de Berlin relativement à la Roumanie, à la Serbie et au Monténégro dans la question du traitement à appliquer à leurs ressortissants voyageant ou séjournant en Turquie.

L'illustre assemblée qui a alors érigé le susdit pays en Etats indépendants, n'a pas hésité à statuer, que, pour les sujets roumains, le régime privilégié serait tout provisoire et en attendant la conclusion d'une convention consulaire, et que les serbes et les monténégrins seraient traités en Turquie suivant les principes généraux du droit international.

Il est donc permis d'inférer de ce qui précède que du moment qu'il est reconnu et avéré que la Grèce, depuis 1855, a abusé du régime des capitulations, qu'elle en a fait usage au détriment des populations ottomanes de l'empire, et que, pour l'avenir, elle ne peut offrir aucune garantie efficace à ce sujet, soit par les qualités négatives même de son personnel consulaire déjà habitué depuis nombre d'années à l'application irrégulière et abusive des privilèges en question, soit par la tendance naturelle que les consuls helléniques ne manqueront pas d'avoir en vue de s'ingérer dans les affaires contentieuses afin d'étendre leur propre influence sur les populations de race grecque de l'empire, il est permis d'inférer, — disons-nous, — que les puissances médiatrices, dans leurs sentiments de haute équité, voudront bien reconnaître qu'il n'y a pas de motifs sérieux, à l'heure qu'il est, pour faire admettre, au profit des sujets hellènes, un régime différent de celui appliqué déjà avec succès et la régularité voulue aux sujets serbes, monténégrins et à quelques autres étrangers dans l'empire à la base des règles du droit international moderne de l'Europe.

(Annesso II).

MÉMOIRE remis par Son Excellence Tevfik pacha
dans la séance du 21 juin 1897.

La notice remise par les ambassadeurs des six puissances relativement à la question du renouvellement des traités entre le gouver-

nement impérial et la Grèce, commence par un exposé de principes établissant le maintien intégral des privilèges et immunités dont les sujets hellènes jouissaient avant la guerre. En dehors de la question de principe qui avait amené le gouvernement impérial à déclarer son intention de ne pas renouveler les dits privilèges et immunités, l'impossibilité évidente de mettre un terme aux abus systématiques des privilèges capitulaires par les consulats helléniques, était un fait digne d'attirer l'attention bienveillante des puissances médiatrices sur la nécessité de remédier à un état de choses si préjudiciable aux intérêts ottomans. Toutefois, dans le cas où l'on désirerait assurer aux sujets hellènes la jouissance de certains avantages découlant des capitulations, il serait plus équitable et plus conforme au but de justice poursuivi par les grandes puissances, de trouver une solution intermédiaire qui, tout en laissant à la Grèce certains avantages, soit de nature à sauvegarder les intérêts ottomans contre les empiètements systématiques des autorités consulaires helléniques; messieurs les ambassadeurs préconisent, dans ce but, l'idée du maintien intégral des privilèges capitulaires en faveur des hellènes à la condition de la signature entre les deux Etats d'une convention ayant pour but de régler les rapports entre les consulats de Grèce et les autorités judiciaires ottomanes. D'après la notice de messieurs les ambassadeurs cette convention établira les mesures jugées nécessaires pour que les dits consulats ne puissent entraver les recours réguliers de la justice et porter atteinte aux droits et intérêts des sujets ottomans, dans leurs différends avec les sujets hellènes.

On n'a qu'à étudier de près les diverses difficultés et questions qui surgissent de certains privilèges, tels que l'assistance du drogman et des membres étrangers, la signification des actes judiciaires et des assignations, les recherches domiciliaires, l'exécution des jugements, etc., etc., pour se former une idée de la difficulté, voire même de l'impossibilité qu'il y aurait à trouver des moyens efficaces, pratiques pour mettre fin aux abus, tout en maintenant les privilèges dans leur intégralité. En revanche il serait beaucoup plus convenable de maintenir intactes les immunités et privilèges où les intérêts ottomans ne seraient directement pas en cause, comme procès entre nationaux hellènes ou autres étrangers, affaires de succession et autres, et de les supprimer complètement quand ils sont en relation directe avec des intérêts ottomans et de nature à les menacer sérieusement. Comme il n'est pas probable que le gouvernement hellénique se départisse d'une ligne de conduite tracée en connaissance de cause, cette solution serait plus en conformité des vues bienveillantes de messieurs les ambassadeurs des grandes puissances et de leur désir sincère de sauvegarder les intérêts ottomans contre l'attitude abusive des autorités consulaires helléniques. Cette convention devant énumérer les privilèges qui sont à maintenir et ceux qui ne devront pas subsister, il serait juste d'y traiter des privilèges personnels des consuls et de mettre un terme à l'inégalité flagrante qui existait avant la guerre entre les consuls ottomans en Grèce et les consuls hellènes en Turquie en ce qui concerne leurs immunités et exemptions personnelles, sans nuire, bien entendu, aux privilèges qui seraient expressément renouvelés en faveur des sujets hellènes.

En vertu de cette convention, il y aurait lieu de conclure avec

la Grèce une convention de commerce et de navigation à la base d'une réciprocité parfaite de traitement.

Cette seconde convention pourra aussi régler la question très importante de la contrebande dans l'Archipel, et servir de base pour le renouvellement des relations postales entre les deux pays.

Quant à la question des nationalités, il y aurait certainement lieu de conclure avec le gouvernement hellénique une convention spéciale à ce sujet. Ainsi que la notice susdite de messieurs les ambassadeurs le précise, on pourrait prendre pour base de cette entente celle non ratifiée de 1876, mais à la condition de prendre en considération les réserves formulées alors sur nombre de nationalités contestées, ainsi que sur quelques autres points, et de subordonner sans restriction les changements de nationalité survenus, après 1869, à la loi ottomane des nationalités.

Les paragraphes 3 et 4 de la notice des ambassadeurs témoignent du désir sincère qu'ils ont de voir conclure au plus vite possible les conventions en question. Seulement, comme il est à présumer que le gouvernement hellénique cherche par tous les moyens en son pouvoir à entraver les négociations dont le but évident est de restreindre ses droits et immunités et d'empêcher les abus commis par ses agents, il serait plus conforme au but visé de sanctionner d'une manière efficace l'obligation d'arriver à une entente.

Ainsi il y aurait lieu de stipuler :

1° que jusqu'à la conclusion de la convention concernant les affaires consulaires et judiciaires les consuls et les sujets hellènes dans l'empire soient traités d'après les principes généraux du droit public européen et non d'après le système des capitulations ;

2° que jusqu'à la conclusion d'une convention de commerce et de navigation chacune des deux parties ait le droit de soumettre le commerce de l'autre à un tarif spécial ;

3° que jusqu'à la conclusion d'une convention sur l'indigénat hellénique ceux, dont la nationalité hellénique est contestée, soient traités comme sujets ottomans.

VI.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Terapia, 25 giugno 1897.

Ric. il 2 luglio.

Signor ministro,

Il mio rapporto del 14 corrente, sui negoziati relativi alle proposte cessioni territoriali, conchiudeva coll'esprimere qualche dubbio circa il valore delle dichiarazioni fatte agli ambasciatori da questo ministro degli affari esteri, nel senso che la Sublime Porta avrebbe accettato, in massima, una rettificazione di frontiera a base puramente strategica. Nella successiva conferenza del 19, Tewfik pascià non era ancora in grado di darci una risposta circa la delimitazione progettata dai nostri addetti militari, e, per sollecitare le cose, fu da noi proposto che questi si riunissero con alcuni ufficiali da designarsi dal seraschierato, allo scopo di discuterne fra loro dal punto di vista tecnico; ma gli ufficiali ottomani non si presentarono per allora. Nel giorno 21, tenendosi fra noi una nuova seduta, il ministro ci comunicò, finalmente, una contro-proposta, che egli disse essere stata studiata alla Sublime Porta, ed era: che la linea di frontiera cominciando sull'Egeo, alla foce del Salamvria (Peneo), ne seguisse il corso fino all'incontro col suo affluente lo Xerias, dal quale punto essa dovrebbe risalire lungo il Xerias stesso, fino a raggiungere la nostra linea, presso Tyrnavo. Quanto alla continuazione della linea stessa fra Tyrnavo e Metzovo, Sua Eccellenza non faceva osservazioni sul tracciato da noi proposto.

Obbiettammo subito al ministro che la domandata cessione di tutto il territorio al nord del Peneo e del Xerias implicava un sacrificio troppo grave per la Grecia (giacchè si trattava di luoghi abitati da forse 15 o 20 mila anime), e rappresentava, non più una semplice rettificazione strategica, ma una propria annessione dell'eparchia di Tyrnavo, quale non si considerava per noi conciliabile colle nostre istruzioni. Ammettendo, tuttavia, che la linea da noi messa innanzi poteva essere suscettibile di qualche modificazione, anche dal punto di vista della difesa militare che intendevamo assicurare a vantaggio della Turchia, proponemmo che la questione venisse sottoposta alla commissione degli ufficiali già da noi suggerita.

La loro riunione ebbe luogo, infatti, ieri mattina; ma i nostri addetti furono sorpresi nel constatare che i delegati ottomani, lungi dall'essere preparati a discutere sulle basi da noi indicate al ministro, avevano invece istruzione di domandare una cessione ben più importante di quella presentata da Tewfik pascià, ch'essi del resto consideravano come già accettata dagli ambasciatori. Per maggior schiarimento, rimetto, qui unito, il resoconto di quella seduta (*annesso II*), firmato dagli addetti militari di Russia, Italia, Austria-Ungheria, Francia e Germania (l'addetto inglese trovandosi ora a Londra per le feste del giubileo).

Ieri stesso, avemmo un'adunanza con Tewfik pascià, e gli chiedemmo spiegazioni circa codeste istruzioni dei delegati ottomani,

tanto diverse da ciò che ritenevamo essersi fra noi convenuto: la domanda del territorio di Kalabaka era, poi, in aperta contraddizione con l'ammissione da lui già dichiarata del nostro tracciato all'ovest di Tyrnavo. Le risposte del ministro furono alquanto vaghe. Egli riprodusse gli argomenti dei delegati ottomani, che cioè la linea da noi proposta, buona per la difesa in tempo di guerra, non era sufficiente per proteggere, in tempi ordinari, la frontiera contro le incursioni brigantesche; che essa richiederebbe una spesa notevole pel mantenimento delle truppe di guardia in luoghi disabitati e lontani dai punti di vettovagliamento sul territorio ottomano; che si richiedeva un confine con linee più diritte, ecc. A tutto ciò fu da noi replicato coll'invocare le precise nostre istruzioni, che ci vietavano di ammettere una propria cessione territoriale di importanza tale da alterare la situazione di quelle popolazioni; riconoscendo però che la linea proposta era suscettibile di qualche miglioramento nel senso indicati dal ministro, ci dichiarammo disposti a dare istruzioni ai nostri addetti militari di riesaminare la cosa di concerto coi loro colleghi ottomani, a condizione però che questi ricevessero ordini positivi, in conformità delle seguenti proposizioni che, per evitare ogni nuovo malinteso, vennero da noi rimesse, per iscritto, a Sua Eccellenza: 1° la linea proposta pel confine all'ovest di Tyrnavo è accettata dalla Sublime Porta, salvo le eventuali modificazioni che risultassero opportune all'atto del suo tracciamento sul terreno; 2° la linea proposta pel tratto all'est di Tyrnavo è considerata dalla Sublime Porta come insufficiente, in certi punti, pei bisogni strategici locali: i delegati militari sono incaricati di rettificarla, da questo punto di vista.

Il ministro accolse queste proposizioni *ad referendum*, colla promessa di comunicarci una risposta positiva, nella prossima nostra riunione di lunedì.

Per maggior informazione di Vostra Eccellenza, rimetto qui unite, (*annesso I*) le conclusioni dei nostri addetti militari circa la importanza del tracciato proposto e quella dell'aggiunta, che pure si tratta di accordare, dell'altipiano e lago di Nezeros. Questa aggiunta rappresenterebbe un'area di circa 50 chilometri quadrati, e non si trova in quella località che un piccolo villaggio abitato, solo in parte, da greci. Giova osservare, a tale proposito, che, date le condizioni primitive e le abitudini di quelle popolazioni di pastori, il loro trasferimento — quando fosse desiderato — sul vicino territorio ellenico non offrirebbe alcuna pratica difficoltà.

Gradisca, ecc.

A. PANSA.

(*Annesso I*).

Procès verbal de la séance du 22 juin 1897.

Les attachés militaires d'Allemagne, d'Autriche-Hongrie, de France, d'Italie et de Russie se sont réunis, sur l'invitation de leurs ambassadeurs respectifs, pour étudier encore une fois le tracé de la nouvelle frontière entre la Grèce et la Turquie, qu'ils avaient proposé dans leur réunion du 10 juin, ainsi que les contrepropositions du gouvernement ottoman.

Leurs conclusions sont les suivantes :

1° La ligne frontière projetée offre à la Turquie tous les avantages qu'elle peut désirer au point de vue tactique pour sa défense. Elle lui donne, en outre, dans le cas de l'offensive, la possession de tous les débouchés qui conduisent en Thessalie.

2° L'importance de cette ligne serait encore augmentée au point de vue stratégique et tactique par la cession éventuelle de la plaine du lac de Nézeros en partant du sommet d'Analipsis Rapsaniotikos pour aboutir à la hauteur de Kokinopétra. La cession de la région du lac de Nézeros donnerait à la Turquie les hauteurs d'Analipsis, Sopotó, Piétalo, Kokinopétra qui commandent les versants sud de la chaîne de l'Olympe jusqu'à la vallée du Pénée. Elle assurerait en outre à la Turquie l'entrée et le débouché de la route de Koskiény (Karya) à Nézeros, Déréli et Larisse.

3° Cette cession éventuelle comprendrait un territoire ayant une superficie d'environ 50 kilomètres carrés.

4° Le gouvernement ottoman désirerait faire descendre la ligne de frontière sur les lignes du Pénée et du Xérias jusqu'à Tyrnavo.

Les attachés militaires estiment que l'abandon de la plaine au nord du Xérias n'ajoute rien aux avantages stratégiques et tactiques donnés à la Turquie par le tracé qu'ils ont déjà proposé. Cet abandon présenterait même certains inconvénients, notamment celui de rendre le passage de la frontière plus facile aux bandes qui pourraient tenter de pénétrer sur le territoire ottoman. Il serait facile à ces bandes de franchir une rivière sans importance; il est au contraire assez difficile de gravir les pentes sud des derniers contreforts de l'Olympe pour franchir la nouvelle frontière.

5° En dehors de tous les avantages assurés à la Turquie par le nouveau tracé, les attachés militaires attirent l'attention de MM. les ambassadeurs sur les avantages que donne aux turcs la possession des hauteurs situées sur la rive droite du Salamvria à l'ouest de Gunitza, elle leur assure les défilés de Kalamaki et du Xérias, et met les grecs dans l'impossibilité complète de défendre la vallée du Salamvria et la ville de Larisse.

6° Par conséquent les attachés militaires estiment, d'un avis unanime, qu'aucun changement ne devrait être apporté dans la nouvelle ligne frontière, comprenant la plaine de Nézeros, et que, à aucun point de vue militaire, les propositions du gouvernement ottoman ne sont nullement fondées.

Constantinople, le 22 juin 1897.

<i>Colonel :</i>	PESCHKOFF
<i>Lieutenant colonel :</i>	V. TROMBI
<i>Lieutenant colonel :</i>	baron GIESL
<i>Capitaine :</i>	DUPONT
<i>Capitaine :</i>	MORGEN.

(Annesso II).

Procès verbal de la séance du 24 juin 1897.

Les attachés militaires des grandes puissances se sont réunis aujourd'hui, au kiosque de Top-Hané, sur l'invitation de S. E. Tewfik pacha, ministre des affaires étrangères, pour étudier, de concert avec MM. les délégués militaires du gouvernement ottoman, le tracé de la nouvelle frontière qu'ils avaient proposée.

Etaient présents :

les généraux de division: Saadeddin pacha, Abdoullah pacha;

le général de brigade: Omer pacha;

le colonel: Fuad bey,

représentants du gouvernement ottoman et les attachés militaires soussignés.

Abdoullah pacha a déclaré que d'après les instructions que lui et ses collègues avaient reçues, la ligne frontière du Pénée-Xérias, en partant de la mer Egée jusqu'à Tyrnavo, la ville comprise, avait déjà été concédée au gouvernement ottoman par les ambassadeurs des grandes puissances, et qu'ils ne pouvaient entrer en discussion au sujet de cette ligne; mais qu'ils avaient mission de négocier la rectification de la frontière en prenant pour ligne de séparation le fleuve Salamvria, à partir de l'embouchure du Xérias, en passant par Larisse et (comprenant cette dernière ville comme tête de pont) par Trikalla (qui resterait à la Grèce), par Kalabaka (la ville comprise), aboutissant à Dokini où elle rejoindrait la frontière actuelle.

Les délégués ottomans ont motivé cette nouvelle demande par la nécessité d'avoir une ligne frontière naturelle, d'un tracé simple, facile à surveiller, et leur permettant de réduire, dans une certaine mesure, les frais qu'exige la surveillance d'une frontière sur les hauteurs.

En outre ils ont objecté que le tracé proposé par les attachés militaires n'offrait aucun avantage au gouvernement ottoman et nécessiterait des dépenses inutiles pour transporter les blochkaus existant à une distance de quelques kilomètres à peine.

Les attachés militaires ont répondu :

1° Que d'après leurs instructions la ligne frontière du Pénée ne serait nullement acceptée par MM. les ambassadeurs, et que cette divergence dans les instructions est tellement essentielle qu'elle ne permet même pas d'entamer la discussion à ce sujet.

2° Que, en ce qui concerne le tracé proposé, les attachés militaires ont été guidés par des considérations d'un ordre purement militaire; ainsi que celle qui a été consignée dans les procès verbaux des séances des 10 et 22 juin, qu'ils ont cru assurer ainsi à la Turquie tous les avantages stratégiques et tactiques qu'elle pouvait désirer; et que la question d'établir une ligne frontière, avantageuse au point de vue de la surveillance des bandes de brigands en temps de paix, n'avait pas été spécialement envisagée; enfin que le but qu'ils avaient poursuivi était beaucoup plus important au point de vue des intérêts du gouvernement ottoman.

3° Que, n'ayant mandat que de discuter des quelques modifications de détail qui pourraient être apportées au nouveau tracé, et le

dernier n'étant pas accepté, en principe, par les délégués militaires du gouvernement ottoman, ils proposaient, de remettre la séance au samedi 26 juin- 10 heures du matin, à moins qu'un contre ordre ne survint jusqu'à cette date.

Cette dernière proposition a été acceptée.

Constantinople, le 24 juin 1897.

<i>Colonel:</i>	PESCHKOFF
<i>Lieutenant colonel:</i>	V. TROMBI
<i>Lieutenant colonel:</i>	baron GIESL
<i>Capitaine:</i>	G. DUPONT
<i>Capitaine:</i>	M. MORGEN.

VII.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Costantinopoli, 25 giugno 1897.

Ric. il 3 luglio.

Signor ministro,

La Commissione che era stata incaricata dagli ambasciatori di esaminare la situazione finanziaria della Grecia, allo scopo di formarci un concetto il più possibile esatto della somma da fissarsi per l'indennità di guerra reclamata dalla Turchia, tenendo conto della capacità tributaria di quello Stato, ha compiuto il suo lavoro. Le sue conclusioni furono adottate d'accordo fra i tre membri della Commissione, con l'osservazione però del delegato inglese, signor Law, che esse vogliono essere considerate come piuttosto ottimiste, e che la realizzazione delle operazioni previste suppone che queste possano compiersi in circostanze favorevoli.

La sostanza di questo studio essendoci già nota al momento della riunione avuta ieri col ministro degli affari esteri, ritenemmo opportuno di non indugiare, per guadagno di tempo, a indicargli la somma dell'indennità da noi proposta nella cifra approssimativa di 4 milioni di lire turche (92 milioni di franchi).

Il ministro ci promise di presto farci conoscere, in proposito, le intenzioni della Sublime Porta.

Gradisca, ecc.

A. PANSA.

VIII.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Costantinopoli, 27 giugno 1897.

Ric. il 6 luglio.

Signor ministro,

In conferma ed a complemento del mio telegramma di ieri, ho l'onore di inviarle, qui unito, il processo verbale della riunione tenutasi, ieri stesso, fra i nostri addetti militari ed i delegati ottomani del

Ministero della guerra, per trattare della delimitazione territoriale fra la Turchia e la Grecia. Da esso risulta che la Sublime Porta non ha, finora almeno, ratificato la accettazione, cui Tewfik pascià sembrava disposto, della linea proposta per la frontiera all'ovest di Tyrnavo; e che, quanto al tratto fra Tyrnavo ed il mare, i rappresentanti ottomani, anzichè ammettere una riduzione delle primitive domande, le estendono ora al possesso della intera sponda sinistra del Salamvria, dalla sua foce fino a Kalamaki, nonchè a quello della stessa città di Larissa. In presenza di queste pretese, la discussione non potè avere altro seguito. Nella previsione, tuttavia, che, nel corso ulteriore dei negoziati, si riconoscesse la necessità di fare alla Turchia qualche maggiore concessione, gli addetti militari hanno esaminato, fra loro, in quale misura ciò si potrebbe ammettere, senza pregiudicare sostanzialmente il principio adottato dalle potenze, che la nuova delimitazione non debba alterare la situazione delle popolazioni cristiane già cedute alla Grecia. Per maggiore chiarezza, rimetto uno schizzo che ho fatto all'uopo eseguire dal colonnello Trombi, nel quale sono indicate: 1° la frontiera proposta il 1° giugno; 2° la rettificazione di questa, con inclusione dell'altipiano di Nezeros e di un tratto di terreno montuoso fra Kokinopetra e il passo di Meluna; 3° l'ultima concessione che, a giudizio degli addetti militari, potrebbe ancora farsi senza inconvenienti, cedendo alla Turchia le pendici meridionali del Pindo fino sulla valle di Tempe. Con questo ultimo progetto, passerebbe al territorio ottomano qualche villaggio, però con scarsa popolazione, il cui totale non eccederebbe i 1200, o i 1400 abitanti.

Il convegno che dovevamo avere ieri col ministro degli affari esteri, fu, dietro domanda di questi, rimandato a domani, il che indica l'esitazione del Governo imperiale a pronunciarsi sulle due proposizioni da noi formalmente presentate nella seduta del 24. Fino a che esse non risultino ammesse in modo positivo, mancherà la base necessaria alle discussioni dei delegati tecnici, le istruzioni dei quali sono ancora troppo discordi su quei punti fondamentali, per rendere possibile fra loro una qualunque intesa.

Gradisca, ecc.

A. PANSA.

(Annesso).

PROCÈS VERBAL de la séance du 26 juin 1897.

Le colonel Peschoff prend la parole à l'ouverture de la séance pour déclarer au nom de ses collègues que, d'après les nouvelles instructions données par messieurs les ambassadeurs des grandes puissances:

1° La Sublime Porte a accepté, sauf vérifications à faire sur le terrain, le tracé proposé pour la nouvelle frontière à l'ouest de Tyrnavos;

2° Tous les attachés militaires ne peuvent discuter qu'une rectification de la frontière qu'ils ont proposée entre la mer Egée et Tyrnavos, mais que, en se basant sur leur tracé, ils peuvent concéder à la Turquie tous les avantages qu'elle peut désirer au point de vue militaire.

Le général Abdoullah pacha déclare :

1° que les délégués militaires du gouvernement ottoman n'ont pas reçu avis de l'acceptation du tracé à l'ouest de Tyrnavos ;

2° que le désir du gouvernement ottoman est d'obtenir la ligne du Salamvria jusqu'au défilé de Kalamaki, y compris la ville de Larisse, comme tête de pont.

Le colonel Peschoff répond que les attachés militaires n'ont pas le pouvoir d'accorder cette ligne, ce qui constituerait, à leur avis, non plus une rectification de frontière, mais une véritable cession de territoire; mais, si les délégués ottomans y consentent, on pourrait discuter la rectification du tracé proposé, sauf approbation ultérieure du gouvernement ottoman.

Le général Abdoullah pacha répond que ses collègues et lui ne peuvent accepter cette discussion, même en faisant réserve sur l'acceptation de leur gouvernement: le général insiste sur le point que la ligne frontière proposée par les délégués ottomans, avec Larisse comme tête de pont, offre réellement des avantages stratégiques; ce sont ces avantages que désire le gouvernement ottoman. C'est pour cela que les délégués jugent indispensable d'obtenir la ligne du Salamvria.

Le général ajoute que cette cession de territoire ne léserait pas les intérêts privés des grecs, parce que la plus grande partie du terrain réclamé par la Turquie appartient à des propriétaires musulmans.

A la suite de cette déclaration, la séance a été levée, et la prochaine réunion a été fixée à mardi, 29 juin, 10 heures du matin.

<i>Colonel:</i>	PESCHOFF.
<i>Lieutenant colonel:</i>	V. TROMBI.
<i>Capitaine:</i>	G. DUPONT.
<i>Capitaine:</i>	M. MORGEN.

IX.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Costantinopoli, 29 giugno 1897.
Ric. il 7 luglio.

Signor ministro,

A complemento del mio precedente rapporto relativo alla questione della limitazione di frontiera, mi pregio rimettere, qui unita, una memoria compilata dagli addetti militari, per uso esclusivo dei rispettivi ambasciatori, e nella quale sono esaminati diversi progetti che, secondo le circostanze degli ulteriori negoziati, potrebbero venir presi in considerazione per quella delimitazione.

Le nuove linee contemplate sono tre: 1° semplice rettificazione della linea dapprima proposta, includendovi l'altipiano di Nezeros e due brevi tratti di territorio attigui: questa concessione, a detta di tutti gli esperti, si potrebbe accordare senza verun inconveniente; 2° aggiunta della zona al nord della valle di Tempe, fino a Baba, e tracciando il confine da questo punto fino a Karaderé; questa ces-

sione comprendrebbe sei villaggi, uno dei quali turco, e una popolazione fra 1200 e 1500 anime; essa dovrebbe però essere compensata dalla rinuncia al territorio di Gunitza (sulla destra del Salamvria) che il progetto primitivo accordava alla Turchia; 3° nel caso che, per considérations politiques e per assurer la conclusion de la paix, fosse reconnue comme indispensable la cession à la Turchie de toute la zone au nord du Salamvria et dello Xerias, sarebbe allora da conservarsi alla Grèce l'antique frontière da Tirnova fino a Dokimi.

Non è ancora possibile il prevedere, in questo momento, quali saranno le disposizioni del Governo ottomano nella ulteriore discussione di tale questione, e se, ed in quale misura, diverrà necessario di tener conto delle sue pretese. Fin d'ora però si può ritenere che qualche maggior concessione di territorio sarà difficilmente evitata; ed è in vista di tale eventualità che ho rinnovato, nei miei telegrammi a Vostra Eccellenza, la domanda di istruzioni, per essere autorizzato ad associarmi alle proposte che, in tal senso, si dimostrassero indispensabili, e che fossero previamente accettate da tutti i miei colleghi.

A rendere esigente la Sublime Porta in codesta questione territoriale contribuisce il contegno dei musulmani di Tessaglia i quali mandano a Costantinopoli molte petizioni per reclamare la retrocessione all'impero dei paesi da loro abitati; anche le truppe ora di stanza in Tessaglia dichiarano apertamente il loro proposito di non abbandonare la loro conquista, e il timore di qualche atto di ribellione, quando si trattasse di richiamarle, è fatto valere qui dal partito militare, per influire sul Sultano, e trattenerlo da una rinuncia che egli stesso ritiene probabilmente necessaria di fronte alle domande delle Potenze mediatrici.

Gradisca, ecc.

A. PANSÀ.

(Annesso).

MÉMOIRE.

Pour compléter leur procès-verbal du 26 juin, les attachés militaires d'Allemagne, de France, d'Italie et de Russie ont l'honneur de soumettre à l'appréciation de MM. les ambassadeurs ce qui suit :

1° La rectification du projet de la ligne frontière turco-hellène, à la suite des observations des délégués militaires ottomans que cette ligne, dans sa partie entre Tirnova et la mer d'Égée, ne présenterait pas assez d'avantages stratégiques, devrait se borner à la cession au gouvernement ottoman de certaines hauteurs et des contreforts sud de l'Olympe compris entre le tracé en rouge sur le croquis n. 1 et le tracé en vert.

Ce tracé commence à l'embouchure de la rivière Petalomon, suit le lit de cette dernière et rejoint le tracé projeté (ligne rouge) un peu au nord du village Krانيا, puis passant au nord de Kapsani, se prolonge, presque en ligne droite jusqu'au nord du village Karadéré, où il rejoint le tracé de la nouvelle ligne frontière.

La Turquie deviendra possesseur de tous les contreforts de Puakia, des hauteurs de Lopoton, Petalomon, d'Analipsis, du lac et de la vallée de Nézéros, des contreforts de Godaman, des hauteurs de Koki-

nopéto et de la passe de Méluna. Un seul village grec, sans importance, Argani, serait rétrocédé à la Turquie.

De l'avis unanime des attachés militaires, en établissant ce nouveau tracé, le gouvernement ottoman ne pourrait prétendre à avoir une ligne frontière plus avantageuse au point de vue stratégique et tactique.

2° La possession par la Turquie du triangle formé par le Salamvria avec la ville de Larissa comme tête de pont, ne pourrait pas être envisagée comme un avantage exclusivement stratégique.

Cette cession pourrait plutôt avoir de l'importance au point de vue géographique, comme cession de territoire.

3° C'est surtout au point de vue politique que le gouvernement ottoman insisterait sur la cession de toute la vallée de la rive gauche du Salamvria. Ne pouvant conserver la Thessalie comme l'auraient désiré et le gouvernement et la nation ottomane, ce dernier envisagerait comme absolument nécessaire, pour contenter tant soit peu l'opinion publique et se justifier à ses yeux, l'annexion du territoire de la rive gauche du Pénée jusqu'au Zarkas, avec la ville de Larissa. Par conséquent les attachés militaires pensent qu'en fin de compte il sera peut-être difficile de forcer la main aux délégués ottomans d'accepter le tracé rectifié dont il est fait mention dans l'article 1°, et que, dans ce cas, on pourrait, si MM. les ambassadeurs le trouvaient nécessaire, faire descendre la ligne frontière à la vallée du Tempé jusqu'à Baka et, de là, la faire remonter à Karademuker et Karadéré.

Cette cession indiquée sur le croquis n. 1 par la double ligne verte et parafée de la même couleur, comprendrait un territoire de 500 kilom. carrés environ; il s'y trouverait six villages dont un turc, avec une population approximativement calculée de 1200 à 1500 âmes au maximum, savoir Argani, Papsani, Pyrgetos, Balami, Karadermiler.

Les soussignés pensent cependant que cette nouvelle rectification de la ligne frontière offrant à la Turquie trop d'avantages importants, il serait nécessaire, pour les contrebalancer, de reprendre et conserver aux grecs, le territoire compris entre Gounitza, Kuzokiros, et la rive droite du Salamvria.

Ce terrain d'une grande importance stratégique et tactique laisserait aux grecs, en cas de guerre, une faible possibilité de dominer en quelque sorte une partie du défilé de Kalamaka; cette rectification concorderait en outre avec le désir des délégués ottomans d'avoir une frontière naturelle telle que la rive gauche du Salamvria.

4° Enfin sur la proposition du colonel Peschoff, les attachés militaires ont étudié le cas éventuel où le gouvernement ottoman, en vue de raisons politiques, dont il a été fait mention à l'art. 3, maintenant absolument la cession du territoire entre l'ancienne frontière et la rive gauche du Salamurias, la discussion sur ce point serait susceptible de mettre des entraves sérieuses à la conclusion de la paix.

Les attachés militaires seraient d'avis que, dans ce cas, il serait absolument plus avantageux pour la Grèce de concéder aux turcs tout le territoire compris entre l'ancienne frontière et le Salamvria jusqu'à Dekiler et le Xérias jusqu'à Damasanli, mais par contre en laissant intacte l'ancienne frontière à partir de Tyrnovos jusqu'à Dokimi (voir croquis n. 2).

Le gouvernement ottoman obtiendrait alors, comme ses délégués la réclament, une frontière naturelle le long des deux rivières Sa-

lamvria et Xérias à partir de la mer d'Egée jusqu'à Tyrnovos; la cession d'un territoire important répondrait, en même temps, aux conditions politiques qui obligent ce gouvernement à chercher un moyen de satisfaire l'opinion publique, qui ne saurait jamais apprécier l'importance des concessions au point de vue des avantages stratégiques et tactiques faits à la Turquie par le tracé proposé à l'ouest de Tyrnovos, et qui se contenterait certainement de la cession du territoire susindiqué, d'autant plus qu'une grande partie de la population de ce district est musulmane.

Quant au gouvernement hellène, il ne saurait trop apprécier les avantages militaires qu'il aura à céder un territoire qui, offrant tous les avantages à la Turquie, n'aurait à l'avenir aucune importance en cas de guerre comme théâtre des opérations défensives de l'armée grecque, en échange de la possibilité de maintenir intacte l'ancienne frontière à l'ouest de Tyrnovos, absolument favorable à la Grèce.

X.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Costantinopoli, 3 luglio 1897.

Ric. II 11.

Signor ministro,

In seguito ai ripetuti rinvii delle nostre riunioni, richiesti, come ne ho informato Vostra Eccellenza, dal ministro degli affari esteri, i negoziati per la pace sono praticamente sospesi da una settimana; e, ciò che più monta, si può affermare che ci troviamo ora, dopo un mese, al medesimo punto ove eravamo al momento d'incominciarli.

L'unico risultato positivo finora ottenuto consiste, infatti, nella riduzione delle domande della Sublime Porta per l'indennità di guerra, da 10 a 5 milioni di lire turche, in presenza della nostra offerta di 4 milioni. Ma, per la revisione dei trattati, non abbiamo finora veruna risposta sulle nostre proposizioni, e la questione più importante, che è quella della delimitazione territoriale, è arenata, per mancanza di accordo sui principî fondamentali della sua soluzione.

Risulta dalla mia precedente corrispondenza come l'accettazione, che sembrava dapprima dichiarata per parte di Tewfik pascià, del principio di una semplice rettificazione strategica, si sia poi trovata smentita dai delegati militari ottomani, i quali richiesero la cessione dell'intera zona al nord del Salamvria, dalla sua foce fino a Dokimi. Da quel momento, l'idea di ottenere una importante annessione di territorio in Tessaglia sembra essersi, più che mai, radicata nelle sfere governative. Una serie di notizie comparse nei giornali (non senza, certamente, il permesso delle autorità) venne a indicare la intenzione d'insediare nella provincia occupata funzionari civili e finanziari, con mansioni d'indole permanente, come per un paese annesso in modo definitivo. Nel paese stesso si promuovono petizioni coperte da firme, non soltanto di musulmani, ma anche di cristiani, che, denunciando il malgoverno e l'oppressione ellenica, chiedono di essere mantenuti nella

sudditanza ottomana. Una di tali petizioni è pervenuta, per telegrafo, a me ed a tutti i miei colleghi; in testa alla quale è sottoscritto il vescovo di Aghia Jenidjé, con tutto il suo clero. La sincerità di codeste firme è però soggetta a più di un dubbio.

Intanto Tewfik pascià è venuto ieri a visitare sul Bosforo tutti gli ambasciatori, per spiegarci i motivi dei ripetuti rinvii delle nostre riunioni, nonchè di quelle dei delegati militari. Esse riuscivano inutili, disse il ministro, finchè un espresso *iradé* imperiale non avesse sanzionato le basi della delimitazione da discutersi; malgrado la gravità degli ostacoli che si opponevano all'opera sua di conciliazione, egli sperava però di superarli, e di trovarsi, quindi, in grado di convocarci fra pochi giorni — forse per lunedì — allo scopo di riprendere le trattative, che avrebbero allora proceduto speditamente alla desiderata conclusione.

In seguito a codesta comunicazione del ministro, ci riunimmo, stamane, fra colleghi, per deliberare sul da farsi. Si trovò che ognuno di noi si era espresso, con Tewfik pascià, in termini quasi identici, rappresentandogli i pericoli di una resistenza che sarebbe infine riuscita inutile, di fronte alla concorde volontà delle potenze di non ammettere, per la Tessaglia, alcuna cessione territoriale, all'infuori di quanto si richiedeva per una buona difesa della frontiera. Fu tra noi discusso se convenisse, allo stato delle cose, di deferire, senz'altro, la questione ai nostri governi, affinchè essi s'intendessero sulle misure da adottarsi, in presenza dell'avvenuta sospensione dei negoziati. Fummo però unanimi nel ritenere che codesto passo sarebbe, pel momento, prematuro, sia perchè la maggior parte, se non tutti, i gabinetti sono, probabilmente, ancora impreparati ad una sì grave eventualità, sia perchè i ritardi e le esitazioni prevedibili, dietro tale mancanza di preparazione, gioverebbero intanto alla Turchia; e se poi, date le disposizioni ora qui prevalenti, si venissero a dichiarare falliti i negoziati per la mediazione e la Sublime Porta significasse la cessazione dell'armistizio, stipulato appunto per la durata di quei negoziati, che farebbe l'Europa? Per queste considerazioni, e anche per la convenienza di tener conto delle promesse fatteci, la vigilia, dal ministro degli affari esteri, concluderemo che basterebbe, per ora, far pervenire alla Sublime Porta una comunicazione che, mettendo bene in chiaro lo stato attuale della quistione, invitasse il Governo imperiale a farci conoscere, senza ulteriore ritardo e in modo categorico, le sue intenzioni. Ciò fu fatto col *memorandum* di cui comunico, qui unito, il testo, e che venne, oggi stesso, consegnato, in nostro nome, a Sua Eccellenza Tewfik pascià. Ne attenderemo ora gli effetti, che, giova sperare, saranno favorevoli. Non è da escludersi, però, il caso di nuove tergiversazioni, nè quello che, alla ripresa dei negoziati, vengano elevate altre pretese incompatibili colle nostre istruzioni. E per ciò converrebbe che i gabinetti si preparassero, in tempo, a una simile eventualità, verificandosi la quale, sarebbero a prendersi in considerazione misure che eccedono la competenza propria dei loro rappresentanti. È prevedibile che, quando non vi fosse altra uscita, ci risolveremmo, i miei colleghi ed io, a fare collettivamente ai nostri governi una raccomandazione generica in tal senso.

Gradisca, ecc.

A. PANSA.

(Annesso).

I Rappresentanti delle grandi potenze in Costantinopoli alla Sublime Porta.

MEMORANDUM.

En se chargeant de la médiation entre la Turquie et la Grèce, les gouvernements des six grandes puissances ont posé, comme une des bases de la paix future, une rectification purement stratégique de la frontière de la Thessalie.

Ce principe semblait avoir été accepté par la Sublime Porte, et à la suite d'une proposition de rectification présentée par les ambassadeurs, S. Exc. Tewfik pacha avait annoncé lui-même une contre-proposition. Toutefois les détails de la rectification ayant dû être examinés par les attachés militaires des ambassades, conjointement avec des délégués ottomans, ces derniers ont déclaré ne pouvoir discuter sur les bases proposées et ont demandé la cession de tout le territoire au nord du Pénée.

Come una pareille solution, assolutamente contraria ai principi fondamentali della mediazione, non potrebbe in alcun caso essere ammessa dalle potenze, e le negoziazioni trovandosi arretrate per questo fatto, gli ambasciatori credono dover chiedere a S. Exc. Tewfik pacha di voler bene loro dire, nel più breve tempo e d'una maniera categorica, se delle istruzioni nel senso della nota redatta nella ultima sessione conformemente al testo unito saranno date senza ritardo ai delegati ottomani.

Dans le cas contraire, les ambassadeurs se verraient obligés d'en référer à leurs cabinets, afin de les mettre en mesure d'aviser à d'autres moyens pour rendre efficace la médiation dont ils se sont chargés et qu'ils considèrent comme devant au plus tôt être menée à terme.

Constantinople, 3 juillet 1897.

XI.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Costantinopoli, 5 luglio 1897.

Ric. il 12.

Signor ministro,

Come ho riferito a Vostra Eccellenza, nel mio rapporto del 24 giugno, circa la revisione reclamata dalla Sublime Porta delle disposizioni in vigore per lo stabilimento dei sudditi elleni in Turchia, e in ispecie pel riconoscimento della loro nazionalità, si è proposto dagli ambasciatori che questa materia venga regolata, mediante una convenzione

speciale fra la Sublime Porta e la Grecia, avente per base un progetto già negoziato fra i due Stati nel 1876, e rimasto allora in sospeso, pel rifiuto del governo ellenico di sanzionarlo.

Trattandosi di una questione piuttosto complicata e destinata a presentare una certa importanza per le trattative di pace, credo non inutile fornire su di essa a Vostra Eccellenza qualche maggiore schiarimento.

La questione della nazionalità degli elleni in Turchia risale all'epoca della creazione del Regno di Grecia, quando, a termini del protocollo di Londra, molti *rajà* emigrarono nel nuovo regno, acquistandone la nazionalità, la quale poi veniva contestata a quelli fra essi che ritornavano in territorio ottomano.

A diverse riprese, cominciando dal 1851, vennero fra i due governi iniziate trattative sempre rimaste infruttuose, pel regolamento di tale questione. Nel frattempo, era uscita in Turchia la legge sulla nazionalità ottomana del 1869, la quale stabiliva, fra altre disposizioni, che nessun suddito ottomano potesse assumere una diversa nazionalità, senza previo svincolo, accordatogli dalla Sublime Porta, dalla propria sudditanza. Quella legge fu, successivamente, accettata da tutte le potenze, e la Russia stipulò, per proprio conto, una speciale convenzione, pel regolamento delle contestazioni posteriori al 1858, relative alla nazionalità dei numerosi suoi sudditi (specie armeni) stabiliti in Turchia.

Nelle trattative iniziate nel 1873 colla Grecia, fu proposto, dalla Sublime Porta, che la verificaione dei titoli di nazionalità dei greci contestati prendesse, come punto di partenza, l'anno 1855, data del trattato turco-ellenico di commercio (trattato di Canlidjà) che assicurava agli elleni il trattamento della nazione più favorita, e fu proposta l'istituzione in Costantinopoli e nelle provincie di apposite commissioni miste incaricate di esaminare i titoli di nazionalità contestati. La Grecia domandava che la revisione avesse a cominciare soltanto nel 1858 (come pei sudditi russi), e che l'applicazione della legge ottomana del 1869 avesse luogo, in suo favore, colle medesime riserve ottenute dalla Russia. È su queste basi che un progetto di convenzione, del quale qui unisco il testo (*annesso I*), fu presentato, nel 1874, alla Sublime Porta, e divenne l'oggetto di lunghi negoziati, che si protrassero, con diverse vicende, fino alla fine del 1876. La data del 1858 fu, infine, accettata come punto di partenza per la verificaione dei titoli di nazionalità: gli individui di origine ottomana, che avevano prima di quell'epoca ottenuta la nazionalità ellenica, erano quindi ammessi a giustificarla dietro semplice esibizione del loro passaporto e di un certificato del *nomarca* constatante il loro soggiorno triennale in Grecia, come lo esige la legge ellenica sull'indigenato. Nei casi di sospetto sull'identità della persona, si farebbe luogo al giuramento. Quanto a coloro la cui naturalizzazione ellenica fosse di data posteriore al 1858, i loro titoli di nazionalità dovevano essere sottoposti ad un esame più rigoroso. Questi punti parevano acquisiti, in massima. Una divergenza rimaneva circa la redazione dell'articolo relativo ai sudditi ottomani che avessero adottato la nazionalità ellenica posteriormente alla legge del 1869, a riguardo dei quali la Grecia insisteva, affinchè fosse più esplicitamente stipulato il trattamento della nazione più favorita allora, o in avvenire. Ma questa era,

più che altro, una questione di forma. Altre divergenze più sostanziali sorsero, nel seguito, sui tre punti seguenti:

1° la Sublime Porta domandava la soppressione dell'art. 15 del progetto, che stipulava a favore dei sudditi elleni d'origine ottomana il diritto di possedere beni immobili in Turchia;

2° essa chiedeva pure la soppressione dell'art. 10, secondo il quale i sudditi ottomani, che non avessero soggiornato per tre anni consecutivi in Grecia, avrebbero facoltà di ritornarvi, per completare il triennio richiesto pel loro riconoscimento come sudditi elleni;

3° il numero dei sudditi elleni di origine ottomana stabiliti nell'impero, non doveva oltrepassare i 14,000. A quanto pare, i negoziatori elleni avevano accennato a una tale cifra, per calmare i timori espressi dalla Sublime Porta, circa il numero eccessivo dei greci che reclamavano la propria nazionalità; e il governo imperiale domandava che quella cifra fosse stabilita in modo tassativo. Ma il gabinetto di Atene declinò, assolutamente, di aderire a questa come alle altre due domande sovra riferite.

A queste difficoltà se ne aggiungevano altre, concernenti la durata dei poteri delle commissioni miste, nonchè il trattamento transitorio degli individui di nazionalità contestata, che la Sublime Porta intendeva fossero, provvisoriamente, considerati come ottomani, fino al riconoscimento dei loro titoli.

Trattandosi di negoziati che ebbero luogo dieci o dodici anni or sono, in parte anche verbalmente, fra parecchi ministri che si succedettero l'un all'altro, dalle due parti riesce impossibile il definire adesso, in modo più positivo, i punti sui quali versarono quelle divergenze. Vi è anzi motivo di dubitare che alla Sublime Porta stessa non se ne abbia un'idea molto precisa. Il fatto è che, non essendosi potuti giungere ad una intesa, prima dei gravi eventi scoppiati nell'impero nel 1876, i negoziati furono allora interrotti, nè più vennero ripresi fino ad oggi.

Il cenno sommario che ho fatto più sopra di codeste questioni basta però a dimostrare quanto esse siano complesse e di difficile soluzione. Egli è perciò che i miei colleghi ed io, riconoscendo la impossibilità di entrare nel loro esame di merito, durante le attuali trattative dei preliminari di pace, abbiamo convenuto di lasciarne la discussione ai plenipotenziari ottomani ed ellenici destinati a fissare i termini della pace definitiva. Ci siamo limitati a suggerire che si prendesse per base di quest'accordo il progetto del 1876, che già era il risultato di lunghe discussioni anteriori. Nella previsione, poi, che qualche punto rimanesse, infine, contestato fra le parti, abbiamo proposto di sottoporre la decisione ad un arbitro, sotto gli auspici delle potenze mediatrici.

Per più preciso ragguaglio del regio ministero, aggiungo ancora le copie di due note scambiate nel 1876, sull'argomento di cui si tratta, fra il ministro imperiale degli affari esteri ed il rappresentante ellenico di quel tempo in Costantinopoli (*annessi II e III*). È noto, infine, che due circolari sulla questione stessa furono indirizzate, nel 1876, dal governo ellenico ai suoi rappresentanti all'estero, per essere comunicate ai diversi governi; il loro testo dovrebbe quindi trovarsi presso codesto Ministero.

Gradisca, ecc.

A. PANSA.

(Annesso I).

PROJET DE CONVENTION remis en 1874 à la Sublime Porte
par M. Simos, ministre de Grèce à Constantinople.

Art. 1^{er}. Sont reconnus comme hellènes et traités comme tels dans toute l'étendue de l'empire ottoman :

1° Les originaires du royaume de Grèce et des sept îles Jonniennes y annexées.

2° Ceux qui se sont naturalisés hellènes d'un autre pays que de la Turquie, pourvu qu'il soit dûment constaté que la naturalisation première de laquelle ils ont passé dans la naturalisation hellénique ne leur avait pas été contestée par la Turquie. En cas de contestation dûment constatée, il y aura recours aux dispositions analogues de la présente convention.

3° Les sujets ottomans qui ont émigré en Grèce avant et jusqu'au 31 juillet 1837 et satisfait aux conditions imposées par les protocoles de Londres, ainsi que leurs descendants.

4° Ceux qui ont acquis la naturalisation hellénique par un séjour triennal effectif en Grèce et conformément à la législation de ce pays, jusqu'au 1^{er} janvier 1869, ainsi que leurs descendants, à l'exception de leurs enfants, qui selon la loi hellénique étaient majeurs à l'époque où leurs parents ont déclaré vouloir se naturaliser en Grèce.

Art. 2. Les personnes de la 3^{me} catégorie devront produire, comme preuve de leur nationalité hellénique, leur passeport et le certificat du nomarque de l'endroit de leur domicile en Grèce, constatant l'époque de leur émigration, leur établissement et leur séjour dans ce pays.

Art. 3. Les personnes de la 4^{me} catégorie devront produire un attestat, signé par le nomarque hellénique, de leur domicile en Grèce, constatant leur séjour effectif pendant trois années consécutives dans ce pays et l'accomplissement des autres conditions et formalités auxquelles la naturalisation est subordonnée par la loi hellénique.

Cet attestat servira de titre définitif aux sujets ottomans qui se sont fait naturaliser en Grèce jusqu'au 5 mai 1858 (époque de la remise par la Sublime Porte aux cours étrangères d'une note circulaire qui dénonçait l'état defectueux de la question des nationalités en Turquie et manifestait l'intention du gouvernement impérial d'introduire un ordre de choses nouveau, quant à cette question).

Quant à ceux qui ont obtenu la naturalisation hellénique après le 5 mai 1858, et jusqu'au 1^{er} janvier 1869, l'attestat du nomarque hellénique, pour constituer un titre définitif en leur faveur, doit porter le *visa* du consul ottoman résidant dans la province de leur domicile, ou dans le plus prochain lieu.

En cas de divergence d'opinion, le consul est obligé de communiquer par écrit au nomarque les causes du refus de son *visa*, appuyé sur des preuves, et la commission dont il sera parlé dans l'art. 5 de cette convention, statuera.

Art. 4. Des commissions seront instituées à Constantinople et dans chaque chef-lieu des autres vilayets de l'empire, d'un commun accord, par le ministère des affaires étrangères de S. M. I. le Sultan et la légation de S. M. Hellénique.

Ces commissions, composées d'un délégué ottoman et d'un délégué hellénique, auront pour mandat de vérifier les titres de nationalité produits, en conformité des dispositions contenues dans les art. 2 et 3 de la présente convention et de se prononcer à l'égard des individus dont le droit à la nationalité hellénique serait contesté par les autorités impériales.

Art. 5. Une commission centrale composée de quatre membres au moins, et en nombre égal de chaque côté, sera en même temps instituée à Constantinople, dans le but de statuer définitivement et sans appel, sur les procès verbaux qui, pour chaque cas de divergence d'opinion, lui seront soumis par les commissions locales susmentionnées.

Art. 6. La durée de chacune des dites commissions sera d'une année à dater du jour de son institution.

Art. 7. Pour le cas de partage parmi les membres de la commission centrale, la Sublime Porte avisera, de concert avec la légation royale, à la nomination d'un membre départageant.

Art. 8. La légation hellénique à Constantinople et les consulats helléniques dans les provinces auront soin de prévenir tous ceux qui réclament la nationalité hellénique dans l'empire, soit en vertu des protocoles de Londres, soit en vertu de la naturalisation obtenue en Grèce, de se présenter devant la commission compétente, pour produire leurs titres et faire valoir leur droit à cette nationalité.

Tous les prétendants à la nationalité hellénique établis dans l'empire, qui auront omis de se présenter devant la commission ou de produire leurs titres dans le délai d'une année, fixée pour la durée de chaque commission, seront à l'expiration de ce délai, considérés comme ayant irrévocablement abandonné toute prétention à cette nationalité dans l'empire.

Art. 9. Ceux qui seront reconnus par les commissions comme hellènes seront inscrits dans une liste spéciale faite en double, et recevront de la commission compétente un certificat qui leur servira de titre définitif.

Art. 10. Quant à ceux qui, ayant été traités comme sujets hellènes, auraient été déboutés de leur réclamation à cette nationalité par les commissions, faute d'avoir séjourné en Grèce tout le temps requis par la loi hellénique, ils auront la faculté d'option pour la dite nationalité, à la condition de quitter les Etats de S. M. I. le Sultan, dans l'espace de trois mois, et de ne pouvoir y rentrer qu'après un séjour de trois années consécutives en Grèce, ou après y avoir séjourné le temps qui leur resterait pour accomplir les trois années.

Art. 11. Tous ceux qui, prétendant être hellènes ont adopté la sujétion ottomane pendant la rupture des relations entre les deux Etats, ne seront pas exclus de faire valoir leur qualité d'hellènes par devant les commissions, s'ils le désirent.

Art. 12. Aussi longtemps qu'un hellène est contesté et jusqu'au moment où sa nationalité serait fixée d'après les dispositions de la présente convention, le gouvernement impérial continuera de le traiter comme hellène.

Art. 13. Quant aux sujets hellènes qui, pour cause d'absence, ne se seraient pas présentés devant les commissions dans le délai fixé, ou ceux qui, sujets ottomans, naturalisés hellènes avant le 1^{er} janvier

1869 et établis à l'étranger viendraient résider en Turquie après la dissolution des commissions précitées, la vérification de leur naturalisation sera faite par les mêmes procédés stipulés dans la présente convention.

Art. 14. En ce qui concerne les individus qui auraient été après 1869, ou qui seraient dans l'avenir naturalisés en Grèce, les deux parties se réservent de s'entendre ultérieurement sur la base du traitement de la nation la plus favorisée.

Art. 15. Les sujets hellènes, reconnus comme tels, d'après les dispositions de la présente convention jouiront de la pleine faculté d'acquérir des biens immeubles en Turquie et d'en être légitimes propriétaires, selon le protocole signé le 12-24 février 1873, par le ministre impérial des affaires étrangères et le ministre de S. M. Hellénique à Constantinople.

Art. 16. La présente convention sera ratifiée, et les ratifications seront échangées à Constantinople dans l'espace de deux mois, ou plus tôt, si faire se peut.

(*Annexo II*).

S. E. Rachid pacha à S. E. M. Coundouriotis

Le 10 juin 1876.

Monsieur l'envoyé,

J'ai l'honneur d'informer V. E. que la Sublime Porte prenant en considération les informations recueillies par les autorités impériales, de concert avec les consulats de Grèce, d'après lesquelles le nombre des sujets ottomans prétendant à la nationalité hellénique ne dépasserait pas le chiffre de quatorze mille; et voulant donner au gouvernement de S. M. le Roi un nouveau témoignage de ses sentiments d'amitié et de son désir de confirmer encore la bonne entente qui existe entre les deux pays, adhère, pour le règlement de la question de l'indigénat, au programme proposé par le cabinet d'Athènes et reposant sur les mêmes bases de celles de l'arrangement précédemment conclu avec le gouvernement impérial de Russie au sujet de la question de nationalité.

En conséquence il demeure convenu:

1° qu'une distinction sera faite entre les sujets ottomans qui ont acquis la naturalisation hellénique jusqu'au 5 mai 1858 et ceux dont la naturalisation est postérieure à cette date;

2° que ceux de la première catégorie seront définitivement reconnus comme hellènes sur la production du passeport et du certificat du *nomarque* hellène de leur domicile en Grèce, constatant leur séjour effectif, pendant trois années consécutives dans ce pays et l'accomplissement des autres conditions et formalités auxquelles la naturalisation est subordonnée par la loi hellénique. Dans le cas où il y aurait raison de soupçonner que le certificat ou le passeport n'appartient pas à la personne qui l'exhiberait, le serment d'identité sera exigé;

3° que les titres des naturalisés de la deuxième catégorie seront soumis à une vérification plus rigoureuse, par les soins des commissions qui seront constituées.

Quant aux sujets ottomans qui élèveraient des prétentions à la nationalité hellénique après le 15 janvier 1869, date de la promulgation de la loi sur la nationalité ottomane, le gouvernement ottoman appliquera à leur égard les dispositions de cette loi.

Les bases de la convention à intervenir étant ainsi définitivement arrêtées, je prie Votre Excellence de vouloir bien engager les délégués hellènes à se réunir avec leurs collègues ottomans pour poursuivre et achever leurs travaux.

Veillez agréer, etc.

RACHID.

(Annesso III).

M. Counduriotis à S. E. Safvet pacha.

Péra, le ... juin 1876.

Monsieur le ministre,

J'ai reçu et transmis à mon gouvernement la note que votre prédécesseur m'a fait l'honneur de m'adresser en date du 10 courant relativement à la question de la nationalité.

Le gouvernement royal a vu avec une vive satisfaction que la Sublime Porte, voulant donner un témoignage de ses sentiments d'amitié, vient d'adhérer à notre programme et il me charge de vous assurer, monsieur le ministre, de la réciprocité de ses sentiments et du prix qu'il attache à l'arrangement de cette question dont la solution définitive ne pourra que contribuer au raffermissement de la bonne entente qui existe heureusement entre les deux gouvernements.

Je crois inutile de répéter ici que toutes les communications que j'ai été chargé de faire à la Sublime Porte portaient invariablement sur les deux points suivants :

1° Fixation de la date de 1858 comme point de départ de la vérification des titres de la nationalité;

2° Assimilation des personnes qui ont acquis l'indigénat hellénique après 1869 aux sujets des puissances les plus favorisées.

Ces deux points ont été considérés par mon gouvernement comme les bases fondamentales de la convention à intervenir entre les deux Etats et ils ont été spécialement formulés dans la note que j'ai eu l'honneur de remettre à la Sublime Porte, par ordre de mon gouvernement, en date d'avril 1876.

Bien que la note précitée ne soit pas expressément mentionnée dans la réponse de la Sublime Porte, il ne s'en suit pas moins qu'en déclarant qu'elle adhère à notre programme elle accepte par là tous les points qui y sont exposés, d'autant plus qu'à l'égard du second point elle n'a élevé jusqu'à présent aucune objection et que, par conséquent, nous l'avons considéré comme nous étant définitivement acquis, ainsi que j'ai eu l'honneur de le déclarer à plusieurs reprises au prédécesseur de Votre Excellence.

Attendu qu'il résulte de tout ce qui précède, que l'entente doit être considérée comme ayant été établie sur ces deux points, je m'empresserai, monsieur le ministre, d'inviter nos délégués à poursuivre, de concert avec les délégués de la Sublime Porte, l'accomplissement du mandat dont ils sont investis.

Quant aux personnes qui revendiquent la nationalité hellénique que Votre Excellence porte au chiffre de 14,000, je me permettrai de vous faire observer que les considérations basées sur cette évaluation ne sauraient concerner que la Sublime Porte, car le gouvernement royal m'a expressément défendu, dès le début des négociations, d'entrer dans l'examen de cet objet et de fournir de pareils renseignements.

En faisant ces réserves, dont Votre Excellence voudra bien apprécier toute la justice, je saisis, etc.

COUNDOURIOTIS.

XII.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Costantinopoli, 9 luglio 1897.

Ric. il 15.

Signor ministro,

Dalla data del mio ultimo rapporto del 3 luglio, relativo ai negoziati di pace, non si è verificato alcun sensibile mutamento nella situazione in esso delineata, che rimane quella di una totale sospensione dei negoziati stessi. Ci siamo, in questi giorni, riuniti diverse volte fra colleghi, e due volte sollecitammo il ministro degli affari esteri a farci conoscere le decisioni della Sublime Porta sulla questione della delimitazione di frontiera da definirsi dai delegati militari. Ma l'ultima risposta di Tewfik pascià, giuntaci ieri l'altro, diceva: « C'est précisément dans le but de transmettre à nos délégués militaires des instructions circonstanciées, que la Sublime Porte croit devoir étudier la question d'une façon approfondie. Aussitôt qu'une décision sera prise, je ne manquerai pas d'en aviser immédiatement Votre Excellence. »

Frattanto, ci erano comunicate dall'ambasciatore di Russia le istruzioni del suo Governo, che lo invitavano a procedere, d'accordo coi colleghi, ad una energica manifestazione presso la Sublime Porta, nei termini riferiti dal telegramma già indirizzatomi da Vostra Eccellenza, in data del 5 luglio. Tutti gli altri rappresentanti essendo, al pari di me, autorizzati ad associarvisi, abbiamo formulato gl'intendimenti dei nostri governi nella dichiarazione, di cui unisco il testo, che, munita delle nostre firme, fu rimessa, ieri sera, al ministro degli affari esteri.

Si era proposto di aggiungere all'ultima frase di questa dichiarazione un cenno allusivo alla evacuazione della Tessaglia, designandola come condizione essenziale della pace voluta dalle potenze. Senonchè, avendo l'ambasciatore di Germania obiettato che ciò non entrava nelle sue attuali istruzioni, e che, per accettare la proposta inserzione, egli avrebbe dovuto procurarsene l'espressa autorizzazione da Berlino, si ritenne miglior consiglio di limitarci a riprodurre, nella dichiarazione, i termini già preveduti dalle istruzioni di tutti, in modo da potervi dar corso senza perdita di tempo, come fu fatto.

La dichiarazione, qual è, sembra, del resto, abbastanza perentoria e tale da dover produrre qui una certa impressione. Sarà

essa sufficiente per troncare ogni velleità di resistenza? Gli indizi che qui si raccolgono ne fanno dubitare. Le precedenti comunicazioni degli ambasciatori diedero luogo a due riunioni del consiglio dei ministri, all'ultima delle quali, avvenuta due giorni or sono, assistette pure il Sheik-ul-Islam. Questo dignitario religioso, richiesto del suo parere, avrebbe risposto che, a termini del Corano, un territorio conquistato allo Islam dalle armi dei suoi figli, non poteva essere retrocesso se non in caso di forza maggiore e per necessità di evitare ulteriore effusione di sangue. Non vi ha luogo, di certo, ad attribuire un valore assoluto a simili manifestazioni che nei paesi di Oriente sono spesso di pura forma; e il verdetto stesso del Sheik-ul-Islam si presta, del resto, a qualunque interpretazione gli si voglia dare nel caso attuale. L'averlo promosso in questa circostanza, è però un sintomo significante delle disposizioni ora prevalenti. Lo stesso può dirsi delle dimostrazioni della opinione pubblica musulmana, nonchè dei timori, più o meno sinceri, che si manifestano di una possibile resistenza delle truppe di Tessaglia a un ordine di richiamo. A codesti indizi si aggiunge ora quello della voce, che qui corre da due giorni, avere la squadra ottomana dei Dardanelli ricevuto l'ordine di tenersi pronta a partire per Creta, con un certo numero di truppe e viveri per tre mesi. Se la notizia è vera, essa non può altro significare se non la l'intenzione di creare una diversione alle trattative di pace, sollevando nuove difficoltà in Creta. Tutto ciò concorda coll'impressione, generalmente prevalente in Costantinopoli, che la Turchia non cederà, se non di fronte all'atteggiamento molto risoluto delle potenze. Alle nuove istanze fatte, ieri l'altro, dalla Sublime Porta presso i Governi i europei, affinchè fossero presi in considerazione i suoi titoli a una estensione territoriale in Tessaglia, fu generalmente risposto in termini negativi, analoghi a quelli adoperati da Vostra Eccellenza con codesto ambasciatore ottomano.

Gradisca, ecc.

A. PANSA.

(Annesso).

I Rappresentanti delle grandi potenze al Ministro ottomano degli affari esteri.

Constantinople, le 8 juillet 1897.

Les ambassadeurs soussignés ont l'honneur de faire connaître à S. E. le ministre des affaires étrangères qu'en présence des tergiversations de la Sublime Porte au sujet de la vérification de la frontière thessalienne, leurs gouvernements les ont chargés de lui faire solidairement et catégoriquement la déclaration suivante:

Les grandes puissances ont adopté le projet de rectification stratégique tel qu'il a été élaboré par les attachés militaires et communiqué à la Sublime Porte.

En conséquence elles sont tombées d'accord pour certifier au gouvernement ottoman leur ferme résolution de mettre fin à une obstruction dont le seul effet est d'entraver la conclusion d'une paix qui constitue un intérêt éminemment européen.

Signés: CALICE — NELIDOFF — P. CAMBON
— P. CURRIE — SAURMA — PANSA.

XIII.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al ministro degli affari esteri.

Terapia, 19 luglio 1897.

Ric. il 28.

Signor ministro,

Con i miei ultimi telegrammi, ai quali mi riferisco, ho ragguagliato l'Eccellenza Vostra dell'esito poco felice del nuovo tentativo fatto dai miei colleghi e da me, per una più sollecita soluzione dei negoziati di pace. I passi degli ambasciatori ottomani presso i diversi gabinetti, nonchè i telegrammi direttamente scambiati fra il Sultano e i Sovrani da lui interpellati, avrebbero dovuto costringere la Sublime Porta delle unanimes intenzioni dell'Europa, per quanto concerne, almeno, la frontiera di Tessaglia. Su quest'ultimo punto, anche la Germania si era espressa in modo assai categorico.

Fu certamente sotto questa impressione, che Tewfik pascià, mentre, nella stessa mattina del 15, aveva luogo un convegno degli ambasciatori per trattare sul da farsi, si presentò alla nostra riunione, per farci conoscere che le nostre proposte circa la frontiera erano accettate in massima. Egli ci invitava ad un'adunanza per il giorno 17, a Top-hané, ove, egli disse, potrebbero anche trovarsi i delegati militari delle ambasciate e della Sublime Porta, col concorso dei quali avremmo, in breve ora, stabilito la linea da adottarsi. Senonchè, con nostra sorpresa, non si trovarono, il 17, all'ora convenuta, nè il ministro degli affari esteri, nè i delegati militari ottomani. Ci trasferimmo allora all'ambasciata d'Austria-Ungheria, non senza mandare ad esprimere al ministro il nostro rammarico, per questo modo di procedere. Egli venne a raggiungerci dopo mezz'ora, presentando le sue scuse, e spiegando il suo ritardo per essere stato trattenuto al Palazzo, malgrado che egli avesse rappresentato l'impegno assunto per quell'ora cogli ambasciatori: quanto all'assenza dei delegati militari, egli non seppe darne ragione, se non pretestando un malinteso. La verità sembra essere che ci si voleva far discutere la questione della frontiera, non più con Tewfik pascià, ma col gran mastro dell'artiglieria Zekki pascià, come rappresentante del partito militare, e armato di tutti gli argomenti da questo accampati contro le nostre domande. Avendo noi infatti invitato, categoricamente, il ministro a comunicarci senz'altro le intenzioni definitive della Sublime Porta circa la frontiera, egli mandò a chiedere le relative mappe ai delegati militari, ma, invece di queste, si annunciò il Zekki, venuto all'ambasciata per abboccarsi con noi personalmente. Per diversi motivi, non ci conveniva di prestarci a tale procedimento, che, fra altro, avrebbe riaperto il varco a discussioni infinite; declinando, quindi, di trattare con quel generale, lo mettemmo in comunicazione con uno dei nostri addetti militari che si trovava sul momento all'ambasciata, e attendemmo di venire informati, per mezzo suo, di quanto gli avrebbe esposto il Zekki. Ne risultò che questi era incaricato di insistere per la linea del Salamvria e del Xerias, la medesima cioè che ci era stata proposta da Tewfik pascià, nella conferenza del 21 giugno,

e che avevamo, fin d'allora, formalmente respinta, come incompatibile colle istruzioni impartiteci dai nostri governi.

In presenza di una simile domanda, non ci rimaneva che a dichiarare, come dichiarammo, al ministro, che ogni ulteriore discussione riusciva inutile, che dovevamo quindi considerare in egoziati come sospesi, e che i nostri governi, informati del modo di procedere della Sublime Porta, avrebbero a prendere una decisione circa quanto era da farsi, per la soluzione della questione nella quale si erano impegnati. Tewfik pascià era, evidentemente, assai impressionato dalle conseguenze di una situazione, che egli ben comprendeva avvicinarsi a una fase di tensione pericolosa. Avendo egli assicurato che le proposte di Zekki pascià non erano definitive, e che un componimento conforme ai nostri desideri si sarebbe nonostante ottenuto, gli fu risposto che ci auguravamo di averne la prova, ma che questa doveva essere positiva, non potendosi più a lungo ammettere il sistema di promesse tante volte ripetute e sempre riuscite vane. Gli significammo, in conclusione, che prima di accettare una nuova conferenza, dovrebbe esserci rimessa dalla Sublime Porta una dichiarazione per iscritto, della quale, a prevenire ogni equivoco, fu da noi fissato, in sua presenza, il testo, nei termini seguenti: « Le gouvernement ottoman accepte le tracé de rectification de la frontière de Thessalie tel qu'il a été élaboré par les attachés militaires des ambassades, communiqué par les ambassadeurs à S. Exc. le ministre des affaires étrangères, et approuvé solidairement par les grandes puissances. Il est bien entendu que de légères modifications pourront y être introduites d'un commun accord, lors de l'application du tracé sur les lieux ». Il ministro, presa copia di codesta formola, assicurò che la richiesta comunicazione non tarderebbe a pervenirci.

Questo avveniva ieri l'altro. Stamane ebbe luogo una riunione dei colleghi, ed essendosi accertato che nessuna risposta era ancora giunta dalla Sublime Porta, abbiamo dovuto considerare l'eventualità di un ulteriore prolungamento delle sue resistenze. Il risultato delle nostre deliberazioni è espresso nel telegramma identico che, di comune accordo, abbiamo or ora spedito ai rispettivi governi e che trascrivo qui appresso:

« La déclaration par nous réclamée, samedi, ne nous a pas encore été remise et les négociations restent de fait suspendues. Malgré des messages officieux destinés à nous rassurer, nous craignons que la conclusion de la paix ne soit indéfiniment retardée, et nous pensons qu'une démonstration des puissances indiquant leur décision d'aller jusqu'à des mesures de coercition devient nécessaire ».

I termini di codesto telegramma indicano abbastanza il suo scopo limitato, che è di chiamare l'attenzione dei nostri governi sulla evenienza che i mezzi diplomatici dei quali disponiamo non bastino, a un dato momento, a parare alle esigenze della situazione. Non si tratta, ora, di ricorrere effettivamente a mezzi coattivi, ma di far intendere alla Sublime Porta come non sia escluso che essi possano, all'occorrenza, venire adoperati. Se anche ci sarà data adesso la richiesta dichiarazione sulla questione della frontiera, non ne seguirà che sieno con ciò esaurite le difficoltà, nessuno potendo prevedere quali altri ostacoli si opporranno alla conclusione della pace: stipulati che fossero i preliminari, verranno poi i negoziati non meno sca-

brosti per il trattato definitivo e relative convenzioni sussidiarie colla Grecia, e verranno, infine, le molteplici questioni alle quali si presenta la esecuzione del trattato stesso, a cominciare dall'evacuazione della Tessaglia. Con tale prospettiva e date le disposizioni qui prevalenti, non è che prudenza, io credo, il prepararsi a nuovi contrasti.

Gradisca, ecc.

A. PANSA.

XIV

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Costantinopoli, 20 luglio 1897.
Ric. il 28.

Signor ministro,

Nella medesima riunione cui si riferiva il mio precedente rapporto in data di ieri, il ministro degli affari esteri presentò agli ambasciatori uno schema di undici articoli, che, com'egli si espresse, potrebbero servire di base al trattato di pace definitivo da stipularsi direttamente fra la Turchia e la Grecia. Qui unito, rimetto, in copia, per informazione di Vostra Eccellenza, il progetto di cui si tratta, al quale manca la dichiarazione *A*, menzionata nell'art. 2, e che il ministro ci disse non essere ancora pronta.

Basta la lettura di questo documento per dimostrare quanto sieno gravi le condizioni che la Sublime Porta intenderebbe imporre alla Grecia. Lo stesso Tewfik pascià avendo dichiarato che si trattava soltanto di uno schema indicativo delle domande della Turchia, e suscettibile di modificazioni, ci siamo limitati, i miei colleghi ed io, a prendere atto di tale riserva. Abbiamo però osservato, in genere, che le somme richieste (art. 2) a titolo di risarcimento pei sudditi e istituti ottomani danneggiati dalla guerra, dovrebbero essere prelevate dall'indennità di guerra da assegnarsi alla Turchia, per la quale già avevamo dichiarato non potersi oltrepassare la cifra totale di quattro milioni di lire turche.

Senza entrare nei particolari, fu eziandio fatto rilevare al ministro, che le disposizioni enumerate nella dichiarazione *B* equivalevano, nel fatto, a una quasi completa abrogazione delle capitolazioni a danno dei sudditi greci, abrogazione cui le nostre istruzioni non ci consentivano di aderire.

Parecchie sarebbero ancora le clausole di questo progetto che si prestano a gravi obiezioni. Giacchè, però, rimane inteso che esso non costituisce un documento definitivo, gioverà attendere che le domande della Sublime Porta sieno più categoricamente formulate.

Gradisca, ecc.

A. PANSA.

(*Annesso*).

PROJET de traité de paix avec la Grèce.

S. M. I. le Sultan, Empereur des ottomans, et S. M. le Roi des hellènes voulant rétablir la paix entre les deux pays et prévenir toute nouvelle complication qui pourrait la menacer, ont résolu de conclure un traité de paix et ont nommé à cet effet pour leurs plénipotentiaires, savoir:

SA MAJESTÉ IMPÉRIALE LE SULTAN

SA MAJESTÉ LE ROI DES HELLÈNES

lesquels, après avoir échangé leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants:

Art. 1. La frontière qui sépare les deux pays est rectifiée et fixée conformément à la carte ci-annexée et de la manière suivante:

Art. 2. Le gouvernement hellénique paiera à la Sublime Porte livres turques à titre d'indemnité de guerre, et une somme de 440,000 livres turques destinée aux sujets et institutions qui ont souffert des faits de la guerre.

Moyennant le paiement de ces sommes, qui sera effectué en espèces or à Constantinople, les troupes impériales ottomanes évacueront les territoires helléniques dans l'ordre indiqué dans la déclaration A ci-annexée.

Art. 3. Les prisonniers de guerre seront immédiatement rendus de part et d'autre.

Art. 4. Une amnistie pleine et entière est accordée à toutes les personnes qui ont été compromises dans les derniers événements.

Art. 5 Les habitants et les individus originaires des territoires occupés par les troupes ottomanes et restitués à la Grèce seront libres d'émigrer en Turquie et d'acquérir ou de conserver la nationalité ottomane, tout en continuant à jouir sans entrave de leur propriété immobilière située en Grèce.

Art. 6. Comme tous les traités, conventions et autres actes se rapportant aux relations entre la Turquie et la Grèce ont été annulés par la guerre, les parties contractantes s'engagent de conclure, dans les trois mois qui suivront la ratification du présent traité de paix, les actes suivants:

a) une convention précisant les privilèges et attributions de leurs consuls;

b) une convention de commerce et de navigation;

c) un traité d'extradition stipulant la remise réciproque des criminels et la répression du brigandage et des menées sur les frontières turco-helléniques;

d) un arrangement établissant les règles nécessaires à l'examen des titres d'indigénat hellénique produit par des personnes d'origine ottomane.

Ces conventions, traité et arrangement devront être arrêtés sur les bases indiquées dans la déclaration *B* ci-annexée, et auront une durée limitée.

Art. 7. En attendant la conclusion des actes énumérés à l'article précédent, les sujets hellènes voyageant ou séjournant dans l'empire ottoman et les sujets ottomans séjournant ou voyageant en Grèce, jouiront des droits garantis aux sujets des puissances étrangères, dans les limites des bases fixées par la déclaration *B* ci-annexée.

Mais, si, jusqu'au terme des trois mois sus convenus, les parties ne tombent pas d'accord, et les conventions, traité et arrangement, dont il s'agit, n'ont pas été signés, les consuls et les sujets ottomans et hellènes seront dans ce cas, en ce qui concerne l'acte qui n'aurait pas été conclu, assimilés aux nationaux du pays où ils se trouvent, en sorte que chacune des parties contractantes devient libre d'appliquer aux consuls, sujets et provenances du pays de l'autre partie le régime interne, avec la simple observation des principes de droit public international de l'Europe.

Art. 8. Les deux gouvernements, ottoman et hellénique, organiseront sans retard, ni condition spéciale, le service réciproque de leurs relations postales directes, ainsi que celles du transit postal en conformité des stipulations de la convention de l'union postale universelle.

Art. 9. Le gouvernement hellénique s'engage, d'une manière formelle, à dissoudre et à ne point tolérer les sociétés qui, organisés secrètement ou ostensiblement, ont pour but de fomenter des troubles en Crète et dans les autres îles, ainsi que dans d'autres parties du territoire de l'empire et de préparer des incursions sur les frontières communes.

Art. 10. Les stipulations de la convention du 24 mai 1881 sont renouvelées et maintenues, sauf celles qui auront été modifiées par le présent acte.

En conséquence, la Grèce s'engage à les exécuter et à observer scrupuleusement à l'avenir les droits et les titres de propriété des musulmans et autres sur les territoires annexés au royaume par la susdite convention.

Nul ne pourra y être exproprié sans le paiement préalable d'un dédommagement équitable et conciliant.

L'indemnité que la Grèce devait payer à la Turquie en exécution de l'art. 9 de la dite convention pour les biens fonds appartenant à l'Etat ottoman et cédés à elle par la convention susmentionnée est fixée à forfait à la somme de livres turques.

Le paiement en sera effectué

La Grèce se conformera à la décision qui interviendra entre la Sublime Porte et les représentants des grandes puissances relativement à la fixation et au mode de paiement de la part de la dette publique ottomane restée à sa charge pour les territoires annexés.

Art. 11. Le présent traité sera ratifié et les ratifications seront échangées dans quinze jours, ou plutôt si faire se peut, à Constantinople.

En foi de quoi

(Annexe).

DÉCLARATION B annexée au projet de traité de paix
à conclure avec la Grèce.

Les conventions, traité et arrangement que la Turquie et la Grèce se sont engagées à conclure entre elles dans le délai de trois mois par l'art. 6 du traité de paix signé en ce jour auront pour base principale les stipulations ci-après :

I. En ce qui concerne la convention consulaire, les consuls et sujets hellènes jouiront des privilèges et immunités garantis par les traités avec les autres puissances sous les réserves et restrictions suivantes :

Les consuls hellènes ne bénéficieront de l'immunité douanière que dans les limites indiquées dans l'art. 10 du traité de commerce du 26 août 1890, conclu entre la Turquie et l'Allemagne.

Les consuls hellènes en Turquie seront justiciables des tribunaux locaux en matière civile et commerciale. Les décisions rendues par ces tribunaux à leur égard devront être exécutées sans retard ni objection.

L'exéquatur pourra être retiré à tout consul qui laisserait en souffrance l'exécution d'un jugement le concernant.

Les cas de faillite des sujets hellènes en Turquie seront de la compétence exclusive des tribunaux ottomans.

Les crimes et délits commis par des sujets hellènes entre eux ou sur la personne d'un sujet étranger seront également de la compétence des juridictions ottomanes.

La convention consulaire établira en outre les mesures jugées nécessaires pour que les consulats hellènes ne puissent entraver le cours régulier de la justice et porter atteinte aux intérêts des sujets ottomans et étrangers dans leurs différends avec les sujets hellènes, soit en qualité de demandeurs, soit comme défendeurs. Les jugements rendus par les tribunaux ottomans envers un sujet hellène seront exécutés par les autorités ottomanes.

En compensation des privilèges exceptionnels dont les consuls et les sujets hellènes jouiront en Turquie dans les limites ci-dessus tracées, les consuls et sujets ottomans auront droit en Grèce sans aucune réserve au traitement de la nation la plus favorisée.

II. En ce qui concerne le traité de commerce et de navigation, il y sera stipulé notamment que les sujets hellènes en Turquie seront soumis aux impôts, droits et taxes, à l'instar des nationaux, sauf l'impôt d'exonération militaire.

Le cabotage restera réservé au pavillon national ottoman dans les eaux et mers intérieures ottomanes.

Des stipulations sévères et expresses devront être conclues en vue de réprimer et de prévenir la contrebande douanière et autre.

III. En ce qui concerne le traité d'extradition il y sera établi que l'on procédera à la remise réciproque des criminels d'après la nature d'un crime et du délit et non en considération du mobile qui l'a dicté.

Les deux gouvernements se réserveront la faculté d'expulser les personnes qui ne justifieraient pas des moyens suffisants d'existence ou qui auraient quelque mauvais antécédent.

IV. Relativamente à l'arrangement concernant l'indigénat hellénique, il est reconnu d'ores et déjà que la nationalité des hellènes en Turquie sera déterminée par la loi ottomane et celle des ottomans en Grèce par la loi hellène.

Les originaires des territoires cédés à la Grèce en vertu de la convention du 24 mai 1881 seront considérés comme sujets ottomans tant en Turquie qu'en Grèce, pourvu qu'ils aient été domiciliés dans l'empire avant l'échange des ratifications de ladite convention ou qu'ils y soient venus s'établir après pendant l'espace de trois ans.

V. La présente déclaration est annexée au traité de paix signé en date de ce jour et en fait partie intégrante.

En foi de quoi

XV.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Costantinopoli, 23 luglio 1897.

Ric. il 31.

Signor ministro,

Come ne ho prevenuto l'Eccellenza Vostra per telegrafo, la Sublime Porta si è risolta a emettere la dichiarazione richiestale dagli ambasciatori, relativamente alla questione della frontiera di Tessaglia. Qui unito, Le invio il testo della nota pervenutaci, ieri mattina, da Tewfik pascià (con data della vigilia), che riproduceva a un dipresso quello da noi rimessogli il 17, e ci invitava a una conferenza per ieri stesso, allo scopo di riprendere i nostri negoziati.

In attesa di questo, avevamo già iniziato fra colleghi un lavoro preparatorio sui termini dei primi articoli da presentarsi al negoziatore ottomano, e così potemmo, senz'altro, comunicargli i progetti per il preambolo e per l'art. 1^o, relativo appunto alla frontiera. Mi riservo di inviarle, domani, il testo di codesti articoli, insieme a quello di alcuni altri che stiamo ora elaborando. Avverto soltanto che, nell'articolo concernente la frontiera, si è cercato, pur mantenendo esattamente la sostanza, di tener conto, quanto alla forma, dei termini della comunicazione ottomana approvati con speciale *iradè*. E giacchè rimane con esso sanzionato il primitivo tracciato, proposto dagli addetti militari coll'intenzione di lasciare un margine per qualche ulteriore concessione, non vi sarà difficoltà, come lo accennammo al ministro, a che questo si faccia all'atto del tracciamento del confine sul terreno, mediante le istruzioni da impartirsi, in tal senso, ai delegati delle potenze che vi prenderanno parte come mediatori.

Quanto al preambolo, che determina in certo qual modo il carattere e le origini di questi preliminari, siamo partiti dalla base che i rappresentanti delle potenze sono incaricati di negoziarli e stipularli con la Turchia nell'interesse e in nome della Grecia, ma che, avendo questa già formalmente rimessa la propria causa in mano alle potenze, le condizioni da noi accettate per suo conto risulteranno per essa obbligatorie.

Mi riservo di tornare, in un prossimo rapporto, su questo argomento.

Gradisca, ecc.

A. PANSA.

(Annesso).

Sublime Porte, le 21 juin 1897.

Le gouvernement impérial ottoman accepte le tracé de délimitation de la frontière de Thessalie tel qu'il a été élaboré par les attachés militaires des ambassades, communiqué par LL. EE. les ambassadeurs au ministre des affaires étrangères et approuvé solidairement par les grandes puissances.

Il est bien entendu que de légères modifications au point de vue stratégique peuvent y être introduites d'un commun accord, à l'avantage du gouvernement impérial, lors de l'application du tracé sur le lieu.

La prochaine réunion aura lieu demain, jeudi, 22 courant, à 2 heures de l'après-midi, au kiosque impérial de Top-hané.

XVI.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Terapia, 24 luglio 1897.

Ric. il 31.

Signor ministro,

Facendo seguito al mio rapporto precedente, in data di ieri, ho l'onore di rimettere qui unito in copia (*annesso I*) il progetto di un protocollo (*protocole unique*) che il ministro ottomano degli affari esteri ha presentato agli ambasciatori per servire di base, secondo le sue intenzioni, ai preliminari di pace attualmente in discussione.

Questo documento ha una forma alquanto diversa da quello già presentatoci dalla Sublime Porta (e rimesso col mio rapporto del 20 a Vostra Eccellenza) che era destinato come progetto pel trattato definitivo colla Grecia. Salvo però talune clausole che furono lasciate cadere, esso riproduce la sostanza delle principali disposizioni del progetto stesso, per quanto in ispecie concerne l'indennità di guerra, il nuovo regime convenzionale da stabilirsi colla Grecia in materia di giurisdizione, ecc., e la serie delle altre restrizioni che si vorrebbero imporre a quello Stato, nei suoi rapporti futuri colla Turchia.

Come già pel primo progetto, anche per questo fu dichiarato dai miei colleghi e da me a S. E. Tewfik pascià ch'esso non rispondeva ai principii fondamentali che le nostre istruzioni ci prescrivevano di seguire in queste trattative. Ritenemmo pertanto che, anzichè accettare una discussione che sarebbe riuscita interminabile sulle singole domande della Sublime Porta, meglio valeva presentarle un nostro contro-progetto completo, il quale rappresentasse i principii da noi sostenuti, salvo poi a introdurvi le modificazioni che, nel corso delle trattative, risultassero indispensabili per un accordo.

Rimetto, qui unito, codesto lavoro (*annesso II*) al quale abbiamo tutti partecipato, essendosi fra noi divisa la redazione dei diversi articoli, ma che, per essere stato riveduto, oggi stesso, in una nostra riunione, viene a rappresentare una proposta comune. Sono dieci articoli, oltre il preambolo, cinque dei quali vennero già presentati

stamane a Tewfik pascià; gli altri cinque gli saranno rimessi nella conferenza di dopodomani. Il raffronto che Vostra Eccellenza potrà fare di questo progetto con quello ottomano, mi dispensa dal diffondermi in particolari sui motivi che ci hanno guidati nel formularlo.

Mi limiterò pertanto ad alcuni schiarimenti su certi suoi punti.

Circa l'art. I relativo alla delimitazione di frontiera non ho che a riferirmi a quanto ho già esposto nella mia precedente corrispondenza.

Art. II. Quanto all'indennità di guerra, Tewfik pascià, che aveva da ultimo ridotto la sua domanda a l. t. 5 milioni, ci lasciò comprendere che la cifra da noi offerta di 4 milioni, sarà infine accettata. Egli chiese però un'ulteriore somma di l. t. 440 mila per risarcimenti dovuti a sudditi e istituti ottomani danneggiati dalla guerra. Gli fu obbiettato che, secondo i calcoli degli esperti, riuscirebbe perfettamente inutile l'esigere dalla Grecia più di 4 milioni, mentre, già per realizzare questa somma, sarà indispensabile il benevolo concorso delle potenze, sotto una qualche forma di guarentigia morale da darsi al prestito che essa dovrà contrarre, e che, senza di ciò, non verrebbe certamente coperto. Tuttavia, per mostrare il nostro desiderio di tener conto, in qualche maniera, delle esigenze della Sublime Porta, proponemmo di menzionare i risarcimenti dei privati per fatto della guerra, fra le materie da regularsi nella discussione del trattato di pace definitivo (art. IV): e ciò fu fatto in termini generali, tali da non escludere che sieno presi in considerazione i danni, non soltanto dei sudditi ottomani, ma quelli eziandio sofferti da greci, o da sudditi di terze potenze. Ho, per parte mia, sostenuto codesta proposta, in vista altresì delle circostanze che, fra i danneggiati in Epiro e Tessaglia, si trova qualche suddito italiano. Sarebbe vano, allo stato delle cose, il pretendere di imporne il risarcimento allo Stato vincitore. Coll'inserzione, invece, di una riserva in tal senso nel trattato definitivo di pace, non rimane escluso che, quando si negozierà per la Grecia una combinazione finanziaria pel pagamento dell'indennità di guerra, si trovi forse modo di metter da parte una qualche somma a favore di quei danneggiati.

L'art. II ha sollevato un'altra questione (della quale ho informato l'Eccellenza Vostra per telegrafo), relativamente alla posizione degli antichi creditori della Grecia, che particolarmente interessano il governo tedesco. Il barone di Saurma ci presentò un progetto di redazione, nel quale era prescritto che, a guarentigia di quei creditori, come dei nuovi, il governo ellenico dovrebbe accettare un controllo internazionale delle proprie finanze. Venne subito osservato da tutti i colleghi che una simile clausola non troverebbe posto opportuno nei preliminari di pace fra le potenze mediatrici e la Turchia; inoltre, la specificazione preventiva così formalmente espressa di un tale controllo da imporsi alla Grecia, non potrebbe non eccitare in quel paese la più viva opposizione, col pericolo di crearvi, intempestivamente, una fatale resistenza all'accettazione del trattato. Che un previo accomodamento con gli antichi creditori e una qualche forma di controllo finanziario sieno condizioni indispensabili per la riuscita di un nuovo prestito ellenico, è cosa ben certa ed ammessa ormai (per quanto si può argomentarlo) anche in Atene. Data però codesta necessità, conviene ch'essa emerga, per forza di cose, dai negoziati pel prestito stesso, anzichè da una obbligazione contratta anticipatamente dalle

potenze verso la Turchia. Per tener conto delle istruzioni che il collega di Germania aveva ricevute dal proprio governo, si era dapprima proposto d'inserire nell'art. II il paragrafo seguente: « Les puissances prêteront leurs bons offices pour amener un arrangement de nature à faciliter le paiement rapide de cette indemnité, tout en tenant compte des droits des créanciers antérieurs de la Grèce ». Ma questo inciso, comunicato a Berlino dal barone Saurma, non ottenne l'approvazione di quel gabinetto, che replicò doversi stabilire il duplice principio: dell'assenso delle potenze all'eventuale accomodamento finanziario colla Grecia, e della precedenza da assicurarsi agli antichi suoi creditori, rispetto al credito della Turchia per l'indennità di guerra. Fu per accostarsi possibilmente a codesta domanda, che venne elaborata la formola del paragrafo inserito nell'unito progetto: « L'arrangement pour faciliter le paiement rapide de l'indemnité sera fait avec l'assentiment des puissances, de manière à ne pas porter atteinte aux droits acquis des anciens créanciers détenteurs de titres de la dette publique de la Grèce ». L'ambasciatore di Germania essendosi riservato di sottoporre questa nuova proposizione al proprio governo, dobbiamo attendere la sua risposta prima di comunicare a Tewfik pascià l'art. II, che rimane perciò riservato.

Per non indugiare la trasmissione a Vostra Eccellenza del completo progetto, sul quale avranno a continuare le nostre trattative, rinvio ad un prossimo rapporto le altre osservazioni che avrei ancora a sottoporle, riguardo a taluni dei suoi articoli.

Gradisca, ecc.

A. PANSA.

(Annesso I).

PROTOCOLE UNIQUE.

Les gouvernements d'Allemagne, d'Autriche-Hongrie, de France, de la Grande Bretagne, d'Italie et de Russie ayant offert à la Sublime Porte leur médiation au nom et pour le compte du gouvernement hellénique, en vue de rétablir la paix entre la Turquie et la Grèce, Leurs Excellences le ministre des affaires étrangères de S. M. I. le Sultan et les représentants à Constantinople des grandes puissances sus désignées, se sont réunis au kiosque impérial de Top-hané aujourd'hui et ont dressé le présent protocole à l'effet d'y consigner les décisions qui sont intervenues entre la Sublime Porte et les puissances médiatrices comme bases principales et définitives devant régler les relations futures entre la Turquie et la Grèce, savoir:

Art. 1^{er}. La frontière qui sépare les deux pays est rectifiée et fixée conformément à la carte ci-annexée et de la manière suivante

Les détails de cette délimitation seront fixés sur les lieux, par une commission composée des délégués des deux parties intéressées et des attachés militaires des ambassades des six grandes puissances à Constantinople. Il est entendu que, lors de l'application du tracé sur le terrain, des modifications à l'avantage du gouvernement impérial pourront y être faites d'une façon conciliante.

La commission de délimitation devra se réunir dans un délai de quinze jours à partir de la date du présent protocole et prendra ses résolutions à la majorité des voix.

Art. 2. Le gouvernement hellénique paiera à la Sublime Porte L. tq. à titre d'indemnité de guerre et une somme de L. tq. 440,000 destinée aux sujets et institutions ottomans qui ont souffert des faits de la guerre.

Le paiement de ces sommes sera effectué en espèces or à Constantinople.

L'évacuation par les troupes impériales des territoires helléniques ne devant s'effectuer qu'au fur et à mesure de ces paiements, une commission spéciale composée de délégués ottomans et des délégués des ambassades arrêtera l'ordre d'évacuation de ces territoires.

Art. 3. Comme tous les traités, conventions et autres actes se rapportant aux relations entre la Turquie et la Grèce ont été annulés par la guerre, les deux Parties conclueront, dans les trois mois qui suivront la date du présent protocole, les actes suivants :

a) Un traité de paix contenant, en dehors des stipulations formulées dans le présent acte, des clauses pour l'échange des prisonniers de guerre, pour l'amnistie, pour la libre émigration des habitants des territoires rétrocédés, pour le rétablissement sans conditions de leurs relations postales et télégraphiques directes en conformité de la convention de l'union postale et télégraphique universelle, etc.;

b) Une convention précisant les privilèges et attributions de leurs consuls sur les bases énumérées ci-après.

Les privilèges et immunités dont les sujets hellènes jouissaient en Turquie avant la guerre sont déterminés et limités ainsi qu'il suit :

1° l'exemption douanière dont jouiront les consuls hellènes en Turquie sera exercée dans les limites et conditions qui seront fixées après délibérations;

2° les consuls hellènes en Turquie et les consuls de Turquie en Grèce seront justiciables des tribunaux locaux;

3° les cas de faillite des sujets hellènes en Turquie seront de la compétence des tribunaux ottomans;

4° les crimes et délits commis par des sujets hellènes entre eux ou sur la personne d'un sujet étranger seront également de la compétence des juridictions ottomanes;

5° les jugements rendus par les tribunaux ottomans envers les sujets hellènes seront exécutés par les autorités ottomanes;

6° la convention consulaire établira en outre les mesures jugées nécessaires pour que les consulats hellènes ne puissent point entraver le cours régulier de la justice et porter atteinte aux intérêts des sujets ottomans et étrangers dans leurs différends avec les sujets hellènes, soit comme demandeurs, soit comme défendeurs;

c) Une convention de commerce et de navigation assimilant notamment les sujets hellènes en Turquie aux nationaux, en matière d'impôts, droits et taxes, sauf en ce qui concerne la taxe d'exonération militaire;

d) Un traité d'extradition pour la remise réciproque des criminels de droit commun, et qui contiendra en outre des mesures pour

la répression du brigandage et des menées sur les frontières turco-helléniques;

e) Un arrangement établissant les règles nécessaires à l'examen sur la base de la loi de nationalité ottomane des titres d'indigénat hellénique produits par les personnes d'origine ottomane.

Art. 4. Dans le cas où des divergences viendraient à se produire lors de la négociation des dites conventions, les deux gouvernements intéressés choisiront chacun un arbitre parmi les puissances médiatrices, lesquels, en cas de désaccord, en choisiront un troisième pour les départager. La décision arbitrale sera obligatoire pour les deux gouvernements.

Toutefois, si à l'expiration du terme de trois mois sus-convenu, les parties ne tombent pas d'accord et les traités et conventions dont il s'agit n'ont pas été signés, les consuls et sujets ottomans et hellènes seront, dans ce cas, jusqu'au prononcé de la sentence arbitrale; en ce qui concerne l'acte qui n'aurait pas été conclu, assimilés aux nationaux du pays où ils se trouvent, en sorte que chacun des deux Etats deviendra libre d'appliquer aux consuls, sujets et provenances de l'autre le régime interne, avec la simple observation des principes du droit public international.

Art. 5. Le gouvernement hellénique s'engagera d'une manière formelle à dissoudre et à ne point tolérer les sociétés qui, organisées secrètement ou ostensiblement sur son territoire, ont pour but de fomenter des troubles en Crète et dans les autres îles ainsi que dans d'autres parties du territoire de l'empire et de préparer des incursions sur les frontières communes.

Art. 6. Les stipulations de la convention du 24 mai 1881 sont renouvelées et maintenues, sauf celles qui sont modifiées par le présent acte.

La Grèce s'engagera en conséquence à les observer scrupuleusement, à n'exproprier sous aucun prétexte les propriétaires musulmans sans le paiement préalable d'une indemnité équitable et conciliante, à rapporter dans le sens des observations de la Sublime Porte, les lois et règlements qui avaient été édictés contrairement à l'article . . . de la dite convention sur l'organisation hiérarchique des communautés musulmanes et sur le régime des vakoufs.

La Grèce se conformera sans objection à la décision qui interviendra entre la Sublime Porte et les représentants des grandes puissances en ce qui concerne le montant et le paiement de la part de la dette publique ottomane restée à sa charge pour les territoires cédés en 1881, ainsi que pour l'indemnité due par elle au gouvernement impérial ottoman en exécution de l'article 9 de la dite convention.

Fait à Constantinople le

(Annexo II).

PROJET DE TRAITÉ.

La Grèce ayant confié aux grandes puissances le soin de ses intérêts en vue du rétablissement de la paix avec la Turquie et le gouvernement ottoman ayant accepté leur médiation, les conditions suivantes ont été arrêtées entre les représentants de l'Allemagne, de

l'Autriche-Hongrie, de la France, de la Grande Bretagne, de l'Italie et de la Russie d'une part et S. E. le ministre des affaires étrangères de S. M. I. le Sultan de l'autre.

Art. 1^{er}. La frontière turco-grecque sera rectifiée conformément au tracé indiqué sur la carte ci-jointe accompagnée d'une description détaillée.

Il est bien entendu que de légères modifications au point de vue stratégique peuvent y être introduites d'un commun accord à l'avantage du gouvernement impérial lors de l'application du tracé sur les lieux.

Les détails de cette délimitation seront fixés sur les lieux par une commission composée de délégués des deux parties intéressées et de délégués militaires des ambassades des six grandes puissances à Constantinople.

La commission de délimitation devra se réunir dans un délai de 15 jours à partir de la date du présent acte, et prendra ses résolutions à la majorité des voix.

Art. 2. La Grèce payera à la Turquie une indemnité de guerre de 4 millions de livres turques.

L'arrangement pour faciliter le paiement rapide de l'indemnité sera fait avec l'assentiment des puissances de manière à ne pas porter atteinte aux droits acquis des anciens créanciers détenteurs de titres de la dette publique de la Grèce.

Art. 3. Les privilèges et immunités dont jouissaient avant la guerre les sujets hellènes en Turquie sont maintenus. Des arrangements spéciaux seront conclus dans le but d'assurer le cours régulier de la justice et de sauvegarder les intérêts des sujets ottomans et étrangers.

Art. 4. Quinze jours après la ratification des présents préliminaires de paix, ou plus tôt si faire se peut, des négociateurs hellènes munis des pouvoirs nécessaires arriveront à Constantinople pour procéder avec les plénipotentiaires ottomans à la conclusion du traité de paix définitif.

Ce traité contiendra, outre le développement des stipulations du présent acte, des clauses pour l'échange des prisonniers de guerre, pour l'amnistie, pour la libre émigration des habitants des territoires rétrocédés, pour la répression du brigandage, ainsi que pour le mode d'indemnisation des particuliers en raison des pertes subies par eux du fait de la guerre.

Art. 5. Des négociations seront en même temps entamées pour la conclusion, dans un délai de trois mois, des arrangements suivants :

a) une convention réglant les questions des nationalités contestées, sur les bases du projet négocié en 1896 entre la Turquie et la Grèce;

b) une convention réglant les rapports entre les consulats de Grèce et les autorités judiciaires et administratives ottomanes, dans les conditions prévues par l'art. III;

c) une convention d'extradition pour les délits de droit commun commis sur le territoire de l'un des deux Etats par des sujets de cet Etat réfugiés sur le territoire de l'autre.

Art. 6. Aussitôt que le présent acte aura été signé et ratifié, l'état de guerre cessera en Thessalie. Les troupes se retireront derrière la rivière Salamvria, où elles détiendront certains points stra-

tégiques qui seront évacués au fur et à mesure du paiement des termes de l'indemnité de guerre. Le mode d'évacuation et les points où devront se concentrer les forces ottomanes seront déterminés par des délégués des deux parties intéressées, avec le concours de délégués des grandes puissances agissant en qualité de médiateurs. Mais la concentration des troupes ottomanes et la remise aux autorités helléniques des localités évacuées commencera sans retard.

Art. 7. Dès que le présent acte aura été signé et ratifié, des relations normales entre la Turquie et la Grèce seront reprises. Les sujets de chacun des deux Etats pourront séjourner et circuler librement comme par le passé sur le territoire de l'autre, et la liberté de commerce et de navigation sera rétablie d'une manière réciproque.

Art. 8. Jusqu'au rétablissement du service consulaire dans les deux pays, des agents provisoires pourront être envoyés dans les anciennes résidences consulaires et y exercer leurs fonctions sous la protection des puissances qui s'étaient chargées de la défense des intérêts de leurs nationaux pendant la guerre.

En attendant la conclusion et la mise en vigueur de la convention prévue à l'art. 5 et 6, les affaires judiciaires entre sujets ottomans et sujets hellènes dont l'origine remonte à une date antérieure à la déclaration de guerre continueront à être traitées conformément au régime en vigueur avant la guerre. Les affaires qui auront surgi postérieurement à la déclaration de guerre seront traitées conformément aux principes du droit européen sur la base de la convention turco-serbe du 25 février (8 mars) 1896.

Art. 9. En cas de divergences dans le cours des négociations entre la Turquie et la Grèce, les points contestés pourront être soumis par l'une ou l'autre des parties intéressées à l'arbitrage des représentants des grandes puissances à Constantinople, dont les décisions seront obligatoires. Cet arbitrage pourra s'exercer collectivement, ou par désignation spéciale des intéressés, et soit directement, soit par l'entremise des délégués spéciaux.

Art. 10. La Sublime Porte se réserve de saisir les puissances d'une proposition pour le règlement des questions découlant des stipulations du traité de 1881.

Art. 11 (final). Le présent acte sera soumis à l'approbation de S. M. I. le Sultan. Cette approbation sera donnée dans le délai de huit jours, à l'expiration duquel les stipulations qu'il contient seront portées par les représentants des grandes puissances à la connaissance du cabinet d'Athènes et deviendront exécutoires.

XVII.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Terapia, 29 luglio 1897.

Ric. il 2 agosto

Signor ministro,

Col mio precedente rapporto ho trasmesso a Vostra Eccellenza il testo del progetto elaborato di concerto con i miei colleghi, per i preliminari di pace fra la Turchia e la Grecia, aggiungendovi alcune osservazioni sui due primi suoi articoli.

Riservandomi di tornare sull'art. II (indennità di guerra) non ancora approvato dal governo germanico, continuerò frattanto a dare qualche cenno su taluni altri punti del progetto che meritano schiarimenti.

Art. III e V. L'insieme di questi due articoli è inteso a sostituire le eccessive domande contenute nel *protocole unique* della Sublime Porta, in materia di indigenato e di giurisdizione consolare. Mentre quelle proposte equivalevano, in sostanza, ad una quasi completa abrogazione delle capitolazioni a danno dei sudditi ellenici, l'art. II stabilisce invece il principio del mantenimento dei privilegi da questi goduti prima della guerra, salvo gli accordi speciali da stipularsi allo scopo di rimuoverne gli abusi. Tali accordi sono quelli specificati nell'art. V, e da conchiudersi direttamente fra la Turchia e la Grecia, nel termine di tre mesi. — Sulla convenzione relativa alle nazionalità contestate, ho dato ragguaglio nel mio rapporto del 5 luglio. — Quella concernente le funzioni consolari presenterà, senza dubbio, le più gravi difficoltà, sia per la intrinseca complessità della materia, sia per il grande divario fra le esigenze delle due parti. Sarebbe vano il dissimularsi che, con l'affidarne la discussione ai delegati turchi e greci, quelle difficoltà furono semplicemente rinviate. Ma non poteva farsi altrimenti, giacchè il pretendere di sciogliere quelle questioni nei preliminari stessi di pace, equivarrebbe a prolungarli indefinitamente, mentre è ora urgente anzitutto di far cessare lo stato di guerra e i danni gravissimi che ne derivano. Vi ha luogo d'altronde a sperare che, su certi punti d'ordine tecnico, una transazione sarà più facilmente trovata dagli specialisti che saranno delegati a trattarli; e infine, l'arbitraggio delle potenze previsto all'art. IX risolverà le contese che non avranno potuto comporsi direttamente. Ciò si applica eziandio alla convenzione di estradizione, ugualmente menzionata nell'art. V, il quale ne determina lo scopo e l'estensione.

L'art. IV fissa a quindici giorni, al più tardi, dopo la conclusione dei preliminari di pace, la venuta dei plenipotenziari ellenici destinati a negoziare, in Costantinopoli, il trattato di pace definitivo, sulla base dei preliminari stessi. Gli altri accordi da inserirsi, secondo questo articolo, nel futuro trattato, si riferiscono a materie prevedute nel *protocole unique*, e sulle quali sarebbe impossibile il prendere fin d'ora una decisione. Anche a queste si applicherà, del resto, l'arbitraggio eventuale delle potenze. Della clausola relativa alle indennità pei privati che soffersero della guerra, ho già dato ragione nel mio rapporto precedente.

L'art. VI, concernente il modo di evacuazione della Tessaglia subordinata in parte al pagamento della indennità di guerra, è logicamente connesso all'art. II, e, come per questo, dovremo sospenderne la comunicazione al negoziatore ottomano, fino a che non sieno risolte le difficoltà elevate dalla Germania. La massima adottata è che le truppe ottomane dovranno venir concentrate in alcuni punti strategici da determinarsi, al nord del Salamvria, in modo però, che, all'infuori di quei punti, da evacuarsi poi gradatamente, l'amministrazione del paese venga, senz'altro, restituita alle autorità elleniche. Si era fra noi discusso se, invece di concentrare l'intero corpo di occupazione sulla sponda sinistra del Salamvria, non sarebbe stato più vantaggioso per la Grecia di lasciarlo a presidio di due o tre città (come Volo, Larissa e Tricala); e ciò per la considerazione che, per tal modo, sa-

rebbe risultato più evidente il carattere transitorio dell'occupazione, mentre lo stabilirla nella zona più vicina alla frontiera turca, e appunto reclamata fin qui dalla Sublime Porta a titolo definitivo, potrebbe forse più facilmente dar pretesto a ritardare l'evacuazione, quando sorgesse, per es., qualche difficoltà nell'esecuzione del trattato. L'ambasciatore di Russia avendo però allegato risultargli, da certa fonte, che ad Atene si annetteva soprattutto importanza al ritiro immediato delle truppe turche al di là del Salamvria, venne da tutti adottata la proposta da lui fatta in tal senso.

Gli articoli VII e VIII si riferiscono alle relazioni normali da ristabilirsi fra i due Stati, nel periodo transitorio che decorrerà fra la conclusione di questi preliminari e quello del trattato definitivo di pace. È da notarsi, nell'art. VIII, la distinzione fattavi tra gli affari giuridici nati prima della guerra, da trattarsi secondo il regime delle capitolazioni, e quelli sorti posteriormente, da trattarsi in base alla convenzione consolare turco-serba del 1896; quella convenzione (di cui ho reso conto a suo tempo al regio ministero), è la sola di tal genere conchiusa finora dalla Turchia con uno Stato europeo (1).

Sull'art. IX, già menzionato, relativo all'arbitraggio, non occorrono commenti.

L'articolo finale, concernente l'esecuzione di questi accordi preliminari, prevede una semplice notificazione del loro testo al gabinetto di Atene; ma la loro approvazione per parte del Sultano, di cui non poteva evitarsi di far menzione, è stabilita espressamente in maniera da non renderla indispensabile, nel caso ch'essa si facesse troppo a lungo aspettare.

Mi riferirò, nella mia corrispondenza telegrafica, ai numeri di questi articoli, per informare Vostra Eccellenza delle modificazioni che occorresse introdurre, in seguito a qualche osservazione del ministro degli affari esteri.

Gradisca, ecc.

A. PANSA.

XVIII.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Terapia, 1° agosto 1897.

Ric. il 6.

Signor ministro,

Riassumerò brevemente le informazioni che ho trasmesse alla Eccellenza Vostra, con i miei telegrammi del 26 luglio e seguenti, sugli incidenti che sono sopravvenuti, in questi ultimi giorni, a ritardare le conclusioni dei negoziati di pace.

Nella mattina del 26, l'ambasciatore di Germania ci fece sapere, che il suo governo non si era dichiarato soddisfatto del paragrafo che

(1) La Serbia non fu ammessa dal trattato di Berlino al godimento delle capitolazioni verso la Turchia.

avevamo proposto di aggiungere all'articolo II, per la guarentigia, da esso richiesta, a favore degli antichi portatori (in gran parte tedeschi) di titoli ellenici. Il gabinetto di Berlino insisteva, affinchè vi fosse fatta espressa menzione di una qualche forma di controllo internazionale sui proventi da assegnarsi in pegno dell'antico e del nuovo debito greco; in mancanza di una simile condizione, e visti i precedenti della Grecia, in materia finanziaria, era a prevedersi che essa cercasse di liberarsi, anzitutto, del pagamento dell'indennità alla Turchia, per poi dichiarare che nulla più le rimaneva di disponibile pei suoi antichi creditori. L'influenza di una regolare vigilanza sulle proprie finanze non potrebbe, del resto, che riuscire di vantaggio alla Grecia stessa; e, in conclusione, il governo germanico avrebbe preferito rinunciare a prestare ulteriormente il proprio concorso all'opera di mediazione, piuttosto che aderire ad un accordo, il quale non contenesse quella clausola, da esso reputata indispensabile per qualunque seria combinazione finanziaria in Grecia.

In tale stato di cose abbiamo stimato doversi evitare ogni discussione di merito su questo punto delicato, per considerare, in prima linea, la necessità di mantenere l'accordo e concludere la pace. Ciò rende ragione del telegramma che, nello stesso giorno 29, ho diretto all'Eccellenza Vostra, per sottoporle il testo del paragrafo seguente da aggiungersi all'articolo II, qualora tutti i governi vi aderissero: « A cet effet, les revenus à affecter par la Grèce au paiement de l'ancienne et de la nouvelle dette seront administrés sous la surveillance de délégués des puissances ». La parola *controllo* fu in questo progetto evitata, sostituendovi quella di *vigilanza*. Il gabinetto di Pietroburgo avendo, per primo, ritirato le proprie obiezioni ed accettata codesta formola, anche gli altri governi ne seguirono successivamente l'esempio, ed essendomi giunta il 29 l'adesione dell'Eccellenza Vostra, ci trovammo tutti autorizzati a presentare al ministro degli affari esteri l'articolo II così completato, il che ebbe luogo nella conferenza di ieri.

Come Le è noto, era rimasto sospeso, eziandio, il testo dell'articolo VI, per la menzione che vi è fatta della evacuazione della Tessaglia, subordinata, entro certi limiti, al pagamento dell'indennità di guerra. L'ambasciatore di Germania aveva istruzione di stipulare che, per maggior guarentigia della Turchia (e, indirettamente, dei creditori tedeschi), l'evacuazione non avesse ad effettuarsi in alcun punto, fino a tanto che il pagamento della indennità non fosse *effettivamente assicurato*. In corrispettivo, però, dell'assenso ottenuto circa il controllo, egli fu autorizzato ad accettare il testo, secondo il quale la zona al sud del Salamvria sarebbe da evacuarsi immediatamente, subordinando alla predetta condizione l'evacuazione soltanto dei punti strategici al nord di quel fiume. Un'altra obiezione, in senso contrario, era fatta a quell'articolo dal governo britannico, il quale chiedeva che fra i punti strategici, da lasciarsi, provvisoriamente, in mano ai turchi, non dovessero trovarsi compresi Tirnavo, nè Tricala. Sarebbe però stato difficile, come lo riconobbe lo stesso sir Ph. Currie, l'ottenere che tale esclusione fosse dichiarata nel testo stesso del trattato. E giacchè l'articolo VI stabilisce che i punti da occuparsi sieno fissati da una commissione speciale, nella quale gli addetti militari delle sei ambasciate eserciteranno le funzioni di mediatori, fu convenuto, con l'assenso dell'ambasciatore inglese, che quegli ufficiali riceveranno l'istruzione di adoperarsi, per quanto sarà possibile, allo scopo di ot-

tenere il pronto abbandono delle due città sovra menzionate. L'insistere per un impegno assoluto in tal senso sarebbe tanto meno opportuno, in quanto che si può fin d'ora prevedere che l'evacuazione incontrerà, nella sua pratica esecuzione, grandissime difficoltà, e temo che bisognerà prepararsi a più di una deroga di fatto alle condizioni anche più larghe che saranno per essa accettate dalla Sublime Porta, in materia di tempo e di luogo.

Per rispondere ai dubbi espressi da Vostra Eccellenza, nel suo telegramma del 30, relativamente all'articolo di cui si tratta, Le ho comunicato ieri, per telegrafo, il suo testo completo. È da attendersi, del resto, che il ministro degli affari esteri, non lo accetterà, senza chiedere d'introdurvi qualche ulteriore modificazione.

Gradisca, ecc.

A. PANSA.

XIX.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Terapia, 1° agosto 1897.

Ric. il 10.

Signor ministro,

Colla consegna fatta ieri al ministro degli affari esteri degli articoli II e VI, rimasti fino allora sospesi, nel progetto pei preliminari di pace, riuscì completa la presentazione del progetto stesso, risultata dalle concordi deliberazioni degli ambasciatori. Ci attendevamo a che Tewfik pascià ci desse, a sua volta, una risposta soddisfacente, circa gli altri articoli dei quali egli aveva preso cognizione nelle nostre precedenti conferenze, tanto più che egli non vi aveva allora opposto alcuna obbiezione importante, e che vi si erano anzi introdotte, in sua presenza, alcune lievi aggiunte e modificazioni da lui suggerite. Rimanemmo quindi sorpresi, quando il ministro ci presentò tutta una serie di emendamenti che toccavano a quasi tutti gli articoli del progetto, e che riuscivano, nel loro complesso, ad alterarne il significato, anche in diversi punti che avevamo ragione di ritenere come definitivamente stabiliti. Non avendo potuto ancora far prendere una copia di questo contro-progetto, che sta ora circolando fra le ambasciate, non sono in grado di trasmetterlo, oggi, a Vostra Eccellenza. Basta però il dire che, in materia, per esempio, di capitolazioni, esso riproduce tutte le restrizioni da noi già escluse, come quelle che verrebbero a sopprimerne, praticamente, l'osservanza, a pregiudizio dei consoli e dei sudditi ellenici.

Per non perdere, in quanto ci riguarda, maggior tempo, abbiamo, ieri stesso, deciso di procedere immediatamente a una revisione del

nostro progetto, introducendovi alcuni emendamenti, in modo da tener conto, nei limiti del possibile, delle osservazioni della Sublime Porta, e allo scopo di poterglieli subito presentare, a titolo di ultima concessione. Codesto lavoro fu da noi compiuto stamane; e, qui unito, mi pregio farle tenere il nuovo testo che ne è risultato. Esso verrà rimesso, oggi stesso, a Tewfik pascià, con la preghiera di sottoporlo immediatamente al consiglio dei ministri, e di farci avere una risposta definitiva, nella prossima conferenza fissata per martedì.

Come appare dal raffronto di questo progetto con quello precedente, le modificazioni adottate non sono di molta entità, talune di esse riguardando puramente la forma, mentre altre mirano a dare qualche maggior estensione agli accordi ulteriori da stabilirsi colla Grecia, all'atto della stipulazione del trattato di pace definitivo. Così, nell'articolo III, sono menzionati gli abusi da rimuoversi, riguardo alle immunità consolari, ed è fatta allusione alle cause per fallimenti (che il progetto ottomano intendeva avocare senz'altro alla giurisdizione indigena). All'articolo IV fu aggiunta la menzione di un accordo per le relazioni postali e telegrafiche. Una convenzione per la repressione del brigantaggio fu specificata, formalmente, nell'articolo V, invece della semplice allusione che il precedente progetto vi faceva, all'articolo IV. Anche le modificazioni introdotte negli altri articoli sono di poco momento.

L'articolo X rappresenta una aggiunta destinata a dare qualche soddisfazione alla Sublime Porta, la quale esigeva che la Grecia fosse costretta ad osservare le stipulazioni, rimaste finora lettera morta, della convenzione del 1881, risguardanti in ispecie la sua partecipazione al debito pubblico ottomano. Un altro reclamo della Porta si riferiva al rispetto delle proprietà ottomane, sia dei privati, sia *vakoufs* in Tessaglia. Il diritto riconosciuto alla Turchia di presentare alle potenze le sue proposte pel regolamento di tali questioni, non è certo eccessivo.

L'articolo XI, che pure è tratto da una delle domande contenute nell'ultimo progetto ottomano, riguarda la repressione delle agitazioni tendenti a turbare i buoni rapporti dell'impero con lo Stato vicino, ed è per sè stesso affatto inoffensivo. Esso è formulato nel senso della reciprocità, laddove quel progetto menzionava soltanto le agitazioni delle società politiche di Grecia.

L'articolo finale determina, meglio che non lo facesse quello da noi prima proposto, la necessità della previa approvazione del Sultano: esso mantiene però l'inciso, secondo il quale stabiliva che questa dovrà essere data, nel termine di otto giorni.

Sapremo dopodimani se, mercè codesti emendamenti, il nuovo progetto sarà infine accettato dalla Sublime Porta. Anche nel caso più favorevole, sarà però difficilmente evitata, come già lo accennai, qualche obbiezione, relativamente all'articolo VI, concernente il modo di evacuazione della Tessaglia.

Gradisca, ecc.

A. PANSA.

(Annesso).

PRÉLIMINAIRES DE PAIX.

La Grèce ayant confié aux grandes puissances le soin de ses intérêts en vue du rétablissement de la paix avec la Turquie et la Sublime Porte ayant accepté leur médiation, les conditions suivantes, qui doivent servir de base principale et définitive aux relations futures des deux pays ont été arrêtées entre les représentants de l'Allemagne, de l'Angleterre, de l'Autriche-Hongrie, de la France, de l'Italie et de la Russie d'une part, et S. Exc. M. le ministre des affaires étrangères de S. M. I. le Sultan de l'autre.

Art. 1^{er}. La frontière turco-hellénique sera rectifiée conformément au tracé indiqué sur la carte ci-jointe, accompagnée d'une description détaillée.

Il est entendu que de légères modifications au point de vue stratégique peuvent y être introduites à l'avantage de l'empire ottoman, par un accord entre les délégués des puissances et de la Sublime Porte, lors de l'application du tracé sur les lieux.

Les détails de cette délimitation seront fixés sur les lieux, par une commission composée de délégués des deux parties intéressées et de délégués militaires des ambassades des puissances médiatrices.

La commission de délimitation devra se réunir dans un délai de quinze jours, ou plus tôt si faire se peut, à partir de la date du présent acte et prendra ses résolutions à la majorité des voix des trois parties intervenantes.

Art. 2. La Grèce paiera à la Turquie une indemnité de guerre de 4 millions de livres turques.

L'arrangement nécessaire pour faciliter le paiement rapide de l'indemnité sera fait avec l'assentiment des puissances de manière à ne pas porter atteinte aux droits acquis des anciens créanciers détenteurs de titres de la dette publique de la Grèce.

A cet effet, les revenus à affecter par la Grèce au paiement de l'ancienne et de la nouvelle dette seront administrés sous la surveillance de délégués des puissances.

Art. 3. Sans toucher au principe des immunités et privilèges dont les sujets hellènes jouiront, comme par le passé, sur le même pied que les nationaux des autres Etats, des arrangements spéciaux seront conclus en vue de prévenir l'abus des immunités consulaires, d'empêcher les entraves au cours régulier de la justice, d'assurer l'exécution des sentences rendues et de sauvegarder les intérêts des sujets ottomans et étrangers dans leurs différends avec les sujets hellènes, y compris le cas de faillite.

Art. 4. Quinze jours après la ratification des présents préliminaires de paix, ou plus tôt si faire se peut, des négociateurs hellènes munis des pouvoirs nécessaires arriveront à Constantinople pour procéder avec les plénipotentiaires ottomans à l'élaboration du traité de paix définitif. Ce traité sera conclu sur la base des stipulations du présent acte, et contiendra, en outre, des clauses : pour l'échange des prisonniers de guerre, pour l'amnistie, pour la libre émigration des habitants des territoires rétrocédés, ainsi que pour le mode d'indemnisation des particuliers en raison des pertes subies par eux, du fait de la guerre. Il stipulera aussi le rétablissement des relations postales et

télégraphiques conformément aux accords généraux qui régissent la matière.

Art. 5. Des négociations seront en même temps entamées à Constantinople pour la conclusion, dans un délai de trois mois, des arrangements suivants :

a) une convention réglant les questions des nationalités contestées, sur les bases du projet négocié en 1876 entre la Turquie et la Grèce;

b) une convention réglant les rapports entre les consulats de Grèce et les autorités judiciaires et administratives ottomanes dans les conditions prévues par l'art. 3;

c) une convention d'extradition pour la remise réciproque des criminels de droit commun;

d) une convention pour la répression du brigandage sur les frontières communes.

Art. 6. Aussitôt que le présent acte aura été signé et ratifié, l'état de guerre cessera en Thessalie. Les troupes turques se retireront derrière la rivière Salamvria, où elles détiendront certains points stratégiques qui seront évacués au fur et à mesure du paiement des termes de l'indemnité de guerre. Le mode d'évacuation et les points où devront se concentrer les forces ottomanes seront déterminés par des délégués des deux parties intéressées, avec le concours de délégués des grandes puissances agissant en qualité de médiateurs, de façon à ce que l'évacuation ne soit faite que lorsque le paiement de l'indemnité aura été assuré d'une manière effective. Mais la concentration des troupes ottomanes et la remise aux autorités helléniques des localités évacuées commenceront sans retard.

Art. 7. Dès que le présent acte aura été signé et ratifié, des relations normales entre la Turquie et la Grèce seront reprises : les sujets de chacun des deux Etats dont la situation est régulière devant la loi pourront séjourner et circuler librement comme par le passé sur le territoire de l'autre, et la liberté de commerce et de navigation sera rétablie d'une manière réciproque.

Art. 8. Dès la ratification du présent acte les consulats pourront être rétablis et fonctionner dans les deux pays avec le concours des représentants des puissances chargées pendant la guerre des intérêts de leurs nationaux.

Jusqu'à la conclusion de la convention prévue par l'art. 5, § b, les consuls exerceront leurs fonctions sur les mêmes bases qu'avant la guerre. En attendant la conclusion et la mise en vigueur de cette convention, les affaires judiciaires entre sujets ottomans et sujets hellènes, dont l'origine remonte à une date antérieure à la déclaration de guerre continueront à être traitées conformément au régime en vigueur avant la guerre; les affaires qui auront surgi postérieurement à la déclaration de guerre seront traitées conformément aux principes du droit européen sur la base de la convention turco-serbe du 25 février/8 mars 1896.

Art. 9. En cas de divergences dans le cours des négociations entre la Turquie et la Grèce, les points contestés pourront être soumis par l'une ou l'autre des parties intéressées à l'arbitrage des représentants des grandes puissances à Constantinople, dont les décisions seront obligatoires. Cet arbitrage pourra s'exercer collectivement, ou par dé-

signation spéciale, et soit directement, soit par l'entremise des délégués spéciaux.

Art. 10. Les stipulations de la convention conclue le 24 mai 1881 pour la cession de la Thessalie à la Grèce sont maintenues, sauf celles qui sont modifiées par le présent acte.

La Sublime Porte se réserve de saisir les puissances de ses propositions pour le règlement des questions découlant des stipulations de la dite convention.

Art. 11. En vue d'assurer le maintien des rapports de bon voisinage entre les deux Etats, les gouvernements de la Turquie et de la Grèce s'engageront à ne pas tolérer sur leur territoire des agissements de nature à troubler la sécurité et l'ordre dans l'Etat voisin.

Article final. Aussitôt que le présent acte aura reçu l'approbation de S. M. I. le Sultan, laquelle sera donnée dans un délai de huit jours, les clauses qu'il contient seront portées par les représentants des grandes puissances à la connaissance du cabinet d'Athènes et deviendront exécutoires.

XX.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Terapia, 2 agosto 1897.
Ric. il 10.

Signor ministro,

Riferendomi al mio telegramma di ieri, mi pregio rimettere qui unito a Vostra Eccellenza il testo dei dodici articoli (compreso il preambolo e l'articolo finale) dei preliminari di pace (*annesso I*), che vennero, ieri stesso, parafati dal ministro degli affari esteri e dai rappresentanti delle sei potenze mediatrici fra la Turchia e la Grecia.

L'esemplare qui unito contiene pure l'articolo 6, quale fu da noi proposto, ma che, come ne ho avvisato Vostra Eccellenza, non fu sinora accettato dalla Sublime Porta. Questa ci ha, per tale articolo, presentato il contro-progetto, che egualmente Le comunico (*annesso II*), in conferma di quanto ebbi a riferire, nel mio telegramma del 2 corrente. Per poter approfittare della partenza del corriere, non aggiungo, circa questa proposta, altri commenti a quanto ebbi già a sottoporre, per telegrafo, all'Eccellenza Vostra.

Gradisca, ecc.

A. PANSA.

(*Annesso I*).

TESTO dei dodici articoli (compreso il preambolo e l'articolo finale)
dei preliminari di pace.

La Grèce ayant confié aux grandes puissances le soin de ses intérêts, en vue du rétablissement de la paix avec la Turquie, et la Sublime Porte ayant accepté leur médiation, les conditions suivantes qui doivent servir de base principale et définitive aux relations futures des deux pays ont été arrêtées entre les représentants de l'Al-

Allemagne, de l'Angleterre, de l'Autriche-Hongrie, de la France, de l'Italie et de la Russie d'une part, et S. Exc. M. le ministre des affaires étrangères de S. M. I. le Sultan de l'autre.

Art. 1^{er}. La frontière turco-hellénique sera rectifiée conformément au tracé indiqué sur la carte ci-jointe, accompagnée d'une description détaillée.

Il est entendu que de légères modifications au point de vue stratégique peuvent y être introduites, à l'avantage de l'empire ottoman, par un accord entre les délégués des puissances et de la Sublime Porte, lors de l'application du tracé sur les lieux.

Les détails de cette délimitation seront fixés sur les lieux, par une commission composée de délégués des deux parties intéressées, et de délégués militaires des ambassades des puissances médiatrices.

La commission de délimitation devra se réunir dans un délai de quinze jours, ou plus tôt si faire se peut, à partir de la date du présent acte, et prendra ses résolutions à la majorité des voix des trois parties intervenantes.

Art. 2. La Grèce paiera à la Turquie une indemnité de guerre de 4 millions de livres turques.

L'arrangement nécessaire pour faciliter le paiement rapide de l'indemnité sera fait avec l'assentiment des puissances, de manière à ne pas porter atteinte aux droits acquis des anciens créanciers détenteurs de titres de la dette publique de la Grèce.

A cet effet, les revenus à affecter par la Grèce au paiement de l'ancienne et de la nouvelle dette seront administrés sous la surveillance de délégués des puissances.

Art. 3. Sans toucher au principe des immunités et privilèges dont les sujets hellènes jouissaient avant la guerre sur le même pied que les nationaux des autres Etats, des arrangements spéciaux seront conclus en vue de prévenir l'abus des immunités consulaires, d'empêcher les entraves au cours régulier de la justice, d'assurer l'exécution des sentences rendues et de sauvegarder les intérêts des sujets ottomans et étrangers dans leurs différends avec les sujets hellènes, y compris le cas de faillite.

Art. 4. Quinze jours après la ratification des présents préliminaires de paix, ou plus tôt si faire se peut, des négociateurs hellènes munis des pouvoirs nécessaires arriveront à Constantinople pour procéder, avec les plénipotentiaires ottomans, à l'élaboration et à la signature du traité de paix définitif. Ce traité sera conclu sur la base des stipulations du présent acte, et contiendra en outre des clauses pour l'échange des prisonniers de guerre, pour l'amnistie, pour la libre émigration des habitants des territoires rétrocédés, ainsi que pour le mode d'indemnisation des particuliers en raison des pertes causées par les forces grecques. Il stipulera aussi le rétablissement des relations postales et télégraphiques, conformément aux accords généraux qui règlent la matière.

Art. 5. Des négociations seront en même temps entamées à Constantinople pour la conclusion, dans un délai de trois mois, des arrangements suivants :

a) une convention réglant les questions des nationalités contestées, sur les bases du projet négocié en 1876 entre la Turquie et la Grèce;

b) une convention consulaire dans les conditions prévues par l'art. 3;

c) une convention d'extradition pour la remise réciproque des criminels de droit commun;

d) une convention pour la répression du brigandage sur les frontières communes.

Art. 6. Aussitôt que le présent acte aura été signé et ratifié, l'état de guerre cessera en Thessalie. Les troupes turques se retireront derrière la rivière du Salamvria, où elles détiendront certains points stratégiques qui seront évacués au fur et à mesure du paiement des termes de l'indemnité de guerre. Le mode d'évacuation et les points où devront se concentrer les forces ottomanes seront déterminés par des délégués des deux parties intéressées, avec le concours des délégués des grandes puissances agissant en qualité de médiateurs, de façon à ce que l'évacuation ne soit faite que lorsque le paiement de l'indemnité aura été assuré d'une manière effective. Mais la concentration des troupes ottomanes et la remise aux autorités helléniques des localités évacuées commencera sans retard.

Art. 7. Dès que le présent acte aura été signé et ratifié, des relations normales entre la Turquie et la Grèce seront reprises. Les sujets de chacun des deux Etats, dont la situation est régulière devant la loi, pourront séjourner et circuler librement, comme par le passé sur le territoire de l'autre, et la liberté de commerce et de navigation sera rétablie d'une manière réciproque.

Les deux parties se réservent de conclure ultérieurement un traité de commerce et de navigation.

Art. 8. Dès la ratification du présent acte, les consulats pourront être rétablis et fonctionner dans les deux pays avec le concours des représentants des puissances chargées pendant la guerre des intérêts de leurs nationaux.

Jusqu'à la conclusion et à la mise en vigueur de la convention prévue par l'art. 5, § b, les consuls exerceront leurs fonctions sur les mêmes bases qu'avant la guerre. Quant aux affaires judiciaires entre sujets ottomans et sujets hellènes, celles qui ont été portées par devant les tribunaux à une date antérieure à la déclaration de guerre continueront à être traitées en Turquie conformément au régime en vigueur avant la guerre; les affaires qui auront surgi postérieurement à la déclaration de guerre seront traitées conformément aux principes du droit européen sur la base de la convention turco-serbe du 26 février/6 mars 1896.

Art. 9. En cas de divergences dans le cours des négociations entre la Turquie et la Grèce, les points contestés pourront être soumis par l'une ou l'autre des parties intéressées à l'arbitrage des représentants des grandes puissances à Constantinople, dont les décisions seront obligatoires pour les deux gouvernements. Cet arbitrage pourra s'exercer collectivement, ou par désignation spéciale des intéressés, et soit directement, soit par l'entremise des délégués spéciaux. En cas de partage égal des voix, les arbitres choisiront un sur-arbitre.

Art. 10. Les stipulations de la convention conclue le 24 mai 1881 pour la cession de la Thessalie à la Grèce sont maintenues, sauf celles qui sont modifiées par le présent acte.

La Sublime Porte se réserve de saisir de ses propositions pour le règlement des questions découlant de la dite convention les puissances

ces qui en sont signataires et dont les décisions doivent être acceptées par la Grèce.

Art. 11. En vue d'assurer le maintien des rapports de bon voisinage entre les deux Etats, les gouvernements de la Turquie et de la Grèce s'engageront à ne pas tolérer sur leur territoire des agissements de nature à troubler la sécurité et l'ordre dans l'Etat voisin.

Article final. Aussitôt que le présent acte aura reçu l'approbation de S. M. I. le Sultan, laquelle sera donnée dans un délai de huit jours, les clauses qu'il contient seront portées par les représentants des grandes puissances à la connaissance du cabinet d'Athènes et deviendront exécutoires.

(*Annesso II*).

CONTRO-PROPOSTA *ottomana per l'art. 6.*

Aussitôt que le présent acte aura été signé et ratifié, l'état de guerre cessera entre la Turquie et la Grèce.

Les troupes ottomanes évacueront le territoire hellénique au fur et à mesure du paiement de l'indemnité de guerre, lequel aura lieu en trois termes successifs, et à quinze jours d'intervalle, en espèces or, a Constantinople.

Le premier tiers sera versé dans la première quinzaine à partir de la ratification des présentes et les troupes ottomanes évacueront alors Phourca, Domoko et Valmyros en se concentrant sur la ligne de Karajah Dag (Cynos ceptalie) à Volo, Velestino et Pharsale.

Lors du versement du deuxième tiers, elles quitteront ces villes, et se retireront à Larisse et sur le long de la rivière Salamvria.

Après le paiement du dernier tiers, elles évacueront tout le territoire occupé et rentreront en deça des lignes de la nouvelle frontière.

Les deux derniers paiements devront avoir lieu dans les quinze semaines suivantes, passé lesquelles l'entretien des troupes ottomanes dans les localités occupées sera à la charge du gouvernement hellénique.

Les détails de l'évacuation dans les conditions et termes ci-dessus prescrits seront arrêtés entre les commandants d'armées des deux parties avec le concours, le cas échéant, des délégués des puissances médiatrices agissant en qualité de médiateurs.

L'armée ottomane conservera, pendant les deux dernières périodes de l'évacuation, la faculté de se servir librement de la voie de Volo.

XXI.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Terapia, 6 agosto 1897.

Ric. II 11.

Signor ministro,

Nella previsione favorevole che i preliminari di pace fra la Turchia e la Grecia possano essere prossimamente conchiusi, vi sarà luogo a procedere senza ritardo alle comunicazioni da farsi al gabinetto di Atene, conformemente all'articolo finale dei preliminari stessi,

ove è detto: « Aussitôt que le présent acte aura reçu l'approbation de S. M. I. le Sultan, laquelle sera donnée dans un délai de huit jours, les clauses qu'il contient seront portées par les représentants des grandes puissances à la connaissance du cabinet d'Athènes et deviendront exécutoires ».

Due giorni or sono, avevamo sperato, i miei colleghi ed io, che i preliminari, ai quali manca soltanto un articolo, potessero conchiudersi entro questa settimana e, vista l'urgenza di rendere esecutorio il relativo atto, avevamo pensato che, per risparmio di tempo, sarebbe stato utile di preparare qui stesso, e sottoporre, per telegrafo, all'approvazione dei nostri governi, il testo di una nota collettiva, che i ministri delle potenze in Atene potrebbero essere invitati a dirigere, a tale uopo, al governo ellenico. Il telegramma era preparato, quando le difficoltà sorte a proposito dell'articolo 6 vennero a dimostrare che la sperata conclusione richiederà ancora una settimana almeno: mi rimane tempo, per conseguenza, a spedirle per posta il progetto di nota di cui si tratta, che unisco al presente rapporto, e un'altra copia del quale trasmetto, oggi stesso, al regio ministro in Atene. Per tal modo, se il progetto verrà approvato da Vostra Eccellenza e dagli altri ministri degli affari esteri, basterà un avviso telegrafico ai rappresentanti rispettivi in Grecia, perchè essi possano dar corso all'intesa comunicazione, tosto che sia da qui annunciata la firma dei preliminari di pace e la loro sanzione per parte del Sultano. Si provvederà pure a far tenere direttamente ai ministri in Atene il testo esatto di tale stipulazione, come prima saranno fissati definitivamente i termini dell'articolo 6.

Gradisca, ecc.

A. PANSA.

(Amesso).

PROJET DE NOTE COLLECTIVE.

Le gouvernement hellénique ayant, par note du ... mai dernier, accepté la médiation des grandes puissances pour le rétablissement de la paix avec la Turquie et remis entre leurs mains le soin de ses intérêts, les représentants des grandes puissances ont l'honneur de communiquer au gouvernement hellénique, d'ordre de leurs gouvernements, l'acte contenant les préliminaires de paix conclu à Constantinople entre les ambassadeurs des grandes puissances et le ministre ottoman des affaires étrangères.

Cet acte ayant été ratifié par S. M. I. le Sultan et devenant exécutoire par la présente communication, le gouvernement hellénique est invité à vouloir bien, conformément aux dispositions du dit acte, envoyer à Constantinople, dans le délai prévu, des plénipotentiaires pour négocier le traité définitif et les conventions destinées à le compléter, et, en Thessalie, des délégués militaires pour régler les conditions de l'évacuation et le tracé de la frontière.

Il y a lieu également, pour le gouvernement hellénique, de prendre, dès à présent, les dispositions nécessaires pour l'exécution des mesures prescrites par l'art. 2, afin d'en insérer les détails dans le traité définitif et de pouvoir stipuler, en même temps, les conditions de la libération complète du territoire.

XXII.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Terapia, 11 agosto 1897.

Ric. il 16

Signor ministro,

In conferma ed a schiarimento dei diversi telegrammi da me diretti a Vostra Eccellenza, dal 5 agosto fino a ieri, ho l'onore di rimetterle, qui uniti, i seguenti documenti:

1° il testo del nuovo progetto di articolo VI presentato dalla Sublime Porta (il 5 agosto) relativamente all'evacuazione della Tessaglia e al pagamento della indennità di guerra (*annesso I*);

2° il testo emendato dello stesso articolo VI, quale fu proposto dagli ambasciatori (nella conferenza del 7 agosto) al ministro degli affari esteri, con lievi modificazioni al nostro primitivo progetto, e con aggiunta di una clausola per l'evacuazione delle truppe ottomane per la via di Volo (*annesso II*);

3° un resoconto delle obiezioni fatte dal Consiglio dei ministri alla proposta precedente, e comunicate (il 9 agosto) da Sua Eccellenza Tewfik pascià, per intermediario del dragomanno dell'ambasciata austro-ungarica (*annesso III*);

4° un ultimo progetto di articolo VI, risultato di uno scambio d'idee avvenuto, nella conferenza di ieri, fra il ministro e noi, e che rappresenterebbe una possibile transazione, nel senso di quanto Le ho accennato nel mio telegramma di ieri stesso (*annesso IV*).

Codesto ultimo progetto non fu inteso come una proposta propria degli ambasciatori, i quali non potrebbero — come fu dichiarato a Tewfik pascià — che riservarlo *ad referendum*. Se però la Sublime Porta ce ne facesse formale proposta, è parere unanime dei miei colleghi e mio, che converrebbe accoglierlo, quale unico mezzo per una transazione che le circostanze rendono ormai necessaria. Egli è perciò che abbiamo tutti, fino da ieri, comunicato, per telegrafo, ai nostri Governi la sostanza di queste proposizioni, per poterle accettare — salvo istruzioni in contrario — nel caso che Tewfik pascià ce le rimettesse domani, coll'assenso dei suoi colleghi, ai quali egli deve presentarle nel consiglio di oggi.

Come risulta dalle dichiarazioni del ministro riprodotte nell'*annesso III*, la Sublime Porta, dopo di aver ceduto in tutti i punti essenziali delle condizioni di pace, e dopo di aver accettato di ridurre l'indennità di guerra a soli 4 milioni, vorrebbe almeno essere assicurata che questa somma le verrà effettivamente pagata, — nè si può equamente sostenere che questa sia una pretesa indiscreta. Parlando col nostro interprete cav. Cangia, due giorni or sono, Tewfik pascià osservava (sebbene ciò non apparisca dal resoconto) che la clausola introdotta nei preliminari a favore dei creditori anteriori della Grecia, riusciva a menomare la probabilità per la Turchia di venire, a sua volta, soddisfatta della dovutale indennità: se i detentori di titoli ellenici approfittassero di quella clausola per mettere innanzi eccessive pretese, come potrebbe ancora la Grecia trovare altri 92 milioni di franchi per pagare la Turchia? E, date le ben note disposizioni dei greci in materia finanziaria, non è da attendersi ch'essi invochino i gravami

di quel duplice assestamento, per sottrarsi poi, con qualunque mezzo, all'esecuzione degli obblighi contratti? — In conferma di codesti timori il ministro allegò il fatto, — che già gli risultava, — dell'aver il Governo ellenico risposto con una assoluta dichiarazione d'impotenza a taluni agenti esteri che, negli ultimi giorni, gli avevano suggerito di provvedere, con qualche espediente, all'anticipazione di un milione circa di lire turche sull'intera indennità, allo scopo di affrettare la liberazione del territorio. Era questo un preludio, egli notava, dei disinganni ai quali si esporrebbe la Turchia, se l'indennità convenuta non le fosse più positivamente guarentita. E giacchè le potenze non sarebbero, verosimilmente, disposte a offrire, per conto proprio, una tale guarentigia, diveniva necessario ricercarla in una maggiore estensione del proposto pegno territoriale.

Una circostanza che accresce valore a codesti argomenti è quella della estrema penuria cui è attualmente ridotto l'erario ottomano. Chi rammenta le condizioni finanziarie accertate in Turchia nei mesi che precedettero la guerra, e il fatto che questa ha costato finora oltre a 120 milioni di franchi, può rimanere sorpreso del come si sia provvista una simile somma. Il debito verso le ferrovie per trasporti di truppe già effettuati, o da effettuarsi colla imminente demobilitazione, ascenderà a 15 o 16 milioni di franchi. In condizioni così gravi, non è dunque a sorprendersi se, prima di impegnarsi a una evacuazione anticipata di quasi tutta la Tessaglia (ove, almeno, le truppe possono vivere del paese), la Sublime Porta esige una più positiva assicurazione per l'incasso della indennità di guerra, il cui prodotto, essa dice, le è indispensabile per le spese della evacuazione stessa.

Dato il fondamento di codeste considerazioni di equità, ne deriva per conseguenza la necessità di addivenire a una transazione: ed è questo il senso delle concessioni implicate nel nuovo progetto di articolo VI, che ora si tratterebbe di adottare. Esso ammette, è vero, una deroga sensibile alle nostre primitive domande, ma, nonostante, il paese da evacuarsi immediatamente rappresenterebbe pur sempre i sette decimi di quello occupato. Del resto, per i territori da lasciarsi in pegno, ciò che più deve importare alla Grecia non è tanto la loro limitazione materiale, quanto la possibilità di riacquistarli interamente al più presto. La esperienza degli ultimi giorni ha dimostrato che, senza una combinazione finanziaria completa, è impossibile al gabinetto di Atene di procurarsi la benchè minima anticipazione: il più urgente è adunque di affrettare, anche con qualche sacrificio, la conclusione dei preliminari di pace, perchè essi soli potranno fornire una base alle indispensabili trattative coi capitalisti.

Si tratta ora di vedere se la Sublime Porta farà suo il nuovo progetto. Essa potrebbe, soprattutto, rimproverargli di non fissare una scadenza qualunque pel pagamento, nè delle singole rate della indennità, nè del suo totale: è il punto sul quale il ministro aveva, più particolarmente, insistito, sia pei bisogni finanziari sovraccennati, sia per la considerazione generica che non può convenire alla Turchia di vedersi esposta a rimanere, per un tempo indefinito, nella posizione precaria che le è ora creata in Tessaglia. Codeste ragioni non mancano di fondamento, ed io non sarei stato alieno dallo stabilire nello articolo VI un termine — per quanto lato — al saldo finale dell'indennità. Anche altri colleghi vi erano disposti. Ma gli ambasciatori di Russia e d'Inghilterra vi si dichiararono contrari, asserendo che

riusciva a noi impossibile di determinare anticipatamente entro quanto tempo la Grecia si troverebbe in grado di pagare, e che, nell'accettare, in suo nome, un impegno di tal natura, le potenze correrebbero poi il rischio di non vederlo mantenuto. Si fu per tener conto di codeste obiezioni — (il valore delle quali non è, a parer mio, assoluto) — che venne proposto nell'articolo, di rinviare la fissazione dei termini pel pagamento dell'indennità al trattato definitivo di pace, per modo che il saldo si verifichi *il più presto possibile*. È da augurarsi che la Sublime Porta si accontenti di questa formola alquanto vaga, giacchè, nel caso contrario, i negoziati potrebbero ancora trascinarsi per parecchi giorni, e sarebbe increscevole se, per questa sola difficoltà, avesse ancora a prolungarsi la presente penosa situazione della Grecia.

Gradisca, ecc.

A. PANSA.

(Amesso I).

Contro-progetto turco dell'art. VI, presentato il 5 agosto 1897.

Aussitôt après la signature et la ratification du présent acte, il sera versé au trésor ottoman le tiers de l'indemnité de guerre fixée par l'art. 11, et l'armée impériale se retirera alors à Larissa et sur le long de la ligne de la rivière Salamvria.

Au versement intégral de la partie restante de l'indemnité, elle évacuera également ces localités et rentrera en deça de la nouvelle frontière.

Si les deux tiers en question ne sont pas payés dans les 45 jours à dater des présentes, l'entretien des troupes ottomanes d'occupation sera, dans ce cas, à la charge du gouvernement hellénique.

Il est entendu que l'armée ottomane pourra se servir librement de la voie de Volo jusqu'à sa complète évacuation.

(Amesso II).

Art. VI, proposto dagli ambasciatori nella seduta del 7 agosto.

Aussitôt que le présent acte aura été signé et ratifié, l'état de guerre entre la Turquie et la Grèce cessera. Les troupes turques se retireront derrière la rivière Salamvria, où elles détiendront certains points stratégiques qui seront évacués au fur et à mesure du paiement des termes de l'indemnité de guerre. Le mode d'évacuation et les points où devront se concentrer les forces ottomanes, ainsi que les échéances des paiements, seront déterminés par un arrangement à conclure entre les délégués des deux parties intéressées avec le concours de délégués des grandes puissances agissant en qualité de médiateurs, de façon à ce que l'évacuation ne soit faite que lorsque le paiement de l'indemnité aura été assuré d'une manière effective. La concentration des troupes ottomanes et la remise aux autorités civiles helléniques des localités évacuées commenceront sans retard et se

poursuivront graduellement sans que ces localités puissent être occupées par des forces helléniques autres que celles indispensables au maintien de l'ordre public.

Les troupes ottomanes qui ne sont pas nécessaires à l'occupation des points stratégiques au nord du Salamvria, pourront être évacuées par la voie de Volo.

(*Annesso III*).

Osservazioni di Tewfik pascià sulla proposta precedente.

Buyukdéré, 9 août 1897.

Le ministre des affaires étrangères a dit aujourd'hui que le conseil des ministres a discuté hier sur la dernière rédaction de l'article VI des préliminaires de paix, telle qu'elle a été proposée par LL. EE. les ambassadeurs. Le conseil a reconnu que les nouvelles modifications qui y sont introduites sont utiles et avantageuses pour la Porte; mais il estime qu'il y existe encore une grande lacune qui demande à être comblée. Aucune sécurité n'y est donnée à la Porte que l'indemnité sera effectivement payée par la Grèce. Le droit de garnison sur quelques points, ou dans quelques places au nord du Pénée ne serait qu'une charge pour la Turquie, sans lui donner la certitude du paiement. Il y aurait deux manières d'assurer ce paiement: celle qui se trouve dans le projet de l'art. VI proposé par la Porte, c'est à dire, de fixer des termes pour les versements successifs et de régler sur ces termes l'évacuation graduelle de la Thessalie par les troupes turques. Les délais fixés dans le projet turc pourraient être modifiés, si on les juge trop rapprochés. La seconde alternative serait que les puissances garantissent formellement, elles-mêmes, le paiement effectif de l'indemnité; mais le ministre ne se dissimule pas que cette seconde alternative pourrait rencontrer des difficultés, surtout dans les Etats parlementaires. En tout cas, la dernière rédaction de l'art. VI ne saurait être acceptée par la Porte que si elle était modifiée dans le sens d'une de ces deux alternatives.

Tewfik pacha a ajouté que le *mazbaté* du conseil qui est conçu dans cet esprit, a reçu l'approbation souveraine.

(*Annesso IV*).

Art. VI (Nuovo progetto suggerito nella seduta del 10 agosto).

Aussitôt que le présent acte aura été signé et ratifié, l'état de guerre cessera entre la Turquie et la Grèce.

Les troupes turques se retireront au nord de la rivière Salamvria et à l'est de la ligne ferrée de Larisse à Volo, en occupant ces deux villes.

Les termes et les échéances du paiement de l'indemnité de guerre seront fixés dans le traité définitif de façon à ce que le paiement intégral ait lieu dans le plus bref délai possible et les puissances prêteront leurs bons offices à cet effet.

Après le versement du premier tiers de l'indemnité, les troupes ottomanes évacueront les territoires situés au nord du Salamvria depuis sa source jusqu'à la position de Gonitza.

Après le versement d'un second tiers elles évacueront les terri-

toires situés entre la position de Gonitza et Larisse, et se concentreront vers Volo par où se fera l'évacuation finale après le paiement intégral de l'indemnité.

La remise aux autorités civiles helléniques des localités évacuées commencera sans retard et se poursuivra graduellement sans que ces localités puissent être occupées par des forces helléniques autres que celles indispensables au maintien de l'ordre public.

Les limites des territoires occupés ainsi que le mode d'évacuation et de remise des localités évacuées seront déterminés par les délégués des deux parties intéressées avec le concours de délégués des grandes puissances agissant en qualité de médiateurs.

XXIII.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al ministro degli affari esteri.

Terapia, 11 agosto 1897.
Ric. il 16.

Signor ministro,

In alcuni dei telegrammi direttimi, recentemente, da Vostra Eccellenza, in ordine ai negoziati in corso per l'évacuazione della Tessaglia, Ella ha insistito affinché si provvedesse all'immediato allontanamento delle truppe irregolari, e affinché venisse convenuto l'invio sui luoghi di delegati militari delle ambasciate, coll'incarico di sorvegliare l'évacuazione, e anche per impedire gli atti di devastazione che le truppe turche potrebbero commettere, nel partire.

Come Le è ora noto per i miei rapporti, l'assistenza dei delegati militari delle potenze alle operazioni dell'évacuazione fu espressamente stabilita nell'articolo VI del nostro progetto. Dietro mia proposta, la clausola a ciò relativa venne, anzi, estesa, nell'ultima formola dell'articolo stesso, annessa al mio precedente rapporto in data d'oggi, per modo che quei delegati avranno ad assistere, non soltanto alla delimitazione delle zone di occupazione, ma anche alla successiva consegna delle località evacuate alle autorità elleniche. La presenza sui luoghi di quegli ufficiali offrirà la migliore possibile guarentigia pel mantenimento dell'ordine.

Quanto agli irregolari, in massima parte albanesi, autori degli eccessi lamentati in diversi distretti del teatro della guerra, il ministro degli affari esteri da me interpellato, dichiarò che quelle bande furono già disarmate, disciolte e rimandate ai loro paesi. Ciò mi viene, del resto, confermato dalle informazioni che il marchese Carloti ebbe a raccogliere, durante la sua escursione in Tessaglia.

Gradisca, ecc.

A. PANSA.

XXIV.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Terapia, 21 agosto 1897.

Ric. il 28.

Signor ministro,

Da una diecina di giorni le trattative di pace si trovano nuovamente sospese, e questa volta per fatto degli scrupoli ispirati al gabinetto britannico dall'ultimo progetto di articolo VI, relativo al graduale pagamento dell'indennità di guerra, cui verrebbe subordinata la evacuazione successiva di Larissa e Volo.

Come ne informai Vostra Eccellenza, il ministro degli affari esteri ci aveva dichiarato, nella riunione del 14 agosto, esser egli disposto a far suo quel progetto; ma, avvisati, già la vigilia, dell'opposizione di lord Salisbury, pregammo Tewfik pascià di sopras adere alla comunicazione scritta ch'egli proponeva di farci in tal senso, e ciò per metterci in grado — gli fu detto — di promuovere le istruzioni dei nostri governi, i quali dovevano previamente intendersi sulla accoglienza da farsi alla nuova proposizione. Il ministro non fece osservazioni su codesta forma di rinvio, ma egli già ne conosceva il vero motivo, essendone stato informato egli pure, il giorno prima, dalla ambasciata ottomana di Londra.

L'obbiezione comunicata da lord Salisbury a sir Ph. Currie consisteva nel dire: che la Grecia potendo non trovarsi in grado di pagare la intesa indennità, il far dipendere da questa l'evacuazione di Larissa equivarrebbe a lasciare quella città in permanente possesso della Turchia; eventualità della quale il gabinetto britannico non voleva farsi responsabile.

Non rimane, ora, che attendere l'esito dello scambio di idee che sulla questione deve ora aver luogo fra i diversi gabinetti, nonché dell'esame che ne stanno facendo, dal punto di vista finanziario, i gruppi di capitalisti interessati nella conclusione di un eventuale prestito alla Grecia. Come ne ho avvisato Vostra Eccellenza per telegrafo, mi risulta che la Banca ottomana non sarebbe aliena dall'ingerirsene avendo anzi manifestato l'idea di offrire in anticipazione — beninteso con le debite guarentigie — un primo milione di lire sterline. Ma debbo riservarmi di fornire su ciò più esatti ragguagli, quando saranno più progredite le trattative intavolate in proposito colla direzione di Parigi, la quale dovrebbe, a sua volta, intendersi coi sindacati di Berlino, interessati direttamente nelle emissioni di titoli ellenici.

Frattanto, il ministro degli affari esteri avendo convocato gli ambasciatori ad una conferenza da tenersi oggi a Top-hané, ci siamo intesi, i miei colleghi ed io, per pregare Sua Eccellenza di volerla rinviare a un altro giorno, in attesa delle ulteriori istruzioni che ci saranno impartite dai nostri Governi.

Gradisca, ecc.

A. PANSA.

XXV.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Terapia, 6 settembre 1897.

Ric. li 11.

Signor ministro,

In una riunione tenutasi, ieri l'altro, fra gli ambasciatori, sir Ph. Currie ci comunicò la sostanza di una nuova proposizione formulata da lord Salisbury, per servire di base alla redazione dell'art. VI dei preliminari di pace colla Grecia, in quella parte dell'articolo stesso che, concernendo l'evacuazione della Tessaglia subordinata al pagamento dell'indennità di guerra, aveva dato origine alle obbiezioni del gabinetto di Londra. Il telegramma comunicatoci dall'ambasciatore britannico premetteva l'osservazione: sembrare ora evidente che il governo ellenico era disposto ad ammettere un controllo internazionale sui proventi da impegnarsi, nonchè a designare, per tale effetto, certi suoi redditi, che esso considerava come liberi da precedente ipoteca. Ciò posto, sir Ph. Currie aveva istruzione di proporre che alla parte contestata dall'art. VI fossero sostituiti i paragrafi seguenti:

1° Sarà costituita in Atene una commissione internazionale, di cui ciascuna potenza nominerà un membro;

2° Il governo ellenico farà votare dalla Camera una legge mercè la quale la percezione e l'impiego di redditi sufficienti pel pagamento degli interessi dell'indennità di guerra e degli altri debiti nazionali, con l'approvazione delle potenze, saranno posti sotto il controllo assoluto (*complete control*) della detta commissione internazionale;

3° In seguito a ciò (*thereupon*) l'evacuazione della Tessaglia sarà effettuata, entro il termine di un mese, salvo le modificazioni di frontiera già accettate.

Sottoposi, fino dall'altro ieri, a Vostra Eccellenza alcune osservazioni che un primo esame delle presenti proposizioni britanniche aveva ispirate ai miei colleghi ed a me. Parve, generalmente, a noi tutti che esse offrivano un mezzo opportuno per uscire dalle difficoltà che, da ben tre settimane, hanno tenuto in sospenso questi negoziati. Subordinatamente, pertanto, alle decisioni spettanti ai nostri governi circa la loro sostanza, credemmo che si otterrebbe un guadagno di tempo col cercare fin d'ora di determinarne la forma, in modo da coordinarla agli articoli già parafati, e completando possibilmente taluni punti, allo scopo di agevolare la eventuale adesione della Sublime Porta al nuovo progetto.

Dal punto di vista della forma, è anzitutto da notarsi che i paragrafi 1° e 2° della proposta inglese troverebbero logicamente il loro posto non nell'art. VI, ma nell'art. II dei preliminari di pace, giacchè essi rappresentano lo sviluppo delle basi stabilite in questo articolo pel pagamento e la guarentigia dell'indennità di guerra.

Nel secondo dei detti paragrafi è poi detto che la Grecia dovrà impegnare « redditi sufficienti pel pagamento degli interessi della indennità di guerra e degli altri debiti, ecc. » Ora, se è esatto il prevedere un semplice pagamento degli interessi in quanto concerne questi altri debiti, ciò non basta egualmente per l'indennità di guerra, di cui dovrà

essere pagato alla Turchia il capitale promesso di 4 milioni. È per questo riflesso, ed allo scopo di prevenire una prevedibile obbiezione della Sublime Porta che, in luogo della frase surriferita, proponiamo si dica: « redditi sufficienti pel pagamento degli interessi del prestito per l'indennità di guerra e degli altri debiti, ecc. »

Il paragrafo 3° della proposta inglese dovrà naturalmente passare nell'art. VI, in sostituzione dei periodi che, secondo l'ultima proposizione del 1° agosto, definivano le successive fasi dell'evacuazione. Il detto paragrafo, quale ci fu comunicato, non specifica però chiaramente da quale momento abbia a datare il mese accordato per l'evacuazione. Sembra bensì dal suo contesto che *thereupon* debba alludere alla previa esecuzione delle condizioni prescritte nei due paragrafi precedenti. E codesta interpretazione è anche la più ragionevole, come quella che risponde al legittimo desiderio della Sublime Porta, che il termine pel pagamento dell'indennità non sia lasciato troppo nel vago, e che il pagamento stesso le sia, poi, assicurato in modo positivo. È in questo senso che abbiamo pensato, i miei colleghi ed io, di suggerire che il mese previsto per l'evacuazione potrebbe decorrere dal giorno in cui, trovandosi adempite le condizioni stabilite nei precedenti paragrafi (e inserite nell'art. II), la commissione internazionale avrà fissato l'epoca del pagamento dell'indennità. Codesta clausola lascierebbe ai negoziati coi capitalisti tutta la desiderabile latitudine e dovrebbe pure soddisfare la Sublime Porta. Se non si può equamente domandarle di spogliarsi gratuitamente del pegno territoriale da essa posseduto, è probabile che si contenterà della guarentigia derivante da un principio d'esecuzione dato, per tal modo, alle condizioni accettate dalla Grecia, sotto la guarentigia morale delle potenze.

Ai concetti sin qui esposti venne data una forma più precisa nei due progetti di articoli II e VI che furono discussi stamane, in una nuova adunanza coi colleghi, e il testo dei quali ho comunicato oggi stesso per telegrafo a Vostra Eccellenza. Ne rimetto, qui unita, una copia, in attesa delle istruzioni che Ella crederà di impartirmi, per la loro eventuale presentazione al ministro imperiale degli affari esteri. Se tutti gli ambasciatori vi fossero autorizzati, io ritengo che, dato il vivo desiderio della Sublime Porta di uscire dalla presente situazione di incertezza, si potrà giungere, entro alcuni giorni, alla firma dei preliminari di pace.

Gradisca, ecc.

A. PANSA.

Projet de rédaction.

(Annesso).

Art. 2. La Grèce paiera à la Turquie une indemnité de guerre de quatre millions de livres turques.

L'arrangement pour faciliter le paiement rapide de l'indemnité sera fait avec l'assentiment des puissances de manière à ne pas porter atteinte aux droits acquis des anciens créanciers détenteurs de titres de la dette publique de la Grèce.

A cet effet il sera constitué à Athènes une commission internationale européenne composée de représentants des puissances médiatrices à raison d'un membre nommé par chaque puissance.

Le gouvernement hellénique fera adopter une loi d'après laquelle la perception et l'emploi de revenus suffissants au paiement de l'intérêt de l'emprunt pour l'indemnité de guerre et des autres dettes nationales seront placés sous le contrôle absolu de ladite commission le tout avec l'approbation des puissances médiatrices.

Art. 6. Aussitôt que le présent acte aura été signé et ratifié l'état de guerre cessera entre la Turquie et la Grèce.

Lorsque les conditions prévues à l'art. 2 seront remplies et que l'époque du paiement de l'indemnité de guerre aura été établie par la commission internationale, l'évacuation de la Thessalie s'effectuera dans le délai d'un mois.

XXVI.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Costantinopoli, 18 settembre 1897.

Ric. il 26.

Signor ministro,

In conferma dei miei telegrammi degli scorsi giorni, vengo a riferire all'Eccellenza Vostra le ultime fasi dei negoziati di pace che ripresi or è una settimana con la Sublime Porta, sono giunti, oggi alla loro conclusione.

Dopo l'ultima sospensione subita da queste trattative, era risultato sabato scorso (11) dai telegrammi pervenuti agli ambasciatori di Inghilterra e di Germania, essersi infine stabilito l'accordo fra i rispettivi gabinetti, sui termini in discussione degli articoli II e VI. Ciò era pure confermato dall'ambasciatore di Russia, al quale il suo Governo aveva, inoltre, comunicata una richiesta di Berlino, affinché egli si facesse l'intermediario presso la Sublime Porta delle proposte convenute. Lo stesso signor Nelidow osservò, tuttavia, che, poichè eravamo tutti muniti dei necessari poteri, (i colleghi di Austria-Ungheria e di Francia essendo al pari di me autorizzati ad associarsi a qualunque transazione che ottenesse l'unanimità), non vi era motivo perchè anche quest'ultimo passo non fosse, come i precedenti, fatto in comune dai sei ambasciatori.

Non rimaneva quindi che stabilire il testo dei due articoli in questione, tenendo conto delle definitive modificazioni di forma ammesse a Londra ed a Berlino; e ciò fu fatto nei termini che rimetto qui uniti in copia (*v. annesso*). Nella sera stessa, queste proposizioni furono trasmesse, in nome nostro, al ministro degli affari esteri, con la preghiera d'indicarci il giorno in cui potremmo riunirci per una decisione; e Sua Eccellenza ci fece conoscere, l'indomani, che la chiesta conferenza avrebbe luogo al più presto. Seguirono però tre giorni di silenzio che indicavano l'esitazione della Sublime Porta ad ammettere le nostre proposizioni: e, invero, correva voce, nelle sfere ufficiali ottomane, che il Governo imperiale non si adattava alla formola dell'articolo VI, secondo la quale l'evacuazione completa della Tessaglia dovrebbe dipendere semplicemente dalla fissazione dell'epoca della pubblicazione del prestito per l'indennità di guerra. Come è noto a Vostra Eccellenza, era questa la formola messa innanzi da lord

Salisbury, allo scopo appunto di non subordinare l'evacuazione alla riuscita effettiva del prestito, ma solo all'offerta che avrebbe a farne il Governo ellenico ai sottoscrittori: se non che, per lo stesso motivo, era attendibile la domanda che, a sua volta, poteva rivolgerci la Sublime Porta, circa la situazione che sarebbe creata al suo credito, se, una volta evacuata la Tessaglia, il prestito non riuscisse poi a conchiudersi.

Quando pertanto il ministro degli affari esteri ci convocò, infine, a una conferenza, per il giorno 16, a Tophanè, eravamo tutti nel dubbio se egli non ci presenterebbe qualche contro-proposta incompatibile col desiderato accordo. E tale dubbio sembrava sul punto di confermarsi, quando Tewfik pascià aprì la discussione, per domandarci che significasse la parola *publication*, e se non sarebbe più proprio il far datare il mese concesso pel ritiro delle truppe dalla *emissione* del prestito. Avendo però tutti gli ambasciatori insistito, affinchè nulla fosse mutato nei termini dei due articoli che, come gli osservammo, erano il risultato finale di laboriose discussioni fra i vari gabinetti, e la cui ulteriore modificazione avrebbe arrecato nuovi e dannosissimi indugi, Sua Eccellenza finì, dopo qualche altra obbiezione di minor conto, con l'accettarne il testo integrale.

Superato questo punto decisivo, non poteva opporsi altra seria difficoltà all'augurata conclusione. Il ministro degli affari esteri ci sottopose una dichiarazione che la Sublime Porta desiderava, egli disse, veder aggiunta al trattato, allo scopo di accertare che il concorso delle potenze, preveduto dall'articolo IX, per la definizione di eventuali divergenze nei negoziati diretti fra la Turchia e la Grecia, doveva avere propriamente il carattere e gli effetti d'un arbitraggio, e non di una semplice mediazione. Tale dichiarazione poteva stimarsi superflua, mentre l'articolo già parla espressamente di arbitraggio, specificando altresì che questo avrà effetti obbligatori per le due parti. Ma non parve ai miei colleghi ed a me che fosse il caso di elevare per ciò un'eccezione, e, giacchè i termini della proposta dichiarazione erano conformi al vero senso dell'articolo contemplato, ammettemmo senz'altro la sua inserzione sotto forma di appendice (*Déclaration A*).

A nostra volta, e per dare soddisfazione a un desiderio che ci era stato espresso in nome del Governo ellenico, raccomandammo al ministro l'aggiunzione di una seconda dichiarazione, tendente a facilitare la pronta reintegrazione degli emigrati di Tessaglia nelle loro case e proprietà, subito dopo la firma dei preliminari di pace. Non essendo questa che una applicazione del primo paragrafo dell'articolo VI, ove si stabiliva la cessazione dello stato di guerra, Tewfik pascià non fece difficoltà ad accogliere la nostra domanda, nei termini della *déclaration B*, qui annessa. E così, vennero parafati, seduta stante, dal ministro e da noi gli articoli II e VI, insieme alle due dichiarazioni ora citate, destinate a far parte dell'atto preliminare.

Ciò accadeva ieri l'altro. Oggi poi, in un'ultima conferenza al kiosko di Top-hanè, venne formalmente sottoscritto da noi tutti il testo completo dell'atto preliminare di pace, con i relativi annessi (descrizione della nuova frontiera e corrispondente mappa) e le dichiarazioni *A* e *B*.

All'atto della firma, l'ambasciatore di Russia, dietro istruzioni del proprio Governo, si fece ancora a raccomandare l'inserzione di

un'altra dichiarazione aggiuntiva, per stabilire che, subito dopo la ratifica dei preliminari, sarà reciprocamente proclamata in Turchia ed in Grecia un'amnistia generale, a favore dei nazionali dei due paesi compromessi per fatto della guerra. L'amnistia era, per vero, preveduta nell'articolo VI dei preliminari, fra i punti da definirsi nel futuro trattato di pace diretto fra la Turchia e la Grecia; ma giacchè questa potrebbe ancora indugiare qualche tempo, importava di ottenere l'immediata proclamazione di un atto di clemenza destinato ad affrettare la pacificazione e ad agevolare il ritorno degli emigrati. La formola proposta, a tal uopo, dal signor Nelidow, ed alla quale si associarono tutti i colleghi, è quella della *déclaration C*, che, qui unita, rimetto in copia. Il ministro degli affari esteri disse che non avrebbe avuto, per conto suo, alcuna difficoltà ad accettarla, ma doversi riservare di ottenere, prima di apporvi la sua firma, l'assenso di S. M. il Sultano. La *déclaration C* venne, per conseguenza, sottoscritta dagli ambasciatori, e quando il ministro vi sia autorizzato, egli la completerà colla propria firma, sotto la data d'oggi, per modo che anche questo ultimo documento venga a formare parte integrante dell'attuale atto preliminare.

Codesto atto, con i suoi due annessi e le tre dichiarazioni *A*, *B* e *C*, fu redatto in doppio originale, uno dei quali rimasto alla Sublime Porta: dell'altro, che fu rimesso al decano degli ambasciatori, saranno tratte domani sei copie autentiche, una per ciascuna delle sei potenze mediatrici, e Vostra Eccellenza riceverà, con il prossimo corriere, quella a noi destinata.

Un'altra copia dell'atto stesso sarà poi, per guadagno di tempo, spedita di qua direttamente al decano dei rappresentanti delle grandi potenze in Atene, per la sua notificazione al Governo ellenico, come prima esso avrà ottenuto la ratifica del Sultano. Circa i termini di quella notificazione, mi riferisco al mio recente telegramma, col quale informavo l'Eccellenza Vostra delle lievi modificazioni da introdursi nel progetto di nota collettiva già proposto a tal uopo.

Tutto fa credere che le ratifiche del Sultano all'atto preliminare non tarderanno ad essere accordate. Sua Maestà, che mi ricevette ieri in udienza di congedo, ed alla quale espressi le mie felicitazioni per la pace finalmente conchiusa, se ne mostrò compiaciuta, e la rapidità stessa con la quale Essa portò il discorso su altri affari, senza altrimenti soffermarsi sull'argomento del trattato, bastò a dimostrarmi che considerava questo come cosa finita.

Approfittando della licenza che Vostra Eccellenza si compiacque concedermi, io partirò, stasera stessa, per Roma, ed avrò quindi immediata occasione di fornirle, verbalmente, tutti gli ulteriori schiarimenti ch'Essa potesse desiderare su questa ed altre materie.

Gradisca, ecc.

A. PANSA.

Articles II et VI.

(Annesso).

Art. II. — La Grèce payera à la Turquie une indemnité de guerre de quatre millions de livres turques.

L'arrangement nécessaire pour faciliter le payement rapide de l'indemnité sera fait avec l'assentiment des puissances, de manière

à ne pas porter atteinte aux droits acquis des anciens créanciers détenteurs de titres de la dette publique de la Grèce.

A cet effet il sera constitué à Athènes une commission internationale de représentants des puissances médiatrices, à raison d'un membre nommé par chaque puissance. Le Gouvernement hellénique fera adopter une loi, agréée préalablement par les puissances, réglant le fonctionnement de la commission et d'après laquelle la perception et l'emploi de revenus suffisants au service de l'emprunt pour l'indemnité de guerre et des autres dettes nationales seront placés sous le contrôle absolu de la dite commission.

Art. VI. — L'état de guerre entre la Turquie et la Grèce cessera aussitôt que le présent acte aura été signé.

L'évacuation de la Thessalie s'effectuera dans le délai d'un mois à partir du moment où les puissances auront reconnu comme remplies les conditions prévues aux deux derniers alinéas de l'article II, et où l'époque de la publication de l'emprunt pour l'indemnité de guerre aura été établie par la commission internationale, en conformité avec les dispositions de l'arrangement financier mentionné dans le dit article.

Le mode d'évacuation et de remise aux autorités helléniques des localités évacuées sera déterminé par les délégués des deux parties intéressées, avec le concours des délégués des grandes puissances.

DÉCLARATION A.

Annexe à l'acte préliminaire de paix du 6-18 septembre 1897.

En procédant à la signature des préliminaires de paix, en date de ce jour, Son Excellence le ministre des affaires étrangères de S. M. I. le Sultan déclare que, dans la pensée du gouvernement ottoman, la médiation qui vient d'être exercée par les six grandes puissances pour le rétablissement de la paix et pour la fixation de la base des relations futures entre la Turquie et la Grèce ne doit en rien influencer sur le mandat d'arbitre que les représentants des dites puissances peuvent être appelés éventuellement à remplir en vertu de l'article IX de ces préliminaires de paix, et qu'en conséquence, les arbitres auront, comme de règle, la plus parfaite plénitude d'appréciation des points ou des questions qui leur auront été soumis par les parties.

Leurs Excellences les ambassadeurs prennent acte de cette observation, et reconnaissent qu'elle est conforme au sens de l'art. IX.

DÉCLARATION B.

Annexe à l'acte préliminaire de paix du 6-18 septembre 1897.

Aussitôt après la signature des préliminaires de paix, les autorités ottomanes en Thessalie seront invitées à s'entendre avec les délégués hellènes pour assurer la réintégration dans leurs foyers des émigrés thessaliens.

En cas de difficulté, on aura recours à des délégués des puissances médiatrices.

DÉCLARATION C.

Annexe à l'acte préliminaire de paix du 6-18 septembre 1897.

L'article IV des préliminaires de paix établit que le traité définitif contiendra une cause relative à l'amnistie.

En vue de faciliter la reprise des relations entre les deux pays et d'accélérer le retour de leurs sujets respectifs, il est convenu qu'aus sitôt après la ratification de l'acte préliminaire de paix, une amnistie générale sera proclamée de part et d'autre, pour les nationaux des deux pays, compromis à l'occasion de la guerre.

